DELL' ANTICA, E MODERNA

MEDICINA

TEORICA, E PRATICA

Meccanicamente Illustrata

DA

NICCOLO' GRANITI

Patrizio Salernitano

DOTTOR FISICO-MEDICO,

Accademico Genial di Sicilia, della Società Letteraria di Venezia, e nominato fra gli Arcadi di Roma Filoteo Artemiseno.

LIBRO SECONDO.

Nel quale con brevità, e chiarezza *meccanicamente* si dà ragione di tutti i Morbi del corpo Umano: si assegnano le loro principali *Cagioni-Effettive*, i *Segni* più certi, i *Presagj* più sicuri, ed i *Rimedj* più facili, più sperimentati, e di minor dispendio.

IN VENEZIA, MDCCXXXIX.

PRESSO DOMENICO OCCHI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

AUCTORIS
PROTESTATIO

Cicero in Lælium:

Novitates autem ſi ſpem afferant, ut tamquam in herbis non fallacibus fructus appareat, non ſunt illæ quidem repudiandæ.

Ovidius 3. Pont. 4.

Eſt quoque cunctarum NOVITAS gratiſſima *Rerum*.

Calphurnius Eccleſiaſt. 7.

Non quia Vilia ſunt quæcumque prioribus Annis
Vidimus, & ſordet quicquid ſpectavimus olim.

Sed quia

EXPURGANDUM VETUS FERMENTUM.



A CHI

A CHI LEGGE

Per approfittarsene.



NEl precedente Libro o sia Parte Prima hò ragionato della *Teorica Medica*, la quale fondata ne' principj del Meccanesimo, è stata da mè capo per capo distinta, e divisata in varj *Quesiti*, *Problemi*, *Proposizioni*, *Theoremi*, e *Dimostrazioni*; perchè il novello Pratico per mezzo di una ben soda specolativa, *Fisiologia, Notomica* a passo a passo s' innoltrasse nella moderna *Pratica* di *Medicina*: Ora disaminarò partitamente ciaschéduno *Morbo* o malore del *Corpo Umano*, siccome nel precedente Libro hò appieno discorso del *Trattato* delle *Febbri* e meccanicamente l'hò illustrato (vedi lib.I. pag.255.) mà non vorrei, che tal'uni in veggendomi sul bel principio discorrere della presente *Materia* de' *Morbi* nonmeno astrusa a intendersi, che malagevole a mettersi in chiaro, di più avanti leggere si arretrasse, quasi sempre tra' discorsi, e le specolazioni debba la sua lezione trapassare. Richiedea necessità di *Metodo* trattar *prima* di quelle cose, che *prime* sono, e poscia a quelle, che dalle *precedenti* dipendono, con bel garbo e chiarezza discendere: E se la *varietà* de' pareri de' valenti Scrittori di *Medicina* sì *Antichi*, che *Moderni* (per quello finora hò letto e riletto) era *tale*, ch' e' facea restar confusi non solo i *novelli*, ma gli stessi più *essercitati* in *Medicina*, bisognava ben disciferarle, per non avere a fermarmi poi sovente a distinguere, e chiarire quello che senza cotai *premesse* mettere in dubbio si poteva. Eccomi 'mpertanto allestito con penna pratica a trattare de'Morbi, le di cui *Cagioni* non mendicate, e' loro *Segni* o *Sintomi* più certi primieramente esplorando, ne trascrivo dal Principe della Medicina sicuro il *Presagio*, e finalmente del-

la loro *Cura* e preservazione ragiono; sperando in cotal guisa, che un bel principio sì faticoso sia per riuscire a' novelli Professori, * *Non altramenti, che a camminanti una montagna aspra ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto; il quale tanto più loro viene piacevole, quanto maggiore è stata del salire, e dello smontare la gravezza.*

* Boccacio Novell. prima del Decamerone.

Su tal riflesso prima del *Trattato de' Morbi*, ho pensato meco stesso chiarire la chiave *Logistico-Medica-Meccanica* (pag. 243. lib. I.) spiegare le sue *Cifre*, ampliarne il loro *significato*, e ridurre lo indefinito *numero* de' *Morbi* sotto trè sole *Ipotesi* † A † B per C: † A — B per C: — A † B per C: e perchè il leggitore resti istruito ancora della prima *Origine della Medicina*, e com' e' resti vieppiù ristabilita tralle implacabili discordie nate da' cotanti varj pareri degli Antichi, e Moderni Scrittori, mi è paruto in due *Ragionamenti* preliminari delle suddette cose con istilo schietto e piano brievemente far parola.

RAGIONAMENTO PRIMO

Della prima Origine, progreſſo, e ſommo decoro della noſtra Profeſſion Medica.

1. LA Medicina, che in lingua Ebraica ſuona *Rephuah*, & *Marpè*, dinota *Rimedio*, e *Sanità* derivativi dalla parola *Raphà*, la quale preſſo noi Latini ſignifica *Jam ſanavit*, *medicatus eſt*, *curavit morbum*, ſecondo gli Eſpoſitori della Sagra Bibbia * * In Jerem. 30. v. 31.

2. Da Greci e' diceſi *Jatria*, e ſi diffiniſce dal noſtro Ippocrate del Lazio * *Via quadam*, *ſeu μέθοδον*, ideſt *Methodus eorum*, *quæ nobis communia ſunt*, *ſeu morborum contemplatrix*; e quindi *Jatros* nomaſi il Medico *Metodico*, non già *Empirico*: Eſſa fu creata da Dio (*Eccleſ.* 38. *verſ. primo*): *Altiſſimus creavit Medicinam*, *& vir prudens non abhorrebit eam*. Prov. 4. v. 6. * Cornel. Celſ. l. 1.

3. Eſſa dunque per ragion *Teorica* è *vera ſcienza contemplatrice dell' affezzioni di tutto il corpo umano*, ma come poi diſcende all'*eſercizio* o ſia *Pratica*, è la prima, e forſe la più nobile di tutte le altre *Arti Liberali*; perocchè riconoſce l' *uomo* come ſuo parziale *oggetto* o Attributo: In confermazion di ciò l' *Angiolo Rafaello*, che da *Raphà* il ſuo bel nome traſſe, viene encomiato da S. Chieſa nel ſeguente Inno:

Adſit e Cœlo Raphael, ut omnes
Sanet Ægrotos, dubioſque Vitæ
Dirigat actus.

come quegli, che a prò del cieco *Tobia* in primo luogo eſercitar la volle. In ſecondo luogo la *Sapienza* del Verbo Eterno metterla in opera non iſdegnoſſi: l'è chiaro da' *Teſti* irrefragabili di verità. Nè mi oppugni il mio contradittore da novello *Lionardo di Capua* *, eſſerendo, che Gesù Criſto eſercitò la Medicina come *Medico delle Anime ſolamente*, e non de' corpi, giuſta le ſacre lettere, come in ſpecie ei legge: In *Iſaia* cap 53. v. 5. In San *Luca* cap. 4. v. 18. Negli *Atti Apoſtolici*, *Petr.* 2. v. 24. Nel *Deuteronomio* 32. v. 39. *Job.* 5. v. 18. *Salm.* 103. v. 3. & 147. v. 3. *Proverb.* 28. v. 25. *Iſaia* 6. v. 10. † 19. v. 22. † 30. v. 26. † 57. v. 18 & 19. *Gerem.* 3. v. 22. † 17. v. 14. † 30. v. 17. *Oſea* 6. v. 2. † 14. v. 5. *Matth.* 1. v. 15. S. *Giovanni* 12. v. 40. *Act.* 8. 27. Concioſoſſecoſachè io avendo ben letto e rifletto il Teſto *Bibblico*, rattrovo, che la *Sapienza* del *Verbo* viene encomiato e *Medico delle Anime*, e *de' Corpi*; e che ciò ſia la verità, io ſenza cotante lunghe diccerie, priego inſtantemente il mio Signore N. N. che rifletta bene a quel Vangelico *Teſto*, che dice: *Virtus de illo exibat*, *& ſanabat omnes*, * e ſe ciò non gli baſterà † legga il *Sagro Geneſi* 20. v. 17. † *Num.* 13. 2. † Il quinto libro de. *Rè* cap. 8. *Salm.* 103. v. 3. † 107. v. 20. † 38. v. 4. † *Proverb.* 14. 30. † 16. v. 27. † *Matth.* 12. v. 13. † *Corint.* 12. v. 9. &c. Ne' qua' luoghi eſpreſſamente ſi parla di curare i Corpi, e non l' Anime; benchè in parlando *de aqua myſtica ſanata* (Ezechiel. 47. v. 8. & 9.) gli Eſpoſitori convengono, eſſer egli curatore di *tutto l' Uomo*; come compoſto di *materia*, e di *Spirito*, ſecondo *Tullio*. *

* N. N. Accademico di Firenze ſoſtenea in pubblico ... contro l' Autore Criſto eſſere Medico dell' Anime ſolamente.

* Ma l' Autore il diſcende come Medico de' Corpi, e dell' Anime

* Corpus Vas Animæ, ait Tullius lib. 1. Tuſcul.

4. Tralaſcio da contare le celebri conteſe del dotto *Muſonio*, che reſo ammirabile pelle ſue opere Fiſico-Mediche contende con ſodiſſime pruove e ben fondate ragioni, che la Medicina non ſolamente debba nomarſi Scienza *Specolativa*, ma parimente *Pratica*, imperocchè sù que-

questo affare pochissimi discordano dalla Comune de' più scelti Scrittori.
* Quisit. Resta solo da discutersi al presente il seguente *Quisito* : * *Qual sia la sua origine, e chi mai fusse il primo Praticante cotal Professione?*

* Risposta 5. Rispondo. * Per quello attiensi alla sua Origine presso degli Uomini, tuttochè gli Antichi Storici confusamente, e tra gl' inviluppi di conghietture ne ragionino, io a misura delle mie fievolezze mi sforzerò darne barlume: Sappiasi intanto, che *Omero* ne' suoi greci Carmi vuole, che la *Medicina* sia ritrovata dagli abitatori d' *Egitto*.

Fertilis Ægyptus rerum medicamina mixta
Optima multa, simul deterrima plurima profert.

6. *Marsilio Ficino* rimproverando il misero *Omero*, come autor delle greche menzogne asserisce, esserne lo inventore *Apollo*, ed *Esculapio*, e rapporta per testo veritiero l' autore delle metamorfosi *Ovvidio*, il quale in persona di *Apollo* và dicendo:

Inventum Medicina meum est, opiferque per orbem
Dicer, & herbarum subjecta potentia nobis.

7. *Plinio*, *Quintiliano* ed altri contendono, esser la medicina derivata dagli Oracoli de' falsi *Numi*, co' quali scimunitamente gli Egri del Gentilesmo si consigliavano; per tal capo e' veniva da costoro celebrata con titolo superbo, secondo i dettami de' falsi Dei: *Medicina Deorum donum*, le quai trè dizioni ne' cartelloni dorati e pensili sulle porte de' loro Templi con trè sole lettere ben grandi così M. D. D. in accorcio si leggeano. *

* Histor. Corynth. 8. Ma vaglia il vero, la Medicina di mano in mano a' Posteri fu additata da Adamo, il quale dopo avere trasgredito il Divin divieto, perduta la bella stola dell' Innocenza, cadde in molte, e varie infermità di corpo; ond' ei per istabilirsi in salute, come que' che degli *Animali* tutti, nonmen che delle *Piante*, e de' Minerali era ottimo discernitore, il primo tragli uomini a suo prò a sperimentarla si accinse. Per tal capo può ben chiamarsi figlia della necessità, nata da prosapia oscura, ed abbominevole, * cioè dal *peccato*, di cui parlando il Sagro *Testo* dice: *Peccatum cum consummatum fuerit, generat mortem*; dovendosi intendere per *Morte*, secondo i Chiosator della Bibbia, non solo la morte, cioè la *disgrazia dell' anima*, ma parimente ogni *sorta di malattia del Corpo Umano*, sappiendosi nonmeno che dalla morte dell' Anima per necessità di conseguenza ne sussieguano per ordinario i *malori* distruggitori dell' *Umana armonia*, che per ragione di vincolo e di unione tra l' anima, e 'l corpo, l' uno dall' altra affettivamente dipende. (*ex Delaforge*).

* In historia Poladirii.

9. V' ha di coloro, che fortemente contendono, essere la *medicina* a noi insegnata da' *Bruti*, * de' quali senza imprender briga di contarli ad uno ad uno, giacchè fino al numero di 300. e più in indefinito Catalogo dal Pejerini si annoverano, ed astuti, e sommamente provvidi a' proprj bisogni si osservano: Tragli altri (essi soggiungono) Guatate colà il *Cane*, il quale, se talvolta da crudezze, o viscosità d' umori nello stomaco impaludati sopprappreso s' accorge, tantosto senza prendersi soverchia briga di ricorrere da' Medici per ottenerne il salutevole *Recipe*, una certa Erba, che pugnereccia in superficie si osserva, per iscelto *Emetico* incontanente s' ingoja; e così quella *pultiglia stomacale*, che affanno apportavagli, vomitando, risana: Di vantaggio osserverete la *Cicogna di Egitto*, * che in presentirsi il ventre da stitichezza oppresso, a volo al lido del mare ne corre, e poicchè d' un ben lun-

* Leggi Osvaldo Crollio, el Peyerini.

Cane farmaco da Medico.

* Cicogna di Egitto e suo Cristeo

lungo becchetto dall' Alma Natura è provvidamente dotata, delle onde salse il gozzo a crepapancia s'inghiotte, indi addattandoselo al *podice*, * e vomitandovi le acque salse, come per siringa avviene, nello stesso tempo con tal piacevole *Emetico* ne forma il più salutare, profittevole e curioso *Cristeo*; e quindi senza la *Hiera picra* del *Galieno* il Ventre sicuramente si lubrica. * Più, narrano, che i *Cervi* e *Damme* nell' Isola di *Candia* prevvedendosi dalle saette de' Cacciatori, o da pugnenti *Roveti*, e Spineti crudelmente e mortalmente traffitte, col mangiare del *Dittamo Cretense* senz' altro *farmaco* perfettamente si curano (giusta il rapporto di *Plinio* nelle sue Storie naturali): Dunque, inferiscono, che la origine della *Medicina* dallo insegnamento de' *Bruti* senza dubbiezza veruna dipende.

* podex, idest Anus.

* Dittamo, e sua virtù additata da Cervi feriti.

10. Or siccome una sì bella Storia corroborata con tre soli successi degni in vero di somma ammirazione non deesi dall' intutto come *apocrifa* rigettare: così non mancano altri Scrittori di addurre, che la *Medicina* abbia col benefizio del tempo, e delle repplicate sperienze, di una nuova e incomparabile perfezione fatto acquisto. * Anzi un sì bello avvanzamento, e sommo decoro, dallo non interrotto squittinio, e congresso di più savi Accademici in diverse e celebri Ragunanze, e Università Scientifiche di *Lipsia*, della *Francia*, d' *Inghilterra*, di *Ollanda*, e della nostra più d' ogni altra Accademica Università Reale di Napoli da giorno in giorno accresciuto si vede: Gloria Impertanto prima all' Altissimo dator d' ogni bene, e poscia al nostro Regio Infante delle Spagne CARLO BORBONE sempre Augusto Rè delle due *Sicilie* &c. * Ristauratore, Novello Promotore e Sostegno de' *Regii* Studj di *Napoli*, alle cui glorie consacro il seguente

* Fernel. in suis praelect. medicis

* Nell' anno del Signore MDCCXXVIII.

EPIGRAMMA.

„ *Regibus ex multis Regnum cui sufficit unum,*
„ *Vix Rex unus erit!* (* Morus & *ille flebat.*)
„ *Regibus è multis Regnum bene qui regat unum?*
„ CAROLUS (o Thoma) BORBON hic Unus erit:
Gloria, Decus, Honor tibi sit REX Inclite noster,
„ *Parthenopes Siculae Gloria, Decus, Honor.*

* Thomas Morus Anglus ajebat.

11. Lo Storico *Erodoto* col *Galieno* espressamente convengono, che la *Laurea* della Medicina in primo luogo fiorì fra' Popoli *Cirinei*, tra' quali ESCULAPIO col cognome di EPIDAURO come vero rampollo di *Febo* o *Apolline* di quella fu coronato: lo attesta *Properzio* ne' suoi Versi:

Et Deus extinctum certis Epidaurus herbis
Restituit patriis Androgeona focis.

Anzi, che per tal riguardo i Posteri gentili per molti secoli consegrato gli avessero pluralità de' Templi, ne' quali con Peruviani Turiboli, ed umili preghiere implorando grazie come a Nume potente e tutelare della Sanità eziandio gli offerivano Vittime scannate senza numero; e ciò si comprova dal fù gran Poeta e Medico Filosofo *Quinto Sereno*, dicendo:

Tuque potens Artis, reduces qui tradere Vitas
Nosti, atque in Coelum Manes revocare sepultos,
Qui colis Aegeas, qui Pergama, quique Epidaurum.

12. Checchesia di sì nobile scienza, e de' primi Inventori ed Autori di essa, egli è certo, che dopo *Esculapio* a capo di quattro secoli fiorì la *Medicina* in persona del grande *Ippocrate*, che in un suo libro * impugnando le false dottrine di alcuni suoi petulanti *Antesignani*, espres-

* De veteri Medicina.

famente lasciò scritto: *Medicina jam ab antiquo extitit, & principium; & via inventa*, dichiarandosi in appresso discepolo di *Eraclide* suo Padre, e di *Erodio* Sisimbriano fino dalla Ottantesima *Olimpiade*, nel qual tempo fiorì con esso lui *Eurifonte* Medico di *Perdicca* Re di *Macedonia*.

13 * Lo Storico *Eliano* profferisce, che la Medicina *Metodica* ebbe il primo Vanto non solo in *Grecia*, ma altresì dappertutto il ristretto dell'Italia in persona di *Pittagora* primo Maestro de' *Crotonesi*, tra' quali fiorironvi *Alcmeo*, e *Democede*, questi Medico di *Policrate Samio*, e quegli del Re *Dario Idaspe*; nè solamente tra la *Calabria* si restrinse, ma innoltrandosi pel *Faro* di *Messina* nella Olimpiade CXXXV. illustrò la *Sicilia* o sia *Triquetra* piccolo Regno ameno in tre sole Provincie diviso: * Quivi illustri si resero *Empedocle* Filosofo e Poeta in *Agrigento*, ed *Epicarmio* in *Siracusa*, rifugio un tempo del gran Filosofo *Platone* dalla Dotta Atene sbandito, per aver voluto sostenere l'immortalità dell'anima contro il suo discepolo ed Ateista *Aristotele*. Di non minor pregio e fama poco dapoi sortirono *Erasistrato* in Macedonia, *Euperice* in Cilicia, *Asclepiade* in Metelino, *Erofilo* in Rodi, *Pittagora* Secondo in *Samo*, (benchè alcuni contendano esser quello stesso, che aprì scuola di Filosofia e di Medicina in *Cotrona*), *Antonio Musa* in Roma, il quale fu discepolo di *Temisone* sotto lo Impero di Ottavio Cesare, e finalmente fra gli altri, per non contar tutti, fiorì *Clinia* da Marsiglia, il quale fortunatissimo in cotal Professione ragunò tanti e tanti talenti di oro, che colla millesima parte di quelli, se le Storie di Francia non son favole, a proprio conto le mura alla Patria rialzò.

* Lib. 9. var. lectionum.

* De Visis illustribus Historia Xenophontis.

14. In ogni secolo, come da' fatti storici degli Uomini illustri si legge, sonvi fioriti Medici, e Medici *Empirici*, e *Metodici*; con tal divario però, che quanto da' *Metodici* fu con sode ragioni la Medicina esercitata, e con decoro orrevolmente sostenuta, altrettanto dagli Empirici fu resa vile ed abbominevole fino presso il Popolo minuto di *Roma*; veggendosi questi dappertutto e dentro, e fuori le porte della Città erigere *banchi* e far bagattelle appunto come fanno gli *Anonimi* d'oggidì (salvo l'Anonimo Francese, e quello d'Inghilterra): E pure ciò poco avrebbe montato a' curiosi del Quirinale, se costoro non fossero divenuti insolenti ...... per non dire altro: Or basta, da cotanta sfacciatagine fattosi concistoro dal gran Senato Romano per pubblico decreto *sub pœna fustigationis* furono sbanditi dall'Alma Città; il che sortì (come sotto figura di *silenzio* ho punteggiato) non già pel poco concetto d'una sì bella onorata Professione, cui di apparare ed esercitare non isdegnaronsi *Salomone* * il primo Savio del Mondo, *Sapore*, e *Gige* Rè di *Media*, *Sabid* Rè degli Arabi, *Mitridate* Rè di Ponto, *Ermete* Principe di Egitto, *Mesue* figlio della Sirocchia del Re *Damaso*, e cento, e mille altri Principi sovrani e della *China*, e del Perù ec. senza tessere ancora un lungo Catalogo di ben mezzo centinajo di Santi * nel *Martirologio Romano* annotati; ma sbanditi furono (giacchè tacendo parimente si tacciano) a cagione della loro estrema sordida cupidigia, e pel soverchio fasto, e bravura, con cui a *tu* per *tu* co' primi savj Cittadini di *Roma* gareggiare voleano: Tanto più, che costoro sfacciati, e petulanti come gli *Erofili* da Rodi, e da *Arcagati* Romagnoli esercitavano la Medicina *Clinica*, che vuol dire, *Medicina infusa da Demonj*; Nè di ciò paghi e contenti, sotto sem-

* Marsil. Ficin. 1. epist. ad Thomam Valerianum.

* Tommaso Donzelli nel suo Teatro Chimico.

bian-

bianza di *Oracoli*, come tanti *Esculapj* dalla gente callosa e ghiotta col titolo di Dei si faceano venerare; frattanto *Farmacie* preziose, per non dire, superstiziose, contr' ogni *malore* del corpo umano tra *geroglifici Cinesi* prescriveano, appunto come nel Tempio di *Diana* in *Efeso*, e in quello della Dea *Iside* leggiamo presso *Tibullio*:

Nunc Dea succurre mihi, jam posse mederi,
Picta docet Templis multa tabella tuis.

15. Cessi dunque dalle sue garrulità Plinio *, il quale rapporta per vero, che la Medicina *Metodica* sia stata in Roma per pubblico decreto rigettata e vilipesa, come infruttuosa; dovendosi ciò intendere, come sopra ho divisato, della Medicina *Empirica*, e Clinica, la prima esercitata da Ciarlatani, e la seconda da Maghi superstiziosi: lo attesta *Mercuriale* * dicendo: *Majores nostri corporis exercitationes adeò extimarunt, ut non tantùm publica, eaque præclarissima exercendis corporibus loca, qualia gymnasia, & Romanæ Thermæ fuerunt, extruxerint; verùm etiam in quibusvis privatis Ædibus ...* dove si noti, che in *Roma* vi erano le proprie scuole di Medicina *Metodica*, come fu *ab antiquo*, ed è in oggidì la nostra scuola di *Salerno*, i Regj studj di *Napoli*, la *Università* di *Padova*, di *Bologna*, di *Lipsia*, di *Monpelliero* ec.

*Lib. 15. praot.

* Lib. de art. gymnastic.

16. In somma la Medicina *Metodica* è stata in gran pregio presso ogni Nazione, e la *Empirica*, la quale in persona de' Ciarlatani, di donnicciuole, e de Barbieri fastosamente si esercita, è stata sempre tenuta in poco conto e in gran dispreggio presso gli Uomini di senno, giusta il rapporto storico e sentenzioso del Celebre *Triverio* *; E in vero costui nauseato dalla gran moltitudine de' Medici *Empirici* de' suoi tempi, i quali vestiti alla moda, e ricolme le loro dita di anelli di gran valore, come tuttogiorno in ogni Città affettatuzzi si osservano, lasciò scritto: *Medici, qui annulos gemmatos, & adamantinos, & alias res, quæ ad rem Medicam nil conferunt, cum fastu quodam gerunt, similes sunt* Circumforaneis, *qui dum in medio foro prostrant, externum aliquod* Animal *ostentant, ut populum advocent;* O sommo vitupero! ed o somma trascuragine di chi può bene rimediarvi, e finge, e tace! Ma io dove colla penna trascorro!

..... Jam lyppis, & Tonsoribus notum:

che un Medico, il quale non iscrutina le cagioni de' morbi da buon *filosofo*, non merita un tanto decoroso nome; dice lo stesso sovracitato Autore: *Claudicat, qui alterum crus desiderat: & mancus est Medicus, qui solam de Medicina habet experientiam; nam qui effectus ignorat, & tamen medicatur, similis est cœco, qui viam ignorat, & baculo tentat: eadem est ferè ratio, Vulgarium Cœnopolarum, & Medicorum; non enim ditantur* MELIORES, *sed majores* IMPOSTORES. . . .

* Apophteg. 68. & 112.

* Apopht. 112. & 113.

RAGIONAMENTO SECONDO.

La nostra Medicina Meccanica vieppiù stabilirsi dalli discordi pareri de' Medici Galenici, Fermentisti, e Neoterici.

17. NOn è, a mio credere, sì fertile de' suoi mostri la *Libia*, quant'è di varj, e mostruosi capriccj la Medicina; imperocchè fino *ab antiquo* gemendo, per così dire, sotto il capriccioso torchio di varie *Sette*, o *Scetticismi*, in ogni secolo si è resa nobil Teatro, non dall'intutto infruttuoso d'ingegnose discordie: I Medici non pochi in numero o per avidità di gloria, o a fin di rintracciare tra le congetture il *Vero*, fin'oggi l'han fatta *Protea* di varie sembianze, e da quella, ch'era forse ne' tempi d'*Ippocrate*, difformata anzichenò. Uditene le pruove:

18. Alcuni Medici di *Acido-Alcalici* belletti il Volto le ricovrirono. Altri de' quattro *Elementi*: Chi de' *Fermenti* ritrovati a capriccio: Altri di un non so quale *Triunvirato* congresso di Umori a somiglianza del *Triunvirato* de' Romani la stabilirono; e molti altri sulla nuda *sperienza*, come quella ch'è delle cose prima Maestra al Mondo, senza il necessario *Metodo* Sintetico-Analitico, e quello ch'è di maggiore rimarco, senza *raziocinio* alcuno empiricamente l'han sostenuta, e forse oggi piucchemai a spada tratta la difendono: Tal fu il primo in Sicilia (al dir di Plinio *) *Acrone* di Agrigento, o di Girgento così nomato, perchè con sopraciglio di Catone e con censorio fasto acremente la difendea. Insorsero però contro costui alcuni *Semi Metodici*, i quali a proporzion de' segni, e degli effetti morbosi, i rimedij con distinzione applicando, sullo esame delle pure Idee da *Platon* mendicate la bilanciarono; l'Antisignano di costoro nomavasi *Temisone* di *Laodicea*, di cui fessi seguace *Tessalo Tralliani*, a' tempi del malvagio *Nerone*, e un tal *Tessalo*, dicono, essere stato quegli, che avendo conteso col buon *Galieno*, e con sofistiche obiezzioni convintolo, non sappiendo in qual modo il potesse rendere abbietto, e vile presso i Posteri del mondo, prima, ch'egli morisse per uno improvviso *trabocco di fiele*, superbamente fessi scolpire in marmo sotto i suoi piedi boccon giacente il misero *Galieno* *. Morto costui colla divisa di *Dommatiche* e *Razionali* Curatrici d'ogni malore usciro alla luce le opere di *Ippocrate*, le quali, o perch'erano di storpi caratteri alla greca delineate su de' Papiri, giacchè, come ogn'un sa, in que' tempi fin sulle corteccie degli alberi per mancanza di *carte* scrivevano, o perchè i suoi Commentatori o Interpreti fossero poco bene intesi dello Grecismo *Ionico* molto diverso da quello di *Corinto* e di *Atene*, le trascrissero a loro piacere; ciascun d'essi a misura del proprio intendimento interpretandole; e quindi è, che le vere e originali opere d'*Ippocrate*, che credonsi per tali, non son desse; e se ve ne fusser'alcune, come sono quelle *de decenti ornatu*, *de præsagiis*, *de aquis & Locis*, *de Aphorismis &c.* (giacchè delle altre non v'è contezza Storica, e indubbitata,) non sono che una piccola Summa o Compendio delli di lui sperimentali sudori.

* Lib. 39. cap. 1.

* Il Sepolcro di Tessalo era nella strada Appia di Roma.

19. A un tanto gran Principe della Medicina successe quel * *Clinia* di Marsiglia, siccome rapportano le Storie Cisalpine, e da mano in mano poi alzarono il capo pur troppo fastoso *Valentino Weigelio*, *Enningo Scheunemand*, il *Severini*, il *Crollio*, il *Quercetani*, *Silvio*,

* Clinia dicesi esser restato il primo mae.

Willisio, e prima di questi gli *Ermetici*, i *Paracelsisti*, i *Tacchenni-sti*, i *Wanelmonziani &c.* i quali discordando tra loro, chi coll'*Archeo*, chi col *Fermento*, chi cogli *Acidi*, e cogli *Alcali*, e chi collo *Microcosmetore*, della Medicina ne han formato un nuovo *Chaos*, cui ben calzerebbono i versi di *Ovvidio* (lib. 1. Metamorph.) per dir così, e spiegarmi in accorcio. — *stro di Necromanzia in Europa.*

Quaque erat & tellus, illic & Pontus, & Aer,
Obstabatque aliis aliud; quia Corpore in uno
Frigida *pugnabant* Calidis, humentia siccis.
Mollia cum duris sine pondere habentia pondus.

20. E quindi avvenne, che di cotante dicerie, per non dir gagliofferie nauseatosi pur troppo il celebre *Lionardo* di Capua *Napolitano*, non sappiendo qual modo tenere in poter riconciliare tanti varj pareri, ricordatosi degli rimprocci, per non dir maldicenze dello Storico da *Verona* * saltogli il grillo in testa, e diede alla luce quel libro intitolato *Pareri del Capua*, ultimo tracollo del decoro medico, e della Medicina; perocch'egli dichiarandola fallace ne' suoi ritrovati, e tralle congetture comprovandola insussistente, ha fatto sì, che la maggior parte di quei, che sanno parimente a rovescio leggere l' *Abbicci*, stima la Medicina per pura impostura, e de Medici probi fa quel conto, che si ha de' Ciarlatani Anonimi.

* Plin. hist. natur lib 29

21. Ma cessi pure dalle sue dicerie il mio nuovo Messer *Lionardo* da Capua *: Non niego, che la *Medicina* su' primi albori, sgombrando a poco a poco le ombre notturne dell' ignoranza, non sia raggiunta al meriggio de' suoi splendori; l'appruovo figlia della *necessità*, ma legittimata oggi con tal metodo e fino raziocinio, che non fa più traveggole (come altri dice) agli occhi de' filosofi *Meccanici*: Confesso con ingenuità parimente, che dal medicare *Empirico* sia nata, per dir così; ma che perciò? Ciascun sa, che Roma Capo del Mondo ebbe principio da due soli fratelli un *Remo*, un *Romolo*, e che questi non da *Matrone* Nobili e spiritose quali oggi sono, ma di una ignobile *Balia*, o *Lupa* furono allievi; legga di grazia le Storie de' passati tempi il mio Sig. N. N. e se a queste ancora fede non apprestasse, gli ricordo, che *Nemo de repente fit summus*, e siccome Roma principiò da umili tugurj, secondo canta *Tibullo* *.

* Parla all'Autore sotto metafora.

* lib. 1.

Romulus aeternae nondum fundaverat Urbis
Moenia consorti non habitanda Remo.

oggi senza poetico entusiasmo, in mia fè, come l'è, additar si può come un miracolo dell'orbe tutto, giusta il Poeta *

Haec est illa potens rerum Roma inclyta bellis.
Et quondam AUGUSTIS *Mavortia clara triumphis.*

* Prosper Aqui.

volendo da ciò didurre, che, siccome *Roma* tra le *sanguinose* battaglie e gloriose Vittorie, dal nulla ch' era dapprima, indi a poco a poco si fondò, si accrebbe, si ristabilì, s' ingrandì; così la *Medicina Antica* tra gli strepitosi piati e *letterarie* contese di cotanti celebri Medici, che gli uni agli altri successivamente fiorirono, oggi piucche mai, ben fondata sulle auree leggi del *MECCANESMO*, ristabilita ed ingrandita si osserva; siccome proverò dopo il presente discorso.

22. Che se poi si vuol sapere dall'*Alfa* fino all'*Omega*: * *Quai sieno le contese più ardue tra gli Antichi, e moderni professori di Medicina*, sebbene molte, e indefinite metterne in arringo potrei, nondimeno per essere tali cose ben *lunghe*, e di poca erudizione, a bella posta

* Quesito fatto all' Autore.

astengomene: non tralasciando però, almeno come in abozzo, le più degne di rimarco in accorcio delineare.

* Brel-ierch Anglus. * Aristoteles.

23. * Sappiasi impertanto in primo luogo, come gli Antichi Professori erano digiuni del perfetto metodo *Sintetico*, ed *Analitico*; ed ancorchè lo *Stagirita* * molto bene avesse sudato in comporre i suoi libri detti *Analyticorum*, i suoi discepoli e seguaci ad ogni altra cosa badando, salvo che in farla, e farla a dovere secondo le regole dell' Arte, hanno assolutamente atteso alle *distinzioni* scholastiche, a' *termini* insussistenti, a *qualitadi* occulte, ed a mille e cento sofistiche laidezze, alle quali (misero me) ho consumato anch'io i più verdi anni, e senz' alcun prò!

* Petr. Son. primo.

* *Quando era in parte altr' Vom da quel che sono.*

24. E quindi è avvenuto, che essi fondando il loro *peripatetico* Sistema più sull' *Autorità* del loro *Antisignano*, che sulla *Ragione*, e *dimostrazioni*, senza innoltrarsi alle speculazioni de' *fisici Fenomeni*, nelle maggiori, e più astruse difficultà, o all'Asilo delle *Qualità* di Natura *occulte* ricorreano, oppure a costumanza de' Dottori *Sorbonici*, o de' *Salmaticensi* credeano fare irrefragabile autorità con quel volgato fasto, ma troppo vano e superbo!

Ego dico: Ipse dixit.,.....

25. Or chi non vede gli sconcerti, e le implacabili discordie non essere originate altronde, che da cotante *fastose petulanze* degli antichi Filosofi e Medici più alle *autorità*, che alle *ragioni* addetti? Mi sia pur lecito dire con ingenuità il mio basso parere: Io sul principio de' miei studj in Napoli avendo partitamente considerato le loro chimeriche contese nello assegnare i primi *principj* delle cose, acre *Scettico* divenni al pari del mio *Coaccademico* e *Mecenate Alessandro Marcelli* Patrizio Veneto, e nobile rigagnolo degli antichi *Marcelli* di Roma; il quale nel lib. VI. Epigramma DCCCXXII. più di quello ch'io sapei dire, ne scrisse colla sua solita ingenuità: *

* De Philosophorum Sectis.

Priscorum placuit Sapientum excurrere SECTAS,
Cunctaque rimari, quæ Vetera, atque Nova:
Et Cirenaicam, & Stoicam, Cynicam, Italicamque;
Et Peripateticam, non minus Eliacam:
Altam in eis Mentem reperi, Ingeniumque profundum:
Miror: sed maneo SCEPTICUS: Id, quod eram.

* Ecclesiast. cap. VIII. n. 17.

facendo sode le sue ragioni col savio detto di Salomone * *Et intellexi, quod omnium operum* DEI *nullam possit homo invenire rationem eorum, quæ fiunt sub Sole*. A tal riflesso forse Virgilio quantunque Poeta del Gentilesmo, lasciò scritto:

Fœlix qui potuit Rerum cognoscere Causas!

26. Ma non perciò dallo intrapreso Corso Fisico-Medico arretrarmi volli, anzi vieppiù acceso che mai dal desiderio di rintracciare il *Vero*, o almeno il più probabile di sì bella scienza, dubitando col mio Cartesio del tutto, che in questo teatro mondiale è in prospettiva scenica e tracangiante a cagion di *figure intime*, e superficiali, volli prima gli Elementi Geometrici apparare, e poi ordinatamente innoltrarmi a spiare in dentro ciocche lo stesso Cartesio nella sua *prima Filosofia* ingegnosamente discorse. Trovai in essa, che i pregiudizj de' studiosi non procedono che da cinque cose; cioè da due, come *Cagioni principali e proprie*, e sono gli *Errori* della nostra mente intorno la imperfetta *Sintesi* ed *Analisi* delle cose, e l'*Abuso* della libertà, volon-

taria.

tariamente facendola schiava alle autorità de' nostri primi Maestri, e non già alle positive e sode ragioni, che geometricamente appianano ciocch' è rozzo e scabro in materia di *specolativa*; e dalle altre tre cose, che pur troppo incredulo mi avevan fatto, e sono piuttosto cagioni *Occasionali*, che proprie; cioè il dare fede e credito a' *sensi*, che c'ingannano, alle *Immaginazioni*, che ci deludono, ed alle *Passioni* di Animo, che ci accorano.

27. Reso capace di ciò, non ammettea per vera cosa alcuna, se prima non era da me per mezzo di rigorosa *analisi* resa *chiara* e *distinta*. Diedi principio allo studio di Medicina; e incontrando varie difficultà intorno la materia de' *solidi* e de' *fluidi*, e della loro reciproca corrispondenza di *potenza* ne' primi, e di *Ressistenza* ne' secondi, non potea darmi pace in sentire da' Galienisti, non essere nel nostro sangue che *quattro Umori* simboli de' quattro *Elementi*, che compongono il *Globo-Terraqueo*; quand' io ben ricordavami, che Galieno avendo commentato le opere del nostro Ippocrate (che in materia *de humoribus* espressamente dice: Il sangue non solo essere congerie o composizioni di particelle *Aquee*, *Ignee*, *Terree*, *Aerie &c.* ma altresì soggiunge indefinitamente ... *Et sexcenta alia*) egli non so come ne assegnasse solo quattro, e non più: *Numquid* (mi sia lecito questa sola volta esclamare) *Numquid aliud Judex*, *aliud Preco clamat*!... Ippocrate comanda espressamente non doversi giammai salassar la vena in una sola vece, ma *per Epicrasim*, cioè, *partitis vicibus*, ed egli sostiene, che si faccia *usque ad animi deliquium*! Ippocrate non fa parola nè degli *spiriti animali*, nè de' *Vitali*, ed egli con istravolto senso li difende come articoli di fede! ma passiamo avanti, e discorriamo degli altri Fisici dopo *Galieno*:

28. Ippocrate non si ha mai sognato, che si dovessero ammettere particolari *Fermenti* in ogni sceveratojo del corpo umano; ed i Signori fermentisti * *pugnant tamquam pro aris & focis*, doversi ammettere per ogni capo di ragione! Quegli ha detto (come di sopra accennai) *Sexcenta alia*, ed i Signori N. N. come nel gioco del pallone, o piuttosto di coloro, che infoderano, e sfodrano la spada, per non saper che dire; ammettono negli Umori flussili due soli principj, cioè, gli *Alcali*, e gli *Acidi*, questi in guisa di spada acuminati, e quelli come addattate guaine! *Ippocrate* commenda le *purghe*, ed i *Salassi*, el *Vvanelmonte* rigetta e l' une, e l'altre come cose molto perniciose al corpo Umano, ed in ciò dire, si sdegna in modo, che non so come il suo furibondo *Archeo* non gli crepasse il cuore! *Ippocrate* non ammette che due sole esser le chiavi e cagioni d'ogni morbo, cioè *Pletoria*, e *Cachochimia* (o piuttosto Cachessia) el Sig. *Doleo* nuovo Medico Architettonico vi pianta il suo *Microcosmetore*, e presso lui sen viene il dotto per altro e celebre in Medicina *Gladbachio*, e sostiene non essere che quattro i *Morbi Cardinali* del corpo Umano! ma io a che perdere il tempo in rimarcare le quistioni insussistenti di cotanti acuti ingegni e del corrente e de' passati secoli? Già so, che altri di me diranno ciocchè io al presente dico di loro; ma sia checchesia: dicano ciocchè vogliano o sappiano, censurino questo libro a lor piacere, l'ho ben io istruito e le ho detto ciocchè dicea il mio Coaccademico *Marcelli* al suo *:

Num fore te gratum speras cuicumque legenti?

* Fermenti ammettere è pazzia.

* lib. IV. epigr. 402.

Ed

Ed egli (se non erro) sembrami, che abbia senza scolorire il volto, tutto umiltà, e circospezione rispostomi:

Absit! ni cunctis displiceam; sat erit.

29. So ben quindi, che il curioso leggitore non potendo più soffrire lo star sospeso di mente, con ansietà stia perplesso e dubbioso, e disiarebbe saper da me, qual sia il mio nuovo parere Meccanico intorno il sistema medico? (giacchè degli Scrittori *antichi*, e quasi *moderni* sembra a lui, ch'io parli in zergo), E pure io per compiacerlo, colla solita ingenuità dirollo, e sosterrò nel fin di questo ragionamento; come il mio parere non è nuovo, ma antichissimo, e l'ho cavato da Ippocrate stesso.

30. Nè solamente intorno le invenzioni mediche i nostri predecessori (per dirla coll'*Abbati* nelle sue frascherie,)

D'una Chiavica han fatto un Torrione;

ma parimente nel *Modo* di filosofare gli avvenimenti de' Morbi, e quindi prescriveano la dose de' medicamenti senza la bella Regola *aurea* del *trè*, chiamata da *Euclide*, e da Archimede Regola delle proporzioni; Vaglia di esempio per tutti gli altri il *Galieno* medesimo, il quale fino a coloro, che dissipati dall'Acuzie del morbo, grandissimi Calici, sieno di Alessifarmaci, o de' Purganti senza scrupolo apprestava; ancorchè presso gli ultimi periodi di vita gli scorgea travagliare. Passo sotto silenzio i *Salassi* frequenti, in fin che li vedea venir meno; le *Catapozie*, o *Cacapuzze*, che faceano colle medesime feccie vuotar gli Intestini, quelle ligature sì strette alle *dita* de' piedi, e delle mani; e que' *gridi*, e *clamori*; che assordavan le stelle, non so se a prò, o a mal grado di coloro, che da *Letargo*, da Deliquj d'animo, o da somiglianti accidenti si attruovavan soprappresi: Quel dimorare fino al *decimo quarto* giorno ne' Morbi *Acuti*, e fino al *vigesimo secondo* ne' Morbi *cronici*, e poi restare in forse, se dovea o nò purgarli!

31. So ben'anche, ch' egli sapea fingere, e persuadere insieme a' suoi seguaci discepoli, Vè .. (dicendo loro) Riflettete molto bene agl' Indicanti, alli Contraindicanti, agl'Indicati, e a' Contraindicati, e a' sintomi non meno, che alla Natura del morbo, e del paziente. Vè... spiate all' indentro la natura degli Umori; Vè... bilanciate la Dose di cadauno medicamento ec. ma che! il poverino egli medesimo con un sì bello apparato di cose, faccendo distinzione tra Indicanti, Indicati, Contraindicanti, e Contraindicati, tra segni, e sintomi de' morbi, tra la Natura del morbo, e 'l morbo stesso, non sappiendo tra se risolvere quale appunto era l'*Alfa*, e l'*Omega* del *modo Terapeutico*, o sia Curativo, secondo e' confessa, tra greci entusiasmi freneticando, a' suoi così gridava: *Ariston metron*, *Ariston metron* (solito Adagio di *Cleobolo* Sesto Savio di *Atene*) quasi volendo dire: *Modus est optimus*, *modus est optimus*, solo perciò degno di compatimento, perocch'egli di quello, che sprovveduto conosceasi, bramoso almeno in saperlo persuadere astutamente si millantava.

32. E quantunque senza metodo e' medicava, non impertanto alla Cura spesse fiate *empiricamente* non giugnea. Or come ciò gli avvenisse, uditene per chiarezza, ed istr zione i seguenti rapporti.

33. Egli nelle infiammagioni ordinava il *Salasso* della vena a solo fine di *refrigerare*, (com' ei dicea) il grand' *Esto* o sia bollimento del sangue: Cedea in parte il male ad un tanto rimedio, non pella sua mala fondata supposizione, perocchè il sangue non può refrigerarsi, se non se dopo il

po il salasso, allora chè inceppato è ingagliato dall' intutto si vede, ma perchè pe'l Salasso il sangue al suo moto progressivo restituivasi con agilità tragli suoi Andirivieni.

34. Nelle Febbri *Continue* egli prescrivea a catafascio le sue *Catartiche Catapuzze*, lusingandosi, che cotai febbri da certi succhi o lenti Umori imputriditi dipendessero: Corrispondea l' evento allo intento, ma non giungea a capire:: come i Purganti sì *oliosi*, come *acri*, quelli per via di rilasciamento, e questi per vellicamento o increspamento de solidi sortivano diversa *qualità*, e pure gli uni, e gli altri cacciavano in bando quegli Umori, i quali erano di sommo impedimento allo *Elaterio* delle fibbre, onde a queste, nonmen a gli altri fluidi la perduta *Iconomia* ristituivasi.

35. Nelle *Vigilie* contumaci, e ne'morbosi Delirj *Galieno* essibiva uno ò due granelli d' *opio Tebaico*, sul riflesso, che il sonno avesse dipendenza dallo rinfrescamento del Celabro; e all'opposto le Vegghie dal di lui *estuante calore* si originassero: Dicea più, che il delirare si formasse dallo infiammamento del primo *Sensorio*, e delle sue membrane a lui più vicine; corrispondeano al Voto gli effetti; non perchè l' *Opio* habbia la proprietà della *Neve*, o del *Ghiaccio* di rinfrescare, com'e' dicea, le Meningi del Celabro; mà perchè l'opio d'un certo Zolfo Narcotico ricolmo mettea in freno tralle ragioni del † e del ⊷ lo sregolato movimento del *Succo nervoso*, secondo vuole il *Borelli*; sicchè rilasciatesi dall' opio le fibbre crispate *Cefaliche*, il paziente tantosto addormentandosi, tosto si riavea.

36. In somma gli antichi da'moderni Medici discordano non solo intorno il filosofare, e'l Medicare gl' infermi, ma parimente intorno il modo più breve, più gentile, e più sicuro, che oggi si è inventato da veri professori Meccanici; ond'io per darne un ben gustoso saggio al Novello Praticante, giusta il conceputo ed obligato impegno senza far più parole, eccone un modello *brieve*, *facile*, e profittevole insieme nella seguente *Istruzione*; la quale secondo le trè Ipotesi, che sul proemio del libro primo abbozzai, distesa e ben disciferata fedelmente propongo; anzi la ristabilisco, e l'amplifico a tenore della stessa *Chiave Logistico-Medico-Meccanica* delineata con *Cifre* nel Libro Primo pag. 127.

PRO-

ISTRUZIONE MECCANICA

AL NOVELLO PRATTICO,

Perchè con agevolezza da se stesso possa appieno capire il Trattato de' Morbi.

1. Colla stessa chiarezza, colla quale hò scritto il Trattato delle *Febbri* nel *Primo Libro*, spero parimente scrivere della materia de' *Morbi*; nel secondo; e perchè chi disia di essere inteso, è tenuto a costumanza de' Geometri prima chiarire i termini, le Definizioni &c. e poi disimpacciato a suo piacere discorrere, a tal'effetto in questa *Prospettiva* metterò in primo luogo la esplicazion delle *Cifre*, de' *Segni* &c. avendo prima di ciò già messo in chiaro (nel lib. I. p. 227.) tutto quello, che può servire di *Preambolo* alla perfetta cognizion de' *Morbi* sì *escogitati*, che *escogitabili*; il tutto colà ristretto in *cencinquant-otto Diffinizioni* ricavate dalle sodissime *Leggi del Meccanesimo*.

PROSPETTIVA

MEDICO-MECCANICA

Delle Cifre, e Segni Algebraici

A dinota i *Solidi*
B dinota i *Fluidi*
C dinota il *Cuore*

P dinota *Procatartiche Cagioni*
Q dinota *Quantità di Morbo*
R dinota *Recipe* o *Rimedio*

S disegna i *Rimedj Scioglienti*, o sieno *Rilasciánti* il solido *crespato:*
T disegna i *Rimedj Tendenti* o piuttosto attuonanti il solido rilasciato;
V disegna i *Rimedj Umettanti* la *rigidezza* di A, e la *Stitticità* di B:

X significa *Temperamento Sanguigno-Pletorico Tarchiato* o robusto
V significa *Temperamento Freddo o Flemmatico* (al dir di Pitcarmio)
Z significa *Temperamento Bilioso* (di tutti è trè vedi pag. 243. lib. I.

DI-

DICHIARAZIONE

Di alcuni Segni Algebraici molto acconci alla nostra Ipotesi.

† significa *Più*, o *di vantagio*; cioè uno, due, o trè gradi *più*.
— significa *Meno*, cioè uno, due, o tre gradi *meno*
= significa *Uguaglianza*, *Equilibrio*, o reciprocanza di A con B.

Da' quai segni ricavansi *trè cose* molto *considerabili*, o più tosto trè *Ipotesi* Morbose frapposte tra due *Stati* o sian *Indizj*, il *primo* di perfetta *Sanità*, e l'*ultimo* di *Morte* irreparabile.

= A = B per C, *Indizio di Sanità Impareggiabile*)

I. *Ipotesi* † A † B per C
II. *Ipotesi* † A — B per C
III. *Ipotesi* — A † B per C
Indizio d'Infermità Rimediabile)

— A — B per C, *Indizio di Morte Inevitabile*)

I. *Ipotesi* † A † B per C, *Presagio di Morbi Acutissimi.*
II. *Ipotesi* † A — B per C, *Presagio di Morbi Acuti*)
III. *Ipotesi* — A † B per C, *Presagio di Morbi Cronici o lunghi.*

DICHIARAZIONE

De' precedenti Segni, loro significato, e Avvertimenti.

Che l'A dinoti il Solido, el B il Fluido, che manutengono vivente l'ammirabil macchina del Corpo Umano mediante la direzzione Sistolica, e Diastolica del C, (cioè del Cuore), lo è sì ben fatto il mio nuovo ritrovato, che nulla più; attesochè, se veggiamo A = B per C; cioè il *Solido* ben corrispondente al *Fluido* per C, chi può dubbitare, che tutte le funzioni economiche del corpo non si facciano a dovere? Vuoi esplorarlo? spialo dagl'*Itti* o *pulsazioni* delle Arterie, che subbito il conoscerai dalle armoniche battute del *Polso*.

La Lettera P dinota *Procatartica Cagione*; ed a proposito, imperocchè; se partitamente mà in accorcio vuol conoscersi à un tratto la sorgiva d'ogni morbo; è di bene, che si esaminino le sei Cagioni *non naturali*, che i *Greci* appellavano *Procatartiche*, dell'*abuso* delle quali (sia in *eccesso* o in difetto usurpate) si può tralla ragione del †, o del — ricavarsi Q, cioè la *quantità* del *Morbo*; volendo intendere per *quantità* di esso la pluralità o *minorità* (mi sia lecito dir così) di quei *Sintomi* o *Segni* o *Indicanti*, che per mezo l'esplorazioni e de' *Polsi* e della *lingua*, e dell'essame che fassi dall'Infermo al Medico intorno gli *escrementi* ritenuti, o dissipati, può legitimamente didursi. * Per esempio *X pletorico* e robbusto si osserva *febbriritante*, con *bocca amara* e con

* Esempio.

Nausea; in tal caso un cotal morbo è composto di tre cose, cioè di *Pletoria*, di *Crudezza* di stomaco, e di *Febbre*, e come tale deve nominarsi *Quantitativo* molto più di quello dovrebbe stimarsi, se 'l suddetto X infermo solamente travagliasse di *Nausea* o di *Vomito*, e non di *Febbre*.

Una tal considerazione è molto necessaria farsi a dovere, poichè, non basta il conoscere il *morbo* senza il di lui *peso* o *quantità*, affine, che il Medico possa ben regolarsi qual debba prima mettere in uso (allorchè in X vi osserva *Febbre*, *Nausea*, e *Pletoria*) cioè se gli *Antifebrili*, gli *Emetici*, ol *Salasso*? Or se non tutti e trè; dunque un dee precedere all'altro, giusta il metodo da me prescritto nel libro primo (pagina 201 fino alla pag. 2.5); sicchè se la *Pletoria* non è bastante a produrre *febbre* alcuna, ma piuttosto l'*emorragia* di sangue; non si discorri di porre mano al salasso: e se la *febbre* deriva dalla crudezza di stomaco, e dalle prime strade; gli *Antifebrili* non giovano; adunque la *Quantità* del Morbo è la Crudità, o indigestione: sicchè * se X avrà semplice *Nausea*, faccia dieta ed astinenza: ma se dal Vomito è crucciato; dovrà tosto essibirsigli l' *Emetico*, o Vomitorio; e secondo la *quantità* del † o del —, che comparisce di *viscoso* putrido e fetente sulla lingua, a misura della detta *quantità* deve essibirsi l'Emetico *quantitativo*, riguardo alla *dose*, e rispetto alle *forze*, e al *temperamento* del paziente.

* X s' intende l' Infermo Pletorico di temperamento.

In quanto alla lettera R, che dinota *Recipe* o *Rimedio*, vuolsi intendere, che in rigore Medico trè sorte solamente di Rimedj differenti tra loro si attruovano, abbenchè e presso gli *Scrittori Pratici*, e in questa *Opera* lungo *Catalogo* di quelli indefinitamente si faccia; conciosiacchè, o in A si osserva *crispamento*, e in B soverchia *fermentazione* de' liquidi più per lo innondamento della materia del *secondo elemento*, che per la soverchia irradiazione degli *Spiriti Animali* (come superflui e metafisici ripruovati *) e in tal caso ha luogo la prima Ipotesi † A † B per C, e le corrisponde R S, cioè *Rimedj Scioglienti* tal crispatura, detti in buon senso *Rilasicanti*, (vedi 245. n. 182. lib. I.) ... O vi si osserva crispatura di A, e grossezza o crassezza di B, ed ecco che vi ha luogo la seconda Ipotesi † A— B per C, e le corisponde R V, cioè Rimedj *Umettanti* per accrescere il veicolo al sangue, perchè libero ne corra; (vedi Rimedj *Umettanti* pag. 246. n. 136. lib. I.) ... O finalmente il Solido A si osserva rilasciato per la gran copia ed abbondanza di B, (o sia de' *fluidi* molto lenti al corso), E in tal caso ha luogo la terza Ipotesi — A † B per C, e i suoi rimedj sono R T (o sieno Rimedj *Tendenti*) cioè, che attuonano a dovere i solidi rilasciati, ed impellono al movimento il lento corso de' fluidi; intorno a *che*, vedi *pag.* 246. n. 134. *lib.* I.; e perchè il Lettore ne faccia memoria di quanto finora ho detto; ecco gli spiego il tutto più degno di rimarco dintorno alle tre semplicissime, e chiare Ipotesi nello seguente

* Lib. I. pag. 132. nu. 27. & pag. 264. nu. 5. 6.

* Ipotesi prima.

* Ipotesi seconda.

* Ipotesi terza.

EPI-

EPILOGO

Di quanto finora si è detto intorno le precedenti tre Ipotesi.

= A = B per C. *Sanità*	† A † B per C	Rimedj	S. cioè *Sciogllenti*	
Infermità di trè sorte	† A — B per C		V. cioè *Umettanti*	
— A — B per C. *Morte*	— A † B per C		T. cioè *Tendenti*	

Lo stesso più lindo e brieve per tenersi in memoria dal Novello Pratico.

A B co' Segni = fà l' Uom felice.*
co' Segni — e — Ombra dolente *

*In stato di salute.
* In stato di morte

PRIMA IPOTESI MORBOSA.

† A † B per C *crespo* predice
IL SALDO, el FLUIDO in gir *velocemente* :

SECONDA IPOTESI MORBOSA.

† A — B per C pur *crespo* indice
Il SALDO sol, no'l FLUIDO *Acre e Tegnente* :

TERZA IPOTESI MORBOSA.

— A † B per C dinota a stento
Muoversi 'l SALDO, el FLUIDO in *Copia*, *e lento*.

Credo, che sia per aggradirti una sì bella, facile, chiara, e spedita mia *Invenzione*, ritratta però da *Ippocrate*, che diffinisce la *Medicina* esser questa non altro, che un' *Addizzione* del *più* a quel che manca; e una *Sottrazzione* del *meno* a quello che si osserva superfluo ed abbondante; or se tu sai ben *sommare*, e *sottrarre* tra le ragioni del † e del —, affinchè il *tutto* a buon conto divenga così = cioè uguale tra A, e B, riuscirai un altro *Esculapio*.

GENERAL SAGGIO

Della I. Ipotesi † *A* † *B per C* .

I morbi, i quali generalmente si riducono à questa prima Ipotesi † A † B per C, sono i seguenti

Cefalalgie o sieno dolori di Capo afflitivi ad intervallo in quei di *temperamento* X. *Delirj* morbosi in istato di febbre *Lipiria* , o *Ardente* . *Manie* o *Furori* . Coliche o piuttosto *Volvoli* . *Frenitidi* o frenesie . *Emorragie* di Sangue copioso. *Aneorisme*; e *Varici*, queste da fiaccatura delle *Vene*, e quelle delle *Arterie* dipendentino . *Afonie* pessime, cioè raucedine di voce.

Afte o sieno *pustule* o *piaghette* nella bocca , nel palato , nelle labbra &c *Tisicia* nervosa o sia *Satirismo* , che altri dicono Morbin di *Cupido* ; *Sete* morbosa ; *Spasimi Cinici* o *Canini* ; Febbre *Ardente* o *Causone* , *Lipiria* &c. *Vajuole* , *Morbilli* con febbre ardente . Infiammagion delle Viscere sul principio , non in istato di morbo . *Convulsioni*. *Palpiti* strepitosi di Cuore a cagion di *pletoria*; ed altri di simil fatta &c.

GENERAL SAGGIO

Della II. Ipotesi † A — *B per C*.

Sotto questa Ipotesi vengono generalmente compresi i seguenti ; cioè : *Cefalee* o sieno Dolori di capo continui.

Apoplessie. *Epilessie*. *Spasimi* mà soffribili e men acuti di quei nella precedente Ipotesi annotati . *Convulsioni* di brieve durata . *Odontalgie* o sieno doglie delle gengive . *Angine* o *Squinanzie Spurie* per inceppamento de' fluidi al movimento melensi . *Pleoritide* , o mal di *punta* , o di *Coste* illegittime per lo stesso Capo e ragion precedente.

Palpito di cuore appena sensibile . Sincopi o svenimenti di cuore pel diminuito elaterio di A arrestato dalla lentezza di B. *Cardialgie* o doglie di stomaco. Singhiozzi morbosi in coloro, che febbricitano. *Nausee*, o *Vomiti* leggerissimi. *Pica*, *Citta*, e *Malacia* morbi del Ventriglio.

I*nfiammagion* di Viscere pel diminuito corso di B; *Tumori* Risipelatosi; *Ascessi*, e *Tubercoli* interni, ed esterni. *Scrofole* o *Strume*, e ogni altro *Morbo glandolare* sul principio del male . *Nefritidi* . *Iscurie* . *Strangurie*. *Artitridi* o morbi Articolari, cioè tralle cavità delle giunture auvenenti. Così mal di *Gotte* o di *Podagra*, di *Chiragra* &c. *Lue Venerea* o morbo di Francia confermato da lungo tempo . *Sciatica* invecchiata . Suppressione o perdita total de'fiori mestruali nella giovinezza. Suffocazione uterina, che altri dicono *Passione Isterica*, ed altri mali di simil rango.

Ad

GENERAL SAGGIO

Della III. Ipotesi — *A † B per C.*

Sotto questa ultima Ipotesi — A † B per C vengono generalmente compresi i seguenti malori, cioè, le *Cefalee* ottuse e gravi doglianze di Capo. Affezzioni *Ippocondriache*, o *Scorbute* tra la ragion del più e del meno. *Catarri* o *Destussioni* di Capo, di petto, di Viscere, &c.

Tutti i *Morbi Linfatici*, che dipendono da copia de'Sieri o Linfe Viscide. *Ottalmie*. *Pterigi*. *Epifore*.

Suffusioni d'occhi. *Sordastrità* di orecchie, e *Tentennii*. *Asima* o sia difficile rispiro. *Polmonia*. *Pleoritide* umorale. Empiemi, *Idropisie*. *Emottisi*, o sputo di sangue. *Etticia* o *Tisicia*. *Imbecillità* di stomaco, di Vista, di forze &c. *Caldialgie* da pienezza di Umori. *Colera*, o *Collora* de'Toscani. *Diarrea*, o flusso di Ventre. *Dissenteria* o flusso di sangue per giù. *Passion Celiaca*. *Ostruzzion* di Viscere. *Itterícia*. *Diabete*. *Lue Gallica* incurabile. *Lepra* ed *Elefanziasi* incurabili. *Leucoflemmazie*. *Idropisie*. *Anasarche*. *Asciti*. *Timpanitidi*. *Mestrui* nelle donne tracangiati dal naturale, o *Flusso bianco* a guisa di *Gonorrea Gallica*, ma senza dolore alcuno. *Procidenza* di ano o sia dello *Intestino retto* ne'putti, o negli *Adulti*, o ne'*Vecchi* decrepiti; *Gangrene sfaceli* ed altri mali, che possono (a nostro modo d'intendere) originarsi da rilasciamento di Solido pella gran copia e viscidume de' Fluidi.

Per vieppiù agevolare la *Pratica* de'morbi, ch'io son per trattare in questo *secondo Libro*, mi fò lecito al presente in accorcio additarti un metodo *piano* e *brieve* intorno al divisamento de' *Polsi*, per conoscere in quale sconcerto si attruovano i *Solidi* e i *Fluidi* tralla ragione del *più*, o del *meno* trà loro corrispondenti; sia impertanto la

REGOLA PRIMA

Intorno lo increſpamento de' Solidi.

†Polſo	*Duro,* *Sottile,* o *Serrino*	*con*	*Gran Sete,* o *Lunga Vigilia,* o *Fiero Vomito*	*Petechie,* o *Delirio,* o *Stittichezza*	*Cute aſpra,* e *Singhiozzo frequente,* o *Infiammagione.*

REGOLA SECONDA

Intorno il rilaſciamento de' Solidi.

—Polſo	*Molle* *Tardo* *Debole*	*con Lingua umida* *Nauſea, non vomito* *Diarrea frequente*	*Sudore umido,* o *Freddo nelle ſtremità* *Sonnolenza grande*	*Sbadigli di bocca,* *Languidezza,* e *Gravezza de' mẽbri*

E perchè dallo *increſpamento*, o *rilaſciamento de' Solidi* A, i Fluidi B mediante C (cioè per mezzo l'eſplorazion del *polſo* direttivo del *cuore*) ora accreſcono, or diminuiſcono il loro natural corſo, impertanto per neceſſità di conſeguenza deduconſi le tre mentovate Ipoteſi † A † B per C: † A — B per C: — A † B per C, le quali contengono ſotto di sè ogni e cadauno eſcogitabile *malore* del Corpo Umano.

Una sì bella brieve, e commoda *Invenzione*; che per quello hò letto ſinora delle opere sì degli Antichi, che de' moderni *Scrittori* di Medicina, in verun modo ſi accenna da loro, io trà continui ſtenti, e ſtudj poſſo dire in mia fè averla rinvenuta; non mancherà in appreſſo chi forſe piu ſpeculativo di mè ſarà per dilucidarla; *Cum facile ſit Inventis addere.*

In Operis ſubſidium

V. I. D. OCTAVIANI GRANITI

Auctori fratrique optimo peramantiſſimo.

E P I G R A M M A.

Quod ſcripſere alii poſt luſtra plurima Sophi,
Et Medici, exiguo tempore ſcribis opus.
Æternas laudes alii meruere; Sed omnes
Laudibus exſuperas, ingenioque tuo.

Fratri peroptimo Auctoris Alluſio.

T E T R A S T I C O N.

Rexerat Imperio populos *Octavius*; Orbis
Hinc illum dignis laudat in hiſtoriis.
Sed tibi majorem, *Octavi*, det Fama triumphum;
Tu *Legum* oraclis, ille ſed *Imperio*.

Chri-

Ph. & Med. Doct. Philippi Graniti fratris quoque Auctoris.

EPIGRAMMA.

Si te *Sebethi* sequuntur amore *Charites*,
Nil mirum, Frater, congeris arte melos:
Si tibi plusquam aliis plaudit Cytharædus *Apollo*
Concors *Pneumatices* tangis, ut ipse *lyram*:
Sed dum *Æsculapii*, veterisque *Machaonis* Artem
Mechanicè illustras; Tota *Galena* cohors
Te pessumdaret (heu), quia forte *spectat*, & *odit*
Quod rides (heù) *nugas*, *biltriatasque* suas;
Mirarer titubans, nisi de Te certior essem;
,, Quòd *Jatros* omnis ovat, Te *Sophos* omnis amat.

Christophori Welphenpbuteel Medici Germani.

Dum sacer Orator, Sophus, medicusque, Teologus una
Flores in Orbe satis Docte Granite meus,
Doctior a Doctis meritò celebrabere cunctis
Nomine, mente, stylo, moribus, Arte, labro.

A. R. V. I. D. Augustini Gorni Patritii Brixien.

EPIGRAMMA.

Sæpius ambiguos tentavit cythara cantus,
Tangeret ut laudes Docte Granite tuas;
At satis idoneos plectrum non præbet honores,
Conveniunt Operi Carmina digna tuo.
Perlege (lector) opus facili si mente recurras
Inclyti & Hippocratis volvere dicta putas;
Tam bene demonstrat queis Nos servamur in Orbe,
Ut lateat Medicis ars diuturna locis:
Sic Natura tuum spargens per Æthera nomen
Munera tergeminis vocibus illa dabit.

D. Joannis Andreæ de Andreottis Veneti. Coacademici Societatis Literariæ &c.

E P I G R A M M A.

Hæc tibi *Granitus*, quæ prebet, perlege lector
  Artis Apollineæ ſcripta notata ſtylo:
Morborum innumeræ en ſpecies. Ratioque medendi
  Noſcere, ut Ægroti & pellere fata habeas.
Namque futura canit morbi *Granitus* acerbi,
  Ut jam fatidicus præcinit Hippocrates,
Carteſii noſces artes, documenta *Borelli*;
  Baglivique modus, quo mediceris, adeſt:
Scilicet *Hippocratis*, *Bellini*, ſeu dicta *Renati*
  Quæque docet quiſquis trudere fata ſagax,
Singula *Granitus* Chartis appoſuit iſtis
  Granitus Phoebi, Palladis Arte-potens.

D. Joannis Winellii Humanarum Artium Moderatoris ornatiſſimi,

E P I G R A M M A.

Artis Appollineæ gnarus quicumque requiris,
  Unde Lues ægris pellere corporibus,
Hæc, quæ *Granitus* tradit, documenta revolve;
  Indicat hic tutum, quo medearis, iter.
Neu timeas magni fuerit tibi cauſa laboris
  Hoc ſtudium! *loquitur tam benè, quàm facilè:*
Si quiſquam furit extremis cruciatibus intus,
  Credens ſe a dura non procul eſſe nece:
Conſule *Granitum*, vis morbi expulſa recedet,
  Et deplorato cauſa ſalutis eris:
Conficit hunc Macies, morbi eſt incognita origo?
  Sit quæcumque, Modum, quo reparetur, habes:
Urit Febris edax? fugiet vel dira: quid ultra;
  Vincere fata velis? Vincere fata potes.

Ad Doct. Ph. Medic. Philippum Graniti Fratrem benevolum.

Authoris in Pſeudo-criticos *Redargutum*

EPIGRAMMA.

Scripſimus hæc *Criticis* Doctis, etiamque ſeveris
Tum *Lyppis*; *Medicis*, tum Scioliſque Sophis:
Si ſtomachantur ii, qui fortè *Bile* redundant,
Æquè vomant *Bilem*, *Jecora*, *Fella*, *Cyſtin*:
Num *rudent*? rudant, ut *Onagri* tempore *Majas*;
Vel *rodent*? rodant, ut facit ore *Sorex*:
Fortè *rident*? rideant, ipſoſque *ridebo* viciſſim;
At *Pſeudo-Criticis* irrequietus ero.



INDICE

De' Capitoli, e Paragrafi del Libro Secondo.

Cap. I. Del dolore di Capo, cioè della Cefalea, e della Cefalalgia. pag. 1.
Cap. II. Del Letargo, e d' altri Morbi Soporosi. 6.
Cap. III. Della Epilessia, o morbo caduco, lunare &c. 9
Cap. IV. Della Apoplessia. 14
Cap. V. Della Paralisia particolare. 19
Cap. VI. Dello Spasimo o Convulsione. 23
Cap. VII. Del Catoco o Catalessi Specie di morbo estatico. 28
Cap. VIII. Della Vertigine o sia Capogirolo. 31
Cap. IX. Del Delirio, e sue varie specie. 35
Cap. X. Della Frenesia o Frenitide. 35
Cap. XI. Della Mania, o Furore de' Matti. 36
Cap. XII. Del Delirio Maninconico. 44
Cap. XIII. Del Catarro, e sue varie specie. 47
Cap. XIV. De' Mali degli occhi. 51
§. I. Della Ottalmia. 52
§. II. Della Epifora o sia lagrimazion degl'occhi. 53
§. III. Dello Pterigio, o sia escrescenza di carne negli occhi. 54
§. IV. Della Gotta-Serena. 55
§. V. Della Suffusione o sia Cataratta chiara. 57
§. VI. Dello Strabismo morboso. 58
§. VII. Della Miopia o sia Vista corta de' giovani &c. 59
Cap. XV. Delle Malattie delle Orecchie. 59
Cap. XVI. Delle Malattie del Naso. 60
Cap. XVII. De' Mali della bocca, della Vuola, e delle Tonsille. 64
Cap. XVIII. Dell' Angina da' *Toschi* detta Squinanzia, o mal di gola. 66
Cap. XIX. Dell' Asima del petto &c. 69
Cap. XX. Della Polmonia o mal de' polmoni. 72
Cap. XXI. Della Pleoritide, o sia Mal di punta, di costa &c. 74
Cap. XXII. Dell' Empiema o Vomica de' polmoni. 78
Cap. XXIII. Della Idropisia del petto, e de' polmoni. 80
Cap. XXIV. Dell' Emoptoe, o sia Sputo di sangue. 81
Cap. XXV. Della Tisicia. 82
Cap. XXVI. Del palpito di Cuore. 85
Cap. XXVII. Della Sincope, e di altri Deliquj di animo. 87
Appendice. Della Cardialgia, o sia dolor di stomaco. 90
Cap. XXVIII. Del Singhiozzo morboso. 93
Appendice. Della Nausea, e del Vomito. 95
Cap. XXIX. Della Fame, e della Sete morbosa. 98
§. I. De' Morbi del Ventricolo troppo pieno. 99
§. II. De' Morbi del Ventricolo troppo vuoto. 100
Cap. XXX. Della mala Chilificazione. 104
Cap. XXXI. Della Colera, o Còllora de' Toscani. 106
Cap. XXXII. De' Morbi degl'Intestini, e della Lienteria, e passion Celiaca. 108
Cap. XXXIII. Della Diarrea, e Dissenteria. 110
Cap. XXXIV. Degli Flussi di Sangue, e del Flusso Epatico. 113
Cap. XXXV. Della Colica, e del Volvolo. 115

Cap.

Cap.XXXVI. De'Lombrici o ſieno Vermini. 118
Cap. XXXVII. Delle Oſtruzzioni delle Vene Lattee. 121
Cap.XXXVIII. Delle Infiammagioni, Tumori, Aſceſſi del meſenterio, e del Pancrea. 123
Cap.XXXIX. Della Infiammagione, e dell' Oſtruzzion del fegato, e della Milza. 125
Cap.XL. Dell'Affezzione Ippocondriaca, e Scorbuta. 127
Cap.XLI. Della Cacheſſia, e della Idropiſia. 131
Cap.XLII. Della Itterìcia, o Morbo Regio. 137
Cap.XLIII. Della Nefritide o ſia Dolor de' Reni. 141
Cap.XLIV. Della Diabete, o ſia Profluvio di Urina. 148
Cap.XLV. Del Calcolo nella Veſſica. 150
Cap.XLVI. Della Iſcuria, Stranguria, e Diſſuria. 152
Cap. XLVII. Della Incontinenza dell' Urina. 156
Cap.XLVIII. Dell' Artitride, o ſia del Morbo Articolare. 157
Cap.XLIX. Della Eriſipella o Riſipola da' Toſcani detta Volatica. 163
Cap.L. Della Lue Venerea o ſia del Mal Franceſe. 166
Cap.LI. Della Gonorrea da Franceſi detta Chaudepiſſe. 168
Cap.LII. De' Buboni Gallici o Tinconi ſulle inguinaglie. 177
Cap.LIII. De' Dolori, Gomme, e Tabi Galliche. 179
Cap.LIV. Delle malattie delle Donne, e primo della ſuppreſſion de' meſtrui. 184
Cap.LV. Del copioſo fluſſo de' meſtrui. 187
Cap.LVI. Del Fluſſo bianco delle Donne. 189
Cap.LVII. Della Paſſione Iſterica, o ſia ſuffocazion dell' Utero. 191
Cap.LVIII. o Appendice I. Della procidenza dell'Utero. 194
Appendice II. Della ſterilità delle Donne. 195
Cap.LIX. Dell' Aborto, o Sconciatura delle Donne gravide. 197
Cap.LX. Del Parto difficultoſo. 199
Cap.LXI. Dello Scirro, e Cancro dell'Utern, e delle Mammelle. 200
† Del Vizio del Latte, e delle Mammelle. 202
Cap.LXII. Della Cura delle Infantate, o dopo il parto. 203
Cap.LXIII. De' Morbi de' Putti. 205
§.I. Del Teneſmo, o Procidenza dell' Ano, o ſia Podice. 205
§. II. De' Tormini di Ventre de' Putti. 206
§.III. Del Prurito delle Gengive, o ſia della Dentizione. 207
§.IV. De' Moti Convulſivi ed Epilettici de' putti. 207
Cap.LXIV. Delle Vajuole, e de' Morbilli. 209

DE' MORBI CUTANEI.

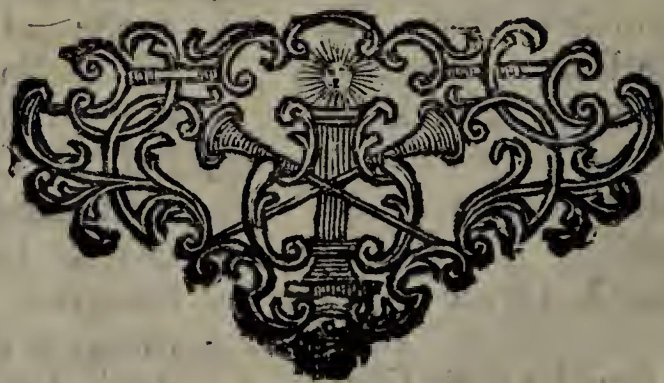
§.I. Della Negrezza della Cute e ſuo' rimedj. 212
§.II. Delle Macchie Cutanee di varie ſorte 212
§.III. De' Sironi, de' Varj, delle Serpigini, e dell' *Eſſere*. 213
§. IV. Dell' Erpeti o ſieno Volatiche. 213
§.V. Della Pſora, o Scabbia, o Rogna volgarmente. 214
§.VI. Delle Impetigini o Vitiligini, Lepra ed Elefanziaſi. 215
§.VII. D'ogni ſorta di Scottature da fuoco &c. 217
§.VIII. De' Tumori in genere. 218
§.IX. De' Tumori in ſpecie, e primo del Flemmone. 220
§.X. Della Infiammagion delle Mammelle dal Latte. 220
§.XI. Della Infiammagion de' Teſticoli. 221
§.XII. De' Carbonchi o ſieno Foruncoletti Cutanei. 221
§. XIII. Della Infiammagion delle Gengive, o ſieno Paruli; dell' Epinitto, e del Terminto de' Greci, e degli Arabi. 222
§.XIV. De' quattro Tumori Inflammatorii delle Glandole; cioè del Fima, della Panocchia, del Tincone, e della Parotide. 223

§.XV.

§.XV. Della Ranola Sullinguale: del Panariccio, e delle Bugancie de' piedi; o delle mani. 224
§.XVI. Dell' Aneorisma, e delle Varici. 224
§.XVII. Dell'Emorici, o sieno Emorroidi. 225
§.XVIII. Dello Edema o sia Tumore morbido; e dello Scirro o sia Tumor duro. 226
§.XIX. Delle Strume o Scrofole. 226
§.XX. Del Tumore detto Noli-me-tangere, o sia del Cancro. 227
§.XXI. De' Tumori Flatolenti da' Greci detti Emphysemata. 228
§.XXII. Dell' Ernia, e sue varie specie. 229
§.XXIII. Del Rilasciamento dell'Intestino retto. 230
§.XXIV. De' Bitorzolini, o sieno Bozzetti Callosi, e rotondi. 231
§.XXV. Delle Contusioni de' Solidi del corpo umano. 232
§.XXVI. Dello Dislogamento o sia Lussazion delle Ossa. 233
§.XXVII. Delle Ferite di ogni specie. 234
† Aggiunta delle Ferite di Archibugio. 237
§.XXVIII. Delle Ulcere o piaghe d' ogni specie. 239
§.XXIX. Della Fistola dello Intestino Retto. 240
§.XXX. Della Gangrena, e dello Sfacelo delle parti salde. 241
§.XXXI. De' Veleni, e loro Antidoti. 242
* Veleni Vegetabili: Minerali, Animali, e Meccanici. 243

DEGL' AFORISMI

D'Ippocrate Parafrasi Lirica o sia l'Ippocrate in Ippocrene. 246
Sezione Prima degli Aforismi al numero di 25. pag. 247
Sezione Seconda degli Aforismi al numero di 54. 254
Sezione Terza degli Aforismi al numero di 31. 267
Sezione Quarta degli Aforismi al numero di 83. 275
Sezione Quinta degli Aforismi al numero di 72. 295
Sezione Sesta degli Aforismi al numero di 60. 312
Sezione Settima degli Aforismi al numero di 80. 325
Novello Metodo di esplorare i Morbi in prospettiva de' Sintomi. 346



DELLA

PRATICA MEDICA

LIBRO SECONDO.

CAPO PRIMO.

Del Dòlore di Capo, o sia della Cefalea, e della Cefalalgia secondo Ippocrate.

1. IL *dolore* suol diffinirsi *soluzion di continuo* da' Galenici. Noi lo diciamo piuttosto dolorosa sensazion dell' Anima accagionata, secondo le tre suddette Ipotesi, cioè, o da † A † B per C; o da † A — B per C; o da — A † B per C;) si noti che ciò per bene intendersi, sia d'uopo riflettere alla precedente chiave logistica Medica del lib. 1. fol. 254.,) ch'è lo stesso a dire, che può procedere dalle seguenti.

Cagioni.

2. E sono le sei cause volgarmente dette *procacartiche*; che in ispecie sogliono ridursi a *Crispatura*, *Fiaccatura* o *a Rilasciamento* delle *Meningi*; i di cui disordini dipendere sogliono, o da contusione o da sieri acri, o da liquidi terrei e limacciosi: oppure (secondo il *Borelli*) dal succo nerveo viziato, o da marciume stabulante nel celabro (secondo *Riverio* observat. 37. cent. 1.) o da' tumori (secondo il *VVillisio* de anim. brut.) o da vermi (secondo *Schenchio* medic. pract.) o dalla mal formata fabbrica delle Meningi &c (secondo il Foresti:) E un tal dolore vien detto da Pratici *Dolor Cefalico Idiopatico*.

3. Può dipendere altresì *per consenso*, cioè del ventricello o stomaco, dell' Utero, della milza, del mesenterio, delle Varici, delle marisce, o sieno Emorroidi ciechi &c. è un tal dolore suol nomarsi *Dolor Cefalico Simpatico*.

Segni.

4. Sel dolore di capo è *gravativo*, può dipendere da tumori, o da Tubercoli, o da Ascessi, i quali di continuo inclinano al sonno il paziente.

5. Se procede da Vermi, induccesi vertigine, fetor di bocca, e di olfatto, prurito al Naso, o starnutamento, secondo *Sennerto*, *VVillisio*,

Doleo &c. Sel dolor è *continovo*, è segno che deriva dalla mala situazion delle suture coronali al di fuori, e delle Meningi al di dentro; el segno di ciò sarà se dopo la Crapula il dolore più gravativo, e lancinante adiviene. Se poi accade per consenso del' Utero nelle *Donne*, e de gl' Ippocondrj negli *Uomini* applicati allo studio o ad altro; allora il dolore insulterà a intervalli al paziente; lo stesso puoi tu teco medesimo discorrere; se'l dolore procederà dall'ostruzion di *milza*, di *Mesenterio*, di *Pancrea*, di fegato &c. ed in questo caso il paziente suole aver *Nausea*, fievole la *Digestione*, enfiamenti di *pancia*, e *d' occhi*, Rutti *acidi*, o *nidorosi* fetenti, e la *Stitichezza* di Ventre sarà quella, che con evidenza saprà farti certo del tutto. (*Ex meo Cyrillo*.)

Presagio.

6. Se poi il dolor di capo cessa ad un tratto senza *causa*, o critica evacuazione, è presagio di morte; * Perche significa abalienazion di mente.

* V III. Aphor. 1. Coac. prænot. 2. Prorrhetic. primo.

7. Se cessa, susseguendo una copiosa *Emorragia* pel naso, o *eruzzion* di marcia, di acqua, o di sangue per bocca, pelle narici, o pelle orecchie, è indicio di salute. *

* VI. APh. 10.

Cura.

8. I *Galenici* usavano il salasso, prima nel piede (se il dolore procedeva per *consensum*, seu *sympathicè*) di poi al braccio; ed in terzo, luogo applicavano le sanguisughe nelle *mariscie*; avvalorati dal Galieno * che dice: *In maximis doloribus nullum majus inveni remedium quàm usque ad animi defectionem evacuare*. Se'l Salasso non giovava, dopo tre giorni ordinavano un lieve *catartico*, *decotti* capitali, *empiastri* sulla sutura Coronale, *Vescicanti* alle coscie, e *cauterj* nelle braccia.

* I. Aph. 23.

9. Altri con maggior cautela nel dolor di capo *Idiopatico* fregano il naso per eccitar l'emorragia; e se ciò non succede, vengono al *Salasso*, appoggiati all' auttorità d' Ippocrate. * Altri più occhiuti commendano il *Vitto tenue* di erbe gentilissime proibendo la Carne, e'l Vino, e finalmente usano i medicamenti *Alcalici*, e se vi conoscono *acrimonia* di Umori, antepongono gli *Acidi* più temperati, ed i *Narcotici* ad ogni altro rimedio.

* V. Aph. 68.

10. Se dubbitano di qualche *Ascesso* o tumore, adoperano i *dissolventi*, ed i *sudorifici*; come sono: Il *sangue Becchico*, lo *sperma* Ceti, la *mumia* Alessandrina, il corno *Cervo* preparato (secondo i Filosofi), occhi di granchi, *polvere* di Castoreo, *Estratto* d'Ipperico, ogni cosa *Bezoardica*, *Antimonio* Diaforetico, *Mercurio* Diaforetico, *Cinabro* di Antimonio, *Suffumigio di Mercurio*, e simili.

11. Se vi conoscono vizio de'liquidi ne' principj de'nervi, adoperano *linimenti* con essenza di *Anthos*, di *lavendola*, di *Noce moscata* con insieme lo *spirito di Vino*.

12. Se da *Catarro*, cioè da linfa o siero rappigliato nel Celabro, usano gli *Errini* pel naso, se nel Ventricolo, il vomitivo: Il Clarissimo *Cirilli* usava però con gran efficacia la seguente replicatamente.

Errini, cioè starnutatorj.

24. Re.

℞. Resin. Jalap. gr. v. Ceruss. Antimon. & Cristall. Tartarisat. a. gr. xii. pilul. de succin. ʒ j. cum oleo macis form. pilul. manè assumend. superdormiendo.

13. A languidi di stomaco, e di Capo, e di temperamento Y.

℞. Decoct. Caff. vel Thee ℥ vi. Elyxir. proprietat. simplic. infusione parati ℥ ß. misc. f. pot.

O pure le pillole di *Ruso*, o *Aloetiche*, l' *Aromatico Rosato*, &c. al peso di una dramma.

14. Se procede da affezzione *Scorbuta* ò Ippocondriaca; ℞. gli Antiscorbutici, e li calibeati, di cui ne parlammo altrove nel Ricettario.

15. Se dall' *infarto vizioso dal Pancrea*, del *mesenterio*, o dell' altre *viscere*, i purganti di *Aloe*, e *Rabarbaro*, le pillole Tartaree di *Bonzio*. Il *Tartaro* vitriolato &c. * *l' infuso di croco* di metallo nell'aqua di menta, il *sal* di absintio, o di centauro, l'*elettuario*, *l'estratto*, e *lo spirito* (* Hartmann.) *di bacche di Ginepro*, * la *polvere stomatica e cachettica sua*, * lo (* Il Quercet.) Spirito di coclearia &c.

16. Se dall' *Utero*, la *Tintura* di succino, l' *essenza* di Croco, l'*estratto* di Castoreo, e di fior di sambucco; le *fecola* di Brionia &c. (* Van Elmont.)

17. Se da *Lue Venerea*, in suo luogo.

18. Se da *Vermi*, *calcoli*, o altro generati nel celabro, o pur dalla mala situazione, e struttura della Sutura Coronale, o dalle Meningi, non vi è rimedio.

19. I suddetti rimedj sono riguardo alla Cefalalgia. I Rimedj poi, che (Fullerio.) soccorrono ad un tratto al dolor di capo, sono i seguenti da prendersi per bocca, e si dicono *specifici*.

20. Tutti i *Narcotici*; Il *laudano Opiato*, il *Nepenthes* Quercetano, la *pillola* di Cinoglossa, e di storace, *Requies magna Nicolai*, il *Filonio*, e la *Triaca* fatta de recenti.

21. Estrisecamente l' *unguento* di mandragora, di Josciamo, di solano, di papavero, di lattuca, di Ninfea, di semprevivo: o l'*unguento* di pioppo, di Scrodero. * Il *liquor delle noci* cavato dalle radici medesime *per incisionem* in tempo di Primavera; si prende per bocca al peso di ℥ ß: Questo è secreto Inglese, c' anche giova a' dolori articolari, o le *foglie di Edera* messe intorno le Tempia, * o le foglie verdi di *Ranuncolo* poste in modo di emplastro. (* Bartholin. * Chesneau. * Paracelso.)

* Nota però, che sel dolor di capo nasce da lentore, cioè da rilasciamento di fibbre; (lo che si conosce dal polso debole, e raro), in tal caso giovano le seguenti formole: (* Meccanici tutti.)

℞. Flor. sulph. partes duas, mercurij crud. partem unam, exactissimè mixta incende, usquedum fiat pulvis nigerrimus; Dos. à ℈ j. ad ʒ ß. in jusculo quocumque appropriato; (Harrisio;)

Vel ℞. Cinnabar. Antimon. gran. x. exhibendo quoque in jusculo.

* Ex Gladbachio.

* Se poi dipendesse dà Acrimonia di fluidi crispanti oltremmodo il solido; deesi prima celebrar l'Arteriotomia nelle Tempie, la qual'è frequentissima presso i Parigini, (ex Trophimo Serier) e poi diluire, ed infringere cotai particelle acri, e stimolanti:

> ℞. *Succi Verbenæ optim. depurat.* ℔ *ij. Ol. Rosar. simplic.* ℔ j. *destilla. lento igne cinerum; liquor extractus denuò affundatur, iterumque destilletur, & id Tertia Vice repetatur, miscetur .n. succus inseparabiliter cum oleo, eoque tepido imbuatur lintheolum pro frontali, & illinantur Suturæ capitis infirmi*; Questo è un' efficace rimedio a prò de' poveretti.

Cæphalea, cioè Dolor di capo continuo.

℞. la *Canfora* in spirito attratta per le Narici, (secondo *Greenfield*), mitiga qualsisia contumacissima *Cefalea*, lo stesso fà il *succo* dell' Edera terrestre nello stesso modo applicato, al riferir del celebre *Ray* nelle Istorie delle piante: o pure può prendersi la *Polvere* de *Guttet*, esibita alla dose di una dramma in brodo, o in decotto dell'erba *Thè*; il rapporta il Celebre *Zuanne Allen*, esser cosa efficacissima a mitigare qual si voglia *Dolor di Testa*, ò pertinace *Emicrania* sì *simpatica*, che *Idiopatica*.

I Veri Medici Meccanici.

I. Considerando che 'l dolor di capo da indefinite *Procatartiche* cagioni può procedere, e che (al dir del Poeta)

Foelix qui potuit Rerum cognoscere causas.

studiano da' segni de' *Temperamenti* 'n generale (secondo le diff. 45. 46. 47. 48.) e dall'Indice de' *Polsi* (diffiniz. 118. e 119) ricavarne l'*Indicazione* Curativa, e giusta la ragion del † o del — accrescono o diminuiscono la *Dose*, e *Qualità* de' *R* (cioè de' Rimedi.)

2. Formano l' Ipotesi dicendo: Se lo infermo è di *Temperamento* X (cioè sanguigno e robbusto) : havrà il *Polso* frequente (diff. 56.) e dirà presentirsi presso le tempia un dolor lancinante, in tal caso esibiscono parte di que' RS; li quali dinotano in zifera i Rimedj Sciolgienti (annotati nel periodo 132.) oltre ciò il *Salasso* o sia Emissiou del Sangue, larghe pozioni di acqua gelida, dieta di più giorni, gli oliosi di amandole dolci, di lino &c.

3. S'egli è di temperamento Y, (cioè di Temperamento *Pricocolo* secondo il Tozzi, che dinota *Dilicato*) e colla doglia di Capo vi si accompagna il *Polso debole* e *lento*, allora

> ℞. *Zinziber. condit.* ℥ j. *Syr. menth. quant. satis fiat conditum, de quo sumat æger.* ʒ*ij. ter in die, mane, meridie, & sub hora somni.*

4. Se non si mitiga il dolore colla suddetta ricetta praticano gli *Anodini*, o sian opiati, con cose oliose-Aromatiche, e simili, ed in specie.

> ℞. *Amygdalar. dulc. strobylorum pini. semin. papav. a.* ℥ j. *cum aqu. stillat. flor. Rhæados q. s. f. emulsio, cujus*

unciis

unciis decem misce syr. diacodij, vel Papav. ℥j. *& fiat emulsio.*

5. Opera il seguente alquanto più Anodino de' suddetti,

℞. *Pilul. Cynogloss. gr. x. Opii purissimi gran. ij. Sacchar. perlat.* ℈ j. *syr. Cydon. q. s. f. pilul. num. 2. deglutiendæ ante cubitum partitis vicibus.*

6. Se l'infermo sarà di Temperamento Z. Il Rimedio è l'Acqua gelida senz' altro; e per dirla in accorcio, ne formano le trè susseguenti Ipotesi.

Ipot. I. † A † B per C)) Rimedj Scioglienti, o Rilascianti.
Ipot. II. † A — B per C) indica) Rimedj Catartici, o Deostruenti.
Ipot. III. — A † B per C)) Rimedj Emetici, o Vomitivi.

7. Rifletti bene a' segni precedentemente spiegati nella precedente diffiniz. 124. se non vuoi prendere abbaglio. Dico di più che le precedenti tre Ipotesi complettono tutti i dolori di capo, o procedano da *Cefalea*, o da *Cefalalgia*, con ispecial *ispezione* però, che se Q (cioè la Quantità del morbo) dipendesse da *natural cattiva costruzion delle Meningi*, in tal caso non v'ha R alcuno, nè di S, nè di T, nè di V; (ch'è quanto a dire) che nulla giovano nè *Rimedj Scioglienti*, nè *Tendenti*, nè *Umettanti*; spiegomi così per impratichirti de' segni fin tanto che gli avrai ben appresi.

8. Formola de' *Scioglienti* o *Rilascianti* potrà esser questa o somigliante.

℞. *Tinctur. Opii in spirit. Acet. solut.* ʒ iij. *Aqu. stillat. flor. sambuc. & Rosar. a.* ℥ iij. *Acet. sambucin. vel Rosati* ℥ j. *f. Epythema utrisque temporibus applicandum.*

9. Formola Catartica.

℞. *Fol. absinth. marrub. alb. nasturt. a. m.* j. *Radic. Gentian. Raphan. hortens a.* ʒ *ij. semin. Erucæ, & sinapis a.* ℥. j.ß *Aqu. font.* ℔ *ij. f. Decoct. -- Dosis sit* ℥*j. ter de die assumenda.*

10. Formola Deostruente.

℞. *Aqu. stillat. Petroselini* ℥ *vi. laudan. liquid. londinens. gutt. xi.* Nitr. *puri* ℈ j. *Tinct. Martis Aperient. gutt. xv. Syr. 'v. rad. aperientium* ℥ *j. misc. f. Anodynum Deostruens, seù Aperiens.*

11. Formola Emetica, o Vomitiva la più blanda.

℞. *Radic. Ypecacuanhæ pulv.* ʒ j. *Vin. alb.* ℥ *iij. -- vel pro*

pro pauperibus ℞. Flor. Genist. pulverisat. ʒ ß & in juscolo pinguiori propinetur tepidè ad ℥iij. circiter.

12. Altra formola Emetica mediocre.

℞. *Vin. Emet.* ℥ jß. *pro una Dosi.*

13. Altro Emetico per que' c'hanno il Callo alle mani.

℞. *Decoct. Asar.* ℥. *iv. Tart. Emetic. gr. v. misc.*

C A P. II.

Del Letargo, e di altri malori Soporosi.

1. IL Letargo è lo stesso, che un sonno grave e profondo unito cõn picciola febbre; vien detto dal Greco λήθη idest *lethe*: fiume favoleggiato da Poeti, che accagionasse obblivione; di cui il Poeta:

Non ego si biberem secura pocula lethes.
Excidere hæc credam pectore posse meo.

Diffinizion del letargo. I latini lo chiamano *Caro*, altri *Veterno*: Si diffinisce da Noi: *Inexpugnabilis dormiendi necessitas cum omnium Rerum oblivione, & animalium operationum læsione, febre lenta, sed continua Comite.* Differisce dal *Coma*, o dal *Caro*, perche quello profondamente inclina al sonno, e questo profondissimamente.

2. Il *Coma*, o è *Vigile*, o *Sonnacchioso*. Nel *Vigile* gli Egri paion, che dormino, ma delirano. Nel *Sonnacchioso* in effetto dormono, sicche benche differin le pupille, di bel nuovo si assonnano.

Coma vigile e sonnacchioso.

3. Nel *Caro*, o *Coma* non vi è febbre, ma se lor sussiegue, o precede, è mal segno.

Cagioni.

4. Gli *Arabi* seguaci del *Galieno* asserivano esser cagione di ciò un umor freddo, e pituitoso, o una Apostema; onde il *Galieno* disse, *Somnum fieri refrigerato Cerebro; sed si refrigeratio hæc* (argomenta egli a *minori ad majus*) *fortis fuerit, mixta quidem humiditati, facit lethargicas passiones* * della stessa opinione fu il bravo *Aristotile.* *

* II. Aph. Comm. 8.

* Lib. de somn. & Vigilia.

5. Ma questo è abbaglio, perche anche il *Vino*, o l'acqua *Ardente*, la *Cerevosia*, il succo delle fragole, tutti gli opiati, e la maggior parte de' *Veleni*, che da essi si ripongono nel Catalogo de' Medicamenti *caldi*, apportano sopore: onde *Ippocrate*, disse * *Si ebrius quispiam de repente obmutuerit, malum.*

* V. Aph. 5.

6. Il *Deleboè* * dice: *Cerebrum neque in lethargo primitùs affici, sed ipsum sanguinem: Unde febres plerumque lethargum comitantes a sanguine sunt.* Noi però diciamo, ch'il sangue è affetto, non cagion del *letargo*: e che sia così.

* Prax. medic. lib. 3. cap. 29.

7. Egli

7. Egli è certo, senz'andar specolando più oltre, che si riconcilia il sonno, ogni qualvolta le fibbre nervose, che si attaccano al celabro, più del solito s'incrassano, si rilasciano, s'infievoliscono: argomenta tu ancora *a minori ad majus*, cioè dallo stato *sano* al *morboso*; ed aggiungi questa dizione *Più, vieppiù*: ed ecco che da *sonno* degenera in *letargo* con effettiva lesione del povero *Microcosmo*, o da copia di linfa, o di sangue stagnante, o da liquor nerveo vappido reso, o per lesion *simpatica* di qualche viscere &c. giusta il *più*, el *meno* de' sintomi concomitanti, che da letargo l'investono colla Trabea or di *Coma*, or di *Caro* or di *Apoplessia*, or di *Convusione* &c. Opinion de Mechanici.

8. Suol premersi il Celabro da contumaci *Ascessi*, da *linfa* copiosa, come ne' catarri; de' *Vapori* di crapula, da *fumo* de' carboni, da' *Veleni*, da' *Narcotici*; da *Marcia* e sangue per qualche accidente, o cascata; onde Ippocrate. * * VII. Aphor. 14. & 58. vedi nel lib. 3.

9. Il *coma vigile* procede propriamente dalla *infiammagion* delle meningi, pell' acredine de' liquidi. Il *coma sonnolento* da materia acida è glutinosa, che gl'inceppa, e rappiglia.

Segni.

10. Sono un *sonno* profondissimo, *Pigrizia* de' membri, con dimenticanza, e lenta febbre, di cui è immune solamente il *Caro*, el *Coma* con questa differenza, che nel *coma sonnacchioso* il paziente effettivamente dorme, ma nel *Coma* vigile, chiamato risponde, e parla con le pupille chiuse: benchè tai segni spesse fiate falliscano.

11. La copia de' *sieri*, il color pallido della *cute*, il *polso* molle, il *sudor* facile, tempo *d'Inverno*, *Austrino*, o piovoso, indica copia di urine, e temperamento umido. † Torpor di membra, gravità di testa, fievolezza de' sensi, obblivione delle cose passate, e febbre acuta indicano esser il letargo accagionato da qualche *Ascesso*. † I vapori, che conturbano il Celabro, dipendono da *cibo* cattivo, come de' *fonghi*, *lattucche*; *cicute*, *papaveri*, &c. o da fumi di mercurio, da esalazioni minerali, e simili.

Presagio.

12. Il *letargo* loppiu delle volte è *letale* trà sette giorni * specialmente se al *letargico* sopragiunge un *sudor freddo* intorno la fronte, l'*urine* tenui, e chiare, el *ventre* soverchiamente lubbrico. = Ma se passa il settimo e la purulenza si ripurgherà pell' *orecchie*, o pel *naso* o gli uscirà la *Parotide* nel giorno critico, o altra conveniente evacuazione, non è periglioso. * VI. Aphor. 51.

13. Circa il *sonno*, e la *veglia*, che farà, guarda che non ecceda i limiti del doveroso. * Il *caro* però è peggior del *coma*, siccom'è del *letargo* e del *caro* l'effezzion *Catalettica*, (così detta dal Greco *Catalepsin*, cioè agghiacciamento di sangue.] * II. Aphor. 3. & II. Aphor. prime.

Cura .

14. Gli *Arabi* ſeguaci del *Galieno* adopravan *cliſtieri*, *fregazioni*, *ſalaſſi* , *coppette* a ſangue , *veſſicanti*, *catartici* , *cagnolini* , *galli* , *e colombi* inciſi nel dorſo, e gli applicavan caldi caldi sù la ſutura coronale, abbruggiavan con *acquavite* i capelli degl'infermi , ammanivano cauſtici &c. pereccitarli .

15. La noſtra metodo però ſi è (qual'or ſi dubita di qualche *Aſceſſo*) di adoprare i Diaforetici : = Se da copia de'ſieri, e di umori, i Catartici più forti , per divertire un tanto riſtagno dal celabro alle altre parti men principali. Per far ciò , ordiniamo la *Colocintide* , lo *Scammonio*, l'*Agarico*, la *Gialappa* , la *Gommagotta* , *l' Eſtratto cattolico* , de *tribus Galeni ;* Sciolte però in qualche conveniente liquore, perche più agevolmente dall'Infermo ſi prendino . Giovano ancora il *Caſtoreo* , *il Sal volatile* di ſuccino, *il ſal volatile* C. C. il *Sal* di vipera , ogni *Bezoartico*, el gioviale , e'l minerale; lo *Stibio* Diaforetico, il *Diambra*, il *Diamoſco* , il *Diapliris* , la *Confezion* di Alchermes , *il ſale ammoniaco &c.*

Cura Meccanica.

16. *Eſternamente* il Balſamo di *Ruta* , l'olio di *Nicoziana* diſtillata, l'eſſenza di *Lavendola*, di *Roſmarino* , l'odore dello *ſpirito di ſale ammoniaco*, e ſimili rimedj eterej.

17. Se procede il *letargo* da crapula , o da ebrietà, gl'*Emetici*, come ſono l'*Oximel* ſcillitico, l'*Oſſizacchero di Angiolo Sala &c.* così ancora ſe dipende da *fumo* de' minerali , da coſe *narcotiche* , il loro antidoto è il *Caſtoreo* * la *Theriaca* * *I Bezoardici* * *Rondelezio* , *Hoffman*, *e Grevino* contro l'opio commandano il *Vin* più generoſo * l'*origano* preſo in due oncie di liſciva: *l'elixir magnanimitatis* , *lo ſpirito di Coclearia*, *l'olio di cannella*, *il ſale* eſſenzial di Tartaro &c.

18. Se il letargo vien cagionato da *ſangue impaludato* nelle meningi, o da marciume , giova il *Balſamo* del legno guajaco , *lo ſperma* Ceti coll' *Eſtratto* di Ippericone , le *pozioni* vulnerarie di Balſamo di ſolfo compoſto dall'olio di *Aniſo* , o di *Giunipero :* † l'olio di ſuccino deſtillato &c.

*Galen. 8. de compoſit. medicam. *Avicenna. * Guainerus. * Dioſcorides.

19. Se il *ſopore* ſarà contumace, potrete ſervirvi del ſeguente *fomento* cotanto commendato da *Paracelſo* .

℞. Fol. Betonic. amarac. & ſalv. flor. ſambuc. & roſar. ſylveſtr. a. manip. i. bulliant in ſuff. quant. acet. Roſat. & Vin. alb. poſtea exprimantur prædictæ herbæ & calentes capiti circumponantur, & ubi refriguerint, denuo in prædicto decocto calefiant , & iterum atque iterum repetantur, donec ſopor ille lethalis expugnetur , vel

℞. Turbith. mineralis ℈ ß *glycirrizæ pulveriſat.* ʒ ß *& naribus immittatur*. vel

* Deckers * Ex Oribaſio.

20. *Sequens Errhinum , quod magis movet ſternutamentum* *

℞. Flor. Betonic. Roriſmarin. puleg. Caſtor. , & Cyclaminis pulverizentur , & naribus ad inſtar Nicotianæ excipiantur.

21. La *Canfora* però è la più certa e più ſicura preſa tanto per bocca: come adoprata per unzione . Così lo *ſpirito di formiche*.

22. *Tral-*

22. *Tralliano*, e *Rufo Efesio* narrano aver curato un letargico col susseguente presidio.

℞. *Castor.* ℥ j. *scammon.* ℥ ß. *Oximell. q. s. ut fiant pilul. pro duabus dosibus.*

23. Secondo la nostra Meccanica Ippotesi sarebbe — A † B per C; intendendosi quel † B la gran copia de' liquidi per soverchio lentore inceppati negli strettissimi *Andirivieni* Coroidei.

24. I *segni* sono gli stessi di sopra annoverati; il *Presagio* lo stesso; e la *Cura* è indicata da R. S. cioè da' *Rimedj scioglienti* o spiritosi, legganfi di vantaggio i seguenti Cap. III. IV. e V; cioè dall'*Epilessia*, dell'*Apoplessia*, e della *Paralisia*, i qua'morbi tra loro differendo trallo segno † o — richieggono le stesse formole o ricette col † o —, riguardo alle dosi, ed a'pazienti di diverso temperamento; dovendosi rigorosamente osservare s'ei sia di Temperie X, o Y, o Z; lo di cui discifferamento si è da me chiarito nella precedente chiave logistica-Medica, lo stesso intendo intorno la esplorazion de' polsi, se *crespi o rilasciati* &c.

CAP. III.

Della Epilessia detta Morbo Comiziale, o caduco, Lunatico, Sontico, o morbo Sagro.

1. Il morbo Epilettico detto dal Greco Ιερόν νόσημα, in nostra lingua Morbo Sagro s' appella: dicesi *Herculeo*; perche Ercole di questo morbo pativa, e di questo morì. E' un terribile malore, perche gl' invasati da questo cascano a Terra morti, quasi tocchi da fulmine, con della spiuma in bocca, convulsione nel capo, negl' occhi, nelle mani e piedi, stridor de'denti, e con sensibil lesion di mente, e de' sensi. Onde, in accorcio possiam diffinire l'Epilessia. Una specie di convulsione per tutti e cadauni i membri del Microcosmo con privazion de' sensi; onde il Poeta Mantovano. Diffinizione dell' Epilessia.

. . . . *Ut fulminis ictus*
Sicut ubi rapit humanos Epilepsia sensus.

Cagioni.

2. (*) Il *Galieno* assegna una crassezza di umore, che tosto rinserra i meati de' spiriti ne' ventricelli del Celabro, e tosto li disserra indi mosso da ciò; che l'epilessia ad un tratto si fà, e tantosto si scioglie; *, soggionge, discorrendo del letargo, Apoplessia, ed Epilessia: *Horum trium morborum frigidus, ac crassus, aut viscidus humor causa est.*

* Lib. II de loco aff. c. 7.

* Lib. 4. de loc. affet.

3. Alcuni *Dommatici* per salvare il subitaneo di lei avvenimento, e svanimento, giudicano cagionarsi da aliti, e non da vapori, nè da Umori; ma se ciò fusse verisimile, lo stesso instantaneo avvenimento, e svanimento succederebbe eziandio nel *letargo*, e nell' *Apoplessia*; or que-

questo non succede così; dunque hà d' uopo di maggior considerazione.

* Prax. medic. lib. 1. e 20. nu. 92. 4. Il *Doleboè* * assegna certo *spirito acido volatile*, che riportato al Celabro in compagnia de'spiriti, ivi arrivato li commuove e li pone in iscompiglio.

* Demorb. convulsiv is cap. 2. 5. Il *Vvillis* * determina, che solamente *i spiriti animali* sieno cagioni di cotanta ruina, e che non han che fare le *linfe viscide*, gli umori crassi, e viscosi di tanti Lasagnoni; onde soggiugne * *Spiritus inordinatos, perturbatos, ac veluti à fomite ignario explosos, ideoque corporum continentium motus convulsivos ciere.*

* Demorb. convulsivis cap. 3.

6. Gli *Ermetici*, e *Paracelsisti*, e tra gli altri *Petreo* * assegna gli *Aliti* simili al *Mercurio*, e al *Vitriolo* ispirati da materia eruginosa, e mucosa simile all' acqua *Stigia*, che per l'*acredine* rode, e penetra da per tutto.

* In sua nosologia cap. de epil.

7. Il *Wanelmonth* ricorre al suo Idolo *Archeale* ebrio e furibondo.

8. Più verisimile sembra a noi dire: che i moti *Epilettici* si fanno,* qual'or vengono irritate le fibricciuole nervee tenere, e molli dal *succo nerveo* medesimo viziato (ex Borell.) onde i figliuoli lattanti facilmente patiscono cotali insulti, o pel' rappigliamento del latte nello stomaco, ne' forti, ed iterati vagiti, che danno, o per timore, o per vergogna, o per istraordinario diletico.

* Demorb. Archealibus n. 17.

9. Dividono l'*Epilessia* in *Idiopatica*, e *Simpatica*, (*de recenti*) in *Inveterata*, ed *ereditaria*; Noi senza cotante distinzioni de' luoghi diversamente, più o meno affetti, assegniamo la stessa cagione, e la possiam dire: *Ecclissi del succo Nervoso* (*ex eodem Borell*)

10. L'*Anonimo* la riferiva *ad interpolatam musculorum dilatationem à spiritu animali in nervos ex cerebro, crebrò & per intervalla influente; idque vel vitio spiritus, seu mobilis, Moventis, & viarum: spiritus quidam si tenuior sit: VIARUM, si nervi sint plus debito aperti, aut coangustati: MOVENTIS demum, cum Cerebrum inordinatè movetur*; A questa opinione ci sottoscriviamo col *Blosio* * sì discorrendo dell' Epilesia *Idiopatica*, come della *Simpatica*, che provengon dalle altre viscere; aggiungendo di vantaggio, che *citrà humorum vitium, à quibus vapores elevari possunt*, possono succedere i moti epilettici da *Inedia*, da cose putride, o *odorose*, da *passioni* di animo, da *tuoni*, *strepiti*, *clangori*, *strida*, dallo incontro de' *spettri* terribili, dal soverchio *essercizio*, o da diletico, dal calar la testa giù, da *Venere*, da *Vermi*, da *Calcoli &c.*

* Therapeut. special. lib. 3. sect. 4. to. cap. 11.

11. I fanciulli si sorprendono da tai morbi a cagion del latte rappreso nel ventricello, o dal soverchio vagire, o in tempo, che loro spunta il primo denticciuolo: o finalmente per eredità parentale.

Segni.

12. I segni che sogliono precedere a tal morbo sono: Il *dolor* di testa *gravativo*, or *pallore* or *Rossor* di volto, *vertigine*, *trepidazion* de' nervi, e muscoli, *balbettanza* di lingua, *suffuzion* di pupilla, o *fievolezza* di tutto il corpo, si senton tal' uni scorrere come un fiato boreale dal cerebello alla sommità della Testa, alle volte come una inondazione di acqua tiepida per tutti i membri.

13. Se-

13. *Segni* concomitanti sono: Una repentina *caduta* a Terra, *concussione* universale di mano, de' *piedi*, di *occhi*, di *collo*, d'inegual movimento di labbra, stridor de' denti, *abbolizion* de' sensi, *rilasciamento* di podice, e di vessica, onde involontariamente si sporcano di feccie, e di urina, e specialmente se sono sorpresi da fierissima *Epilessia*, vedesi la spiuma in bocca, qual cane arrabbiato. Onde *Ippocrate*. * *Qui fortiori Epilepsia corripiuntur spumam habent circa os.* Alle volte or seggiano, or corrono, or sentono, ed alle volte perdono ad un tratto per dimenticanza la *memoria* delle cose trasandate; che dal *Tasso* si noma

Mente de gli anni, e dell'oblio nemica,
Delle cose custode, e dispensiera.

* De Epilepsia.
* Nella Gerusalemme lib.

Presagio.

14. E' molto periglioso, se gl'insulti *Epilettici* procedono da *Ascesso*, *cascata*, o *sfacelo* nel celabro, e specialmente se da *Erisipelle*, o da *Lue Venerea*; così parimente per consenso del *ventricolo*, *milza*, *Utero*, delle *secondine*, o *mestrui* ritenuti nel sesso fragile &c. Da *Veleno*, da *morso* di Vipera, da *Vajuole* &c. non men che dal *seme* ritenuto, e viziato ne' vasi spermatici; onde *CELSO* lasciò per antidoto una cosa non à tutti convenevole: * *Concubitus neque nimis concupiscendus, neque nimis pertimescendus; Rarus .n. corpus excitat, frequens solvit....* soggiungendo: *scire liceat cuique concubitum non esse inutilem, quem corporis, neque languor, neque dolor sequatur.*

* Lib. 1. n.23.

15. L'*Epilessia* non sempre è incurabile, quando i parosismi sono leggieri, e di poca durata; eccetto nella *vecchiaja*, se son frequenti, onde Ippocrate. *

16. Alle volte la *QUARTANA* scioglie tal morbo. * *Quartana correpti a magno morbo liberantur?* * l'Epilesia *Idiopatica* è più periglioſa della *simpatica*.

* II. Aph. 45.
* V. Aph. 7.
* VI. Epidemic. sect. 6.

Cura.

17. La *Cura* altra è nello stesso tempo del *parosismo*, altra è dopo di esso; l'una propriamente *curativa*, l'altra *preservativa*.

Nell'atto del *parosismo* Epilettico si legano l'estremità de' *piedi*, si ungono le *narici*, e le *tempia* di *olio* di Succino, di Ruta, e di Castoreo. *Balani* ò supposte di fiele, e di Sapon Genovese per eccitarlo, e farlo venire in se stesso: Altri adoperano il *Salasso*, o le coppette a sangue: altri usano *Clisteri* di Colocintide e di cose acri e corrosive: Altri ungono la *Schiena* con essenza di *Castoreo*, di *lavendola*, di *Ruta*, e di Rosmarino &c.

18. Il *WILLIS* * però si fà beffe di tai medicamenti cotanto stimati appresso il volgo.

* De morbis convuls. c. 43.

Poicchè per dirla in così fatta guisa;
La Medicina è assai peggior del male.

19. Sicche in atto del parosismo giovano efficacemente tutti i *Sali volatili oliosi*, e in specie i più *fetenti* con applicargli alle *narici*; e perche questo male sovente si accagiona dall'infarto delle *prime strade*, ed in

in specie dalla *fucina Elaboratoria* del chilo; perciò lodo il seguente Emetico.

> ℞. *Aquæ bened. Ruland.* ℥ ij. *vel* iij. Vel
> ℞. *Tartar. emetic. gr. v. in liquore convenienti exhibend.* oppure ℞. *Nasturc. hortens. semin. sinap. in pulv. triti* a. ʒ iij *ad vi. in aqu. tepid. propinati.* *Vel* ℞. *Succ. Rad. Mandragor. a. gr. x. ad* ℈ j. *ex vino mulso.*

Sylvius Deleboè.

Indi giovano tutti gli *Antiepilettici*; che secondo il *Deleboè* sono il *Polio montano*, la *Peonia* femina, e le di lei semi, e radici, la *Valeriana*, Il *Giglio* de' convalli, i *Fior* di Tiglia. Parimente lo *spirito* ed il *Sal* Volatile di Corno di Cervo, di Castoreo, di succino; le *acque distillate* di Rondinelle, e di Piche.

* Blasio de Epilepsia.

20. Gherardo * vuole, che si corrigga ciocche rende irregolare il moto a' muscoli, e lo sperpagliamento a' spiriti; onde aggiunge a' spiriti, non co' sali volatili oleosi i medicamenti refrigeranti, ed *opiati*.

21. * il *Barbette* insiste a corrobar la testa, ed a temperar la *linfa*, o siero viziato nel sangue.

* Leggi Paolo Barbette con Decherf.

22. * *Pietro Salio*, e *Zaccuto* Lusitano ordinano espressamente il *salasso*.

* De morbis partium.

* Vuillis.

23. * Il *Vellisio* ordina il *croco* de metalli per vomittivo; Di poi il *Salasso*, o le *sanguisughe*; 3. Un *purgante*. 4. Gli *Antiepilettici*. 5. I *Cauteri*, o *Vessicanti*. 6. Gli *Emplastri* Anticefalici. 7. Gli *Errini*. 8. I *Clisteri*, ed i *decotti*. 9. I *Diaforetici*; ed in fine comenda i medicamenti, ch' espurgano la saliva, detti *Ptialismici*.

24. Un certo *Empirico* si serviva con efficacia della seguente ricetta; forse cavata dal *CHESNEAU*.

Anonimo.

> ℞. *Aqu. Pæon.* ℥ iij. *Theriac. Veter.* ʒ j. *spir. Vitriol. guttas iv. antè prandium per hebdomadam.*

25. Se dipende *Sinpaticamente* dal Ventricolo.

> ℞. *Electuar. bacch. Juniper* ʒ j. *Spirit. Cerasor. nigror.* ʒ ß *ol. cinnam. gutt.* iij. *Aqu. Pæoniæ* ℥ ij. *misc. fiat potus.*

26. Parimente è molto giovevole l'*essenza* di menta, di Salvia, l'*elettuario* di assenzo, e'l decotto di *Caffè*.

27. Se da gl'*Ippocondri* deriva, prendi della *Coclearia*, della *boccabunga*, del *nasturzio Aquatile*, del *Rafano* &c.

* V. Aph.

28. Se dalla *ritenzion de lochij*, e delle *secondine* si adoprano gli *Errini*, o sternutatorij commandati da Ippocrate * con gli *Antisterici*, che sono, la Radice di *dittamo*, della *Valeriana*, dell' *Aristolochia*, l'*estratto* di fior di sambuco, la *fecola* di briona, i *trochisci di mirra*, l'*estratto* di Castoreo, o d' Ipperico, la *Tintura* di succino, o l'*essenza* di Croco.

29. Se da *Vermi*, vedi nel trattato de gli Ascaridi.

30. Trà *purganti* otiene il primo luogo l'*estratto Cattolico*, i *Trochisci* di Alandal, la *Resina* di gialappa, la polvere del conte VvarviK, l'*estratto* di elleboro nero &c.

31. I

31. I medicamenti speciali sono la polvere della *Valeriana* detta Phu.* * la radice di *Acoro* * la Radice di *Artemisia*, * il fumo di *Nicoziana*, * e l'ambra grisa, dice il celebre *Cratone*. *Thom. Barth. in ceur. hist. 4.*

32. Theodoro Mayerne commenda molto le bacche di giunipero da prenderfi per 40. giorni, a diece granelli per volta. *Heurnius. *Dechers.

33. Il *fegato di Lupo* (Il Borelli) lo sterco di Pavone (Cratone.) * Gassetus,

34. Lo Smeraldo portato al dito preserva dall' Epilessia, dice il Cardano.

35. Le composizioni de' medicamenti più approvati, sono le seguenti.

℞. *Cinnab. nativ.* ℈ *j. Bezoar. orient. g. viij. corn. alc. gr. xj. ol. still. succin. gutt.* j. *misc.*

Vel

℞. *Cinnab. Antim.* ℈ ß *Sal. volat. C. C. Ungul. Alcis ana* ℈ ß. *laud. op. gr. j. misc.*

Vel

℞. *Cinnab. antim.* ℥ ß. *unicor. fossil.* ℥ *ij. C. C. visc. querc. an.* ʒ j. *Margarit. p. p.* ʒ j. *Croc.* ℈ *j. misc. f. pulv. subtillimus*. Nota, che il cinnabaro è la base de gli Antiepilettici.

Vel

℞. *Cinnab. antim. Ras. Cran. hum an.* ℈ ß. *Sal. vol. C. C. & succin. an.* ℈ j. *croc. & camphor. ad gr. vij. laudan. an. gran.* ij *Dosis pro duabus vicibus*.

Vel Emplastrum mirificum Antiepileticum.

℞. *Gumm. ammon. gumm. Juniper. Thur. & mastic. an.* ℥. *ij semin. pæon. maris, & nucis moschat. a.* ʒ *iij. corall. p. p. rasur. eboris, & c. c. an* ʒ j. *malass. cum styrac. liquid. & f. empl. atque extendatur super alutam, seu pellem.*

Vel

℞. *Hirund. adhuc in nido existentes viij. radic. pæon. visc. querc. a* ʒ *iij. fol. ruth. & flor lilior. convall. a. pugill. ij. Castor. caryophyllor. & macis a.* ʒ *ij. in suff. quant. vin. alb. acet. squillitic. & aqu. melissæ super cineres calidos infunde per hor. 24. deinde distilletur, & servetur. Dosis ab* ℥ j. *ad* ℥. *ij. pro majoribus natu: Pro junioribus autem ab* ℥ ß. *ad* ℥. *j.*

Vel

℞. *Nuc. mosc. macis, cinnam. a.* ℥ j. *caryoph.* ℥ ß. *flaved. cortic. aurant. & citr. an.* ʒ *iij. croc.* ℥ *ij. Alcohool. vitæ, vel vini lib. iij. digere, & filtra s. a. Dosis a* ℈ ß. *ad* ℈ j. * * Ex Ge. or. Batavi

36. Secreto per conoscere, se l'Epilettico, dopo aver preso gli Anti-epilettici, sia guarito.

℞. *Rasur. corn. caprin.* ʒ j. *ass. fætid.* ʒ ß. *injice super prunas, ut f. suffitum, quod naribus excipiat æger; si concidat jam curatus est, nisi vix suffitum persentiat, signum quod viæ, & semitæ cerebri non adhuc sunt redditæ patulæ.*

Dell'

CAP. IV.

Dell' Apopleſſia.

Deffinizione.

1. L'Apopleſſia dal Greco *αποπληξίας*, da Latini *Syderatio*, conſiſte in una total privazion di *ſenſo, e moto*; eccetto il moto fievole del *torace*, e del *cuore*; che rende l' apoplettico contradiſtinto da un morto — *Ippocrate* la confonde con *l' Aphonia*, che ſignifica difetto di voce, intendendo perciò eziandio leſe le operazioni animali.

*II. Aph. 42. L' Apopleſia è di quattro modi.

2. Dal *riſpiro* più o meno leſo * *l' Apopleſſia* è di quatro maniere; cioè *Acutiſſima*, quando i muſcoli del petto in niun modo ſi alzano: nè ſi reprimono e ſenza ſpiuma in bocca. 2. *Forte, e violenta*, quando vi è il reſpiro, mà debole, e ſtercoroſo. 3. *men violenta*, quando il riſpiro inegualmente s' interrompe; e 4. ſi dice debole; quando il reſpiro è uguale, non interrotto: ma a forza, e con qualche leſione rieſce.

* V. Aph. 5.

3. Ella è *Idiopatica, e ſimpatica*; la prima faſſi per *viziatura* de vaſi del celabro, la ſeconda per *conſenſo* delle viſcere, e del ventre, ed in ſpecie della *ebrietà*, di cui parlò Ippocrate. * *Si ebrius quiſpiam de repentè obmutuerit*. La mutolezza in Greco diceſi *αφώνος*, da noi (ſenza voce, cioè muto:) dal che Ippocrate chiamò *Afonia* l' Apopleſſia, e l'altra per l'una; perche queſte due *affezioni* privano di voce e loquela; ma gli *Apoplettici* affatto, e gli *Afoni* in parte ſono privi di ſenſo e moto.

C. Galen. 3. de loc. affett. cap. 7. & VI. Aphor. 56.

4. L'*Apopleſſia* conviene in parte colla *Epileſſia*. *

Cagioni.

5. Gli *Arabi* col *Galieno* dicono eſſer cagione di queſto morbo un umor *craſſo, e freddo*, che chiude i ventricelli del celabro, ed infievoliſce il corſo a ſpirti animali, perche non diſcendano a gli organi inferiori del corpo.

6. Il *Sennerto* ne aſſeriſce *l' intermiſſione* de ſpiriti animali, o per la propria torpidezza; o per l'anguſtie de' canaletti del Celabro.

7. Gli *Ermetici* la rifondono a certe nuguloſe eſsalazioni riportate nel Celabro, ed ivi racchiuſe a guiſa di nugole rarefatte nell' aere; mà ritrovandovi in eſſo alcuni vapori ſalino-Mercuriali-Solfurei, a guiſa d' uno acido vitriolico, vi ſi aggiaccino: ed ecco in campo *l'Apopleſſia*.

8. Il *Dechers* dice eſſere una linfa craſſa che inceppi i poveri ſpiriti animali nel celabro; o pure un ſangue impaludato fuor de'proprj alveoli ſu della ſuſtanza carotidea.

9. Il *Deleboe* dice eſſerne cagione un difetto, torpore, o immobiltà de'ſpiriti: difetto a cagion del ſangue, o del celabro viziato: Torpore per l'ebrietà, per fumo de'carboni, o di altre coſe oppiate: Immobiltà, o conturbazione per qualche caſcata, o fierò colpo nel capo, aggiugnendovi ancora la viziatura de' proprj organi cervicali, la oſtruzzione, o l'anguſtia de'canali, o lo ſcioglimento, o torpore de'nervi; e delle arterie delle carotidi.

10. Il

10. Il *Vuillis* rapporta due sorte di *Apoplessie* locali; una nel *celabro*, l'altra nel cerebello, l'una essenziale, l'altra accidentale: La prima dipende da scioglimento di parte salda nello stesso midollo del celabro, o pure da una *repentina dissipazion* de'spiriti: *Quella* a cagion di caduta, o percussione, o di ascesso di linfa resa acre, e mordace: *Questa* da cose narcotiche e velenose, o pure dallo bere senza misura *Aqua vite*, come succede a poveri Inglesi. -- Cagion della seconda (che appartiene al cerebello) consiste in un costrignimento de'pori, ed in un dissipamento de'spiriti accagionato dal contagio maligno d'una materia *Acido-vitriolica*, ed in tal caso patiscono violenza amenduni, cioè il celabro, ed il cervello; Il *celabro*, se precedono reiterate vertigini; Il *Cerebello*, se si osservano *difetti di cuore*, *sincopi*, *Incubi*, o *Polsi intermittenti*.

11. Il *Vvanelmonzio* l'attribuisce al vizio del suo *Duunvirato*, ed in ispecie dello stomaco, ond'egli si serve de' *vomitivi*, prima, e poi de' stomatici.

12. Però se vogliamo annoverar tutte le cagioni dell'*Apoplessia*; potremo dire, ch'ella proceda da ostruzion de' vasi, da' grumi di sangue, da inondazion di esso fuor de' proprii canali, da ostruzion e compression de'vasi carotidei, da siero, o da linfa stagnante ne'ventricelli del celabro, dallo impedito trascolamento di essa nella Corticale, da *Idatidi*, o Vaiuole nelle Meringi, da Ascesso, da marcia, o da calcoli generati nella sustanza del celabro (*Ratione Idiopathiæ*.)

13. (*Per sympathiam*) o per consenso poi può originarsi l'*Apoplessia* da cascata col capo in giù, da improvviso *terrore*, da *fulmine*, da *crapule*, da cose *narcotiche*, da veemente *passion* di animo; come a dire dall'*Ira*, dalla vergogna, dall'afflizion cupa di cuore, dalla varia costi-* tuzion di Aere; come in fatti suol sortire sovente ne'tempi piovosi &c. secondo Ippocrate. * III. Aphor. 16.

Segni.

14. Al morbo Apopletico sogliono precedere i seguenti segni; cioè *Dolor* grave di testa: fiera *Vertigine*: *Tremor* de membri, e languidezza; *disturbo*, ed *ottenebrazion* de'sensi interni da *oblivione* e dimenticanza delle cose, da *gravezza*, e profondità di sonno, da *Incubo*, da *stridor* de' denti, da palpitazion delle labbra &c. il dippiù ho descritto pocanzi in questo Capitolo n.2.

Presagio.

15. Il pronostico è cattivo; imperocchè gli Apopletici tra quattro dì

Traiicere solent Cocyti stagna Paludis.

Suole eziandio l'*Apoplessia* men violenta degenerare in *Paralisia*, o in *Emiplegia*, ogni qual volta gli umori viziosi faranno decubito dal celabro alle parti inferiori; onde Ippocrate. * *Solvere fortem Apoplexiam, impossibile: Debilem verò non facile.* Anzi * *Quicumque sine dolore capitis repentè capiuntur, & statim Muti, seu Aphoni fiunt & stertunt, in septem diebus pereunt; ni febris apprehenderit.* * Così dice ancora di coloro, che in tal morbo cacciano gran spiuma in bocca. * II. Aph. 42. * VI. Aph. 52. * II. Aph. 43.

Qui-

* VII. A. ph.58. * *Quibus cerebrum aliqua ex causa concussum fuerit, necesse est statim mutos fieri.*

* 3, de loc. affet. c.7. 16. Il *Galieno* narra * aver veduto sopravivere alcuni Apoplettici senza rispiro per più giorni interi; su di che dice il *Willis*. *Hoc evenire non propter calorem vitalem denuò in corde esuscitatum (namque hic non penitus disperiit), sed quatenus materia morbifica è cerebello discussa, & evaporata, cordis motus, tamquam horologii ponderibus appensis redintegratur.* Mà come mai un'Apoplettico possa conservarsi 'n vita senza il necessario rispiro, malagevolmente si crede; ancorche altri ricorrano a questa verisimiglianza, dicendo; che in tal tempo possono rendersi oziosi i muscoli *intercostali* e del Diaframma; onde i polmoni appena appena hanno picciola ed insensibile espansione; Confermano ciò coll' essempio di quei che sono stati affogati nella acqua per qualche tempo, ed indi tratti di fuori, co' *piè* pendoloni si sieno riavuti. * In secondo luogo raportano per testimonio il Padre Bartoli che dice * nel suo *David Van der Bech.* Vedersi in ogni anno nel mar Balti-

* Vvanelmontio. * Experienza 9. nu.17. del del ghiaccio. Digressione curiosa.

„ co, che le lor *Rondinelle* si adunano, e à centinaja in un gruppo s'intrecciano, e s'aggomitolano fortemente insieme: E come la Natura hà loro insegnato, fan di sè palle grandi, e ben serrate, e calatesi non so come in fondo al mare, ivi passano la Vernata &c. mà più prima dice esser ciò opinion del Volgo, che le Rondini da' Paesi freddissimi della *Svecia*, della *Norvegia*, e d'altre contrade assai presso il Settentrione, preso il vento a seconda, e con lui gittatesi a volo passino ad altri paesi d'aria più temperata, prima chè ivi le sopraprenda il *Verno*; al che forse favolosamente alluse Seneca in *Ædipo*.

. . . . . . *Gelidi strymonis fugiens minas*
Permutat hyemes Ales, *& Cœlum secans*
Tepente Nilo pensat Artoas Nives.

17. Sicche resta conchiuso, che qualunque *Apoplettico* rimasto con grave rispiro da questo male, o giammai o di rado si libberi; imperocche la vita consiste nel moto non interrotto del sangue e del cuore.

Cura.

18. Gli *Arabi* seguaci del *Galieno* adoprano contro *l' Apoplessia* gli stessi medicamenti; che abbiamo registrati nella cura dell'*Epilessia* (nu. 27. a tergo) Neppur'anche si astengono dal salasso, avvalorati dall' autorità di *Celso* * che dice: *Si omnia membra resoluta sunt*, V.S. *vel occidit, vel liberat. Aliud curationis genus vix umquam sanitatem restituit; sæpe mortem tantùm differt, vitam interim infestat. Post sanguinis missionem si non redit & motus, & mens, nihil spei superest*; onde Avicenna, Rasis, e Mesuè di accordo segavano la vena *Cefalica* nel cubito.

* Lib. 3. cap.27.

* Ermetici. 19. *Gli *Ermetici* usano gli *Anti Apoplettici*: tra purganti l'*elleboro*: tra corroboranti il *Balsamo* Apoplettico, lo *spirito* di canfora, *l' Elixir* cefalico di *Michele* &c.

* Barbettiane col DeKers. 20. * Il *Decbers* commenda i fiori e *spirito* del sale ammoniaco, lo *spirito* parimente di sal dolce ben preparato, e dato in vin generoso da goccie 10 fino a 20.

* Deleboe. 21 * *Silvio* prima corrobora i *spiriti animali*, di poi col *salasso* da nuovo impulso al ristagno de'liquidi, mediante la premorosa intromissione

sion di nuovo *etere* nel sangue : Indi con *sinapismi*, fregazioni ed unzioni adopera per tutta la *spinal midolla*, e finalmente ordina i più forti *Catartici*, che abbiamo nelle nostre cassette mediche: Del resto si beffa di coloro, che in questo morbo rabbiosamente svellono i capegli, fanno mille, e cento ligature, e cauterj allo sproposito inventati da' Medici Lasagnoni per dare a divedere al volgo ignaro: che non istanno con mano a cintola; onde per isfuggire le dicerie del volgo, incappano tra satirici denti di Giuvenale; che parla di loro.

Destruunt, ædificant, mutant quadrata rotundis.

22. Il *Vuillisio* in atto del parosismo tratta eccitarlo col seguente ò simile *lavativo*.

> ℞. *Specier. Hyer. picr.* ℥ i. *Diacolocynth.* ℥ ß. *infusion. croc. metall.* ℥ ii. *cum decocto Hellebor. q. s. fiat* Enema *Acerrimum*.

Indi ordina, che stij l'infermo *cervice erecta* ---- Ordina i *Vescicanti* sù la cervice, sul schincho sotto il ginocchio, e ne piedi, fregamenti gagliardi per tutto il corpo --- Appresso il *vomitivo* composto di Sal di Vitriolo coll'Osimelle scillitico, o pure l'*infusion* di croco di metallo; di poi ha in uso l'*Elixir Vitæ* del Quercetano, lo *spirito* di Lavendola, lo *spirito* Triacale canforato, la *tintura* di peonia, e di succino el *magistero* de'coralli colle Acque *Anti-Apoplettiche*. -- Fa sovente odorare lo spirito di sal ammoniaco, frega la fronte, e le tempia con dell' Aceto Bezoartico &c.

23. Il *Vvanelmont* * risonde ogni insulto apoplettico allo stomaco; onde si serve del suo sal volatile aromatico, dicendo: *Si oleum cinnamomi, caryophyllor. lavendulæ, &c. noveris transmutare in salem volatilem, nactus es temperamentum temperatissimum, quo nihil efficacius in Apoplessia, vertigine, palpitatione cordis, & similibus.* * Lo stesso riferisce aver curato un'Apopletico col vomitivo copioso di vetriolo bianco, un'altro col Diaforetico di Paracelso.

* De febribus c. 15. n. 7.

* De lithiasi c. 9. n. 51.

24. *Solenandro* Medico Pratico celebre di due Elettori Conti Palatini * dice averli curati più volte colla seguente Acqua Antiepiletica.

* Consult. 4. sect. 3.

> ℞. *Flor. lil. convall. m. viii. in vini generos. alb.* ℔ *iv. infund. & agita, atque post hebdomadam distilla in B. M.* Distillati l'avrai, li mischierai con i seguenti semplici.

> ℞. *Flor. stæcad. Arab. & flor. Rorismarin. ana m.* j. *flor. lavendul m* j. ß *Caryophyl. & nuc. moschat. an.* ʒ i. ß. *Radic pæon.* ℥ *ii. quæ rursus indita in Vitreum vas per hebdomadam ad solem, & sæpius agitata, denuo in B. M.* distilla.

Siegue a questa una ricetta non meno efficace, che facile, avuta da mè da un amico. *

* L'Anonimo.

> ℞. *Semin. pæon. decortic.* ℥. ß. *margarit. p. p.* ℈ j. *mac.* ʒ j. *fol. aur. nu.* 10. *Sacch. candid. in aqu. Antiepilcticæ Langii* ℥ *v m. pro una Dosi.*

Harthman commenda molto il decotto di Salvia ; onde ne compone la seguente.

> ℞. *Aqu. vitæ* ℔ ß. *baccar. Juniper. man. iij. contundantur, & macerentur per triduum, & colentur; Deinde imponatur salvia, pulegium, & nasturtium a. pug. i. cum* ʒj. *croc. Dosis uncia unius jejuno stomacho.*

25. Siegue un maraviglioso Emplastro Anti-Apoplettico, ed è il seguente. *

* L' Anonimo.

> ℞. *Gum. hæder. ter. & Theribinth. an.* ℥iij. *Resin. purgat.* ℥ ß. *succ. corimbor. hæder* ℥ iv. *Gumm. ammon.* ℥ij. ß. *cum farin. fabar. q. s. f. ceratum capiti abraso imponendum.*

26. Un'altro Arcano è la pelle humana portata appesa al collo. *Screverius* ann. 1639. Ad cap. 3. lib 5. *Patholog. Fernel.*

27. *Hartman* loda il suffito di penne di Pernici. Il *Boyleo* comenda per suffumigio la gomma, o l'olio di lentisco; come parimente la *gomma* di olivo, e di giunipero; *Dodoneo* vuol che sia efficace il *Balsamo* di Ruta, l'*Angelica*, l'*Imperatoria*, il *Pentafillo*, il *seme* di *sinape*; la *salvia*, el rosmarino, &c.

* Nelle Pistole di Cratone.

28. § Il *Seyler* giura aver curato molti Apopletici in ogni tempo colla seguente ricetta.

> ℞. *Cubeb. calament. & mastiches, nuc. myristico & caryophyl. an* ʒ ß. *mosch. gr. viij. pulverizentur, & cum succo amaric. inspissentur in forma pilularum; Dos. ad* ʒ ß. *mane jejuno stomacho,* in tempo di Novilunio, o Plenilunio.

29. Un Medico Tedesco *Gladbac* per eccitare l' Apoplettico siringava nelle pinne del Naso la seguente acqua in atto del Parosismo.

> ℞. *Aqu. Reg. Ungar.* ʒ ß. *spirit. sal. ammon.* ʒ ij. *ol. stillatit. lavendul.* ℈ j. *misc.*

Dipoi ordinava il seguente Lavativo.

> ℞. *Aqu. Benedict. Rulan.* ℥v. *spir. sal. ammon. sal. tartar. sal. gemm. ana* ʒ ij. *aqu. cochl.* ℥iij. *essentiæ rorismar.* ℥ ß. *ol. rut.* ℥ j. *misc.*

Dopo il Parosismo per preservarlo dal morbo ordinava.

> ℞. *Sal. volat. c. c. succin. camphor. an.* ℈ j. *cinnab. nativ. castor. ana* ℈ ß. *ol. stillat. lavend. gutt. ij. detur duabus vicibus.*

CAP.

CAP. V.

Della Paralisia.

1. QUesto morbo vien detto dal Greco παρεσις presso i Latini significa. *Rilasciamento de' nervi*. Si può diffinire: *Una privazion di moto*, o del *senso* del *tatto*, o di *amenduni*, dipesa da qualche cagion sussistente sotto il cervello, congiunta con *freddo*, *mollezza*, *fievolezza*, e *seccagine* de' capitelli nervosi del midollo cervicale. Etimologie, e Diffinizione della Paralisia.

2. Cavasi da questa piuttosto descrizione, che diffinizione, che nella *Paralisia* non sempre patisce il celabro ed il cervello, e perciò non necessariamente abolirsi i sensi interni, e moto del cuore, e del Torace (o sia polso, e respirazione); ma se per caso patisse il celabro, od il cervello, o pure i sensi interni lievemente fussero tocchi, in tal caso alla *Paralisia* succederebbe una lieve *Apoplesia*.

3. Sicche se la privazion fusse in tutte le parti sotto del capo, eccetto del petto, e del cuore; si suol dire *Paraplegia*; se in un de' lati solamente *Hemiplegia*; se in alcune parti solamente dell'altro lato, s'appella *Paralisia* particolare.

4. Dall'anzidetto chiaramente *apparisce*, che la *Paralisia* sia di una natura stessa coll'*Apoplesia*; su di che non so come il celebre *Etmullero* inutilmente distinto avesse la *Paraplegia*, ed *Emiplegia* dalla *Paralisia*, come se in effetto fussero morbi questi di diversa natura!

5. Altri propriamente intendono per *Paralisia* una privazion di *moto* in qualche parte del corpo solamente. La privazion poi del senso del *tatto* appellano più tosto torpore, ò stupore dal Greco αναισθησιαν, di cui forse scrisse Marziale contro Glauco,

Tam stupidus numquam, nec tu puto Glauce fuisti.

Cagioni.

6. Per rinvenire appieno le cagioni della *Paralisia* dobbiamo notar' esser questa di tre modi; cioè *Privazion* di *moto*, e non di *senso*; Privazion di *senso*, e non di *moto*, e *Privazion* di amendue.

7. * La prima specie è quella, in cui si toglie il *moto* di tutte, o di alcune parti sotto il capo, eccetto il senso del *tatto*, el moto del *torace*, e del *cuore*. Ora per intendere un tanto problema, ciascun sa, che legata un'arteria, tosto si perde il moto di quella parte, per cui il sangue solea far passaggio. Quindi siegue, che il sangue, o alcune parti d'esso sanguigno liquore necessariamente ricchieggonsi a perfezionare il moto de' *muscoli*; anzi, come altrove notammo; vi si richiede innoltre eziandio l'influsso del liquido nervoso, per muoversi il Microcosmo. Conchiudiam impertanto per dimostrazione; che al moto delle parti vi è necessario il libero corso del sangue, e la intromission della materia del secondo ne muscoli. Nota, che a perfezzionare il moto ad un corpo vivente vi si richiede e il sangue, ed i spiriti animali secondo il Gladhbachio (*de quatuor morbis Cardinalibus.*)

Corollario ſecondo i Meccanici Borelliani.

8. *Prima Propoſizione*: Oltre l'influſſo del liquido nervoſo ed arterioſo a produrre il moto alle parti, vi ſi richiede una rarefazion di entrambi; cioè del NERVEO pe' canali membranacei, e dell'*Arterioſo* pella cavità de' muſcoli; Anzi dicon più.

9. *Seconda Propoſizione* cavata dalla prima. Non poterſi muovere parte alcuna di corpo, ſe il muſcolo in eſſa impiantato non ſi dilunga; e che il muſcolo non poſſa dilungarſi (per mezo della rarefazion de' liquidi colà diretti) ſe non viene a diminuirſi nella ſua ampiezza. Nota, che maggior copia di ſucco nerveo richiedeſi a *muover* un *Corpo*, che ad *eccitargli ſenſazione*, perche a farlo *ſentire* baſta una ſemplice, agitazion di fibbra, o titillamento; ma a muoverlo vi è d'uopo, che i muſcoli carnoſi ſi gonfino, e ſtraordinatamente *Teſi* ſi rendano.

10. Ciò ben capito potrai render ragione, come la *Paraliſia* poſſa ſuccedere ſenza moto. Primo da ſoverchia umidità, che rilaſcia le fibbre in lunghezza, o ſia umidità intrinſeca procedente da temperamento umido, da *Region* fredda per età, o tempo dell'anno, o per ragion di Vitto, o ſia quella eſtrinſeca da qualche liquido riſtagnante ne' muſcoli. Secondo da coſe frigide, o da altre, che ingroſſano i liquidi, o impediſcono la loro rarefazione; come forano il nuotar nell'acque fredde; portar in doſſo la veſte bagnata di piova, dormire ſu del marmo, maneggiar neve o ghiaccio, e ſimili. Terzo da eſtrinſeca compreſſione, come per cagion de' *tumori*, *caſcata*, *luſſazioni*, *contuſioni* &c. Quarto da coſe calide, come da *Vin* generoſo, da coſe *Narcotiche*, da *Polmonia* &c. le quali coſe contraggono in ampiezza pel ſoverchio calore tutti i canali del corpo animale, e lo privano di *moto*; e non di *ſenſo*.

11.* La *Seconda ſpecie* di Paraliſia, è quando ſi perde il *ſenſo*, e non il *moto*, le di lei cagioni ſono tre. La prima ſi fa da ciò, c'hà forza d'incraſſare i ſpiriti animali ne' capitelli de' nervi ſotto del celabro; di modo che poſſono ben'eſſi influire pel vuoto de' nervi; e metter capo ne' muſcoli; ma non poſſono diffonderſi da ſe ſteſſi colla ſolita energia della *Rarefazione*: onde ſi perde il *ſenſo*, e non il *moto* delle parti. La *ſeconda* cagione può dipendere da ogni ſoverchia *umidità*, che ſia abile a rendere i nervi troppo fievoli e rilaſciati; onde (ſecondo il Gladbac) i detti ſpiriti non poſſono irradiar quella parte, per donde paſſano. La *ſeconda* cagione dipende dalla ſoverchia aſtinenza di *Venere*; come accadde ad una fanciulla mentovata da *Arveo*.

12.* Dalle antidette due ſpecie di *Paraliſia* ſi deduce la Terza, in cui ſi perde, e *moto*, e *ſenſo*, e ſi compone da entrambe le cagioni di ſopra con chiarezza diſcifrate.

Come poi le membra lungo tempo afflitte da Paraliſia marciſcano? Riſpondo col *Vvartono*, e col *Gliſſonio*; che ciò avvenga per difetto del *ſucco nutrizio*, come tuttavia ſperimentaſi l' Inverno nelle foglie, o frutti de gli Alberi. Oltre di ciò notaſi, che le parti generalmente marciſcono più per difetto del *moto*, che per privazion di *ſenſo*; come altresì veggiamo, che ciò che è torpido, di rado marciſce; imperocche per

per mezo del *moto* i muſcoli ſi ſtendono , e ſi dilatano ; ed in conſeguenza ammettono ne'loro pori tra fibbra e fibbra l'appropiato nutrimento ; quindi cavaſi la ſeguente .

13. *Terza propoſizione* , che complette in tre verſi quanto di ſopra ſi è detto.

> * *Se affetta è la* membrana *il* SENSO *manca*;
> *Se il muſcolo il* MOTO ; *e ſe* AMBIDUE
> *Niun da queſto morbo ſi rinfranca.*

Segni.

14. Tutti i ſegni ſi diducono facilmente da quanto abbiamo ſpiegato di ſopra ; Del reſto ſi abbia mira al *temperamento* del paziente , alla *incoſtanza* del tempo , ed alla *relazion* de gli aſtanti prudenti , e caritativi,

Preſagio.

15. Chi è tocco da *Paraliſia* a cagion di piaga, caſcata , o di luſſazion vertebrale , o ſimile , vive per qualche tempo ſmagrendoſi di giorno in giorno ; ma di rado ricupera la ſanità ; e quantunque par che viva , potrebbe ben egli con ragione riſponderti cioche diſſe l' afflitto *NASONE de Triſtibus*.

Vivere me dices , ſed ſic Ego vivere nolim.

Si fanno alle volte i *Paralitici* così obblivioſi, che ſi dimenticano del proprio nome . * La Paraliſia ſucceſſiva all'Apopleſſia è perglioſa, perche ſuol farſi *Orologio di ripetizione*. Dice Raſis * che vi è ſperanza di ſalute, ſe alla *Paraliſia* ſuccede la *febbre*, o la *Diarrea*, o copia di *Orina* * o ſel paziente è ſuccipleno , o gran copia de' ſudori , che ſono forieri di morte.

* Celſo lib. 2. c. 9
* Lib. 2. hiſtor. mirab. cap. 5.
* Ipp. in coac. præ-notationibus

Cura.

16. Gli *Arabi* col *Galieno* ſofiſticando le cagioni della *Paraliſia* , dicono , che s'ella procede da' ſucchi *craſſi* e pituitoſi debbano eſibirſi gli *Emetici* , ed i *Catartici*, & in iſpecie della *Colocintide* , dell' *Agarico*, de gli *Ermodattili* , del *Turbith*; di *Gommagotta*, di *Hiera picra*, o delle *pillole de tribus* .

17. Uſano poi *linimenti* per tutta la ſpinal midolla con olio di *Lauro* , *camomilla*, *ruta*, *coſto*, *e lavendola*. Danno *decotti capitali di Sarſaparilla*, *legno guaiaco* , *legno ſaſſafras* , *china dolce* , e poi concordemente inviano il paziente a'*Bagni* di Pozzuolo, con eſpreſſo ordine di dieta inclinante al caldo, e ſecco.

18. Il *Vvanelmont* * uſa quegli ſteſſi rimedj deſcritti da me nella cura dell'*Apopleſia*.

* Titulo poteſtas medicamentor.

19. Il *Deleboe* uſa gli ſteſſi che decanta il *Vvanelmonte* ; ma ſi ſerve innoltre del *Mercurio dolce* ; che lo comenda per *Antidoto* ſpeciale contro queſto morbo Non ordina il ſalaſſo , ſe non vi conoſce oppreſſione,

ne, non fievolezza di forze. Cerca corriggere gli Umori pituitosi co' *Diaforetici*; cioè, col legno *Guajaco*, *di Giunipero*, *e di Saffafras* &c. Loda molto la *Galanga*, *la Curcuma*, *il Camepetì*, *la Salvia*, *la Magiorana*, *il Rosmarini*, *la Bettonica*, *il Thimo*, *il Polio*, *il Fiore Anthos*. *l'Eruca*, *la Ruta*, *le Bacche* di lauro, e di Giunipero; ordina i *Bagni di acqua dolce*, *infin gl'IPOCAUSTI*, che si fanno coll'aqua vite accesa.

20. Il *Vvillis* imprende la cura secondo la varietà delle cause, e diversità de' *Sintomi*; e primieramente. Se la *Paralisia* procede da causa esterna; come da *piaga*, *caduta*, *Ascesso*, da freddo &c. Comenda il *salasso*, il vitto tenue, la polvere *ad casum* descritta nella Farmacopea Augustana; il decotto Traumatico composto delle radici di Rubia de' Tintori, di petasitide, de' fiori d'Ipperico &c. indi Balsami, linimenti, suffumigj, cataplasmi, Emplastri &c. secondo le contingenze.

21. Se la paralisia succede all'Apoplesia, o ad altro affetto letargico, o alla *Colica*, o a qualche *febre lunga*, usa il *salasso*, *i sinapismi*, *i Cristieri*, *i purganti*, *le coppette*, *gli Errini*, e *tutti i sali volatili oliosi*.

22. *Si nullo præcedente morbo ægrum invadat prævio tantum malo corporis apparatu* (dic'egli), mette per ordine tutti i medicamenti *Anti-Cefalici*, *ed Anti-apoplettici*.

23. Gli *Ermetici e Paracelsisti* concordano col suddetto *Vvillis*, ma sono amicissimi de gli *vomitivi*, di poi adoprano i *sali* di margarite, e de'Coralli; *l'olio*, *il Magistero*, *ed il sal di Succino*, *il Cinabro di Antimonio*, *l'Essenza di Castoreo*: *Indi i fomenti di acqua di formiche*, *di Salvia*, *di Nicoziana*, *e di vino* austero, in cui sian bollite le dette erbe &c.

24. Ma tutto il punto stà a conoscere qual sia la cagion prossima di questo male per ouviarlo sul principio con iscelti specifici, e più appruovati.

25. A ricuperar la loquela è un grande antidoto l' *olio di anisi*, e di *cinnamomo* fondendoli à goccia a goccia sulla lingua. *Hartman* loda lo *spirito* di ceraso nero, l'*acqua* de'gigli convalli distillati col vino, e la sua Acqua *Anti-apoplettica* mista col sangue calido di Tortorella. * Il *Foresto* comenda il suo sudorifico fatto semplicemente col docottin di *Bardana*, * il *Cratone* loda il decotto di *Miglio* con qualche porzione di vin Greco * e lo chiama il volgo in Milano Siroppo di S. Ambrogio, * il *Rulando* celebra la sua infusione de' fior *di lavendola* nel vino, e giura con questa infusion propinata più volte aver curato una Donna di 60. anni dalla *Paralisia* della lingua. *Horstio* si serve della *Triaca vecchia* con polvere di *Sinape* ritenuta sotto la lingua. Il *Prevozio* commenda l' *Ipperico* in decotto da prendersi in ogni mattina per lo spazio di un' Anno.

* Lib. 10. obser. 82.
* Foresto.
* Consil. 50 lib 6.
* Centur. 4. cap. 55.

26. L'essenza delle foglie della *Nicoziana* cavata per alembico da vin generoso giova mirabilmente per ungere le membra paralitiche * ed è da me provato, con fregar prima ben bene la parte, e poi far l'unzion calda. Il *Galbaneto* di Paracelso ha la stessa efficacia.

* Hartm.

27. *Epifanio Ferdinando* * contro la *Paralisia* usa con efficacia primieramente il purgante, ed indi fa battere il corpo più e più volte con pungentissime *Ortiche* verdi, e giura averne curato centinaja. Questo rimedio però non è di sua invenzione, ma del celebre nostro *Ippocrate* latino * approvato eziandio non solo dal buon pratico *Riverio*, ma dal

* Cels. lib. 3. cap. 27.

dal celebratissimo *Rolfinchio*, e più d'ogni altro dal mio Maestro *Cyrilli*.

28. Il mio Maestro *Cyrilli* ordinava prima i *romitivi*, indi i *purganti* in minor dose però di quelli descritti per l'*Apoplesia*; ma prima de' suddetti componea questo lavativo.

℞, Fol. sylv. Ruth. an. m. j. flor. anthos, pugill. ij. coque ex aqu. font. ℔ j. ß. ad ℔ j. & in ejus colatur. ℥ vij. dissolv. elect. Diaphanic. ℥ j. è succ. Rosar. ℥ ß. ol. laurin. ℥ jß. Tinctur. cast. ʒ j. spec. hyer. picr. ʒ ij. f. clyster.

Indi ordinava le *Pillole Ecpratiche* (cum *aculeo* Hendiburgh,) la di cui composizione è la seguente.

℞. Gumm. ammon. in aceto sambuc. solut. ʒ ß. myrrh. & facul. bryon. ʒ ij. ß. fol. senn. & agaric. an. ℥ j. Tartar. vitriol. sal. Tamarisc. an. ʒ j. ß. extract. gentian. croc. & Juniper. balsam. peruvian. a. gr. xv. Aloes ℥ viij. syr. de Rhamn. q. s. f. mass. pilul. pro Aculeo *adde Diacrid. ℥ j. ß. cum olèi Caryophyl. ʒ j. unciis quinque massæ prædictæ. Dosis præservativa ad ℈ ij. per sex menses interpolatim.*

29. L'*Anonimo* usava l'olio de' lumbrici terrestri lavati col vino, e destillati per arena; alche aggiugneva *l'olio de filosofi*, l'*acqua vite* della Regina, e lo *spirito* di sale ammoniaco aromatico con gran profitto del paziente.

30. Il *Gladbach* celebre Fisico di *Francfurt* giudica, che la base fondamentale de' medicamenti per debellar la ferocia di un tanto *morbo* consista ne' *Diaforetici* (*præmissis præmittendis*,) onde cen da la formola.

℞. Sal. Card. B. sal. volatil. succin. a. ℈ j. camphor. gr. v. ol. stillat. Rorismarin gutt. ij. misc.

Bevendosi appresso una *Chicchera* di erba *Thè*, e per vieppiù far sudare il paziente, (*stantibus firmis viribus*) fa porre *sub axillis* un matton ben caldo invogliato con panno di lana, giusta la invenzione dell'*Anonimo* Inglese.

CAP. VI.

Dello Spasimo, o Convulsione.

1. LO SPASIMO o convulsione è un' *involontaria contrazion de' muscoli*, per cui la parte resta immobile: vien detto dal Greco σπάσμος da *Celso*, *Nervorum distensio*. Differisce lo spasimo o Convulsione da' moti Convulsivi, che sono gli *Acati* dell' Epilessia; poicche questi sono vari, inuguali, e dissordinati, e quelli sempre nelle loro immobiltà costanti.

2. Lo *spasimo* può esser *universale*, *e particolare*: questo insulta parte, e quello il corpo tutto.

3. Lo *spasimo* universale comprende seco i *Tetani*, gli *Emprostotoni*, e gli *Epistotoni*. Nel *Tetano* tanto le parti di avanti, quanto quelle di dietro vigorosamente si rannicchiano; onde il paziente resta immobile, come una statua; appunto come vien descritto da Virgilio.

Obtutu tenet ora, soloquè immobilis hæret.

Nell'*Emprostono* si curvano le parti di avanti, e non quelle di dietro. Nell'*opistotono* solo quelle di dietro, e non di avanti. Tutte queste convulsioni da *Celso* * si appellano col nome di *Rigori*.

* Lib.4. cap.3.

4. Lo *Spasimo particolare* è di molte sorte, secondo la diversità delle parti contratte, e rannicchiate; quindi se si rannichia la faccia, dicesi *spasimo Cinico*; se gli occhi, *Strabismo*; se i muscoli delle mascelle, *Trismo*; se le labbra, dicesi *Riso sardonico*, se il membro genitale si appella *Satyriasis*; se nello schincho della Tibia i Greci lo dicono φυσῶδην, in * nostro Idioma *Granso*, o *Granco*; che insulta con brevissimo, ma grandissimo dolore accagionato da materie *esotiche* del secondo elemento, da Cartesiani detto *spasimo Flatolento*. Il celebre *Trevozio* * lo cura col cuoio di anguilla secco ligato intorno alla coscia; Noi lo curiamo con fregar la *Tibia* fortemente, e con iscaldarla con panni calidi.

* Physiony Grece, latine Inflatio.
* in select. Remediis.

Cagioni.

5 Gli *Arabi* col *Galieno* rifondono la cagione de' *spasimi* convulsivi ad *Repletionem*, & *Exinanitionem*, coll' autorità di *Ippocrate*, * leggi il mio Ippocrate in Ippocrene colle annotazioni nel fin di questa opera.

* VI.Aph. 39.

6. *Paracelso* *, e'l *Wanelmonth* * dicono, che ne' muscoli vi sieno i *spiriti vitali*, i quai come nella coda di *lucertola* si veggono muovere: onde questo spirito vitale associato con qualche umor viziato irrita i muscoli, & *indignatur Archeus*: mà gli *Ermetici* assegnano per causa di codesti *spami* un certo che di *sale acido*.

* De febribus c.9
* De lyzhiasi c.9.

7. Il *Willis* parlando dell' origine di questi insulti spasmodici * li rifonde a i grandi insulti, e sparpagliamenti de *spiriti animali* messi 'n iscompiglio da particelle *Nitro-solfuree* suggerite dal *succo nerveo* ne' capitelli de' *muscoli*; appunto come succede nell' accesa *polvere da fuoco* ne' spari de' cannoni di guerra.

* De motibus convulsivis.

8. Il *Delebo* * rapporta esser unica la cagione de' spasmi, e si è l'*Acrimonia* de gli *Umori* irritanti le membrane del celabro, del Cervello, e della spinal, midolla, e tutto il sistema nervoso; ma contro a luì insorgono il *Riolano*, **Horstio*, * ed *altri*, che dicono che non in tutti gli spasimi convulsivi s'irritano le *membrane*, il *celabro*, il *cervello*, e la spinal *midolla*, ma basta solo il rannichiamento delle fibbre carnose, e muscolose; anzi (soggiungono col *Vvanelmon h*) che pugnendosi un *nervo*, non sempre si scompigliano gli *spiriti animali*; conciosiacche questi, e simiglianti *sintomi* dipendono dalla sola contrazion delle fibbre, e depravazion del'*liquido nerveo*. Aggiungo io di più; che un nervo *punto* si rannichia, e si *convelle*, ma tagliato affatto, si piega, e si *rilascia*.

* Lib. 2. cap. 23. n. 33.
* Enchyridion. Anatomic. lib.2.c.37.
* Lib. 12. observ.4.

9. Parlando con ingenuità di filosofo sappiamo benissimo per le replicate *notomie*, che il *celabro*, *cerebello*, *spinal midolla*, *i Nervi*, *il Diaframma*, *lo stomaco*, *i Reni*, *gl'intestini*, e tutte le altre viscere insultate da' spasimi,

simi ne sia stata la cagione o un *siero acre*, o *ascesso*, o *ulcere*, o *convulsioni*, o *Erisipelle*, o *veleno*, o *vermi*, o *calcoli* generati nel celabro, o *suppression* de'mestrui, o *ritenzioni* della placenta uterina, e simili; lo veggiamo dall'uso dell' *elleboro*, o di altro catartico violento, da grandi *ghiacci*, da acutissimi *odori*, o *puzzori*, *da terrori*, *e da veemente passion* di Animo.

Segni.

10. Il *Tetano*, *l'Emprosthotono*, e *l'Episthotono*, *lo Strabismo*, &c. da se stessi sono chiari, come apparisce ne'numeri 3. e 4. di questo Capitolo; I segni generali son gl'inuguali moviventi, e dissordinate contrazioni, la rigidezza, ed immobiltà costante delle parti, che distinguono questo morbo dagl'insulti Epilettici. Gli *Spasimi* che si sentono intorno *l'umbilico* sono segni di stitichezza di ventre agli Uomini, e suppressione de' mesi alle Donne; nello stomaco son segni di affezzion *Scorbuta*.

Presagio.

11. Ogni convulsione è pericolosa, o sia *Idiopatica*, *oS impatica*; ed in ispecie quella accaggionata dall' *elleboro*, (leggi il mio Ippocrate in Ippocrene) * o da profluvio di sangue, o da piaga, * da Ipercatarsi, * Parimente da *colica* * da copia di sangue *mestruo* nelle donne * nelle febbri *acute* (IV. aphor. 57. 66. 67. 68. † V. aphor. 5. 71.) Da continuata *Vigilia* (*VII. aph.* 18.) Da soverchio caldo (*text.* 13.) * V. Aph. 1. * VII. Aph. 9. * VII. Aph. 25. * VII. Aph. 10. * V. Aph. 56.

12. Nel *Tetano* i presagi si cavano dallo stesso Ipp. (*V. aph.* 6.) (*VII. aph.* 27.

13. Presagio buono sarà, se la febbre succede alla convulsione. (*II. aph.* 26.) (*IV. aph.* 57.) Nel lib. de *Indicationibus in fine*, leggiamo. *A convulsione, & distensione nervorum vexato, febris accedens, morbum solvit: &, si a febre detentum, convulsio corripiat, sedatur febris eadem die, aut postridie, aut tertia die*: lo stesso parlando de' presagi, che dobbiamo fare delle piaghe, c'insegna: *In ulceribus, si tumores appareant, non admodum ægroti convelluntur, neque insaniunt; Verùm* (notiamo bene;) *His evanescentibus de repentè, quibus in postica quidem parte fuerint convulsiones, Tetani: Quibus verò in antica, insania aut lateris dolores acuti, aut suppuratio: aut dysentheria: Si rubicundi fuerint Tumores*, leggi il mio Ippocrate in Ippocrene V. afor. 65. in fine di questo libro.

Cura.

14. Gli Arabi col Galieno seguendo il nostro Antesignano (*lib. 3. de morbis*) usavano la lor *Catapozia*, cioè purghetta (*ex pipere, & veratro nigro ad ʒ j. in jusculo calido, & pingui ad ℥ iij. nel Tetano*.

15. Nell'*Episthotono* usavano l'acqua gelida, e la spargevano isspruzzando per tutto il Corpo, covrendo indi il Paziente co' panni netti sottili e caldi; e così curavano il *Tetano* ancora; appoggiati sul (V. aph.

aph. 21.) *In Tetano sine ulceratione, juvene benè carnoso, æstate media* (si notino bene le circostanze) *frigidæ aquæ multa perfusio calorem revocat: Calor autem morbum solvit.* Altrove (nel lib. *de internis affectionibus in fine*) perche Ippocrate commendava il *Vin* bianco, e generoso, essi inclinati a Bacco per proprio temperamento, lo faceano bere fino a crepa pancia a' pazienti; onde vomitando sovente di poi, accidentalmente si libberavano.

* Lib. 3. cap. 29. e 30. 16. Il *Sennerto* * giudicando l'acrimonia de gli umori esser la cagione de' spasimi, la corrigeva col *salasso*, fondato alle ragioni del peritissimo *Egineta*: indi con forti *lavativi*, e *catartici*, e poi colle unzioni di *Olio* de'filosofi, di *Giunipero*, *di Lauro*, *di Ruta*, *di Terebinto*, e di lumbrici terrestri; dandoli per intervallo l'essenza di castoreo nelle acque di Rondinelle, lor conduceva sovente al porto della sanità. Nella *convulsione simpatica*, e particolarmente per consenso del Ventricolo, lasciando da parte i *vomitivi* cotanto laudati dal Galieno usava spesso i *lavativi*, ed i *purganti*; ma se conosceva essere la cagione qualche morso velonoso ordinava gli *Alessifarmaci*: se produceva da flati i Discuzienti; o Scioglienti cogli *Aperitivi*.

17. *Paracelso*, *el Wanelmont* alla cura de'spasimi ordinava l' *olio* di Teribintina caldamente d'applicarsi alla parte, e con gran giovamento; Il *Fabri* poi * non discordante da'suddetti commendava il *Catartico* composto dall'antimonio, e la parte spasimante lenir solea coll'*essenza* di *salvia*, e coll'olio di *cera* parimente con profitto.

* De morbis cao. 13.

18. Il *Vvillis* è amico del *salasso*, de'*Catartici*, *degli Emetici* forti, &c. descritti da me nel Cap 3. dell'Epilessia; ma rifondendo gli spasmi a passion *Isterica*, ed affezzion *scorbuta*, o a qualche morso di *Aracne*: ed in ispecie di quella detta *Trantola Pugliese*, ch'eccita mirabilmente i morsicati al ballo (perciò detta tale affezzione *Chorea sancti Viti*,) egli mette in ordine gli *Antisterici*, *gli Antiscorbutici*, &c. Al morso poi della *Tarantola* Pugliese, ancorche il di lui veleno si potrebbe cavar per via di *Diaforetici* i più energetici, nulladimeno il celebre *Baglivi* * e di contraria opinione; dicendo: *Hæc omnia per medicamenta diaphoretica intus sumpta assequi non possunt, nam hæc antequam ad sangunem pervenerint, vires suas magna ex parte amittunt, aguntque dumtaxat* (nota bene) *in Fluida, non in solida;* ond'egli rapporta per il migliore antidodo la *musica*, ed in specie una sonata da un musico Tarentino in otto dodeci, che si chiama *Tarantella*, è di gran sollievo, perchè la musica nello stesso tempo muove con energia i solidi, ed i fluidi, per via di ripercussione nelle fibricciuole del celabro; nelle quali immediatamente fassi lo sceveramento del succo nervoso, come altresì per lo imbarazzo del ballo di uno o due giorni, e con assieme il *sudore* suolacchiano quelle particelle *acri volatili* del veleno Tarantolano, e così il paziente ripetendolo più volte si cura.

* Differt. Tarantoe cap. 13.

19. Il *Deleboe* secondo la varietà de' sintomi e delle cause diversifica l' uso de'medicamenti; onde nello *Spasimo* causato ne'nervi da punzione, magnifica oltremodo l' *Acqua vite coll'olio* di Terebintina tiepidamente da applicarsi alla parte. Secondo, se da *contusione* o *frattura* di Cranio, ordina a Cerusici, che lo trivellino, e v'infondino dell' *olio* sudetto. Terzo se da *scottatura*, loda l'*olio* espresso dalle noci, o dall' *amandole* con assieme l' *olio* cavato dalla *Rapa*; o pure la *Cerussa* col minio sciolto in aceto distillato. Quarto, se da acrimonia di umori, loda le *TERME*, come forano presso noi li bagni d'*Ischia*, o l'Purgatorio di Pozzuolo: finalmente il *grasso*

una-

umano, ò quello, che diſtilla l'anguilla a canto il fuoco. Per bocca ſi ſerve ſpeſſo dell'*acqua Triacale* collo *ſpirito* di Tartaro; ch'è un'efficace *Antidoto* alle convulſioni.

20. Oltre degli antidetti ſono ſpecifici altresì tutte le piante, o erbe, che creſcono preſſo le acque; come la *Ninfea*, la *Mandragora*, * il *ſeme* della *Spin-alba* &c. Altri approvano la ſeguente ſecondo la medicina meccanica. * Ex Petræo lib. 3. cap. 19.

℞. *Pulv. millepedum p. p. ʒ iij. ſemin. ameos ʒ j ß. divid. in x. Doſes pro quinque diebus mane & ſerò in decotto ſalviæ, vel Theæ.*

21. Eſternamente giovano i linimenti dell' *adipe o graſſo* Volpino, de' Cagnolini, o di *Donnola* (da latini detta muſtela) *l' olio* di Teribinto, il *Caſtoreo*, *il Galbano*, l'*ammoniaco* &c. *Horſtio* * vuole l' emplaſtro *Oxicroceo*, che val molto a corroborare le parti convulſive e ſpaſimanti. Il *Daviſſonio* * prende l'*olio* di Terebinto, quel di *ſuccino*, e l'*olio* de filoſofi, e ne compone il ſuo *ANTISPAMODICO* mirabile. Il *Penoto* ne' ſuoi arcani loda la ſeguente compoſizione. * Obſerv. 5. * Commemor. ad med. Sever.

℞. *Ol. Therebintin. ol. balſam alb. an. ʒ. ij. ol. caryophyllor. gutt. v. mucilaginis Bryoniæ quantum ſatis, ut fiat* Linimentum, *quo partes calefactæ liniantur.*

22. Se lo ſpaſimo procede da ferita, uſar puoi l'*olio* di lavendola diſtillato, sì per bocca, come per linimento. Vale ancora l'Emplaſtro *Antiſpaſmodico*, che il *Batau* compone così.

℞. *Saturn. rub.* ℔ j. ß. *Ol. lib. ij ſapon. alb.* ℥ *iv. Ceræ* ℥ *ij. coq. ſ. a.* La virtù ſua non ſolo toglie i *dolori* delle giunture, e le *convulſioni*, ma ſolleva i podagrici; ed è contro l'abborto, ſe l'applicherai ſul *dorſo*, e ſopra l'*umbilico* della Pregnante.

23. Il peritiſſimo *Borello* ha curato più vecchi ſpaſimanti colla ſeguente ricetta.

℞. *Fimi pavonis* ʒ j. *aquæ vitæ* ℥ ß. ſe ſi prende a digiuno per trè mattine. Al *Platero* era di grande piacere * l'*Orvietano*. Il *Foreſto* * commenda il *Celabro leporino*, cotto alleſſo contro i tremori ſpaſmodici. Lib. 10. obſer. 99. * Lib. 2. cap. 22.

Noi però contro i ſpaſimi, o tremori delle membra, e languidezza de' Nervi uſiamo il ſeguente.

℞. *Ambr. gryſæ gr. v. Elyxir. magnanimitat.* ʒ *ij. Ol. cinnam. & Caryophyl. an. gut. ij. Decoct. Theè q. ſ. calidè exhibendo, & citiùs.*

24. Il mio maeſtro uſava il ſuo *Nitro-Cachettico*, che 'l componea così:

℞. Vi-

℞. *Vitriol. mart. partes 4. arcan. duplic. part. 5. Nitr. part. 7. misce; ac in arena ad rubedinem calcina s. a. Ejus Dosis in pueris gr. vj. in juvenibus xij. in viris gr. xv.* Un tanto Arcano toglie ogni rannicchiamento de'nervi nelle *cachessie*, nelle *Febbri*, nello *Scorbuto*, nella *Paralisia*, e nella *Lue Gallica*, come altresì ogni altro malore; che dipendesse secondo l' Ippotesi − A + B per C; oppure + A − B per C.

C A P. VII.

Del Catocho, o Catalessi.

1. LA Diffinizione, che fanno inutilmente i seguaci del Galieno, trà Catocho, e Catalessi, è la stessa, che quella si finge tra *Marco Tullio Cicerone*: Noi etimologicamente parlando di entrambi per quello spetta alla greca derivazione osserviamo che *Catochus* vien dal Greco κατοχὴ, cioè *sopor vigilans*; *catalepsis* κατάληψις idest *interceptio sanguinis in vasis*, or perche l'una è cagione effettiva dell' altra, potremo dir che sieno una specie di morbo, che dipenda da sommo impedimento de' liquidi, che trasforma l'animante in una *statua* somigliante a quella Rupe *marpeso* nell'Isola di *Paro* di cui Virgilio.

Quam si dura silex, aut stet marpesia Cautes

e perche consistono in un *sopor vigile*, possiamo dire, che sia il *Catocho* uno incanto de' sensi, e la Catalessi un Astrazion di mente, un' estasi preternaturale dell'Anima; ed in vero i *Catalettici* restano stupidi, estatici, rigidi, inflessibili, con gli occhi aperti, ma non vedono, con mani aperte, ma non toccano, ritti in piè, ma non camminano, simili a quegl'Idoli rimproverati da *Davide*; *Oculos habent, & non videbunt, manus habent, & non palpabunt, pedes habent, & non ambulabunt, &c.* Quindi: *Immoti manent instar Marpesia Cautis*.

Cagioni.

2. Gli Antichi appellavano questo morbo col nome di *Conglaciazione*, o per dir meglio agghiacciamento, rifondendovi per cagione una immobiltà de' spiriti, ed un' aggelamento di sangue dipeso da umor malinconico. Il che se fusse vero, un *Catalettico*, aggiacciato il *sangue*, e resi immobili gli *spiriti*, dovrebbe soggiacere per sempre

Di una estatica morte a i crudi artigli:

Or questo non succede, perche tra poco vengono in se stessi; dunque altra è la cagione.

3. Il *Deleboe* vuole che si gaglino gli *spiriti animali*, allorche trascorrono per gli *andirivieni* de' nervi, onde intorpiditi si rendono inabilissimi al moto, appunto come si rappiglian insieme uniti lo *spirito di vino* con quello di *urina*; ma col dovuto rispetto ad un tanto Uomo doverebbe egli concedermi le particelle del *sangue* con quei de gli *spiriti* esser di una

una ſteſſa natura colle *molecole* dello ſpirito di Urina con quel del Vino; or chi fora tanto ſcimunito a crederli cotanto ſimiglianti, cotanto omogenei, ſe diverſo di colore, di ſapore, di figura &c. e l' uno dall' altro? O in vero *mira ſorte beatior*, chi giunge a toccar lo ſcopo della verità trà le congetture!

4. E quando ciò aveſſe del veriſimile, come mai ſciorrebbono il nodo delle ſeguenti difficoltà?

1. *Perche i Catalettici eſſendo per altro ſomigliantiſſimi a i ſani, non poſſono muovere le membra a loro arbitrio?* Queſito I.

2. *Perche reſtano immobili nello ſtato che ſi attrovano in atto de' Catalettici inſulti?* Queſito II.

3. *Perche alcuni di queſti veggiono, e ſentono, altri nò?* Queſito III.

Chi è fornito d'una mediocre ſcienza notomica, e di una filoſofia quadrata potrebbe riſpondere coll'acuto Carteſio al *primo Queſito*; ch' eſſendo ſtati deſtinati da Dio gli *ſpiriti animali* per Valletti alla noſtra *Mente*; ogni volta che queſta (*aliud cogitando*) non li dirige col ſuo aſſoluto impero ne'muſcoli; ecco perduto il *moto*; ſe ne' nervi, ecco rimaſto ottuſo il *ſenſo*; verità conoſciuta anche dal Padre delle lettere (*de quantit. animæ.*) Riſponde Cirilli.

Mens videt, audit, guſtat, mens tamdem omnia ſentit.

Reſta a ſpiegarſi il ſecondo fenomeno: *Perche i Catelettici reſtano immobili e rigidi nello ſtato appunto che ſi attrovano?*

Riſpondo che la Cataleſſi eſſendo una ſpecie di *Tetano* (di cui ho parlato nel Cap. 4. num. 2.) ogni qual volta gli ſpiriti inſieme col torrente del ſangue attuonano i muſcoli ed i nervi tanto nella parte dinanzi quanto quella di dietro dell'animale; uopo è, ch' egli reſti in *Equilibrio*; e ſecondo più o meno la copia de gli uni influiſce; più o meno rigido, o pieghevole ſorpreſo reſta.

Al terzo, perche alcuni veggiono, e ſentono, altri nò? Riſpondo eſſerne cagione l'impedita *determinazione de gli ſteſſi ſpiriti* dall' impero dell'Anima, e ſe tal'uni di coſtoro veggiono, e ſentono, ma non poſſono riſpondere, ciò può dipendere dall' impedimento non *totale*, mà *parziale* di eſſi, in quanto che il di loro fluſſo trovi 'n quel punto aperti più li diametri *Ottalmici* ed *Ottici*, che quelli della *lingua*; e perciò ſentono e vedono, ma non poſſono dar riſpoſta veruna. (Ex Cyrillo)

5. Oltradicciò ſenza ricorrere toſto ad inveſtigare sì profonde le cagioni di queſto morbo sì raro; giuſta il Verſo

Catochus eſſe ſolet jam Corvo rarior albo,

A noſtro mal prò lo ſperimentiamo ſovente allor quando

Mille nobis ſiculæ errant in montibus agnæ,

E fra l' altre coſe quando aſtratti di mente caminiamo pelle ſtrade ſenza avvedercene; ſiamo riveriti, chiamati per nome, e non riſpondiamo, violando contro voglia la politica del Galateo &c. Or che mai ſia queſto, ſe non forti *aſtrazioni di noſtra mente*, un' eſſer Noi fuor di Noi?

6. Sicche ſenza l' andar intracciando la maggior fiſſazione de' *ſpiriti naturali*, o animali, e ricorrere alla di loro minor *mobiltà*, di cui ſono naturalmente forniti; (ſecondo vuole l' eruditiſſimo Etmullero.) Nè la Torpidezza de' ſpiriti reſi inabili al moto da un *non sò che* qual ſucco *muriatico ed acido* ſecondo il Deleboe, cui cerca corriggerlo (obbliatoſi le cagioni di queſto morbo) co' medicamenti *Salino-Ari-Volatili* &c. Nè tampoco lo ſmoderato ſparpagliamento de' *ſpiriti animali* dal.

dal Celabro ne'nervi. Nè quello *Diunvirato di wanelmonzio* che vuole accagionarsi dallo stomaco secondo il Platero; impertanto restiamo di accordo con chi

Nullius addictus, *juravit in verba Magistri*,

che tanto è a dir *Catocho o Catalessi*, quanto a dire *Alienazion di mente*, *Estasi naturale de'liquidi*, *stupor de'sensi*, *Ecclissi del Microcosmo*, *un sonno dell'Archeo*, *In sogno del Microcosmetore &c.* lasciando stare a parte cotanti *spiriti* metafisici delle rancide scuole, e quando forse, ad altri non arridesse la mia oppinione; perche poco armonica alle orecchie di chi vive co' pregiudizj imparati sotto il Portico di Atene, ed ostentasse non esser questo, che un morbo seguace agli affetti *soporosi*, e *letargici*, sono con esso lui.

Presagio:

8. Secondo la varietà de' Sintomi, si giudica più o men pericolosa tale affezione. Ippocrate * dando un'occhiata alla fievolezza delle forze, e alla difficoltà del *Rispiro*, c'insegna; *Quæ cum exsolutione fiunt*, *& Catochæ*, *& Aphoniæ* perniciosæ sunt; onde deducesi per

*Primo prorhet. 3. tom. 4.

Corollario.

Tutti coloro, che muojon nelle acque, o da canape strango oppur suffogati in altra guisa, muoiono *Catalettici*, *o Catochici*.

Cura.

9. La maggior parte de' Signori Medici, che confondono la *Catalessi* co' morbi *soporosi* prescrive gli stessi medicamenti *Anti-Epiletici*, annoverati da mè nella Cura della Epilessia.

10. Noi oltre de' suddetti ci serviamo de *Balani*, ò soppositorij fatti col sapon di Genova, e di polvere di Piretro; oppure de *Laconici*, cioè de' Bagni composti di *Fieno greco*, *camomilla*, *malva*, *altea*, *parietaria*, *melilo to*, *seme di lino*, *Salvia*, *Bettonica*, *Nicoziana*, ovvero delle unzioni del *Galbaneto* di Paracelso coll'*essenza* di noce moscada, e cera. -- Usiamo ancora Gli *Errini* (detti 'n greco *Ptarmos*) perche stuzzicano con le loro particelle acri le glandoluccie dall'olfatto, e fanno espurgare quantità di mucchi.

11. Il mio Maestro prescrive dottamente il *Pliris-Archonticon Nicolai* al peso d'un scrupolo nel decotto del *Thè*, o del *Caffè*.

12. Lo più efficace secondo me si è l'*Elettuario* di Noce moscada, che in Roma ebbi per impareggiabile arcano da un mio Amico; e questo prevale contro ogni mal letargico, come pregno di tutti que' sali volatili oleosi, che cavar da Chimici malagevolmente potrebbonsi.

14. Scior si suole un tal morbo da copiosa Emorragia di sangue sì per le Narici, come altresì per le *vene di basso* negli uomini, e per mezzo de'flussi *mestrui* nelle Donne: Dippiù con *Vomitivi*, con *Vescicanti*, con *fonticoli*

coli trà le Scapole, con *setacei*, con *Vitto Umettante* &c. Altri col seguente *Enema*, o sia Cristeo lo sciolgono:

℞. *Pulv. colocynth.* ʒ ß. *fol. Tabac.* ʒ j. ß. *coque in Aqua fontis q. s. ad* ℥ x. *admisce Sal gemma* ʒ ij. *& f. Enema.*

Oppure col seguente Vomitivo.

℞. *Vitriol. alb. a.* ʒ ß. *ad* ʒ i. *exhibitum in Jusculo (vel si mavis Æmeticum magis acre.) Exhibe Vitriol. in decoct. Asar.* ℥ ij. *circiter, juxta ægroti vires.*

C A P. VIII.

Della Vertigine.

1. LA Vertigine da Greci detta Δῖνος (*idest Dinos*) da Noi *Capogirolo*: altro non è, che un Apparente moto circolare de gli oggetti immobili, alla di cui apparenza se gli occhi in qualche maniera si ottenebrano, essi la chiamano σκοτοδῖνος * seu ἴλιγγος * che in nostro buon linguaggio *Tenebrosa Vertigine* diciamo.

* Scotodinos. * Ilingos.

2. Dissi: Apparente moto circolare; perche non già gli oggetti veduti si muovono; mà di ciò n' è difetto, o'l nervo *ottico* dell' occhio, o qualche liquido frapposto in essi.

3. Gli oggetti immobili si veggioni rotare, quante volte le immagini, che da essi vengono, successivamente impingono in diverse parti della *Tunica Reticolare* (ove propriamente si dipingono gli oggetti da' globboletti del *secondo elemento* variamente rifratti), dal che succede il *Capogirolo*, l' *ottenebrazion* degli occhi, e la *panica* apprension di caduta in Terra.

4. Come poi si formino le immagini negli oggetti; che cosa sieno codeste immagini, e come passino da gli oggetti al fondo de gli occhi, legger potrai la mia *Fisica* Meccanica.

Cagioni.

5. Gli *Arabi* col Galieno rifondevano la vertigine à fievolèzza de' spiriti animali; Il *Wanelmonte* a debolezza, o per dir meglio ad esinanizione, o replezion di stomaco, onde pretende darsi vertigine *Simpatica* e non *Idiopatica*; i *Paracelsisti* con tutta la scuola de *Dom.tici* concordemente asseriscono farsi da *Vapori*, o da *Aliti Resinosi*, *Tartarei*, e *solfurei* del basso ventre, o pure dalla più pingue, ed insolforata sustanza del sangue ascendente nelle Cimmerie del *Celabro* a foggia di nera fuligine priva da ogni *acrimonia*.

Come se'l capo fusse un' Alembico.
O pur atro Cammin di Etnea fucina.

6. Mà se daremo un' occhiata alla Notomia, potremo dire cosa forse, c' habbia più del Verosimile. Odan di grazia la Nostra oppinione autorizzata dal *Borrelli in tract. de succ. nerveo &c.*

7. Egli è certo, che per tutto il Celabro si diffonde una certa *tenue*, *pieghevole*, e *ruggiadosa* sustanza della parte più albicante del Sangue, sceverata dalle arterie della *Carotide*. Or tal sustanza inondando al cela-

bro,

bro, e massime il di lui *midollo*, vopo è che metta capo ne' nervi per eccitar ciocche diciamo *sensazione*; e poi ne corra ad inaffiar le fibbre ed attuonarle a dovere, per eccitarle al *movimento*: Il tutto non ad altro riflesso; che per rendere pieghevoli le fibbre, e nervi insieme, acciò, ricevendo in se stessi un *moto sensitivo*, si rendano abili alla impressione delle cose oggettive per istamparle, e designarle nel midollo del Celabro. = Da tal disegno procede l'apprensiva, e quel che dicono i logici (*Giudicio affermativo*, *o negativo*) e finalmente la memoria: tutti e trè ad arbitrio dell'anima, Padrona dispotica, e direttrice del *Microcosmo*: Disposizione dell'Altissimo, che così, e non altramente hà voluto formare un Corpo corruttibile per informarlo d'un ch'è immortale ed eterno: O se (notiamo bene) per difetto di esso *Celabro*, o del *sangue*, o della materia del *secondo* talmente s' inondi il *meditullio*, che la *Rorida sustanza* con empito subentri ne' pori de' nervi, o nel vuoto delle fibbre, sicche quelli restino inegualmente mossi, e disturbati: Ecco, che indubitatamente dovran per legge di *meccanica* partorire o un moto *Epilettico*, oppur *Vertiginoso*, che obblighi l'*animale* a repentina caduta; dal che cavasi per

Corollario:

8. Il *Ruggiadoso* liquore, che deve diffondersi per la sustanza cervicale deve esser *tenue puro*, e *limpidissimo* per agevolmente intromettersi ne' pori nervei fibbrosi; altrimenti ò per difetto suo ò de' diametri soverchiamente *tesi*, ò *lassi* ivi intrattenendosi un'attimo più del dovere, coll' empito chefà alle fibbre, o à nervi inegualmente concitandoli, forza è, che per la ineguale *ondolazione* anche le membrane degli occhi per consenso vertiginosamente traballino.

9. Dall'aspetto di profondissime *Valli*, o da grandissimo *timore* suole originarsi una certa *Vertigine* chiamata *Semplice* da' Medici; perche procede da movimento di animo, che deprava la *fantasia* e disturba il moto naturalmente progressivo de' fluidi; i quali tumultuosamente incitati agitano la ruggiadosa sustanza del celabro derivante da' plessi Coroidei.

10. Un' altra sorta di *Vertigine* vidi io cagionata da effetto di stomaco: onde con un *vomitivo* il paziente cavò fuori un succo viscoso, amaro ed oliofo, e si ristabilì. Nota però, che secondo mi riferì l' infermo; la di lui vertigine non gli facea *capo-girolo*; cioè girandolare intorno intorno gli oggetti immobili, ma piuttosto traballare.

11. La *Vertigine* differisce dal *Delirio* conciosiacche il *Delirante* hà sempre la immaginazione depravata, e lesa, e'l *Vertiginoso* no', ed ancorche veggia gli oggetti girare intorno colla sua illesa *estimativa*, o giudicio raziocinante, può bene avvedersi non esser così.

12. Può procedere la Vertigine *idiopaticamente* dal Celabro, e *simpaticamente* dal vizio di qualche viscere; come à dire, del *Ventricolo*, dell' *Utero*, degl'*Ippocondrii* &c. E' insegnamento d'Ippocrate * *Aliquando Serosus humor cerebri anfractus alluens, vertiginis causa inventus est*. † Può dipendere da *Ascessi*, da *Idatidi*, da *grumi* di sangue nella Vena cava, o nell' *Arteria magna*. Secondo il Platero (lib. I.) da putrefazion de' membri presso il capo, da durezza, o rigidezza di glandole, e si-

* Lib. 2. de morbis.

e ſimili; impertanto cotai Vertigini debbonſi piuttoſtò rifondere al *ſucco nerveo* viziato, che a' *ſpiriti* animali irregolarmente moſſi, o ſparpagliati.

Segni.

13. I ſegni abbaſtantemeute ſi ſono deſcritti in queſto capitolo: Un ſolo ne reſta, ed' è: Tutti coloro che ſono *MIOPI* di occhio, ſono ſoggetti al mal di *Vertigine*, perche ſono più apprenſivi degli altri; e come ſi ſuol dire da Antonio Abati nelle ſue fraſcherie: Coſtoro

Di una Chiavica fanno un Torrione.

Se vuoi ſapere il di più de' fenomeni, leggi il Trattato dell' *ottica* della mia *Fiſſica meccanica:* Nota, che *Miops*, *nictalops* ſignifica loſco di viſta, cioè che vede da preſſo, e non da lungi.

Preſagio.

14. Il pronoſtico dipende dal profondo eſſame de' *ſintomi*, e de gli *orgaſmi* gravi, o leggieri, che precedono, o accompagnano gl' inſulti vertiginoſi, o ſieno *Idiopatici*, o *ſimpatici*: e certo però, che men periglioſa è la *Vertigine* accagionata dal vedere girandolare gli oggetti eſtrinſeci per timore fantaſtico, che per diffetto de gli organi otticali; Graviſſima poi è la vertigine detta *ſcotodinos*, ſeu *Scotomia*, ſe col moto vertiginoſo gli occhi ſi rendono ottenebrati, e caliginoſi, e con repentina caduta a Terra, conciofiacche ſecondo Ippocrate. La *Scotomia* può paſſare in *Apopleſſia*, o almeno in *Epileſſia*, ed in tal caſo ſi giudica *mortale* ſenza dubbiezza veruna: ed in ſpecie

. . . . *Cui cana putriſque,*
Stat coma, & in pectus ſordida barba cadit.

15 *Vedi* III. aph. 31. † III. aphor. 17. e VIII. 15.

Suole anche il ſirocco, o Auſtro accagionar moti *Vertiginoſi*, ſecondo Ippocrate: mà non ſono cotanto pericoloſi.

Cura.

16. Comunemente i Pratici in atto del *Paroſiſmo* Vertiginoſo lodano gli *Anti-Epilettici*, ed *Anti-Apoplettici*,

17. Se la *Vertigine* dipende da cagion'eſterna; ſiccome è di niun periglio, così non avrà di biſogno di *Farmaco;* mà ſolamente fà a propoſito evitare le cagioni; come ſarebbe l'eſſempio: Se uno teme l'andare in alto, perche tantoſto ſi rende vertiginoſo, ſi aſtenga di andarvi; a queſto rifleſſo non tutti poſſono fare il gioco della fune, il ſalire in alto, guatar voragini, precipizj &c. perche l' uomo è ſtato creato da Dio per guardare l'altezza de' Cieli in sù, non la profondità della Terra:

Os homini ſublime dedit cœlumque videre.

18. Solamente dunque deve attendere il ſagace Fiſico alla *Cura* della Vertigine, che procede da *diffetto* di organizazione Ottica; ed in queſto caſo ſi loda molto l'ungere le *tempia* col ſucco di *Bietola* nera, ed eſi-

esibire per bocca la polvere di *abrotano* o nel *Vin* calido, o coll'*oximel-le* *.

* Marcell. de medicin. cap 3.

19. A preserva si eviti l'*Aere crasso*, e nebbioso, il *Vin* troppo generoso, l'essercizio *Venereo* molto frequente; se procede da *flati* e massime *Ippocondriaci*; prevagliono gli *Antiscorbutici*: de' quali ne discorsi nel precedente Ricettario medico nel libro primo.

20. il *Willis* magnifica molto il *Salasso*, una *purghetta cefalica*, ed indi i *marziali*, massime nella *Vertigine abituale*, ed inveterata ✝ Loda i medicamenti abbondanti di *Sal Volatile olioso*; come lo *spirito* del C.C., *di foligine*, del *sale amoniaco*, la *Tintura* de' Coralli, di *Ambra*, il *Cinnabaro nativo*, l'*elissire di peonia &c.*

21. Nell'atto del *parosismo* loda molto le cose *fetide*, come il *Castoreo*, il *sal volatile di corno di cervo* &c. Dopo il *parosismo* hà in uso gli *Emetici*, il *Salasso*, e la *purga*.

22. *Hartman* usa con efficacia il *Cinnabaro nativo* da grani X. a XX esibito nell'*acqua* de gigli bianchi.

23. *Scrodero* loda la seguente polvere efficacissima.

> ℞. *Cinnab. nativ.* ℥ß. *magister. corall. & margarit. a.* ℈ij. *Stercor. pavonis p. p.* ℥j. *fol. aur. num.* 6. *in pulverem impalbabilem reductorum suprà marmor. Dos. gr. x. a* novilunio *ad* plenilunium.

24. Giova mirabilmente l'*Elettuario* composto di Cervello de' Passeri col *Carpobalsamo*

* Lib. 2 c. 7. Prax.

25. Il *Deleboe* * magnifica gli *Anodini*, ed i *narcotici* esibiti nelle *acque Anti-Epilettiche* in poca dose, ed interpolatamente.

26. L'olio di busso detto *Heracleo* è molto efficace per linimento alle tempie. Altri usano

> ℞. *Radic. pæon.* ℥ij. *flor. ejusdem paon.* ℥ij. *Stercor. pavon. albissim.* ℔ß. *Sacch. candid.* ℥ij. *in decoct. salv.* vel *Coffee.* vel

> ℞. *Conser. flor. pæon.* ℥iv. *Succin. Corallior. & margarit. p.p. a.* ʒj. *misc. Dos. unius dracmæ manè Jejuno stomacho per hebdomodam.*

27. Carlo V. Imperadore dopo varj rimedj preziosi presi per bocca, e per unzione non trovò altro antidoto alla sua *Vertigine* inveterata, che il seguente.

> ℞. *Vermium sericorum num.* 20. *in Clibano arefactorum, pulverisator. & topicè appositorum juxta suturam Coronalem.* * I vermi serici, si dicono Bachi in Toscano, da noi Vermi de' cavalieri.

CAP.

CAP. IX.

Del Delirio.

PErche il Delirio dipende dall'immaginativa depravata ; può dirsi un Traviamento dal dritto raziocinio accagionato da gran sconcerto del succo nervoso. Egli è *Idiopatico*, e *simpatico*: con febbre, e senza febbre; e si divide in *Frenesia*, in *Pazzia maniaca*, e in tetra *Maninconia*; di tutte e trè nel presente Capitolo, e primieramente

παραφροσύνη Latinè Delirium.

CAP. X.

Della Frenesia, ò Frenitide.

1. PEr *Frenesia*, o *Frenitide* intendevano gli antichi col *Galieno* * Un delirio perpetuo, e continente con febre continua, ed acuta, dipesa da infiammagion delle meningi, e da un sangue bilioso in quelle imputridito.

* Lib. de different. symptomatum.

E perche in ogni delirio, (ed in ispecie nella Frenesia) si viziano le animali funzioni, dalla cui economia l'*Immaginativa*, e'l *Racocinio* si dirigono: si credevano, poter si ledere il Raziocinio, e non la Immaginativa, oppure questa senza quello; ò entranbi; impertanto un seguace del Galieno medesimo detto *Eustachio Rudio* provò in un suo libretto non poter giamai succedere *Frenesia* veruna, in cui si depravi l' immaginativa (illeso il raziocinio); conciosiache questo da quella necessariamente dipende.

Cagioni.

2. Per osservazion notomica il Clarissimo *Vuillis** rapporta aver osservato nella *sezion* de' Cadaveri infiammagion delle *Meningi* della parte esterior del Celabro, senza che il paziente avesse patito di *Frenesia*, mà solo di *Torpidezza*, e *letargo*; dunque conchiude, che la *Frenitide* non dipende dalla *infiammagione* del celabro; = *Volchero*, *Choiter*, *Heurnio*, e'l *Sennerto* di accordo col *Vuillisio* dicono *posse fieri Phrænitidem absque inflamatione meningum*; deducesi dall'anzi detto il seguente:

* De anima Brutorum part. I.

Corollario.

3. Sciapitamente discorrer coloro; che la *Parafrenitide* sempre dipenda dalla infiammagion del *Setto trasverso* (Sympathicè) essendosi ocullarmente osservato per notomia il detto *Setto* trasverso infiammato senza che il paziente nel decorso della sua infermità fusse sentito delirare in modo alcuno: non niego col *Vuillisio*, che il *Diafragma* suddetto sia ramificato da numero copioso di *nervetti*; e che abbia sommo consenso col

Phlogosis idest Inflammatio.

C 2 Cela-

Celabro; ma non perciò da *Flogosi* di questo sempre si è cagionato il *delirio*; Anzi, (*cæteris paribus*) si è osservata più volte l'infiammagione dello *stomaco*, della *pleura*, e del *mesenterio*; mà non perciò si è cagionata la Frenitide: sicche le parti d'un corpo (quantunque trà loro *Fiat consensus*, & *conspiratio una*) non sempre in rigore al patimento d'una patire deve l'altra; mà solamente ciò può succedere *ratione proximæ Viciniæ*, & *dependentiæ partium similarium*.

4. Il *Uvanelmont* rifonde questo morbo nel suo *Duunvirato*, ed in ispecie allo *stomaco*, avvalorato dall'auttorità del nostro Antesignano Ippocrate che dice: *Cui vena in hypocondrio fortiter pulsat, is mox mente alienatur*.

5. I *Neoterici* la rifondono nella irritazione de' *spiriti animali*; onde *Uvillisio*, e *Prospero marziano* celebri medici del passato secolo dicono di accordo e con verisimiglianza: **Phrenitidem a phlogosi potius*, *quam a meningum*, *aut cerebri inflammatione derivari*; poicche dalla infiammagione di essi piuttosto si accagiona la *Cefalea*, ed il *letargo*, che la *frenesia*, ò il *furore*: si noti quì che i suddetti Autori indarno fan differenza tra *Flogosi* ed infiammagione, essendo in realtà le stessissime in quanto alla propria significazione.

*Martian. sup. lib. 3. Xypp.

6. Io direi potersi causare questo morbo da copia de' *Vapori acri*, che col loro irregolar movimento mettano in disordine, e scompiglio la *sustanza del Celabro*, e scuotano i capitelli *nervei* in modo tale, che dallo irregolar moto di entrambi ne succedano diversi, e confusi *fantasmi*: Faccio probabile tal congettura, perche effettivamente si vede, quanto i *frenetici*, e *furiosi* sieno *forti*, ed *Atlantei*; anzi posso dir senza nota di censura, che quanto a costoro manca la *Sistasi* del fluido nervoso, questo altrettanto abbonda di *acredine*. Dico più; com'essendo cagion probabile una gran copia de' vapori acri, che impetuosamente mettendo capo ne' diametri de' nervi, rendano un frenetico d'una incredibil possanza, e forza dotato; Causa prossima dunque d'un tanto possente furore frenetico può rifondersi alla ruggiadosa sustanza, che viziandosi periodicamente, rende alle volte interrotto il delirio ò *idiopaticamente*, o per *concenso*, massime se accagionasi per viziatura propria, o delle viscere, come ne gl' *Ippocondriaci*, e nelle *donne*, che d'*Isterica* passione sono invasate, chiaramente si osserva. Nota che la passione isterica delle donne è la stessissima affezion hipocondriaca dell' Uomo, e se differiscono, differiscono al nome, non in genere delle cagioni.

7. Per osservazione Notomica siam resi certi, che il *Delirio*, la *Frenitide*, e la *Parafrenitide* possano eziandio dipendere dalla *cistifallea* resa *Acre* più del solito, da infiammaggioni del Ventricolo, e de polmoni, dalle Varici nelle meningi, da ascessi suppurati, o da Veleni; come dalle acque *Tufanie* uscite in Napoli da pochi anni in quà, ed in specie dal *Solano* furioso, dalla *mandragora*, e dalla radice di *pastinaca* selvatica &c.

Segni.

8. I segni dell'attual delirio, o frenesia sono il parlare fuori Chiave, e far gesta discordanti dalle parole. Ippocrate (*primo prorhet. coment.* 1.) dice, che gl' imminenti segni di questo morbo sieno una gran loquacità garrula; onde il Poeta:

Gar-

Garrulitatis amans, dicenda tacenda loquutus.

Parimente una lunga *Vigilia*, *sogni* terribili, *Rossore*, e *splendor* d' occhi, *moto* disordinato, *dimenticanza* del passato, *risposte* poco urbane, *parlare* dormendo, *sibilo* acuto nel timpano Ottico; *aridità* di lingua senza *Sete*, *sguardi* torvi ed immobili, *pazzie* puerili, *instabilità* nel mangiare, e cento, e mille *sciocchezze*, che potrebbe fare un cervello matto e scimunito.

Presagio.

9. Le *urine* acquose, e le *feccie* scolorite de' *frenetici* sono di un mal prognostico; così come indicano gran periglio il veder uscir dal naso di un delirante poche *stille di sangue*, ovvero *putida marcia*: *stridor de' denti*, che fieramente scrosciano nelle mascelle, *singhiozzo*, *tremori*, *aphonie*, *vomiti*, *gravi sopori &c.* ma il sudor copioso, urina in gran copia, e flussi smoderati (purche il delirante stia *in robore* sono segni di prossima guarigione.

Primo pronostic. Commen. t. 23. Vedi IV. aph. 72. Vedi VII. aph. 11.

Cura.

10. Gli *Arabi* col Galieno curano la *Frenesia* col *salasso*, col *decotto* delle foglie di lattuga, delle viole, capi de' papaveri bianchi, e fiori di Ninfea. Parimente colle *coppette* adoperano *le fregazioni*, *lavativi*, e lenitivi. Commendano molto l'*opio* Tebaico. Applicano *Galli o Cagnolini* incisi in due parti sù la *futura coronale &c. Cornelio Celso* concorda con essi loro, siccome puoi leggere i suoi documenti nel *lib.* 3. *cap.* 18.

11. Gli *Ermetici* oltre il *salasso*, e *coppette a sangue* bagnano la *futura del capo* con *decotto* di erbe soporifere; ordinano leggierissimi *Catartici*, e cose simili.

12. I *Paracelsisti* oltre le suddette cose consigliano, che si trivelli il *cranio*, e stia aperto per un mese; poicche così facendosi, al sicuro senz'altro medicamento ristabilirsi in sanità vedrai l'infermo.

13. Il *Wanelmont* nel trattato del suo *Duun-virato*, & *de febribus* ordina espressamente il *vomitivo* dell'elleboro, e poi la stessa cura ordinaria de gli *Anti-Epilettici*. De lythia s cap. 9.

14. Il dottissimo *Fabri* principia la sua cura da' *Diuretici*, e di poi per più giorni ordina per bocca il suo *Tartaro vitriolato col liquor acido* di mercurio, protestandosi non vi esser più efficace *farmaco* del sovracennato per debellar simil malore.

15. *Pietro Nosologo* peritissimo prattico commenda per *Anti-frenetico* il Zucchero, lo *spirito* di saturno, il *Bezoardico* Lunare, ed il *liquor di perle*, e dice non esservi rimedio simile a metter freno al moto trabocchevole del sangue, e degli spiriti. Altri pratticano l'*essenza* de' fiori d' Ipperico, el di lui *estratto* associato colla *conserva*, o semplice *decotto* di Rose canine (dette da Greci Κυνοσβατος * Cynosbathos.) Lib 1. dissert. 2.

* Cynosbatos.

16. Il *Langio* * compone un *acqua* molto esperimentata da me con i poveretti, ed è la seguente: Prende due Capi d'aglio, e contusi con due dramme di *opio*, li distilla in Bagno Maria. La Dose è di due

* Lib. 3. epist. 1. cap. 1.

goccie in una oncia di *Vin generoso*, per riconciliare il sonno al paziente.

17. Io mi servo in simil casi del *laudano liquido Londinense* sino a xv. goccie in *decottin* di papavero bianco; opure dell' *Emulsioni* delle quattro semenze fredde, aggiungendovi della *Portulaca*, della *Ninfea* an. ℥ j. delle mandorle dolci escoriate nu. 20. ed in fine di saccharo perlato ℥ j. e la dò a bere agghiacciatissima presso le ore del dormire con utile del paziente, e decoro della mia stima.

18. L'*Anonimo* prende una *Ranocchia* o due vive, o una *Tenca*, e divisele per mezzo le applica alle piante de' piedi.

Centur. 4. observ. 64.

19. Il mio *Borelli* raschia una zucca in minutissimi rammenti, ed assieme col *bianco* di due vova fraccassandoli, gli applica alle tempie, ed alle piante de' piedi con somma efficacia; opure il seguente fomento del mio *Cirilli*.

℞. Fol. malv. Althea, cum radicibus apij montan. fœnic. ana m. j. fol. laur. flor. Chamæmel. an. Pug. j. Aqu. Communis ℔ vj. Bulliant ad consumptionem tertiæ partis pro fotu, & ablutione mammarum, & ex residuo fiat optimum Cataplasma.

CAP. XI.

Della Mania, o Furore.

1. LA Mania detta da Greci *μανία*, da Cicerone * Furore; noi la diremo *Insania*, di cui forse allegoricamente parlando il Sannazaro disse:

* Lib. 3. Tusculan.

Dimmi pastor novello, e non t'irascere:
*Codesta greggia * ch'è cotanto insania*
Chi te la diè sì follemente a pascere?

* Gente Zottica.

Si può diffinire, che sia specie di un gran delirio senza febbre; Dissi essere un *gran delirio*, poiche i maniaci oltre la depravata immaginativa, e raziocinio, operano con tutto empito e violenza, con audacia e temerità.

2. La *Mania* si osserva in moltissime foggie: altri dopò una bestial ferocia e sdegno si mettono a ridere, e danno materia da ridere nel mentre

Ingeminant tremulos naso crispante cachinnos.

Indi cessano dal smascellamento di riso, e

. . . . . Sæva bile tumentes
Pectore vesano fellea corde tument,

Altri minacciano, altri parlano parole insulse, sogliono allettar con lusinghe i circostanti, altri fanno come cani di presa; chi si vanta esser Rè; chi lungi dalla sua Amata; chi si mette in guardia per assaltar l' inimico; chi canta d'amore, altri di gelosia &c. In somma dal cangiarsi in un attimo in tante guise, potrei in acconcio dire di questi tali ciocche il Poeta espresse de' variati colori dell'*Arco-baleno*.

Mille trahens varios adverso Sole colores.

Cagioni.

3. Gli *Arabi* col Galieno dicono, che la *Mania* dipende da un'*Atrabile*, la quale invero ha gran posſanza di eſagitare gli ſpiriti colla ſua *calida* e fervida *Diateſi*, e ſecondo il celebre *Platero* una certa *occulta*, e maligna *condizione*, particolarmente ſe procede da *Veleni o filtri amatorij*.

4. Il *Sennerto* ne'ſuoi dotti Iſtituti di medicina aſſeriſce, che in queſto delirio non ſolo il *celabro*, mà il *cuore* ancora patiſca violentiſſimi orgaſmi; conciofiache i *Maniaci* tollerano intenſiſſimi ghiacci, camminando a piedi ignudi, a petto aperto incontro i più freddi fiati di Borea; ma ſempre calidi ſi oſſervano, come ſe foſſero a canto il fuoco.

5. Il *Vvanelmonte* * aſſeriſce, che tal'affezzione tragga l'origine dallo *ſtomaco*, e dalla milza. * Titul. Demens Idea.

6. Il *Vvillis* ne attribuiſce la cagione a *ſpiriti animali*, che declinando dalla propria *indole Spirito ſalina*, ſi mutino nella *Zolfurea-ſalina*, ſomigliantiſſima a quell'acqua *ſtigia*, di cui *Virgilio*

Styx novies interfuſa coercet.

e ſiccome le acque ſtigie del fiume *Cocito*

Turbidus hic cæno, vaſtaque voragine gurges
Æſtuat, atque omnem Cocyto eructat arenam;

così gli ſpiriti animali ſceverati da un atro e nero ſangue *Tartareo-Nitroſo-Zolfureo* (com' egli finge) col ſuo perpetuo movimento, rende ſimili a ſe furioſi i Maniaci. Bella in vero la *ſimiglianza*, ma molto diſtante dal vero; perche ſe i ſpiriti animali s'inveſtiſſero di quella qualità, che hanno le *aque della palude ſtigia* poc'anzi mentovata; che acque Tufanie! Che filtri d'inferno! potrebbonſi comparare alla loro tartarea natura! mi ſia lecito il dire; ripeto che ogni qual volta il negozio andaſſe così; I ſpiriti animali ſteſſi a poco a poco renderebbono immobile il circolo del ſangue, e non trabocchevole; e furioſo, come probabilmente ſi ſuppone ne'furioſi Maniaci; ma forſe quì il *Vvil iſto* ha voluto finger *Fole* a coſtumanza de'Poeti.

Giacche per oſtentare il proprio ingegno
Danno in Ciambelle e Medici, e Poeti.

7. Il *Platero*, il *Fernelio*, ed il *Riolano* hann' oſſervato per notomia queſto morbo eſſer ſtato cagionato da *vermi* ritrovati nel celabro. Soggiunge il *Bartolini* averli ritrovati ne'*cavalli*, ne'Bovi, e nelle beſtie lanoſe, ed iſpide, quando ſono invaſati da furioſa mania. *Plinio** rapporta, che i cani rabbioſi abbiano un *vermicello* ſotto la lingua chiamato *lytra*. * Lib. 29. cap 5.

8. Vi ſono altresì altre erbe, che mangiate, eccitano queſta furia di morbo, come l'erba *Solano*, la *Paſtinaca* ſalvatica, il *Joſciamo*, di cui vedi il Borrelli*: Il *Celabro* parimente di *gatto*, e di *muſtela*: Il *Vino* tocco da *fulmine*: il *morſo* di *Can* rabbioſo: l'*Aconito*, il *Nappello*: il *Toſſico*; il *Sangue menſtruo* &c. il *morſo* di *Tarantola* Puglieſe, di cui ne ho diſcorſo nel cap. 6. num. 18. della preſente opera. A queſto iſteſſo Capitolo poſſono ridurſi l'affezzion detta volgarmente *Chorea Sancti Viti*; la *lycanthropia*, o ſia *Rabie di Lupo*: la *Cynanthropia*, o ſia *Rabie di Cane*: la *Hydrophobia*, o ſia *mania* accagionata da *morſo* di can rabbioſo, * Cap. 4. obſer. 48.

bioſo, che rende timoroſo nell'acque il paziente. Di non minor efficacia ſono i *Filtri Amatorii*, de'quali ne parla *Ovidio* primo maeſtro della ſcuola di amore.

Philtra nocent animis, vimque furoris habent,

e prima di lui ne parlò *Virgilio* della ſua finta *Didone* reſa maniaca per la partenza del ſuo *Drudo Enea* nel lib.4. dell'Eneide.

Vritur infelix Dido, totaque vagatur
Vrbe furens ; (ideſt maniaca)

9. Lo ſteſſo compruova il lepidiſſimo *Lemene* poeta de' noſtri tempi ſotto corteccia allogorica; che ciaſcuno ha il ſuo grillo in teſta, per non dire qualche amoroſa mattagine:

* Un dì ſentite o Filli,
Si poſe un dì nel prato Amor fanciullo
Con pueril traſtullo a prender grilli:
Cento ne preſe e cento,
E lieto ſtava intento
Ad aſcoltar quei replicati trilli;
Mà in poco d'ora infaſtidiſſi, e poi
Cacciò tutti quei Grilli in capo a Noi.

Segni.

10. I ſegni de'Maniaci ſono chiariſſimi, come *Parole*, detti, e geſta ſconce; meſti, temerarj e garruli aſſaltano con empito a' circoſtanti; I *Tarantati* geſtiſcono, e dilettanſi della *muſica*. I *licantropici*, *e cinantropici* s'imaginano eſſer Lupi, o Cani; onde le loro geſta al vivo imitando, *ululano* la notte, *latrano* per mezo le ſtrade, *divorano* le carni di animali, ed alle volte per la leſa immaginativa della fame ſi arriſchiano.

Fin nelle Tombe ad iſpolpare i morti.

11. Gl'*Idrofobi* (cioè quelli che ſono ſtati morſicati da beſtie arrabbiate) odiano a morte l'*acque* ed ogni altro liquido: tengono quaſi ſempre la ſpiuma in bocca, e ſe per avventura eſſi mordono ad altri, della ſteſſa rabbia gl'infettano.

12. I *Maniaci* di *amore* ſi conoſcono alla *magrezza* del Corpo derivata dalle lunghe *Vigilie*, *inquietudini*, *paſſioni di animo*, *cangiamento di volto*, *e di polſo* in ſentire il nome della loro adorata *Arpia*; dico Arpia; perche *qui amat Ranam*, *Ranam putat eſſe Dianam*. Dalla varietà del polſo conobbe *Eraſiſtrato* un Milordo ſpaſimante.

Digreſſioncella.

13. Se i *Filtri Amatorj*, che ſono appreſſo i Germani in grande uſo, ſieno veramente di tale e tanta *attività*, che inducano gli amanti a *mania amoroſa*? Io ſon per credere, che ſieno

Del volgo ſciocco, e inſan ciance, e novelle

e benche di *Lucullo* Imperadore, e di *Lucrezio* Filoſofo e Poeta le ſtorie rapportino, eſſer morti dalle *pozioni* de *filtri amatorj*; io però ſon di contrario parere; perche queſti componendoſi di *ſangue meſtruo* o di altra erba, e ſucco dotati di particelle acri e ſcindenti; a lun-

go

go andare i pazienti debbono soggiacere a Tabe o Tisicia notabile piuttosto, che ad amare per forza; non potendosi dare rimedio alcuno *materiale*, che agisca contro l'arbitrio della *nostra volontà*, ch' è sustanza spirituale: Portano le Storie ancora del gran *Filippo Macedone*, che rimproverato dalla sua Sposa *Olimpia*; perche ne andasse cotanto perduto presso una polzella di mediocre bellezza; egli rispósele, esserne di ciò cagione un certo *filtro*, o *pozione amatoria* inavvedutamente tracannata in presenza della sua Cara, per non disgustarsela; Al che rispose l'accorta moglie: *Philippe, Philippe Valeat hæc calumnia*, e come per burla sorridendo soggiunge: *Tu in te Philtra habes*; quasi volesse dire, che la *Bellezza* e'l *genio* sono i veri *filtri amatorj*, e non le *pozioni mestruali*.

14. Come poi la *Idofrobia* si cagioni dalla morsicatura, e dalla spiuma di Can rabbioso; potremmo rispondere, che la *saliva* d' ogni animale è *Acida-Salsa*, e specialmente quella de'*Cani*, in quantoche questi non soggiacciano a sudor veruno, abbenche trottino per le campagne un giorno intero, impertanto resi ansanti oltremmodo per un tanto corso, la lor saliva uopo è che diventi *acre-virulenta*, e come tale, nel mordere, che fanno, infettano con essa il sangue, e linfa del morsicato; e questa è l' *Idrofobia*, che fà avere in grande aversione ogni fluido, e specialmente le *acque*; onde Cornelio Celso * la descrive per una specie di morbo, in cui l'*Idrofobo* vien crucciato dalla *sete*, e dal *movimento* de' liquidi; e tal volta sembra sentire a lui un latrato de'Cani. Sù di che rapporta il Veritiero *Aezio*, che un filosofo divenuto *Idrofobo*, e per consiglio de'Medici tratto a forza dentro d' un bagno, egli dal movimento delle acque, sembravale, (per la depravata immaginativa) vedere e sentire un *Cagnolin latrante*; dalla cui vista atterrito, esclamò: *Quid Cani & Balneo commune est*? e frattanto tuffandosi in quello, e bevutone dell'acque, si liberò.

* Lib. 6. cap. 27.

15. *Avicenna* * riferisce, che l'*Idrofobia* non solo può haver l'origine da morsicature de'cani, ma altresì di altri animali, come da *Lupi*, da *Gatti* stizzati, da *Volpi ferite*, e da *Uomo sdegnato*: purchè la *saliva* di loro *Acre-Salina* giunga a far miscela col sangue del morsicato.

* Lib. 4. fen.6.tr.4. cap.2.

I *Segni* proprj d'un Cane arrabbiato sono i seguenti; la *spiuma* in bocca di continuo; *nausea* del lor solito cibo, *occhi scintillanti*, *naso muccoso*, *latrati orridi*, *e rauchi*, *stupidità* in camminando pelle strade, la *coda* rannicchiata sotto il Ventre, il *capo* basso, la *lingua* nera, o rossa, o gialla pendente fuor del muso, assalgono taciturni chi si fà loro all'incontro, mordono eziandio il padrone: e si evitano da gli altri Cani: Il tempo più addatto alla rabbie è la stagione o troppo fredda, o troppo fervida.

Presagio.

17. Pochi Maniaci a tempo nostro si curano, e se forse si curano; ben presto soggiacciono a recidiva leg. prima codic. *de post liminio reversis*; e succede a loro ciocche accader suole a quel Vase di creta un tempo infetto d'olio; che lavandosi, e rilavandosi sempre putiva della oliosità, Scherzo del Poeta di Venosa, mà confacente al nostro proposito.

Se-

Semel imbuta recens servabit odorem
Testa diù . . . .

18. Ippocrate * assicura quei *pazzi*, che sempre ridono, mà non i *tetri* e *maninconici*.

Qui tanquam scelerum furiis agitantur Orestes.

All'opposto di que' *Maniaci*, à cui se succederanno le *Varici*, o *Morici*, sarà segno di guarigione *: mà que' che sono morsicati da can Rabbioso, tosto che si appaurano delle acque, frabrieve sen muojono.

19. I *Licantropici*, i *Cinatropici*, ed *Tarantati* sogliono per intervalli esser sorpresi dalla insania; Gl'*innamorati Maniaci* di rado soggiacciono alla morte naturale per tal'effetto; conciosiache addottrinati nella Scoletta del gran Mondo.

Luxuriant animi rebus plerumque secundis.
Incestando Thoros, sacrumque violando pudorem.

* VI. aph. 53.

* VIII. aph. 5. 6. 7. 10. 14. 18. 24.

Cura.

20. Gli *Arabi* col *Galieno* curavano la *Mania* con ripetiti *Salassi*, e coll' *ellebero*; credendo, che il di lui succo fusse un grande Antidotto alla pazzia; giusta il Poeta, che disse:

Helleborisque graves purgantes pectora succos,
Antidotum in tota nascitur Anticyra.

21. Oggi i *Maniaci* si attemperano più colle minaccie, e batture, che coll'elleboro nero, che in ogni anno con indicibil spesa mandavano à corre nell'Isola di Anticira i scolari del Galieno.

22. I *Narcotici* in tal morbo sono nocivi: molto efficace si appruova l'*acqua*, in cui sia sciolto il *Sal nitro*, bevuta per più mesi. Efficace altresì è il *Sacchàro di Saturno*, il liquor di *perle*, il *Cristallo* di monte preparato, il *magistero de' coralli &c.*

23. Il *Uvanelmont* * loda prima le pillole dell'*elleboro nero*, ed indi vuole, che il *Maniaco* trè volte si sommerga nell'acque, facendovelo dimorare due ò trè minuti d'ora per volta, indi estrattolo dalle acque tutto spasimante vuol che si metta col capo giù pendolone, affinche vomiti l'acqua tracannata, e questo rimedio vale contr'ogni specie di pazzia, e in ispecie d'*Idrofobia* &c. Per ultimo gli dà una presa di *Vitriolo* dentro il *miele* più purificato, e così gli toglie ogni pazzia da Capo.

* Tit. Duunvirat. & Demene Idea.

24. Il peritissimo Fabris loda il seguente.

> ♃. *Ol. Camphor.* ℥ß. *Ol. Satur. gutt. iv. essent. Martis. in decoct. flor. hypericonis. q. s. Dos. ad gutt. xxx.*

25. *Harthman* predica il suo *argento potabile*, ed è provatissimo rimedio.

Il Clarissimo *Hannemand* * rapporta il suo rimedio *Euporiston* contro il morso rabbioso, ed è il seguente:

* In actis Haphnienfibus Anno 1693.

> ♃ *Rut. abrotan. beton. & salv a. manip.* j. *affunde in Aceti optim. lib.* j. *post duas horas exprime, & express. addatur Theriac. Androm.* ʒ ij. *Cardui fullonis manip.* j.
> dose a fanciulli è un cucchiajo per volta, a gio-

vinet-

vanetti ℥ i. la piaga si tenga aperta per dieci giorni, per fomentarla colle stesse erbe espresse.

26. Il *Galileo Galilej* filosofo, medico, ed insigne Mattematico del fù Gran Duca di Toscana tiene per arcano mirabile il seguente.

℞. *Cancr. fluv.* (*mense Julio ante ingressum Solis Leonis*) *combustor.* ℥ *vi. Radic. Gentian.* ℥ *iij. Thuris* ℥ ß. *f. pulvis & servetur in vase vitreo.* La dose è di una dramma ò più la mattina per 40 giorni continui.

27. *Avicenna* * commenda i *Trochisci* di *Cantarelle* per bocca, e quando il paziente urinerà sangue, non avrà più timore dell'acqua. * Lib. 4. f. 6. tract. 4.

28. Il *Borelli* con più felice evento cura gl'*Idrofobi* con mandarli a lavare a mare; il che forse l'hà imparato da *Dioscoride*, * che dice: essere il *Sale* antidoto grandissimo contro ogni morsicatura di animale. * Lib. 5. cap. de sale.

28. * Gli *Attarantati* o *afflitti* (*de chorea Sancti Viti*) *Sudore affluenter excitato ex chorea saltibus*, *à paroxismo liberantur*. * Bagliv. de morf. tarantolæ

29. Contro la pazzia di amore non si ritrova rimedio alcuno nelle nostre Farmacopee; onde *Properzio* cantò:

Omnes humanos sanat Medicina dolores,
Solus Amor morbi non amat Artificem.

30. Nè si cura Amore (come *Erasistrato* volea) colla *Fruizione* dell' oggetto amato; perche si vede con esperienza, che vieppiù si accresce, che si diminuisce l'ardore. Solo l'*Applicazione* a studj, a negozj, a divertimenti morali, e simili io trovo per grandi antidoti a questo male; il conferma Ovvidio *

Otia si tollas, periere Cupidinis arcus, *Lib. 1. de Remed. amoris.
Contemptaque jacent & sine luce faces.

Soggiungendo nel secondo libro: *Finem qui quæris Amori.*

Cedit Amor rebus: Res age, tutus eris.
Desidiam puer ille sequi solet: odit agentes.
Da vacuæ menti, quo teneatur, opus.

31. Indi non sò come un tanto maestro in amore dia una consulta ad un rimedio assai peggior dello stesso malore; mentre dice:

Successore novo vincitur omnis Amor.

Quando il far ciò sarebbe il medesimo che cavar un chiodo con un'altro chiodo, e restar sempre inchiodato. Molto meglio saria lo allontanarsi dall'oggetto amato, e porsi in peregrinaggio:

Nam Vulgo dici solet, quod oculus non videt, cor non dolet.

Dal che Ovvidio soggiunge a dire *

Manet Amor tectus, si non ab amante recedas: *Lib. 2 de Remed. Amor.
Utile finitimis abstinuisse locis, oppure *
Sæpe refer tecum scelerata facta puellæ; *Lib. 1. de Remed. Amor.
Et pone ante oculos omnia damna tuos.

32. Per ultimo miglior di tutti gli anzidetti sarebbe la *lezione* di libri *sacri*, l'*astinenza* &c.

CAP. XII.

CAP. XII.

Del Delirio Maninconico.

1. NEl precedente Capitolo hò discorso abbastantemente della *Mania, furore*, o *pazzia*, al presente son per discorrere del *Delirio maninconico*, che in specie differisce dalla suddetta; e siccome i *Maniaci* impazziscono con *furore* e *temerità*, così i *Maninconici* insaniscono con profonda mestizia, e gran timore, questi senza febre, e quei con febbre, ambi però depravati di *raziocinio*, ed *immaginativa*, questi in parte, e quegli in tutto; questi ricordevoli, e quelli obbliviosi delle loro operazioni. Il *distintivo specifico* de' Maninconici è un gran timore senza manifesta cagione; onde Ippocrate * *Si timor & mestitia longo tempore perseverent, judica talem esse malinconicum*.

* VI Aph. 23.

2. Questi sempre taciti, solitarj, e cogitabondi meditano cose incongrue, e benchè non le pubblicano colle parole, le dimostrano co' gesti. La loro *lingua* alle volte è *balbettante*, e se mai vogliono esprimere qualche concetto della loro mente, l'esprimono *sì*, mà temulenti e con voce discordante. *Tal' uni* si giudicano esser *morti*, ed a tal riflesso non vogliono mangiare, nè bere, ne parlare, nè tampoco aprir le pupille. *Altri* s'inviluppano in mille *scrupoli*, massime, se nell' *April* della loro Età.

Compraro acerbo il senno
Per vender poi di lor sciocchezza il frutto.

3. *Altri* si stimano esser di vetro, ed abborriscono l'esser tocchi anche dagli più intimi Commensali. *Alcuni* si disperano per cose frivole, e di lieve momento; in somma varj sono i delirj, e le pazzie de' mortali, al che alluse *Antonio Abati* nelle sue Frascherie: dicendo

„ *Huc propius me dum doceo insanire*
„ *Omnes*: mortali popoli vi chiamo;
„ Cantò in *Roma* un sonator di lire;
„ Che tutti abbiam del *pazzo tronco* un *Ramo*.

4. Il celebre *Petrarca* uomo assai morigerato pure patì di un lungo *delirio maninconico* per la perdita della sua bella *Laura*; onde sovente sfogava da *Eraclito piangente* le sue amare passioni. Costui giamai si vide ridere, se non per politica, siccom' egli stesso ne fà testimonianza, dicendo

E così avvien, che l'animo ciascuna
Sua passion sotto il contrario manto
Ricopra con la Vista or chiara, or bruna.
Però s'alcuna volta io rido, o canto,
Facciol; perche non ho, se non quest' una
Via da celare il mio angosciosos pianto.

Cagioni.

Lib. 3. de loc. affect. 7. & 2. de symptom. caus. 6.

5. Gli *Arabi* col *Galieno* rifondono la cagione di questo Delirio ad un *Umor maninconico*, che occupa la sustanza del celabro, e col suo tetro

tro e tenebricoſo colore induce timore, e maninconia alla ruota della Fantaſia.

6. Il *Uvillis* la rifonde a *Spiriti animali* reſi *acidi* più del dovere, a guiſa appunto dello ſpirito di Vitriolo &c. la propr età dell' acido è di fiſſare: così queſti *Spiriti Vitriolici* fiſsano la ſuſtanza del celabro, inſinuandoſi eziandio per ogni piccioliſſimo poro delle *Meningi*; onde avviene, che coſtoro ſi veggono ſempre cogitabondi, con volto maninconico, e d' un pallor violaceo, che dipende dal poco ſceveramento del ſangue che dovrebbe farſi energeticamente ne' proprij colatoi; mà perche reſta in qualche modo rappigliato da' *conii* dell' *acido*, di cui abonda, ſomminiſtratoli da' ſpiriti; chiaramente ſi veggono i maninconici luttuoſamente ſoſpirare ſenza saperne il *perchè*: Dall' *Acidezza* de' ſpiriti communicata al ſangue, dal ſangne alle fibbre, da queſte a muſcoli antagoniſti ne naſce per forza *un non sò che* di *ſtupido*, di *Fievole*, e di *Torpido* nel *ſenſo* ne' *movimenti*, e nella *intelligenza*.

Segni.

7. I ſegni ſono ſtati deſcritti nel numero primo di queſto Capitolo; reſta ſolamente da farti noto, che la *maninconia* è di due maniere; cioè *Idiopatica*, e per *conſenſo*: Or quando ella proceda da *Idiopathia*, *quando per ſimpatia*, i medici non poſſono addurne certa, mà probabil congettura; imperocche dipendendo ella (come pocanzi habbiam parlato delle Cagioni) da una acidità di fluidi communicata a tutte le Viſcere, malagevolmente ne contradiſtingueremo i ſegni.

Preſagio.

9. *Ippocrate* * riferiſce, che benche i maninconici vivano per qualche tempo ſogliono nondimeno farſi *Epilettici* ad un tratto, o *ſtupidi*, o *convulſivi*, o *furioſi*, o *ciechi*; ſiccome puoi leggerne anche l'aforiſmo 56. VI. e 57. Se però a lor ſuccede il morbo delle *Varici*, o delle *Morici*, ſi riſtabiliranno: all' incontro ſe ſi ſupprimono, è ſegno infauſto; come di *Eicippo* riferiſce *Ippocrate* * poicche da tal ſuppreſſione può cagionarſi *Tabe*, o *Idropiſia*, leggi il mio Ippocrate in Ippocrene VI. Aph. 12. in fin di queſto libro.

* Lib. 6. Epidem. in fine.

* Lib. 6. Epidem. 10. 2. & 12.

Cura.

10. Gli *Arabi* col *Galieno* * perſuadono leggieri lenitivi a' *Maninconici*, come ſono i *bagni* di *acqua dolce* una o due volte il meſe, con *brodi*, o *panatelle*, con *polenta* da quando in quando *cicoreata*. Non biſogna contradirli 'mpertanto nelle loro mal concepite immaginative; e come ſi ſuol dire per proverbio. *Cum Turcis Turcizandum*; atteſo ſi vede per iſperienza, che non ſolo le luſinghe anno il luogo loro alle corti, mà eziandio preſſo i perſonaggi di così fatta guiſa maninconici. Qui conſiſte la ſagace induſtria de' medici, e de gli aſtanti.

* 3. de loc affect. c. 7.

Loquere, dum loquitur, ſi tacet ille, taceto.

11 Se

11. Se 'l morbo è molto avanzato, e vi si conosce nelle Viscere *un che* di *viscoso tartaro*, si deve cavar via blandemente con *decotti*, o *infusione* di *sena*; overo *col siero Caprillo*.

12. Il *Uvillis* usa il *Rabarbaro* con decotto di *foglie di siena*; mà prima de' *catartici*, *esibisce* un leggiero *Vomitivo*; Altri applicano con giovamento le *sanguisughe* al numero di trè nelle *morici*, e se conoscono.

Non missura cutim nisi plena cruoris hirudo.

Si altengono dall' applicargliele per ogni mese, come di alcuni è inveterata l'usanza; ma piutosto segano la Vena tral *dito annullare*, e l' *auricolare*.

12. Altri con maggior'efficacia, ed in ispecie il mio Maestro *Cirilli* commenda molto i medicamenti *calibeati*, e la polvere *cachettica* del *Quercetano*, a riflesso di espurgar la massa de' liquidi dalla soverchia acidità, a tal'effetto loda ancora le *Acque ferrate*; e se forse il corpo da molti escrementi si conosce sporcato, usano i buoni Pratici le *pillole Tartaree* del *Quercetano*; o quelle di *Bonzio* che son le seguenti.

> ℞. *Aloes optim.* ℥ ii. *Gumm. ammon, (aceto squillitico depurat.)* ℥ jß. *Tart. Vitr.* ʒ ß. *Dos. à* ℈ j. *ad* ʒ ß.

13. Il Dottissimo *Petreo* per cadauna mattina loda una cucchiajata di *succo* espresso della *mandragora*. Altri la *Tintura* d'*Iperico*, e di *buglosso* con poche goccie di *spirito* di *Vitriolo dolcificato*. Altri lo *Elixir* di proprietà. Il nostro *Borrelli* appone il *croco* sù la Regione del *cuore*, ed è provato.

14. *Harthmanno* usa la sua polvere *Tritemia* di sua invenzione fino ad una dramma: *Scrodero* commenda *l'acqua di magnanimità*; Altri per ristabilire in parte la *memoria* a maninconici usano la *Confezione Anacardina* a due dramme per volta ò nel Vino, o nell'acqua di *lavendola*: Il *Quercetano* magnifica il suo *Ellixir Vitæ*, *l' acqua del mattioli*; *l'ambra griscia*, lo *spirito di Sale* ammoniaco col *succino*, l' *elixir pæoniæ*, e l' *acqua* distillata del *Xiloaloe*. *Cratone* le sue pillole fin ad ʒ j. per volta; Altri danno lo incenso a ℈ ij. per volta, ed è maraviglioso in far buona memoria; e *Platero* vi aggiugne pepe, ed olibano polverisato, e coll' incenzo mescolato lo dà a bere nel Vino per quaranta giorni.

15. * *Marsilio Ficino* usa il seguente Arcano.

> ℞. *Thuris pellucidi* ℥ i. *Myrrh. & oliban. a.* ℥ ß. *fol. aurj* ʒ ß. *cum sufficienti quantitate Vini efformat pilulas sub aurora assumendas ad* ʒ j.

I *Paracelsisti* con efficacia usano il decotto di *Piretro*.

L'*Anonimo* prende di foglie di melissa pug. j. le trita, e poi vi affonde ℥ iv. di *spirito* di *Vino*, dopo la infusione vi aggiugne perle p. p. ʒ ß. e ne dà due cucchiajate per volta,

Giovano quì R T; cioè i Rimedj Tendenti, o crispanti secondo l' Ippotesi — A † B per C; ed indi gli evacuanti.

CAP. XIII.

Del Catarro.

1. IL Catarro dal Greco κατάῤῥος, in Latino *Catarrhus*; seu Destillatio; a nostro intendere può significare Rheuma, idest Catharrus & Coryza idest Gravedo. Branchus idest Raucedo. Ogni specie di flussione in ogni e cadauna parte del corpo vivente, o sia nel piede, o nelle mani, o nella Gola, o in Testa &c. Gli Antichi ancora, ed i Romani al dir di *Platone*, Catarro il chiamavano. Da noi in rigore s' intende per quell'umore, che scorre per bocca, e nel petto: dicendosi *coryza* s'è nel Naso, e Branchos nelle Fauci, onde la nostra Scuola di Salerno.

Si fluat ad pectus, dicatur RHEUMA Catarrhus,
Si ad fauces *BRANCHOS*, si ad nares esto *CORYZA*:

2. Per l'umor flussile intendiam quì il veicolo del sangue, cioè la *linfa acre*, o *salsa*; la quale vellicando, e pugnendo le *membrane*, loppiu delle volte accagiona *dolore*, *prurito ed ardore*; e tal volta la *febbre*.

Cagioni.

3. Gli *Arabi* col *Galieno* digiuni della notomia rifondevano per cagion positiva del *Catarro* una Certa lor *pituita*, di cui vedevano a catafascio piovere dalla vecchiaia, pel *naso*, peg li *occhi*, e pella *bocca*, da Corpi *succipleni*, e ne'*tempi piovosi* ed Austrini; informati da *Ippocrate* nel III. aph. 5. che dice: *Austri auditum hebetant*, *caliginem visui offundunt*, & *caput gravant*; onde comunemente dicesi, che

Dal celabro distilla ogni catarro;
Che l'Alembico egli è del Microsmo.

Onde il *Galieno* disse * Quale πάθος (idest *Affectio*) in *ventriculo diarrhaa est orta ex* δυσπεψία, (*idest inepta digestione*,) *tale in Cerebro est catarrhus*, & *Coryza*; quindi è, che coloro c'hanno debole il Celabro, o Borea o Austro che soffia, tantosto pagano il Censo al Catarro perpetuo. * 3 de sympt. causis cap. 4.

4. Il celebre *ScKneidero* * pruova, che il *catarro* non dipende da gli escrementi del Celabro, ma dal sangue, che circolando per gli andirivieni, e portando seco in compagnia gli escrementi, quando son nel celabro gionti, li faccia colare pelle *Narici*, per le *orecchie*, per *bocca*, e per gli *occhi*; onde costituisce il *celabro* sempre immune da simili pozzangare; Oppinione in vero poco dissimile da quella del *Vvanelmonth*, * che vuole, ogni *catarro* proceda dalla *intemperie fredda* dello stomaco, e dalla calida del fegato; e che in verità salendo certi vapori in Testa condensati dalla frigidità delle viscere, ne nascano flussioni per tutto il Corpo; or che vi pare? non sembrano codeste ragioni del *Vvanelmonte* simili a quelle di *pulcinella*; il qual domandato, per qual cagione *Mecenate non potea dormire?* rispose: perche non avea sonno? ma tralasciamo i suoi soliti deliramenti, giacche *Deliramenti* egli stesso li no-

* Lib. 3. De Catarrhus.

* Tit. cath. deliramenta.

li noma; e battendo sul chiodo della probabiltà, possiam asserire per nòtomica ispezione, che il *catarro* abbia il soglio nelle *glandole* del *celabro* in compagnia delle altre per tutto il corpo disperse; e perche queste hanno i loro aquidotti o siano vasi linfatici; che riportano la linfa viziata nel Celabro; non potendo per le *Valvole* far ritorno in dietro, e trovando i colatoi in esso molto accommodati: uopo è, che distillino in forma *pituitosa e viscida* pel naso, e per bocca, per gli occhi, &c.

5. Come mai, e donde dipenda il vizio di tal linfa? leggi la mia Teorica lib.1. fol.50.

6. I *Paracelsisti*, e gli *Ermetici* la rifondono al loro *Mercurio*, *Sale*, *e Tartaro*; e perche dicono lo stesso sotto altra novità de' Vocaboli, fanno quistione di nome; ed in vero se sil filo andiamo scrutinando le cagioni, *donde dipende il vizio della linfa?* chiaramente potremo assegnare la cagione de' solidi soverchiamente resi fievoli e torpidi nella loro Sistaltica elasticità; onde la linfa finalmente acquista crassezza, salsezza, austerità, mordacità &c.

Segni.

7. Sovente col *catarro* si accompagna la *febbre*, che, quantunque sia leggiera, col tempo può farsi grave ed *Acuta*; come il *Causone*; ogni qual volta la *linfa* habbia contratto soverchia *acrimonia e salsezza*; dal di cui stimolo crescendo una violenta formentazione nel sangue, uopo è che succedano gravissimi *sintomi* di *ardore*, di *sete*, d' *inquietudine*, di *nausea*, di *dolor di capo*, di *sopore*, e di *fievolezza* per tutto il Microcosmo. Alle volte impedita nel suo corso la *linfa*, dove ristagna produce Ascessi, che con difficultà si suppurano, come nelle *glandole* del *Pancrea*, del *Mesenterio*, e del *Collo*; Alle volte impinge nelle *fauci*, e nell'*ugola*, onde nelle *fauci*, e nell' *ugola* accagionandovi *tumore*, ne nasce una difficultà nell'inghiottire, e nel rispirare; come più e più volte ho patito io in tempo

Quando era in parte altr'uom di quel che sono.

Suol far decubito anche ne' polmoni, e cagiona *Tisicia*, negli *occhi* l'Ottalmia, nelle orecchie sibili, e sordità, negli alveoli de' denti, e fa l'*Odontalgia*, nella *Cervice* rigidità di collo, ne' *lombi* fa una specie di *Lombagra*, nell' Addomine, vi fa *tumori*, nel *Ventricolo* Innapetenza, negl'Intestini *diarrea*, o *dissenteria* secondo più o meno è viziata la *linfa*.

Presagio.

8. Il *Catarro* secondo *Ippocrate* si dice *Omnium Scaturigo morborum*. Alle volte si osserva *Epidemico* in tempo del *Sol Lione*, e nel rigido *Inverno*, e nelle inclemenze dell'*Aere*. Ne' vecchi è cattivo più del dovere; Ne' figliuoli anche è male.

9. *Celso* (*nel lib.* 4. *cap.* 2.) dice: *Si praterea in Nares destillet humor, leve est; pejus si in fauces, pessimum si in pulmones*: poicche nel *Torace* sogliono suppurare le *flussioni* trà venti giorni, leggi il mio Ippocrate in Ippocrene *

* VII. A. ph. 38.

10. Nota che se ne' *catarri* succede la *febbre* senz' altro sintomo, *Rese in*

Res est in Vado, e tal *febbre* può compararsi appunto come all'ago de' studenti chiamata nelle frascherie *Asta* di *Achille*; che nello stesso tempo

Feriva le Calzette, e le sanava.

Tal dunque era la proprietà dell'asta di Achille, tale appunto succede la *febbre* al *catarro*; che nel medesimo tempo affligge il paziente accalorandolo, mà stropiccia presto quel Viscido di *linfa* pelli soliti *colatoj* precipitandola.

11. Chi è catarroso, è mal sano. * *Quibus nares sunt natura humidiores, minus integra sanitate fruuntur.* * VI. Aph. 2.

Cura.

12. Gli *Arabi* col Galieno considerando maturamente che tre cose sieno constitutive dal *Catarro*: l'*Umore*: la *parte affetta*, e'l *ricettacolo* della *linfa*; primieramente evacuano l'*umore* col *Salasso*, e *Cathartici*, con le *fregazioni*, e *coppette*, con i *dolcificanti*, e *rivellenti*; corrigono in secondo luogo la parte mandante *affetta* con *Elettuarj*, *Tabelle*, *Siropi*, *Pillole*, *Mosco*, *Rosmarino*, *Bettonica*, *Ambra*, e con *Mirabolani* &c. ed in fine cercano con *emplastri* sulla *sutura*, con *Unzioni*, e *Suffiti*, con *Caustici*, ed *Emplastri Cefalici* attuonare il ricettacolo dell' umor linfatico; O' *inania Verba*; e non si accorgono, che in simil guisa sogliono a' poveri infermicci

Fallere mille modis, nec non intexere fraudes!

13. Non così, non così possare del Mondo! poicche con i *salassi* ed *evacuazioni*, vieppiù le parti affette illanguidiscono, ed in ispecie il *celabro* per propria tessitura flaccido e fievole vieppiù si rende; e s'egli è vero quello dice il Celebre *Baglivi*, *Meninges esse tot corcula*; ora ogni volta queste, che col cuor han gran consenso, s' infievoliscono, che stupore, che meraviglia fora, se i *Catarrosi* medicati con tal metodo passino da *Catarri* in grave *Letargo*, ò in una incurabile *Tisicia*!

14. Il vero metodo e'l seguente. In primo luogo colla *dieta moderata* pian piano far consumare cotanta copia di *linfa*; Secondo cavarla via per i meati urinarj, ed in tal guisa la natura vedrai tosto rinfrancata in simili affezzioni, intrattenere il paziente in una *stanza* mediocremente *calida*, ben coverto di Coltri, prescrivergli

Il Cibo parco, e attenuante il poto:

alternatamente *sollecitargli* l'alvo alle solite funzioni, e *disporlo* dopo il settimo destramente al *sudore*: Se la *linfa* sarà più copiosa del solito, e vi è periglio di suffogazione, essibirli il seguente rimedio.

℞. Fol. nicotian. recent. lib. ij. Styrac. calamit. ℥ ij. Cinnam. ℥ j. Sacch. ℥ vi Mannæ calabræ lib. ß. contus. insolentur per dies 48. *Dos. ℥ ß. quarta quaque hora.*

15. Se 'l decubito, ò ristagno della linfa viscida fassi nelle *fauci* al gorgozzuolo (onde si rilascia l' ugola, ed estuberano le Tonsille) in vece de' *Gargarismi* cotanto celebrati da' *Galienisti*, si accontenti il paziente prendere la mattina un decottin di *Caffè*, con diece, ò più goccie dell' *essenza di Sassafras*: o del *liquor* del *Corno di Cervo*, ò di *succino* ad arbitrio.

16. Se col catarro và la febbre unita, l'espediente sarà cacciar in bando l'*Umor viziato* co' seguenti efficacissimi rimedj.

℞. *Arcan. duplic. Sal. Volatil succin. a.* ℈ß. *Anti-hectic. Poter* ℈j. *Camph. gr. i, misc. pro una Dosi cum decoct. Caffè.*

Vel

* Per i Poveri.

℞. *Spermat. Ceti recent. non rancidi, Succin. alb. flor. Benzoin a.* ʒß. *Croc oriental. gr. v. Ol. succ: gutt. ij. misc. Dosis pro duabus vicibus sub introitum lecti.*

17. Se la *Linfa* è riſtagnante nel *petto*, o ne' *polmoni*, conferiſcono il ſiropo *ex Praſſio*, la *Tuſſilagine*, l'*Iſſopo*, l'*edera* terreſtre, il *fumo* di *Tabacco* in pippa: l'*oximelle*, il *lecch ſcylliticum*; la *fecola di Arone*, i *fior* di *Zolfo*, col *butiro*, l'olio di *Zucchero* &c. mà miglior de gli anzidetti è il ſeguente per chi può ſpendere;

℞. *Julep. Vital.* ℥iij. *Elyx proprietat. Helmont* ℥i. *Aqu. Cinnam.* ℥. *Tinct. alcherm. gutt. xx. Spirit. ſeù Aqu. meliſſ.* ℥ß *Aqu. diſtillatis è floribus ſeù cortic. citr.* ʒiij. *miſc. fiat conditum cochleatim aſſumendum.*

* ℞. *Serpill. man. iij. ligni ſaxafraſ.* ℥j. ß. *in tribus, vel quinque amphoris Vini meracioris infuſ. per triduum, inde deſtilla. Doſ. ad* ℥. *mane.*

Oppure ℞. *Pilul. de Styrac. calam. vel cynogloſſo ad quantitatem piſi ante cubitum.* Vel

℞. *Thur maſcul.* ℈ij. *nuc. cond toſt.* ℈i. *ſpecier. aromat. Roſat.* ℈ß. *m.*

* Cráton. lib.1. c 2. conſeglio 1. c 2.

* Vel ℞. *Thur. maſc. & ſucc glicyrrizæ a.* ʒi. *Opii, Croc & myrrh. a.* ℈i. *cum ſyr. papav. alb. fiat maſſa pilul. Doſ. a gran. viii. ad x*

18. Si rapporta nell'*Effemeridi Germane* ſotto l'Anno 1670. eſſer ſtata composta certa polvere, che faceva eſpurgare ſubbito pel *naſo* copioſa muccagine di *linfa* agghiacciata; mà perche l'Auttore la teneva per arcano mirabile, non l'hà voluto paleſare; la B. M. però del mio dottiſſimo Maeſtro *Cirilli* giunſe col ſuo vaſtiſſimo ingegno a comporne un'altra più vigoroſa ed efficace, ed è la ſeguente:

℞. *Pulv. ex cyclamino in Clibano arefact. quantum vis v. g.* ℥j. *Bethonicæ, Roſar. damaſcen. & ſampſuc.; ſeù majorana a.* ʒi. *miſc. f. pulv. ſubtilliſſimus, & excipiat. naribus, ad inſtar Tabacci, ſeu Nicotianæ pulveriſatæ.*

I Meccanici uſano R V; cioè i Rimedij Umettanti; indi R T; cioè i Tendenti, criſpanti, ed in fine gli evacuanti giuſta l' Ipoteſi — A † B per C.

CAP.

C A P. XIV.

De mali degli occhi.

Secondo i Greci, e gli Arabi, che ascendono sino al num. 45.

I Vizj delle Palpebre giusta l' annovero di Wisemandh, ed altri sono sedici le più rinomate, e principali. V. G.

1. Emphysema *.i. Tumor flatulentus.*
2. Pladorosis, *idest Tuberculũ lividum.*
3. Acrocordon, *idest Verruca.*
4. Psorophthalmia, *i. Lippitudo pruriginosa.*
5. Xerophthalmia *.i. Lippitudo Arida.*
6. Schlerophthalmia *.i. Lippitudo dura.*
7. Schleriasis *.i. Lippitudo scirrhosa livida.*
8. Tracoma *.i. Asperitas interna.*
9. Trichiasis *.i. Pilorum Vitium.*
10. Madorosis *.i. Pilorum defluvium.*
11. Anchyloblepharom *.i. Coalescentia palpebrarum.*
12. Lagophthalmia *.i. Superior palpebra brevior.*
13. Atoniatomblepharom *.i. Defectus quoad motum.*
14. Hippos *.i. Oculi nictatio.*
15. Ectropium *.i. Inversio palpebræ inferioris.*
16. Phthiriasis *.i. Pediculatio.*

I Vizj ò Morbi delle Tuniche, e degli Umori sono non più di 14.

1. Ophthalmia *.i. Oculi inflammatio.*
2. Oedema *.i. Tumor Ædematosus.*
3. Nypopyon *.i. Sanies sub Cornea.*
4. Phlyctænæ *.i. Pustulæ miliares.*
5. Anthracosis *.i. Carbunculus Oculi.*
6. Synchysis *.i. Humorum Confusio.*
7. Pterigium *.i. Unguis oculi.*
8. Proptosis *.i. Ruptura Tunicæ Corneæ.*
9. Rhexis *.i. Ruptio Tunicarum cum humorum effluxu*
10. Oule *.i. Cicatrix, leucoma &c.*
11. Hyposphagma *.i. suggillatio.*
12. Hypochyma *.i. suffusio, vel Catharacta.*
13. Glaucoma *i. Mutatio Crystallini in Glaucumum.*
14. Epiphora *.i. Catarrhus Oculi.*

I Vizj ò Morbi, che tramezzano, o dipendono dagli antecedenti sono al numero di 15.

1. Proptois *.i. exitus oculi ferè ex Orbitâ.*
2. Atrophia *.i. Tabes oculi.*
3. Paralysis *.i. musculorum resolutio.*
4. Midriasis *.i. pupillæ dilatatio.*
5. Meiopis *.i. Pupillæ angustia.*
6. Plege *.i. Oculi Vulnus, seù Contusio.*
7. Elcos *.i. Ulcus Oculi.*
8. Strabismus *.i. Oculorum distorsio.*
9. Encanthis *.i. Excrescentia Carnosa.*
10. Anchilops, Ægilops *.i. fistula lacrymalis.*
11. Amblyopia *.i. Visus hebetudo.*
12. Amaurosis *.i. Gutta Serena.*
13. Myopia *.i. Propinqua Visio.*
14. Presbytia *.i. Longinqua Visio.*
15. Nyctalopia *.i. Vitium duplex infrà videndum.*

Nondimenò i mali degli *Occhi* più frequenti sono 1. l'*Ottalmia*. 2. l' *Epifora*. 3. Il *Pterigio*. 4. la *gotta serena*. 5. le *Cattaratti chiare*. e 6. lo *Strabismo*; = e primo

§ I.

Della Ottalmia.

Etimologia. Descrizione dell' Ottalmia esterna. Descrizione dell' Ottalmia Interna. Cagione dell' Ottalmia.

I. La Ottalmia dal greco ὀφθαλμος idest *Oculus*; è una specie d'infiammagione fatta nella prima *Tunica* dell'occhio: cioè nel bianco di esso; con *rossore*, *calore*, *dolore*, e *stuberanza*: Nasce tale infiammagione dal sangue ristagnato nella arterie *Capillari*: ella è di due maniere: *Esterna*, ed *Interna*: l' esterna l'abbiamo chiaramente descritta: onde discorreremo della *Interna*: la quale è una *infiammagione* della *tunica Retiforme*.

2. I segni dell'Ottalmia esterna sono il *Rossore* d'occhio, il *calore* e'l *dolore*; mà se oltre gli addotti segni sembrarà al paziente di veder *mosche* volanti per l'aere, o alcuni *strisci tenebrosi*: in tal caso diciamo l' *Ottalmia* essere *Interna* unitamente colla *Esterna*:

3. E poi che veggiamo esser cagione di ciò un *ristagnamento di sangue*; loderemo il *salasso* (purche il paziente stia *in robore*) così nell'*Ottalmia Interna*, come nell'*Esterna*, conciosiacche non vi è morbo alcuno, che richiegga per *indicazione* il *Salassò*, quanto la *Ottalmia*.

4. Dopo il *Salasso* è necessaria la *purga*; e non i *Vomitorj*, che in tutti i morbi de gli occhi sono sempre controindicati; (*Si qua fides antiquitati*); onde la commune oppinione de' medemi comenda sempre dopo il *Salasso* la *purga* per ripurgare quel Viscido, che è cagione del ristagnamento del sangue; con questo ò simil *Catartico*:

> ℞. *Pilul: de Succin. Craton:* ℥ *i. adde Mercurij dulc. gr. x. misc.*

Vi aggiungono il *Mercurio*, perche questo è uno de famosi rimedj correttivi della *Ottalmia* secondo il *Pithcarmio* * il quale loda anche il seguente.

* Lib. 2. cap. 9.

Cura metodica.

> ℞. *Pilul. de agaric.* ℨ ß. *Mercurij dulcis gr. vii. cum Ol. caryophyll. gutt. ij. fiant pilul. numero v. pro unica Dosis*; oppure

> ℞. *Syr. de Rhamno* ℥ *ij.* ß *Decoct. Tamarindor. & sennæ* ℥ *iv. misc. pro unica Dosi.*

Se la Ottalmia non cede, lodano i Vescicatorj sù la Nuca del Collo, ed i *Setacei*, ò almeno il *Fonticolo* al braccio.

Alle volte la natura da se stessa medicatrice la cura con copioso secesso: Esperienza del grande Ippocrate più volte da lui confermata * *Si alvi profluvium superveniat, Ophtalmia desinere dicitur*.

5. A gli *Ottalmici* si ascrivono parimente i *fomenti*, i *bagni*, e'l *bere vin claretto*, e *spiritoso*; non già cose *frigide* ed *Umide*, come scioccamen-

* VI. Aph. 17.
* VI. Aph. 31.

camente fanno tutto giorno i faltabanchi, e la gente femplice. Hildano *obf. 27. cent.* 1. riferifce, che un ruftico di continuo lavandofi con acqua fredda gli occhi, apoco apoco fi refero languidi.

6. Dippiù lodano il *bianco di ovo* agitato con un poco di *Alume*, oppure la *Tuzia* fciolta in *Vin bianco:* ed in ifpecie del *Saccaro* di *Saturno* gr.x.e vinti di *Canfora*: il quale *collirio* è molto egregio à colui
C'have gli occhi di *Lia* * non di *Rachele*.

* Lia erat lippis oculis ut in facris litteris legimus.

7. A quei, che dopo il fonno fi fvegliano colle palpebre attaccaticcie, giova il feguente.

℞. *Aqu. Rofar. tepid.* ℥j. *Aloe lotæ* ℈i. *diffolv. & applica.*

8. Altri rimedj fcelti legganfi nel Formolario delle Ricette nel libro primo regiftrate.

§. II.

Della Epifora.

1. L'Epifora da' Greci ἐπίφορα, e non da επιφ·ρα vien detta; perche Epifora preffo Noi fignifica *Impetum humorum*, & *Epiphoros gravidam*; Ella non è altro che una *Involontaria* lagrimazion d'occhio accagionata dall'empito dell' umor ferofo in copia nelle glandole di effo; onde fi appella *Catarro dell' occhio*.

Cagioni.

2. Alle volte dipende *da fiero* molto *acre*, e corrofivo, alle volte da fiero propriamente *infipido*. Una è la cura d'entrambi:

Segno.

3. Nell'Epifora fi fente un gran prurito; Le lagrime, che piovon da gli occhi, fe faranno più del folito calide, e mordaci, dipendono da linfa acre. Se fono tiepide, indicano infipidezza di Linfa, e fciapitezza di coftumi, come fovente accader veggiamo nelle donne da partito; che per lufinghe ed arte, *lacrymis, ora, genas, faciem fuffundere folent.*

Prefagio.

4. L'Epifora a lungo andare fuol degenerare in *fiftola lagrimevole*; diffi lagrimevole, perche degna di compaffion, non di rimedio capace.

Cura.

5. Gli *Arabi* col *Galieno* curar folevano l'*Epifora* co' Rimedj Aftrignenti; che fono l'*Acacia*, l'*Ipociftide*, i *balaufti*, le *bacche di mirto*; le *Noci di cipreffo*, le *galle di quercia immature*, la *maftiche*, l'*incenfo*, l'*Aloè*, il *fangue di Drago*, il *bolo armeno*, la *Pietra Ematite* &c.

6. Altri ufano la *Gomma Tacamahacca*, la *Gomma Animè*, il *Balfamo del Perù* &c. e per ifpecifico le acque dell'erbe fuddette per lavande, e fomenti de gli occhi.

7. Il *Platero* nella fua pratica magnifica molto il feguente *linimento* da perfi una ò due volte il giorno alla quantità d'un pifello nel canto de' gli occhi, e fi è:

> ℞. *Erug. æris gr. xij. Camph.* ʒ *i. Tut. p. p.* ℥ ß *Butir. recent. cum Aqua Rofarum mundificati, & purum elixi* ʒ *vi. mifc. f. ung. pro linimento.*

8. Contro la mordacità delle *lagrime* in quefto morbo giovano mirabilmente i *Diaforetici*, de' quali vedi a fuo luogo, e pria di andare à letto effibire una *pilloletta* di *Stirace* di *Silvio*, o quella di *Cinogloffo*.

9. Contro la *Fiftola* lagrimale dà Greci detta *Ægylops*; il dotto *Plempio* * confulta il feguente.

* De ophtalm. lib. 5.

> ℞. *Aqu. ardent; vel Vin. optim. & mell. Rofat. a.* ℥ j. *colent. & addat. myrrh. ad* ʒ *i. pro linimento.*

§. III.

Dello Pterigio.

1. *Pterygium*, dal greco πτερύγιον latinè *Carnis excrefcentiam*, o pure da ονυξ latinè *Unguem*, *feù collectionem puris in nigro oculi*, poffiamo diffinirlo, che fia una *eftuberanza di carne à guifa d'ugna*, che appoco appoco fi và dilatando per la tunica efterior dell'occhio, fino alle volte ad otturare il forame delle pupille, e per dirla con enfafi propriamente Napolitana è lo fteffo, che l'*Ognolella*; che fovente accade più à Bruti, che agli Uomini.

Cagioni.

2. Può derivare da *Linfa*, o *fiero* sì *vifcido*, che ufcendo da' proprj alveoli glandolofi dell'occhi o mediante il *nitro aereo* s'indurifcono à guifa di una ugna; o di rammento Corneo; = Può parimente originarfi dall' eftremo del caldo à quel del freddo; ogni qual volta v. g. Un'uomo per effer molto fudato per iftravagante fatica, paffa tutto un tempo al ripofo fotto l'ombra d'un luogo Umido, oppure opaco; ove può impedirfi ad un trat-

tratto il ſudore non meno, che la inſenſibile *traſpirazione* dalla ſoverchia coſtrizione de' pori: lo veggiamo con eſperienza tutto giorno ne' *Cavalli di riſpetto*, i quali più d'ogni altro Automato ſi ſoggettano à tal morbo, per eſſer troppo veloci al corſo; onde ſiccome ſudano volentieri, così ad un tratto raffreddanſi.

Segno.

3. Il ſegno è manifeſto; perche dall' eſcreſcenza di carne, che faſſi intorno la tunica *Adnata*, ſi muta in qualche modo la *bianchezza* o ſia albume dell'occhio, el paziente ſi ſente da quando in quando un non ſocche d'impedimento arenoſo, e maſſime.

Cum Boreas Scythica ſtridulus ab arce furit.

Cura.

4. Il Dottiſſimo *Pithcarmio* * Scottobritanno conſulta in queſto morbo il *Salaſſo*, ſe vi conoſce pletoria di ſangue; o che il paziente.

Gaudebitque mero, mergatque in pocula mentem.

indi il purga, e di poi uſa topicamente inſufflando per cannoncino la polvere di *Zibetto occidentale di Paracelſo* col *Mercurio ſublimato Corroſiuo*; benchè (*pace tanti viri*) mi parrebbe nel ſudetto *Zibetto* non meſcolarvi il *Sublimato* per eſſer ſoverchio violento a far *criſpatura nell' occhio*; onde il paziente diverrebbe cieco:

* De albumine seu Pterigio lib. 4. cap. 11.

5. Più efficace e ſicuro è il ſeguente cioè:

> ℞. *Sacchar. cand. alb. Aloes benè loti cum aqua Roſarum ſtillatit. & Tutia benè p. p. an. partes æquales miſc. f. pulvis per calamum inſufflandus bis in die per hebdomadam.*

In cambio del ſuddetto uſa l'*Anonimo* l'acqua di *Calce*, oppure

> ℞. *Sal. ſaturn. gr.xv. ſal. ammoniac. gr.v. aqu. Roſar.* ℥ *iij. miſc. & inſtilletur mane & ſero.*

I Barbieri ſi ſervono dell'acqua ſciolta col Sapon di Genova; ed i Ruſtici finalmente ſi curano coll'aglio, o ſpremendolo nel canto dell'occhio, o pure ſovente mangiandolo a digiuno.

§. IV.

Della Gotta Serena.

1. Queſto morbo poco conoſciuto da gli antichi è una cecità, che non dimoſtra apparentemente vizio alcuno nella eſterior tunica dell' occhio.

Cagioni.

2. Sono due le cagioni, o per diffetto de'liquidi; o de'ſolidi; ſe il vizio o criſpatura è ne' nervi *ottici*; onde queſti perdendo il moto rettilineo, e breviandoſi in parte, non laſciano il dovuto, e dritto paſſaggio alle *immagini o popille obiettive*; perche paſſino ad un tratto pel forame della pupilla alla Retina (ove fiſicamente faſſi il ſenſo della viſta,) ne naſce l'antidetto morbo *Guttaſerena*: ſe per difetto de' *liquidi*, ne naſce l'altro morbo affine, detto *Amauroſis*, che nel lib.1.de *Prorhetici* tratt 2. vien diffinito *Offuſcazion di viſta*; ed è ſecondo Carteſio, quando il lume de gli occhi ſi eſtingue per difetto de' liquidi reſi troppo viſchioſi.

Segni.

3. Il ſegno più *patognomico*; ed il più certo pronoſtico; che ſono utili a ſaperſi prima che ſi facci il morbo, è il ſeguente cioè.

4. Se ſenza manifeſto ſegno di ottalmia, e ſenza enfiagione della *tunica cornea* eſteriore, ſi veggon camminare avanti gl' occhi certi *ſtriſci* apparenti di *moſche volanti di Aracne*, o *ſomiglianti pupulette*; è ſegno unico ed infallante dell'*Amauroſi o Gotta Serena*.

Ex Scoto-britan.lib.2.cap.12.

Preſagio.

5. Se non ſi cura ſul principio, ſi rende incurabile l'una e l' altra; perche i liquidi che ſcorrono per i vaſcoletti dell'occhio; ed i nervi ottici ſono sì tenui e dilicati, che non laſciano, per dir così, far l'ingreſſo nè tampoco alla materia del ſecondo Elemento del dotto *Deſchartes*.

Cura.

6. Se la *Gotta-Serena*, o *Amauroſi* è inveterata, non vi è più rimedio. Sel difetto è ne gli Organi *otticali*; e per dir meglio, nelle arteriucce interiori de' nervi ſuddetti: *Cum nil ſit in nervis, quod non prius fuerit in arteriis*; ſul principio può giovare in parte il *Salaſſo*, e la *Purga*; ma ſe mai patiſce oſtruzzione il nervo otticale, è vitupero a mettervi mano.

7. Altri ſenza nota di temerità veruna tentano i ſeguenti; ancorche, dubbioſi, fidati al commun adagio medico: *Satius medicamen Anceps, quàm nullum*.

℞. (*præmiſſa V. S.*) *Merc. dulc.* ℈j. *Conſer. Roſar.* & *Theriac. Andromac. an.* ʒ i. *miſc.* & *repetatur per hebdomadam, uſque dum ſalivari æger cæperit*; (*his præmiſſis.*)

8. Se

8. Se il morbo è contumace l'unico, e l'ultimo rimedio sono le *Stufe Cinnab arine*, di cui a suo luogo ne tratteremo.

§. X.

Della Suffusione o Cataratta chiara.

1. Suffusio ab ὑπόχυμα: idest *Hypochyma*, da Noi si dice *Cataratta*: ed è un'Assembramento ben denso di certi Corpetti, o corpuscoletti innatanti tra l'umore aqueo; che fanno impedimento alla vista.
2. La cagion è la viscidità de gli umori.

Segni.

3. Il Dottissimo Plempio, che fa un libro intero delle malattie degli occhi, per esser troppo osservante al suo Galieno, rapporta per segno patognomonico il veder volando per avanti le pupille alcune tele di Ragno, *Peli*, simolacri, pupulette, e cose simili, i quali *simolacri*, *o pupulette* se trasparentemente si veggono di continuo senza intervallo, allorsì, che la *Suff sione* è certa (dic'egli.)

4. Altri dicono, che simiglianti *pupulette*, che vanno innatando tra l'*umor Acqueo* significano che il detto umor si rappigli, e si congeli; altri finalmente credono, che si condensi l'*umor Cristallino*; Il che suppongono, non già lo pruovano, perche loro mancano le regole dell' *Ottica*; Imperciocche quei *corpetti*, che innatar veggonsi o nell' *umor Aqueo*, o nel *Cristallino*, niun senso o sensazione alcuna possono dipingere, su la Tela *Retiforme*; siccome sappiamo per isperienza, che tutto ciò che morbosamente alla tunica *Cornea* si attacca, non è capace di esprimere in essa immagine effettiva: Il che pruovasi dalle cicatrici casualmente, o a bella posta sortite nella *Tunica esteriore*; le quali giammai hanno fatto apparire di tai simolacri, o mosche volanti; ed in vero.

5. La *Retina* è di tal *convessità* dotata, che per dipignervisi le *immagini oggettive*; cioè per ragunarsi in un punto di essa tutti i raggi spiccati da ogni punto oggettivo; debba l' oggetto visibile rimuoversi da Retina (*ultra distantiam Corneæ*) dal fondo dell'occhio.

Nullum etenim est visibilis obiecti punctum, a quo RADII ad omnia CORNEÆ puncta non pertingant; aut pertingere debeant;

6. Quindi è, che tutti i raggi spiccati da ciascun *punto* dell' oggetto, se non si assembrano tutti in un *punto* nella *Retina*, , e si ragunino nello stesso fondo dell'occhio, non posson giammai esprimere in *essa* distinta la pittura o immagine di se stessi; e però secondo le leggi dell' *Ottica*, se l'oggetto è troppo vicino all'occhio, o non si allontani dalla Retina ad una certa dovuta distanza, non può giammai distintamente formarsi la vista.

7. Quindi ne siegue; se nel principio della *Cataratta* si uniscono tai simolacri di *mosche volanti*; all'ora gli occhi patiscono anche di *Gotta-Serena*; e quantunque la *Cataratta* si tolga dall'*Ago* Cerusico, nondimeno inevitabilmente la *Cecità persiste*; Su questo equivoco inciampò il

Dot-

* Lib. 1. pag. 55. Dottiſſimo *Timeo* * il qual credendo, che un ſuo ammalato patiſſe di ſemplice *Suffuſione*, adoprò l'Ago medica: parvegli tor via la *Suffuſione*; ma il cieco non ſi curò, atteſo colla *Suffuſione* vi ſi era unita la *Gotta Serena*. La cura è la ſteſſa, che ſi è deſcritta nella *Gotta Serena*.

§. XI.

Dello Strabiſmo.

1. *Egineta* * diffiniſce lo *ſtrabiſmo* eſſere una ſpecie di convulſione di quei muſcoli, che muovon l'occhio; onde quei ſi appellano *ſtraboni* che guardano gli oggetti per *linea obliqua*; Alcuni fin dalla naſcita vengono tali; come in fatti nella Città principale di N. N. vi è una intiera famiglia tutta caratterizata collo *ſtrabiſmo*. Alle volte i fanciulli giacendo in cuna prendono tal vizio, qualora le nutrici poche accorte mettono il lume da canto alla cuna per addormentarli, e queſti curioſi per propria curioſità, perche non poſſono mutar ſito per attentemente mirarlo, lo mirano di ſcorcio; onde i muſcoli *Rotatori* per eſſer ſoverchio *teneri*, prendono sì deforme piega: e queſto è lo *ſtrabiſmo*.

* Lib. 3. cap. 22.

Cagioni. Sogliono ancora i fanciullini farſi *ſtraboni* da qualche repentino timore, a cauſa di che ſparpagliandoſi in loro i tenerelli ſpiriti, che dirigono i muſcoli de gli occhi; uopo è, che ineguale ſi faccia il moto; ed obliqui reſtino di guardatura.

Preſagio. 2. Queſto morbo ſe non è ereditario; ma accagionato da repentino timore, può cangiarſi in *Paraliſia*, ed in fiera *convulſione*: e ſi cura con i rimedj *Antiparalitici*; come di ſopra.

3. Se è cagionato da guardatura *obliqua*, il paziente guardi dall'altro lato al contrario dello *ſtrabiſmo*; peroche col continuato moto l'occhio al ſuo ſito naturale ſi diſporrà.

* Lib. 1. par. 3. ſect. 2. cap. 45. Cura. 4. Il *Sennerto* * rapporta la ſtoria di *Leuſchener* ſuo medico coetaneo; e narra, che coſtui per un repentino, e violento moto d'occhi, che affiſſe in cima d'un Campanile, reſtò talmente offeſo di viſta, che guardando gli uomini, da indi in poi le mirava al roveſcio; cioè col capo in giù, e i piedi in sù camminando.

. XII.

Del Glaucoma.

Virid. album cioè color celeſte. 1. Il Glaucoma o Glaucoſis dal Greco γλαυκωσις appreſſo noi ſignifica quel colore meſcolato di color verde, e bianco; medicalmente però può ſignificare un certo mal d'occhi accagionato per la ſoverchia *ſiccità*, ed aſſembramento di umore. Differiſce della *Suffuſione*; perche in queſta difetta l' umor eſtraneo, che ſi ſcevera dalle Arteriuccie *ottalmiche*; e nel *Glaucoma* difetta l'umor *Criſtallino*; ambidue queſti mali però procedono da rappigliamento, o *condenſazione*, onde au-

vie

viene, che per lo disturbato *rifragnimento di lume* la pupilla s' infievolisca.

2. Il *Glaucoma* parimente può sortire senza manifesta lesione di vista; come l' ebbe naturalmente *Minerva* detta perciò da Greci *Glaucosis*. Oggi gli occhi *Glauci*; cioè celesti sono molti pregiati; perche sono alla moda. Sù di che scherzò Ovvidio; parlando delle Deità del mare.

Caruleos habet unda Deos, Tritona canorum.

§. XIII.

Della Miopìa.

1. La Miopia detta da μιωψ; seu *Cocles*; significa losco in Toscano, ò breve di vista; cioè che vede dapresso, e non da lungi: Chi poi vede al contrario cioè da lungi, e non di appresso, dicesi in greco *Nyctalops*. La Miopia è propriamente de'Giovani, c' hanno la vista debole; la *Nictalopia* de vecchi causata dalla stessa vecchiaia, che secondo dice *Terenzio* in Andria: *Senectus ipsa morbus*.

2. A giovani di vista debole procedente da *Miopia* si rimedia co gli *occhiali concavi*; A Vecchi cogli *occhiali gibbi*.

3. Or come poi, e per qual cagione a Giovani conferiscono i *cospicilli concavi*, ed a vecchi gli *occhiali gibbi*, leggi la mia Fisica meccanica nel Trattato de l'Ottica.

* Notisi, che secondo i veri Meccanici in ogni malattia d' occhi commendasi la Dieta o sia la ragion del Vitto secondo le indicazioni del *solido, o fluido difettoso*, concludendo alla fine, doversi porre da banda quei Rimedj, che sono germani alle sperienze de' Ciarlatani; perche *Nec oculus, nec fides experimentum patiuntur*.

CAP. XV.

Delle Malattie delle Orecchie.

LE Orecchie sono soggette a molte infermità; Noi descriveremo le più principali secondo † A — B per C: ovvero — A † B per C.

1. Elleno sogliono enfiarsi con estremo *dolore*, *rossore*, *ardore*, e *febbre*; ed alle volte con veemente pulsificazion intorno le tempie, onde per consenso delle parti presso il capo il paziente può correre per le poste all'altra Vita, à tal riflesso l' aureo *Cornelio* Celso * vuole, che si soccorra con celerità, e con efficaci rimedj ad un tanto malore; benche alle volte la enfiazione si suppura da se stessa, e cola il marciume per lo buco stesso della parte con sommo sollievo del paziente. * Lib. 6. cap. 7.

2. Nota però, che quì non discorreremo di quelle Infiammagioni, o Ascessi nelle *febbri*, che si appellano *Parotidi*; ma solo di quei morbi che non passano piuinnoltre del *Timpano* Uditorio.

3. Per quelle che spetta alla enfiazion delle orecchie; nel parosismo stesso dovemo servirci de' medicamenti *lenitivi ed Antispasmodici*; Fatta la suppurazione poi usar dovremo i medicamenti *Astersivi*.

Ca-

Cura.

4. Ne'dolori delle orecchie si loda molto esternamente l' *olio di hosciamo* fatto *per expressionem*; oppure le *foglie* della *Nicoziana* o verdi, o secche; purche le secche si umettino secondo *Hartman*.

* Lib. 12. obs. prima. 5. * Il *Foresto* loda il suo *Cataplasmo ex Cepis* e l'applica topicamente alla parte, ma cogl'infrascritti ingredienti.

* Prende una *Cipolla* ben cotta sotto la Cenere, la contunde e vi aggiugne un'oncia di *Olio di camomilla*, un'altra di *Buttiro* fresco, e mez' oncia di *Zaffarano*. Il *Zecchio* * dice averlo sperimentato più volte con grandissima maraviglia.

* Consult. 62. in prax.

6. Contro le *Surdità* morbosa, non naturale, usa *Prevozio*, *Croco*, *Garofani*, *e succo di ciclamino*, e con un tantin di bambagia l'applica topicamente alla parte: Giova parimente l'*essenza di lavendola*, *l' olio de' filosofi*, *il castoreo*, *il grasso* di anguilla mescolato con fiele *di Toro*, l'olio *di ruta*, *e di costo*. Il succo di sampsuco, o sia di maggiorana &c.

* Cent. 6. hist. 77.

7. *Foresto* loda il *Mosco*, se si porta dentro le Orecchie, e se è contumace il male, purgasi coll'*Estratto Cattolico*, o simile secondo ci detta Ippocrate. * *Qui surditate laborant, supervenientibus biliosis ejectionibus, liberantur.*

* IV. Aph. 28.

8. Al *tintinno*, *susurro*. o *fischio* delle orecchie giovano le cose anzidette; non meno che le sequenti; cioè lo *Spirito di Teribinto*, l' *essenza di Sassafras*, *di Maggiorana*, *di Lavendola*, *di Assenzo*, *del Camemelo*, *di Ruta &c.*

9. *Harthmanno* un pane estratto presto dal forno lo imbeve di *acqua ardente*, e caldo lo applica alla parte, affinche con quel *Vapor caldo*, e *secco* si metti a tono il rilasciato timpano uditorio.

10. Nulladimeno se parlar vogliamo metodicamente: Dobbiamo osservare, se nelle membrane *Otiche* vi sia *crispamento* o *rilasciamento* de' *solidi*; e non applicare alla rinfusa i medicamenti appunto come, *sine inspectione causa*

Fanno le Genti Zotiche e Villane.

Dunque se vi si conosce *crispatura*; vi si applichino delle cose *Anodine*; se *rilasciamento*, le cose che attuonano a dovere le membrane; come sono tutti i medicamenti *spiritosi-salin-oliosi*; l' *essenza di Lavendola*, *di Castoreo*, e fra tutti l' *Olio de' filosofi* coll' *essenza di Noce Moscata*.

11. Se nel concavo delle orecchie vi sia disperso qualche *Insettile o volante animaluccio*, come *Zanzare*, *moscherini*, o cosa simile si usi il *fumo di Zolfo*, che prender si suole con un picciolo *Buto*.

CAP. XXI.

Delle Malattie del Naso.

1. IL Naso destinato al rispiro; ed a gli odori può soggiacere a molti incommodi; Il *maggiore*, el più *frequente* è l'*Emorragia*.

2. Elle

2 Ella suol diffinirsi: *Sanguinis profluvium copiosum*; perche deriva da αἱμορραγία, che significa profusion di sangue per ogni parte del corpo. Noi però quì parliamo dell'uscita di sangue delle Narici.

3. L'emoragia è di tre maniere secondo la commune de'Medici; cioè per *Anastomosim*, *Dieræsim*, *&* *Diapedesim*; la *prima* procede da abbondanza di sangue, e mollezza de vasi, la *seconda* dipende da umore acre, da gran copia di medicamenti catartici, da ferite, cascate &c. la *terza* si accagiona, quando gl'Andirivieni sono molto rari, o il *sangue* fassi più *tenue*, e più *seroso* del dovere.

4. Gli *Acidisti* accusano l' acido molto essaltato, o l' *AlKali* copioso che dall'acido non è corretto, o pure rifondono la causa ad entranbi, ogni qual volta non sono moderatamente, e proporzionalmente mescolati trà loro; ed in tal guisa promuovono l' esito copiosissimo al sangue, come si osserva ocularmente ne' *Scorbutici*, negli *Ettici*, e sovente altresì negl'*Itterici*.

Segni.

5. Sentesi un prurito nel Naso, alle volte gravezza di testa, o ardore nelle glandole, e processi mammillari, &c.

Presagio.

6. L'emorragia può essere *Critica*, e *sintomatica*. *Critica*, quando per mezzo suo terminano le malattie contumaci delle viscere o del Capo. Vedi. * — * VI. Aph. 10

7. *Sintomatica* e nocevole, quando è copiosa, ed oltre modo infiacchisce il paziente, fa il polso languido, rende fievoli tutti i sensi, il tatto freddo &c. Vedi. * — V. aph 3. & 3. prorhetic. 58.

9. *Critica* dissi esser l'Emorragia, quando accade ne' giorni *critici*, o più tosto quando il paziente — * VIII. Aph. 3.

Excipit ex illa quomodocumque levamen.

Siccome veggiamo curati da essa la *Cefalee*, *i Causoni*, *le Frenesie*, *le Manie*, *e Passioni Isteriche*, le difficoltà di rispiro, e cento altri malori: leggi il mio Ippocrate VI. aph. 10.

9. In somma ell'è sempre Critica, ogni qual volta, secondo il Poeta:

Sanguis (ait) solidæque suo stant robore Vires.

Cura.

10. Dall'antidetto potremo arguire, quando si deve ò no fermar co' medicamenti l'*Emorragia del Naso*, e primieramente deve fermarsi, quando è *insolita*, *e smoderata*, perche ne potrebbe succedere *singhiozzo*, *o convulsione* giusta il documento d'Ippocrate nell' Afor. 3. della sezion. 5.

11. Gli *Arabi* col *Galieno* prevedendo nella copiosa emorragia periglio di succedente, *convulsione* altri di loro per *revulsionem*, altri per *derivationem* ordinavano incontanente il *Salasso*; indi le *Fregazioni*, e le *sca-*

iscarificazioni , e le *copette* semplici sotto gl'*Ipocondri*; e se sospettavano accagionarsi da *umori acri* , *e mordaci* , mettevano mano a i *catartici* , con destinare al paziente rigorosa *Dieta* dei cibi refrigeranti, e delle pozioni *astringenti*.

12. Altri fermano l' *Emorragia con acqua Gelida* spruzzandola sù la fronte , ed al collo all'improviso , altri vi sciolgono la *Neve* , altri il *succo di semprevivo* , *di solano*, *o di piantagine*; altri bagnano le parti vergognose con gelidissima *Neve* , a rischio di eccitare una pessima *convulsione* a tutto il sistema nervoso, *& sic error priore peior.*

*Kinelmus Dygheus

13. *Ma più sicura è la polvere *sinpatica* fatta dal Vitriolo e ridotta in forma di calcina da'raggi ardentissimi del *Sol Lione*.

14. *Willisio* applica presso il *Naso* un *ferro rovente* , i di cui vapori (dic'egli) oppilano la apertura delle arteriucce ne'processi mammillari, *Harthman* vi soffia per cannello la polvere secca di *bufone* o sia rospo. Il *Borelli* vi soffia l'*alume* abbruggiata e polverizzata.

*Riverius Prax. lib. 4 cap. 7.

Il succo di *Ortica* * tanto per bocca alla Dose di ℥ iv. o applicato topicamente, è di gran giovamento a fermar l'emoragia

*Nella sua pratica.

Petreo * loda il *Nitro fisso*, il *Fabri*; ed *Hart man* da il *Croco di Marte* fino a gr. iv. in una cucchiarata di *succo di Ortica* , o *di piantagine*. Noi però avemo in uso l'acqua detta *Arteriale* , che si fa dall' *Alume*, o lo liquor *stittico di Giancornelio Meber*, che si compone di alume, e Vitriolo: Vi è l' acqua *Stittica* di Monsigneur le *Faveur* , e del *Lemery*; le quali son'oggi sperimentatissime eziandio dal Volgo.

CAP. XVII.

Dal Dolor de' Denti.

Grece ὀδονταλγία Latinè Dentium dolor.

1. IL *Dolor de' denti*, che procede da linfa *acreacida* ò *salsa* , che rode, pugna, o vellica la gengiva di membrane, e nervicciuoli intessuta, e sì aspri, fieri, e crucciosi gli spasimi produce, che giugne alle volte ad enfiar le mascelle con modi straordinarj ; lasciando per retaggio a lungo andare ne' denti una certa *carie*, ed ulcerette , che nel masticar de' cibi, premendosi, sporgano abbondantemente a stille a stille un sangue *fetido* , *nero* , e *marcioso*, simigliante a gli aliti d'una mofeta , o piuttosto sepoltura.

Cagioni.

2. Gli *Umori acri* , *acidi salsi*, *austeri* , o *muriatici* , che si sceverano dal sangue , e s' impaludano dentro i *ricettacoli* de' denti : Indi ne' tempi umidi, o troppo freddi, non meno che nell'ardente *estate*, secondo la maggiore, o minor fermentazione che ricevono, eccitano que' *spasimi*; che col nome di *Odontalgia* communemente si appellano.

Segni

Segni.

3. Se *lieve* è il dolore; procede da umori *austeri muriatici*; siccome ne' *Scorbuti*: s' egli è grave, dipende da *linfa acida salsa*. Se *Acuto e spasimante* da particelle *acri acidi aculeate* a guisa di affilato coltello.

Presagio.

4. Chi per ogni lieve cosa, o intoppo sgorga sangue da' denti, è di cattiva temperatura. Quei c'hanno i denti *bianchissimi*, e *lucidi* di rado soggiacciono all'*Odontaglia*: All'opposto i denti *flavi*, *lorci*, *neri*, e *tufacei* abbondano di materie tartaree ed attacaticcie, e sicome di rado patiscono *emoraggie*, volentieri incorrono a' mal di *stomaco*, ed in *dolor Neritico*, e de' *Calcoli*.

Cura.

5. In *atto* dello *spasimo Odontalgico* giova efficacemente l'*olio di busso* detto *Heracleo* instillandone di esso poche *goccie* alla concavità del dente guasto. Si conferma questo rimedio per *unico specifico* dell'Odontalgia da *Roderico à Fonseca* * e da *Samuele Formio*; In secondo luogo è la *Canfora*, o il di lei *Olio*, il quale ad un tratto applicatovi, come principale *Anodino*, toglie l'*enfiagione*, impelle il sangue al suo circolo naturale; e seda mirabilmente la *doglia*, secondo *Tonero*, *Montagnana*, e *Rulando*.

* Tom. 1. consul t. 46 obser. 40.

Raimondo Minderero adopra le *radici del sambuco cotto nell' aceto*: = *Gio: Heurnio* loda il *decotto* di *Nicoziana* con assieme i *fiori di Camomilla* tenuto tiepidamente in bocca.

Harthman loda l'*olio* di *Garofali* con cinque parti di *Canfora*.

Il *Borello* * cotunde un'*aglio*, vi mette un tantin di *Sale*, lo ripone commodamente sovra il *pollice*, e ne và a toccare la *dolente gengiva*. Frà lo spazio di due minuti si eccita una certa vescichetta, da cui sgorga una certa linfa viscosa, e si toglie affatto l'*odontaglia*

* Cent. 3. observ. 47.

6 Per estrarre via i denti, che addogliano, loda Riverio * l' *Elleborastro* fregato alla parte, *Francesco Joel* * scioglie la *Gomma ammoniaca* con *latte di esula*, o di *Josciamo*, la fà cuocere lentamente al fuoco, fin che sia suaporato il latte, quel che resta, lo fà in globoletti, l'applica nè forami de' denti (*per noctem*), e trà pochi giorni si posson cavar senza dolore. In *Napoli* un Cavadenti mi diede per *arcano* la *Gomma di Edera arborea*, che posta ne' denti, li consuma à scheggie à scheggie, ed io hò osservato, che fa lo stesso la *Gomma di lentisco*. = Il Dottissimo *Asselineo* toglie i denti guasti senza scheggiarli, e senza ferro. Prende una *Cicala* in tempo di està, e pesta l'applica Topicamente alla parte. Rimedio appruovato anche da Villani.

* Lib. 4 Prax. c. 1.
* Lib. 3 prax. sect. 6.

7. Per tor via lo *stupor de' denti* accagionato da *cose acide*, giova ogni cosa *Calda*, come il *pan caldo* &c. onde un certo Poeta disse.

Gio-

Giova ogni caldo all' HÆMODIA de' denti.

8. Alle *erosion delle gengive* giova mirabilmente l' *Eau du vie* con la *Canfora*; oppure l'olio de Cariofilli: Nota che l'*Eau du Vie* è l'acqua Vite.

9. Alle *gengive piagate*, che estillano sangue, si lodano i medicamenti *Antiscorbutici*, ed in specie il *Nasturzo*, la *coclearia*, la *beccambunga*, la *Salvia*, la *Menta*, l'*aquilegia*, le *bacche di mirtillo*, i *Roselli*, i *Coralli*, ed i *mirabolani*.

* De hæmodia ccntur. 1. obs. 86.

10. A' *Tumori delle gengive Harthman*, el *Borello* rimedia con un *fico arrostito* * e dicono averne fatto replicate sperienze.

Per *assodare i denti* che vacillano: *Harthman* usa il seguente.

℞. *Glandium ʒj. gallar. alumin. ust. & succ. acaciæ ana ʒß. Fol. rosar. punicar. manip. ß. decoque in lib. ij. Vini rubri, & servetur ad usum, sæpius os abluendo.*

Ad imbiancarli.

Pro margaritis sume cortices ovorum.

℞. *Cryst all. p. p. ʒj.ß pulv. laterum, lapid. pumic. a. ʒß. Ossis sæpiæ & Corall. a. ʒ ij. margarit. caryophill. a. ʒj. mosch. gr. iv. m. sc. f. pulvis, cui adde mell. rosat. q. s. ut f. pasta mollis.*

Se vi fosse *sospetto de' Vermi nelle radici*, o *dentro del dente*.

℞. *Semin. Hyosciam. q. s. cum cera Citrin. comixt. & liquefact. in globulos parvos redigantur; qui globuli prunis impositi, cum fumum fecerint, patiens ore patulo illum excipiat.*

Il *Cratone* ne loda un'altro per lo stesso effetto * ed è il *decotto di frassino*, e di *Vrtica*, e lo predica mirabile. Pruovato da mè.

Finalmente ne' dolori de' denti sono efficaci que' rimedj S, cioè *Scioglienti*, che vengono indicati secondo i Meccanici giusta la Ipotesi † A — B per C, oppure — A † B per C.

C A P. XVII.

De' mali della bocca, della Vvola, e delle Tonsille.

Aphtæ quid significent.

1. IN molte guise puol esser da' mali invasata la *bocca*, il *Palato*, la *lingua*, l'*Vuola*, e le *tonsille*, e nella età tenera, e nell' avanzata: Le principali affezzioni, a cui ella soggiace, sono Alcune *piaghette* da Greci dette *αφθα* (*idest Aphtæ*) che secondo Noi non sono altro, che *piaghette*, o *ulcerette superficiali* della bocca, e delle sue parti così interne, com' esterne.

2. Queste impediscono molto il *masticare* i cibi, ed alle volte la *deglutizione*: anzi se eccitano negli *Adulti* la febbre, ed andranno

nò ſerpendo per la bocca ſotto colore oſcuro ò livido, ſono foriere di morte.

Cagioni.

3. Le *Afte* ne' *fanciullini* ſi generano dal *latte* viziato, o corrotto nel *ventricolo*. Negli *Adulti* da *pravi ſucchi*, che nel circolar col ſangue ritrovandoſi *lenti*, s'impaludano nelle *glandole* del *palato*, ove fermentando, acquiſtano una certa indole *acre*, *acida*, o *Salſa*; e ſecondo la propria figura corrodono, fiaccano, o abbruſtoliſcono la ſuperfice delle bocca, mediante gli *ardori febrili*, o della *Lue Venerea* alle volte, che ſecondo dice il Dottiſſimo *BAGLIVI*. *Lues venerea ſemel introducta in corpus, difficulter ejus character deleri ſolet &c.* * * De morbis glandularum.

Segni.

4. I *Fanciulli* non men che gli *Adulti* ſgorgano dalla bocca viſcoſiſſime bave, più quelli, che queſti, atteſo che la *età* tenera ſempre è più copioſa de' *ſieri*, che non è l' *Adulta*. I ſegni ſono ancora la *difficoltà* nel maſticare, e nel *deglutire*, e nel *riſpirare*, nel *maſticare*, perche ſi premono quelle glandole enfiate, ed in qualche modo patiſcono *ſoluzion di continuo* (ch'è il coſtitutivo formale del dolore). Nello *inghiottire* per l'enfiaggion della *Uvola*, o delle *Tonſille*, e nel *Riſpirare*, perche anche per *conſenſo* patiſcon in qualche modo i *muſcoli*, e i *nervi dell' eſofago*.

Preſagio.

5. Le *Afte* ſon di minor pregiudizio a *Fanciulli*, ed a *Vecchi*, che à *Giovani*, e agli *Adulti*: Di cattivo augurio ſono ad entrambi ogni qual volta acquiſtano un color lionato ed oſcuro, lo quale fù ſempre foriero di *Cancrena* o *Sfacelo*, * a * * Leggi il lib. 3. prognoſtic. Celſ. lib. 6. cap. 11. ed Eginet. lib. 1 cap. 10.

6. Il *Fetore continuo di bocca* colla febbre *continua* ed Acuta, la *lingua* a modo di *Zagarella incarnata* e più volte lavata, o con qualche *negrezza* ſono pronoſtici cattivi.

Cura.

7. Negl' *Infanti*, che ſon ſempre afflitti dalle *Afte*, vi è d'uopo corriggerle o *farmacando* la *nutrice*, o farli *mutar latte*. Frattanto il *latte* parcamente ſi dia a fanciulli, anffinche lo digeriſcano, ed eſternamente ſi tocchino le ulcerette col *Diamoro*, o con altri ſimili, come ſarebbono il *ſiropo di mirto*, il *decotto delle noci* di *Cipreſſo*, o pure.

> ℞. *Rhodomell.* ℥ *ij.* *Aqu. plantagin.* ℥ *iv.* *Spiritus chalchanti gutt. x. f. Oris ablutio.*

8. Nell'*Efemeridi Germaniche* (obſervat. 82.) rapportaſi un rimedio

più opportuno ed efficace de' suddetti, e si è l'*olio cavato dalle rape* ed imbevuto col *Zucchero candito*.

9. Le Ulcere negli *adulti* devon trattarsi co' rimedj di maggiore attività; come sarebbono, l'*olio* di *Vitriolo*, lo *spirito* di *Zolfo* eletto per Campana, lo *spirito* di *Fuligine* &c. Il *miele* mescolato con *Tartaro* ed *alume* è molto efficace presso de *Napolitani*, ed *Inglesi*. = l'*acqua* espressa o distillata dalle *corteccie delle noci verdi* è della stessa efficacia.

10. Le *Ulcere Galliche*, che serpono per la *bocca*, e sovvente corrodono la *Vvola*, si curan da *Harthman* * colla sua *aqua Verde* descritta, e corretta dal Signor *Tommaso Donzelli*.

* In capite de ozæna. Vide

Friderico Hofmann. * nello rilasciamento dell'*Vvola* adopra con ammirazione sù la *sutura* un poco di formento spruzzato con *olio* di *succino*, e *spirito* di *Vino*.

* Cent. 3. obser. 84.

11. Sogliono enfiarsi le *Tonsille* pell' *afflusso di linfa acre e viscida*; onde accagionasi la *difficoltà* del *Rispiro*, e dell' *inghiottire* con pericolo di *soffogamento*: Alle volte si esulcerano, e precise *à Gallici*, che dopo aver perduto la *voce*, tendono all'*Etticia*, *Tisicia*, e *Tabe*: leggi il mio Trattato *de lue Venerea*.

12. Tutti gli *Arabi* e *Galenisti* usano *abluzioni*, e *gargarismi* senza verun prò; atteso questi non mondificano, che la superficie delle *ulcerette* quando ciascun sà per proverbio.

Che si hà a troncare il mal dalla Radice.

E quando giamai si avessero da comporre *gargarismi*, a che accozzar tanti rimedi forse trà loro *Asintoti*? Di tal fatta sono presso loro molto in uso i seguenti, cioè i *Decotti* di *Viole*, di *liquirizia*, di *passule orientali*, d'*Isopo*, di *fichi secchi*, di *acqua e miele* &c. or chi sciocco crederebbe, che le cose sudette nel sapore dolcissime sieno per mondificare un umor viscido, s'elleno dello stesso umor sono più attaccaticcie, e di niuna attività?

Di vantaggio: giacchè questi Signori Medici medianti codesti *lunghi gargarismi* cercano di far suppurare le *infiammagioni* della *Vvola*, e delle *Tonsille*, perche servirsi di radici e frutta dolcissime, come sono quelle di *liquirizia*, *uve appasse*, *ficchi secchi* &c., che implicano più tosto, che sciolgono l'infarto de' liquidi ristagnanti? Diranno, che il *dolce mitiga* ed è *piacevole*: ed io rispondo, giacch' essi loro cercano *mitigare*, per che non si servono delle cose *Anodine*? se cercano fare il medicamento *piacevole*; e perche comporlo di frutta *orarie*, che dopo due ore si corrompono e si fan più dispiacevoli, e nocive? adunque si medica per politica, non già per giovamento. Eh!

O' incerta mentis levitas, & mobile pectus;
Si fluctu est magis (heù) Medicorum mobile vulgus.

CAP. XVIII.

Dell' Angina.

1. L'*Angina*, che da latini *ab Angendo* fù detta, grecamente dicesi συναγχη, vel κυναγχη *Synanche*, e *Cynanche*. Secondo la comune dicesi *Mal di Gola*, delle *fauci* e del *giogolo*, cagionato da ristagnamento di umore *linfatico*, o dal *sangue*.

Nota

2. Nota però che l'Angina *legittima* consiste nella sola infiammagion della gola, per cui s'impedisce il passaggio de'cibi, e del rispiro; Che se forse si enfiassero le altre parti adiacenti (come succeder suole nelle fiere distillazioni Catarrali, dir si doverebbe *Angina spuria*; Questa differenza non è metafisica, ma fondata sull'auttorità del nostro *Antesignano* nel lib. *6. de gli Epidemici sezion.7.* ove dice: *Aliquibus autem FAUCES inflammatæ sunt; quibusdam Anginæ obortæ*; dunque ove dall' enfiagione solamente si ristrigne il guado al cibo, ed al rispiro, appellar devesi *Angina legittima*; ma se oltre l'addotto sintomo si gonfiano parimente le *fauci*, e le altre parti *convicine*, dover si nomar l' *Angina* col titolo di *Notha* o *spuria*, i Medici comunemente concordano.

3. I seguaci del *Galieno* amicissimi di ammetter *distinzione* alle *distinzioni*, à capriccio contradistinguono col *Galieno* * la *Cinanche* dalla *Sinanche*, e la *Paracinanche* dalla *Para-sinanche*; dicendo: Se s'infiammano i muscoli interni della *Gola*, o sieno *Fauci*, ella è *Sinanche*; se gli *esterni*, dicono *Para-Sinanche*; così come, se gonfiano i muscoli interni dalla *laringe*; dicono *Cinanche*; se gli *esterni Para-cinanche* l'appellano; Tai distinzioni si apportano dal *Galieno* distintissimamente, e di poi dimenticatosi di ciò, che con tanta accuratezza scritto aveva, ritrattatosene altrove, dice: *Tum primum homines res ipsas neglexisse, cum nimio studio nomina quærere cæperunt*; onde conchiude, che ogni qual volta dalla enfiaggione ne nasce difficultà d'inghiottire, e di rispirare, debba nominarsi *Cynanche*. * Lib.4.de loc. affect. c. 3.

4. Alle volte l'*Angina* apporta cotanta difficultà di *rispiro*, e di *deglutizione*, che produce in brieve *suffocazione* inopinata. Al dir d'Ippocrate, * ed in tal caso, dice il *Riolano*; esservi in un subito *sfacelata la glandola* da'Notomici detta *Thymos*. * IV. Aph. 34.

Cagioni.

5. Ogni liquido abbondante di particelle *striate*, che gl' impediscono il di lui corso naturale, può accagionare l'*Angina*, e venendo alle cagioni *particolari*, sono le seguenti: la *Linfa* non bene sceverata dal sangue ne'proprj *colatoj*. *Gridi smoderati*, *tempo Austrino o Aquilonare*, *Tosse smoderata*, *Vomito violento*, *cibi austeri ed astrignenti*, *e pozioni gelide*. Altri vi aggiungono i *Fonghi*, che comunemente chiamano *Stercus Terræ*, il *Lepre Marino*; l'*Erba solano*, ed un'altra simile al solano chiamata Erba *Belladonna*.

Segni.

6. Difficultà nell'inghiottire, e nel rispirare più o meno à misura della qualità, ed offlussi de'liquidi, che nella Gola, e ne suoi moscoli ristagnano, chiaramente si assegnano.

Presagio.

7. L'*Angina* che apporta difficultà somma nel *deglutire*, e nel *rispiro*; da Ippocrate * si prenunzia *mortifera* nel dì 3. 5. 7. e 9. lo stesso * Lib.3.de morbis.

ſteſſo accade , ſe l'angina non moſtra *tumore alcuno* nè di *denero* , nè di *fuorì* * . Se però il *tumore* latitante comparir ſi vede al *collo*, o al *petto*, è buono l'augurio * (*niſi tamen eryſipelas intrò recurrat*) .

* Lib. 4. cap. 4.

*Gal. primo Aph. comment. 12.

8. Se dalle *Fauci* paſſa al *polmone* trà ſette giorni .

Sæpè ſolèt duros letho finire labores

Ed oltre il *ſettimo* paſſa in *empiema*, e preciſe ſe vi appare *livore* nelle *fauci* , è ſegno ò di *Sfacelo* incipiente , o di *gangrena* gia *compità*, il di cui ſegno infallante è un *raffreddamento* per tutta l'*eſtremità* del corpo, *polſo languido*, *fievolezza di forze* , ed un *ſopore* ſtertoroſo , come accaddè nell' anno 1618. quaſi in tutto il riſtretto della noſtra Italia .

9. Auverti , che l'umor ſupporato dalla *Trachea*, alle volte non ſi eſpurga per *bocca*, ma ſen corre dentro la *cavità de' polmoni*: onde l'*Angina* cangiaſi in *Empiema*, e *Tiſicia*.

Cura.

Secondo la varietà de' *ſintomi* , deve variarſi la cura , ſecondo Ovvidio :

Mille morbi ſpecies mille ſalutis erunt.

* Lib 2. de morbis.

10. Gli *Arabi* col *Galieno* avvalorati dal gran' Ippocrate , * curano l'*Angina* derivata da *linfa craſſa o viſcoſa cogli fomenti* , *e gargariſmi compoſti d' Origano* , *Naſturzio* , *Saturegia* , *Apio*, *e Menta* con aggiungervi del *Nitro purificato* , *e ſal prunello* . *La Paracinanche* la mitigano con *Iſſopo*, *Solfo*, e coſe *bituminoſe*, indi lodano il *Salaſſo*, e *la purga* , Secondo vuole il buon *Vecchio da Coo* * che dice : *Sic affectis, a venis , quæ in brachiis ſunt, ſanguinem detrahes , & ſimul alvum inferne ſubduces*; locche concorda con quello ch' avea detto prima lo ſteſſo in *lib. de ratione victus in acutis comm.4.*

* Lib. de locis in homine.

11. *Harthman* loda il *Vomitivo dell'Acqua benedetta* , preciſe ſe'l paziente *febbricita*, dicendo, in tal guiſa ſi mitiga *l'Enfiagione de' muſcoli laringei, e faringei*, e ſi rompe l'Aſceſſo, o poſtema ; indi adopra i *gargariſmi* non d' *iſsopo, giuggiole, e fichi*, come ſcioccamente fanno tal' uni di queſta N. N. ma di *ſpirito di Vino*, *di Urina*, *o di ſale ammoniaco* , applicati prima eſteriormente gli *Emollienti* , *e' Rilaſcianti di Caſſia*, *di Croco*, *e* di mente creſpa .

12. Lo ſteſſo, per mondificar poi la *Poſtema* già ſuppurata , uſa del *Succo* di *Naſturzio* una parte , un *tantin d' olio comune* , e quattro parti di aceto, con ℈ ß. *Di ſal prunello*, li miſchia inſieme , e ne da un cucchiaio per volta, ripetendolo più volte al giorno.

*Obſerv. Chiru. c. 32.

13. Il gran Ceruſico *Scultero* * compone un gargariſmo efficaciſſimo in ogni ſpecie di *Angina*, e preciſe nell'accreſcimento del male.

℞. Semin. ſinap. pulveriſ. ʒ ß. *aceti acerrimi* ℥ ij. *Aqu. plantag.* ℥ *v. ſacch. alb.* ʒ *iij. m. f. garg.*

* Centur. 4. hiſt. 73.

14. *Tommaſo Bartolini* celebre *Notomico* rapporta aver'egli preſervatò di *Angina* moltiſſimi, con averli fatto portar per *amuleto* un *fil di ſeta purpureo*, con cui avea prima ſtrangolato una *Vipera* , al che ſoſpendo la credenza , con Virgilio.

Per

Per (si qua est) quæ restat adhuc mortalibus usquam
Intemerata fides . . . . . .

15. A i tumori del *collo* e della *cervice* alcuni riferiscono le *Strume*, e le *Scrofole*, come parimente la *Broncocele*, che procede da *umor lento e viscoso* racchiuso entro il suo follicolo membranaceo, onde

16. Le *strume*, e *scrofole* (dice l' Elmonte) agevolmente curarsi col susseguente.

℞. *Ol. laur. ℥ vj. olib. mastich. gumm. arabic. resin. abiegnina a. ℥ij. destilla bis cum cineribus clavellatis*. *Scultero* le cura coll' olio di *lucerta verde*. Il *Rolando* col suo *Zolfo*. Il *Borelli* vi adopera *l'olio de bufoni* col decotto di *Celidonia*, e *Nicoziana*.

17. A discutere il *Broncocele* il celebre *Erbolario* * *Giovanni Raios* prende i *fior di genista*, e polverizati ne fa *Elettuario con mel rosato*; e giura averne fatta sperienza contro le *Scrofole*, e *Strume*. * In catalogo plantar. Angliæ.

18. Il *Cardilucio* prende *sal di pietra pomice*, e di *Tartaro*, e col *sal gemma* ne fa una *polvere egregia* contro le *Strume*: Il *Riverio* usa il suo *Cataplasma di foglie di cucumero asinino*; *il dotto Martino Rulan* cuoce il *Gaglio* del *latte* col *siero*, *e cotto* a sussistenza di *Cataplasma*, l'applica topicamente. Il *Zaccuto Lusitano* compone il seguente Unguento efficacissimo.

℞. *Radic. Bryon. p. p. cum suff. quantit. Therebint. & ceræ compon. unguentum.* * * Leggi il lib. 1. Praxis admirabilis.

Il *Bartolino* (nella Centur. 3. histor. 66,) parlando della *Cura delle Strume*. Scrive le seguenti parole, quali per essere ammirande, io le descrivo come le hò lette. *Homines fide digni observarunt, strumas, aliosque tumores aboleri; si pars affecta affricetur ad manum cadaveris humani: ita enim sensim evanescere humores, prout sensim putrescit cadaver, quod tardius hyeme, citius æstate contingit*. Su di che non oso dir cosa veruna, e quantunque o mio leggitore ti sembri un paradosso.

Ne stupeas; Secli hoc decus admirabile nostri!

C A P. XIX.

Dell'Asima.

1. L'*Asima* dal greco, *ασθμα*, seu Asthma; presso i latini *Anhelatio*; è un'Affezzione, che impedisce il rispiro, ed è di trè maniere. La *prima* dicesi *Dypsnæa*, che impedisce il rispiro, e lo rende difficile. La *seconda* è nomata *Asthma*, e lo fa piu difficile. La *terza Orthopnæa*, e lo rende difficultosissimo. Tutte e trè però senza *febbre*; leggi il Galieno * e l'Aforis. 46. sect. VI. * Cap. 1

Cagioni.

2. Le cagioni dell'*Asima* sono sette. 1. I *succhi crassi* e mucilaginosi ne' bronchij molto attaccaticci, e si assembrano dalla linfa viziata dalla materia del *secondo elemento*. 2. Il *movimento* de' polmoni leso da fumi metallici inspirati, e precise del *Mercurio*. 3. La *Tisicia* de' polmoni per la marcia, che vi annida. 4. Un *moto* violentemente continuato *ultrà proprias vires*. 5. *Una soppressa evacuazione de' Menstrui* nelle donne, o de' *morici* nell'uomo. 6. La *Cachessia* dipesa da sangue *Viscido* per causa del *Chilo* non ben dirozzato nella fucina Elaboratoria dello stomaco. 7. Un improvviso *terrore*; Più in breve.

3. Ogni cosa solida, o liquida che impedisce il moto circolar del sangue pelle cellette de polmoni; cioè o costrignendo i suoi canali, o ingrossando il sangue, o impedendo il moto de' *spiriti animali*. * In maniera tale, che questi non han possanza d'impellerlo nella cavità de' detti polmoni; producono infallantemente l'*Asima*.

* Secondo Cartesio.

Cagioni.

4. Il *Deleboe* * per cagion dell'Asima assegna certi *aliti*, ò *flati*, che si avanzano nello *intestino tenue* dalla *pituita* per mezo della *bile* rarefatta ed estenuata, i quali vapori ingombrando le cellette de' polmoni, ed impedendo il lor *moto espansivo*; uopo è, che ne sortisca un' *anelito difficile*, alle volte con *sibilo*, alle volte con *istertore* accompagnato.

5. Il *Vvillis* dice, che dagli spasimi delle fibbre motrici de' polmoni (senza ricorrere a veruna ostruzzione, o compressione de'bronchij polmoniaci) può prodursi una specie di *Asima convulsiva*: o che il vizio sia nelle *fibbre de'muscoli*, o ne' rami, e propagini de' *nervi*, o che dipenda originariamente dallo *spasmodico elaterio delle Meningi*, o dal *Sangue* violentato, e messo in *Orgasmo*, o da *moto violento* di Corpo, o da altra cagione evidente, o simile può incessatemente prodursi l'*anelito difficile* nella *Dyspnæa*, più *difficile* nell' *Asima*, e *difficultosissima* nella *Orthoponæa*.

6. Il *Vvanelmonte* * col suo *Duumvirato* costituisce fomiti di questo male il *Ventricolo*, e la Milza; e dice esser l' *Asima* di due maniere, *Umida*, e *Secca*; *Umida* per la cattiva cozione nel Ventricolo; onde gli alimenti si mutano in escrementi; *Secca* per causa de' polmoni molto costretti nelle sue cellette; onde l' aere ispirato non trovando addattato il *diametro* per entrarvi; essi perdono in parte la loro *Espansione*, e *questo* la sua *rarefazione*.

* Titul. Asthma & Tussis.

7. Checchesia di tante, e varie opinioni, che potrei qui addurre di celebre Autore; ci basta sapere, che la cagion prossima di questo malore può essere ciocche impedisce il moto del *Diaframma*, o sian *flati* nell' Addomine, o qualche *umore acquoso* negl'*Idropici*, o *Cibi*, che rendono gonfio il *Ventricolo*, o *dolori*, o *tumori*, o *escandescenze febbrili*, o l' Aere molto *caldo*, *crasso*, *polveroso*, o imbevuto di maligni vapori, o da' fumi de' *metalli*, come succede nelle Fodine, o in ammassar polvere, *calcina*, o di *gesso* &c.

Segni

Segni.

I ſegni ſi cavano chiaramente dalle cagioni di ſopra annoverate; e ſono: *Aneliti*, *difficultà* di riſpiro, *deſiderio di bere* gelato, lo ſtar ſempre ſul letto *erecto capite*; *Sibili* nel riſpirare, *ſtertore* grande nel paziente, o *vigili*, o *dorma* &c.

Preſagio.

9. La *difficoltà* del Riſpiro malagevolmente ſi *cura*, e preciſe a quei, che l'anno avuta per retaggio *de generatione in generationem*, ed a coloro, che afflitti da una lunga e penoſiſſima *Aſima*, ſon divenuti *Gibboſi*. Lo dice Ippocrate * *Qui gibbi ex Aſthmate, aut Tuſſi fiunt, antè pubertatem moriuntur.* * VI. Aph.46.

Cura.

10. L'A*ſima* indotta da materia *tenace* e *viſcoſa* richiede ſecondo il *Rolando* il *Vomitivo* della ſua *Acqua Benedetta*, alla Doſe di ℥ j. più o meno.

11. Il Celebre *Guillelmo Balleonio* loda le pillole *Aloetiche*, o *Tartaree* di *Bonzio*.

12. *Rolando* deſcrive una polvere *Aſimatica purgante* molto efficace, ed è la ſeguente.

℞. *Fol. C. B. & cartham. a.* ʒ ij. *piper. long.* ʒ j. *fol. ſenn. mund. & radic. Ari. exiccati, ad* ʒ ij. *Aniſ.* ʒ ß. *Diacrid.* ℈ j. *Hæc in pulverem ſubtilem redacta dividantur in duodecim Doſes æquales, & per ſex dies continuos exhibeatur una Dos manè* jejuno *ventriculo*, *altera* veſpere in Vino albo *vel* juſculo;

Vel

13. ℞. *Aqu. Cinnam.* ℥ j. *Flor. ſulphur.* ʒ j. *Syr. de Nicotian.* ℥ j *Elyx. pr.* ℥ ij. *Croc. & moſc. an. gr. v. miſce f. p.*

Horazio Augerio, *il Platero*, *il Sennerto*, *Riverio*, *Williſio* ed altri predicano e magnificano oltre i ſudetti il *Siropo di Peto*, che ſi compone di foglie di Tabacco, e di Zucchero.

L'A*ſima* cagionata da'*Flati* ſi cura da *Harthman* colla *Fecola di Aro* ad un ſcrupolo per volta dentro l'acqua di *Cinnamomo, o di Ginepro*, o ſimili.

L'*Aſima* proceduta da *mal di Lue Gallica* ſi cura col *Cinabro fattizio, o nativo*, come diremo a ſuo luogo.

Il *Pithcarmio* loda il ſeguente purgante contro l'Aſima.

℞. *Gumm. ammoniac. Diacrid. Reſin. Jalap. a.* ℈ ß. *Sal. Volat. ſuccin. gr. v. Mercur. dulc. gr. x. Elyxir. proprietat. q. ſ. ut f. maſs. pil. per unica Doſi.*

In atto del parosismo Asimatico giova mirabilmente lo *spermaceti* sino a ℥ ß. nel brodo di *Cappone*, o in decotto di Caffè.

CAP. XX.

Della Polmonia.

1. IL mal de' polmoni dal Greco περιπνευμονία da Noi *Pulmonia*, può dirsi, che sia *Una Enfiagione de' polmoni, con angustia di petto, difficoltà di rispiro, con Tosse, e Febbre*: avvertendo, che può Enfiarsi il pulmone senza la pleora, e questa alle volte senza quello; abbenche per dirla in verità dalla infiammagion dell'*una* vicendevolmente può patir l'*altro*; siccome sappiamo per evidente notomia, ed in tal caso può dirsi Πλευρι-Πνευμονια * cioè morbo composto di *Mal di punta*, e de' *polmoni*.

* Pleuri-Pneumonia.

Cagioni.

2. La *Polmonia*; (come altresì il mal di *Punta*,) di cui parlerò in appresso, deriva dal sangue ristagnante dentro la sustanza de' polmoni; tali infiammagioni per lo più fannosi in tempo d' *Inverno*, o dal bere *acque gelide*, e palustri; * da Cibi *acidi*, e di poco nutrimento; onde il sangue divenendo *acido*, *crasso*, o *glutinoso*, con somma difficoltà trova l'ingresso nelle cellette esilissime de' polmoni, e per tal causa impaludasi. Parimente venendo alle altre cagioni *accidentali*. Da mutazione di uno in un'altro aere; dal caldo al freddo, e precise dalla impedita *traspirazione*; la quale secondo il calcolo del celebre *Santorio* * è più della metà di tutte le altre sensibili evacuazioni; eccovi il suo rapporto.

* V. Aph. 24.

* Aph. 59. sect. 1. Santorij.

Excretiones proportionales	(Per Alvum	4
	(Per Vesicam	16
	(Per Cutim	40; imò plus.
A cui vi aggiunge il celebre N. N. & per insensilitatem		60
	Summa	120

4. Alle volte dal divertirsi l'umor *Vizioso* dalla *Pleora a' polmoni*, accagionasi la *Pulmonia* al dir del nostro antesignano * *A pleuritide peripneumonia, malum*.

* VII. Aph. 11.

Segni.

4. Il *Galieno* * dà il contrasegno quando sia mal di *Punta*, e quando di *Pulmonia*; dicendo. Se il sangue è molto *tenue*, *e bilioso*; il male è nella *pleora*; se *crasso* e glutinoso è ne' *polmoni*; mà con buona licenza sua, non avrebbe preso egli cotanto abbaglio, se con attenzione aves-

* Lib. 4. de caus. puls. numc. 12.

avesse meditato il gran *Principe della Medicina*; il quale * indifferentemente rapporta, farsi la *Polmonia* da qualsivoglia *Umore*; cioè dal sangue, da *bile*, *e da flemma* sciapita, o salsa, e nel *lib.* I. *de morbis*, soggiunge: *Pulmonem inflammari ex commota in ipsum Bile, & pituita*, e di fatto qualsivoglia liquido, che è improporzionato al *Diametro* celloso della sostanza polmonale, uopo è che in quello arresti il corso, e suo, e del sangue; siccome tutto giorno veggiamo altresì ciò procedere da semplice *Rheumatismo*.

* Hipp. lib. de intern. affection.

5. La *Polmonia* poi è differente dalla *Pleuritide* (ancorche convengono in genere di *Tumori*, e di *Vicinia*), essendo * più difficultoso il rispiro in *quella*, che *in questa*, onde *Ippocrate* la chiama *sublime*. Il *dolor* poi è più *ottuso e grave* in *questa*, che in *quella*; Altri segni della *Polmonia* sono più certi; atteso i Polmoniaci si dibattono or *qua*, or *la*; e secondo dice Virgilio parlando delle tempeste maritime:

* 3 Epidem. sect. 2. aegr. 3.

Ut mare sollicitum stridet refluentibus undis.

Laonde con ansietà mutano sito:

Sempre però colla cervice eretta.

Le *guancie* arrubinate, la *lingua flava*, *o nera*, *sete spuria*, e mente *vacillante*.

Presagio.

6. La *Polmonia* come morbo *Perperacuto plus periculi, quam doloris habet*, dice *Celso* * mà se passa il ventesimo giorno, spesse volte degenera in *Empiema* * Quei però che divengono *Empiematici*, se son avvanzati in età, si curano con maggior difficultà di coloro.

* Lib. 4. cap. 9.
* V. Aph. 10.

Quibus & intonsis caput est juvenile capillis.

Perche questi, e non quelli possono rigettare, e ripurgare con agevolezza il *marciume* da' *Lobi* polmonali. *

* 2. progn. 69.

7. A quei *Polmoniaci*, che non espurgano in modo alcuno, *Suffocat sanies guttura Tabificis*. *

* VII. Aph. 16.

I *sudori*, che apparisceno intorno la *Cervice*, el *capo*, sono di cattivo *presagio*; ogni qual volta il *Polmoniaco* non espurga la *saliva* concotta con profluvio di *Urina purulenta*. *

8. Se alla *Polmonia* succede la *Diarrea*, * o lo sputo di color flavo, o rosso, ancorche derivi dal mal di *Punta* o di *Angina* * o da Frenitide * è un cattivo segno.

* De ratione victus in acutis.
* VI. Aph. 16.
* VII. Aph. 11. & V. Aph. 10.

9. Buon presagio all'incontro puoi fare, se al *Polmoniaco* robusto usciranno *tumori o ascessi* presso le *orecchie*; o alle parti inferiori del *Torace*, o nelle *gambe* * o se le urine apparison *crasse*, e *marciose*, o se finalmente gli uscirà *sangue* dal *Naso* (*cum euphoria*,)

* VII. Aph. 12.
* In coac. praenotationibus, & 2. prognosticorum.

Cura.

10. Il *Salasso*, ed i *Catartici* leggieri, come la *Manna*, *la Cassia*, *il Diapruno lenitivo*, *gli espettoranti*, *come l'Idromelle*, *lo Siropo d'Issopo*, *di Tussilagine*, *de Ziziphis*, *de Althaea*, *Il decotto di passole*, *di scabiosa*, *di polmonaria*, *la radice di Iride*, *di Capel Venere &c.* sovvente giovano.

Gio-

Giova ancora esternamente linire il petto col *butiro*, coll' *olio di amandole dolci*, *di camomilla*, *di gigli &c.*

11. *Vvanelmonte* loda il *sangue* d'*Irco*, ma fatto in quel modo da lui prescritto, non già come lo fanno i *Beccai*, o il succo di *cicorea*, o il *papavero*.

* IV. Aph. 18. 12. *Harthman loda l' acqua sua Benedetta per Vomito*, avvalorato dall' Autorità *d' Ippocrate* che dice: *Dolores supra septum transversum, purgatione indigere per superiora significant*. Il dippiù si epilogherà nel seguente morbo.

CAP. XXI.

Della Pleoritide, o Mal di Punta.

1. LA *Pleoritide* differisce dalla *Polmonia* solamente per l'*acuzie*; Deriva dal Greco πλευρίτις che significa *morbus lateralis*. E' una *Infiammagione* della *pleora*, o sia membrana, che succinge le coste al di dentro al *Torace*; e perche i *polmoni* dalla parte di sopra sono ligati alla *pleora*, e al *mediastino*, succede ben sovvente, che all'*enfiagion* degli uni succeda l' *enfiagione* delle altre vicendevolmente così nella parte anteriore, come in quella del *dorso clavicolare*.

2. Se forse l'*Enfiagione* occupa solo i *muscoli intercostali*, allora si denomina *Pleoritide Notha*, o sia Spuria.

Cagioni.

3. Il *Vvanelmonte* accusa l'*Acido* vagante col *sangue* * e colla *linfa*, e secondo la sua varia stazione nelle viscere dell'animale; or produce un *sintomo*, ora un'*altro*; asserendo perciò, che negl'*intestini fa tormini*, *nella vescica*; *stranguria nelle ulcere*, *corrosione*, *scabie* nella pelle, *podagra* negli articoli &c. l'*Etmullero* parimente dice esser l'*acido*; e molti altri convengono nella stessa congettura Avvalorata dall' autorità del grande Ippocrate: * *Qui acidum eructant, non valde morbo laterali corripiuntur*.

* Tit. Pleura furens.

* VI. Aph. 33.

Segni.

4. I segni della *Pleoritide* sono i seguenti: *Febbre acuta continua*, *dolor* lancinante, *anelito* frequente, e difficoltoso;

Una Tosse, che crepa, el polso duro,

5. Sovente suole accadere, che uno, o due de'segni annoverati chiaramente non vengano a dimostrarsi subbito; onde, acciò il Medico non s'inganni (con perdita della Vita del paziente, e della sua stima) stia sull' osservazione, che tantosto vedrà tra pochi dì uscir la *Febbre* in campo colla comitiva de'suoi fieri *Sintomi*. Ciò è accaduto a molti con somma maraviglia. Il *polso duro* però di rado si osserva.

Pre-

Presagio.

6. La *Pleoritide*, che procede da *sangue bilioso*, e formentante, e che legittima communemente denominasi, è più pericolosa di quella, che deriva da *sangue crasso*, e *flemmatico*, e che propriamente *Spuria si* appella.

7. Quando tosto apparisce lo *sputo cruento*, *facile*, e spesso; tosto il *Pleoritico* risana: * se tarda a comparire, si fà tra giorni *Empiematico* * da *Empiema in Tisicia* * ed indi (se cessa lo sputo.)

Ad arbitrio di Cloto è il viver suo.

Parimente sel *Pleoritico* espurga *un non socche di viscoso gialliccio* ed *acquoso*; ma *incollaticcio*; Ha i polsi *deboli e bassi*, e da mano in mano si fan *tesi* e duri * come altresi vien sorpreso da *Diarrea* * da *Polmonia* * o da *Delirio* * *Mors ostia pulsat*,

8. Se finalmente al *Pleoritico* succede una *Emorragia* dal naso; (non già nel principio del male) si agevola il *rispiro*, *espurga* volentieri, ed ha il *polso morbido*; *Non cantabit ab ilice Cornix.*

* I. aph. 12. * V. Aph. 8. * V. Aph. 15. * 2. prog. 47. & 48. * VI. Aph. 16. * VII. a. 11. In prohetiçis,

Cura.

9. Poiche dal *ristagnamento* del sangue nella *pleora*, o nel *mediastino*, accagionarsi tal morbo communemente concordano. Gli *Arabi* col *Galieno* lodano sul principio il *Salassar la Vena repetitis vicibus per revulsionem*, *& derivationem*. Il nostro Hippocrate: * tenta piuttosto sciorlo co' medicamenti *calidi*; e se dopo questi medicamenti essibiti; il dolor persiste nella *clavicola* (cioè nella parte superiore del Torace) egli da di piglio al *Salasso* della *Vena* del cubito: All'opposto, se il dolore fa sentirsi con *acuzie* sotto il *Setto trasverso*, non loda più il *Salasso*; ma in sua vece sustituisce il *Veratro* Nero ad isciorre il Ventre.

* De ratione victus in acutis.

10. Il *Vvanelmonte* si beffa molto della suddetta *cura*, dicendo; siccome l' *apostema* sortita in un dito dalla intromission d'una spina, non può curarsi, se non vi si tolga la spina; così la *Pleoritide* non può curarsi dal Salasso, se non si estirpa la radice del male, che sarebbe l' *evacuare* tutto il sangue viziato; (*fa la minor sussunta*) *Atqui* ciò facendosi, l'Infermo sen morrebbe, poiche il sangue nomasi Tesoro della Vita; Dunque &c. ecco le sue parole: *Quod facti Apostematis cruor non potest per venam rectam evacuari*, *utcumque nomen revulsionis*, *aut derivationis in ægrorum delusionem jactitetur*. *Neque insuper Vena sectio impedit*, *ne quid deinceps amplius acescat*, *cum phlæbotomia privationis tantum vim habeat*, *nec possit eductus cruor inhibere*, *ne qui intus acciditatem contraxit*, *eamdem deponat*, *&c.* Soggiugnendo in appresso, che le replicate *flebotomie* accagionino *Tabi e Tisicie*, laonde insinua per unico rimedio di questa il suo *sangue d'Irco*, la polvere del *prepuzio Cervino*, o del *Toro*, il *Cicoreo selvatico*; cioè il *succo*, i *fiori* di *papavero* rosso, e simili, lusingandosi esser questi i rimedj più efficaci, che possano corrigere la causa immediata del *Mal di punta*, toglierv l' *acore*, disporlo ad uscire per *Diaforesi*, e lenir il *dolore*; In altro luogo magnifica molto il *dente* del *Cignale*,

* De modo colligendi Hirci cruorem.

le, il *fimo Equino*, el primo fior di primavera, da' Latini detto *Bellides*.

11. Il *Rulando*, *Harthman*, *Angiolo Sala*, *Gianpiero Fabri*, *Pachequos*, ed altri lodano il *Vomitivo* dell' *acqua benedetta*, attestando con questa averne curato infinità di *Pleoritici*.

12. L'*Olio estratto* da'semi di *lino* fino ad ℥ iij. fu mirabile presso gli Antichi, e mirabilissimo presso *Noi*, se vi si aggiunge la *Rasura* di Avorio.

13. Il *decotto* di fiori di *papavero*, di *Cardo Benedetto*, di fiori di *Camomilla*, di *Scabiosa*, de fiori di *Cynosbatos* * e simili sono lodati molto dal *Quercetano*, il quale parimente commenda un *pomo cotto* coll'*incenso*, ed *olibano*. Leggi il *Ricettario*.

* Cynosbatos, id est Rosæ Caninæ.

14. La Rasura di *Avorio*; o di *Cignale*, gli *occhi* de'granchi, l' *osso* massilare del pesce *Luccio*, i *Coralli*, &c. sono di gran preggio. Parimente la *polvere* del Cardinal *Pallotti*, ma sovra tutti io ho sperimentato con grande utile il *Sal Volatile di C.C. di fuligine, di vrina*, e tutti gli *AlKalici &c.*

15. Presso i Chimici sono di gran preggio Il *Bezoardico minerale*; *Solare*, *Gioviale*, ma piu degli antidetti prevale l'*Antimonio Diaforetico* in declinazione del morbo, lo *spirito di nitro dolce*, lo *sperma ceti*, il *Galbano*, el *Sagapeno &c.*

Esternamente val molto l'*olio di Canfora*, e di *Noce moscata* mescolato con *olio di Mandole dolci*, o la rasura di zucche fritte coll' *olio commune*, per farne unzione; o pure

16. Prendi un *pane* caldo caldo estratto dal forno, e divisolo in due parti, empielo di *Triaca*, indi così caldo applicalo topicamente: ripetendolo piu volte: ovvero prendi una *Cipolla cotta*, empiela di assongia suilla, e di sapon nero, ed applicala.

17. Il *Cataplasma di Calce viva*, *e miele* applica caldamente il celebre Mensicht, perche *questo* sciorrà il sangue *grumefatto*, e lo disporrà ad *Anachatarsin*, e replicandolo più volte, qualora si raffredda: ed il modo di rimuovere detto *Cataplasma per rinovarlo*, bisogna adoperarvi l' *olio tiepido*, perche l'è molto *attaccaticcio*.

CAP. XXII.

Della Empiema, o sia Vomica de'Polmoni.

1. RAgionai ne' due precedenti *Capitoli*, che la *Pleoritide* colla Polmonia sia una medesima cosa, e la differenza tra loro non esser altro, che il dolore più *Ottuso* in questa, e più Acuto in quella; or se per caso ciocche è di purulento, non si espurga trà 14. dì in ambidue i Malori, ne nasce il *terzo*, che si dice *Empiema* dal greco εμπυημα: in latino: *Collectio puris in pulmonibus*, e da Noi: *Vomica de' Polmoni* *, che generalmente significa *ogni suppurazione di materia purulenta* accagionata da Ascesso di *Pleoritide*, *di* Polmonia, *di Angina*, *&c.* secondo dice *Ippocrate* * *Ex sanguinis sputo puris sputum &c.* *

* V. Aph. 8.
* VII. Aph. 15.
* VII. Aph. 38.

2 Come gli *Empiematici* per mezzo della *Tosse* possono espurgare ciocche di purulento e ne' pulmoni assembrato; Alcuni credono succhiarsi prima da polmoni di lor natura spongiosi, e poi cavarsi per la *Trachea*.

chea. Il *Vvanelmont* è di opinione ciò farsi per i pori de' *polmoni*, atteso secondo *Marcello Malpighi* la lor *sustanza* per notomia osservata è somigliantissima a' *Favi delle Api*, e per tal simmetria *Ippocrate* chiamò i polmoni *Substantiam fistulosam, seu multiforam*, e secondo dice *Areteo*: *credibile est per has multiforas pulmonum cellulas materiam purulentam magis fluxilem permeare, & per anacatharsim educi, quamvis aer illic appulsus egredi nequeat, membranulis fortasse in valvularum morem impedientibus*.

Cagioni.

9. Una materia purulenta di color flavo, viscosa attaccaticcia, e corrodente i lobi polmoniaci, procedente da liquido o da solido ivi stagnante per qualche tempo è l' unica causa occasionale di questo morbo.

Segni.

4. La *Marcia*, che si spurga de gli Empiematici di color *flavo*, e *fetente*, con *tosse*, e *Febbre Lenta*: * ma *centinua* (*motu potissimum ingravescente*) & *longè graviore a cibo*. *Tosse* molestissima, *sputo purulento e* liquido, i *Polsi languidi*; *occhi incavati*: *piedi gonfi*, e sudori copiosi senza giovamento veruno; onde si vede il misero empiematico. * 4. de loc. aff.

. . . . *Lentaque miserrima Tabe*
Dissolvi, ut glacies incerto saucia Sole. Ovvid. 2. Metamor.

Presagio.

5. Se dopo rotto l'*Ascesso interno* comincia la *febbre* a minorarsi, la *sete* ad estinguersi in parte, la *fame* ad *accrescersi*; *stitticbirsi* il *ventre*, el *marciume*, ch'espurga, è *bianco*, *eguale*, e non *fetente*; *Ippocrate* lo assicura: * Ma se è *puzzolente*, o *lurido*; la *febbre* si accresce con flussi di corpo; *Heu inexorabile fatum*! * 2. Prognosti. 63.

Trajiciet breviter Cocyti stagna palustris

considera il di più rapporta Ippocrate *. * V. Aph. 11. * V. Aph. 15. * VI. Aph. 7.

Cura.

6. Gli *Arabi* col *Galieno* curavano gli *Empiematici* coll' apertura del *Torace*, affin che la materia purulenta agevolmente si cavasse fuori; altri l'aprivano tra *costa e costa* del Torace; ma perche questa operazione è molto ardua. Ippocrate * la rigetta come pericolosa. * VI. Aph. 27.

7. *Epifanio Ferdinando* * loda per ispecifico antidoto dell' *Empiema* il *fumo di Nicoziana pr so in pippa*; ed in vero giova mirabilmente la *Nicoziana*, anche fattone decotto di essa col correttivo del *Miele*, e del Zucchero per cavare con agevoleza per bocca ciocche sarà di *purulento*, e *marcioso*. * Hist. 45. consil.

8. Di

8. Di non minore efficacia è lo siropo di *Althea*, l' *Oximelle*, la *Manna*, l'*olio* di fresco cavato dalle *Mandole dolci*, il Zucchero candito col decotto della Erba *scabiosa*, e dell' *Issopo*; come altresì il *decotto* della *polmonaria*, del *Cardo benedetto*, dell'*Iride*; della *consolida*, del *Legno guajaco*, o di *Lentisco* essibito per quaranta giorni col *Balsamo di Zolfo anisato* alla Dose di venti goccie, cinque ore prima di pranso.

Miglior di tutti è l'*Elixir* di *proprietà eletto* coll'*acqua di Cinnamomo*, e mescolato col siropo di *Tussilagine*, o simile.

9. *Hofman* nella farmacopea di *Scrodero* prende un torlo di *uovo*, ed un poco di *Terebintina* bianca di Cipri, e l'ammassa con poche goccie di *acqua* destillata di edera terrestre, fintantoche acquista un color simile al *latte*, e lo fa prendere alla Dose di ℥ j. o più a stomaco digiuno a gli *Empiematici*.

Altri tengono per *ispecifico secreto* lo *spirito di pulegio* cavato con *acqua vite*, e dicono, che questo scioglia molto il *Marciume*, o per *sudore*, o per *urina*, o per insensibile *traspiramento*, ma per quello tuttogiorno sperimentiamo, questo morbo siccome è *raro*, altrettanto è *contumace*; anzi prima che dal medico perfettamente si conosca, egli, (al riferire di Ovvidio) *

Ecce subit Virus tacitum, carpitque medullas,
Dissipat, & medio spargit pulmone venenum.

* Lib. 2. Metamorphoseon.

CAP. XXIII.

Delle Idropisia del Petto e de' Polmoni.

1. NEl capo precedente discorsi appieno dell'*Empiema*, che fassi dall'assembramenro purulento dentro la *cavità del petto*, e tralle *cellette* de'*Polmoni*; nel presente discorreremo dell' *Idropisia* d' entranbi, che accagionar si suole da copia de' *sieri linfatici* in essi ristagnanti.

Cagioni.

2. Sono la gran *copia de' sieri* pur troppo *glutinosi*, e *lenti*, che facilmente impingono nelle *Cellette* de' polmoni, ed impaludano nella cavità del Torace, come veggiamo le acque impaludatte ne' stagni, dal che succede la *Idropisia del Petto*, e de'*Polmoni*.

3. Tal *siero glutinoso* (credono tal' uni) venga deposto dal *Sangue*, come melenso o lento nel suo *corso*: a tal riflesso odi *Antonio Abbati* * che dice:

Sempre innalza puzzor l'acqua, che stagna.

* Frasch. fascio 3.

Segni

Segni.

4. Sono un'*anelito*, e rispiro difficile, e precise dopò il sonno: *Tosse senza sputo*: *pallor di guancie, tumore de' piedi, gonfiagion di palpebre, sete intensa, e Febbre lenta.*

5. Alle volte l' *Idropisia* de' polmoni è senza *Tosse* * perche il *siero* non occupa i suoi *bronchi*, ma esteriormente con certe *Idatidi*, o sieno *Pustule acquose* conprime il *polmone*; onde accagionasi senza *Tosse* sovvente difficultoso il *rispiro*. * In caussis de pulmonibus inflammatis.

Presagio.

L'*Idropisia* sul principio è curabile; ma *disruptis Vasibus lymphicis. Remedia*

Irrita sunt medicorum, ut sunt præsagia Vatum. (Ex Cyrillo.)

Cura.

7. Gli *Arabi* col *Galieno*, ed anco la maggior parte de'*Moderni* cura l' *Idropisia del petto*, e de' *Polmoni* cogl' *Idragogi*, e precise colla *polvere*, *Estratto*, o *Resina di Gialappa*. Altri col *Mecioacanna*. Altri colla *Gomma gotta* del Perù; Il *Riverio* * col suo *Camomelanos* mescolato col *Diagridio*; ed io per parlare colla mia solita ingenuità, la Curo col * Cent 4 observ. 3

SUBSTINE & ABSTINE;

voglio dire, con Dieta esattissima, col *Vitto tenue* ed eficcante; e con mutazion d'aere dalle montagne alle parti Marittime.

C A P. XVIII.

Dello Emoptoe, o sia sputo di Sangue.

1. L *Emoptoe* che dal Greco ημωπτοϛ deriva, presso Noi Latini significa *Sanguinis Sputum*, che può sortire per *Anostomosin*, *Diapedesin*, & *Dierasin*; *necnon per Rixin*, & *Diabrosin*, cioè per *apertura de' Vasi* e dicesi *per Anastomosin*: per *trasudamento*, e nomasi *Diapedesis*: per *divisione* o scioglimento de'*Vasi*, e si appella *Diaresis*: per *Scissione*, e la dicono *Rixin*; e per erosione e si chiama *Diabrosis*.

2. Quel *sangue*, che spontaneamente ha la sua scaturigine, secondo il *Vvillisio*, esce dalle *Arterie*, e dalle *Vene*; Per *Anastomasin* non può scaturire che dalle *Arterie*, non già dalle *Vene*, per esser queste, e non quelle dotate delle sue *Valvolette*; che gl' impediscono il regresso.

Cagioni.

2. L'*Emoptoe* dipende da Vizio di ſangue reſo *acre* , *acido* , *ſalſo* ; *fluſſile* (*ultra modum*) *e tenue e ſeroſo* più vel dovere . Parimente da *rilaſciamento* delle parti ſolide, o ſia delle *glandole* , delle *fibbre* , de' *muſcoli* , o de gli *andirivieni* : come parimente può cauſarſi da *cantilene* eceſſive, da *ſalti* , da *ſmoderate* danze , dal *correre* , dal *gridare ad alta voce* , da *empito d'ira* , da fiera *Toſſe* , da *Vomito violento* , *da cibi acri* , da *Veleni* , da *ſanguiſughe*, o da coſe *acri e piperate*.

Segni.

4. Sono *Corporatura Pletorica* , *Guancie floride* , *&c.* Se lo ſputo di *ſangue è ſpumoſo e florido* , proviene da' *polmoni* ; ſe con *Vomito* , ſgorga dal *Ventricolo* , ſe *molto* , e *grumoſo* , dalle Viſcere . Se con *toſſe* , e con *facilità* , o da'*polmoni* , o dall' *aſpra Arteria* ; ſe in *poca quantità*, e tenue della *aſpra Arteria*; ſe con *dolor grave* , e *pulſante* dalle Meningi &c. la Toſſe non ſempre è indicio certo , che il ſangue ſgorghi dal Torace ; potendo ella col ſuo titillamento ſtimolar anche l'aſpr' Arteria, le glandole, e muſcoli della Laringe , e delle fauci.

Preſagio.

5. L'*Emottiſi* ſuol frequentemente accadere in tempo *nevoſo*, o quando ſpirano i *Venti Aquilonari*; a cagion dell'eterio Nitro, che corrugando le *fibbre* , fà il rappigliamento de' fluidi , ſecondo dice Ippocrate . *

* V. Aph. 34.

6. Può accagionarſi anche in tempo di *Eſtà* , e preciſe nel *Sollione* , in cui il *polſo* ſi *accelera*, il *ſangue* ſi fa molto *tenue* , e *formentante*, *sbadigliano le arterie, e la cute ſi rilaſcia*; dal che ſuol derivare anco l' *emorragia* del naſo.

* IV. Aph. 25. 7. Toccante il *pronoſtico* ſempre è *cattivo* ſecondo Ippocrate * che dice; *ſanguinem ſupra ferri* (hoc eſt per os exceini) *qualiſcumque ſit malum*.

Ben vero però ſgorgando dal *capo*, a cagion di *Cefalea*; è ſegno di *ſalute* nell' Uom * o da ſuppreſſion menſtruale nelle donne, ed è lo ſteſſo.

VI. Aph. 10. 8. In ſomma lo *ſputo di ſangue* è di maggior periglio , ſe ſgorga da *polmoni*, o dalla *cavità* del *petto*, che dal *ventricolo* , o dall' *eſofago*;

* VII. Aph. 37. medita dunque ciocche dice Ippocrate * . *Quicunque evomunt ſanguinem,*

* VII. Aph. 15. e 16. *ſi ſine febre quidem ſalutare*. Guarda bene però ſe deriva *dal petto* , * *A ſanguinis ſputo , puris ſputum , malum A puris ſputo , Phthiſis* . Peſſimo ſegno al fin ſarà ; Se ſi fà per *Diabroſin* , (o ſia da eroſione de'vaſi) atteſo oltre le ulcere, che ſupponiamo eſſervi nel di dentro; ci fà arguire ſomma acrimonia o ſalſuggine nel ſangue; Ilche è malegevole a ripararſi.

Cura

Cura.

9. Gli *Arabi* col *Galieno* poco badando alle varietà delle *cagioni*, e *disparità* de' *sintomi*, alla rinfusa curavano l'*Emoptoe* con le loro iterate *Flebotomie usque ad animi deliquium*; indi davan di piglio a *fregazioni*, a *coppette*, sino a piacevoli *catartici* (in *Diæresi & Diabrosi*) per tor via ciocche stimavan di viziatura nel sangue; e finalmente commendavano i *Refrigeranti*, ed i *Conglutinanti*, come sono i *Farri*, l' *Orzo*; *Mineſtrine di Lumache*, *brodi di teſtuggini*, il *Latte Aſinino*, il *ſiero Caprino*, e simili.

10. Altri più metodicamente esibiscono il *ſucco depurato di Ortica*, *di poligono*, *di piantagine*, *di Verbaſco*, e simili.

11. Altri giudicano molto efficace la *polvere* di terra *armena*, o *ſigillata*, de' *coralli roſſi*, di *ſangue di Drago*, di *corteccie* de' *mirabolani*, il *croco di Marte*, il *colchotar* del Vitriolo; la *ſperniola*, il *Corno di Cervo* bruggiato, le gomme *tragacanti*, e l' *Arabica*: lo *Incenſo*, lo *Storace*, il *Maſtiche*, il *Succino*, il siropo de *Roſelli*, de' *papaveri* dell'uno, e l'altro colore; le *bacche di mirtillo*, i *Cotogni*, le *porcacchie*, le *ninfee*, i *Trochiſci di Ambra*, la *Triaca recente*, il *Filonio Perſico*, la *Requies magna Nicolai*, le *pillole di Cinogloſſo*, o di *Storace di Silvio*, il *Laudano opiato*, o il *Laudano liquido londinenſe* secondo il celebre Sidenhamio &c.

12. Il celebre *Helideo de' Paduanis* compone un *Elettuario* contro l'*Emottiſi*, ed è il seguente. * * Consil. 7.lib.3.

> ℞. *Sem. hyoſciam. p p.* ℥ ß. *ſem. papav. albor.* ʒ ii. *Ter. ſigillat. corall. rubror. p p. an.* ʒ ij. *Sacch roſat. q. ſ. f.* Electuarium, *quod mirabile ſemper expertum eſt.*

13. *Harthman* nella sua Pratica esibisce il seguente.

> ℞. *Aqu. ſtillatit. radicum Urticæ majoris* ℥ iij. *Ol. vitriol. ad gratum acorem q ſ. miſc.*

Altri vi aggiungono la *polvere di pietra Ematite* polverizzata ad un *ſcrupolo*, ed un *grano di Laudano opiato*.

14. Il *Vvillis* usa il suo *Looch*, che si compone con *bianco di vova*, e *Zucchero* rosato.

15. Il *Deleboe* usa il *ſucco di Ortica* e di *poligono*; Nota che il poligono, o *Sanguinaria* è quella Erba chiamata *Centinodia* presso gli *Speziali*; or *queſta*, la *piantaggine*, ed il *Verbaſco* unite, sono un gran rimedio allo *ſputo di ſangue*; Il mio Maestro *Cirillo* l' usava molto con gran giovamento.

16. L' *Anonimo* avea per arcano il *Liſcivo comune* chiarificato, onde nel tempo io dimorava in *Roma*, un tal secreto andava per le gazzette.

17. La *Canfora*, lo *ſperma Ceti*, e l' *Antimonio Diaforetico* esibito in *brodo* di pollo è unico per debellare un tanto malore; siccome è il seguen-

feguente non meno fperimentato dal Celebre Michelotti Profeffore di Medicina in Venezia mio cordialiffimo.

℞. Aqu. hyfop. & fænicul. an. ℥ j. *Aq. Vitæ Matthiol.* ʒ ij. *acet. acerrim. ftillatit.* ℥ ß. *ocul. r. 69.* ℥ ß. *Antimon. diaph.* ℈j. *Syr. Capill. Vener* ℥ j. *mifc.*

18. Altri efibifcono il *Rabarbaro* con un poco di *Mumia*, e di *rubbia de'tintori* nell'*acqua di piantagine*; mà non fanno bene; perche ogni *purgante* e precife il *Rabarbaro* operando per *Vellicationem*, & *non per relaxationem* potrebbe eccitar lo fputo con maggior incomodo.

19. Sicche a mio parere farebbe più opportuna la *Caffia eftratta di frefco*, o la *polpa de'tamarindi*, che nello fteffo tempo leggiermente evacuando il putrido nelle prime vie, corriggerebbero locche devefi ammendare di viziatura nel *fangue*.

20. Finalmente per ragion di *Vitto*, farebbono efficaci le *panatelle di latte di amandole dolci*, il *Farro*, e fimili. Il *Vino* più tofto *roffo*, che *bianco*, e nello fteffo tempo dovrebbonfi evitare i cibi *muriatici*, *acri*, *acidi*, e *aufteri*. Guardarfi ancora da *impeto di fdegno*, e *moti fmoderati*.

In methodo. *Friderico Hofmando* rapporta * effere efficace un Rofpo violentando ammazzato in tempo del *Sol Lione*; feccato, e polverizato, ed appefo nel petto:

Il *Tozzi* noftro *Napolitano* prende la *piantagine*, e la *centinodia*, contufele affieme le applica fotto la *pianta de'piedi*, e l'ha provato più volte il fuo difcepolo e mio maeftro *Cirilli*.

CAP. XXV.

Della Tificia.

1. OGni *Affezion* di *petto*, ò di *polmone*, che efattamente non faldafi con rimedj più appropriati, a lungo andare fuol terminare in *Tificia*: Tal peffimo *Malore* deriva dal greco φθίσις; latine *Tabes*, *Atrophia*. Da noi dicefi *Eftenuazion di tutto il corpo con febbre lenta*, *toffetta*, ed *efcrezione* di *materia purulenta* con *difficultà* di *rifpiro*; il tutto fovente originato dalle ulcere del polmone: = Diffi *fovente*, perche la *eftenuazione* del corpo non fempre procede da *polmoni ulcerofi*, come diremo altrove,

Segni.

2. *Ovvidio lib. 8. metamorphofeon* defcrive *Ipotefìcamente* i fegni d'un *Corpo emaciato*, e prima di lui Giovenale.

Pallor in ore fedet, macies in corpore toto:

Quai verfi di Ovvidio però meritano il *non plus ultra* di lode; leggeteli come fono al vivo.

Dura cutis, per quam fpectari vifcera poffunt:
Offa fub incurvis extabant arida lumbis,

Ven-

Ventris erat pro ventre locus, pendere putares
Pectus, & à spinæ tantummodo crate teneri.
Auxerat articulos Macies, genumque tumebat
Orbis, & immodico prodibant tubere tali.

e nel lib. III. delle Metamorfosi leggo un'altra descrizion più succinta

Adducitque cutem macies, & in aera Sucus
Corporis omnis abit, Vox tantum atq; ossa supersunt.

I segni dell'imminente *Tisicia* sono, *Acre* ò *salsa distillazione*, *rispiro*, *difficoltoso*, *Tossetta secca* con qualche *tintura* di sangue, *febbre lenta*, e *continua*, *tumor de' piedi*, *incurvamento di unghie* : *Inappetenza*, *ingravescenza de' membri*, che si *essacerba* dopo il *pasto*, ed un picciolo *sudore*.

Cagioni.

3. Il *Willis* * dice, che la *Tisicia* non sempre dipende dalle *Ulcere* de' *polmoni*, ma procede *ratione causæ ex labe sanguini illata* : onde il sangue imbrattandosi, e sporcandosi perde ciocche hà di succo *chiloso*, e *nutrimentoso*, e questa è la vera *Tabe*, e con buona ragione, perche tal'uni senza aver *Tosse*, ò *lesione* al petto si veggiono a poco a poco *estenuare*, e pure *mangiono* bene, *digeriscono*, *dormono*, e fanno à livello le loro naturali Funzioni in apparenza.

* Part. 2. Pharm. rational. sect. 1. cap. 1.

4. Nè questo *malore* dipende solo dal *vizio* del sangue, e del *succo nervoso*, mà ancora può accagionarsi dallo *smoderato coito*, o da spontanea, e frequente Polluzion *seminale*, che Ippocrate chiama *Tabe dorsale* * non men che dalla *Lesione de' solidi*, come del *mesenterio*, del *Pancrea* &c. dalle imperfetto *sceveramento* de' liquidi nelle *glandole*, o troppo *increspate*, o troppo *rilasciate*, * da formento delle parti depravato: da *ascessi*, *tumori*, e *piaghe*; da *Contagio Venereo*, da *passione isterica* nelle donne, e da *affezzione scorbuta* nell'Uomo, da qualsivoglia flusso di umore smoderato, o suppresso ; Dalle sei cause *procatartiche* malamente praticate, da *lumbrici* nelle prime strade, da *difetto di bile* nella sua *Cistica* maggiore: da *siero acoroso* stimolante il *pericardio* &c. sù di che possiam ripetere il verso Maroniano.

* Lib 2. de morbis.

* Secondo Cirilli.

Fœlix qui potuit Rerum cognoscere caussas.

Presagio.

6. Sono disposti al malor di *Tisicia* frequentemente coloro, ch'anno il *petto stretto*, il *collo lungo*, il *capo sì grande*, che appena può reggere gli omeri espansi a guisa di *ale*; i *Catarrosi*, che agevolmente patiscono *distillazioni*, * di cui parla Ippocrate, che frà venti giorni sogliono suppurarsi : anzi *Galeno* insegna, che le distillazioni possono dipendere non solo del *capo*, mà eziandio da qualunque altro *membro*, o *viscere* * così parimente ogni *afflusso* di *sangue*, che *marcisce* nella *cavità* del petto, genera *Tisicia* * Da *infiamagion* di *Gola*, di *pleora*, o di *polmone*, o d'altre cose *spiritose*, il rapporta lo stesso Ippocrate * Da *Vajuole* suppurate in esso, l'asseriscono il *Willis*, *Heurnio*, *Hildano*, e *Bartolino*. Da *Tubercoli*, *Ascessi*, ce *Vermi* se l'avisa *Riverio*, e *Vvierio*. Da *aliti*, e *vapori minerali* il celebre *Gladbach* Medico *Francfurtense*.

*VII aph. 38.

* I Epidemic. comment. 17.

*VII aph, 16.

* V. aph. 8. 10. 15.

 7. Gli

7. Gli *Emoptoici* sogliono travagliare di continuo, precise ne' soffij *Australi* e *Boreali*, che aportan seco *Tossi* fiere e pessime *distillazioni*.

8. Dal che si diduce, che la *Tisicia* puol' esserè *Scrofolosa*, *Scorbutica*, *Asmatica*, *Isterica*, *Ippocondriaca*, *Epatica*, *Reumatica*, *Anginosa*; *Dorsale*, *Vertebrosa*, *Gallica*, *Tuberculosa*, *Contagiósa*, *Tossicolosa*, &c. secondo le varie cagioni, da cui si genera.

9. Comunemente i *Pratici* dividono la *Tisicia* in trè gradi; il *Primo* è, quando gli *occhi* cominciano a farsi di *color lionato* nella *palpebra superiore*, e perdono quel lustro *scintillante*, di cui forse parlava *Properzio*:

Si nescis, oculi sunt in amore duces.

e questo primo grado quanto è difficultoso a conoscersi, altrettanto è facile a curarsi.

10. Il *Secondo* è, quando le parti *muscolose*, e *pinguedinose* si veggono di giorno in giorno farsi *scolorite*, e *macilenti*, e questo più facilmente si conosce, che si cura.

11. Il *Terzo* è, quando la cute si vede appena attaccata all' osso, e la faccia *Hippocratica*, secondo l' antidetto verso di *Giuvenale*:

Pallor in ore sedet, macies in Corpore toto.

e questo *terzo grado* è incurabile, siche possiam dire col poeta:

Per non soffrir così angosciosо Tedio:
Ad un tanto malor MORTE è rimedio.

Cura.

12. Dopo aver diviso la *Ticica* in trè gradi, cioè in *Incipiente*, in *Accresciuto*, e *Confirmato*, è di dovere, che facciamo parola intorno al *primo* e al *secondo grado*; giacche il *Terzo* è insanabile.

13. La *Tisicia Incipiente* co' Rimedj congrui, ed appropriati può curarsi agevolmente, e precise con i seguenti *specifici*, cioè:

* Se la Tisicia procede da succhi grossi, e tenaci.

14. * Coll' *Elixire* di *proprietà*, col *Giuleppe Vitale*, coll' *acqua vite* del *Mattioli*, coll' acqua di *Cinnamomo* lattiginosa senza miscela però di *Bengiovino*, cui sogliono mescolarvi gli *Speciali* per farla comparire a color di *latte*.

* Se gli umori sono serosi, acri o salsi.

15. * Il proprio *correttivo* è le *pillola* di *cinoglossa*, di *stirace* di *Silvio*, o di *Scrodero*, pel medesimo fine si compongono le *Tabelle*, e gli *Eclegmi* di *Olibano* coll' *Incenso*, lo *Storace*, il *Mastiche*, i *Tragaganthi*, il *Succino*, l' *Opobalsamo*, il *Balsamo Peruviano*, la *polvere dell' Abbate Haly*, il *Diatragacanto*, il *Diacodio*, e simili.

* Centur. 1, obser 99

16. Il *Borelli* * dice aver guariti molti è molti di *Tisicia* non solo incipiente, mà altresì avvanzata col seguente *Arcano*.

℞. Butyr. recent. ℥iij. lactis muliebris ℥iv. omni manè exhibendum pro jentaculo.

Due però sono i *Poli curativi* della *Tisicia*, l'Aere ben temperato vergente al *calido*, el *latte muliebre*, ò di *Asina*, ò di *Capra*.

17. Nota però, che l' uso del *Latte* non deve ordinarsi alla rinfusa: come scioccamente fanno tal' uni, che senza scrupolo l' essibiscono eziandio a coloro, che non hanno cominciato ancora ad espurgare *materia purulenta* per bocca; (A *Tisici*, c' hanno il *polmone turgido* di *marcia* il

il latte lo *rilascia*. anzi scioglie il corpo, eccita il Vomito, e gonfia il *Ventre* a guisa di *Timpano*.) ed à *Tisici Gallici*, de' quali discorreremo a suo luogo; mà à quei, che non son fievoli di *stomaco*, e non han le *Viscere* universalmente *oppilate*, ed *ostrutte*. Parlando poi dell'*Aere*, questo non deve essere *paludoso*, ò presso luoghi di *miniere*; mà *puro*, *sereno*, e *caldo* insieme al possibile. Il *Vitto* à *Tisici* si prescrive di *panatelle* e *brodi* bene incannellati. Il *poto* di *vin bianco* temperato, mà caldo a quanto si può à guisa di *Cioccolata* sorbillare: la *mattina* essibirli *pozioni Vulnerarie* descritte nel presente capitolo (numero 5.) e star bene cautelato in camera.

18. Dissi l'*Aere* ben *temperato* molto conferire a *Tisici*, mà perche insorgono molte difficoltà, se debba esser questo *Montanaro*, *Campestre*, ò *marinesco*. Il *Vuillis* * prudentemente risponde, doversi variare, secondo la varia *temperie* del sangue, e dell'*Infermo*, giovando ad alcuni l'*aere sottile*, ad altri il *grossolano*, sempre però deve fuggirsi l'*aere* soggetto molto a soffij *Australi*.

* Sect.1.c. 6. part. 2. Pharmac. Ratio.

I Medici Meccanici curano la *Tisicia* co' Rimedj registrati nel Formolario del lib. 1.

C A P. XXVI.

Del Palpito del Cuore.

1. LA Palpitazione del cuore deriva dal Greco παλλος. Latinè *Subsultus*; ed è propriamente *Moto veemente*, e disordinato del *cuore*, per cui sì violemente percuote alle volte il *petto*, che, par che imiti un non sò che di *strepito*, e di *celerità* del *fuoco*.

2. Il *Vuillis* piuttosto gli da il titolo di *tremore*, che di *palpito* al cuore, conciosiacchè non solo il *cuore idiopaticamente*, ma ancora per consenso le arterie vicine palpitando si *contraggono* e si *dilungano* disordinatamente con *orgasmi di convulsione*; Tal *palpito* è così terribile, che qualora mi ricordo averne patito una sol volta; adesso ch' io ne scrivo, anche ne tremo.

Et mihi mens trepido palpitat ægra metu.

Cagioni.

3. Il *Palpito del cuore* può accagionarsi primieramente dal *sangue* divenuto *acre*, *e pugnente* 2. da Aliti *sulfurei*, *e stimolanti*; come accader suole agli *Uomini scorbutici*, e alle donne *Isteriche*, che sentono internamente un non *sò che di distorsione* nelle *fibbre* del cuore; onde esse *s' increspano* irritate, ed inugualmente percuotono le coste del *Torace*; E se l'*Acido*, ch'è cagione di cotanto stimolo, giugne colle sue particelle *aculeate* ad ingagliare il sangue nel destro, o nel sinistro ventricello del cuore, oltre il *palpito*, arresta il corso de'*liquidi*, e ne succede una morte improvvisa. 3. da' *tubercoli*, *polipi*, *lapilli*, e da *Ascaridi* morbosamente generati nel cuore. 4. Dal *siero* copiosamente *assembrato* nel *pericardio*, che premendolo, lo *instiga* ad increspamento, e

* Lovver de corde cap 2.

lo *dilata* in modo in appresso, che rende il *polso languido* è Raro. * 5. dal mangiar cibi *flatolenti*, e precise le *castagne*, e legumi, le quali oltre della *palpitazione* del cuore, inducono *moto convulsivo* anche nel *Podice*, che a suo mal prò reiteratamente diviene.

Di putido fragor Mefiti orrenda.

6. Dalle cause, che diciamo, *procacartiche*, come da *empito di sdegno*, dal tracannar *Vini generosi*, da moto *violento*, da continuate *vigilie*; dallo smoderato uso di Venere: In accorcio *varia* il tremore o palpito di cuore, secondo la *varietà* delle cagioni, che l'*opprimono*, l'*oppilano*, lo *stimolano*, il *vellicano*, il *gonfiano*, il *costringono*, il *dilatano*, lo *increspano*; o finalmente della sua natural *sistole*, *e diastole* in qualsivoglia modo lo *impedisconó*, o per *Idiopathia*, o per *consenso* delle altre viscere, e parti da lui dipendentino.

Segno.

4. Il segno imminente è una istantanea mentecagine; come se la *Mente* cessasse dal suo esser *cogitante*; Un improvviso *Ab* d'inopinato timore; Uno *arricciamento* di Capegli; Un quasi uscir fuor di se stesso in un momento.

Presagio.

5. Il Palpito del cuore cessa subito per mezo di frequenti *Erutti* (se procede da'flati, o da Vapori:) se da *Passione Ippocondriaca*, *scorbutica*, *o isterica* lungo tempo *egli dura*: se si genera da *Tubercoli*, *Ascessi*, *Lapilli* &c. più grave è il *palpito*, ed incessantemente *dura*; se dipende da gli *Ascaridi* * nel *pericardio*; oltre il *palpito*, il paziente sentirà un *dolore*, come d'insensibile *morsicatura* nel lato sinistro, e sovente cadrà in *sincope*, e *deliquj di animo*. Se il *palpito* procede da *siero cresciuto*, o *diminuito* nella borsa o sia pericardio del cuore, col tempo imputridendosi si cangierà in *Tabe*, o in *Idropisia* deplorabile.

*Ascarides sunt vermes.

Cura.

6 Il Palpito di cuore originato da *aliti*, ò *flatolenze* richiede i medicamenti scioglienti cioè, il *Decotto di Rosmarino*, *di pulegio*, *di Comino*, *di Zaffrano*, oppure il *Diambra*, il *Diacinnamomo*, la *Confezion* di *AlKermes*, di *bacche di Ginepro*, l'*Elixir Vitæ*, o l'*acqua di magnanimità*, e simili.

7. Se accagionato da *Vermi* corrodenti il *Pericardio*, il buon Pratico *Harthman* ci consulta il seguente rimedio.

℞. *Mercur. Vivi repurgati* ʒ j. *Conserv. Rosar. vel Citri* ℥ ß. *Benzoin pulverisat. gr.* ij. *misc. pro una Dosi plures repetenda.*

8. Se

8. Se da *Affezzione scorbuta*, o *Ippocondriaca* dipende il *palpito* di cuore; giovano gli *Antiscorbutici*, ed *Anti-Ippocondriaci*; come sono tutti i *Marziali*, gli *Alcalici*, ed i *Deostruenti*; la *Coclearia*, il *Narsturzo*, il *Rafano*, l'*Assenzio*, la *Centaura*, la *Canfora*, il *Croco*, il *Cinnamomo*; ed i loro *Sali*, *Spiriti*, ed Acque sì *decotte*, come *distillate*. Vale ancora il *succino*, il *Castoreo*, il *Sale ammoniaco*, e precise contro l'*Affezzioni isteriche*, che accagionar sogliono *tremori*, *moti convulsivi*, *palpiti di cuore*, e *svenimenti* di animo.

9. E poiche non sempre veniamo in cognizione di tutte le *cause*, da cui dipendon i *Palpiti di cuore*; all' improvviso chiamati in ajuto, potremo senza scrupulo mettere in opera l' *Acqua di magnanimità*, l' *Elixir Vitæ*, o di *proprietà*, lo *spirito Triacale* canforato, e sopra tutti potremo *in istanti* servirci dello *spirito di Melissa* ad un *scrupolo* più o meno per volta, perche *solo* da se stesso è bastante in un punto a tor via la *Palpitazion di cuore*, come più volte si è sperimentato da me dopo averla imparata dalla lettera d'un libro Medico di Monsigneure *Gianpiero Fabri*.

* Rimedj Scioglienti o Discuzienti secondo i *Meccanici* sono stati da me descritti nel precedente Libro primo fol. 332. † leggi il Ricettario fol. 334.

C A P. XXVI.

Della Sincope, e d'altri Deliquj d'Animo.

1. IL *Deliquio*, o *Svenimento d'animo* è di quattro maniere: il *primo* si dice Ε'κλυψις seu *Eclypsis*. Il secondo λειποθυμία seu *lypohtymia*. Il terzo συγκόπες, seu *Syncopes*. Ed il quarto ασφυξία, seu *Asphixia*. Nel *primo* il Paziente leggiermente vien meno. Nel *secondo* più grave. Nel *terzo* gravissimamente. E nel *quarto* presso l'ultimi periodi di sua Vita. * *Galen. 1. de arte ad Glaucum cap. 14.

Cagioni.

2. Lo *Svenimento di animo* procede da spiriti Vitali secondo il *Tozzi*, o che questi si *generino* che in poca quantità, o *generati* svaporino, o finalmente si suffoghino. Non si *generano*, se vi manca la materia addatta ad alimentarli. *Generati*, può succedere, che si *sciolgono* in *Vapori* o da particelle *Asintote* * e *malignanti*, oppure da *Vapori* medesimi, come da troppo *caldo*, o *Moto*, o *Inedia*, o *Vigilia*, o dall'abuso di *Venere*, o da altre *Evacuazioni suppresse*, o *copiose*, o alla perfine si suffogano da *succhi crudi*, da *copia di bere*, dalle fuligini impedite nel *traspirare*, o da un subbitaneo *concorso di sangue* rigurgitante negli *antri del cuore*. *Asintote cioè dissimilari.

3. Il *Willis* * ne incolpa il *sangue*, ed i *spiriti animali*, qualor declinano dalla loro naturale *Diatesi*, e *Sistasi*, essendo pur vero, che la Vita nostra in ambidue si conservi. * Pharm. Ration. 1. 5. 6. c. pr.

4. Il *Deleboè* è di oppinione, che ogni *svenimento* ò *deliquio* proceda dal *sangue* innondante nel *cavo* del cuore, qualor si accompagna con par-

particelle *umorali*, che difturbando tutto a un tempo la fua *fiftole*; e *diaftole*, lo *rannicchia*, e lo *increfpa* in maniera, che non potendo ampliarfi al fuo folito, ceffi per qualche tempo di fpignere il *fangue* nelle *Arterie*. Quindi a meglio fpiegarfi, quai fiano codefte particelle *Umorali*, che difturbano il moto ordinato del cuore, e'le *rifonde* alla *inclemenza* dell'*Aere*, a *crudità* de'*fucchi Alimentizj*, ed *Efcrementizj*, ad *Acore* di *linfa*, ed à *pravità* di *Bile* e di *Succo Pancreatico*: *Ratione excelfus, vel defectus*.

5. Il *Uvanelmont* tutte le cagioni pocanzi affegnate và al folito rifondendole allo *ftomaco* male *Affetto* (ò fieno le *affezzioni* del *cuore*, ò delle *Meningi*),

6. Può caufarfi lo fvenimento, fecondo altri, dal *Sangue* tutto a un tempo inondante nelle *Cellette* de *polmoni*: Può afcriverfi alla *Infiammagione* del *Pericardio*, oppur'a qualche *Ulceretta Saniofa* fatta dintorno al *cuore*; Altri ne incolpano qualche *Afceffo* nelle Vifcere, e precife nel *Pancrea*, nel *Ventricolo*, o ne' *Precordj*.

7. Noi colla folita brevità ne incolpiamo il vizio de *folidi* o troppo *rilafciati*, o molto *increfpati*, qualor il fangue in compagnia del *Succo Nerveo* tal volta venga pur troppo o ad *intorpidirfi*, o ad *accelerarfi*, nel *moto*.

Segni.

8. Poicchè per *Ifvenimento di animo* non intendiamo altro, che un *repentino abbattimento* di *forze*; che i latini lo diffinifcono; *Præceps Virium prolapfum*, i *Segni* più *certi* fono: Una *inopinata cafcata*; un *polfo Intermittente*, un *fudore freddo*, e *vifcofo*, un gran *pallor* nel *volto*, ed un *rilafciamento* di *Vefcica*, e di *Podice*, onde efcon involontariamente *urina*, e *feccie*.

Podex idest Anus.

Prefagio.

10. Il *Deliquio di animo*, che poco anzi intitolammo *Ecclifsi*, come che per ogni minimo intoppo l'*Uomo* può foggiacervi, non lo ftimo pericolofo. Pericolofa benvero è la *Lipotimia*, e la *Sincope*, che fe lungo tempo durano, o pur non cedono a' più fcelti *Farmaci*, che oggi giorno comunemente fi praticano fotto titolo di medicamenti *Cardiaci*, il cafo è fpedito; maffime poi fe fenza cagion manifefta ripete più frequente: leggi Ippocrate * *Qui frequenter, ac fortiter abfque caufa manifefta deficiunt animo, repentè moriuntur*.

* II. a ph. 41.

Cura.

11. Gli *Arabi* col *Galieno* ricorrevano fubito (*inftante paroxyfmo*) a *Ligature* delle *mani*, e de *piedi*, a *fregazioni*, e cofe fimili. *Spruzzavano* il *volto* del paziente con *acqua femplice*, o de' *fiori*; *Ungevano* le *Tempie*, il *Nafo*, il *Palato*, il *Carpo* delle *mani*, e de' *piedi*, e la *Ragione* del *cuore* con *olio*, o *balfamo* di *fuccino bianco* &c.

12. Og-

12. Oggi si adoperano cose più *gentili*, e *spiritose*, come lo *spirito* di *sale ammoniaco* esternamente, e lo *spirito* di *melissa*, d' Acqua di Cinnamomo, de'*Garofani* del *Mattiolo*, o del gran *Duca* di Firenze, oppure l'*odore di Ambra*, o di *mosco*, mà non alle *donne*, che da gli odori vieppiù restano oppresse.

13. E' di grand'efficacia il *Mitridato*, la *Triaca* di *Galieno*, l'*Acquavite*, o l' *Elixir*, componendone un bel Cardiaco, che refocilli e attuoni ad un tratto a dovere i *solidi* rilasciati.

℞. *Aqu. cinnam. Elyxir. Vital. magnanimitat. a.* ℥i. *Confect. Alcherm.* ʒj. *Ol. cinnam. gutt. v. Julep. Vital. & aurat. a.* ℥ß. *Essent. croc. &* Caryophyll. *a. gutt. v. misce, & per* Epicrasim *exhibeatur.*

14. Mà perche la suddetta *Ricetta* è di gran spesa a chi può poco spendere; potremo sustituire in sua vece una larga *Pozione* di *vin generoso*: essendo questo veramente un medicamento *facile*, *famoso*, e di *frutto*; à tal riflesso il *Poeta* Lirico *Orazio* consultava il bere *Vino* di *Sabina* ad un suo amico nomato *Taliarca Diota*.

Deprome Quadrimum Sabina
O Taliarce merum Dyota.

e nell'Epodo 9. lo commenda molto contro gli *svenimenti di animo*.

Capaciores affer huc puer scyphos
Et Chia Vina, aut Lesbia.
*Vel quod fluentem SYNCOPEN * coerceat*
Metire nobis CÆCUBUM.

*Altri invece di *Syncopen*, leggono malamente *nauseam*.

15. *Harthman* nella sua pratica *Medica* loda molto il *Vomitivo* nella *Lipotimia* accagionata da Vizio di *stomaco*, e poi adopra i *Corroboranti*, come l'*olio di Zedoaria*, l'*Essenza* di *melissa* collo *Spirito di Vino*, ed alquante *goccie* di *olio* di *Giunipero*: Se vi fusse *sospetto* di *veleno*, o di *fongo*, o d'altra cosa simile, egli adopera il *Vomitivo* di cose *pingui* ed *oliose*, per corriggere quell' Acrimonia, che pugnendone, e corrodendone le *tuniche*, cagiona frequenti *Lipotimie* o svenimenti di cuore.

16. Dopo il *parosismo*, a motivo di preservare il *Paziente* da' *Deliquj* di *Animo*, non sarebbe fuor di proposito fare una *composizioncina* di *Alimenti*, e *Medicamenti* copiosi di *Sali Volatili*, come sono tutti i *vegetabili* di sapor *piperato*, cioè di *Cannella*, di *Garofani*, di *piretro*, di *pepe*, di *Rosmarino*, di *Salvia*, di *Noce moscada*, di *Cardamomo*, di *Calamo aromatico* &c.

17. Se lo *Svenimento* dipende da *grumetti di sangue*, che impediscono in qualche modo il corso agli altri liquidi, e'l *rilasciamento* a *solidi*, usar potremo del *Sal* di *Vipere*, del *Sal ammoniaco*, del *Sal* di C. C. collo *Spirito di Vino*, oppure lo *spirito* di *Formiche* collo *Spirito* di *Cerasa*, e lo *Siropo Esilarante*. E poicche ogni *Acido*, che hà virtù di *fissare*, può cagionare simiglianti *malori*, potremo ovviarlo con ogni decotto *amaricante*, o sia di *Assenso*, o di *Centaura*, o di *Genziana* &c. non men che co' *sali* di simil fatta &c.

18. Se per difetto di *alimento* come sovente accade a' poveretti) in tal caso

Oportet donis Cereris onerare Canistros.

19. Se da passione d'animo, vopo è d'intendere bene *Boezio* Severini *consolat. Philosophia*.

Gan-

Gaudia pelle: Pelle timorem:
Spemq; fugato: Nec dolor adsit:

* la *Canfora* in fine è l'unico Rimedio per questo male preso sì per *bocca*, come *maritata* co' medicamenti, che tendono allo stesso *scopo*; ricordandovi finalmente variar i rimedj secondo la diversità delle cagioni, essendo vero; che

Mille mali species, mille salutis erunt.

* Secondo i Mecanici Inglesi.

APPENDICE.

Della Cardialgia, o sia dolor di stomaco.

1. IO non sò come *Ippocrate*, e *Platone* primi maestri della *Grecia* abbiano imposto nome di *Cardialgia* al *dolor* di *stomaco*; quando alla per etimologia dell'Idioma greco καρδιακὴ; significa *Palpito* o *dolor di cuore*; e non di stomaco?

2. Checchesia di ciò, *Sic voluere Priores*: sappiamo però, che la *Cardialgia* non solo opprime lo *stomaco*, che per la tessitura de' nervi è più *sensitivo* d'ogni altro *Viscere*, mà eziandio tutto il *fistoloso* del *Ventricolo*, il cuì dolore suole farsi cotanto *eccessivo*, che non lascia al *Paziente* prender *respiro*, non che *sito acconcio* su'letto; onde dimenasi anelante, ed or si rannicchia, or si contorce appunto

Saucius, ut Serpens sinuosa volumina versat.

Su di che il *Galieno* * parlando, lasciò scritto: *Hi Cardiaci propter oris ventriculi contorsionem, ut plurimum animo deficiunt, & sudoribus sapè exsolvuntur.* Altri appellano tal sorta di *Cardialgia* καρδιωγμὸν seù *Cardiogmon* Mà *Galieno* la rifonde più tosto al *palpito del cuore*, di cui parlammo nel precedente Capo.

* lib. 1. de causs. sym. pt. cap. 7.

Cagioni.

3. Ciocch'è di figura *Acre*, è *mordace* e *stimolante*, ciocch'è *Halituoso*, è *distendente*, or tali *punzioni*, *vellicamenti*, e *distensioni* sogliono occupare da *sù* fin *giù* il basso ventre; dunque la *Cardialgia* da queste due cose generalmente dipende. Non niego che possa sortire da *Vermi*, da *Calcoli*, da *Erisipelle*, da *Aposteme*, da *Tubercoli* tanto nel ventricolo, quanto nelle altre Viscere (*per consensum*), da *Veleni*, da *Fonghi*, da *Catartici* smoderati, dal *Latteo Chilo*, o succo ingagliato; ma se attentamente e fil filo gli effetti sovrannoverati essamineremo, potremo ridurli a due *Orgasmi*: il *Primo* di *Punzione*, el *Secondo* di *Distensione*; da quai due fonti deriva ogni *specie* di *dolore*, che altrove fù diffinito: *Solutio continui.*

4. Se c'innoltremo ad investigar la sorgiva di questo fiero *malore*: probabilmente la rifonderemo a quel *trasudamento*, che fassi di continuo dalle *Arterie*, e *Ramo Celiaco*, o piuttosto dalle *Glandole* del *Ventricolo*, e quindi viziarsi quei *succhi*, che di *loro natura* eccitano il fermento, e promuovono il discioglimento de' cibi, * per la qual causa siccome *questi* acquistando una conveniente *Acidità*, saporitamente inducono lieve dile-

* Secondo i Fermentisti.

diletico o titillamento allo *stomaco*, ed eccitano senfazione di *fame:* così depravandosi, inducono *Cardialgia*; anzi mescolati colla *saliva*, e con altri *rimasugli* del cibo mal dirozzato, *fermentando* più del solito, si accumulano, e si convertono in *succhi* di malissima *qualità*, or facendosi *Eruginosi*, hor Porracei, or di *Colore* non dissimigliante al *Cedro*. *

* Ex Galeno & Avicen.

5. Alle volte dalla incongrua *mistione* del *Succo pancreatico* col *Biliario* ne succede tal *formentazione*, che lo intestino *Duodeno*, o'l *Digiuno* soggiace a fierissimi *dolori* lancinanti, che manifestano *Cardialgia*, mà non è tale; poicche dopo lo sceveramento del *Chilo* tal doglia cessa affatto. Gl' *Ippocondriaci* però più da *Aliti flatolenti*, che *Acri* vengono afflitti, e'l *segno* è manifesto; poicche con frequenti *Erutti* si tolgono da ogn' impaccio.

6. La *Cardialgia* alle volte succede anche a chi è di stomaco *sano* dallo ingojamento di *Agli*, o *Cipolle*, *porri*, *pepe*, o *peparoli* d'India, i quai partoriscono piuttosto *Ardore*, che *dolore* di stomaco.

Segni.

7. I *Segni imminenti* sono un *che* di *vertiginoso*, *fievolezza* de' sensi, *torpor* de' membri, *Vertigine*, *Amarezza* di bocca, *Nausea*, picciola *anzietà*: un *polso* dissordinato &c. una precedente *mestizia* senza positiva cagione; (quando però procede la *Cardialgia* da succhi *acri*, e *flatolenti*) conciosiacche può dipendere eziandio da dissordinata irradiazione de' spiriti animali, o del *succo nerveo*. Il tutto si può sperimentare a capello da chi novellamente valica il *mare*, (*& experto mihi crede Ruperto*) poicche io lo sperimentai nel passaggio del Faro di Messina l'anno 1722 con tanta, e tal *doglia di stomaco*; che i marinaj stessi per non vedermi morire, per pietà mi trabalzarono sù d'un battello alle *sicanie* arene; dove quasi quattr' ore

Post vomitum ejectus jacui resupinus Arenis.

Presagio.

8. Ogni *dolor di stomaco* non è fuor di periglio; presagisce morte però, quando passa in *Sincope* con positivo *algore*, o raffreddamento delle parti estreme, con *febre*, e con *sudor gelatinoso*.

9. La *Cardialgia* indotta da cagioni esterne fà la *doglia* più *leggiera*, * leggete il nostro Antesignano.

* VII. A. ph. pr. * IV. A. ph. 14.

10. La *Cardialgia*, che succede dopo aversi uno cibato de' *fonghi*, di *lepre marino*, di *cicuta*, di *Aconito*, ò *Napello*; oppure doppo aversi preso un *purgante* smoderato, è molto pericolosa con gran sospetto di morte; lo stesso possiamo pronosticare, s' ella procede da *Vermi*, ò da *Ascessi* interni. = La più sicura in fine è la *Cardialgia* senza *febbre*.

Cura.

11. Qualora la *Cardialgia* non va congiunta con *febbre*; mà con moto *Vertiginoso*, *Amarezza* di bocca, ed *Inappetenza*; dice *Ippocrate*:

* IV. aph. 17. *crate: * Purgatione indigere per superiora;* con avertirci di vantaggio: * IV. aph. 18. *Dolores, qui sunt supra præcordia, dummodo expurgatione indigeant, medicari oportere per superiora; qui verò infra subsistunt, per inferiora;* ma se va unita con *febbre*; bisogna non mettervi mano alla rinfusa co' *Vomitivi* o *Purganti*, poiche può succedere che la *febbre* proceda dall'*Erisipelle*, ed in tal caso: *erit in culpa Medicus, non morbus*; nè quì ha che fare l'adagio *melius medicamen anceps, quàm nullum*, imperocchè in tal caso uopo è di mettere in opera, non già i *Vomitivi*, o leggieri *Catartici*, ma medicamenti *Oliosi Salino volatili*, che presso i Meccanici sono i Rilasciarti giusta l' Ipotesi † A — B per C.

12. Se procede da *veleno*, e questo truovasi nelle *prime strade* del corpo, si lodano i *vomitivi*, e i *Lassativi-Oliosi*; giacchè le parti ramose dell'olio sono le più efficaci a rendere *ottusi* i *spicoli* aculeati del *veleno*, o di altro a lui non dissimigliante a ragion di effetti; se però il *veleno* è passato più giù; in tal caso nè *vomitivi*, nè *Purganti* di qualunque sorta sieno giovano un pelo a cavarlo via per *bocca*, o per *giù*; ma in sua vece debbano sustituirsi gli *Alessifarmaci* tutti, o del *Mitridato*, o del *Orvietano* &c. mà più di ogni altro la *Triaca* perfettamente composta, o quella che da *Walschmit* s'intitola *Triaca Celeste*.

* Leggi la sua Pratica Medica. 13. La *Cardialgia* unita colla *febbre* si cura coll'*Acque di piantagine*, di *scorsonera*, di *Cardo benedetto* con due o trè granelli di *Laudano Opiato* pigliandone di tal mistura qualche cucchiajata per volta: se non vi è unita la febbre, la *Curaremo cogli Aromatici* di ogni specie; come sono l' *Acqua di Cannella*, l' *Acqua vitæ* del Mattioli e l' *Ellisire* di Vvanelmonth sempre però col *Laudano*, o con altro consimile *Anodino*.

14. Altri lodano i *Coralli* preparati, gli *occhi di Granchi*, il *Corno di Cervo*, le *corteccie* di *uova*; *patelle o conchiglie* di mare, ed ogni altra cosa *Alcalica*, o *Bezoardica*.

15. Se deriva da *cruditá*, giova il *vomitivo*, & *quanto citiùs tanto melius*. Di poi si adoperano gli *Amaricanti* con gran profitto.

16. Se da *vermi*, Ascessi, o da *lapilli* si cura la *Cardialgia* co' medicamenti sapradetti; se da *frammenti di vetro* divorati, giova mirabilmente la *Teribintina* per bocca alla Dose di ℥ ß. per volta.

17. Contro l'*Ardor di stomaco* vaglion poche *goccie di spirito di vitriolo*, *e solfo eletto per campanam* con un tantin di *sal dolce* dentro qualunque veicolo.

18. Al *gonfiamento*, o *tumore* del *ventricolo* giova il *Saccaro di Saturno* alla Dose di gr.xv. di *Nitro purificato* gr.v. nel *decotto di piantagine*.

19. Finalmente la *Gomma di Edera* è la migliore per gli affetti del ventricolo. Pruovato.

CAP.

CAP. XXVII.

Del Singhiozzo Morboso.

1. Siccome lo *Starnuto* non è, che una *Violenta espulsion di aere con discuotimento di tutto* l'*addomine*, *e muscoli* antagnosti: così il *Singhiozzo* al contrario dello *starnuto* può dirsi un *violento impulso di aere originato da picciola convulsione* del *Diaframma*; Il dippiù leggerete nella nostra *Fisica Mecchanica*.

2. Il *Singhiozzo*, come lo *starnuto* puol'essere articolato a *bella posta*, ed *involontariamente*: di tale oppinione è *Silvio Deleboe* * ma *Ippocrate* vuole, che sia una specie di *convulsioncina*, e la rifonde allo *irritamènto* del *Diaframma*. * — * Lib. 1. prax. c. 23. num. 9. — * VI. Aph. 39.

3. Il *Singhiozzo* secondo *Vvillis* * dice, suol succedere ogni qual volta le *fibbre* del Ventricolo *diastolizando* si *gonfiano*, ed i *muscoli* del *Diaframma sistolizando* si comprimono reciprocamente, quelle ricevendo l'aere al di dentro, e questi impellendolo violentemente al di fuori, che però, se il cibo per poco tempo impinge nella *fibbre* dell'*esofago* all' or che s'inghiotte, elleno compresse, e contratte dal *Diaframma*, subbito col bere dell' acqua, cessa il singhiozzo, el cibo sen cala giù lo stomaco. — * Pharm. Rat. par. 1.

Cagioni.

4. Gli *Arabi* col *Galieno* dicono, che il *singhiozzo* dipende da *Inaninazione*, o *Replezione*, appoggiati al dire d'Ippocrate: * *Convulsio* (dic' egli) *fit aut a repletione, aut exinannitione. Sic quidem etiam singultus*, onde dicono, che le cagioni, che stimolan'al *singhiozzare*, non sian altro, che cose *acri*, o *piperate*, che vellicano il *Ventricolo* col *Diaframma*. — *VI. Aph. 39.

5. Il *Sennerto* toglie di mezzo coante *Esinanizioni* e *Replezioni*, ed assegna solamente lo *Stimolo* o *Vellicamento* di entrambi originato da cibi *acri*, o nocivi, o da *veleni*, o da *medicamenti* troppo stimolanti lo stomaco, o da abbondanza, e conafflussi di *Umori* nell' intestino *tenue*, o da *Vapori* che espandono l' *orificio* superiore del ventricolo, e contraggono l'addomine, e per tal causa il *singhiozzo* può essere *Idiopatico*, e *Simpatico*.

6. Intendiamo per *Idiopatico* il *Singhiozzo* dipeso da *corruttela* de cibi e di Umori in esso ventricolo; ed il *Simpatico* dalle *affezzioni* del celabro, o delle *viscere* naturali morbosamente irritate. * — *I. prorhetic. 23.

7. Per quel che tocca all'esperienza notomica scoverta nel secolo precedente; possiam dire, ch'e' possa accagionarsi da infiammagione di *Fegato*, dalla crassezza del pingue *Ommento*, come accade ne'Corpi *succipleni*; da *rilasciamento* d'intestini, dall' *Ernia* in tempo, che soffia *Sirocco*, dalle *infiammagioni* de'*Reni*, o della *Vessica*; come parimente dal tranguggiare copia di *Castagne crude*, o *allesso*, o *arrostite*.

Segni

Segni.

8. Segni imminenti sono un *ritardamento di rispiro*; un *annodamento*, che fassi nell'esofago, e simili.

Presagio.

9. Il *singhiozzo* è pericoloso, se va unito con *febbre*; lo dice Ippocrate, * come parimente da infiammagion del Fegato: *Ab hepatis inflammatione singultus, malum*; o da *Reni* suppurati, o da *stillicidj* di urina, o da altra infiammagion di *viscere* *, e particolarmente se dipende da *Volvolo*, *Vomito*, o Emoraggia in compagnia di *Delirio*, o di *Tetano*, o di *Delirj* di animo; Del resto siccome il *Singhiozzo* e *Antidoto* naturale dello starnuto, così questo è rimedio di quello; attesocche agevolmente si scioglie da discuotimento, ciocchè è di stimolo alle tuniche del Ventricolo.

* VI. aph. 15.
* IV. aph. 17.

Cura.

10. Il *Singhiozzo* cagionato da *Replezione* di cibi corrotti, o da *Umori* viziati si cura col *Vomito*, e precise cogli *Antimoniaci*, che (secondo il *Deleboe*), sono amicissimi all' Umana natura. Si cura oggi da *Moderni* coll'*Emulsioni* delli quattro *semi freddi* con poche *amandole* dolci, e col *sirepo* di *papavero*, o di *Ninfea*.

11. Se dipende da cose *velenose*, ed *acri*, si ottunde col *latte*, coll' *olio* di amandole dolci, e coi brodi *pingui*, ed *insulsi*. Se da *vermi*, col *Mercurio dolce*. Se da *febbre* cogli *Alessifarmaci*. Se per *consenso* cogli *Anodini*.

12. *Horstio* * commenda l'uso del *Tartaro* col *Vin* di *Assenzio*, tre granelli di *Laudano*, meza dramma di *Triaca*, ed una di *Conserva di Rose*. *Platero* * dice aver curato molti dal *Singhiozzo* con due *oncie* di *acqua distillata* di *scorze* di *Noci verdi* per otto giorni prima macerate nell'*aceto forte*.

* Observ. 25. lib. 1.
* Lib. 1. observ.

13. Il *Deleboe* * cura il *Singhizzo* coll'acqua di *Menta* distillata ℥j d'*acqua Triacale* ℥ij. *di confezion di Alchermes* ʒj. di *Laudan. op. gr.* iij a cucchiarate esibendosi.

* Lib. 1. Prax. cap. nu. 23.

14. Il *Riverio* nelle sue *Centurie pratiche* loda il suo *Calomelano* col *Diacridio*.

CAP.

APPENDICE.

Della Nausea, e del Vomito.

1. LO Stomaco stimato da gli Antichi *Cacabo*, o caldarotto per cuocervi gli alimenti fatti in minuzzoli da' denti, e conditi dalla saliva, se forse viene aggravato da *Golosità*, o irritato da *umori* viziosi, egli prima indice la *Nausea*, e dopo il *Vomito*, per alleviarsi da cotanta molestia; Onde auviene, che alla *Nausea* si turbi, e col *Vomito* poi rigetti ciocche al *cavo* dello stomaco tirannicamente occupava. Questo *moto* di espulsione principia dal *fondo* del Ventricolo, e del *Piloro*; co' quali contorcendosi assieme lo *Intestino Duodeno*; rigetta via per giù, fecciosi gli *umori* di variati *colori*, fino a framischiarsi porzione del succo *Pancreatico*, e *Biliare*, che dalla soverchia *Vellicazione*, e compressione de' loro *Recettacoli*, uopo è che trabalzino per bocca gli altri umori, che impaludati, e mal dirozati ne giacevano lentamente nel fondo del *Ventricolo*.

Cagioni.

2. La *Nausea*, el *Vomito* differiscono in *grado*, ma non in *causa*; e probabile però, che la *Nausea* dipende dalle parti più volatili delle particelle *biliari*; el *Vomito* dalle parti *striate* degli umori; le prime con *rilasciamento*, e queste con *increspamento* del fondo dello *stomaco*, e del *piloro*.

3. Le cagioni però (generalmente parlando del Vomito) sono tutto ciò che di *solido*, o di *liquido* può *disturbare*, *accrescere*, o *diminuire* il moto *peristaltico* dello *stomaco*; o sieno particelle *acri*, *mordaci*, *aculeate*, *acide*, oppure *oliose*, *serose*, o *pingui*: E discendendo a particolari; il *Vomito* può accagionarsi eziandio da *infiammagione*, *tubercoli*, *ascessi*, *piaghe*, *erisipelle*, e *vermi*; da *Tosse violenta*, *da dolori Nefritici*, *da Morbili*, *da* Vajuole, e dalla polvere *lipiria* *; siccome veggiamo accadere a quei, che son feriti da' colpi di archibugio, che, se forse vomitano, certamente si muojono.

* La polvere di Sgioppo.

4. Quindi diducesi, che il *Vomito* può sortire di molte sorte; cioè di *sangue*, di *marcia*, di *bile*, di *flemma*, di cibo, di *vermi*, o per *Idiopatia*, o per *consenso*, *facile*, *o difficile*, *grave*, *o leggiero*, *con febbre*, *o senza*, *salutevole*, *o letale*, (*Ex Costantino Graniti in Consult. Medicis editis* Anno 1660.)

Segni.

5. Del Vomito *segni* imminenti sono un non *socche* di *Vertiginoso*; una *gravezza* nello *stomaco*; uno *Sputo* molto *flussile*, certi *fetori*, che dal fondo dello stomaco vaporosamente si spiccano a stimolare l'*Esofago*, e una *laidezza* di sapori *subamari*.

Presagio.

6. Il *Vomito* è utile sempre ogni qual volta vi è *pienezza* di stomaco aggravato da *umori putridi*, *e limaciosi* : una *subamarezza*, o insipidezza di *saliva* : o pure se accade sul principio delle *febbri periodiche*, e precise nelle *Intermittenti* * Parimente il *Vomito* è un gran remedio a coloro, che han patito lungo tempo *profluvio* di ventre * o eruttano *un che di acido nidoroso e fetente*, o hanno avuto inappetenza pel passato.

*VII.aph. 17
* V. Aph. 58.

7. All'*opposto* il *Vomito* non giova quando poco o nulla si rigetta d'umor putrido, e vizioso, o pure se sarà *attaccaticcio viscoso*, o contumace a cagione d'infiammagion nelle *viscere*, (e precise se dopo di esso vi resta un *ardore*, o *dolore*.) *Nuoce* a maraviglia, se sarà *livido*, *nero*, *di varj colori*, *e fetente* o *sanguinoso*; (benchè alle *Donne*, ch' han patito *suppression de' Mesi*, *Ippocrate* il presagisce *salutare*. * *Nocevole* ancor sarà, se apparirà *chiloso*, *sincero*, *purulento*, *verminoso*, o *stercoraceo*, come accade nel *volvolo*, o sia morbo detto *Miserere*. * *Pessimo* sarà finalmente, se viene accagionato da *ferita*, *piaga*, o *Contusion* di capo, siccome altresì se dipende da lunghe *Cefalee* unite a *vigilie contumaci*, *e sordità* di *orecchie*, o se dopo il *Vomito* succede il *Singhiozzo*, o *Rossor* d'occhi.

*VII aph. 37.
*VII.aph. 10.
* VI. aph. 20.
*VII aph. 8.

Cura.

8 Contra la *Nausea* il celebre *Hartman* prescrive a maraviglia la *Zedoaria*, o il di lei *estratto*: La *radice* della medesima coll'aceto mescolata e presa per bocca è mirabile in ogni languidezza di stomaco Nel *Vomito* poi lo stesso Autore magnifica molto l'*acqua di menta* alla Dose di ℥ ij. e se da suddetti non ne risulta il desiato giovamento. * Il *Laudano* arriva a fermarlo senza dubbio veruno.

*Ex praxi Cyrilliana.

9. Non si deve però sempre fermare il *Vomito*, ma piuttosto alle volte cioè, ogni volta ch' e' sarà *usuale*, *Critico*, o sarà accagionato da *crapula*, dal *navigare*, o da simile *evento*; ne' quai casi fa a proposito ciocche volgarmente è noto *Lippis*, & *Tonsoribus* : *Vomitus vomitu curatur*.

10 Sel *Vomito* dipende da *umori acri*, *putridi*, *acidi* semplicemente, o *nidorosi*, deve fermarsi co' *seguenti*, che sono i più usuali : L' *Acque distillate* dalle *bacche* di *mirtillo*: L'*acqua Imperiale* del *Quercetano* : l' *Elisir* di *cedro*, o di *proprietà*, lo *spirito* di *sal dolce*, o quello di *vitriolo*, il *sal prunella*, la *Triaca fatta de recenti*, il *Diascordio*, il *Nepentes*, opure il seguente.

♃. *Succ. limon.* ℥ iv *Corallior. p.p.* ʒ ij. *sal. absynth.* ℈ j. *Aqu. Cinnamom.* & *menth. an.* ℥ j. (secondo i Meccanici.

11. Sel *Vomito* è accagionato da *umori acidi*, deve attemperarsi colla *polvere* del *Quacetano*, ch'è molto *stomatica* ; giovando parimente il *sal*

sal d'assenzio, il *Corno di Cervo* bruggiato, il *Centauro minore*, la *Bistorta*, gli *occhi de' granch*, il *legno Aloes*, il *Giuleppe vitale*, e tutti i medicamenti, che si annumerano nel *Catalogo* de gli Al-Kalici.

12. Sel *vomito* dipende da *Cibi corrotti*, indica al medico la *purga*, o del *Riobarbaro*, o del *Mecioacanna*. (Ex Tozzi.)

13. Se dipende da *Hipercatarsi* indotta da *Catartico* molto violento, che danno alcuni medicastri a *modo Empirico*, si può soccorrere col sequente *Impiastro* comunemente detto *De crusta panis*, cioè:

℞. *Menthæ man.* ß. *mastich. nuc. moschat. cinnam. an.* ʒ j. *qu. sat. ut f. emplastrum hypogastricæ Regioni apponendum*. Opure può darsi internamente al paziente l'*acqua di Misincht*, o almeno un *bicchiero di Vino di Malvasia* con diece *goccie di spirito vitriolico ad gratum saporem infirmi*.

14. Al *rilasciamento* dello *stomaco* giova internamente l'*acqua di cinnamomo* alla Dose di ℥ ij. di *acqua distillata di menta* ℥ j. di *siropo* di *mirtillo* ℥ j. ß. Ed esternamente l'*Impiastro* detto al num. 13. *de Crusta panis*.

15. Contro il *Vomito di sangue* vale molto il *succo di urtica* ad ℥ij. collo *spirito di vitriolo a goccie xx.* Oppure il seguente.

℞. *Decoct. ex Centinodia*, *consolidæ major.* & *bistort.* ℥ *iv. Trochyscor. Carabes* ℈ j. *Acet. stillatit.* ℥ j, *corallor. rubror. p.p.* ℈ *i*. *Syr. myrtill.* ℥ *iij. laud. op. gr. i*. *misc. Dosis hæc pro tribus vicibus*.

16. Alle volte dopo il *Vomito di sangue* ve ne resta porzione di esso rappigliando, onde per disciogljerlo, useremo lo *sperma Ceti*, gli *occhi de' granchi*, e lo *stibio Diaphoretico*; Dove noterete, che la *propietà dell'aceto* è per molte ragioni ammirabile; poich' egli *increspa* i vasi rilasciati; *scioglie* il sangue rappigliato, e lo *dispone* all' uscita.

17. Sel *Vomito* procede da *veleni*, o da *umori* di pessima condizione, come nelle *febbri maligne*, e *pestilenziali*, giovano i medicamenti *Alessiteri*, e *Bezoardici*.

18. De' *veleni corrosivi*, come dell'*orpimento* col *Mercurio sublimato*, *Risagallo*, o simili ripareremo co' medicamenti *pingui*, ed *oliosi*, come sono il *Latte*, *butiro*, l'*olio di amandole dolci*, o simili.

19. Sel *Vomito* procede da *affezzione scorbuta*, o *Ippocondriaca*, oppure da *Oppilazione di viscere*, o da *suppressione de' fiori mestruali* ne riportano la palma i medicamenti *Antiscorbutici*, l'*Estratto*, o lo *spirito di Nasturzio Aquatico*, o del *Rafano*-selvatico, o della *Coclearia*, oppure lo *spirito di Melissa*, che non ha pari fra gli Antiscorbutici.

20. Per ultimo notisi circa i *Dietetici*: ciòcchè saviamente c' insegna *Avicenna*. *Vomentes non debere cogi ad comedendum, donec avidè famescant.* E frattanto, *sensim reficiendæ vires*, & *in pristinum statum jucundis alimentis reducendus est stomachus*.

21. Intorno l' uso del *Vino* dobbiamo avvertire, che non sempre da esso si corrobora il *Ventricolo*, anzi lappiudellevolte apporta maggior mo-

*Auvertimento del mio Cirilli. cumento delle *acque pure*, e precise a gl'*Ippocondriaci*, e *scorbutici*; nel di cui stomaco subbito si rende il *Chilo acetoso* dalle particelle generose di lui, o perche subbito *fermentando*, tostò svaniscono, oppure, perche le fibbre *rugose del ventricolo* orbate naturalmente di *crusta villosa* prontamente ammettono in se stesse le particelle più tenui del *Vino*, mà non potendo poi soffrire di quelle lo *stimolo* o *vellicamento*, pria del tempo vengono incitate a cacciare per giù il *chilo* non bene dirozzato, e (quello ch'e di maggiore considerazione) *acuendosi*, o *incrassandosi* il succo *Biliare* fa un pessimo sponsalizio col *Pancreatico*; onde sogliono succedere *Ardori*, *Ansietà*, *Irritamenti*, *cattive analisi di umori*, *flati orrendi*, *stitichezza*, o *rilasciamento* estremo di Ventre, e mille e cento altri *malori*.

*Nicæphorus lib. 1. 22. Notabile *Avvertimento* diducesi dall'anzi detto, che *Iis, qui a nativitate debilem ventriculum sortiti sunt, salubrior est Aquæ usus, quàm Vini*. E questo a capello ho sperimentato in me stesso.

CAP. XXIX.

Della Fame, e Sete Morbosa.

1. LA *Fame* è di due specie; *Naturale*, e *Morbosa*. Si noti quì che Fames dicta est a λιμὸς (idest Inedia). La *Naturale*, che dipende da *titillamento* fatto da *succhi* Acidi sull' *Orificio superiore del Ventricolo*, si può intender da Noi, e dal Willis * che sia: *Un desiderio sfrenato intorno gli alimenti* eccitato da copia di *effluvij*, e da *Aliti acidi, che sparpagliano il succo nerveo nell'orificio superiore del Ventricolo*; onde ondolosamente quinci impellendosi pe' Canali del *celabro*, e contraendosi questo e quello insieme; viene ad eccitarsi il *desiderio*; che altri altramente appellano *Appetito*. La *Fame Morbosa* fassi della stessa guisa, mà l'eccitamento non dipende da *Effluvij*, o d' *Aliti* naturalmente *acidi*; ma da *succhi acri*, *putridi*, o *viziosi*, dalli quali diversamente si eccita la *Fame Morbosa*; or detta da Greci *Anorexia* (*idest fames abolita*); sive *Asitia*, & *Apostitia*. Ora Bulimos (*idest fames aucta nimis*) e finalmente *Pica*, *Citta e Malacia* (idest *fames depravata*. Per aliti blandemente acidetti intender dobbiamo col Villis esser quei rimasugli degli Alimenti più attaccaticcj alla pieghe dello stomaco.

* De anima brutor. p. 1. c. 5.

2. Ma affinche il lettore non resti confuso a cagione di tanti, e varj nomi, che i *Greci* hanno inventato per ispiegare il divario di questo vocabolo: *fames*: Noi essaminandola come *morbo* del *Ventricolo*, lo divideremo in due *Generi*; cioè in *Affezzion* del *Ventricolo* o *troppo* Pieno, o *troppo* Vuoto.

3. I *Sintomi* del *Ventricolo troppo pieno* sono tre: Primo l'*Anoressia* (che vuol dire *Inappetenza*) Secondo l'*Apepsia* (che dinota *concozione* o *digestione abbolita in tutto* o *in parte*). Terzo la *Nausea* (che significa un certo *sforzo inclinante* al *Vomito*, o che questo succeda di *Sangue*, o di *Bile*, o di qualsivoglia altro *Umor* vizioso, e putrido.

4. I *Sintomi* del *Ventricolo* troppo Vuoto sono anche tre. Primo la

Fame

Fame Canina, o *Lupina*. Secondo la *Sete morbosa*, e Terzo la *Pica*, o sia *Malacia*.

§. I.

De' Morbi del Ventricolo troppo pieno.

5. Poiche i *morbi* del *Ventricolo pieno* differiscono solamente in *grado* del *più*, e del *meno*: * la *Cura* è la stessa; e principiando dall' *Anoressia* ed *Apessia* arringheremo dell' una, e dell' altra le seguenti. *Sannerto.

Cagioni.

6. Dico, che l' *Inappetenza*, e la *Mala digestione*: (la *prima* designata col nome di *Anoressia*, e la *seconda* di *Apessia*) dipendono effettivamente da ciò che puole *impedire*, o *diminuire* il *Moto* della tunica muscolosa del *Ventricolo*; o pure deludere il di lui empito; * onde auviene, che i *Paralitici* non hanno giammai *fame*, perche non digeriscono. Ma perche la *Paralisia* è Morbo *Raro*, e l' *Anoressia* e l Apessia sono *sintomi*, molto *frequenti*; * perciò questi dipendono da qualsivoglia umore copioso, e tenace, che impedisce o delude il *naturale increspamento* del *Ventricolo*; Onde auviene, che per tal cagione di Viscido, edi tenacità, che i di lui *lati* non si *costringano* insieme, e l'*Animale* in niun modo senta *sensazione* di *fame*, o perchè il *Cibo* non si *minuzzoli ben bene* pel *deluso empito* delle tuniche o membrane dello stomaco, frappostavi la *molle e lubrica tenacità* de'sovracennati succhi. * * Etmullero. *Cirillo * Bentakoe.

7. Ma perche si conosca da tutti evidentemente, che la *Inappetenza* procede dalla sola *pienezza* del *Ventricolo*, e non altramente; e, che per tall' effetto debba *curarsi* co'medicamenti *Evacuanti* * assegneremo essere le dj lei cause notissime. Primo il tempo *Estivo*, e *calido*, per cui l'aere non giugne freddo allo stomaco; onde le di lui fibbre interiori non si costringono, come sogliono increspparsi l'*Inverno*. A tale oggetto *Ippocrate* vuole: *Æstate ventres superiores purgari*; E se qualche cosa riceverà pelle *glandole* nel *vuoto* del *ventricolo* in cotal tempo, egli doverà farsi *viscido*, e *tenace* per ogni conto; perche traspira la parte più *sottile* per la *cute*: Tutto l'opposto accade l' *Inverno*, e per tal caosa, l'*appetito* è frequente, e la *digestione* si fà più in breve tempo, e di miglior *condizione*. Lancisio.

8. Le cose *pingui* ed *oliose* tolgono l'*appetito*, e non lascian digerir bene, perche rilasciano le *fibbre epigastriche*; il di cui natural *moto Sistaltico* è primaria cagione della *Digestione*.

9. Tutte le *cose Narcotiche* inducono *Inappetenza*; perchè *rarefanno* il *sangue*, onde si *dilatan* le *arterie*; Dilatate queste, s' impedisce il corso del *succo nerveo* molto necessario alla contrazzion delle *fibbre stomatiche*; è quindi avviene, che la *Nicoziana* toglie a molti l' *appetito*. *Andrey.

10. I *Pensieri maninconiosi*, e la *frequenza* di *Venere* rilasciano le

fibbre epigastriche, onde s' infievolisce la *digestione* ; a ragion che le parti *spiritose* svolacchiano, el sangue resta *torpido* e lento al suo natural circolo.

11. Vi sono molti che niegano l'*Acido* esser *fermento* dello stomaco, ma più tosto *vizio*; sì perche ciò che è fuor dell'*uomo* (cioè fuor del Circolazione del Microcosmo) non è *succo laudabile*; sì ancora, perchè la proprietà dell'*acido* figge e rappiglia più tosto, che induce *moto* à i *liquidi*. Questa oppinione e del *Pithcarmio*, a cui rispondiamo con distinzione; essere l'*Acido* di due maniere: *Fisso*, e *volatile*; se parliam del primo, chi può negarlo, s'egli è così? ma se discorriam del *Volatile*; questo è necessario alla *digestione*; sì perchè eccita dolcemente l' *Appetito titillando* l'*orificio* dello stomaco; sì ancora; perche senza lui il *succo Biliare* non avrebbe con chi fermentare per isceverare il *Chilo* per le *Vene lattee*; e separar da lui le feccie per giù.

§. II.

De' Morbi del Ventricolo troppo vuoto.

12. I sintomi del Ventricolo troppo vuoto sono: La fame Canina, o Lupina, la Pica, e Malacia, e la Sete ècceffiva secondo la Ippotesi II. † A — B per C.

Fame Canina, o Lupina.

13. *Figlia è la fame a un ventricel ch'è vuoto.*

I poeti eziandio parafrasticamente volendo descriver cosa sia la *fame*? ed onde habbi l'origine? la descrissero in tre maniere in un verso.

Dira fames, Ardor, *Rabies*, *Jejunia ventris*.

Attesocche la sensazion della *fame* (secondo i Meccanici) nasce dal *ventricolo*, ogni qual volta i di lui lati vicendevolmente si *toccano*; mà sapete quando? Dirovvelo allorche tra loro non vi è cosa alcuna di *Alimento*, su quale potessero sistalticamente essercitarsi; Onde, quanto è più *libero* il *contatto*; cioè quanto più la *Tunica* del *ventricolo* è *libera* de' *succhi* per isfrantumarli, altrettanto si *logora* in se stessa, e vieppiù si fa maggior la *fame*. (Ex Porzio)

Della Pica, e della Malacia.

14. La *Pica e Malacia* sono due *Morbi* differenti di *nome*, ma non di *effetti*; attesoche, se vogliam dirla col celebre *Scrooder* * significano ambidue una *specie d' appetito depravato* intorno a cose *inabilissime*, & inettissime al *nutrimento*; anzi *incongrue* riguardo alla *qualità*, e *quantità*, con *languidezza*, *ansietà*, e *deliquio* d' *animo* accagionato da certo *orgasmo*, che pugne titillando le parti *nervose* dell' *orificio* superiore del ventricolo; *Affezzion* in vero molto *famigliare* alle *Donne*, e precise a quelle,

*Lib. 5.

Qua

Cagioni.

3. Gli *Arabi* col *Galieno*, e precise il *Fernelio* * ne rifondonò la colpa alla *fievolezza* del *ventricolo* reso inabile sì a *digerire*, come a *ritenere* il pasto. Altri metafisicamente concedono esser tale la *Lienteria*; ma la *Passion Celiaca* dicon esser quella, che procede dalla *Ostruzzione* delle *Vene Latee*, e della mala loro *distribuzione*; Altri l'attribuiscono al rilasciamento degl'intestini, e delle di lui *glandolette*; *Silvio Deleboe* dice, che sì la Lienteria, come la *Passion Celiaca* proceda da *Tumori Scirrosi* del *Fegato*, e del *Pancrea*.

* Patholog. lib. 6. cap. 10.

4. Noi potremo dire, che dipenda da *Ostruzione strumosa* continente una certa materia *tenace* ed *attaccaticcia* al ventricolo, e da mano in mano da questo per tutti gl'*Intestini* fino al *podice* in guisa di *pece* à an *sughero* fortemente incollata.

Segni.

5. Il *Cibo* poco ò niente dimora nello stomaco: Le *feccie sono crude*, *indigeste*, *tenaci*, *e glutinose*: Il Paziente si cruccia molto; perche non tantosto ha finito di legarsi i calzoni, che di bel nuovo riceve reiterati gli stimoli &c. Sel cibo si evacua *indigesto e crudo*, gli Antichi lo disegnano per *Lienteria*, e ne accusan il *ventricolo*; se si evacua gia *mutato* in *Chilo*, l'attribuiscon à difetto delle *glandole*, e degl'intestini, e la dicono *Passion Celiaca*.

Presagio.

6. Ambedue le suddette Affezzioni sono pericolose, perche à lungo andare sogliono degenerare in ventosa *Idropisia*, o *Cachessia*; e precise se dipendon da morbo *cronico*, e con *fievolezza* di *forze*.

7. Se procedono da cagioni *esterne*, come da ingurgitamento di *cibi crudi*, sono *salutevoli*; poiche in tal guisa sgravasi il *ventre* criticamente dalla natura oppressa; sù di che dobbiam notare * Ippocrate, che dice: *Ructum acidum, longis lævitatibus* (idest imbecillitatibus) *intestinorum supervenientem, bonum esse signum*; attesoche ci dà a intendere quello erutto acoroso, che si rinvalidi il moto *peristaltico*, che prima era reso lento dal rappigliamento dell'*acido* vizioso *ostruente* le *Vene lattee*, non men che le stesse glandolette *Ipogastriche*.

* VI. aph. 1.

8. La *Lienteria*, che succede alla *Dissenteria Silvio* la declama *incurabile*, perche significa, che tutta la Crusta *villosa* del *Ventricolo* sia *Corrosa*.

Cura.

9. La *Cura* consiste in attonare il Ventricolo co' *Roboranti*; e se forse da qualche *ulcere*, o *erisipelle* fosse corrugato; si cura con la *Canfora*, che abbonda di *spiriti Salino-oliosi*, ed in tal guisa *Una via*

via duos dealbabimus parietes; cioè colla suddetta torremo via l' *infiammagione*, e metteremo a *tono lo stomaco*, e gl' *intestini*: Se procede da *ostruzione* delle *vene lattee*, useremo i *Deostruenti* misticati cogli *Aromatici*.

10 In fine ogni *Flusso* di *ventre* smoderato corriggesi co' *Corroboranti*, come son il *bolo armeno*, la *terra sigillata*, il *Colcotar vitrioli*, il *Croco di marte le bacche di mirtillo*. Il *Diascordio Fracastorio*, la *Confezion* di *Giacinto*, il *Mitridato*, la *Triaca* co' succhi di *pomo cotogno* in forma di *elettuario*; oppure.

℞. *Electuar. baccar. Juniper.* ʒ iij. *Eleosacch citr.* ʒ j. *C. C. usti*, & *mastich. an.* ℈ ij. *Aqu. Cinnam.* ℥ ß. *pelliculæ interioris ventriculi gallorum gr. xx. Nucis Moschat*, ℈ ij. *Menthæ stillatit. gutt. x. m. f.* potio *cochleatim* assumenda.

. Esternamente conferisce molto l' *Impiastro* di *Giovanni* da *Procida*, l' *impiastro* di *Taccamacca*, oppure una *crusta* di pane arrostita, ed indi spruzzata con *vin* generoso, o l'acqua distillata di *menta* con un tantin di polvere di *Cinnamomo*.

12. Il *Condito* espresso da carne di *pollo* prima arrostito, e di poi cogli *aromati* maritato è di gran lunga giovevole. Parimente giovano mirabilmente tre o quattro *Aleci salate*, e sprezzate con *aceto*.

C A P. XXXIII.

Della Diarrea, e Dissenteria.

1. LA *Diarrea*; che dal Greco Διάῤῥοια: idest *Alvi profluvium* deriva; significa presso noi un *profluvio di ventre* distinto dalla *Dissenteria*, dalla *Lienteria*, e dal *Flusso Epatico*.

Cagioni.

2. Le specie della *Diarrea* sono molte appresso gli *Arabi*, el *Galieno*; altre dipendendo dal *Chilo* troppo *flussile*, altre da gli *umori*, e precise *Biliosi*, Altre da *Eliquazion* de' solidi. Altre dalle alrre *viscere*, come dal *Mesenterio*, dal *ventricolo*, dal *Fegato*, dalla *Milza*, dall' *Utero*, dal *Celabro*; parimente da' *Vermi*, da Catapozie, da *Fonghi*, o da *veleno*.

3. Noi col *Daleboè* * le distingueremo in *otto specie*. = I. In *Flussi Lienterici*, quando gli alimenti crudi si evacuano. II. In *Ittericio*, o sia in *passion Celiaca*, quando gli alimenti formentati nel *Ventricolo*, mà non bene sceverati in *Chilo*, e separati dalle *feccie* si vuotano pel *podice*. III In *Flusso Chiloso*, quando gli alimenti *formentati*, e *sceverati* in *Chilo* dalle feccie, mà confusi si depongono. IV. In *Flusso Bilioso*, quando gli *Umori* gialli, e biliosi si espurgano. V. in *Pituitoso*, se gli umori *crassi*, e *viscosi*, o troppo *serosi* si evacuano. VI. In *Flusso Pingue*

* Lib. 1. Prax. c. 13.

gue detto da Silvio (*Flusso Unguentoso*) quando le feccie compariscono *oliose*, e *pinguedinose*. VII. In *Flusso cruento*, o sanguinolento quando procede dalle *Morici*; oppure simile ad una *lavatura di carne*, come nel *Flusso* detto *Epatico*, e finalmente in *marcioso*, e *purulento*, come nel *Tenesmo*, e nella *Dissenteria*.

4. Tutte queste *Otto specie* di *Diarree* dipendono (secondo la comune) da *Umori acri*, o *Acide*; attribuendo il tutto al *succo Pancreatico*, e *Cistifelleo* piccante in *Copia*, ò in *Qualità* eccedente: = Dico in *copia* ed in qualità eccedente; poicche, se fosse altrimenti, non accagionerebbono *dolori lancinanti*, e *ferocissimi tormini* di *alvo*, non *emungerebbono* le *glandole* adjacenti, nè corroderebbono fino al *muco* de *gl' intestini*, le quali cose evidentemente apparìscono; ed alle volte (come sovente accader suole) con fatal *metamorfosi* mutano la *Diarrea* in *Disenteria*.

5. La *Disenteria* alle volte fù osservata *incruenta* da Ippocrate * ma poco inteso dal Galieno. *II. Epidem. sect. 6.

6. Gli *Umori* dunque possono viziarsi da *Cibi*, e pozioni, che ad un tratto si corrompono nel *Ventricolo*. Di tal fatta sono i cibi *orarij*, come Persici, poma acerbe &c., parimente da cibi troppo *rilascianti*, oppure dalla *Inclemenza* dell'*aere*; cioè dalla *Nitrosa*, ed *Aquilonare* nella costituzione *Aluminosa* ed *Australe*; le quali mutazioni sovente producono *Disenterie Epidemiche*: Lo stesso accagionano le *Rubigini*, che in *Italia* dicono *Nebbie*, qualora infettano le *Viti*, le *frutta*, e le *Vittovaglie* * siccome accadde in molte provincie del nostro Regno Napolitano, e precise nella *Lucania* l'anno 1735. *Plin. lib. 18. cap. 1. e 28.

7. Cagioni de' suddetti mali possano essere le crucciose *passioni* di *animo*, per mezzo di una dissordinata irradiazion del succo nerveo secondo il *Borelli*; onde patiscono gl'*Intestini* una somma *perturbazione*.

8. Nondimeno avvengono le *Diarree*, e le *Disenterie* da soverchia *acrezza* di *sangue*; onde sovente si accompagnano con *Febbri acutissime*. Lo distintivo però che abbiamo, quando tai *malori* procedono dal vizio di tutta la *massa sanguigna*, e quando solamente da *sangue suppresso*, e *stagnante* nelle *morici*, si è, che in questi non vi è *febbre Acuta* nè tormini, ed in quelli sì. * *Cirillo. Porzio, Tozzi.

Segni.

9. I *Segni* della *Diarrea* sono l'*escrezioni* di umori di variati colori, *fievolezze* di stomaco, *dolori* lancinanti, e pochissima *febbre* loppiù delle volte.

10. I *Segni* della Disenteria sono pure anche l'*escrezioni* di *Umori*, mà *tinti* di *ostro di sangue*, ed alle volte *purulenti*, e *marciosi* con *febbre* acutissima, ed intrattenimento di *Rispiro*.

Presagio.

11. La *Diarrea* è foriera della *Disenteria*: Le frequenti *evacuazioni* di Ventre accagionano *Deliqui* di *animo*, e specialmente se le *feccie* saranno *nere*, *puzzolenti*, o di *variati colori*, leggete di grazia il mio

Ip-

Ippocrate in *Ippocrene*. * = Di cattivo *presagio* sono le *inappetenze*, le *febbri acutissme*, e l'*evacuazioni* di certe caruncolette. E' salutevole à *Maniaci*, ed à quei, che patiscono *ostruzzion di milza*; come mi accadde nella Cura di un *Lucano Andrea Savoja* l' *Anno* 1734 = Giovevole a' suddetti mali è il *Vomito spontaneo*, se accade nel *decorso* del morbo, non già nel *principio*: = Di queste *Evacuazioni* parla molto bene il nostro *Ippocrate latino*. (*) dicendo: *Uno die fluere alvum*, sæpè prò valetudine est, *atque etiam pluribus*; *dum febris absit*, & *intra septimum die id conquiescat*: *Purgatur enim Corpus*, & *quod intus læsurum erat*, *utiliter effunditur*: *At periculosum est*, *cum ulterius producitur*; *etenim tormina*, & *febriculas excitat*, *viresque consumit*.

* IV. aph. 14. *VII aph. 23. *IV. aph 26 * VII. aph. 78. *III. aph. 5. * VI. aph. 48. V aph. 15. * Cels. lib. IV. c. 19.

12. Il *Vomito* secondo vuole *Ippocrate* molto conferisce, però hà da essere spontaneo.

Cura.

12. Gli *Arabi* col *Galieno* sì la *Diarrea*, come la *Disenteria* curavano col *Vomitivo*, ed indi essibivano gli *Astringenti*: come sono i *Mirabolani*, i *Tamarindi* &c. Altri col *Vallesio*, e *Riverio* in vece de' suddetti commendano i *Lavativi lenitivi*, e *brodolosi*, credendo con questo corriggere l'*acuzie* de gli *umori*, ed insieme mitigare le *affezzioni* del *Ventricolo*, e degl'*intestini*.

*Lib. IIê. de Diæta. * Lib. IV. cap. 15.

13. *Ippocrate* * proibisce il *pranso*, e la *cena*, e commenda molto gli *essercizij peripatetici*; cioè (*deambulatorj*) e nel primo de morbi vuole, che si essibisca il *latte cotto*; *Cornelio Celso* * loda un bicchier di *vino* colla radice di *cinque fogli* polverizata alla dose di ℥ j. à stomaco digiuno, topicamente applicando l'*Impiastro* di *Taccamacca* sù la Regione *Umbilicale*.

* Lib. 1. prax. cap. 13. n. 33.

14. Il *Daleboè* * cura entrambe le *affezzioni* col *Rabarbaro arrostito*, credendo in questo essevi una certa vertù di *evacuar* benignamente gl' *Umori viziati*, e colla sua austerità di attonar il *Ventricolo*; onde vi mistica in doppia dose la *Noce moscada*, e un poco di *giuleppe* di *Cannella* al total peso di una *dramma*; Altri appogiati al volgato detto medico, *Fluxus Fluxu curatur*, essibiscono in larga dose, ò la *manna*, o 'l *siropo Rosato solutivo* co' decotti di simil fatta; mà prendono abbaglio all' ingrosso: poicche in vece di fermare i flussi, vieppiù pericolosamente l' accrescono.

15. Se gli *Umori* viziati sono in picciola dose, e non in *quantità eccedente*, noi cerchiamo corriggerli con l'*elettuario* di *bacche* di *giunipero*, o colla *Triaca recente*, col *Corno di Cervo* abbrustolito, o colla *polvere* di *Coralli rossi*, o col *croco di marte astringente*. Parimente son della stessa efficacia i seguenti; cioè: la *semenza di piantagine*, la *bacche* di *sambuco*, lo *incenzo*, il *mastiche*, il *balsamo Peruano* &c. E se la *Diarrea* comincia a farsi *Disenterica* col *Boileo* esibiamo sicuramente la *Teribintina* col *Zucchero Candito* fatto in forma *pillolare*.

* Cantur. observ. 57.

16. Il *Prevozio* nella sua Pratica loda la *radice* di *filipendola* ℥ j. presa dentro un torlo di *vovo*. Giova parimente il *Triapo* di *Cervo*, o di *Toro* polverizato, ol *Gaglio* di Capretto; Il nostro *Borello* * loda il *decotto di acqua di Fontana*, in cui vi sia bollito un pezzo di *Sughero*, e nella *Centuria prima observ.* 36. loda l'acqua *ferrata*, ed il *latte Caprino* con un tantin di *Zucchero*, affinche non si rappigli nello *stomaco*

maco: *ilvio* descrive un'*Apozema* da lui detta *Vulneraria*, ed è la seguente.

℞ *Radicis consolid. saracen; fol. pyrolæ, Alchimillæ, hæder. terrestr. summitat. hyperic. Rasur. corn. cerv. in aqua ferrata cum Syr. de althæa Fernel. & tinctur. Cinnam. addito balsam. Sulph. anisat. q. s.*

17. Io] mi servo di quella Radice di America, detta comunemente *Ipecacuana*, ò *Ipepaquana* alla dose di *due dramme*, e giamai mi è fallita: Notate però, che il colore di essa deve esser *ruso*, non già *bianco*, o *nero*; come veggiamo in certe *Speciarie* della *Italia*.

18. Il celebre *Tentzelio* usa il *Lavativo* di brodo fatto di capo, e piè di *Castrato*; in cui vi mischia *fiori* d'*Ipperico*, e *radice di Tormentilla*, lo mantiene in caldo per quattr'ore, e poi l'adopera con sommo sollievo del Paziente.

19. I medicamenti *Diuretici*, e *Diaforetici* sono appunto in questi mali;

Com' è la linfa ad ismorzare il fuoco.

Tra gli altri è primo il *decotto* di *bacche di giunipero* esibito nel *Vino generoso*, e purpureggiante. Tralli *Diaforetici* hanno grand'energia i seguenti: Il *lapis Bezoar*, il *mercurio Diaforetico*, l'*antimonio Diaforetico*, il *Bezoardico solare*, e *marziale*; lo *spirito Triacale Canforato*; il *Diascordio*, la *polvere*, o il *Sal di Vipera*, e precise quando con le suddette affezzioni và congiunta qualche *Febbre* di *maligna indole*, o *natura*.

20. Contro il *Tenesmo* (che è una specie di *Disenteria*,) secondo il Galieno) * è di molta efficacia il *Balsamo di solfo*, lo *spirito* di *Teribintina Vinegiana*; l'*olio* di *succino*, di *Aniso* &c. topicamente applicato nel *podice*. Parimente val molto il *suffito* fatto di pezzetti o scheggie di legno di *Abiete*, o di *mastiche*, o di altre cose *Resinose*; = Una *Vecchietta* di qualche intelligenza curava il *Tenesmo* con far sedere il paziente su' *mattoni* infocati dal *Sole* con istupore de' medici Barbati; Il qual rimedio, benchè sia volgatissimo presso gl'Inglesi secondo le leggi del meccanesmo, nulladimeno una tal cura perche faceasi in declinazion del male, poteasi perciò ben'ella motteggiare col comune detto, o adagio del celebre *Rasis*: *Beata illa Vetula, quæ venit in fine Morbi*.

* III. de syn tom. caus. 2.

CAP. XXXIV.

Degli Flussi di Sangue, e del Flusso Epatico.

1. IL *Flusso di Sangue* può evacuarsi separatamente dalle feccie degl' altri *umori viziati* senza *dolore*, o *tormine* di ventre, o d'*intestini*; Donde mai sgorgar possa, se delle *arterie*, o dalle *vene emorraidali*: ciò non può stabilirsi, se prima non mettiamo sul rigoroso esame le *opinioni* di *Autori Fisici* le più probabili. Sia dunque il principio dalle

Cagioni.

2. Il Gran *Notomico Arveo* dice, che tai flussi si facciano dallo *sbadigliamento delle arterie*, che si ramificano pel *Mesenterio alla Milza*, e principalmente dalla *turgescenza* dell'arteria *Celiaca*.

*In dissertat. Anotomicis.

3. Il *Rolfinchio* * dice, che può farsi il *Flusso di sangue* dall' *apertura* delle *arterie*, non già delle *vene emorridali*; *Ut quemadmodum humorum Affluxus fit per arterias, ita etiam effluxus*, mà per quello, che noi veggiamo tutto giorno nelle *Emoragie del naso*, egli è certo, che sgorgar si vede il *sangue* dalle *vene* deposto dalle *arterie*; e che sia ciò probabile, l'argomentiamo dal vedere, che le *vene*, e non l'*Arterie* veggona in superficie del corpo dell'animale.

4. Per quello può attribuirsi al *flusso* detto *Epatico*, che il *Galieno* paragona ad una *lavatura di carne*, e dice accagionarsi dalla *umida discrasia* dell'*epate*, non hà del verisimile; perche vediamo nel *flusso epatico* il *sangue* molto *seroso*; dunque il *siero* in copia n' è più tosto la *formale*, e *positiva* cagione; Mi dò a credere, che sia così, e non altramente; attesoche il *sangue* che passa per le *Arterie Celiache* in traghettandosi nelle *Arterie spleniche*, e *mesenteriche*; agevolmente mette capo nelle *Vene emorroidali*; la dove impaludandosi (per così dire) a cagion delle *boccuccie* molto anguste di *diametro*, vi contragga una lunga *dimora*; e colla dimora per lo continuo *afflusso* di altri umori contrae *turgescenza*, e da questa oltremodo ampliata in quanto a i lati, vop' è al fine, che si lacerino le *tuniche* degli *Andirivieni*; e ne corra il *sangue*, or *livido*, or di *color tetro*, che intendiamo appunto l'epatico.

5. Rassodo la mia congettura, che il siero in copia sia cagione del *flusso epatico*, perche osserviamo, che tutti coloro, ch' anno patito per lunghezza di tempo il *flusso di sangue emorroidale*, alla perfine diventono *Cachettici*, cioè di pessima costituzione.

*Tom. Pylor. Rector.

6. *Vvanelmonth* * curiosamente rapporta, che dalla discordia del *Fiele*, *e del Piloro* si accagionino *Diarree*, *Disenterie*, *ed emorroidi*, che chessia di ciò, potremo lasciarlo al solito delirare col suo nobile *Archeo*.

Segni.

7. Sel *sangue* si evacua senza *tormini*, o *dolore*. E s' è di color *purpureo*, in tal caso il diciamo *flusso di sangue*; se poi apparisce un pò *sbianchito* a guisa di *lavatura di carne*; il diciamo flusso *Epatico*.

8. Le *Morici* si conoscono dalla *turgescenza*, dal *rossore*, dal *dolor grave di testa*, dalla *oppression di cuore*, o di *petto*, dalla *nausea di cibi*, e dalla stittichezza di ventre.

Pre-

Presagio.

9. Ogni *flusso di sangue*, ò flusso epatico è pericoloso; ma non già quando procede dalla *Vene Emorroidali*; anzi Ippocrate sù questo ci avvertisce, che dobbiamo serbar sempre aperta una *morice* a chi ha patito di cotale *affezzione* da lungo tempo. Ecco le sue parole * *Hæmorrhoidas curanti diuturnas, nisi una servata fuerit, periculum est, ne hydrops superveniat,* aut *Tabes*; E questi *mali* infallantemente succedono ogni qual volta tai flussi smoderati si osservano. * VI. A. ph. 12.

Cura.

10. Contro i *flussi di sangue emorroidale*, sono di molta efficacia i seguenti; l'*olio* espresso da'*torli di vova*, l'*olio* di semenza di *lino*, di *busso*, di *Balsamina*, *di solfo &c.* topicamente al podice applicati; Il *Rulando* loda il suo *balsamo di Zolfo*. *Henrico ab Heers* * vanta la *scrofularia* presa per bocca con qualche cibo, o brodo conveniente. *Hartman* * usa il *decotto* de' *scarabei rotondi* nell'olio di *lino*, oppure la *cenere* di *sughero* coll'*olio di nitro*. *Cratone* * loda il *Corno di Cervo* abbrustolito, il *sughero*, la *scrofolaria*, la *bistorta &c.* * Observ. 50. * Selecta remedia. * In Consiliis.

11. Esternamente giovano i suffiti d' *incenso* o di *Aloe*, ò di *mastiche*, o di *ambra carabe*, o di *Verbasco*. Il *croco di Marte*, ol *vitriolo*.

12. Non sempre però è laudabile l' usar cose *Astrignenti*; perche fermando il *flusso*, può gangrenarsi la parte; sicche fa d' uopo usare l' *unguento* di *pioppo*, o cosa simile *opiata*, che seda il dolore, mà non serri la *piaga*.

13. Pe disserrare l'*emorroidi suppresse*; mirabili sono le *pillole Aleofangine*, l'*Elissir* di *proprietà di Paracelso*; oppure prendi *Aloe*, *croco*, e *succo* di *assenzio*, e formane *pillole*, quanto un *cece*, una per volta a stomaco digiuno.

14. Possiamo ancora per lo stesso capo servirci dell'*erbe rilasciànti*, ed *emollienti*, le quali sono la *malva*, l' *altea*, l' *aneto* le *viole*, ed i *quatro* volgati *Anodini*.

15. Contro il *flusso Epatico*, che di rado si osserva il *Travozio* descrive esser molto giovevole il suo *elettuario* di *radice di consolida maggiore* col *Zucchero Rosato* alla dose d'una *noce giuglande*. Altri esibiscono il *Cubebe*, la *Galanga*, e cose simili.

CAP. XXXV.

Della Colica, e del Volvolo.

1. LA *Colica*, che dal Greco κολικὴ deriva, secondo noi non è altro, che un dolor lancinante dello intestino detto *Colon*, accagionato da particelle *Umorali acide austere*, che fanno notabile stittichezza di *ventre*, e *soluzion di continuo* nelle *membrane*, e parti nervo-

se a lui adjacenti. Lo stesso può succedere nello intestino chiamato da' notomici *Ileon*, e si dice *Volvolo*, o *Passione Iliaca*, o *Cordapso*, o *Miserere*.

* Lib. 4. cap.13. 14 2. Da *Celso* * tanto la Colica, quanto la passione Iliaca o sia Volvolo si dice *Plenioris*, & *tenuioris intestini morbus*: intendendo per *Plenioris* lo intestino *Colon*, e per ly *tenuioris*, l'*Ileo*, entrambi detti in Grecco χορδαψός, seu *Cordapsus*. Parimente *ratione viciniæ dello intestino Colon* co' *Reni* può eccitarsi per consenso quel dolor detto *Colica-Nefritica*.

Cagioni.

3. Gli *Arabi* col *Galieno* rifondeanò le *cagioni* di amendue le passioni *Colica*, ed *Iliaca* ad una dolorosa *Enfiagion degl' intestini* a cagione delle *feccie* indurite in essi dagli umori grossolani, e tutti occupanti, e distendentino la di loro *Cavità fistolosa*; Che se poi *questa* pativa soverchia *contorsione* o rauvolgimento, dicevano accagionarsi il *Volvolo*, o sia morbo detto *Miserere*.

* Lib. 1. prax. c. 9. n.12. 15. e 16. 4. Il *Deleboe* * attribuisce il *Volvolo* al *moto peristaltico inverso* degl' *Intestini* a cagion d' *infiammagione*, di *Ascesso*, di *gangrena*, o simili.

5. Ma perche pelle osservazioni notomiche, aperto il cadavere di alcuni, che per tali affezzioni.

Mal grado lor chiuser le luci al giorno

Si è ritrovato ne' loro intestini *Colon*, ed *Ileon* alcuni *rammenti* a guisa di tenacissimo *muco*, alle volte *Bile concreta*, *pietre*, *vermi*, *noccioli* di *prugna*, di cerasa &c. In altri si sono veduti *Ascessi* nel *mesenterio*;

* Fernel. 6. patholo. c. 9. * Centur. 2. obser. 61. nel *Pancrea* * o negli stessi intestini, o nel *pingue omento*, o nel *peritoneo*, potremo dire col *Platero*, *Silvio*, l'*Ildano*, e col *Bauhin* * con evidente probabiltà, che le suddette, e simili cose osservate ne sieno le formali cagioni di entrambi i malori.

6. Il *Bauhino* avendo osservato altresì una *Valvoletta* nel fine dello intestino *Colon*, ch'è principio dello intestino *Ileon* rapporta, ch' ella dalla infiammagion dell' intestino *cieco* alle volte si chiude in *parte*; e genera la *Colica*, alle volte *affatto*, e produce il *Volvolo*, ch' è quel morbo appunto, in cui le *feccie* si buttano per bocca.

Segni.

7. Il *Vomito* nella *Colica* non è molto *violento*, come nel *Volvolo*; perciò in quella compariscono le *dejezzioni* per giù a guisa di *sterco caprino*; ma nel *Volvolo* nulla si scevera pel *podice*, ma tutto per bocca, fino eziandio i *Clisteri*, (che secondo lo *Spigelio* * dice, ciò farsi *ex penitus disrupta*, *aut saltem laxata Valvula Coli*) Il *Galieno* dà per segno certo del *Volvolo*, *nihil ad inferiora descendere; Vomitum autem non semper adesse, nisi cum fuerit mortis prodomus*. *

* Lib. 7. Anatom. cap. 19.

* Sal. lib. 7. Aph. 10. 8. Il *segno*, per cui differisce la *Colica* dalla *Nefitide* si è, che in quella comparisce il *vomito*, ed in questa *no*, in quella il *dolore* è *fisso*, ed in questa è *vago*; in quella vi è *stitichezza* somma di corpo, ed in questa *nò*; Alle volte però dalla *Infiammagione*, *Tumore*, o Ascesso

ceſſo di un Viſcere per *conſenſum* può patire l'*altro*, ed in tal caſo diciamo C*olica-nefritica*.

Preſagio.

9. *Colica, e Volvolo*, che topicamente differiſcono trà loro, sono morbi pericoloſiſſimi, sì a cagione de' *dolori intenſiſſimi, o lancinanti,* sì ancora à cagione del *Vomito*, cui in brieve ſuccede *languidezza di forze, e freddo nell'eſtremità del corpo*; d'onde

Vitaque cum gemitu fugit indignata ſub Umbras.

Allevolte l'*Affezion colica* paſſa in *Epileſſia*, o *Paraliſia*, o in *Idropiſia ſecca* (detta da Greci *Timpanitide*) * Se alla Colica ſuccede il *Vomito ſtercoraceo* : *Mors inguina premit* ; e ſe dal Volvolo ſuccede il *vomito*, o *ſinghiozzo*, o *Convulſione*, o *Delirio* ; * *mors oſtia pulſat*. Se col *Volvolo* vi è *Febbre acuta*, e *dejezion fetente* con una ſomma *tenſion d'Ippocondrj*, e compariſcono le *Parotidi con ſordità*, è cattiviſſimo ſegno. * *Quibus ex ſtillicidio urinæ Ileos ſupervenerit in ſeptem diebus pereunt, niſi febre ſuperveniente ſatis urina fluxerit* ; Sù di che dice il *Ballonio* : *Uterque affectus ex phlegmaticis humoribus* progigni poteſt.

* Hildan Cent.II. obſer.74.
*VII. aph. 10.
* VI.Aph. 44.

Cura.

10. La *Cura* della *Colica* conſiſte in due coſe : primo in *ſedar il dolore* cogli *Anodini* ; e in ſecondo luogo in rimuovere le cagioni ; mà perche loppiù delle volte *non ſi mitiga il dolore*, ſe non ſi rimuove la cagione di eſſo; impertanto giovevoli io ſtimo i ſeguenti, cioè lo *ſpirito di vino aromatico*, l' *Antimonio Diaforetico*, gli *occhi de' granchi*, i *Coralli*, il *Galbano*, il *Bdellio*, l'*Opoponace*, il *maſtiche*, la *mirra*, e tutti i *ſali volatili olioſi*; lo *ſpirito carminativo* di *Silvio* miſticato con le coſe *opiate* ; parimente l' *Emulſioni* delli quattro *ſemi freddi* maggiori, e ſimili.

11. La *Cura* del Volvolo (*præter Herniam*) *curaſi* con dar per bocca un *globoletto* di *piombo*: pur che non vi ſia *sfacelo*, o *gangrena* già confermata negl'*Inteſtini*.

11. La *Colica flatulenta* richiede rimedj *carminativi*, *lubricanti*, *attenuanti*, *e diſciouglienti*, come ſono. Il *Dianiſo*, il *Diacinnamomo*, la *Caſſia*, i *Cliſtieri* della *Mercorella*, di *Altea*, di *parietaria*, di *malva*, di *Viole*, di *Camomilla*, di *fien greco*, di *meliloto* ; di *ruta*, di *bacche di Giunipero*, di *lauro*, di *lino*, con aggiungervi dell' *olio* di *amandole* dolci, di *gigli*; e ſecondo *Cratone* il *fumo* di *Nicoziana*; ol *Mitridato* nell'acqua di *origano*, e di *cannella*.

12. Se le feccie ſono per *ſtitticheʒʒa* contumaci, può eſibirſi la *manna*, il *Diapruno lenitivo* ; *Sed his non obſtantibus* *Tralliano* vuole, che i flati ſi eſtraggano con un *manticetto* topicamente, e deſtramente applicato nel *podice*: il *Riverio* però loda lo ſteſſo: mà vuole, che il *mantice* ſi ben riſcaldato preſſo il fuoco : Il *Rolando* * commenda i *Trociſci* di *Albandal* da eſibirſi nel *ſiero*. Il *Riverio* * loda il ſeguente

* Centur. obſer 45.
* Centur. 2. obſ.1.

℞. *Aloes* ʒ j. *Diacrid. gr. vii. laudan. opiat. gr. v. misc. f. p.*

Hollerio usa il *Filonio* colla *scamonea* ; perche in tal guisa si seda il dolore, e si toglie la causa. Il *Zaccuto Lusitano*, *Elideo de Paduanis*, il celebre *Panarolo* polverizano l'*intestino del lupo* alla *dose di una dramma*, e l'esibiscono in *decotto* di *papavero*. *Prevozio* loda il *Gengevo* al peso di *una dramma* nel vino quanto basti. Giova ancora l' *aglio pesto*, ed applicato sù l'*Ombilico*: Parimente giova il *Galbaneto* di *Paracelso*, l'*olio* de *filosofi*, e sopra tutti l'olio di Cinnamomo a goccie x. nell'acqua di menta.

14. Se la *Colica* procede da *umori glutinosi*, giovano l' *elettuario* di *bacche* di ginepro, el *filonio*, o l'*acqua di cannella*, o le *pillole Aleofangine*, ovvero un *Cristeo* d' *olio di ruta* secondo il Galieno.

15. S'ella procede da *vermi* : leggi il seguente *trattato de' Vermi* ; se da *umori acri*, *e pugnenti* in concomitanza de' sintomi seguenti, cioè con poca *sete*, con *amarezza di bocca* con *ardor* di *urina*, con *febbre*, e con *Itterícia*, non vi è migliore dell'acqua *gelida*, senza ajuto, e mistura di altro medicamento.

16. A *curare* il *Volvolo* giovano quegli stessi medicamenti, che abbiamo descritti nella *Cura* della *Colica* ; cioè una *palla di piombo* per *bocca*, o un oncia d'*Idrargiro*, con far fare ben lungo essercizio al *paziente*. Il *sangue* di *nottola*, o sia *Vespertilione* è provato sempre efficace contro l'*infiammagione*, e *dolore* dello intestino *Ileon*. Parimente giova lo *sterco bovino*, *o caprino* topicamente applicato sù l'*ombelico*, come altresì l'*olio di colocintide* col *butiro fresco*, ed un tantin di *sal comune*; oppure il seguente Cristeo.

℞. *Decoct. comm.* ℥ *x.* (*cum bacc. Junip. & fæn. græc. p.p. an.* ʒ *ii.*) *Croc. metall. ol. anethini*, *a.* ℥ *ij. Sapon. Castiliensis*, *electuar. lenitivi a.* ℥ *j. ol. stillat. ex baccis Junip.* ʒß. *m f. a.* Nil efficacius in Colica, Iliaca, & in Calculo.

Per bocca il seguente è molto approvato dal mio Maestro Cirilli.

℞. *Mann. optim.* ℥. *ij. Cremor. Tartar. spermat. Cati a.* ʒ *ij. misc.* Detur in haustu jusculi pulli.

C A P. XXXVI.

De' Lombrici, o sieno Vermi.

1. IL nome di *Lumbrico* deriva dal Greco σκώλυξ seu *Scolyx* ; latinè *Vermis* ; Quì però non intendiam parlare de' *lumbrici* di *Terra* ; mà de' *Vermini* del *corpo umano*, che annidano nel *cavo* de gl' intestini ; e quantunque giusta il rapporto dell' *Efemeridi Germane* ; si attrovino de' *Vermini* e nel *celabro*, e nel *pericardio*, e ne' *polmoni*, e nella *cistifellea*, e nelle *altre viscere* ; io non son di mente sì leggie-

leggiera a crederlo, per non esser dichiarato sciocco, ed incostante; giacchè:

Qui facilè credit levis est corde.

2. Le *speci* de *vermini* sono di figura *rotonda*, egli *Ascaridi* larghi e a guisa di Zucchetta lunghi.

Cagioni.

3. *Jam Phisici certant, & adhuc sub judice lis est.* *Donde* mai traggan l'origine gli Vermi?

4. Gli *Arabi* col *Galieno*, e molti altri, che fin'oggi inseguendo le *pedate* di *Aristotile*, *jurarunt in Verba magistri*, asseriscono, generarsi dalla *putredine*; ma oh quanto è inverisimile una tale oppinione di chi non vuol capacitarsi alle *savie*, *e ferme* ragioni d'un *Francesco Redi*; * leggi la mia *Fisica meccanica*; dove a lungo ho dimostrato, che tutti gli *Animali* nascon dall'*uova*: *Verità* conosciuta sin da *Poeti* del Gentilismo. *Trattato de gli Animali.

. . . . . *Cum viventia quippe*
Seminibus quæcunque suis natalia ducant.

5. I più frequenti che veggiamo, sono di figura *orbicolati o rotondi*, *Irsuti*, *Capitati*, *e Ricibiti* secondo Ippocrate nel lib. 4. de morbis, autenticati dal *Galieno* nel Commentario della sezione terza Aforismo 26.

Segni.

I *Vermini* di qual *natura*, e *figura* sieno, si manifestano sovente o per *vomito* o per *secesso*; si conoscono però preventivamente dal *morso*, *vellicazione*, *timore repentino*, dallo *squallor* degli occhi, dal *fetor* della *bocca*, dal *prurit amento* del naso; dalla *Tosse secca*, dallo *stridor* de'*denti*, dalla *Nausea* dal *vomito*, dal sopore, e da'*moti convulsivi*; Tai segni però si verificano ne'fanciulli, e ne'giovani, non già negli avvanzati in decrepità.

Presagio.

7. Da tai *Vermini* si generano mille e cento malattie non molto conosciute da medici, e precise le *Epilesie*, le *vertigini*, i *sopori*, i *Delirj*, le *convulsioni*, i *dolori di Capo*, *la sincope*, gli *svenimenti*, le *palpitazioni di cuore*, le *maninconie*, i *timori*, *Tossi contumacissime*, *nausee*, *vomiti*, *diarree*, *singhiozzi*, *punzion* di *ventre*, *tormini lancinanti*, *inquietudini*, *Erosioni*, *Tabi*, *Febri Acace*, e *croniche*, *& sexcenta alia*, secondo dice Ippocrate, quando parla di una cosa indefinitamente a modo *Carteſiano*.

8. I vermini larghi sono i peggiori; imperocchè soglion'occupare quasi tutto il *fistoloso* degl'*intestini*, e difficultosamente ne vanno via per *secesso*; Di *pessima indole* poi sono i *rotondi*. Gli *Ascaridi* non son di male augurio; poiche la loro abitazione non eccede l'ultimo *intestino*.

presso i confini del *podice*: In somma i *vermi* o *vivi* o *morti vomitati* per bocca dal paziente che febbricita, sono di *cattivo augurio*: All' opposto, se si depongono per giù senza *febbre*.

Cura.

9. Contro i *Vermi* vi sono molti *semplici* di grand'*efficacia*; come sono: l'*Angelica*, l'*absinthio*, l'*abrotano*, il *Centaurio minore*, la *Controjerva*, il *dittamo*, la *felce*, le *foglie* di *persico*, la *Genziana*, la *Gramigna*, il *Lauro*, il *marrubio*, la *menta*, o'l dilei *spirito*; I *semi di Cedro*, lo *Scordio*, il *Tanaceto*, la *Tormentilla*, e la *Zedoaria*. Parimente sono ammirandi il *Rabarbaro*, la *mirra*, la *semenza di santonico* (ò sia sementella de putti) le *corteccie* delle *vova*, l' *Aloè*, il *mosco marino*, (detto *Corallina*) &c. I *medicamenti composti* sono la *Triaca*, l'*Orvietano*, il *Mitridato*, il *Diascordio* &c.

10. *Arnaldo* da *Villanova* loda l'*acqua* distillata di *porcacchia* (*latinè portulaca*), oppure il di lei *seme* al peso di *mezza dramma* nel *latte* per i figliuoli. *Tommaso Bartolino* * dice: *Nil vino, & spiritu vini ad lumbricos enecandos præstantius*; Il che vien confermato dal peritissimo Signor *Francesco Rhedi*. * *Harthman* dà il *mercurio crudo* al peso d'un *scrupolo*, *corretto* però col succo di *limoncello*, *mez' oncia* di *conserva* di *Rose persiche*, ed un poco de' *fiori di Bengiovino*. = *Simeon Giacozio* celebra il *mercurio dolce* da grani VI. fino a XII. corretto col *diagridio* alla dose *subdupla*. Altri si servono del *mercurio crudo bollito* coll'*acqua piovana* con in dentro delle radici di *gramigna*, mà non sempre, nè a tutti giova. Presso i *Tedeschi* è molto in uso l'*olio* di *Rapa* condita col *Zucchero*.

*Centur. 4. hist. 9.

*Pruovato da mè efficacissimo

11. Contro i *lombrici larghi* passa per ispecifico presso gl'*Inglesi*, ed *Ollandesi* la *radice* di *felce* polverizata, ed essibita al peso di *una dramma* nel *decotto* di *Ruta Capraria*. Presso i *Chimici* vagliono i seguenti; l'*Estratto* di *Aloè*, l'*elissir* di *proprietà*, il *Rhebarbaro*, il *Mecioacanna*, ed i *Trochisci* di *Alandal*.

12. Sogliono altri applicar *topicamente* sull' umbilico l' *olio* di colocintide con buon profitto. Altri usano il *fiele* di Riccio Terrestre; nomato da Toscani *Porco Spino*. Mà di gran lunga è più efficace il *Fiele* di *Toro* comunicatomi per secreto mirabile dal Dottor Fisico *Werderbrech Germano*, e giamai mi hà fallito. = Altri usano l'*olio* de' *Padri Cassinensi*, e finalmente leggo in un trattato intorno a gli *animali*, che si trovano negli *animali*, che un *verme* vivo ligato sulla *regione Umbilicale* faccia morire tutti i vermi negl'*intestini* annidati *

Ex Tozzi.

13. *Alessio* il *Piemontese* per ammazzar i vermi opera così: Fà giacere il *putto supino*, gl'irruggiada di *Acqua Vite* il Ventre, e l'*Umbilico*, ed indi vi spruzza un poco di polvere di *mirra*, e ciò fatto, tantosto vedrai uscir' à centinaja i vermini pel *podice* con indicibile stupore.

14. Rapporta il *Rhedi*, che il migliore *Antidoto* contro i Vermi non sia altro, che il *Zucchero*, ed il *miele*, avendo egli osservato, che non con altri *antidoti* di questi due abbia ammazzato i vermi in più breve tempo; Noi però (*pace tanti viri*) non così di leggiero vi prestiamo *fede*; perche vediamo anche nel *Zucchero* generati i *Vermi*, come nel *miele*; sicchè concediamo, che lui abbia ammazzato i lumbrici, mà

quel-

quelli di *Terra*, non già quelli, che annidano nel *Vuoto* degl' *intestini*, sapendo bene altresì, che le *cose dolci* al *palato* sogliono *acidirsi* (per non dire), *imputridirsi* nello stomaco, e chi non sà che la putredine sia di *fomento*, non già *genetrice* allo eschiudere i *Vermi* dalle *Vuova?*

Degli Affetti del Mesenterio, del Pancrea, del Fegato, della Cistifellea, e della Milza.

Poicche le suddette viscere hanno comuni le cagioni, e quasi la stessa Cura, accadendo sovente ammaliarsi un Viscere da l'altro Viscere per *consenso*, e per *vicinà*; Noi per maggior chiarezza porremo in ordinanza ciascun di essi malori a maggior profitto del leggitore.

C A P. XXXVII.

Delle Ostruzzioni delle Vene lattee.

1. Ciascun sà, che dagli umori *crassi*, e *tenaci* si generano le *Ostruzzioni*: in tali affezzioni soggiacciono volentieri le *Vene lattee*, qualora la loro parte *albicante*, o *Chilosa* per non esser bene dirozzata, impinge, e si attacca tenacemente in esse:

2. Il Peritissimo *Uvarthono* * disse, che in *cinque* maniere può accadere la *Ostruzion* de' *Vasi mesenterici*. I. nello ingresso degli orificj delle *Vene latee*, quando il *Chilo* non potendosi sceverare, per esser molto *striato e grossolano* si vuota pel *podice*, e frattanto il corpo da giorno in giorno divien *Tabido*, o *macilento*. II. nè gli stessi *dutti*, o sieno *Andirivieni*. III. nel passaggio del sangue dalle *Arterie* alle *Vene* pelle *glandole mesenteriche*; onde dallo impedito *circolo* di esso, quelle tantosto enfiandosi dalla di lui suffusione, sono di grande impedimento al *Chilo*. IV. può succedere ne' *dutti linfatici*, i quali (se sono *fragili*) si fiaccano, e sgorgando la *linfa* copiosamente nel *Vuoto* dell'addomine, succede l'*Ascite*; Se poi sono *dure*, abbenchè non si rompano, nulladimeno distendendosi *ultra metam amplitudinis* formano le *Idatidi* trà le due *valuole* de' Vasi, ed ingrossandosi gl' *intestini*, s'impedisce il tragghetto del *Chilo* pell' *esilissime Venicciuole lattee* oppresse, e *coartate* dagli stessi *tubercoli*. V. può sortire la *Ostruzione* anche ne' *Nervi*, i quali resi stupidi, indi col tempo si risolvono in *Paralisia*. In tutte queste *cinque specie* di Ostruzzioni sempre ne siegue la *Tabe*, o *macilenza* di tutto il corpo animale.

* Adenographiæ cap. II.

3. Noi però conosciamo per notomica osservazione, farsi l' *Ostruzzione* non solo ne gli assignati *vasi*, mà eziandio nelle *glandole lombari*, o sia *Cisterna* di *Pecqueto*, ne' tuboli *Toracici*, o in ogni altra parte *glandolosa* per cagione o d' *Increspamento*, o di *Rilasciamento*, cioè, o per abbondanza de' liquidi glutinosi, e increspamento de' solidi, giusta la Ipotesi II. † A — B per C; oppure pello infievolito elaterio de' solidi, el ritardato movimento, o corso de' fluidi, secondo la Ippotesi III. — A † B per C.

Cagioni.

4. Ciocche può esser d' impedimento a liquidi, può caggionare *Ostruzzione*, o ciò avvenga per *condensamento*, o coagolo de'liquidi, oppure per increspamento, o distensione, o corruzione, o corrosione delle parti *salde*.

Segni.

5. I *Segni* più certi delle *ostruzioni* delle vene *Lattee* sono il *marasmo*, la *Tabe*, la *Chachessia*, il *gonfiamento* di *ventre*, e de' *piedi*, *difficoltà* di *rispiro*, *anzietà* di *cuore*, *sete intensa*, *languidezza* de' *membri*, *febbre lenta*, che si accresce dopo *quattro*, o *cinque ore* dopo il pasto. *Profluvio* di Ventre con *feccie sbianchite*, l' *urina scolorita* a foggia di acqua, oppure tinta alle volte d'*inutile sedimento*. Di che *Fernelio* osò dire: * *Plurimorum morborum causas in uno mesenterio plerunque latere, unde ejus obstructio meritò dìci potest cunctorum origo malorum.*

* Lib. VI. de morb. cap. 7.

6. Alcuni toccano e maneggian l' *Addomine* per conoscere dalla di lui gonfiezza le *ostruzioni*, mà s'ingannano. * perche *Vix tactu percipi potest Lien, aut hepar, an insigniter intumuerint?*

* Sennerto.

Presagio.

7. Di rado si curano perfettamente le *Ostruzzioni* delle *Vene Lattee*, e del *Mesenterio*, e particolarmente quando dipendono naturalmente da mala *organizazione ab incunabulis*; o per dir meglio: *Si erraverunt ab utero*.

Cura.

Harthm. e Schenchio de recto præsid. usu lib. II.

6. I *Tumori*, gli *Ascessi*, e le *Ostruzzioni* delle glandole del *mesenterio* dificultosamente si *curano* da medicamenti *purganti*, * ma piuttosto da *risolventi*, o *Emollienti*. Per *Risolventi* intendiamo il *Tartaro Vitriolato*, l'*infusion del Vino* fatta nella *limatura* di *Marte*, la *polvere cachettica*, e tutte le *acque Acidette*. Per *Emollienti* usiamo l' *Impiastro* di *cicuta*; i *lavativi* di *siero Caprino*, e simili; Il *Sennerto* loda le *pillole Tartaree*, o di *Aloè* di *Bonzio*; Il *Quercetano* colla sua *polvere stomatica*, o *Cachettica*; mà vieppiù con agevolezza si *curano* le Ostruzzioni con una regolata *Dieta*, ed *Astinenza* da' cib *grossolani*, *crudi*, o *viscosi*, col *fare essercizio* la *mattina*, e doppo pasto: Cibandosi il paziente di cose *aromatiche*, e bevendo del buon *Vino* acciarato col *Sal di absinzio*, benchè non sempre colle cose acciarate si arriva à disserrar le porte delle *glandole oppilate*; onde a far ciò con prontezza, e sicurtà Il mio Maestro *Cirillo* usava il seguente,

℞. *Chalyb. limat. & p.p. cum aceto super* porphiritem *subtiliter, ad ignem exsiccati, & septies pari modo pulverisati lib.* ß. *Cinnam. & nuc. moschat. a.* ℨii. *Rhab. optim.* ℨj ß. *Specier. pliris Archontic.* Nicolaj. ℨ *iv. excepta cum melle, & Sacch. cand. q. s. redigantur ad lentum ignem in formam electuarii.* La dose è di mez' oncia la mattina, facendo dopo un mediocre esercizio di corpo. * Meccanici.

9. Mà sel *Paziente* sarà *succipleno*, e inclina a farsi *Cachettico*, in tal caso.

* ℞. *Gumm. ammon. aceto solut. per decoct. ad instar lactis.* ℨiij. *Scammon. vapor e sulph. præparat.* ℨj. *Croc. mart. aperientis* ℨij. *formentur? pilul. deobstruentes ad* ℈j. *pro qualibet vice assumend.*

10. Vi sono altre Ricette scelte per tal' effetto da mè registrate per ordine alfabetico nel Formolario del precedente libro.

CAP. XXXVIII.

Delle Infiammagioni, Tumori, e Ascessi nel Mesenterio, e nel Pancrea.

1. POicche dall' impedito, e ritardato corso del *sangue* nelle glandolette mesenteriche suol'accagionarsi la *Infiammagione*, o gli Ascessi, o tumori di quelle, a tal riflesso discorreremo nel presente Capitolo del *modo*, come si debban riparare somiglianti malori, ed incominciando ad essaminar le

Cagioni.

2. Diciamo, esser tutto ciò, che può *increspare*, o *rilasciare* dette *Glandole*, o perchè il *Fluido* non si addatti al diametro del *solido*, oppure perchè il solido viene *stimolato*, e punto da particelle *scindenti* ed *irregolari* nel moto lor naturale, o finalmente perche tanto il *fluido*, quanto il *solido* viene a deprimersi dalla *greve Atmosfera* del *secondo Elemento*; con distinzione però, che nella *Infiammagione* la materia del *secondo* Elemento non giugne ad occupare que' spazietti trà il *solido*, e il *fluido*; E ne' *Tumori*, o Ascessi essa materia del *secondo* viene arrestata in essi spazj *Diametrali* dall' afflusso della *materia striata* de gli *umori lenti*, *viscosi*, e *Tartarej*.

Segni.

3. I *Segni* dell' *Infiammagione* sono comunemente *Rossore nella parte*, *tumore*, e *dolor pulsativo*: I *segni* de' *Tumori*, o Ascessi sono l' *esluberanze* alle volte accompagnate con *dolore*, se procedono da' *ristagna-*

gnamento di ſangue, alle volte ſenza *ſenzazione* alcuna, ſe vi è *rappigliamento* di *linfa* in maggior copia di lui, inviluppata (per dir così) da *particelle Terreſtri*, o *Tartaree*; come oſſervaſi ne' *Tumori ſcirroſi* &c. = Del reſto poi conoſcerſi ad occhio aperto tal' *Infiammagioni*, o *Aſceſſi*, o *Tubercoli* nel *meſenterio*, nel *Pancrea*, nel *Fegato*, o nella *milza* &c. i *Segni* non ſon tali, che alle volte non falliſcano.

Preſagio.

4. Le ſuddette *Affezioni* ſiccome ſono difficili ad eſſer *conoſciute*, non minor difficoltà incontriamo a farne certo il *pronoſtico*, e con ſicurtà indrizzar la *Cura*; E benchè dopo eſſer venute a ſuppuramento, abbiamo i comuni canali e della *Veſica*, e del *podice* a cacciarla via; nulladimeno ſempre è un tentar la ſorte; sì perche alle volte ciocch'è di *purulento*, ſi corrompe in brieve tempo, come i peſci fuor dell'onde; sì perche non ſempre è valida la *natura* a riſolverli pegli aſſignati *Canali*; oſſervandoſi ſovente da Pratici, che alle volte i detti umori ſi *riportano* altrove, e vi accagionano delle *Paraliſie*, delle *Sciatiche*, delle *Diſſenterie* &c.

5. E ſuppoſto, che l' Aſceſſo fuſſe ſciolto e corretto, anche l' *ulcere* che vi reſta, ſpeſſo minaccia pericolo di Vita; non potendoſi così agevolmente a un tratto ſaldare e conſolidare da Balſami più ſcelti, i quai dandoſi per *bocca*, mutano *ſuperficie*, *qualità*, *figura*, e *ſapore* nella gran fucina del *Chilo*.

Cura.

6. I Diaforetici hanno in queſti mali il primo luogo; Come parimente que' medicamenti, che rendono più ſpedito il corſo a' liquidi: Di tal fatta ſono Il *ſangue d' Irco vero*, lo *ſperma Ceti*, la *mumia Aleſſandrina*, il *gaglio* di *lepre*, l'*Eſtratto d' Ippericone*, e le *bacche di giumpero*. Parimente ogni *ſorta* di *Bezoardico*; lo *ſtibio Diaforetico*, il *ſal volatile* di *Corno* di *Cervo*, il *Sal di Vipere*, o di *Succino*, lo *ſpirito di ſale ammoniaco* dolcificato, l' *eliſſire* di *proprietà*, la *Tintura* di *Marte*; e ſopra tutti dopò la diſruzzione degli *Aſceſſi*, la *Terebentina Vineziana*, il *Balſamo Peruvano*, o *Tolutano*, ol *decotto* di legno *guajaco*

7. E ſe forſe la *Natura* tende a far *Criſi* nelle vie dell' *urina*, ſtimo di grand'efficacia i *Diuretici*; come l'*acque Termali*, gli *occhi de' granchi*, il *ſal di Cardo benedetto*, il *Centaurio minore*, il *Macis*, i *Trochiſci* dei *Gordone* ✠ Gordone; Gcddordon Medico Ingleſe aggiunſe i ſuoi ſecreti di medicina alla celebre Farmacopea di Giorgio Batau ſuo Maeſtro in Medicina; o pure il ſeguente:

℞. *Vnguent. e floribus Aurant.* ℥ß *Ol. Amygdal. dulc.* ℥ ij. *hydrarg.* ℥ j. *miſc. f. Vng. ad excitandam ſalivationem*.

C A P. XXXIX.

Della Infiammagione, e della Ostruzione del Fegato, e della Milza.

1. Il *Fegato*, e la *Milza*, che da' Greci si dicono *Parenchimata* sogliono non meno delle altre viscere soggiacere a *Infiammagione*, ed a *ostruzione*.

Cagioni.

2. Sono le stesse annoverate nel precedente capitolo; onde per non essere rimproverato da *Ipodidascolo*; giacchè

Occidit miseros crambe Repetita Magistros.

indirizzeremo la penna a descrivere in brieve i segni di ambedue i malori.

Segni.

3. Malagevolmente si conoscono tali *Ostruzioni*; quantunque stiamo specolando solamente il *Tumore* se sia sul *destro*, o *sinistro Ippocondrio*; Gonfio intanto l' *Epate* il paziente oltre la *durezza*, ed *Enfiagione* nel *destro Ippocondrio* percipisce un grave *peso* nel *respirare*, ed un gran *movimento* dopo essersi cibato, attesoche il *fegato* sta legato al *Diaframma*: Per conoscer poi, se il suddetto *Viscere* sia infiammato, si conosce dall' *accompagnamento* della *Febbre* con *Tosse secca*, *difficoltà di rispiro*, e dal *polso celere* e *frequente*.

4. La *Milza* quando patisce ostruzzione, dimostra un *tumor duro*, *gravezza*, e *pochissimo dolore*; sicome accade a' *lienosi*, che abitano luoghi paludosi; e sembrano *pregni* e *ventricosi*; de' quali il Poeta parlando:

Ferre solent gravidum immaturo pondere ventrem.

Onde squallidi, pigri, e macilenti sono suggetti ad emorragia giusta il rapporto di *VvolKero Koiter*.

Presagio.

5. *Sono gli augurj miei ver lor maligni*;

poicchè la *massa* del *sangue* essendosi resa *lenta* e *Gelatinosa*, e tenendo costoro il Ventricolo pieno di *stomacose bave* a guisa di quelle di *lumacone*, non così volentieri soggiacciono alla *cura* canonica, per essere assuefatti a *bere* (*more pecudum*) a' *laghi*, ed a fetidissime *pozzanghere*; e se forse si mettono a dovere, difficultosamente ritorna a loro il pristino *tono* dello *stomaco*, per essersi lungo tempo *rilasciato*; ma perchè si suol dire: *melius est medicamen anceps*, *quàm nullum*; veniamcene alla

Cura

Cura.

6. La *Cura* è la stessa, che abbiamo descritta nel precedente *Capitolo*; dove abbiamo lodato gli *Emollienti*, e *Dissolventi*; e fra gli altri Specifici io trovo essere ammirande le *pillole di Bonzio*, le quali sono le seguenti:

> ℞. *Aloes optim.* ʒ iii. *Gumm. Ammon. ex aceto squillitic. depurat.* ℥ j ß. *Tartar. Vitriol.* ʒ ß. *misc. f. pilulæ: Dos. a* ℈ j. *ad* ʒ ß.

7. Parimente le *pillole* del *Quercetano*: Tutti i *Marziali*; il *Vitriolo di Marte*: Il *Vino absinthiato*, l' *acqua Ferrata*, &c.

8. Ne' cibi può apporsi il *Croco*, il *Cinnamomo*, il *Gengevo*, il *nasturzio*, l' *Eruca*, l' *asparago*, il *Finocchio*, il *Capparo*, el *Petroselino*.

* lib. X. obs. 8. 9. Contra lo *Scirro* dell' *Epate*, e della *Milza* il *Foresto* * dice esser di gran vaglia il seguente:

> ℞. *Radic. filicis* ℥ j. *Radic. Cuscut.* ʒ ij. *ebulliantur in* ℥ viii. *Vini albi defæcati ad consumptionem tertiæ partis*, & *exhibeatur* Lienosis & Hepaticis scyrrho laborantibus.

10. Lo stesso *Foresto* compone un' ammirabile *secreto* per rendere *molle* ogni specie di *Scirro*, cioè:

> ℞. *Olej capp.* ℥ j. *lilior. alb. amygd. dulc. chamæmel.* & *butir. recent. a.* ℥ ß. *Succ. Bryon.* & *ciclamin. a.* ℥ j. *bulliant ad consumptionem succorum*; *deinde adde gumm. ammon. aceto solut* ʒ ij ß. *pinguedin. Gall. medullæ cruris Vituli a* ℥ ß. *Cortic. Tamarisci, radic. cappar.* & *filic. pulverisatorum* ℈ j. *Agni cast.* & *florum Genist. a.* ℈ j ß. *Ceræ q. s. ut fiat* Ceratum *partibus affectis calide inungendum.*

* De occultis morbis cap. 165. 11. Il celebre pratico *Benevenio* * loda i *Cappari* per cibo a tutto pasto, e l' *acqua* de' *ferrari* a tutto *poto*; e ciò con somma ragione; imperocchè si è osservato da molti, che le *capre Lienose* si cibano de' *cappari*, e lascian l' erba per puro istinto di sovrana provvidenza; così parimente i *Cani Scirrosi* vanno in busca per bere l' *acque de' Ferrari*.

12. *Fabrizio Ildano* applica topicamente l' *Impiastro* di *Cicuta*.

13. Il celebre Chirurgo *Abaquapendente* fà il seguente:

> ℞. *Gumm. ammon. aceto solut.* ℥ ij. *Succ. nicotianæ*, *Therebinth.*, & *succ. Ebul.* ℥ j. *Resin. pini* ℥ ß. *cum ol. cappar.* & *Ceræ nov. q. s. facit emplastrum S. A.*

* De Hepatis, & lienis inflammatione pag. 207 14. Il celebre *Tozzi* testifica aver veduto curati molti e molti *Lienosi*, ed *ostrutti* con un rimedio *rustlcano*: Ecco le sue parole trascritte * *Plerisque Splen peracuta securi iteratis ictibus scinditur. Cute non dissecta* (or v'è che miracolo!) *mox vero Cataplasma apponitur ex Verbena, Sinapi, Capparibus*, & *farina Hordei*, *quo per alvum magni atri sangui-*

guinis quantitas exturbatur; & *lien in suam naturalem molem restituitur: quod remedii genus rusticis est familiare, idque vidi aliquando* (notate bene) *tam dextrè actum, ut certè admirationi esset.* Io però non mi maraviglio della di lui maraviglia; imperciocchè a scrivere sì fatte cose.

Quandoque bonus dormitat Homerus.

15. Alcuni credonsi, e danno a credere far suppurare gli *Ascessi*, o Tumori dell'*Epate*, o della *Milza* co' medicamenti *Violenti*, fino coll'arrubicondato *Vulcano*, (cioè co' ferri infocati) ma oh quanto traviano dallo scopo metodico curativo! essendo pur certo il *presagio* d'*Ippocrate*: *Qui hepar suppuratum uruntur (aut secantur) siquidem purum effluat pus, & album, superstites evadunt: ipsis enim pus est in tunica: Si vero effluat velut amurca, pereunt*; Leggi intanto il mio Ippocrate in Ippocrene* *Hepati autem inflammato, singultus supervenit*, come altresì* a quei, cui se forse succedono i *Flussi di Ventre*, viepiù lo confermano mortale * ed Ippocrate ne' Coaci lo conferma. *V. aph. 58. *VII. aph. 17. * Avicen. sect. 14. tract. 3. c. 2.

16. Altri si credono impedire la suppurazione nel *Fegato*, e nella *milza* co i *Refrigeranti*, col *Zucchero* di *Saturno*, cogli *Epittimi*, col *Solano*, co le *fraghe*, colle *urtiche*, e con cento e mille imposture mediche; *antequam ipsis videatur sanguis congestus in pus abire.* Che se poi già veggono patentemente l'*urina purulenta*, tosto accorrono co' *Balsami*, cogli *Olij di Teribinto &c.* e pure dovrebbono ricordarsi, che la *Natura* è prima medichessa de' mali, che accadono al *Microcosmo*; sù di che brevemente sigillò il *Galieno* al terzo libro *de methodo medendi*, dicendo: *In hoc natura solertia præ cæteris valentior est*; *nam ipsa est prima morborum medicatrix.*

CAP. XL.

Dell'Affezione Ipocondriaca, e Scorbutica.

1. L'Affezione Ipocondriaca, che dal Greco deriva Ιωποχονδριακὸν αθημαστ (idest passio hypocondriorum) da Noi può dirsi *Una specie di morbo complicato, e composto di diverse specie, e precise dalla varia intemperie delle prime parti del corpo, e delle ostruzioni delle glandole delle viscere e de vasi negl'Ipocondrj*; traendo seco in compagnia una congerie di molti gravissimi *sintomi*, precise circa l' energia lesa delle azioni *naturali*, *vitali, ed animali*. Con copiosa *flatulenza, mormorio*, *rutti acidi*, *sputo continuo*, *siccità di alvo*, *urina* or tenue or lisciviosa, ed alquanto tinta, alle volte con *delirio maninconico*, forse dipendente dalla miscela eterogenea degli umori trà loro *Asintoti*; cioè del sangue, e del succo nervoso &c.

2. L' *Affezione* suddetta dall' affezione *maninconica* differisce in questo, che nella *Maninconica* vi è *timore*, e *tristezza*, ed in *quella* nò; la differenza è chiara; perche molti patiscono di affezione *Ipocondriaca* senza *Orgasmo* alcuno di *mestizia*; ed all' incontro alcuni si veggiono patir *maninconia* senza travaglio alcuno di passione *Ipocondriaca*.

3. Donde mai tragga i suoi natali l' *affezzione Ipocondriaca*, quantunque vi sia discordia trà Medici, io addurrò le più verisimili.

Ca-

Cagioni.

4. Gli *Arabi* col *Galieno* l'attribuiſcono al *Fegato* d'intemperie calida dotato, accuſando di ſomma frigidità lo *ſtomaco*; Altri ne accuſano lo *ſtomaco* ſolo, come inabile a cuocere il cibo, onde il commuta in vece di *Chilo* in *ſucchi crudi*, ed *acidi*, ed *eterogenei*: *Fernelio* rifonde codeſta *affezzione* alla *Oppilazione* del *Meſenterio*, e del *Pancrea* con aſſieme il vizio delle *arterie meſenteriche*, e *Vene Celiache*, come quelle, che ſi ſpandono per tutto il pingue omento a guiſa d'intricato *Labirinto*.

5. Altri più veriſimilmente accuſano la *Milza*, che ſuol generare *ſucchi fuliginoſi*, *tartarei*, *maninconci*, che da gli antichi vengon detti *Atrabilarj*.

6. Il *Vvillis* dice * che dalla *Milza* ſi comunichi' l vizio al ſangue, ma per *conſenſo* ſi propaga al *Celabro*, dove mette in iſcompiglio il *ſucco nerveo*, la *ſiſtaſi* de'ſpiriti animali, e tutta l'*economia* del Cerebello, onde aſcrive queſta affezzione al Catalogo de' *Morbi Convulſivi*; Il che con valide pruove ſi oppugna da *Nathanaele Highmoro*, che la fonda al vizio dello *ſtomaco*; ſeco tragge il *Deleboe*, che di comune opinione la deduce dalla *formentazione* dell' *umor Bilioſo*, e del *pituitoſo* ſeparatamente viziati.

*De morbis convulſivis c.9.

7. Il vero ſi è, che le *Affezzioni Ipocondriache* oſſervandoſi non ſempre cogli ſteſſi *ſintomi*, è ſegno che non ſempre ſieno addette ad un viſcere *, mà alle volte (ſiccome ſi è oſſervato notomicamente dal *Gliſſonio*, dal *Borrichio*, e da *Highmoro*) al pingue *Omento*, al *Piloro*, al *Ventricolo*, al *Fegato*, al *Pancrea*, e alla Ciſtifellea. Nota, che può incolparſi anche la *linfa*, ſe acquiſta *acidità*; appunto come dalla miſcela del *ſale* con la *flemma* dello *ſpirito di vino* artificioſamente pruova farſi l'*aceto Columella* lib.12. cap.5.

*Barthol. cent. 3. epiſt. 97. de affect. hyp.

8. Dalche effettivamente deduceſi, che la maſſima e poſitiva *cagione* di tale affezzione hipocondriaca non dipenda da altro, che dal *ſangue*, o *linfa*, che acquiſtar ſuole un *non ſocche di acido-auſtero-muriatico* dalle viſcere dal baſſo *Ventre*; e che ſia così, chiaramente ſi cava da' ſeguenti

Segni.

9. Sono i *Rutti Acetoſi*, *ſtitticità di alvo*, *foſco color di cute*, *fievolezza de'polſi*, *oppreſſion d'animo*: *gonfiezza di ventre*, *timore*, *maninconia*, ed alle volte un *calore eſtuante nel ventre*, *negl'Ipocondrj*, *nelle piante di piedi*, *e delle mani*.

10. A buon conto variano i *ſegni* della diverſità de'*ſintomi*, che accompagnano queſt'affezzione, che potrebbeſi comparare al favoloſo *Proteo*; di cui *Ovidio*:

Utque levis Protheus modo ſe tenuabat in undas
Nunc Leo, nunc Arbor, nunc erat hyrcus, Aper.

Ed in vero oſſerviamo ad alcuni dolere gravemente lo *ſtomaco*, o almeno ſentire un che di languore, lo *ſputo copioſo*, e l' *alvo lubrico*, ad alcu-

alcuni altri tutto l'*opposto*; l'*alvo si stittichisce*, diviene la *bocca amara*, con una gran *sete*, come di viandante anhelo.

(*Aridus in Terram sicco spuit ora Viator.*)

con ardor di stomaco dopo aver preso il cibo. In altri si osserva solamente una *maninconia da disperato*, ed un timor *Panico*; In altri si osserva una grande *inappetenza*, o almen *nausea*, *gonfiezza di ventricolo*, *ansietà*, *lamento*, *ostruzzioni* &c

11. Altri si mirano per tale affezzione *Solitarj*, *cogitabondi*, e scrupolosi; Altri *loquaci*, *allegri ed auvenenti* nelle conversazioni; Altri si veggon amicissimi di *Bacco*, altri di *linfa*, ed alle volte desiderosi or dell'una, or dell'altra *pozione*; Quindi è, che, se gl' *Ippocondriaci* variamente soggiacciono a diversità de'*sintomi* dalla diversa *viziatura* delle parti *solide e fluide*, con buona ragione da ora innanzi chiameremo quest' *affezzione* un *Proteo de'morbi*, onde gli *Antichi* ben divisero quest' *affezzione in Mesenteria*, *Splenica*, *Hepatica*, *Stomatica*, *Pancreatica*, *Hifterica*, *Emorroidale*, *e Fantastica*.

12. Sorella alla predetta è l' *Affezzione scorbuta* cotanto familiare a gli *Ollandesi*, agl'*Inglesi*, e a'*Germani*, i di cui *segni sono: Dolori nelle gambe*, *macchie nella Cute*, *fetor di bocca*; *Erosion di Gengive*, *e di labbra*, *sputo cruento*, *Cefalalgia*, *dolor*, *ed angustia di petto*, *difficoltà di rispiro*, *e Cachessia*.

Cagioni.

13. Lo *scorbuto* dipende *da sangue suffogato*, *rancido*, *viscido*, *salso*, *o acido salso*; *ob penuriam particularum volatilium*, *vel earumdem suppressionem*: *undè* Adagium: *Vinum optimum acetum pessimum*.

Presagio.

14. L'*Affezzione Ipocondriaca* dirado si cura, e la *Scorbuta* alle volte; purchè non sia degenerata in *Paralisia Convulsiva*, *Artitride*, o *Epilessia*, *in frequenti deliquj di animo*, *in Vertigine*, *Dolor colico*, *Febbre acuta* o *in Idropisia*.

15. L'*Affezzion scorbutica* dalla *Ipocondriaca* differisce in quanto a i *sintomi* del *più*, e *meno*, onde la *cagione* è quasi la medesima; ed il *presagio è comune*; suole essere *contagiosa*, ed *ereditaria*; Ereditaria presso gli *Ollandesi*, *Inglesi*, e *Germani*: *Contagiosa* a Marinari, che valicano il Mare *Baltico* verso il *Settentrione*, perche colà cibar si sogliono di *carne*, e *pesci muriatici*, e d'altri cibi *Acido Salsi*.

Cura di entrambe.

16. Sul principio di tali Affezzioni può tentarsi un *Catartico* de'più *miti*, che contiamo nelle nostre *Farmacopee d'Italia*, come le pillole *tartaree di Bonzio* (dà me scritte nel Capitolo XXXIX numero 6.) o le *pillole Aloetiche*, o le *Aleosangine*, come parimente l'*Elettuario Alessandrino*.

* Meccanici. 17. * A tor via le *Ostruzioni*, giovano i *marziali*, che han gran valore di corrigere il *sangue*, e rendere il *pristino moto* alle *giandole* viziate. Giovan ancora gli *Amaricanti*, e precise l' *elisir di proprietà*, *la Tintura stomachica di Sennerto*; oppure l'*uso del Caffè*, o della erba *Thè*.

18. Il *Deleboe* loda molto i *lisciviali*, ed appresso questi magnifica il *Galbano*, *il Sagapeno*, *l' ammoniaco*, *il Mastice*, *il Succino*, *il Castoreo*, *la Mira*, oppure i di loro *Sali*, o *Estratti*: *Harthmano* esibisce il *Vomitivo* solito dell' *acqua Benedetta* ad ʒ ij. Il *Sennerto* loda tutti i medicamenti *Tart rizati*, ed Ippocrate vuol, che si esibiscano *Vomitivi* insieme co i *Catartici*, siccome leggiamo presso lui di questi morbi, che esso appella col titolo di morbo *Siccatorio*.

* 3 de loc. aff. c.7. 19. Il *Galieno* * disloda il *Vomitivo*, ed il *purgante*, ma si vanta, aver curato tali affezzioni co' bagni, e co' brodi, ecco le sue parole: *Monendi sunt mihi amici, qui me curantem viderunt, frequentibus Balneis, victuque humido, bonique succi, nullo alio adhibito præsidio, hujusmodi morbum me curasse*.

20. Non di minor efficacia sono i *Diuretici*, *ed i Diaforetici*, a causa che sono essi dotati di particelle *Incisive*, *ed Aperitive*; colle quali l' *infarto* degli umori si stropiccia nella *milza*, e nelle *glandole* del basso *Ventre*, e si espurga per i meati ordinarj dell'urina. I *Diaforetici* poi hanno la stessa efficacia, ed oltre dello sciogliere ed attenuare gli umori, energeticamente *stritolano* ogni *acido*, cioè tutto ciò che ristagna, ed al moto è inetto.

21. Oltre gli assegnati medicamenti giovano specialmente le cose *acri*, *e subamare*, come la *Cochearia*, il *nasturzo* aquatico, la *beccabunga*, il *Chelidonio*, il *Cherefolio*, il *Sinape*, l'*eruca*, la *fumaria*, il *Rafano rusticano*, i *Ravanelli*, la *ruta muraria*, la *Zedoaria*, il *Gengevo*, le *bacche di giunipero*, ed i loro *spiriti*, *estratti*, *tinture*, *e quint'essenze*. Parimente il *sal dl Vipere*, lo *spirito di Tartaro volatile*, ed i *Marziali*.

22. Alle volte nuocono le cose *acri*, *e salino-volatili* consultateci dal *Villisio*, e precise ove la cagion del morbo consiste nell' *estuante discrasia del sangue*; a tal riflesso il *Sennerto* loda le cose temperate, dicendo: *Medicamenta temperata usui opportuno fore, cum humorum particulas per se effervescere aptas minus exagitent, imò potius temperent*. Onde conchiude, che tutti i medicamenti *Antiscorbutici* devono esibirsi col *latte*, come potrai vedere la consulta del celebre *Malpighio*, e di Costantino Graniti.

* Lib. 3. obser. 11. e 12. 23. Il Foresto * magnifica grandemente il suo *Siropo Sceletyrbico* * ed è il seguente.

* Scelotyrbicon est Epitheton Scorbuti.

℞. *Succ. Cochlear. & beccabung. a.* ℔ *ij. Sacch. optim.* ℔ *ij. cum ovi albumine depur. mox simul decoque & f. Syr. S. A. Dos. ad* ℥ *i.* ß *in duabus uncis aquæ* cochleariæ; *vel boccabungæ*.

* Meccanici. 24. Per saldare le *gengive corrose sanguinose*, val molto il succo della *cochlearia fregato* in *quelle* più volte il giorno *; Io però ho sperimentato il *fumo di Nicoziana* tratto in pippa esser più giovevole degli anzidetti; E che ciò sia di molta efficacia, non vi è bisogno di pruova, avendo sperimentato, che non solo salda le aperte *Anastomosi*

alle

alle gengive *corrose*, ma eziandio ferma i *denti smossi*, onde volgarmente passa per un famoso *Anti-odontalgico* (ex Nicolao Andry.)

25. Il *salasso* da noi si proscrive dal numero de gli *Antiscorbutici*; ed in vero estraete il sangue dalle Vene à vostro arbitrio, e quanto vorrete, mai potrete con ciò rendere quel che resta trà gli *andirivieni* più sottile, e più flussile, onde il *Pithcarmio* Medico *Francfurtense*, dice: *levamen quidem afferre videtur; sed solum videtur, cum enim sanguis tardius ita feratur, in angustos tubulos remissius allidet, minus eos distendit; hinc mitescere symptomata videntur; sed hoc est temporarium*: E se forse vi si conoscesse con questa affezzione unito anche la *Pletoria* (di cui ne dubbitano moltissimi de' nostri Pratici); vi è la *Inedia* d'uno, o due giorni: vi sono i *Diuretici*, i *Diaforetici*, e simili, che insensibilmente (per dir così) evacuano gentilmente gli *Umori*, e le *Pletorie*.

26. I *Purganti* più scelti sono i *gommosi*.

27. I *vomitorj* si devon ripetere (*quatenus opus erit*.)

CAP. XLI.

Della Cachessia, e della Idropisia.

1. LA *Cachessia* deriva dal Greco καχεξία (idest *Malus Corporis habitus*) la *Idropisia* da ὕδρωψ (idest *Tumor humidus vel siccus abdominis*, *in genere*: In specie etiam *Aqua intercus*) e per cominciar dalla *prima*; cioè dalla *Cachessia*, potremo descriverla, che sia: *Una cattiva costituzione di tutto il corpo, e precise del Volto, che apparisce a Cachetici or pallido, or fosco*, e loppiudellevolte *incrustato d'impetigini*, o di *volatiche*. Sovente sussiegue all'affezzione *Ipocondriaca*, e *Scorbutica* (ad una *lunga suppression* de' mesi elle *Donne*): ed ad una copiosa evacuazion di sangue emorroidale negli *Uomini*.

Cagioni.

2. Gli *Arabi* col *Galieno* ne incolpavan la intemperie fredda del *fegato*; attesoche pensavano, che dal di lui *acinoso sceveratojo* sequestravasi il *sangue* or *crudo*, or *pituitoso*, or *linfatico*, o troppo *sieroso*; il quale misticato colla *bile* trà il *più* el *meno*, or compariva nello *Teatro del Volto*, *pallido*, *luteo*, *livido*, *croceo*, o *subofscuro*, dalche poi producevasi l'*Anasarca*, e la *Leucoflemmazia*.

2. I *Moderni* però col celebre *Vvartono** che rinvenirono i *dutti linfatici*, ne attribuiscono la *cagione* al *Vizio* della *linfa*, che per esser *lenta* e *torpida* al moto, *volentieri* le s'impedisce il *corso*, onde accagiona *Ostruzzione*. * Ade-mograsia c. 11.

4. Dall'impedito corso della linfa, e da' suoi dutti linfatici *lacerati*, o *rilasciati* suol'essa mettere capo nell' *Addome* e produce l'*Ascite*: nel *Capo* e genera l'*Idrocefalo*: nel *petto* ed accagiona *Idropisia* de' *polmoni*: nel'o *scroto* genera l'*Ernia acquosa*: nel *prepuzio* e fà la *Penesarca*: ed unita

 col

col *sangue viziato*, ed inetto al nutrimento della *Chimosi* produce la *Cachessia*, e l'*Anasarca*.

* Lib. I. Prax. c. 39

5. Il *Deleboe* * ne incolpa il *sangue*, qualora vien diversamente viziato dalla *bile*, dal *succo Pancreatico*, dalla *linfa*, dalla *saliva*: veggendosi per isperienza, *Pravo colore cutim infici*, *sanguine non vitiato*: onde testifica ciò l'eruditissimo *Schenchio*, dicendo: *Novi quidem nonnullos ad decrepitatem usque salubriter vixisse cum ejusmodi fœdo colore cutis: quod certè non evenisset, si sanguis illis esset Phlegmaticus, effetus, & evanidus, qualis in hoc morbo fieri consuevit*; Lo che si conferma ne' *scabiosi*, i quali nella *Licia* ancorchè infetti di cute d' una scabie quasi ereditaria, nientedimeno

Sat placidum ducunt ævum, vitamque serenam.

6. Abbiamo detto potersi infettar la *Cute*, (*sanguine non depravato*) ma perchè veggiamo da' *Sintomi* della *Cachessia* la *cute sporcata*, *difficultoso* il *respiro*, l'*anzietà* ne' *precordj*, *languidezza* di *Corpo*, notabil *macilenza*, *febbre lenta*, *tumor de' piedi &c.* da tali *effetti* son violentato a credere, che non solo la *Cachessia* dipenda da vizio di *linfa*, ma del *sangue* non meno, e da *succhi alimentizj* depravati; che perciò la suddetta è molto affine alla *Idropisia*.

7. Dalla *Cachessia* ne siegue l'*Idropisia*, che comunemente dividono in *Ascite*, *Timpanitide*, ed in *Anasarca*. 1. Per *Ascite* intendiamo quel tumore *Acquoso* dal solo *Addomine*. 2. Nella *Timpanitide* gonfiato il *ventre* da' flati volgarmente detti *spiriti adulterini*, per la qual causa

Qual ben teso Tambur si gonfia il ventre.

Per *Anasarca* finalmente intendiamo quel *tumore*, o *gonfiezza* di tutto il corpo esteriore; sul che ci avvertisce *Silvio Deleboe*, che il *tumore* di tutto il corpo, che abbiamo detto *Anasarca*, si accagiona dall' umor *seroso*: e la *Leucoflemmazia* dall' umor *Viscoso*.

* Phar. rat. part. 2. sect. 2. cap. 2. e 3.

8. Ed in vero l' *Ascite* dipende dall' *Ostruzzion* delle *Vene lattee* rese indi *lacere*, ed *aperte*, sicchè sgorgano il *Chilo* in compagnia del *Siero* nel *Cavo* dell' *Addomine*. Il *Vvillis* vi aggiugne la *Linfa*, e'l *Siero* espresso dalle *Arterie Celiache*, e *Meseriteriche* * e lo deduce dal vario vizio del *Sangue*, e degli suoi *Andirivieni*. Lo pruova con isperienza notomica; poiche, se ad un animal vivente ligherai con un filo le di lui *Vene* del *giogolo*, si proibisce la riduzzion nel sangue, e tutto il *capo* diviene gono di *linfa*; come fusse uno *Idrocefalo*.

9. La Cagion della *Timpanitide* o sia *Idropisia secca* sono i *Flati*, o gli *spiriti adulterini*, che tendono a guisa di *Corde di leuto* le *membrane*, e gl' *intestini* (secondo *Silvio*;) abbenchè il *Villisio* dica procedere dal *moto irregolare* de' *spiriti animali* *

* Lib. I. Prax. c. 14 n. 26.

10. L' *Anasarca* dipende da copia de' *Sieri diffusi* fuor de' suoi proprij canali, e ristagnanti tra li *meati porosi* delle *fibbre carnee*, delle *membrane* della *Cute*, e di tutte le *glandole* del *Corpo*; Dal che avviene, che dal semplice tocco o pression d' un *dito* sulla tumida *Cute*, esteriormente biancheggiar si vede, e nello stesso tempo

Vedrai tantosto in sulla gonfia Cute
Della compression farsi i vestigj.

* VII. aph. 55.

* Lib. IV. cap. 1. de

11. E' probabile, che l' *Anasarca* dipenda da copiosa *effusion de' Sieri*, e precise da certe *vescichette turgide di linfa*, da' Greci antichi e moderni *Idatidi* appellate; ben conosciute eziandio dal *Principe* della medicina * che dice: *Quibus hepar aqua repletum ad omentum eruperit, his venter aqua impletur & moriuntur*. Onde il celebre *Areteo* * sugella le seguen-

ti

ti *auree* parole: *Aptissimum hepar est, Hydatidas (idest vesicas aqua plenas) in ea, quæ ipsum ambit exterius, membrana generare. Igitur si quando contingat, has vesicas aquosas erumpi, effunditur aqua ad locum membranæ abdominis interioris ad Epigastrium, in quo etiam aqua Hydropicorum generatur.* signis, & cauf. morborum.

12. I *Paracelsisti* attribuiscono la cagion dell' *Idropisia* ad un *Sale* molto *sciolto* tra' *liquidi*; e l'argomentano dalla *gran sete*, che patiscono gl' *Idropici*, che quanto più bevono, altrettanto non cessarebbono da bere: Sintomi concomitanti della Idropisia.

Quo plus sunt potæ plus sitiuntur aquæ:

onde Horazio lib. 2. od. 2. più da medico, che da poeta dice:

Crescit indulgens sibi dirus Hydrops,
Nec sitim pellit, nisi causa morbi
Fugerit Venis, & aquosus albo
Corpore languor, Sete grande.

(ch'è quanto a dire)

L' Iropico indulgente,
E insieme a sè crudel, tumido cresce:
Nè la sete decresce.
S' è nelle Vene il mal, e se il nocente
Acquoso umor tallora
Fan nel pallido suo Corpo dimora.

13. In ogni specie d'*Idropisia* si vedono gonfi i *piedi* da un certo umor *grosso e lento*, e massime il *giorno*, non già la *notte*, che giacciono a letto, o perchè la *linfa* calata ne' piedi non perfeziona il suo circolo per i soliti canali, e dispergesi in tutto il glandoloso sistema (dal che ne succede la faccia scolorita la mattina più del dovere, e le palpebre degli occhi si osservano gonfie di umor seroso: e pian piano dal moto, ed esercizio si rassettano di bel nuovo) o perchè dal *sonno*, e *caldo* insieme l'*umore* si *scioglie* in sudore, e precise ne' *piedi*; o perchè finalmente passa ne' canali degli *Ureteri*.

Segni.

14. I *Sintomi* ancor d' *Idropisia* sono i seguenti: cioè *Difficultà di rispiro*, *impotenza al movimento*, *pallor di volto*, *gravezza di tutte le membra*, *grande inappetenza*, *lingua*, *e labbra scolorate*, *fievolezza de' polsi &c.*

15. Il segno specifico nell' *Ascite* è la *Intumescenza* del basso *ventre*, e quando il paziente si muove da un lato all'altro, si sente un mormorio, o specie di *fluttuazione* nelle *Viscere*.

16. La *Tosse* sovente è *secca*, l'*alvo* si fà *flittico*, e le *urine diminuisconsi*, ma molto colorate, e crasse, e sedimentose; alle volte riescono *lubriche*, *copiose*, e molto *acquose*.

17. Nella *Timpanitide*: quando percuotesi

Risuona il ventre a guisa di Tamburo.

e sogliono precedere alcuni *rugiti*, e *tormini* diversi intorno l' *umbelico*, laonde leggi il mio *Ippocrate in Ippocrene* * *Quibus tormina adsunt, & circa Umbilicum cruciatus, & lumborum dolor, qui neque medicamento, neque aliter solvuntur, Hydrops siccus contrahitur:* Il quale morbo dal Galieno fu detto *Tympanias*. * IV. aph. II.

Presagio.

18. Avendo discorso delle *Cagioni*, de' *Sintomi*, e de' *Segni* della *Idropisia*, e *Cachessia*, facciamo *pronostico* pericoloso di questi due *morbi*, benchè vadano à lungo: maggior periglio dimostrano, se a loro succede la *Tosse*, o appariscono *tumori*, ed *Ascessi*, o *Macchie* varie nelle gambe: o pure se colla *febbre* poca urina si espurga, o se finalmente nella *Timpa-*
* VI. aph. *nitide* (o sia Idropisia flatulenta) comparisce a stillicidj l'urina. *
35. & VII. 19. Per *contrario* è buono l'augurio, se l'*acqua* per tutto il corpo *dis-*
aph. 47. *persa* ragunandosi nel *comune* Canale degl'*intestini*, si cavi fuori il *podice*: con due condizioni però; La *prima*, che resti *Valido* di stomaco il
* VI. aph. *paziente*; e la *seconda*, se la *urina* è più del *poto* in proporzione *dupla* *
14. leggete il mio *Ippocrate* in *Ippocrene*. *
* VI. aph. 20. *Cornelio Celso* *rapporta, sia più agevole a curarsi l'*Idropisia* ad un ser-
15. e 29. * Lib. 3. vo, che ad un uomo *libero*: *Quia* (dic'egli) *cum desideret famem, sitim, mille alia*
cap. 21. *tædia, longamque patientiam, promptius his succurritur, qui facile coguntur; quam quibus inutilis libertas est; sed ne hi quidem, qui sub alio sunt, si ex toto sibi temperare non possunt, ad salutem perducuntur*: e con ragione; perche chiunque *Idropico* è intemperante, non può ridursi co' medicamenti al pristino di sua salute.

Cura.

21. Nella *Idropisia* dell'*una*, e dell'*altra specie*, nell' *Ascite*, *Timpanitide*, e *Cachessia* non vengono indicati i *Purganti*, ma gli *Roboranti*, ed *Aperienti*; onde *Riverio* nella sua *pratica* asserisce, che *Hydrops etiam*
*Method. *leucophlegmatia dictus, per concoctionem, non per evacuationem subigitur*;
in c. 7. ed *Hofmando* * soggiugne: *Nec cachecticis purgantia ullo modo danda, cum ab iis lædi Hepar, & Bilis fermentum debilitari, certissimum sit*.

22. Gli *Arabi* col *Galieno* lodavano i medicamenti da lor detti *Hidragogi*; e *Willisio* di accordo con essi loro prescrive i *Catartici* più *violenti* nell'*Anasarca*, gli *Emetici* ancora, come la *gommagotte*, l'*Esula*, l'*Ercole di Bovio*, le *pillole lunari &c.* parimente l'erbe, che lubricano l'*alvo*, sono in gran conto presso lui; cioè il *sambuco*, l'*Ebolo*, la *Soldanella*, la *Graziola*, il *succo d'Ireos*, e l'*Elaterio*; nella *Timpanitide* poi si astiene da suddetti. *
* Lib. 1. Prax. cap. 23. Se gli *Diuretici* sieno indicati, o nò nell'*Ascite*, e *Timpanitide*? i Si-
17. n. 16. gnori Medici *adhuc animo ancipite nutant*: perchè non si sa per qual via
Lib. IV. possa deporsi cotanta copia de *Sieri* dal *cavo dell' addome* ne' *Reni*; per ivi
Prax. c. 4. sceverarsi, e tramandarsi per i canali degli *Urereteri*; ma vaglia il vero, se la *natura* è in sè stessa *provvida*, e lo intendimento dell'uomo è *limitato*: e limitato in maniera,

Che l'aspirar più suso,
Superbia fora, e contrastar col fato;

* Mecca- impertanto dovemo probabilmente congetturare, * che tai *sieri copiosi* col
nici lor circolare; abenchè *pigri* e *lenti*, possan deporsi per le vie dell'*uretra*:
* Lib 2. o cavarsi parte per *insensibile traspiramento* cioche di loro è più *vapo-*
de morbis *roso*. Onde *Rondelezio* * ave osservato molti *Ascitici* esser curati da gran *profluvio di orina*; dunque *non abs re*, (dic'egli) *quoque fore arbitrandum*,

dum, si Diureticis interdum quis utatur: præcipue cum sponte sua, aqua per eos ductus ferri videbitur.

24. I medicamenti più sicuri in tai morbi sono quelli, che cavansi dagli *animali*, e da *Vegetabili*, purchè abbondino di *Sal volatile olioso*; onde il *Villisio* stima esser di grande utile il *nitro cristallizzato* e *preparato* con replicate *abluzioni* della *Cerussa* di *Antimonio*: nell'*Anasarca* poi fà gran conto del *liscivo eletto dalle ceneri dell' absinzio*, e della *ginestra* col *Vin bianco* alla *dose* di ℥ v. tre volte il giorno essibendosi per bocca: purche il paziente non sia *fievole di stomaco*, e *macilento*, e non urini di color rosso simile al *liscivo*; attesoche questo è indizio, che le di lui *fibbre stomatiche* abbian perduto il lor *tono sistaltico* e *vermicolare*; onde in lor vece sustituir dovremo le cose *aromatiche*, e *salino volatili-oliose*.

25. Gli *Arabi* col *Galieno* al solito soccorrevano a tai morbi co' *Narcotici*, o *Vescicanti*, col *salasso*, co' *Cauteri*, e colle *coppette à sangue*; ma in tal guisa, benchè leggiamo molti esserne curati, loppiù delle volte però osserviamo essere molto pericolose per timore imminente de' *sfaceli*, e *gangrenismi*: ammonendoci *Ippocrate* * *Hydropicis ulcera in corpore orta non facile sanantur.* * VI aph. 8.

26. L'uso della *Paracentesi* cotanto lodato dagli *Antichi* è pure pericoloso; onde il celebre *Zacchia* * *admonet, aut nunquam, aut citò illam esse adhibendam, sed non affatim aquam esse educendam*, appoggiato alle ragioni del nostro *Antesignano da Coo*, * che dice: *Qui suppurati, aut Hydropici uruntur, aut secantur, hi pure, aut aqua acervatim affluente, omnino moriuntur* * Disse il Zacchia *Citò* (hoc est) *antequam vires delabantur, & viscera a morbi diuturnitate longiorique lymphæ morula languida reddantur*; soggiunge: *non affatim aquam esse educendam*; perchè mal volentieri si tollera dal paziente una subita, e copiosa *evacuazione*; Altri in vece della *Paracentesi* usano il *ferro candente*, o il *caustico*; e questa operazione anche è *pericolosa*; perche o cagiona *infiammagione* nel *peritoneo*; oppure eccita qualche gran *piaga* non senza pregiudizio delle altre viscere *adiacenti*. * Consult. 77. * VI. aph. 27. * VI. Epidem. 57. * VII. aph. 41.

27. La Metodo più sicura è quella del *Barbette*, del *Deleboe*, e di *Giovan VanHorne*; che concordemente lodano l'*ago cavo di argento* da applicarsi quattro dita a traverso sotto l' *Umbelico*. Il Celebre *Formio* presso il *Riverio* dice. *Non secando Hydropicos, nisi ἐξόμφαλος*: idest *Exomphalos appareat*: *Exomphalos* latinè significat *Umbilici prominentiam*; seu *Herniam umbilicalem*; perche dalla estuberanza in fuori dell' *Umbilico* può ben la *Natura* escluder le *acque nell' addomine* impaludate e stagnanti; *Alioquin* (espunge il Vvanelmont) *Alioquin omnes, qui aperiuntur, non prominente umbilico, intereunt*. A tal effetto ordina, che si applichino le *coppette* sulla *ragione umbilicale* un'assieme co' *fomenti emollienti*: *Et, Ubi intumuerit, sectionem faciendam*. All'incontro leggo nell' *Effemeridi Germane* (tom. IV.) che cotante operazioni sieno non men *pericolose*, che *inutili*; *Cum possit natura medicamentis adjuta seipsam exonerare*. lib. i. Prax. cap. 17. Chyrurg. part. i. cap. 15.

28. *Fabrizio Hildano* * in vece della *Paracentesi* sustituisce la *sezione* dello *Scroto*; in cui avvegnachè sortir vi possa qualche *sfacelo*, è di gran lunga meno *pericoloso*. * Cent. i. obs. 48.

29. Il *Vvillis* in vece de' *Catartici* usa efficacissimo il seguente *Clistero* per attignere a bell'aggio le *acque* dal corpo degli *Ascitici*; eccolo

℞. Urinæ hominis sani, vinumque bibentis ℔ j. *dissolve Thbe-*

rebinthin. Venet. vitello ovi solutæ ℥ j ß. addendo tandem sesquidracmam salis prunellæ ; Repete per plures vices .

30. Per *corroborare le viscere*, e costrignere le boccuccie aperte de Vasi umbilicali *Dioscoride* commenda il seguente molto efficace ed approvato rimedio:

℞, Cochlear. contus. quantumvis & cum salis tosti, seu usti tantillo formetur emplastrum topicè applicandum.

* Ad praxim Barbette.

31. *Friderico DeKers* * compone il seguente :

℞. Conserv. absinth. & menth. a. ℥ j. Cortic. citr. condit. ℥ j ß. specier. Diacalaminth. ʒ ij. sal sambuc. ʒ j. spir. nitr. ℈ ß. ol. stillat. cinnam. gutt. v. Ol. macis gutt. x. mis. f. conditum Dos. ad quantitatem Nucis juglandis.

32. *Simeone Giacozio* loda il *Vino* , ove le bacche di *Giunipero contuse* ben bene vi siano macerate per otto giorni : la *dose* è di una *libra* per volta . *Cratone* loda il *succo di Coclearia* ; da molti si loda l'*urina d' Irco ;* ma per dirla, chi si serve di un tal *lozio fetente*, o simili ; come dello *sterco Caprino*, *Bufalino*, *Asinino*, *Canino o Anserino* merita essere annoverato nel *Catalogo* de' *Merdici*, non già de' *Medici Metodici* ; appunto come fu rimproverato un Medico *Europeo* , che chiamato di fretta alla cura d' una *Nefritide*, ehe affligeva a un *Par* di *Francia* , egli per farsi vedere il più saccente in barba di tanti *Ippocrati* di *Monpelier* ivi ragunati in collegio, temerariamente magnificando il *Lozio Caprino*, come speciale Antidoto all'affezzion *Nefritica*; fu tosto preso per mano, e cavato fuori con questo rimprovero: *Coscion, Coscion trè grand Coscion, Vou soet un' excellent Medique dù Urine*; che vuol dire nel nostro *Idioma : Porco , Porco , grandissimo Porco* : Voi *sete un eccellente medico di urina* . Oh gran nostro vitupero, eh be, non dicono forse bene i Satirici contro costoro ?

Stercus, & urina Medicorum munera prima ?

Astienti dunque di grazia , caro leggitore, in non magnificare cose *putide* in faccia di galantuomini, come usò fare un certo *Cascini Circonforaneo* più tosto che *medico* , il quale magnificando talmente il *lozio Caprino* ad un Dottor Reverendo, che di fierissimi *Calcoli* travagliava, questi restando dalle sue *dicerie* ben persuaso, nel primo inghiotto, assaggiatolo, poco mancovvi, che non vomitasse ancora *

* Virgilio Aeneid. l. 12.

..... *Animam purpuream.*

al che accorsi a fargli vuotare tre giare ben colme di acqua serenissima agghiacciata , e così ristoroffi.

* observ. lib. 9.

33. Il *Foresto* * rapporta aver curato una Vecchietta *Idropica*, con farle ungere il *Ventre* tre volte coll' *olio* , in cui furono fritte alcune poche *Ranocchie vive*. *Plinio* * tien per *mirabile* il far covrire l' *Idropico* fino al gozzo da una *massa di formento* molto riscaldato da raggi solari . Il *Bartolino* dice aver curato moltissimi *Idropici* con far lor prendere il *fumo di Nicoziana* in *pippa*. Il mio Maestro *Cirilli* li curava col *Cinabro* di *antimonio* esibito nello *Elisir* delle *Bacche* di *Giunipero ;* oppure il *Mercurio Vitæ*, e lo *spirito* di *sal dolce*,

* Hist. 38.

Cent. 6. hist. 17.

34 Per

34. Per quello tocca alla Cura della *Timpanitide* vengono bene indicati tutti i medicamenti *Carminativi*, che discutono agevolmente i *flati*, nomati *Spiriti Adulterini*. Lo *Specifico di Harthmando* è un liquor eletto da' fiori di *Tasso barbato*, alla *dose* di un *scrupolo* nella *decozion* de' *semi*, e delle *radici di Finocchio*. *Silvio* loda il suo *spirito carminativo* maraviglioso, è lo *Mercurio Diaforetico* presso i *Paracelsisti*.

35. Il rimedio più sperimentato contro l'*Ascite*, la *Cachessia*, e la *Timpanitide* è il seguente.

℞. *Cucumer. Asinin. Sambuc. ireos. & soldanell. a.* ℥ iij. *incid. & infundant. per horas xij. in* ℔ *vi. vini* albi & puri; *Deinde bull. ad tertiam partem, mox addendo Cumin. anis. sem. fœnic. ammeos, Dauci, Ruth. a. pug.* j *cortic. citr.* ʒ ij. *Cinnam elect.* ℥ ß. *tragacanth. & mastich. a.* ʒ j. *iterum bulliant: tandem cola. & serva. Dos. ab* ℥ vj. *ad* vij. *plusve minusve judicio prudentis.*

36. Un Medico *Ollandese* curava felicemente la *Cachessia*, lo *scorbuto*, la *Nefritide*, la *Lue Venerea*, le *Contratture*, o *spasimi* delle *membra*, *la Paralisia &c.* colla seguente Panacea.

℞. *Vitriol. Martis partes* 4. *Arcan. duplic. partes* 5. *Nitri puri part.* 7. *misce & in Arena ad rubedinem calcin. secund. art. Dos. a gr.* vj. *ad xx.* Item somnum conciliat, sudorem movet, aliquando leniter ciendo alvum.

CAP. XLII.

Della Itterìcia.

1 LA *Ittericia*, che comunemente chiamano *morbo Regio*, o mal dell'*Arco*, deriva dal Greco ἴκτερος idest *Color flavus*, seu *Aurigo*: Appartiene al precedente morbo *Cachettico*, e può dirsi, che sia una specie di morbo dipeso dal mal sceveramento *Cistico*, e dalla *ostruzione* de' vasi *Biliari*.

2. Ell'è di due maniere. *Flava* a color di quello uccello *Galbola* nomato, e *Nera*, cioè mista di tre *colori*, *flavo*, nero, e *Verde*, che compongono più tosto un misto *subescuro*, che propriamente *Nero*. Notisi *Plinio* lib. XXXIII. cap. II.

Cagioni.

3. Le stesse *cause*, che producono la *Cachessia*, dispongono l'*Ittericia*, tantocche secondo alcuni può dirsi *questa* figlia legittima di *quella*, comunemente dipendendo dalla *Discrasia* del sangue *acido-viscoso*; Supposto che il *sangue* sia probabilmente così, in circolando pelle diverse parti del corpo, uopo è, che in esse variamente sortiscano le ostruzioni nell'*Economia animale*, sia per esempio; Il *sangue* di tal fatta pas-

passando per l' *Epate*, le di lui glandole *Biliari* per necessità soggiacciono ad ostruzione; quindi non potendosi sceverar la *Bile* dalla *Cistifellea*, e questa col tempo distendendosi, ed alla per fine lacerandosi, diffonde il suo *fiele* nel Torrente del sangue allor che passa dalla *Vena Porta* alla *Vena Cava*; ed ecco tinti gli *umori* tutti di color *giallic-cio*, o *suboscuro* secondo la varia *riflessione del lume*, che dalla *Cute* del paziente a' nostri *occhi* rifletterà. Dal che deducesi la

Propositione I.

4. Che dal lento circolo del sangue dipendono tutte le Ostruzzioni.

Propositione II.

5. Le *particelle* della *bile* qualor non s'intimano, e si uniscono ben bene col sangue, non circolando con esso, uopo è, che vadino sparpagliate per quà e per là: qui tingendo di color *croceo* l'*urina*; là nella superficie infetta la Cute; se pegli occhi dipigne nel suo albume un gran *striscio* di *verde*, &c. Si pruova esser così colla sperienza rapportata dal Clarissimo *Etmullero*, il quale avendo istillato alcune goccie di *spirito di sale* nella *Urina* d'uno *Itterico*, tantosto vide nel fondo della *matula* precipitare un sedimento *verde*: Segno dunque, che la bile non andava ben unita col sangue, e le sue con le di lui particelle non eran bene intimate, e penetrate dappertutto.

Propositione III.

6. *Le feccie divengon albicanti per difetto di bile*. A prima faccia *Citill. tal proposizione sembra un *paradosso*; e pur non è così; poichè supposta la *Ostruzzione Cistica*, è necessario credere, che la *bile* in essa incarcerata stia per qualche tempo senza patir nuovo insulto, fintantocche dilatatasi, alla fine sbocchi e si diffonda per tutti i canali del corpo organico, e perciò le *feccie* alle volte si veggono *bianchiccie*, alle volte *verdoniche*, *flave*, e di *variati colori*.

Corollario.

7. Può concludersi dall'*antidetto*, che la *bile* si conservi nel *Poro felleo*, e ch'ella sgorghi, qualora egli vien premuto dal *Ventricolo* disteso per la copia de' cibi su'l principio del loro *dirozzamento*; onde conchiude meco il celebre *Gradbach* medico *Francfurtense* * *Bilem hepaticam posse deficere, etsi cistis fellea copiosa bile reperta fuerit*. Dunque non può negarsi, che nell' *Itterícia* vi si oppilino le glandole *Biliari*, per cui non potendosi sceverare la *bile*, questa una assieme col sangue riportasi per l'estremità della *Vena porta* nella *vena cava*, e colà misticatasi, e domesticatasi con esso

Di suo flavo color l'ostro gli tinge.

* Idea novissima medic. tract. de Cachexia, &c.

Obie-

Obiezione.

8. Potranno insorgere taluni, e dire: *Che la bile; come Bile formalmente non esista nel sangue* (quantunque niun dubbiti dell'influenza delle particelle, che la costituiscono nel sangue); ma finalmente abbia il suo proprio costitutivo di bile, dopo che dal sangue saranno severate tali e tali particelle; le quali convengono colla figura delle glandole *Biliari*, che però, se la *bile* formalmente non essiste nel sangue, come mai potrà tignerlo col suo *flavo Colore*?

Risposta.

9. Dico, che i primi *elementi* della *Bile* sieno localmente situati nella parte del *basso ventre*, prima di subentrare nelle glandole *Biliari*, onde in qualche maniera possiam dire, che già *formalmente* esista nel sangue; Anzi per maggior chiarezza si può distinguere così: Che la *bile* essista nel sangue *confusim* e và bene *separatim* e si niega, perche *confusim* col sangue, non è soggetta a i sensi, come apparir suole di poi separata dal poro *felleo*. Che però se alcuno è curioso di essaminar, se sia vero il mio rapporto; faccia l'esperienza di gustarla nella imboccatura della *Vena porta*, allorche circola colà col sangue, e l'assaggierà *amarissima* più d'ogni altro fluido, che vadi, e torni per i suoi *Andirivieni* nella sorgiva del *cuore*. Reverhorst *de motu bilis circulari, ejusque morbis*.

10. Notate però, che nella sezion de Cadaveri morti d'*Itttericia* non sempre si sono ritrovati ostrutti i tre proprij *Canali* comuni della *bile*; cioè il *canal felleo*, *Cistico*, e *Intestinale*, nè tampoco le *feccie* de gli *Itterici* biancheggiano sovente, come alcun crede; ma alle volte appaion *flave*, segno evidentissimo, che i suoi *meati* sien resi patuli e *patenti*, e che ammettano la caduta della bile negl'*intestini tenui*; ma come mai ad un tratto possa oppilarsi il *Canal Cistico* in colui ch'è stato morsicato da *Vipera*, se in un momento ingiallisce da per tutto il Corpo? Al che non potendo rinvenire adeguata risposta nè *Vanelmonth*, nè il *Deleboe*, di accordo rifiutarono tal cagione assegnata da gli *Arabi* e dal *Galieno*, el primo dice: * *Ad Icterum concurrere alienationem secundæ digestionis, qua chylus pervertitur, & alienationem distributivæ, & digestivæ stomachi*, onde per salvar meglio le sue ragioni, capricciosamente costituì un *fermento* di *atro Velen* dotato tral *Piloro*, e lo *Intestino duodeno*. Il *Deleboe* mutando il di lui sistema, attribuì per *cagion* formale della *Ittericia* la *bile* più *acre* e più *tenue* dell'usato, abile molto a formentare e sparpagliarsi per tutto il corpo. Il vero si è, che non solo dall'*Ostruzzion* del *poro felleo*, e de'suoi Canali, mà eziandio può accagionarsi il *morbo Regio* dalla *linfa*, o siero del sangue molto essaltato, ed ingiallito per la miscela di un *sale acido*, appunto come veggiamo *ingiallire* un *liscivo*; affondendovi dall'*Acido*.

* Lib. 1. Prax. cap. 46.

11. Che poi trà gli altri liquidi sia più viziata la *linfa* in cotal morbo, si dimostra chiaramente dalla *Cura* a Rustici molto famigliare. Questi applicando presso il merlo dell'*odorato un Cucumero Asinino*, appena super-

per-

perficialmente intaccato, in brieve curano l'*Ittericia*, con fare istillar dal naso copia di *linfa* di *color giallo*; oltre di quella, che abbondantemente si evacua pel *canale urinoso*; Il che conferma il celebre Notomico *Regnero de Graaf* dicendo: *Universam planè Bilem fuisse serosam*; e però alla *Ittericia* sovente succede la *Idropisia* e l'*Ascite*, per la *linfa* e *Vasi linfatici* viziati.

12. Le sei cagioni *procatartiche* finalmente possono produrre l'*Ittericia* (o sia morbo Regio) ed in ispecie può in un momento di tempo accagionarsi eziandio *a Cobibita seminis effusione*, e però varj e diversissimi *sintomi* sono concomitanti alla *Ittericia*.

Segni.

13. Segni primarj sono della *Ittericia* Una *grande afflizion* di animo; *languidezza* de'membri, e precise nel salire scalinate gl'*Itterici* difficultosamente *rispirano*, e con gran palpito di cuore.

14. *Segni* della già *confermata Ittericia* è il color *pallido*, *flavo*, o *suboscuro nel volto*, e nella *Cute*, l'*urina* è di sì *flavo colore*, che giugne a tignere anche la *carta* immersavi. Gl' *Itterici* parimente hanno *nausea*, *inappetenza*, *amarezza* di *bocca*, *sete intensissima*, *stittichezza* di *alvo*, *e le feccie or bianche*, *or flave*, *ora suboscure*. E si è più volte osservato: *Urinam ante septimum diem non excretam, mortem afferte, etiamsi deindè reddatur*.

* Nell' efemeridi Germaniche.

Presagio.

15. Ippocrate * fa mal pronostico a quello *Itterico*, c'ha *duro* il *fegato*, onde dice: *In Ictericis hepar durum fieri: malum (etsi ante septimum in febribus appareat)*; *verum * cum rigore contingens etiam ante septimum salutaris referatur*. *La nausea*, *la invppetenza*, le *urine* prima di color *flavo*, e poi *scolorite*, le *ansietà*, le *oppressioni di cuore*, e'gravi *rispiri sono Segni*, e *forieri* di *morte* in questo malore: non vi è dubbio però, che *Itterici* di simil fatta non ne sieno *curati*; mà co' *Diaforetici*; ed in numero *singolare*.

* VI. Aph. 42.

* IV. de ratione victus in acutis.

Cura.

16. I *Dissolventi*, e i *Deostruenti* sono i veri cardini della *Ittericia*; cioè Il *Tartaro vitriolato*, il di lui *sale*, il *sal di Cardo benedetto*, *del prunella*, di *absinthio*, il *Bezoardico Marziale*, *lo Stibio Diaforetico* coll'*estratto d'Ippericone*, le *bacche* di *ginepro*, lo *sperma Ceti*, il *sangue* di *Becco* secondo il *Vanelmonth*, non meno che i *Diuretici*, come il decotto di *Chelidonia*, della *gramigna*, dell' *apio*, o sia *Petroselino* macedonico, le *fraghe*, ed il *marrubio* collo spirito di *sal dolce*.

17. Se vi è sospetto di *calcolo*, o altro *grumetto nel porro felleo* si accorre (secondo vuol Silvio)* col *decotto* di *gramigna e Zucchero* a peso di una dramma, o pure collo *spirito di nitro dolce* alla Dose inlcirca di un scrupolo per volta nel *Vin* generoso: Se la *Ittericia* è cagio-

* Lib. 1. Prax. c. 45. n. 12. & seq.

gionata da *morso velenoso*, giovano mirabilmente il *sal di C. C.* l'olio, il *sal di vipera*, di *Succino*, di *ammoniaco*, lo *spirito Triacale canforato*, e simili *sudorifici* di *sal volatile molto copiosi*:

18. Se la *bile* è soverchiamente depravata, o resa oltre modo *alcoolisata*, lo stesso *Deleboe* vuol, che si emendi colle cose *pingui ed oliose*, come sono l'*olio di Canape*, ol di lui *seme* cotto nel *latte Bufalino* alla dose di ℥ vj. in circa, oppure col *sapon Genovese* alla dose di una dramma sciolto nel *latte caldo* con un tantin di *Zucchero*, replicandosi due volte al giorno per una settimana.

19. Altri tengono per specifico il seguente * Meccanici.

℞. Marrub. chelidon. hyperic. radic. rub. tinctor. lapath. acuti, & lentis palustr. ana p. j. cum aqu. font. fiat decoct. & exhibeat. calidè ad ℥ vj. circiter.

19. Vi è la *polvere* ancora del celebre *Ostein* * e si compone da *fior di Zolfo* ʒ vj, *Croco* ℈ j. ß, e di *Zucchero* altrettanto; e frà tre giorni vedrai felicemente curata la *Ittericia*. Altri dicono, che si curi con una *Tinca* viva applicata sull'umbelico dell'*Itterico*; fin tanto, che muoia. Altri prendono un *Ragno vivo*, lo rinserrano dentro un guscio di noce *giuglande*, e lo sospendono al collo per *Amuleto*. Altri prendono un faccioletto, l'imbevono dell'*urina del paziente*, e l'espongono ad asciuttarsi al *Sole*: mà questa, o altre cose simiglianti sono invenzioni di *Saltabanco* da *Colco*, o della *Tessaglia*, di cui Virgilio dice: * De sale urinæ Helmonte de lithias c. 3.

Hic magicos affert cantus, hìc Thessala vendit.

20. Il Gran *Tommaso Cornelio Cosentino* curava la *Ittericia* felicemente con un secreto da lui detto *Album Albi*; ed è il seguente; *Conquassabat duo albumina Ovi, quousque in spumam abierint, inde adiecto sacchar o albo ad gratum saporem gelidè Ictericis per hebdomodam manè & vespere* jejuno *propinabat stomacho* ad ℥ iv. pro qualibet vice. Questo è un arcano più volte sperimentato, senza che mai fusse fallito pur una volta.

21. Finalmente di non minor efficacia è l'*arcano famigliare* a' *Rustici*. Questi succhiano il succo di *Cocomero Asinino* pel *naso*, per cui vuotano una linfa *giallicia*, e ripetendo lo stesso cinque o sei volte felicemente *senza più invocar Machaoni o Chironi*.

Per nasum egeritur vis morbi inflicta per Artus.

C A P. XLIII.

Della Nefritide, o sia del dolor de' Reni.

1. ESsendo i *Reni* dalla natura dotati di squisitissimo senso, non sia stupore, se appena tocchi da sabbiosi *liquidi* soggiacciono a *vellicazioni*, a *convulsioni*, a *gonfiezza*, a *tumori*, a *suppurazioni*, ed a *fierissimi dolori*; da Greci detto *Nefritiae*, Νεφρῖτις, che *Physiologicè* significa la prima Vertebra de' *lombi*, & *Pathologicè* si sente per qual si sia morbo de' *Reni*; e precise della *infiammagione*, dalla Di-

zione Ἴτις, & Νεφρὶ, ideſt Renum; ſiccome λιθίασις ſeu *lithiaſi* ſignifica *Calcolo de Reni &c.*

3. Fra gli *Arcani* imperſcrutabili di natura può annoverarſi la generazion delle *pietre* nel *corpo umano*, e non ſolo ne'Reni, mà in qualſivoglia altra parte del *miſero Microcoſomo*, come accadde oſſervarſi nella ſezione d'Innocenzio XI, ne' cui *Reni* fù trovato un *Calcolo al peſo* di *una libra*; del che avvedutoſi il *Santo Padre*, in Vita augurandoſi dover morire da mal di *Calcoli*, compoſe il ſeguente.

SONETTO.

SOno ne' *Reni miei* dunque formati
I *duri ſaſſi* alla mia *Vita* innesti?
Quindi fatti più duri e più moleſti
Han de' miei *giorni* i *termini* ſegnati!

Gli altri con *bianche pietre* i *dì Beati*
Notano, ed *Io* con eſſi i dì *funeſti*,
Servono i *Saſſi* à fabricar; mà *queſti*
Per diſtrugger la *Fabrica* ſon nati.

Ahi poſſo ben chiamar mia *Sorte dura*,
S'ella è di *pietra*, hà preſo a *lapidarmi*
Nelle parti di dentro a la *natura*.

Sò che ſu queſte *pietre* arruota le armi
La *Morte*; ed à formar mia *Sepoltura*,
Nelle *Viſcere* mie naſcon i *Marmi*.

Cagioni.

4. Gli *Arabi* col *Galieno* attribuiſcono la formal *cagion de' calcoli* ad un certo *Pituitoſo calore*, che gli umori craſſi induriva; Il *Fernelio*, el *Sennerto* ne incolpano un certo *ſpirito lapidifico*, mà giammai ſpiegarono, donde mai ad un tale *ſpirito lapidifico* avveniſſe una tale *energia metamorfoſica* di tracambiare gli umori o ſucchi del corpo umano in *natura lapidea*; Non niego, che *Niobe* foſſe cangiata in Saſſo, ſecondo il rapporto di Ovvidio *lib.6. Metaph.*

In vultu color eſt ſine ſanguine; lumina mæſtis
Sunt immota genis: nihil eſt in imagine Vivi.
Ipſa qnoque interius cum duro lingua palato
Congelat, & Venæ deſiſtunt poſſe moveri.
Non flecti Cervix, nec brachia reddere geſtus,
Nec pes ire poteſt; intra quoque viſcera Saxum eſt.

mà pur ſon fole da greci inventate per fini morali;

E noi come Fiſici dobbiamo andare indagando con legittima Analiſi, ſe ſia poſſibile per ſyntheſim una tal lapidificazione, o per Natura o per Arte:

5. Ed in vero ſperimentiamo, che qualſivoglia *liquore*, che partecipi di *acidità* iſtillato ſu de'corpi *craſſi od ontuoſi*, in un attimo precipitano le di loro parti più *aſſembrate*, rappigliate o in *minutiſſime arenule*;

nule, o in *palpabili sabbie*; Il che manifestamente apparisce, se nell' *olio* di *Tartaro*, o di *Mercurio*, o di *Teribintina* vi soprafondiamo lo *spirito di Vitriolo*, o di *Nitro*, o di altro *spirito* consimile in *acidità*.

6. Il *Deleboe* * ne incolpa l' *acido*, ma quello ch' è propriamente *Acido-Austero*. Il *Vanelmonth* fatta l' analisi nelle urine de' sani, vi scuoprì un non so cchè di *analogo* allo *spirito* di *Vino*, onde prendendo lo *spirito di urina* ed unitolo coll'*acqua vite*, tantosto vicendevolmente s'ingagliarono in un perfetto *coagolo*, dal che argomenta con ottima ragione: Se un tale coagolo fassi nelle urine de'sani; vieppiù dee sortir maggiore nelle urine de' *Nefritici*, dal di cui viziato *formento* agevolmente può generarsi il *Calcolo*: in questo fa egli un Trattato ben lungo *de lithiasi*. * libr. 1. prax. c. 55. n. 50. de lithiasi.

7. *Tacchenio* * asserisce, poterfi generare, e congelare i Calcoli dall' *Alchali* dell'*urina*, oppure dall' *Alchali* di qualsivoglia Viscere, misticato con una eccessiva *acidità*, (giacchè in ogni viscere si sono scoverti *Calcoli* da' tanti Arghi Notomici del nostro diciassettesimo secolo) ma Noi col *Schneidero*, e *Daniele major* probabilmente deduciamo potersi originare dalle particelle *limose*, e *Tartaree* e de' *sangue*, e del *Chilo*, e de *cibi* medesimi, che di particelle *striate* inutilmente *abbondano*; onde poi nel traghetto, che fanno gli anzidetti fluidi nello *sceveratoja* de' *Reni*, arrestandovi in questi porzione della loro *limacciosa*, e *tartareo morchia*; col tempo si produca *copia de' calcoli*; ma veniamcene al distintivo de' Segni. * Hypp. Chymic. cap. 14.

Segni.

8. Il nostro *Antesignano* per farci conoscer il dolor *Nefritico*, quando si accagiona dal *Calcolo*; ci dà gli seguenti indizj: * *In Rene dolor gravis, cum Ægri cibo implentur, vomuntque pituitam; cum vero redundarint dolores Eruginosa, & melius quidem habent: solvuntur autem, cum cibi evacuati fuerint, arenulæque subsident fulvæ, cruentum mingunt, fitque torpor fœmoris e directo*. Spiegandosi più chiaramente in appresso nel *lib. de internis affectionibus*: *Quod dolor acutus incidit in Renem, & in lumbos, & in testem, secundum rectum situm, & frequenter mingit, & adstringitur paulatim, & supprimitur urina: Cum urina procedit arena, &; ubi per urinæ meatum exit arena, acutum affert in meatu dolorem*. * lib. VI. Epidem.

9. Sono incredibili * i *dolori*, e gli *spasimi*, che sente un *Nefritico*, allorche i Calcoletti *calan* giù negli *Ureteri*, sì per l' *angustia* de' meati, che soverchiamente si estendono, sì ancora per l'asprezza, ed irregolar figura de globoletti arenosi agli Ureterici Diametri sovente sproporezionata: dal di cui pugnimenro ed irritazione procedono spasimi, e convulsioni nel *testicolo* corrispondente alla parte dogliosa (*distenta nimirum membrana, atque irritato musculo* κρεμαστῆρες: *Cremasteres sunt duo musculi in unum, a quibus testes sursum trahuntur*.

10. Gli altri *Segni*, o per dir meglio *Sintomi* di un tal dolorosissimo *morbo*; sono i seguenti: la *Nausea*, e l' *Vomito* (pel consenso de' *Reni* collo *stomaco* per mezzo delle *membrane* del *piritoneo*, e dello intestino *Colon* col *Ventricolo*. *Stupor* sentesi nella *Coscia* per la compressión de' *Nervi Tibiali*: *suppressìon di urina*; oppure se ne stilla porzione,

appa-

apparir suole *tenue* , e *scolorita* (*veluti per cribrum percolata*) al dir del Galieno; alle volte *crassa* e *torbida*

Qualis arenosis turbidus Hermus aquis.

11. Qual sia poi il *segno* distintivo del dolor *Colico* dal *Nefritico* (*etiam lippis , & Tonsoribus notus*) si è; che il dolor *Colico* è vagante per tutta la region dell'*addomine*, e precise sotto il *basso ventre*, dove suol apportare dolori intensissimi di *contorsione*, *enfiagione* , *mormorio*, *e volvolo intestinale* ; laddove il *Nefritico* si affigge qual chiodo, o al *destro* , o al *sinistro lato* de' *Reni* , e se tal volta fà giù *sentirsi*; egli dritto per gli *Ureteri* sen corre verso al *pube*; per apportare

Spasmi sovvente ad un de' due C.

Di vantagio le *urine* nel dolor *nefritico* o *tenui* si urinano, o dall'intutto si *supprimono*; ma nel dolor *Colico* le *feccie* o s' intrattengono, o si vuotano per giù in pochissima *quantità stittica*, *indurita* , *mucilaginosa*, e *flatulenta*; sovente gli anzidetti *dolori* complicandosi producono la *Colica-Nefritica*, o la *Nefritica-Colica*.

Presagio.

12. Se al dolor de' *Reni* susiegue una lunga *Vigilia* , *Inappetenza*, *Languidezza di forze*, de' *polsi* , *reffreddamento* per le parti streme ; o sudor *glutinoso* vicino la *fronte*, o al *collo &c.* è un male intrigo : Le *Affezioni de' Reni*, e della *Vescica* sono incurabili ne' *Vecchi*, al dir d' *Ippocrate* * *Renum* , *& Vesicæ dolores difficulter sanantur in senibus* ; e benchè dopo qualche intervallo di tempo ritornando , par, che cedano a' medicamenti , nel mentre vuotano per la vescica *Arene* e *Calcoli*: nulladimeno rigenerandosi di bel nuovo , *ripetono* con maggior Violenza gli *assalti*, e le *convulsive catapulte*. = *Ratione Juris congrui*, se a' *Nefritici* sopravvengono le *morici* : questi si liberano; perche in tal caso l' umore *acido salso* si scarica per via del *Podice*, e si rlnfrancano i *Reni*.

Cura.

13. Per cavar fuori ciò ch'è di *sabbioso*, e *arenoso* nella Vescica, volgarmente celebrano il *Cherefoglio* , l' *edera terrestre* , la *parietaria*, la *sassifragia*, la *filipendola*, il *miglio* detto del *Sole* , l' *apio* , o sia *Petroselino* : l' *aglio* , il *Rafano* , le *Cipolle* , le *corteccie*, o fior di *fave*, la *radice dell' Asaro* , le *bacche di edera*, i *nocciuoli* de' *persichi* , de *Mespili*, *l' Azarole Napolitane*, *il frutto* di *Cinosbato* (detto da alcuni di *Rose canine*) i *Ceci rossi*, il *legno Nefritico* , la *Teribintina* , la *pietra giudaica*, il *sal prunella*, il *nitro fisso*, il *succino*, gli *occhi de' granchi*, il *Tartaro vitriolato*, il *sangue d' Irco* (non già la di lui *urina*, per esser medicamento troppo nauseoso , ed irritante al vomito) gli *Aselli*, o i *lumbrici* di *Terra*, la *polvere de' bufoni &c.* Parimente lo *spirito di sale*, lo *spirito* di *nitro dolce* ; la *Tintura di Marte* secondo il *Zuelfero*, il *sal di Tartaro volatile*, lo *spirito* di *sale ammoniaco*, l' *Arcano duplicato* del *Minsict* lo *spirito di urina volatile* , il *sale* eletto dalla *Calce viva*, e simili *Diuretici*.

14. *Specifica* è la polvere della radice di *Ononide* colla di lei *acqua distillata*, le *Corteccie di vova calcinate* (secondo il *Barbette*) L' *augello* Tro-

Troglotidite si loda dal *Foresto*, o la *polvere* di *lepre inaridito al forno*. Secondo il *Bartolino* lodasi l'*infusion di cantarelle* intere nello *spirito di Vino*, la *dose* è di una *cucchiaiata* per volta, due o tre ore dopo pranso. Il modo è questo: per ogni dramma di *Cantaride* richiedesi una ℔ *di spirito di vino*; indi destramente dopo l'infusion si cola, e si essibisce solo lo *spirito di Vino* ad *una* o *due dramme* per volta; Io però mi asterrei dal porre in opera tale infusione :. perchè nel 1712. volli sperimentarl*d* con un certo galant'uomo Palermitano, che albergava alle quattro Cantoniere del *Cassaro*, e non mi riuscì il disegno.

15. Di maggior efficacia però ho sperimentato la *polvere* delle *lucciole* (dette da latini *Cicindelæ*) Arcano datomi da un'*Inglese*: Il che poi a sorte il rinvenni commendato da *Augenio* * Di più è famoso *specifico* l'*acqua stillatizia della Nicoziana*, o pure il di lei *decotto*. *Hartmando* fà prendere le *pillole* di *Mercurio dolce per ogni mese*; e questo medicamento è gran preservativo da' *Calcoli*. Il *Dechers* loda lo *spirito di sale ammoniaco nel Vin bianco*, o liquor simile; Lo *Spirito di bacche di giunipero* alla dose di *meza oncia* è molto efficace a cacciar fuora i Calcoli * *Boile* vanta l'*olio* di *Noci*, o di *mandorle dolci* per *bocca*, e per *lavativi*.

*Tom. I. dell'epist. lib. IV. epist. 2.

*Tentzel. in sua Chymica.

16. In questi dolori *Nefritici* però osserviamo, che non sempre i *Diuretici* giungono allo *scopo curativo*; onde saviamente ci avvisa il *Wanelmonth*: * *Non omnia Diuretica eodem modo, parique ratione operari : Quare internoscere oportet, cujus culpa Diuresis impediatur, & per quæ medicamenta illa sit promovenda, tartareis interea sabulosis arenis expurgatis.*

*Tract. de lithi. as. cap. 5.

17. Dalla *Veemenza* del *dolor nefritico* sovente suole impedirsi il calar giù del *Calcolo* nella *Vescica* per i canali *Vreterici*, al che si ripara co' *Rimedj litontrici* misticati in poca dose con gli *Anodini*; affinche questi appianando, e dilatando o distendendo i suddetti *canali* del *calcolo* lubrico il sentiero s'attrovi per agevolarsi l'*uscita*. A tal effetto giovano gli *emollienti* di *malva*, di *parietaria*, di *altea*, e simili, che leniscono le *membrane irritate*, e le rinfrancano dalla soverchia *crispatura*; come altresì l'*unguento di Altea*, l'*olio di hiosciamo*, e di *amandole dolci*, o *amare* con l'*assongia di coniglio*. Vagliono ancora i *Cristei* fatti dalla decozione della *Veronica* co' *fiori* di *Camomilla*, e col *butiro fresco* quanto basti.

18. Nota, che i *Diuretici* non si devono esibire insieme co' cibi: come alcuni scioccamente fanno; perche in tal guisa s' infievolisce la *Virtù Diuretica* colla mistura di quelli, e non dirozzandosi bene nello *stomaco*, crudi e morchiosi giunti al gran *Crivello de' Reni*, gli aggravano grandemente, priacche a *spilluzzico* vengano in quelli ben percolati negli *Vreterj*. Ridetevi dunque di coloro, (dice l'*Harthmand*) i quali industriosamente fanno bollire nelle *Carni* di *pollo*, o d'*altro*, un fascetto per volta di *radice di petroselino*, o di *agli*, di *Rafano*, e simili per l'ora acconcia di cena, o a pranso; imperocchè l'erbe Diuretiche in bollendosi pur troppo, restano i di loro sali spuntati dal proprio aculeo dal foco.

19. Quei poi, che credono co' *Catartici* curare la *Nefritide*, sono molto alieni dalla vera maniera curativa: poicche con essi si turba il *Ventre*, e si fà violenza a' *Reni*, e perchè qual si suol dire

La lingua batte dove il dente duole,

essendo i *Reni*, o gli *Vreteri* la parte *affetta*, e dolente, giungendo in

eſſi con empito le particelle *pugnitive*, ed *irritanti* del medicamento *purgante*, agevolmente vi ponno eccitare irreparabili *infiammagioni*. Vi ſono alcuni però, che tacitamente riſponderannomi, che de' *catartici* vi ſono i *Lenitivi*, cioè di *Caſſia*, di *Manna*, e ſimili; ed io colla mia ſolita ingenuità dirò loro con *Pietro Pygrai*,* che la *Caſſia* è il primo medicamento, che *nuoce* alla *Nefritide*; parrà a taluni ciò che io ſcrivo, o un *paradoſſo*, od una pura *oſtentazion d' Ingegno*; ma lungi da me ogni penſiero *borioſo*: perche fui ſempre

* Chirur. lib 7.c.4.

Opinione altresi di alcuni meccanici

Neque auræ popularis, neque vani captator honoris.
Tantum judicium volo referre meum.

20. I *Vomitivi* nè tampoco giovano: perchè colla loro *irritazione morbum morbo complicarent*; e ſe preſtiam fede a * *Bartolino*: Queſti teſtifica a *Pier Caſtello*, che patendo eſſo medeſimo di una fiera *Nefritide*, dal *Vomitivo* preſoſi gli ſi accagionò una *doloroſiſſima Pleoritide*.

* Cent. 1. ep. 55. ad Petrum Caſtell.

21. Per perſervarſi da *Calcoli* non vi è miglior medicamento, ch' una attenuante, e conveniente *Dieta*; L' Aſtinenza da' cibi *crudi*, e *groſſolani*, *acerbi*, *ed olioſi*; Giova l' *uſo di Teribintina* reſa grata col *Zucchero* alla quantità d' una *noce* per *due o tre meſi a digiuno*, ſecondo il celebre pratico *Amato Luſitano*. Il *Zecchia* * loda una tazza di *acqua* ben *calda* la mattina a digiuno, ed un'altra a Veſpro alla doſe di ℔ ß. per volta,

*Conſul. 13. e 17.

22. Lungi dalle *gelate pozioni* i *Nefritici*; *aliter tanquam Guloſi non dimidiabunt dies ſuos*, Vengon coſtoro rimproverati ancora dal celebre *Santorio* * dicendo: *Errant, qui refrigerant miſeros Senes nephriticos, qui ſunt calore exuti, præbentes aquas Thermales, ſerum lactis &c.* Parla quì contro alcuni *Europei*, che a catafaſcio conſultano i *bagni*; E ne apporta di ciò la ragione: *Nec objiciant neceſſario calorem conſpirare debere, ut tenues partes reſolvantur, craſſæ relinquantur*; *Quandoquidem* (riſponde alla ſua ſteſſa obiezzione) *medicus calor temporis ſpatio lentorem illapſum poteſt cogere, & denſare*; (*ut ex Galeno* (*Calor ait*,) *vel mediocris ad hanc cogendam materiam ſatis eſt, ſiquidem in calidis aquis ſponte ſcaturientibus, etſi tepidiores ſunt moderatis, concreſcere tophi conſpiciuntur*; *ſic in Veſica, quæ longe frigidior eſt ſenibus, lapides concreſcunt*. Fin quì *Santorio*, ſu di che ripiglia il *Zacchia* * vituperando non ſolo i *Refrigeranti interni*, mà ancogl' *eſterni*. *Mos eſt* (dic' egli) *tum veterum, tum recentiorum Medicorum, Renum regionem, quo ingens eorum calor remittatur vel roſaceo, vel Santalino unguento refrigerante, illinire*: *quod mihi ſemper ſuſpectum*; Atteſochè i *Refrigeranti*, *e gli Aſtrigenti* eſternamente applicati, gli umori eſcrementoſi maggiormente rappigliano.

* Method. vitand. error. l. 3. cap. 7.

* VI. Epidem. 3. t. 15.

Conſult. 17.

23. A preſervazione eziandio da' calcoli, dice il *Cratone*, eſſer ammirandi i *frutti*, o la *radice* di *Eringio montano* o la *ſpongia del Cinosbatos*, (ch' è il Raſchia cani) conditi col *zucchero*. Il *Grulingio* appreſſo *Scrodero* * preſcrive l' *Eliſſir* delle *bacche* di *giunipero*, o quelle del *Sambuco*.

* Florileg. part. 27. cap. 3.

24. Notate, che il dolor *Nefritico* non ſolo può dipendere da' *Calcoli* ma eziandio da qualſivoglia *materia cruda e viſcoſa*, da *Flati*, da *infiammagione*, da *Tubercoli*, da *Tumori*, *Ulcere*, o da *Vermi*.

25. Se la *Nefritide* dipende da Umori *traſſi*, *crudi*, *viſcoſi &c.* il dolor ſarà *gravativo*, l' *urine* ſi ſceveraranno piene di *mucchi* (purche il paziente non patiſca di *Gonorrea virulenta*) *ſcolorite*, *groſſolane*, con inutil *ſedimento* rappreſentante alcune figure di ſottiliſſimi *ſtracci*, o

fioc-

fiocchettini pelosi, gallegianti nella *matola*: se dipende da' *Flati*, il *dolore* non sarà *continovo*, ma *periodico*, e per intervalli; Osservasi di più secondo l'*Effemeridi Germaniche* (tom. II.) *Urinam ante septimum diem non excretam, mortem afferre, etiamsi deinde reddatur*; *Tulpio* però lo estende fino all' *undecimo*.

26. *Silvio Deleboe* nota, che la *Nefritide* può accagionarsi dalla *fievolezza* de' *Reni*, e delle sue *glandole adiacenti* invalide a sceverare il *siero urinario*: perchè soverchiamente *rilasciate*, senza ricorrere al *fermento viziato*, come dice lo stesso *Deleboe* * * Appen. t. 5. num. 291.

27. Dall' *infiammagione* il *dolor* sarà grande e *continovo*, *grave*, o *pulsativo*, ed impedirà al paziente il potersi al solito *drizzare in piè*; anzi da *tosse*, o *starnutamento*, da compressione di ventre, o da altro picciolo celere *movimento* vieppiù si *essaspera*; sortendo di vantagio *sansazion di ardore* presso la *Region lumbare*, sotto il *fegato*, e sopra la *milza*; *stupore* alle *Tibie*, *freddezza* alle parti esterne del corpo: *difficultà*, o *stillicidio di urina*, *tenue* sul principio, indi *rossa*, ed alla fine *acre*, e *pugnente*; *stitichezza di alvo*, *enfiagion di Ventre* corrispondente alla parte *lesa*. *Febbre acuta*, *sete intensa*, *lingua scabra*, *Nausea*, *Vomito*, *inquietudine*, e *fastidiose Vigilie*. Molti però degli assignati segni non vi saranno, quando patiranno i *Reni* di *Ostruzzione solamente*, non già di *positiva infiammagione*; secondo le *osservazioni* del *Bellini*, e del *Malpighi*: de' quai vedi i lor proprj trattati, che ne discorrono a lungo.

28. Da *Ulcere* o *piaghetta interna* l' *urina* apparirà *tinta di ostro di sangue*, con *difficultà* nell'urinare; dal che succedendone *Tabe*, fra brieve il Paziente sarà per lasciare la presente valle di lagrime; ma con distinzione, secondo il Petrarca

La morte è il fin d'una prigione oscura
Alle anime gentili; alle altre è noja;
C'han riposto nel fango ogni lor cura.

29 Sogliono le urine comparire verminose (secondo *Hollerio* *) ed in tal caso, come in ogni altro simile gioveranno il *sal prunella*, il *nitro fisso*, oppure le *pillole Aloetiche*, o *Tartaree di Bonzio*, oppure l'*erbe* gentili *amaricanti*; come sono il *succo di Cicorea* selvaggia, i semi di *Cardo*, o di *Eringio*, lo sperma *ceti*, gli *occhi de granchi*, e lo *Estratto de' fiori d' Ipperico*. Se i Reni saranno *suppurati*, e l' *urina* comparirà *marciosa*, non vi è migliore del *Balsamo di Solfo Theribintinato* sciolto con un torlo di un *vovo fresco*: * parimente l' *acqua* di *Edera* terrestre col siropo di Sinfito del *Fernelio*. * Schol. 50. lib. 1. de morbis * Meccanici

30. *Harthmanno* loda il *Mercurio dolce* essibito due o tre volte la *settimana*. * L' uso poi de' *Cinnabarini*, o de' *Mercuriali* è mirabile: perchè *ex toto* si ripurgano i *Reni* da ogni vizioso umore; siccome la sperienza prima maestra delle cose ci ha reso infallantemente persuasi, e certificati. Altri più scrupulosi in vece de' suddetti sustituiscono il *Bolo Armeno*, *i Coralli preparati*, la *Consolida*, o gli *Trochisci* dalle anzidette cose *composti*. * Prax. Chym.

CAP. XLIV.

Della Diabete, o Profluvio di Urina.

1. LA *Diabete*, che dal Greco διαβήτης deriva, presso i latini signi- ca *Urinæ profluvium*: seu *Hydrops ad matulam*, seu *Diarrhœa in urina*; seu *Hydrops matellæ Dipsacos*; sinonimi tutti, che dinotano la stessissima cosa che la Diabete; secondo noi può dirsi: *Colliquazione delle carni*, e *delle membra* in copiosissima urina, per cui smagrendosi il *Diabetico* rende il doppio più *copiosa l'urina* di quel che *beve*; e se cessa per qualche tempo dal *continuo urinare*, tantosto gli si gonfiano i *lombi*, i *testicoli*, e tutto il *vuoto della Ipogastrica regione* * con intensissima *sete*, (che i Greci διψακόν appellano)

* Barthol. lib. 1. Anatom. c. 1.

2. Credonsi alcuni, che in questa *Affezzione* la escrezion della urina non sia punto differente dal *cibo preso*; proporzionalmente discorrono così: *Ita se habere Diabetem ad Renes, uti lientheria ad Ventriculum; & sicut in lientheria cibi nulla ratione mutati per alvum egeruntur, sic pariter potati liquores per Renes, & vesicam traijciuntur*. Il *Vuillisio* curioso volle assaggiar l'*urina* de' *Diabetici*, e la ritrovò *dolce* qual *mele*, benchè acquosa, e mal colorata; onde scovrì l'abbaglio di coloro, che asserivano, una tale urina niente cangiarsi, o differire dal *cibo preso*.

3. *Sintomo* della suddetta *affezione* è la *Febbre* non dissimigliante dall'*Ettica*.

Cagioni.

4. Il *sangue* reso *in* gran copia *sieroso* accagiona la *Diabete*; conciosiacche questo sciogliendosi in gran parte dalla copia de' *Sieri*, li quali dovrebbono con esso lui correre col vincolo dell'*unione*; vopo è ch'e' precipitoso sen passi per lo sceveratojo de' *Reni*, e quindi pegli *Ureteri* nell' *Uretra*; e per dirla in senso nostro meccanico, cagioni di *Diabete* possiam dire, che sieno gli organi *Renali*, resi troppo ampli i suoi foraminetti; onde siccome approda il liquido seroso per ivi disvincolarsi secondo le dovute *sequestrazioni* dell'ordinario meccanesimo; non facendovi dimora alcuna, ad un tratto precipita a guisa di Torrente;

Ut tumidus torrens undis pluvialibus auctus:

Dal che si diduce, che il *Siero* non separandosi bene dal *sangue* nello crivello de' *Reni*, vopo è, che l'*urina* venga confusa, ed a color di *sangue* più tosto, che di *paglia* * Il *Vuillis* ne incolpa un *nonsocchè* di *acido-salino-volatile* nel sangue, che lo rende troppo *lubrico*; appunto come vediamo per isperienza allorche mangiamo cose *Acide*, come limoncelli, corbezoli, *Azarole*, o beviamo vin bianco copioso di acidume, che tantosto ci muove ad urinar frequente, e copioso. Si avanza d'ppiù a dire lo stesso *Autore*, che codesto *acido-salino-volatile* non solo dipende da *cibi*, mà dagli *umori ab intrinseco*; onde conchiude, che anco vi abbia parte il *succo Nerveo* reso acido salino volatile.

* Phar. ration. part. prim.

5. Il *Deleboe* ne incolpa il *sangue* non già reso *acido*, ma *acre*, che volon-

volontieri corrodendo le fibbre del *Chilo* e del *ſangue* * il *corrompe*, e lo rende più *flusſibile* del dovere; alle volte egli ne dà la colpa al Vizio della *linfa*, la quale traghettandoſi per i *Reni*, e meſcolandoviſi un certo *acido* vizioſo in quei *tuboletti*, rende l'urina *acquoſa*, or di *ſapor dolce*, ed or di *color olioſo*, ſiccome ſi oſſerva negl' *Idropici*, e ne' *Cachettici*. * Appendic. tra. 5 n. 525. ſino al nu. 339.

6. Che la parte *ſuſtanziale del ſangue* venga a *liquarſi*, o ſciorſi (*quoad minima*), cel perſuade fra gli altri *ſintomi* la *febbre* punto non diſſimigliante dall' *Ettica*; cioè una *magrezza* di tutto il corpo, il *ſangue venoſo* più *fluido*, il moto del *cuore* e dell' *arterie* più *celere*, *mordacità* e piperata *acrezza* nel *tatto*, continua *vigilia &c*,

7. *Tommaſo Bartolino* * dopo aver ritrovato tralle *Vene lattee*, e l' *Emulgenti* breviſſimo il corſo; afferma poterſi i *cibi*, ed ogni coſa *potulenta* ne' Diabetici cacciarſi via per la *Veſica urinaria*, niente mutati di *colore*, di *ſapore*, e di conſiſtenza; e ſe ciò ſi verifica: egli è certo, che il *Vvilliſio* ſommo abbaglio abb ia preſo ne' ſnoi ſcritti, in dire: *Urinam in Diabeticis omnino a potu nuper aſſumpto differre*; Sia che ſia però di queſte e ſimili quiſtioni *de lana Caprina*, io fò paſſaggio a' Segni. * Opuſc. de hepate exhauſto t

Segni.

8. Segni ſono i ſeguenti: la *urina copioſa* ſino a trenta volte più di quello ſi è bevuto *. Secondo *Cardano*; e *Dodoneo* * è di color ſanguigno, o pallido: Di *ſapor dolce*, ſecondo il *Vvillis*. * Anzi alle volte *ſuppallidetta*, ed *acquoſa* anche in quei, ch'han bevuto *copia di Bacco*. * Lib. 8. de Rerum varietate cap. 42. * Obſerv. medic. cap. 42. * Pharm. ration. ſect. 4. cap. 3.

9. *Segni concomitanti* ſono: la *Febbre* ſimigliante all' *Ettica*, *Tabe* di tutto il corpo; *Aridità* preſſo le *fauci*, *gran calore* circa le viſcere; *gravezza* de' *lombi*, *gonfiezza de' Teſticoli*, e preciſe ſe in loro ſi li ſupprime per qualche tempo l' *urina &c*.

Preſagio.

10. La *Diabete* non fu mai ſenza periglio, onde ſopravenendovi la *febbre etticale*, loppiu delle volte è *letale*: *ſtante cauſa proxima in ſanguinis deliquio, ſive nimia ſeroſitate colliquativa*, ſecondo il dottiſſimo *Vvillis* * oppure *a ſale reſoluto, & ſciſſo per ingreſſum acuti ſalis* * ſecondo *Paraceiſo*. * Pharm. ration. part. 1. ſect. 4. cap. 3. * lib. II. de tart. tract. 3. cap. 2.

Cura.

11. Nella *Cura* della *Diabete* ſi rimproverano i medicamenti *Aſtringenti* dal *Vvilliſio*: *quia iſta ad Renes, & veſicam minime pertingunt* * Impertanto la *Cura metodica* conſiſte ne' *Balſamici olioſi*; come ſono l' *Orzate*, l' *eſpreſſioni di amandole dolci* co' ſemi di papaveri, di melloni, e di cocomeri &c. Il *latte Vaccino*, *Pecorino* o *Caprino*, *Umano*, od *Aſinino*, meſcolandovi dello *Spirito* di *ſal dolce*; affinche il *latte* non ſi rappigli nelle prime *ſtrade*. * Meccanici

12. *Zaccuto Luſitano* uſa il *latte caprillo* temperato con l' *acciajo* can-

* Prax. ad lib. II. observ. 80.

candente per lo spazio di un *mese*, e * per intervallo usa il *Filonio Persico* al peso di ℈ j. *Achille Gasserio* essibisce la *polvere de' Granchi di fiume* al peso di *mezza dramma* con un tantino di *zucchero* per renderla più grata *

* observ. 36.

* In Eph. German. anno 2. obs. 129.

13. La *Tintura* di *smeraldo* col *Croco* di *Marte* è di grand' efficacia secondo scrive *Crollio* * Il *Catechu*, o sia Terra *Giappon ca* sola è un grande *specifico* contro la *Diabete*, secondo io più volte ho sperimentato. Per moderare la *sete intensissima* ne' *Diabetici*, l' *Areteo* usa la *Hiera di Pacchio*, non già quella del *Galieno* alla dose di *una dramma* dentro due *bicchieri di acqua gelida*. Conferiscono ancora i *Pomi Granati*, i *Limoni*, le *fraghe*, le *Cerasa*, il *Vino astrignente*, e simili.

CAP. XLV.

Del Calcolo nella Vescica.

1. AVendo discorso nel capitolo a questo precedente della *Nefritide*, o mal de' *Reni*; in cui alla sfuggita parlai del mal de' *calcoli*; resta al presente in specie discorrere degli stessi, in quanto occupano propriamente la *Vescica*; onde colla solita brevità dò principio da' Segni.

Segni.

2. Questi sono (secondo i buoni autori) i più certi i seguenti: Una *vaga Titillazion* intorno il *pube*, e 'l *Perineo*: l' *urina* giammai *continuata*, con acerbo dolore presso il *Capo del prepuzio*; l' *urina bianca*, *crassa*, e *torbida* a guisa di quella di pregnante giumento.

* lib. IV. de morb. & IV. aph. 26.

3. *Segni* del *Calcolo* ritenuto nella *Vescica* è il *sedimento marcioso purulento*, somigliantissimo al *muco de' narici*; legger potrai Hippocrate. *

4. Il dottissimo *Sciarleton* I. dice, che non sempre l' *urina tartarea*, e *sabbiosa* è vero indicio de' *calcoli*; potendosi accagionare dall' *affezione Ippocondriaca*. II. Nè potremo fidarci all' esplorazioni del *dito* immesso nel *podice* (secondo vogliono i *Litothomi*;) imperocchè loppiù delle volte si tocca lo *scirro* in vece del *Calcolo*. III. Nè tampoco potremo arguirlo dalla *suppression* dell' *urina*, potendo questa dipendere da *umor mucoso*, *grumoso*, *glutinoso*, *purulento*, o *caruncoloso*. * Dicon alcuni, che sicome i *Vecchi* travagliano de' calcoli ne' Reni, così i *fanciulli* patiscono de' Calcoli nella *Vescica*. * Il *Ballonio* però dice, che gli uni, e gli altri possono patire de' *Calcoli* e de' *Reni*, e di *Vescica*; conciosiache, sicome i *Calcoli*, che si assembrano nella *Vescica*, principiano a farsi tali nella di lei *cavità*; così possono eziandio trarre l' origine da' *Reni*, ogni qual volta da essi glutinosa l' urina *sceverasi* per gli Ureteri nella *Vescica*; Dal che deducesi, quanto sieno *sciocchoni* quei tali, che asseriscono baldanzosamente, discendere i *Calcoli* pegli *ureteri* in *Vescica* fino alla quantità di un *pisello*, dissi, *sciocconi*; sì perche dicendo ciò; si manifestano delle cose notomiche *imperiti*; sì anche perche alla rinfusa parlano per bocca di altri.

* Vide Mercur. consil. 18. & Heers obs. 26.

* III. Aph. 26.

Solius addicti jurare in verba magistri.

Per

Per questo secondo capo io al sommo lor compatisco, e li scuso; perche finoggi i pregiudicj han fondamento metafisico nella loro gran mente; ma scusarli non posso, nè devo; qualor dicono, che li *Calcoli* trabalzando da *Reni* per gli Ureteri, mettano Capo nella *Vescica*; quando la *Vessica* non ha *diametro addatto* per riceverli; nè *Valvoletta* alcuna, che possa in qualche modo darli il *benvenuto* e lo *ingresso*; sù di che lasciò scritto il *Grande Harveo*: *Ad calculi vesicæ generationem nil amplius exigi, quàm quidpiam glutinosum, præter copiam materiæ terrestris, & salis soluti*, el dottissimo *Beverovicio* * ex Hippocrate *epidem.* 5. nella Storia di quel fanciullo *Teoforbio* rapporta l' essempio di una *Donna*, che del Sedimento della sua propria urina ne formava *pilloluccie* colle mani, e riserbatele in vase di *Cristallo*, dopo pochi giorni le ritrovava indurite a guisa di calcoli di certa asprezza in superficie dotati, onde conchiude lo stesso Autore; i *Calcoli esser molli nella vescica, ed indurirsi poi dopo usciti da quella per l'inondante materia Nitrosa, che l'ingaglia, e li rafferma a guisa di petruzze.*

* In spicilegio de Calculo.

Cura.

5. Ippocrate *in suis Coacis prænotionibus* rapporta il modo di estrarre i *Calcoli* dalla Vessica e l'*Uretra*, coll'uso del *Catetere*, e della *Candeletta* di Cera.

6. * Circa il fragnere i *Calcoli* nella vescica non vi è rimedio addatto, perchè ogni rimedio perde la sua efficacia per la distanza, che vi è dallo *stomaco* alla parte *affetta*, come altresì, perche la fucina *elaboratoria del Chilo* ogni cosa minuzza, ed infringe, facendo mutar *colore*, *sapore*, *e superficie* ad ogni cibo al primo *arrivo*, che fa nella di lei *cavità* per la miscela de *succhi*, che ivi ritrova, e per lo succo *Pancreatico*, *e Biliare*, dalla cui fomentazione fino alle *pietre* per dir così liquefannosi, come nello stomaco del Struzzo-Camello saviamente il *Vvalisnerio* la ragion ne deduce.

* Meccanici.

7. I *Rimedj* più approvati contro il *Calcolo* sono i seguenti: cioè la *polvere di Aselli*, di *Lepre*, del *sangue d'Irco*, di *spongie di rose selvatiche*, i semi di *viole bianche alla Dose di due scrupoli* per volta in ogni acqua *diuretica* col siropo di *Althea*. Il Crollio commenda assolutamente la *polvere di mille piedi*, oppure i *frutti cinorrodiani*, o sieno di Rosa selvatica ben secchi in forno, ed indi polverizati.

8. *Roberto Boyle* * rapporta, come un Medico *Calcoso* da molto tempo chiamato *Girardo Boot* avendo sperimentato, ma sempre indarno, i più famosi lithontritici, alla fine curossi perfettamente coll' *acqua distillata di Persicaria* alla Dose di ℥ iv. per ogni mattina.

* De utilit. natural. philosoph. part. 2 lib. 3.

9. Dicono altri, che il decotto di *urtica morta* (cioè quella, che non *pugne* co' suoi semi ancora caldamente bevuta alla Dose di ℥ v. per più settimane, sia un de gli *ottimi specifici*; Della stessa efficacia è la *Cipolla bianca nel Vino bianco* bevuta, non men che l'*acqua* distillata dal *Rafano*, dalla *Nicoziana*, dalla *parietaria*, e da *granchi di fiume*.

10. *Vvolfango Hoeffero* nel suo Curioso *Miscellaneo* fa gran conto del seguente:

℞. *semin. viol. purpur.* ℥ ß. *fragar. ononid. alchecheng. ā. q. s. fiat S. A. expressio , cui adde asellor. p. p.* ʒ j. *sang. hirc.* ʒ ij. *specier. lithontript.* ʒ j. *Theribinth.* ℈ ß. *misc. Dos. ad cochlear. duo pro singulis vicibus .*

11. Il *Prevozio* applica topicamente sul pettine una *cipolla ben cotta* . Il *Deleboe* loda lo *spirito di Nitro dolce* nel *decotto* di *gramigna* tanto per bocca , quanto per injezione ; purche la *Vescica* non sia ulcerata.

12. L'ultimo rimedio è la *Litothomia* ; cioè aprir la Vescica , e cavarne il calcolo. Il che quanto sia pericoloso, il lascio considerare a chi può ben sapere , che da simil'incisioni sovente ne insorgono *Infiammagioni* , *Emorragie*, ed irreparabili *gangrene*.

13. E quindi vo altresì , che mettansi in bando le *Urine* di *Becco* a catafascio solite a esibirsi a miseri infermi da' *Medicastri secretisti* , tra quali osservai in *Lucania* un certo Medico *Cascina* , molto inclinato a propinarle a calcolosi in gran copia , e senz'alcun prò . Notisi di costui , chi contendendo un dì col Dottor *Niccolò Lanzani* , se il suo secreto di *Urina* di *Becco* fusse l'*Antidoto de'calcoli*, conforme l'acqua gelida (secondo il *Lanzani*) stimavasi *Panacea* di ogni morbo disperato , vi fu chi sentendo tra loro strepitoso piato fare, per render entrambi di sì fatti delirj ravveduti, compose il seguente

MADRIGALE.

L'*Acqua fredda* il *Lanzani*
Pretende *Panacea* d'ogni malore ,
L'*urina di Capron* vuole il *Cascina* ,
Che sia l'*Antinefritico* maggiore:
Chi di voi m'indovina
Qual sia di questi 'l medico migliore ?
Rispose il Dottor *Nani*:
» Direi *Dottori* entrambi,
» Ma strambi in *Medicina*
» *Medico* di *Acqua* quei , questi d'*Urina*.

CAP. XLVI.

Dell'Iscuria, Stranguria, e Dissuria.

L'Ischuria , che dal Greco ἰσχουρία deriva , presso i Latini generalmente significa *Urinæ retentionem* , *seu suppressionem* . *Stranguria* a στραγγουρίας: idest *Urinæ stillicidium* . *Dysuria* a δυσουρία; idest *Urinæ difficultate :* Nomi in vero piuttosto di voce , che di senso distinti, essendo eglino seguaci *sintomi* della *Nefritide*, e d'ogni altro malore, che dalla Vescica dipender potesse.

Cagioni.

2. Poicchè nella *Iscuria* si supprime l' *Urina* o dal soverchio *crispamento*, o *rilasciamento*. Il *crispamento* fassi dall' angustia, ed *ostruzione* del meato *Urinario* come ancora dalla *Parilisia*, o sia *Risoluzion* del *muscolo sfintere*, o dal *rilasciamento* dello stesso (*ex immodico urinæ concursu*). Onde non può tutto ad un tratto esonerarsi. Può accagionarsi similmente da *Calcolo* attaccato al *collo della Vescica*, o da *Infiammagione*, *tumore*, *materia tenace*, *viscosa*, *purulenta*, da *grumi di sangue* che riempiono il dutto *Urinario*, da *callo* alle volte in essa generato, da *Urina*, o da qualsisia altro *corpicciuolo*, che rende impedito il *corso della Urina*.

3. Cagione della *Stranguria* è l'acredine, o mordacità della *Urina*, onde impiagandosi la *Vescica* nel suo orificio, o lo *Sfintere* (ch' è muscolo di essa) tantosto che v' impinge la *Urina*, immediatamente obbliga il paziente ad Urinare à *stille* a *stille*. Il che può accadere eziandio da stimolo di *vapore acre*, o da *muchi*, o da marcia, o da *Arenole*, o da *calcolo*, o da altro corpetto troppo *attaccaticcio* e *mucilaginoso*, come sil filo sperimentasi da chi patisce *Tenesmo*.

4. Suole farsi la *stranguria* da *Gonorrea Gallica* ogni qualvolta vi nasce picciola carnosità, che occupi l'*Uretra della Vessica*; anzi secondo Ippocrate * dice, può originarsi da *infiammagione* di Utero, o dello *Intestino Retto*; *tracta scilicet in consensum Vesica ipsis adjacente*. * *V. Aph. 6.* * *V. Aph. 58.*

5. Cagione finalmente della *Dissùria* si può attribuire ancora all' *acredine* di Urina però più *mordace* e *pugnente* dell' anzidetta; onde l'appelliamo *Ardor dell'Urina*; la quale può dipendere da *Ulcere* o *erosion di Uretra* originata da *calcoletti aculeati*, da *Arenuccie* più grandette del *solito* ed asprissime; da *Lue Gallica*, o da medicamenti *Acri*, e precise dall'*essibizioni* potulente, dalle *Cantaridi*, dalle Injezioni *vitrioliche*, che alla rinfusa usano alcuni *Cerusici* poco pratici, e cose simili. La cagione primaria in questo male è l'*Acido salso* misticato con succhi *viscosi*; onde il *Vvanelmonth* * rifonde la *Stranguria* ne' *Vecchi* a cagione del formento *Bilare* molto infievolito, * *De lithiaf. c. 4. §. 29.*

Segni.

6. Se la *Iscuria* dipende da *Paralisia*; stupida si sentirà il paziente la parte affetta; *Unde sensu, motuque orbatus* * *sphincter musculus voluntatis imperio admeatus urinarij reclusionem non obsequitur*. * *Gal. de loc. affect. 1. & 6.*

7. Se s'infiamma il *Peritoneo* dalla distenzion della Vescica, si sentirà un *peso* grandissimo sù dello *stesso*, e un gran *desiderio di urinare conatu irrito*.

8. Se da *Infiammagione*, o da *Tremore*, oltre la *Febbre* vi sarà *gran sete*, e *dolore*: Nè dobbiamo sempre ricorrere ad infiammagione, qualora scorgiamo *suppressione di urina*; mà potremo attribuirne il motivo a qualche *compressione*, o *Tumore* o *Tubercolo*, che prema la *Vescica*.

9. Qualora l'*urina* prima apparisce *mucosa*, e poi *tenue*, puoi dire, che

che dipenda da *Umore tenue*, e *viscoso*, che se poi essendo la *Vescica vuota di lozio*, e si supprime l'*urina*, allora puoi star sicuro, che il *vizio* non dipende da essa, mà da'*Reni*.

10. Segni della *Stranguria* sono l'urina a goccia a goccia, che però la *Strangùria* volgarmente dicesi *Stillicidio di urina* con *dolore*, e *sforzo* grande nel fine dell'*urinare*.

*Galen primo epidem. comm. 2, & Chesn. lib. 3 obser. c. 30.

11. Segni della *Disuria*, benche si confondono con quei della *Stranguria* * il Dottissimo *Chesnaù* vi attruova il *divario*; attesoche nella *Dissuria la Vescica* non è così frequentemente *violentata* à cavar l'urina à goccie a goccie, potendosi per qualche tempo contenere; ma se una picciolissima goccia di essa comincia a uscire per *l'uretra*; ancorche in appresso.

A guisa di Canal corri l'urina

Sono per tanto insoffribile gli *spasimi*: *e atrocissimi* i *dolori*; Non così, non così succede nella *Stranguria*, ove l'urina corre *fil filo*, e non in *copia*; *difficile* nell'uscire, ma senza ardore veruno.

* VI Aph. 44.

Presagio.

12. La *Strangùria*, e la *Disùria* sono certi *malori*,

Fedelissimi Acati infino a morte.

E precise ne'*Vecchi*, *Quibus senectus ipsa morbus*; Se alla *Stranguria* succede il *volvolo*, frà il termine di sette giorni. *

Del viver suo paga il tributo a Cloto

se la *Febbre*, che suole ben soven te succedere, non promuove la *Vrina* in abbondanza. La *Iscuria* è più perigliosa di *ambedue* di sopra annoverate, perche *suppressa l'urina* lungo tempo, si corrompon le *Viscere*, el Paziente passa in *Letargo*, o in *Apoplessia*; ma perche secondo il Celebre *Vvalschmidio*. *Omnes morbi sæpe sanantur in libris quàm in lectulis*; principieremo secondo il nostro istituto di cadauna la Cura

Cura.

13. E' volgatissimo appresso i Pratici: *Vrinæ suppressio omni industria promovenda, primùm e us causa amota*; onde se procede da *Paralisia*, gli *Antiparalitici* sono gl' *indicati*, (vedi a suo luogo.) E frattanto si adopri il *Catetere*, ed ogni altro medicamento *topico* à facilitar la strada alle urine.

14. Se da *Distensione* di Vescica, (sicome leggiamo essere spento quel gran lume de gli Astri il gran *Tichon de Brah*), potrassi usar la *Candeletta cerea* in vece del *Catetere* *; estrinsecamente applicando gli *Emollienti*, ed i *Rilascianti*; della cui sorte son i seguenti; cioè il *decotto di malva*, di *Altea*, di *Viole*, di *parietaria*, de' *fiori* della *Camomilla*, del *seme* di *lino*, linimenti di *olio* del *Scorpione*; di *mandole* dolci, e simili. Non meno de'suddetti conferiscono i *Decotti Emollienti*, pel consenso, e vicinanza dello *Intestino Retto* colla *Vescica*. Et, *ne Urina cumuletur, & copiosè irruat in Vesicam*, Astenetevi al possibile di essibire per bocca checchesia di vantaggioso, e sperimentato *Rimedio*, e precise gli Diuretici,

* Meccanici.

retici,

retici, che a catafascio in tai casi si moltiplicano da certi lasagnioni; che

Di Medico non hanno altro che il Titolo.

Ma dopo che il paziente avrà dato principio ad urinare, allora conferiscono al sommo l'*espressioni* condite di *Viole*, de'*fiori* di *ninfee*, di *nenufari*, di *Cherefolij*, di *latucche*, di *semi d'orzo*, di *melloni*, di *cedruoli*, *&c.* oppure il *sale prunella*, il *sangue* d'*Irco*, *il Saccaro* di *Saturno*, e tutti i medicamenti lenitivi.

15. Se la *Iscuria* procede da *Tumore*, o *Scirro*, o *Callo*; la *Cura* spetta à destro *Cerusico*; se da *Calcolo*, giovano quei rimedj, che annoverai nel Cap. precedente. Nell' *Effemeride Germaniche* * si legge: *Ischuria sanata, calculusque dissolutus fertur usu repetito pulveris Virgæ aureæ in convenienti succi Raphani hortensis expressione calidè exhibiti.* *Ann. 2. obs. 30.

16. Se l'*Iscuria* viene originata da umori *tenaci*, e *Viscosi*; *da grumi* di sangue, o da *materia purulenta*, e simili; in tal caso prevagliono i *dissolventi*; trà i quali sono i primi: il *latte pecorino*, o *l'ossimelle*. Altri esibiscono il *Rabarbaro abbrustolito* nel decotto o succo di *porcacchia*, o d'*Iva Artetica*. Altri lodano la *essenza d' Ippericone*, di *agrimonia*, de *Bursa pastoris*, di *piantaggine*, il *Siropo di Coralli*, la *polvere Ematite*, il *croco di Marte*, *&c.* il *latte*, i *brodi*, e l'espressioni ch'abbiano dell' *Anodino* in se stessi.

17. Alla *urina sanguinolenta* usa il *Boyle* il *Sapon Vinegiano* alla Dose di *una Dramma* per volta nell'Acqua di *Consolida maggiore* per due o tre giorni.

18. A mondificar le *Vlcere contratte* nella *Vescica*, e nell' *Vretra* giovano quei *Balsamini* descritti nell'*Affezzion intima de' Reni*; come il *Balsamo Anisato*, la *Terebentina* presa dentro un *torlo di ovo*, o il *Balsamo Pervano*. Il Celebre *Formio*, el Dottissimo *Duamel* hanno per *Antidoto* singolare il *Celabro* polverisato di *piea* dentro un bicchier di Vino bianco * il *Vanelmont* * magnifica il succo di *millepiedi*, e delle *Conchiglie*, ove vi sia bollito uno o due granelli di *Cantarelle*. *Harthman* loda il *Lozio d'Irco*; mà egli non ne hà fatto ancora l' esperienza; sù di che leggi il Capitolo XLI. num 37. della presente opera. † Altri celebrano la *espressione* fatta da'*semi di Viole*, *e noccivoli* di *persico* coll'acqua di *urtica*, e di *Rafano hortense*. Altri le *corteccie* di vova; l'*Essenza de'lumbrici* terrestri, o la di lor *polvere* essibita nel *Vin Melato*. Della stessa efficacia è il *succo* espresso da' *granchi* di *fiume* presi nel *Vino*, o il *Sale* eletto da fiori o radici de' *lupini* ad un *scrupolo* per volta nel *decotto* di *Alchechengi* con un scrupolo di *Sal nitro dolcificato*. Il *Foresto* rapporta per suo *specifico* * il *lisciivo* cavato e percolato dalle *Ceneri di Fave* collo *sterco Colombino*. Il Dotto *Pareo* * esibisce tre *api secche*, e polverisate dentro il *Vin bianco*, *quæ urinam quam citissimè provocare consuevere*; secreto sperimentato anche da *Teodosio Mayerne* nel *Primicerio Armeliano d'Ibèrnia*.

* Duamel de corp. affect. lib. 2.
* obs. 33.
* Lib. 24. obser. 25. ad libir.
* Lib. 16. c. 37.

19. Dir grand' efficacia è la *Radice di Meo*, o del *Dauco Cretico* decotta nell'*olio d'Ippericone*, ed applicata esteriormente sùl pettignone, e precise a fanciulli. Similmente il *Cataplasma* di *parietaria* con l' *olio di Scorpione &c.*

20. Contro la *Stranguria* val molto l'*olio di Cera* fino a tre goccie o quattro esibite nel *decotto di Ceci rossi* (secondo Harthman. * Il *Zaffarano*, e la *Noce moscata* però (secondo l' Helmont) hanno il primo luogo

* Lib. 52 obser. 3.

*Lib.35. obs. 3. luogo nella *Stranguria*.* Esternamente egli applica l'*assungia d'Irco* sull' *umbilico*; ed i fomenti di *erbe emollienti*.

* De lithiaf.c.2. nu.9. 21. Nella *Dissuria* finalmente dovendosi attemperar la soverchia *mordacità dell'urina*, ottengon gli *Anodini* il primo luogo come sono: la *Gomma Tragacanthi*, o di Cerasо, o di prugna ispissate col *bianco di vovo*, ed esiccate colla *polvere della radice di Althea*, o di *sinfito*, o di *glicirizza*.

22. Nella *Dissuria de'Vecchi* richiedonsi i *Corroboranti*, gli *Attenuanti*, e gli *Aromatici*: di tal fatta sono Il *Vin bianco* colla *Noce Moscada* ed il *liscivo eletto dalle Ceneri del Rosmarino*. Il celebre *Tannero* loda l'*olio di Succino* fino a sei goccie nel *decotto di petroselino*.

* Meccanici. 23. La *Cura* massiccia però di tutte e tre le *annoverate Affezzioni* sembra à parer mio vieppiù consistere nella parsimonia del Vitto, ed astenersi'l paziente da'cibi *acri*, *acidi*, e *crudi*, che nell' essibire medicamenti, i quai rendono spesse-volte fievole il *tono peristaltico dello stomaco*, *e deplorabili inapetenze*, ed *Apepsie*.

CAP. XLVII.

Della Incontinenza della Urina.

1. ACcade spesse fiate non solo a'*Figliuoli*, ed a'*Vecchi*, mà anche a' *Giovani robusti* il non potere *contenersi l'urina* in verun modo, e quel ch'è peggio

Sæpe etiam in somniis præceps urina fluit.

Cagioni.

2. La *Incontinenza della urina* può dipendere, qualora il muscolo *Sfintere* non chiude bene l'*orificio della Vessica*, o leso da *paralisia*, o *corroso*, o *ulcerato*. A' fanciulli proviene da *rilasciamento*, o piuttosto da veemente forza d' *immaginativa*, che trallo dormire precise per qualsisia minima *irritazioncina* sogliono abbondantemente *urinare*. Dissi *irritazioncina*, perche dal *latte*, che bevono in copia, sempre può rissultarne un *tantin di acido* ingagliato nello *stomaco*; e questo può stimolargli'n ogni tempo all'urina, come per anche dalla soverchia *tenerezza delle membrane*, e di esso muscolo *sfintere*.

3. Puole altresì succedere dalla *pienezza di essa Vessica* per mezzo delle sue *fibbre carnee*, e *motrici*, onde premendosi lo *Sfintere* per forza verrà à promuoversi la *urina*; siccome sperimentiam ciò sovente sortire, ogni qual volta gl'*intestini* (e precise il *Retto*) sono *gonfi* da'*spiriti adulterini* o coartati da *dolore*, o da *riso smoderato*, o finalmente dà *repentino timore*, ancorche panico.

Segni

Segni.

4. Sono lo piu delle volte, *macilenza* di voltò ne' fanciulli; l'età molto avanzata ne' Vecchi, o precedente *gonorrea* mal curata in Gioventù.

Presagio.

5. Ne'figliuoli e ne'Vecchi la *incontinenza* di *urina* è minor male, poiche ne'primi coll'avanzarsi nell'età più verde; cessa affatto, mà ne-Vecchi è *incurabile*, non già *lethale*, perchè ho veduto *Vecchi ottogenarj* essere incontinenti, ma di robusta temperatura, anzi più raffazzonati, e ben tarchiati de'Giovani.

6. Ne'Giovani è cosa deplorabile, e precise quando ciò loro auviene da *Lue Venerea* invecchiata, o da corrosione di *Gonorrea Virulenta*, o di *altro male*. * *Hipp. in coac. prænotionibus.

Cura.

7. Se procede da *Paralisia*; o da *rilasciamento disfintere*, giovano i seguenti specifici: cioè il *Gozzo di un Gallo arrosto*, ed efficcato da essibirsi nel *Vin rosso* prima di pranzo per una settimana continova: Oppure la *Vescica di Capra*, o di *Porco Cignale* polverisata alla *Dose di una dramma* nel Vin rosso per più *veci*, o la *cenere del porco spino*, la *gomma tragacantha*, l'*Arabica*, la *Stirace Calamita*, la *Cera*, la *Mirra*, la *menta* o l'*ipperico*. Il Vino, in cui vi sieno bollite le berettine di *ghiande di quercia*, o la *ruta* col *Castoreo*, ol *seme di Mirto*, o l'incenso; secondo fù esperimentato dal celebre *Pietro Bayrò*; ovvero l'*Impiastro* di *Harthman*, che è il seguente

> ℞. *Laudan. & mastich. a.* ℥ij. *lign. Aloes*, *Styrac. calam. Cinnamom & Thereb. ad* ℥j. *cum succo menthæ*, pubi & pærineo *applica*.

CAP. XLVIII.

Dell' Artitride.

1. L'*Artitride*, che dal Greco Ἀρθρων πόνος idest *Artuum Vitium*, può dirsi da *Noi*, che sia *un dolor molto sensitivo ne' capitelli de' nerviccinoli, che sono attaccati a gli articoli*. Le specie più principali dell'*Arritide* sono: la *Chiragra*, che addoglia gli *articoli della mano*: la *Podagra* de'piedi: la *Gonagra* delle ginocchia: la *mentagra* del prepuzio, la *Ischiade*, che addoglia ed occupa la coscia. Così ancora la *Paraotrachelagra* della Cervice: *Rachisagra* della spina; & *Homagra*, se infesta gli omeri, &c. e secondo il Vvillis * si può dividere in *Tract. de de anim. bruttor. p. 2. c. 14.

Ar-

Artitride Calda, e *fredda*, che volgarmente dicesi *Nodosa*, onde il Verso:

Nescit nodosam Medicina sanare podagram

Si dà ancora l'*Artitride Scorbutica Vaga*; la quale per esser accompagnata da gravissimi *Sintomi*, ed atroci *dolori* può compararsi figuratamente alle pene d' un *Temporaneo Purgatorio* di questa misera, e deplorabil Vita.

Cagioni.

2. Gli *Antichi* col *Galieno* ne attribuivan la cagione a gli *umori freddi e pituitosi*, che discendevan dalla *Testa* negli *articoli*, & *illos primum è Ventricolo aut Hepate si billiosi effluebant in cerebrum elatos, inde per nervulos in Artus fieri deciduos*. * Il *Sennerto* ne incolpa gli *umori sierosi* resi *Salsi-Acri* nella *Milza*, o nel *Fegato*; ed indi dalla Natura rigettati per le *Vene* ed *arterie* nelle *cavità degli articoli*; Dal *Vvanelmont* s'incolpa tutto ciò, che può depravare gli *alimenti* * e depravati rigettarsi ne gli articoli Il *Vvillisio* l'attribuisce al vizio del *sangue*, e del *succo nerveo*, qualora diviene la materia *Salino-Tartarizata* deposta dal sangue *Arterioso* circa le *intercapedini delle ossa*, o da *recrementi acidi* del *fluido nervoso*, che pugne, e vellica le membrane e *fibre* de'capitelli articolari. Il *Deleboe* * dice originarsi tal vizio piuttosto dalla *linfa*, e dal succo *pancreatico* reso oltremodo *Acidi-acri-biliosi*.

* Vide Hippoc. de affectib &c.

*Deliramenta Catharr.

*Append. de Artitr. tract. 8.

3. Il *Tacchennio* * l' attribuisce a quel *glutine viscoso*, o piuttosto *mucchoso* (da lui detto *Synoviam*) che si rende viziato da un'*Acido* ivi distillante. Il *Paracelso* ne accusa un sangue troppo bollicante; ed il *Quercetano* * un tartaro congelato nelle giunture: *Quod ob novum humorem fluentem illic appulsum paroxysmum excitet*. *

„ Qual nella viva Calce acqua versandovi
„ Che sparpagliata in breve tempo bullica.

* Tract. de morb. principalioribus.

* Consil. de Artitride.

* Capricci del Graniti.

4. Or benchè sembrerà al leggitore esservi gran divario tra gli Autori in assegnare le cagioni de'*morbi Articolari*, nientedimeno alla perfine convengono tutti in *Ratione Acidi exaltati summè Artubus infensi*; nè fuor di ragione; perchè di-rado truoverai un *nefritico*, che non soggiaccia a *Chiragra* o *podagra*; *Cum humores pari modo in Tophos, ac lapides concrescant*; Resta dunque conchiuso, che la cagione dell' *Artitride* da due cose dipende, o da *Linfa glutinosa* semplicemente, o pure dalla istessa resa oltremodo *acre e mordace*; se dalla *linfa* solamente, il dolore *articolare* sarà lungo, mà soffribile; se dalla stessa di *angoletti armata*, sarà *dolorosa*, *e disperata*.

5. Nè sempre codesti *umori serosi*, o *linfatici*, che dir vogliamo, impingendo ne' capitelli degli *Articoli*, accagionano il *morbo articolare*; ma solamente allora il cagioneranno, quando infesteranno le *membrane* presso i *nervi*, i *tendoni*, ed i *Ligamenti*; conciosiacche chiaramente si vede, che molte volte anzi sovente gli *umori* di simil *razza serosa* approdano ne' confini delle membrane, ma non producono *Artitride* veruna: ed in vero si generano presso le suddette *membrane Ascessi terribili*, *Tumori tartarei* ne' corpi *cachettici*, ed *Idropici*, ma non perciò soggiacciono a *veruna specie di Artitride*: laonde per conoscere esattamente, come l' *Artitride* abbia il suo particolare *distintivo* da gli

altri

altri *Tumori*, o per dir meglio da gli altri *morbi*, si è: che nell' *Artitride* subito i pazienti si querelano di *contorsione*, e ne' *Tumori* succede dopo qualche tempo il *rossore*, e dopo il *dolore*; anzi, che ne' *Tumori* le parti si addogliono, perche s' impedisce il moto de' *liquidi*; ma nell' *Artitride* dolgono le parti senza che tumore alcuno vi appaja se non *nodoso*, originato da *Vapore acido* disperso pegli articoli, ed in essi preternaturalmente *formentante*. * Nè quì potrà mettersi in dubbio, per qua' *Canali* scenda la *linfa* viziata a' canaletti degli *articoli*, essendovi indefinitamente molti *aquidotti linfatici* nella sustanza *glandolosa* inassegnabili eziandio da' più occhiuti Notomici; Quindi l'ingegnoso *Deleboe* ne incolpa fino le *glandolette aggomitolate* dell' *acinoso Pancrea*; attesochè il *parosismo articolare* congionto colla *febbre*; ch' è l' *Achate* jnseparabile de' *catarri*, suole eccitarsi con evidentissimo *rigore*. * Ex Cyrillo.

6. Non meno l' *Artitride Vaga scorbuta* crediamo potersi produrre dalla *linfa viziata* negl' Ippocondrij; e tutto ciò, che generalmente abbiamo designato intorno l' *Artitride*, non vi è chi non possa addattarlo in ispecie con industre meditazione alla *Podagra*, alla *Gonagra*, alla *Mentagra*, *alla Sciatica &c.* variando tai morbi (*ratione topica*, *non originaria*.)

7. A*nalogo* all' *Artitride* è il *Reumatismo* in cui gli articoli parimente dolgono, ma il dolore è *vago*, e fassi sovente nello attaccamento dell' *ossa* con i *Tendoni*, e *muscoli*; Non vi è dubbio, che il *Reumatismo* dipenda dal Vizio del *sangue*, e della *linfa* viziata; ma per non esser *fisso* e *stabile*, come nell' *Artitride*, il potremo appellare col titolo di *morbo vagabondo*; differendo in oltre questo da quella: in quanto che in questo la *febbre* sempre và congiunta, ed in quella solamente apparisce in sul principio; nel *Reumatismo* cessando il dolore, restano le parti del corpo immuni, e si rintegrano libere al moto pristino; ma nell' *Artitride* eziandio dopo molto tempo restano per sempre le parti oltremodo *infievolite*: ed in fine il *Reumatismo* dirado *ripete*; ma l' *Artitride* ha i suoi tempi *periodici*, e *censuarj*. Il distintivo del Reumatismo dall' Artitride qual sia?

8. L' *Artitride* per ordinario dipende dalla *intemperanza del vitto*, dallo *eccesso Venereo*, dalla *Vita oziosa*, da ogni *suppressa evacuazione*, o sia per *urina*, o per *sudore*, o per *insensibile traspiramento*, o per *ritenzion de' fiori mestruali*; onde Ippocrate * disse, che di rado le *donne* soggiacciono a *Podagra*, se non per *suppression* de' *fiori mensurni*. Dippiù dipende altresì da *disturbi e passioni d' animo*, dalle costituzioni dell' *aere Austrino*, *inuguale*, ed *estuoso*; alle volte da *tempi*, e *soffi Aquilonari*, e freddi impedienti la *traspirazione cutanea*. E' noto altresì l' *Artitride* esser contagione *ereditaria* giusta il verso * VI. aph. 29.

Derivata Patris sequitur ecce puer.

ma non sempre ciò si verifica; veggendosi molti fanciulli esser immuni dall' *Artitride*, a cui soggiacquero miserabilmente i Genitori; potendosi alla per fine ciascuno rinfrancarsi da qualsisia morbo, ancorche ereditario, *Servata ratione victus*, *Veneris*, *& exercitii opportunitatis*; *quo profecto accidit*, *ut nunquam* * *vel raro extra Urbes*, *& Principum aulas Podagra spatietur*: dice il Filosofo morale, a cui soggiugue il Galieno *: *Neque vero Eunuchis*, *fœminis*, *& pueris parcit*, *si otio*, *luxui*, *voluptatibusque indulgeant*. * Sen. eo. 55. * VI. aph. comm. 28. 29. e 30.

Se-

Segni.

9. I ſegni ſono così manifeſti, che non han d'uopo di fiaccola per additarſi, facendone eziandio nello ſteſſo bujo della notte verace teſtimonianza gli *ſpaſimi*, , i *dolori*; e gl' *interotti ſoſpiri*, &c.

Che giungon ſpeſſo ad aſſordar le Stelle.

ed io che una volta ſolamente ſoggiacqui in gioventù a ſimil moſtro, anzi Furia di Averno; per non darmi alla diſperazione, tra inceſſanti dolori compoſi il ſeguente doloroſo Tethraſticon:

In Arthitridem.

Moleſta Arthitrides querula, immedicabilis, acris,
Fellea, amara, & atrox, ſegnis, acerba, gravis;
Nervoſas frangis vires vexando rigore
Sæva Chyragra manus, ſæva podagra pedes!

10. La *Sciatica* è doloroſiſſima nonmeno dell' *anzidette*; onde tutti i loro comuni effetti ſono: *Nauſee, innappetenze, Vigilie contumaci, Tabi, ſquallori, Tubercoli tufacei*; *contorcimento delle dita della mano, de' piedi, fievolezze, deliquj di animo*, &c.

Preſagio.

11. Alle volte la *Chiragra* e *Podagra* rinfrancano, e preſervano da graviſſimi malori; e vi ſono alcuni, che per tal'effetto, con Ciceroniana facondia l'hanno inteſſuto Encomj e panegirici incredibili; Coſe in vero da farmi ſmaſcellar di riſo: Non ſi trova farmaco addatto a curarla, e perciò detta *Medicorum opprobrium*, impertanto un certo Podagrico conſapevole d'un tanto male incurabile poeticamente compoſe il ſeguente

Noſter ſæpe dolor pariter cum tempore creſcit,
Non ſecus ac Nili bellua vaſta ſolet.
Heu, Heu quid mihi prodeſt annoſa vetuſtas!
Grandibus accedunt tempore damna malis.

Cura.

12. La principal cura dell' *Artitride*, o di qualſivoglia altro *male articolare* conſiſte ſpecialmente nella *moderazione del Vitto*; onde il celebre *Cratone*: *Ego* (dic'egli) *Ego in recta victus ratione, & abſtinentia totam rationem præcautionis poſitam exiſtimo.* Onde erroneamente i Medici preſcrivono *brodi, panatelle*, conſummati &c. conciosiacchè i *Podagroſi* in tempo, che vengano afflitti da *dolori di Gotte*, ſono sì fievoli di *ſtomaco*, che fra breviſſimo tempo in eſſo i cibi ſi corrompono, o pure indigeſti ſi evacuano; accreſcendo piuttoſto *gravezza*, che ſollievo a' pazienti.

12. Alcuni con farſi Abſtemj di Bacco credono ſcioccamente preſervarſi da un sì fatto *malore*; Altri tutto l'oppoſto ſeguendo il Diſticon del *Durante*:

Vina bibant homines, animalia cætera fontes
Absit ab humano pectore potus aquæ.

tutto il giorno s' inebriano di *Vino*; ma nè questi, nè quelli giungono alla *meta* della loro *Cura*; dovendosi imprendere ciò che fu detto, ed or è passato in proverbio da un Savio di Atene, che sempre esclamava a' suoi *Ne quid nimis.... Ne quid nimis.... Ne quid nimis*; oppure quell' altro più addatto al nostro presente instituto, che consiste in due dizioni: cioè, *Substine*, & *Abstine*, *hoc est substine dolores*, & *abstine a superfluitate victus*.

14. *Si Podagricis statim a principio Vena secta fuerit, mira vulgo prædicantur* (dice il dottissimo *Tozzi Maestro* del mio gran Precettore *Cirilli*) *quibusdam scilicet illico desiisse dolorem*; *aliis numquam rediisse*; *nonnullos protinus ambulasse*; ma il celebre *Solenandro* rapporta, che la maggior parte di costoro, che pazzamente il volgo intesero, soggiacquero a fierissime *convulsioni*; altri restando privi *di moto*; altri alla fine col Petrarca *Lib. 4 consf. 24.

Chiusero gli occhi in sempiterno sonno.

Nè solamente a costoro nuoce il *salasso*, ma ordinariamente a coloro, che nella primavera, e principio di Autunno si fanno cavar sangue (*præservationis gratia*), contro i quali insorge il *Ballonio* * che dice: *A sanguinis detractione corpus refrigescere, nervos debilitari, & facultatem retentricem infirmari subdit*; Nè vi è ragion, che indica il *salasso* a' *Gottesi*; *cum situs doloris vitiosorum humorum conditio, partium affectarum natura, plerumque etiam ætas, anni tempus, stomachi languor, & alia plura prorsùs refragentur.* * *Lib. 4. cap. 1. * Hoeferus lib. 4. consil.

15. Per divertire gli umori dagli *articoli*, più ragionevole del *salasso* è il *Vomitivo*, e precise il *Croco de' metalli*, o l' *acqua Bendetta di Rulando* ad ℥ ij., tralasciando il *Cariocostino* del *Bayro*: l'*arcano Corallino di Crollio*; la *Cassia ad Heurnio*; l' *elleboro nero ad Harthmann*; perchè i medicamenti rilasscianti in questo caso sono, furono, e saranno inutilissimi, e nocevoli.

16. Altri con buona ragione lodano i *Diuretici*, e *Diaforetici*, i quai pure come i Vomitivi sogliono divertire l' *afflusso degli umori acidoacri* dalle *cavità articolari*; dissi con buona ragione; perchè fondati sull' autorità *aforistica* del nostro Antesignano * *Quibus timetur futurus abscessus ad Articulos, hos urina multa, & alba liberat ab abscessu*; lo che vien confermato altrove * *IV. aph. 74. *Lib. de hum. in fine.

17. L' *uso del latte* a *Podagrici* non molto giova, onde *Dioscoride* * testifica non aver mai a tempo suo alcuna conferenza apportato: dicendo: *Lactis usum in Podagra suadere non audeo, cum neminem illo sublevatum viderim* (e secondo il *Mattiolo*) *non prodesse Catharrosis, non partibus nervosis* * *non calculosis, sed rarò scorbuticis.* * lib. 11. cap. 64. * Ex Galen. III. de aliment.

18. A mitigar la ferocia del *Parosismo* si lodano al sommo gli *Anodini*, ed i *Narcotici* internamente fino all' essibizione di due o tre *grani* di *laudano*; del che l' *Ildano* * parlandone, per torre a' *Tironi* ogni scrupolo, dice: *Neque motum humorum ab illo impediri putandum, cum opium inter sudorifera referendum sit.* * Cent. 6 85. Prax. lib. 16. c. 1.

19 *Hoffmando* * magnifica molto lo *spirito* di *sale ammoniaco salso*, collo *spirito de' gigli de' Convalli* in ugual *dose*, aggiungendovi *cinque* o *sei granelli* di *Canfora*. Altri usano l' *acqua* di *Sambuco*, lo *Sperma* di *Ranocchie*, le *foglie* di *Josciamo*, di *Cicuta*, o di *Mandragora*, il *latte fresco*, l' *olio* di *amandole dolci*, i *torli* di *vova*, la *Carne fresca* * Clavis ad Scroederum.

bufalina &c. Artman vi applica il *Cataplasma* composto di *miche di pan bianco, di latte fresco,* due *torli di vova*, ed un *tantino* di *Croco;* ma non sempre questo è giovevole a tutti; conciosiacche veggiamo ad alcuni conferire lo *spirito di vino ardentissimo*, ad altri il *liscivo eletto da picciuoli* de' sarmenti; ad altri l'*acqua Fagedenica;* cioè quella fatta da *Calce vergine*, e *filitrata per chartam &c.*

20. Nella declinazion della *podagra* sogliono restarvi alcuni *Tofi*, o tartufetti, i quali perche son di grave impedimento alle *gionture*; alcuni saviamente v'applicano l'*olio* di *Viole lutee*, e di *fiori di Verbasco*; ed il *Willis* usa l'*Impiastro* di *Minio* colla *cerussa* e col *sapon Vinegiano* cotti nell'*olio* comune.

21. Comunemente appresso celebri Autori si magnificano alcuni specifici detti *Antipodagrici*, e sono i seguenti: *Paracelso* celebre l'*Elettuario* di *Ginepro* preso ogni mattina a digiuno per due mesi. Il *Poterio* * il decotto di *China*, di *Visco quercino*, d'*Iva Artetica* colla *liquirizia*, e i semi di *coriandri* per quindeci giorni. *Andrea Cnoefellio* il seguente:

* Cent. 6. observ. 32. (&) obs. 84.

℞. *Cinnabar. nativi* ℈ ß. *pulv. ocul. cancror. & conchiliar. a. gr. xv. laudan. op. gr.* iij *in pulverem redigantur, aliquoties assume.*

Horstio * sperimenta il seguente sempre infallante:

* lib. 8. de morbis.

℞. *Pulv. Chamædr. & Camepety. a.* ℨ ij. *Centau. min. Aristol. rotund. raphan. gentian. semin. hyperic. & Cran. human. p. p. a.* ℨ. i ß. *Radic. Cichor. sylvestr. santal. rubr. an.* ℨ. *cum succo* Ivæ artheticæ, & Theribint. *q. s. formentur* pilulæ.

21. Il *Platero* mitiga i dolori *podagrici* colla neve applicandola alla *parte*, fondato all'autorità d'*Ippocrate* *: leggi di grazia il mio *Ippocrate* in *Ippocrene* sù lo stesso aforismo. Il *Balloniovuole*, che si leniscano le parti *addolorate* coll'*olio* de' *Cagnolini*, ed indi si cuoprano colla pelle *Arjetina* tratta di fresco al *Castrato*. Il *Sennerto* loda l'acqua di *olmo* destillata colle radici, e fiori dello stesso. Altri lodano l'*Uso* delle *Vinaccie*; e questo è un gran medicamento sicuro, e giovevole. Altri lodano l'*olio di Spico Nardo*, e di *Rosmarino &c.*

* V. aph. 25.

24. A curar la *Sciatica* è pruovato da me col lavativo di *brionia* e *colocintide*; o di *ruta*, di *salvia*, *stecade*, *bettonica*, *Ippericone*, *Rosmarino*, *spica nardi*, *bacche di Giunipero*, di *lauro*, d'*Iva Artetica*, di *meliloto*, *camomilla*; similmente col *Vino bianco*, *sapa*, *urina di putto*, e *simili*; ripetendoli in fin che pel *podice* si evacuino alcuni escrementi *mucchosi* tinti alle volte di *ostro di sangue*. Questo medicamento è stato da me sperimentato più fiate, e particolarmente in persona del Signor *Niccolò* Notar *Fortunato* mio carissimo amico e concittadino.

24. Ma petche i sintomi dolorosi della *Sciatica* sogliono esser *fissi*, e *vaghi*, altra cura richiedesi nella cura della *Sciatica fissa*, altra nella *Vaga*, secondo il nostro *Antesignano* ci avvisa (*nel lib. de affect.*) *Fixos enim dolores clysteribus emollientibus curari oportere*; ne' primi appruovando eziandio le *Ustioni attuali* e *potenziali*, *e ne' Vaghi* nè gli uni, nè gli altri: Quindi leggiamo presso *Cornelio Celso* * *Ferro candenti par-*

* VI. aph. 60. lib. 4. cap. 22. & lib. 6. c. 76.

partem inurere; ma i moderni con maggior cautela in vece de' Caustici *attuali* adoprano l'Impiastro di *Pece*, *Zolfo*, e *sinape*, oppure l'Impiastro *Ossicroceo*, aggiuntovi dal *Foresto* * porzione *suddupla* di *Zolfo*, ed olio di *lumbrici*. Il *Vvolfango*, e *Hoeffero* * col celebre *Guajnerio* fà battere la *Cosendice* con *Urtiche pugnenti*, e dopo imbrustolita vi affonde dell'*acqua ardente*. I *Napolitani* più facilmente si curano co' *Bagni* di *Ischia*, o cogl'*Ipocausti* di *Pozzuoli* presso il *Lago di Agnano*:

* Lib. 29. obs. 26.
* Hercui. medic. l. 4. cap. 1.

Che un fetido vapor per l'aria estolle,

come appunto se fusse

Tartarea sedes, *sævi spiracula Ditis*.

ma * ceda ogni altro *Farmaco nobile*, e *gentile* alle *pillole* composte del *mercurio Diaforetico*, le quali non solo in questi *malori*; ma in altre affezzioni dolorose originate da *Venereo contagio*, utilità indicibile apportare tuttogiorno sperimentansi.

* Mecanici.

25. Suole alle volte dalle *Unzioni* del *Mercurio*, o da *Suffumigj Cinnabarini* accagionarsi l'*Artitride*, contro la quale giudichiamo efficacissimo il seguente decotto.

℞. *Rad. enul camp.* ℥ iij. *cortic. radic fænic. sylvestr.* ℥ j ß. *bull. in lib. v aquæ, & vin. veter. usque ad medietatis consumptionem, & de colatura exhibeatur* ℔ ß *calidâ mane, antequam patiens ingrediatur* Laconicum naturale ad sudores eliciendos, non plusquam octies.

26. Finalmente all'*Artitride vaga scorbutica* si ripara co' medicamenti *Antiscorbutici*, li quali ho descritto a lungo nella presente opera Cap. XL. num. 21. e seguenti.

CAP. XLIX.

Della Erisipelle.

1. LA *Erisipelle*, che dal Greco Ερύσιπελας deriva: i Latini dicono: *Vicinitraha*, seu *Vicinirubra*. Da noi s'intende per tumor *preternaturale*, *lieve*, *rubicondo*, e *doloroso*. Le di lui *specie* sono, il fuoco *sagro*: detto *Ignis sacer*; seu *Sancti Antonii*. I Toscani volgarmente l'appellano *Volatica*; L'altra specie si dice da *Aurelio Severino*, *Zona herpetis* dal Greco ζώνης (seu *Zones*); perchè non ha luogo permanente come la vera *Erisipelle*; ma vieppiù và serpendo per la *Cute*, e dicesi *Vaga*; Può esser *interna* ed *esterna*; cioè *Viscerale*, e *Cutanea*; onde i latini e Greci derivatamente Ερυσιπελατωδης, (seu *Erysipelatodes*) appellano tutte quelle Affezzioni, c'han somiglianza colla vera *Erisipelle*, o sia *Volatica*.

Cagioni.

2. Nell'assegnare la vera cagione della *Erisipelle*, o sia *Volatica* non convengono gli Antichi co' *Moderni*; imperocchè gli *Arabi* col *Galieno* la rifondono all'*eccesso di Bile* più *acre*, e *calda* del dovere, e l'ap-

* Lib. V. p. 1. c. 7. & de Febribus lib. 2. c. 15. pellano *Erpete*, o al ſangue molto eſtuoſo, e la dicono *Eriſipelle*; giudicando eſſer così e non altrimenti l'ingegnoſo *Sennerto* * dal vedere ocularmente, che l'*Eriſipelle* appariſce di color *roſaceo*, e non *flavo*, e l'*Erpete* di color *foſco*, e non di *roſe*. In quella nè *calor*, nè *dolor veemente*, ed in queſta *calor eſurente*, e *dolor ſpaſimante*; Dunque (dic'egli) la *prima* dipende dal *ſangue*, e queſta da *bile*.

3. Il *Vvanelmont* ne incolpa l'*acido ſalſo*, che attruovaſi nel *ſangue*, avendo egli oſſervato, e guſtato ſulla lingua di ſapore acido ſalſo quello icore, che dall'*Eriſipelle* per i pori cutanei ſuole ſcaturire. Se però la *Eriſipelle* dimoſtra un color *bianco* o *pallido* con picciolo *ardore*, ma ſenza *dolore*; i buoni Pratici la dicono *Phlegmonodem*, & *Oodematoden*; e s'è di color foſco *Scirrhoden*. Tal varietà io ſon per credere, che dipenda effettivamente dalla varia *miſcela* degli *umori* nel *ſangue*, diverſamente traſudante per i pori *cutanei*; onde non ſarebbe fuor di propoſito accagionarne la *linfa*; veggendo da replicate ſperienze tantoſto comparir le *Volatiche* a coloro, che *grondanti di ſudore* ſi adaggiano al rezzo in tempo di *eſtà*. La *Salſedine* dunque della *linfa* mediante l'*aer freddo* può contrarre *Acore*, e *ſtimolo*.

4. Può nonmeno accagionarſi, qualora l'*Acido* del *ſucco Pancreatico* non bene temperato dal *Biliare* ſia miſticato nel *Chilo*, ed indi nel *ſangue*, onde fermentando nel *cuore* eceſſivamente a cagion delle *molecole Icoroſe* non bene dirozzate, non ſolo può produrre le *Volatiche*, ma *febbri eſtuoſiſſime*, ed altri graviſſimi *malori* nell'animal Economia; anzi, ſe poſcia ne' capitelli o ſommità delle *arteriuccie*, o ne' pori di carne egli rappigliaſi con ben forte ingagliamento, in tal caſo l'*Eriſipelle* terminar ſuole in *ſuppuramento*, o in *Gangrena*.

Segni, e Preſagio.

5. Sovente la *febbre* precede, o ſuccede alla *Eriſipelle*; alle volte a ſemplice comparſa di lei, ſpariſce; onde ella può dirſi *morbo*, e *ſintomo* inſieme; perchè ſovvente *criticamente* promuove alla cute la depoſizione della cagion *morboſa*, e benchè ſi ravviſi, eſſervi vizio nel *ſangue*, * VI. aph. 31. e nella *linfa*, gentilmente queſta impellendoſi dal *centro* delle Viſcere alla *cutanea periferia*, ripurga il morbo; onde Ippocrate* *Eryſipelas* (dice) *ab interioribus ad eſteriora verti*, *bonum; contra vero*, *malum*; Concioſiacchè ſi è notomicamente oſſervato, che il *Polmone*, la *Pleora*, * VI aph. 43. e le altre *Viſcere* abbiano patito molto dalla retroceſſione *Eriſipelatoſa* * VII. aph. 20. (*ab extra intus*,) * e ſi argomenta ciò dal noſtro *Anteſignano* * che dice: *Si pregnanti in utero fiat* Eryſipelas, lethale.

6. Ancorchè l'*Eriſipelle* appaja *cutaneamente*, può eſſer pericoloſa al ſommo, e preciſe ſe non và rimettendoſi la *febbre*, oppure la parte ſuppuri. Tai *ſuppurazioni* però ſogliono ſuccedere dall'uſo de' *refrigeranti* ſcioccamente eſſibiti dall'*Artefice Medico*, o dal *Volgo credulo* e *laſagnone*.

7. L'*Eriſipelle* dipeſa da *ferite*, *fratture*, *luſſazioni*, *denudazioni di oſſa*, &c. è pericoloſa ancora; poicchè ſe non vi ſuccede altro malore, almeno impediſce e diſturba l'*Economia animale*.

8. Diſſi nel numero primo del preſente *Capitolo* eſſervi una *ſorta di Eriſipelle* detta dal *Severini Zona herpetis*: cioè *Herpete milliare*, che cinge intorno intorno la *Cintura del Corpo*, di cui forſe Ovvidio

Ventre minor Zona eſt, tunicarum vincla relaxant.

E questo morbo, perchè và ulcerosamente serpendo e vagando, fù propriamente detto *Volatica* in Toscano, la quale s'è di *benigna* indole, dicesi *Cenchrias*, se di *cattiva*, *Esthiomenos*; ambedue però convengono colle *Erisipelle*.

Cura.

9. I *Pseudo Galenici* pretendono curar la *Erisipelle* con evacuar gli umori non solo co' medicamenti da lor detti *Cholagogi*; ma altresì con iterate *missioni di sangue*, e co' *Refrigeranti* ed *umettanti*; ma quanto nuocano medicamenti di tal fatta, che eccitano il sangue in moto disordinato, infringono le forze col *salasso*, e la fanno degenerare in *Gangrena*, non vi è chi sano d'intendimento possa dirne il contrario; onde il *Galieno* * saviamenre le rimprovera; dicendo che non minor danno ne siegue da' medicamenti *Catartici*, i quali agitando gli umori, gl'impellono verso la *parte lesa*, esasperano la *febbre*; accrescono la *sete*, ed alle volte inducono *Frenitide*, o almeno interna *infiammagione*; giovan però i *purganti lenitivi* in declinazione, non già in sul principio, o aummento delle *Erisipelle* secondo la comune de' buoni praticanti. * 14. Metod 3. & 2. ad Glauc. 2.

10. Del danno, che apportano i *Refrigeranti*, e gli Umettanti, lo stesso *Galieno* ne fà il rapporto * dicendo in fine: *Usu refrigerantium in scirrhum Erysipelam abire; constipatis namque poris, humoris diffla tio impeditur; immò* (ripiglia il *Bartolini*) * *& pars ipsa insigniter refrigerata cum stupeat* (hoc est motum refluum amittat) *in Gangrænam incurrit*: I medicamenti *oliosi* e pinguedinosi sono in fine di maggior periglio, perchè impedendo la *traspirazione* delle *materie fuliginose* succutaneamentè stagnanti, possono agevolmente accagionare suppurazione, o irreparabile *sfacelo*. * Lib. 2. ad Glauc. cap. 4. * De Erysipelat. cap. 6.

11. La *Cura* intanto metodica consiste nell' applicarvi cose *calide*, perchè si rilasci la cute, si *disserrino i porri*, e gli *umori serosi* si sciogliano in *pustulè* aldifuori: e che ciò sia vero, ne ho io curati sul principio molti e molti con applicarvi dell'acqua della *Regina d'Ungheria*, o colla semplice *acqua ardente canforata*. E prima di me il Dotto *Riverio*, che ne ha curati infiniti col far bere al paziente il più generoso *Vino* di Spagna; con cui curossi il gran Poeta *Tibullo* di simil malattia, secondo egli medesimo dice nel libro secondo de gli suoi Epigrammi.

Nunc mihi fumosos veteris proferte Falernos
Consulis, & Chio solvite vincla Cado &c.

12. Or dunque sì per sciogliere l' *Erisipelle*, *Volatiche*, *Erpeti*, *Zone &c.* come pure ogni altra specie d'*Infiammagione*, non vi sono altri medicamenti più efficaci (per quello abbiamo sperimentato) che i seguenti; cioè: Il *Tarassaco*, il *Cicoreo selvatico*, i *semi* di *Cardo benedetto*, la *Radice di Tormentilla*, l' *Assenzio*, il *Centauro*, la *Genziana*, il *Nasturzo acquatico &c.* oppure il *C. C.*, la *Mumia*, lo *sperma Ceti*, il *Gaglio Leporino*, gli *occhi de' granchi*, la *polvere* o il *sal* di *Vipere*, il *sangue* d'*Irco* o di *Lepre*. Tutti i *Bezoardici* in fine, il *Mercurio*, lo *Stibio Diaforetico*, e tutte i *Testacei e Conchiglie* calcinate, e ben preparate.

13. Circa i rimedi esterni il *Vanelmonth* vi applica un faccioletto imbevuto nel *sangue leporino*: ed in difetto di questo è valevole il *san-*

gue cavato dalla coda di un *Gatto*, o d'un *Cagnolino* *, oppure il *lisciva* o'l *sapone*.

* De se pre c. 9. Centur. 6 hist.

14. Il *Bartolino* a rapporta un rimedio facile, ma sporco, e si è: l'*urina* del paziente medesimo misticata col mele da beversi à digiuno per tre mattine, ma il buon medico, che ha i veri fondamenti dell' *Arte Medica*, mettendo in non cale simili fasciugherie, può applicare alla parte piuttosto una tela in cui sia aspersa della polvere del *litargirio d' oro*, o di *argento*, ch'è un medicamento d' un *soldo*, *facile*, *giocondo*, *sicuro*, e senza nausea.

15. *Hartman* usa il *decotto di mirra*, di *olibano*, o d' *incenso* nel *Vino*, ed *aceto caldo*. Il *Barbette* trita un poco di *creta* su la carta straccia, e l'applica alla parte, *& sic citò*, *& tutto sanare dicit*. Lo stesso loda la *Canfora*, lo *spirito* di *Vino*, e l'acqua di *Sambuco*, tutti e trè efficacissimi contro la *Erisipelle*. *Filippo Grulingio* * descrive il suo *Lac aureum*, che si compone di *Liscivo*, ed olio di Sambuco, che misticati insieme, fanno un vero color d'oro; *Quo* (dice il Celebre *Tozzi*) *Erysipelata non solum feliciter curantur*, *& exterminantur*, *sed etiam adversus corruptionem*, *& gangranam muniuntur*. Il *Sennerto* finalmente vantasi aver dato per *preservativo* contro la *Erisipelle* per più giorni il *decotto de'fiori di Sambuco* nel *latte vaccino*.

* Flori leg. p. 19. cap. 17.

16. Intorno il *Dietetico*: Il *vitto sia temperato*, ed *analogo alla parsimonia*, l'astinenza dal mangiar carne, moderar le passioni d' animo per quanto si puo, e promuovere con destrezza le consuete *evacuazioni*, se sono per qualche giorno *restie*, *e contumaci*; Contro le *contusioni*, *e tumori erisipelatosi* prevale molto l' *Impiastro de spermate Ceti*, secondo vien descritto dallo ingegnoso *Minsicht*.

17. E se vi apparisse forse nella *Erisipelle* qualche principio di *sfacelo* non vi è migliore che il *Diasolfore di Rulando*, ol *Liscivo caldo* dalle *ceneri* di *quercia* eletto; oppure lo *spirito* di *vino Canforato* applicato con *tela o bombagia* sulla parte *Erisipolata*.

* Meccanici.

18. Il Celebre *Freindio* * per cura special dell'*Erisipelle* applica in forma di *Cataplasma* il *Fimo o sterco Vaccino*. Il *DeKers* il *Barbette*, e *Porcellio* si servono del seguente

> ℞. *Trochysc. alb. Rasis* ʒ j. *Campb.* ℈ j. *Spir. Vini* ℥ j. *Aqu. sambuc.* ℥ vj. *misc. f. mistura*, *qua linthea madefacta calidè applicentur*, *renoventurque*, *quatenus opus fuerit*.

C A P. L.

Della Lue Venerea.

* Med. Pract. l. 7. p. 4. c. 11.

1. Il *Contagio Venereo*, che dalle Veneree sciapitezze deriva, vien detto dal Sennerto * *Lue Venerea*, *Morbo Gallico*, *Ispanico*, *Italiano*, *Napolitano*, *Sifillico*, *Vajvola contagiosa*, *e pestilente*, e *Pudend-agra*; in quantoche travaglia con indicibili dolori le parti pudeode e vergognose. Il *Fernelio lo chiama Dignum scortatorum flagellum*; sù di ch'e' compose un gran Volume sotto titolo di *Afrodisiaco malore* il celebre *Alo sio Lautin Udinese*; il quale così lo diffinisce: *Est*

enim

enim morbus Gallicus, Intemperies universalis totius corporis maligna, lenta, per varias effectus particulares, & symptomata, tumores, ulcera, exanthemata, nodos, gummata, atrophiam, dolorem nocturnum in scapulis, & artubus &c. alia se se exerans, ortaque ab intricatè atherogenea sanguinis, succi nutricis, & nervosi corruptione, congelatione, coagulatione, lenta putredine, per fermentationem inordinatam sese multiplicante, & continuante. Tal diffinizione complette tutti gli accidenti, che da un tanto *malore* derivano; bastando dir di essa ciocche fù compilato dal Padre delle Lettere; che succintamente la descrisse in tre sole dizzioni, dicendola

Hominum lepidissima Lues.

2. Tal *Venereo contagio* non fù conosciuto ne'secoli dell' oro, nè da *Ippocrate*; bensì in tempo di *Virgilio*, che con un sol verso cel dichiara, dicendo:

Ac dum prima Lues udo sublapsa Veneno.

Ed Ennio suo *Maestro*

Nocturnus furit ima dolor delaptus ab ossa.

3. Intorno la origine del *Morbo Gallico*. *Multi multa dicunt*; Taluni volendo, che tal malore dicendosi *Morbo Gallico*, fusse stato introdotto da'soldati Francesi nello ingresso del Regno di Napoli. I Francesi lo dicono *Morbo Napolitano*, imperocchè questi militando nella Guerra di Napoli nel 1500. giurano averlo contratto dalle Donne di partito, che uscivano sull'imbrunita ad essercitarsi nel loro abominevole essercizio. Altri il chiamano *Morbo Ispanico* giudicando che alcuni Spagnuoli, che eran giti nelle Indie col loro Almirante *Colombo*, l'avessero ivi contratto, ed indi al ritorno contagiosamente l'avessero moltiplicato e nella Spagna, e nel Regno di Napoli; Chechesia di ciò, non sapendosene certezza alcuna dalle Istorie; Non sappiamo altro al presente; ch' egli essendosi propagato da per tutto; si può dire con *Santo Agostino*, ch' egli sia fatto *una peste comune* giacche, secondo lui. *Libido quoque pestis communis habetur.*

4. Gli Autori in ispiegare la natura del *Morbo Gallico* non concordano trà loro, sì perche à ciascuno de' moderni ha piaciuto, e piace il fare il bell'umore: *Trahit sua quemque voluptas*; come altresì, perche non han ritrovato sù di ciò alcun trattato de' nostri Antesignani, onde ciascuno ha filosofato a suo modo. Le opinioni sono molti e varie: Noi ne trasceglieremo le più probabili o verisimili.

5. Il celebre *Capodivacca* cognome bene a lui dovuto per aver voluto spargere il sangue proprio per difendere il suo Galieno.

Galeni addictus jurare in verba Magistri.

Capricciosamente asserì, che la *Lue Venerea* non sia *morbo*, mà piuttosto *Cagion di Morbo*. Fù suo seguace *Hercole Sassonio*; ma contro loro insorse il sottilissimo *Minadois*, e disse: non esser nè *morbo* nè cagione di *morbo*. Il *Sennerto* la ripose nel numero de' *morbi occulti*, e *velenosi*, &c. ma perche ciascun sà, che la *natura del morbo*, è di ledere non solo le *parti*, ma eziandio le *naturali funzioni*; chiaramente contro loro possiam stabilire, che la *Lue venerea* sia *morbo*, e morbo contaggioso, non men che cagione di ogni altro morbo; altrimenti la *Lue venerea*, che a modo di *Peste* da un corpo in un altro contagiosamente *trasfondesi*, sarebbe cagion sola di *Morbo*, non già *Morbo*; Il che è falsissimo, Nè tampoco il *morbo Gallico* è *male occulto*, come piacque al *Sennerto*; conciosiacchè tutti i *Sintomi*, che dipendono da tal *Lue*, si possono ben ridurre a cagioni evidenti;

6. Parimente non sono di acordo in assegnar la parte affetta da un tal malore, altri assegnandone le parti *vergognose*, altri i *vasi spermatici*, altri il *fegato*, altri l'*Acute* (cioè quella parte che non è coverta di Cute) come il capo glandoloso del prepuzio, o altra simile: Questa ultima *oppinione* è la più probabile, imperciocche essendo tal parte senza *Cute* composta di varie *Glandole conglobate*, nella erezzione gonfiandosi o tendendosi per ogni parte, cioè per *linea retta e trasversale*, facilmente distendendosi si *rarefà*; Quindi rarefatta, accrescendosi nel *Coito* il *moto de' fluidi*, agevolmente questi intrudendosi tra *fibbre e fibbre*, si comunicano in esse alcune *molecolette infette acri e stimolanti*, che col tempo poi nelle replicate circolazioni de' liquidi accompagnandosi, mutano prima il *solido* in grandissima *Tensione*, e di poi corrodendolo, lo *rilasciono* in guisa, che al fine:

Resta ogni membro appunto
Come un squallido Tronco arido, e smunto.

7. Del sovradetto modo la *Lue venerea* fassi contagiosa; Prima però, che si denomini *tale*, sogliono precedere a lei le *Gonorree*, la *Pustule*, o *piaghette Galliche*, o Carie, o Buboni, o Tinconi, o Taruoli, o Dolori, o Gomme, o *Tabe Gallica*, delle quali fil filo ne ragioneremo.

CAP. LI.

Della Gonorrea.

1. LA Gonorrea, che del Greco γονος, & ροια deriva, significa appresso i Latini *Geniturae effluxum*. Il *Galieno* la diffinisce * *Perpetua seminis excretio sine pudendi tensione; quae vero Tenso pudendo fit: proter convulsionem accidit, & in ea duo morbi conjunguntur, videlicet Priapysmus, & Gonorrhaea.* Questa attigne e l'uno e l'altro sesso, ed accadendo in tempo di notte tra'l dormire, si dice dal Greco nome Εξονειρωγμὸς; idest *Pollutio Nocturna*. Notisi γονος, idest *Genitura* & ροια, idest *fluxus*. Unde Ovven Angli Tetrasticon: *Nervum inflammasti Fabiano, iam Fabianus Dicere jura potest: uror amore tui.*

* Lib. 6. de loc. affet. c. 7.

2. La *Gonorrea* dunque è di due maniere, cioè *Vera*, e *Spuria*. La *Vera* consiste nella *Effusione del vero, e sincero seme*, onde si cura con quei medicamenti, e nello stesso modo delle altre escrezioni de' liquidi laudabili, ed in particolare del *sangue*. La suddetta *Gonorrea* è stata conosciuta dagli *Antichi*, onde *Tabe Dorsale* l'appellavano, e la curavano colla *polvere ad Casum*, che si compone di *Terra sigillata, mumia, sperma Ceti, Rheo, e sangue di Drago*.

3. La *Gonorrea* poi *Spuria*, *Gallica*, o *Virulenta* consiste in una *piaghetta interna delle glandole prostrate della Coda virile nell'uomo*, e *della Vagina Uterina nelle Donne*.

Si quistiona trà Medici, se l'uomo possa infettarsi di *Gonorrea Spuria* o *Virulenta* con una Donna non infetta di questo male? Rispondono i Moderni di nò, mà io leggo il contrario presso *Giorgio Baglivi de Morbis Venereorum* Cap. X. Ecco le sue parole: *Aliquando ut saepè vidi, Gonorrhaea corripiuntur etiam homines cum muliere non infecta coeuntes, vel ob nimium concubitus aestum, in quo maxima fit*

Penis

Penis oscillatio, vel ob sanguinem alterutrius coeuntis particulis acro-salinis scorbuticis scatentem,

Cagioni.

4. E' un *Siero*, *o Linfa virulenta*, che nel congresso dell' uom o con Donna vicendevolmente si comunica nell' *Acute*, cioè in quel la parte *aggomitolata* di glandole senza Cutanea superficie, intendend o per *Acute* non solo le parti *vergognose*, ma eziandio le *labbra*, che per essere di *cute dura* orbate, sono di squisitissima sensazione ne' reciproci toccamenti, che consistono in una piacevole *oscillazione* delle loro tenerissime *fibbriciuole*, ed in una Efimera *estasi* del sensorio *comune*, che accomuna l'*Uomo* colle *Bestie*.

5. Quantunque gli *Antichi* in questo male ne incolpano il *sangue* divenuto molto *Acido*, *e stimolante*, da cui dipendere solevano le *Tabi* da loro dette *Dorsali*, poiche della *Gonorrea Virolenta* non ne aveano cognizione alcuna; nientedimeno il Celebre *Baglivi* è di contraria oppinione, dicendo: * *Acidum Venereum virulentum sæpe* (*intacta massa sanguinea*), *succum nutritivum*, *& lympham inquinat*; *indeque partes nerveas*, *& glandulosas*, *potissimum narium*, *faucium inguinum &c. invadit*; Che il *sangue* resti intatto da un tal *Contagio*; si osserva ocularmente negl' *Infrancesati*, i quai *Vegeti*, *Vivaci*, e *Rubicondi* di *volto*, come se nello interno niuna prava affezzione avessero, ne vanno trionfanti di tal morbo *sæpe jactando cum malè fecerint*; *sed sine ratione* (ripiglia il mio *Baglivi*) *& falsò*, *nam morbum gerunt & gerunt in lympha*, *humore viscido tardi motus*, *& per glandulas continuò transeunte*.

* Prax. Medic. lib. 1 de morbi Glandu lorum.

Segni Diagnostici.

6. I *Segni* infallanti (che altri dicono *Patognomonici*) della *Gonorrea vera* sono due: cioè la *escrezione* del vero e sincero *seme*, ed una *debolezza* di lombi, poco anzi detta *Tabe Dorsale*, che suol succedere nelle *Polluzioni notturne* degli *Abstemj di Venere*, ma non delle Crapole.

7. I *Segni* della *Gonorrea Spuria* o *Virulenta* sono: Il *congresso*, con *Putta*; l'*escrezion del seme*, che alle volte biancheggia, alle volte *inverdisce*, e da quando in quando *ingiallisce*; Niuna *sensazione* di debolezza ne'lombi (come accade nella *Tabe Dorsale*), un grande *Ardore di Urina*, detta da Francesi *Chaudepisse*, da quando in quando una specie di *convulsione nella coda virile*, chiamato da Francesi *Unecorde*, giacchè come una *Corda* si tende, sì per le *fibbre longitudinali*, come *transversali*, con dolore inesplicabile dal paziente.

8. La parte affetta nella *Gonorrea virulenta* è l' *Uretra* pur troppo impiagata dalle molecolette *linfatiche* divenute *stimolanti*, *e corrosive*, le quali col tempo mutano in tal maniera il *solido*, che anche il *fluido Chiloso* visibilmente tracangiasi in *fetidissimo marciume*. Si tendono, e s'increspano ancora le *Vescichette Seminali*, le quali comprimendosi a guisa di *spongia maritima*, tramandano il *Chilo* in forma di *seme* puru-

purulento inceſſantemente per l'*Uretra* con *ardore*, *e dolore* accagionato dalla *ſoluzione o ſcioglimento* delle parti ſolide.

9. *Segni* della *Lue Gallica* già confirmata. I. Un *dolor fiſſo* in mezo il *petto* lungo tempo perſeverante, e moleſto, ſenza *Toſſe*, è ſegno della *Lue Gallica* già confermata da molti e molti anni, onde dice il *Baglivi*: *Lues Gallica longa mora in parte aliqua debilitat tonum illius, eamque reddit flaccidiorem*. II. Alcuni *doloretti Articolari*, che ſi eſſacerbano nella notte, qualora premuto da'*Crepuſcoli*, o per dir meglio da *Corpuſculi umidi* il paziente, ancorche ſotto calidiſſima *coltre* adaggiato ne ſtia; E la ragione ſi è, che quanto più la *cute riſcaldaſi* da'panni, altrettanto uopo è, che ſi *rarefaccia*, ſi *diſtenda*, e dia facile lo ingreſſo à detti umidi corpetti, che non trovando addatto il Diametro de'pori per intrometterſi, almeno dovranno apportare tanta *preſſione al ſolido*, che il *liquido ſeroſo e linfatico* ſcorrendo velocemente pei ſuoi *canaletti fibbroſi*, approdando negli antri del cuore, uopo è che lo ſtimoli alla produzione *ſintomatica* e di *febbre*, e de'*dolori notturni*; Delche forſe ſi lagnava il miſero *Naſone* da dolori articolari inceſſantemente *afflitto* nelle ore del ſonno: onde diceva

Per noctem heu mæſtus Luis in cruciatibus uror:
Heu mihi nocte venis, me quoque nocte premis.

Preſagio.

10. La *Gonorrea*, che dopo il quarto, al ſommo nel ſettimo ſuol comparire dopo il *congreſſo* con *putta*, ſe non ſi cura con *celerità*, ſuol tralignare in altre ſpecie di *morbo Gallico* come ſono i *dolori acutiſſimi di Articoli*, *Gomme Galliche*, *Strume*, *Puſtule*, *Piaghe fetidiſſime*, *Rogne*, *o Scabie* incurabili, e ſimili. Diſſi doverſi curare con celerità e preſtezza, atteſocchè ſcioccamente alcuni *medicaſtri* la fan correre ſino al *quaranteſimo* giorno con ſommo pregiudicio del paziente, e con iſpeſa non ordinaria di *Teribintina*, e di pillole coſtrettive eſibite acatafaſcio ſenza la dovuta conſiderazione del *Tempo*, del *Temperamento*, e di altre rimarcabili circoſtanze del morbo, e del paziente, onde facilmente traligna in morbo Gallico.

Preſagio del Morbo Gallico.

11. Baſtantemente fa preſagio terribile della *Lue-Gallica* il *Baglivi* * dicendo; *Lues venerea ſemel recepta in corpus, difficulter poſtea deletur ejus character*; onde ſe ella imprime carattere, poſſiamo dirla, che ſia *Indelebile*: *Adhibitis ſpecificis* (ſoggiunge) *miteſcit: ſed non extinguitur; Imò poſt triginta & plures annos ſub ſpecie aliorum morborum reviviſcit*: quaſi dir voleſſe con quel ſuo *reviviſcit*;

* De Lue Venerea & morbis glandul.

Che ſi rinova a guiſa di Fenice. E pure
Indica Solis Avis Phœnix poſt fata reſurgit.

Or veda, che *razza di morbo*! di che modo inganna i poco *Pratici* in queſta *nobile Arte*, dandoſi ſemplicemente a credere, ch' e' fuſſe cagione ordinaria di morbo; *Cùm revera tamen* (ſiegue e conchiu-

chiude l'autore ſuddetto) *cum revera tamen ab excitato noviter Venereo fermento dependeat.*

12. Quei, che in gioventù ſoggiacquero a *Gonorrea*, in *vecchiezza* poi ſogliono patire di uno intenſiſſimo *ardore di urina*. (Ex Baglivo.)

13. Tutti i morbi, che procedono da *linfa depravata*, ſono difficultoſiſſimi a curarſi, e di leggieri *tralignano* in *Scirri*, in *Infiammagioni*, ed in *Ettica* irreparabile; concioſiacche non di rado la *linfa ingagliata* nelle *glandole* da qualche *Acido Coniante*, malagevol coſa è co' *medicamenti* ancorche *efficaci* di reſtituirla al *moto priſtino*, e quel ch'è peggio: *Una ex glandulis tali modo affecta, ſtatim ac facile trahit alias in conſenſum, & magnis morbis magnam ſtatim præbet occaſionem*: *Oſſervazione* ben degna di quel *Baglivi*, le cui parole meritano eſſere inciſe in Tavole di *Cedro*

Ad onta dell'oblio non che de' Momi.

14. La *Lue-Gallica* ſi annovera tra morbi *contagioſi*; ed o per *coito*, o per *lattazione*, o da *baci* di *labbro ulcerato*, o per *decubito* nel medeſimo *letto* facilmente ſi attacca; *Et* (dice il Baglivi) *ſi cum Gallica muliere concubueris, licèt poſt concubitum, bubones, Gonorrhæa, & id ſimilia non apperuerint; non perindè tamen credas, tibi luem non eſſe communicatam; nam ob fluidarum, ſolidorumque robur repellitur eadem à partibus, retunditurque*; mà una volta ſola, rilaſciatoſi il *Tono* di quelle *parti ſolide*, la *Lue Gallica* lungo tempo naſcoſa, reintegrato il ſuo vigore, e le ſue forze, o per cagione di eſſer pervenuta in una certa tal quantità, che baſti a romper le argini di quelle *glandole*; nelle quali ſtà inceppata, tutto à un tempo ſi manifeſta.

Et furit, & ferit impatiens crudelis ut Anguis.

Cura della Gonorrea.

15. Gli *Arabi* col *Galieno* curavano ſolamente la *Tabe Dorſale* ſovrammenzionata colle ſolite *pillole Aſtringenti*, poichè della *Gonorrea virulenta* non ne aveano cognizione veruna.

16. Dopo gli *Arabi*, cominciarono à dar di piglio alla di lui *Cura* alcuni *Empirici o Saltabanchi* nel fine del 1700; onde primieramente preſcriveano allo *Infetto* il *Vitto umido e freddo*; e permetteano, che la *materia*, *o fluſſo marcioſo* correſſe per 40. giorni continui, proibendoſi trà queſto tempo ogni ſorte di *Vitto Acido*, *Acre*, *Auſtero*, *Salſo*, o *Acuto &c.* indi gli ordinavano la ſeguente Emulſione:

> ℞. *Sem. Melon.* ℥ i. *contuſ. ſolvantur in* ℥ iv. *Aquæ Capill. Vener. & f. emulſ. cui adde*.. *Syr. de Malva, Capill.* Ven *& viol. a.* ℥ j. *cum gutt. x. vel xx. Spirit. vitriol. vel ſulph. miſc.*

17. Autori di gran nome, come il *Sidenamio* comendano per più giorni l'uſo de' *Cliſteri*, e dell' *Emulzioni*, dicendo: *Emulſionem quavis nocte reiterandam*. I Medici *Franceſi*, e *Ceruſici di Monpelier* lodano il ſiringar la parte co' ſucchi di piante *mucilaginoſe* eſibendo il *decotto* delle ſteſſe col *mele roſato*, *Aloe*, *Trochiſci de Raſis*, ed un tantin di *laudano*.

18. Ma però coſtoro imprendon un groſſo abbaglio; atteſochè non gio-

giovano nè *lavativi*, nè injezioni con *siringhe*, nè *Emulsioni*: Non l' *Emulsioni*, perchè *fredde* vieppiù ingagliano la *linfa viziata* nelle intercapedini delle *glandole*: non i *lavativi*, perocche il male è nelle parti *solide* dell' *Uretra*, non già nel *podice*, e quella e non questo richiede l' attuonamento delle *fibbre membranacee* soverchiamente *turgide* di viziosissima *linfa*: Nò le *Injezioni* per *siringa*, perchè sogliono non di rado accagionare alcune *caruncolette*, o escrescenze in foggia di *picciolissimo porro*, che notabilmente impediscono il passaggio della *Urina* con qualche sensibile *doloretto*. L' *Acqua del Quercetano*, e la *Teribintinata della Farmacopea Londinense* cotanto lodata dall'*Ettmullero*, e da altri buoni *Professori* affatto nocevole è stata sperimentata da molti, ma dal celebre *Pitcarmio* si loda: *Quia partem roborat*, *& exiccando adstringit*: *noxia tamen est revera*; Uditene il perchè, non solo riguardo alle sovraccennate, ma ancora ad ogni sorta di *pillole astrignenti* solite ad esibirsi in fine della *Gonorrea*, dicendo: *Cavete autem semper ab istis pilulis adstringentibus, quæ post gonorrhæam* (uti putant) *devictam & cessantem, pro parte roboranda ab omnibus præscribuntur Scriptoribus practicis, ex Mumia, Bolo, sanguine draconis &c. conflatæ: Hæ sæpissimè enim Gonorrhæam mutarunt in Luem Veneream*; credetelo pure, ch' egli è un celebre pratico e disappassionato.

19. La *Cura* dunque *Metodica* si è: I. *In Gonorrhæa principio statim purgandum*: o colle pillolle, o colle polveri, o co' boli ad arbitrio dell' *Indisposto*. *Sed præstat uti Ptisana laxante ex Senna, Sale Tartari, & flor. meliloti ex aqua font.* II. Nello stesso giorno della *purga*, egli beva il *Siero del latte*, oppure il *Vin bianco greco* diluito coll' acqua di *fonte*, ed aggiuntovi grani x. di *sal prunella*, *tre o quattro volte* il giorno.

20. Dopo la *purga* nel *quarto*, se la *escrezione* o *flusso seminal virulento* comincia a dimostrarsi di miglior colore e consistenza; e diminuirsi nella *quantità* con minor *sensazion di ardore* nell' urinare, in tal caso per *sei* o *sette* giorni continui prenda sul far del giorno un *bolo* (per volta) di *Rheo*, e di *Teribintina*: questa però sempre in doppia dose di esso *Rheo*: Nè dubbiti lo indisposto, se questi *boli* il purgheranno con maggior energia della sovrammenzionata *Ptisana lassativa* (nel numero 19. precedentemente descritta;) *Hoc enim fieri solet cum* εὐφορία *idest cum tolerantia*, al dir del nostro *Antesignano* I. Prorhetic. tract. 22.

Eupheria denotat tolerantiam.

21. Per riparare poi a quella somma *Tensione d' una corda*, che sovente accade nella *coda virile*; potrassi questo frequentemente immergere o nel *latte* tiepido, o nel *decotto* delle foglie di malva e di Altea, o almeno nell' *acqua tepida*; In tal guisa l' *infetto di Gonorrea* si sanerà senza fallo, e precise se sarà la prima volta, che sia inciampato in questo *malore*: *adhibitis supradictis specificis*.

22. I *Francesi* con felicissimo evento curano quella piaghetta nella *Uretra*, o nella *Vagina* tantosto che comparisce il *flusso seminale* superficialmente mutato, con *siringarla* colla seguente *acqua sperimentata*.

> ℞. *Lapid. salut. Croll.* ℥ j. *Aqu. fontis*, *vel Rosar. albar.* ℔ ß.
> *Mercur. dulc.* ʒ j. *Nitr. fix. stib.* ℈ j. *misc. pro usu* Syringationis ter in diem calidè *adhibendo*.

A que', che temono l' uso della *Siringa*, che non produca qualche carnosità nella *uretra*, sustituir si può la seguente pozione.

℞.

℞. *Syr. de quinq. radicibus* ℥ j ß. *aquæ cortic. fabar.* ℥ iij. *Spir. Theribinth., Juniperi, & Vitrioli a. gutt. v. misc. f. pot. mane assumendus.*

23. Dopochè sarà guarito il *paziente*, si astenga almeno per otto giorni dall'uso *Venereo*, affinchè si agglutini e si saldi la *piaga dell' uretra*; essendosi osservato, che estinto il *Veleno della linfa* (prima cagione della *Gonorrea*) sia di bel nuovo prodotto col replicato *Esercizio di Venere*. Deve eziandio astenersi dal mangiar cose *acide*, *salse*, o *muriatiche*; le quali stimolando il *canal dell' uretra* unitamente coll' *urina* rinovarebbero l'*ulcere di fresco cicatrizzate*.

24. Or se per caso con tutti i precedenti rimedj la *Gonorrea* non si supprime, benchè altri usino i *coralli preparati* col *Balsamo del perù*, e'l *succo d'Ipocistide*: nulladimeno è più appruovata l' *Acqua antivenerea*, la di cui formola riferiremo nella seguente Cura della Lue Gallica uum. 30. seguente.

Cura della Lue Venerea.

25. *Si debitis adhibitis remediis* (dice il Baglivi) *aliquis morbus*, & *præcipuè Gonorrhæa minimè cedat*, *suspicari ritè poteris de Lue Gallica*: & tunc *Anti-gallicis forsan cedet*, *ut sæpius observavi*. Quai sieno però codesti *Antigallici* di maggior profitto; Chi dice essere il *Legno Guajaco*: chi la *Lacerta verde* eletta dal *mercurio*; Altri, come il Baglivi, loda la *Radice di Bardano* in polvere con grana diece di *Mercurio dolce* per volta; Io però ho sperimentato il *Siero del latte salsato*, cioè con la *sarsa parilla polverizata alla dose di una dramma per volta per giorni quaranta in circa*, e di poi prescrivo il *latte* di *Asina*, *semplice* o *salzata* con indicibile giovamento del *paziente*, e precise s'egli è troppo *emaciato*.

26. Vi è chi parimente con frutto essibisce il *latte*; ma perchè si teme molto, che non gagli coll'*Acido Gallico*, come non di rado è accaduto a molti, che senza prima corrigerlo, l'hanno empiricamente essibito con notabil danno del paziente; Io sarei di parere, come più e più volte ho sperimentato a miei *Gallici Clienti*; prima essibire i *Decotti di Sarsaparilla* per venti giorni; *Ratione præparandi lynpham vitiatam per Diaphoresin amandandam*. E poi, per dare il dovuto *tono* alla *fibbra* già resa *flaccida* dall'*Acido linfatico corrosivo*; adopro le *stufe artifiziali*; o l'*unzioni* di *Mercurio*, abbenchè questo ultimo sia troppo pericoloso. *Et sic acidi Gallici virulentia infringi*, & *perdomari solet*.

27. Dopo i suddetti *specifici* sovente restar suole una *Febbre sì lenta*, che poco o niente è conosciuta dal *Medico*, e poco stimata dal paziente, il quale in progresso di tempo anche dopo l'*unzioni*, o le *stufe*, da giorno in giorno sensibilmente si emacia; Impertanto per ismorzar sì picciola *scintilla*, che apportar potrebbe un gran *incendio*, e notabil *danno all'Economia Animale*; vi accorro subito colla seguente.

℞. *Seri lact. optim. depurat.* ℔ j. *Sars. parill incisæ, & contus.* ℥ ij. *macera per noctem in cineribus fervidis*; & *mane add.*

adde coriandr. p. p. ; parum bulliat, coletur, & bibat. Si vero corpus fuerit piguiuſculum, addi poſſunt Carnes Viperinæ *ad* ʒ i;. *pro* vicibus ſingul*is*.

28. Se qualche membro ſoggiaccia al mal di *Paraliſia* a cagion di *Lue Gallica*; io approvo il Mercurio vivo mortificato al fumo del piombo, e miſticato coll'eſtratto del legno Guajaco alla doſe di ℥ j. per volta per venti dì.

Appendice.

29. Rapportai nel num. 13. del precedente diſcorſo, come i *morbi linfatici* ſieno di difficultoſiſſima *Cura*, ed in vero lo ſteſſo celebre *Baglivi* par che dubbioſo non ſappia imprendere il metodo curativo, dicendo *. *Si nimium in Glandularum morbis ſiccaveris, malum; ſi nimium humectaveris malum;* ond'egli quaſi prender doveſſe la ſtrada di mezzo, ſoggiunge illativamente: *Per intervalla itaque diluendum, humectandum, ad alvi vias, vel ſudorem ducendum, & cum Prudentia exiccandum; Nimia enim exiccatio glandulas reddit ſcirrhoſas; unde magna opus eſt prudentia & cautione;* Indi ſi riſolve e preſo maggiore ſpirito, e lena egregiamente da ſuo pari conchiude con diſtinzione: *In repletione glandularum* (ideſt ſi turgidæ, repletæ; ergo tenſæ, laxentur) *humectandum & diluendum* (ideſt cum ſero ſalſato, quod efficaciter humectat, ac diluit): *Et quæ diluta ſunt, ſtatim purgantibus foris educenda; vel, ſi indicatio ſit, etiam ſudoriferis in hoc Curationis ſumma conſiſtit.*

* Prax. Medicæ lib. 1. de morbis glandularum.

Corollario.

30. * Dunque nella Lue Venerea trè coſe vengono ad eſſere le più rimarcabili; cioè: l'*umettare*, il *purgare*, e 'l *cacciar via per ſudore*. Circa il *primo* non vi è miglior *iſpecifico* del *Siero ſalſato* precedentemente deſcritto; Circa il *ſecondo* la *purga mediocre*, come ſarebbe la ſeguente; o ſimile.

* Meccanici

℞ *Pulp. Caſſiæ recent. extract.* ℥ ij. *fol. ſenn. pulv.* ℥ ß. *Cinnam. cont.* ʒ ij. *Sacch. q. ſ. f. Conſerv. exhibenda ante prandium in forma Boli.*

E per *terzo* eſſibire i *Diaforetici*: i quali leggi a ſuo luogo: oppure il ſeguente decotto.

℞ *Salſ. parill. & lign. Viſ. querc. inc. & contuſ. a.* ℥. iij. *aq. font. lib xxxx. infunde in vaſe vitreato terreo ſup. cineres calidos per 24. horas, tum adde Antim. crud. & pumic. crud. contuſ. in petia ſeorſim ligat. ſ. a.* ℥. iij. *bulliant ad tertiam & in fine adde cinnam. contuſ.* ℥. ß. *coletur, & ſervetur.*

Di quel che reſta facciaſi la *ſeconda decozione* colla ſteſſa quantità di

acqua

acqua; e nello stesso modo di prima; di questa beva il *paziente Gallico* in vece del *Vino* e nel *pranso*, e nella *Cena*; la *mattina* sen beva a digiuno ℥xij. ed altrettanto la *sera*, *calda*, o *fredda* secondo il bisogno. Prima di prender questa il *paziente* (come ho detto) si purghi con qualche *Lenitivo* per disserrare le prime strade delle impurità; ed ogni dieci giorni faccia lo stesso, interpolatamente prendendosi la sud-detta *decozione* per giorni 40. e poi per ogni *anno* ne' Mesi di *Aprile* e di *Ottobre* non lasci di purgarsi col *Mercurio dolce* alla Dose di ʒ ß. in *Conserva di fiori di Pesco*; oppur col siropo di *Spina* Cervina alla *Dose di* ℥ iij.

31. *Avvertimento* I. Dice il *Baglivi*: *Quod dantur dolores lateris ex Lue Gallica; qui solo sanatur Mercurii litu, & decocto lignorum; nocte vigent; consuetis remediis non cedunt*; onde dovemo sospettare, che piuttosto sieno accagionati tai dolori da qualche *umore* recondito di *Cacoezia*, che di *Pleoritide*: Quì per *Cacoezia* intender dobbiamo un'*umor maligno*, e putrido, che divenuto eccessivamente *acre* e *mordace* non cede ad altri *Alessifarmaci*, che agl' *Idrargiropsi*, cioè all'unzione di mercurio, o piuttosto al Mercurio vivo. Nota, che il rimedio *Anti cachetico* è l'*Idrargiro*, e 'l *Cinnabaro*.

32. *Avvertimento* II. *Ulcera, & vulnera licèt levissima in gallicis difficulter curantur, & facile corrumpuntur*. Osservazione accuratissima del *Baglivi* fatta nell' *Ospedal di Roma*. Il lor rimedio indicato non sono gli *Unguenti*, nè le *purghe*, mà l'*Idrargiro*, el *Cinabro nativo*. Coloro, che sono unzionati di *Mercurio*, al dir del *Poterio*, sono per lungo tempo immuni da [illegible]bre; *Et qui laborant in Mercurii fodinis, rarò aut numquam febricitant*; osserva il gran pratico *Ettmullero*; Gran provvidenza del Medico *Celeste*, che' l fà nascere nelle fodine per debellare la *ferocia* d'ogni *malor Gallico*; onde il *Baglivi* dice: *Lues Gallica, Struma & Elephas aliquid habent cognatum. Tres has Hydras unus Alexicacos Hercules hydrargirosus vincit atque debellat*: Dal che ne deduciamo, che l'*Idrargiro* sia l'*Ercole debellator d'ogni vizio di solido*; imperocchè la parola *Alexi* dinota *Forma*, & quel *Cacos*, significa ogni *viziatura* delle parti del Corpo; sicchè con gran ragione asserisce il celebre *Balleonio*, che il *Mercurio* sia la *vera Panacea* di attuonare ogni *fibbra*, che forse o dalla *soverchia Tensione*, o dalla *Distensione* è fuori chiave della natural sua *costituzione*.

33. *Avvertimento* III. intorno il *Mercurio*: *Acutissima Luis-Gallicæ spicula frangunt debile omnium remediorum Rete; franguntur tamen ipsa spicula à forti Rete, & AlKali nobilissimo Mercurij*. Tanto è il preggio del *Mercurio*, che il *Baglivi* medesimo non truova miglior *formola rettorica* per encomiarli che col titolo di *nobilissimo AlKali*; mà non sempre *Res voto succedere solet*; imperocchè a' Corpi abbondanti di *Viscidume*, o di umor troppo *pituitoso*, *cave ne dederis mercurium sive intus, sive extrà*; *nisi viscidit ates illas solveris, præparaveris, & repetitis purgationibus eduxeris*; co i quali savij precetti c'insegna e ci conferma tutto quello, che nel numero 30. abbiamo distintamente *notato*; altrimenti esibendosi il *Mercurio* senza le dovute *preparazioni* della già viziata *linfa*, ed implicandosi trà quelle *viscidità*; *Paulò post refermentescentibus humoribus, & in motum actis, gravia parit accidentia*; *Caries ossium, Atrophias, glandulorum tumores, tremores, continuas salivationes, Pustulas, ulcera circa glandem, Bubones circa inguina, Ugolæ, fauciumque erosiones, dolores lancinantes &c.* dal che cavasi.

34. *Av-*

34. *Avvertimento* IV. Secondo la diversità de' Temperamenti, ò sieno diverse complessioni devonsi prescrivere i medicamenti *Anti-Gallici*; ad altri in forma *secca*, ad altri in forma *umida*, ad altri il *Mercurio* in *linimento*, ad altri il *Cinabro* in *fumo*, a questi il *decotto* di *Salsaparilla*, à quegli i *bagni di aqua dolce &c.* Tale è la metodo prescritta * e rigorosamente osservata in Roma dal suddetto *Baglivi*, che dice: *Manè sudatorium in stupha, Vespere Balneatio in Tepida: Aliquando Balneatio sola, vel sudatiuncula, more meo facta suprà parvam sediolam, excepto bullientis aquæ, quæ sub sedia est, Vapore a corpore nudo supra eadem sedente; & lintheis obvoluto.*

* Prax. Medic. lib. primo de morbis glandulorum.

35. *Avvertimento* V. secondo la varia condizione, e stato dalle *persone* La Lue-Gallica in varj membri fissa il suo *tirannico Trono*; e precise in quelli, che truova più debilitati, ed essercitati; sicchè a' *Plebei*, *Baiuli*, e *simili* si fissa negli *articoli*; perchè questi a loro sono i *primi* ad infievolirsi. A' *letterati* nel *Capo*, ed in particolare negli *nervi Ottici*. A'*musici* ed esercitati nel *canto* ne'*Polmoni*. A'militari nell'*Udito*. Alle *Donne*, che menano Vita *sedentanea*, nel *mesenterio*. Così parimente a gli *uomini oziosi* solamente essercitati ne' *venerei bagordi* la *Lue-gallica* si fissa ò ne'*lombi*, o nelle *parti vergognose*, onde la *Prima* si appella col titolo di *Lombagine*, e la *seconda Pudend-agra*. In somma la *Lue-Gallica* si può dire un vero *Proteo*, che per i varj luoghi, che tirannicamente predomina, comparisce larvata in mille guise, Or di *crudità*, or di *ostruzione*, or d' *inappetenza*, or di *pallor* di *volto*, or di *Ettica mesenterica*, or di *Tabe*, o *Tisicia*, o *Idropisia*, o *Timpanitide*, o *Scorbuto*, o *Cefalalgia*, *& sic de reliquis discurras*.

36. *Avvertimento* VI. Intorno le *pustole*, o *piaghe galliche*. Non di rado avviene, che gli efflussj gallici essendo di *mole* non molto *tenue*, cioè di molecolette poco agili a penetrare dentro l'*uretra*, tosto s'ingagliano nel *capo glandoloso* del *membro virile*; o che producono alcune *pustolette* a forma di *miglio*, più o meno profonde, secondo la propria attività di essi *effluvj*, oppure secondo la disposizione di esse *glandole* nfioccate da orditura *fibbrosa stretta*, o *lassa*, *tesa*, o *distesa* per sua inaturale energia. Tai *pustolette* se non vengono tosto curate, non solamente si profondano in *esso membro*, ma alle volte si dilatano in *piaghe livide*, o *callose* oltre modo fetenti, ed indolenti, e quel ch'è peggio, *incurabili*; ed in particolare divengono *tali*, qualora per lunghezza di tempo contraggono un nonsocchè di *durezza callosa*, o *scabrosa*, o *scabbiosa*, secondo la varia superficie, che acquista la parte lesa della intessitura fibbrillosa delle glandole; E quindi ad ovviare co' dovuti *Rimedj* ad un tanto *male*; tralasciati da parte i varj *unguenti* e di *Tuzia*, e di *Minio*, e di *Cerussa* cotanto celebrati per tal' effetto da *Cerusici* C., che attendono sempre alla *Cura superficiale* delle *piaghe*, de' *Tumori &c.* senza andar specolando lo *stato depravato* dell' *Animal Economia*; ordiniamo la seguente *Ricetta* (se sono le pustole *superficiali*, e non callose)

℞. *Lytharg, aur. & argenti in pulverem redact., & per setam traject. a.* ℥ ß *Virid. æris quoque pulverisat.* ʒ j. *misc. de quo pulvere parumper bis in diem in præputium inspergatur, facta prius ablutione ex vino albo, seu* Rhænano.

vel

vel

℞. *Aqu. rosar. stillat.* ℥ iij. *Mercurii sublimat.* gr. ij. *f. solut. in aqua prædicta; qua pustulæ terve, quaterve in die abluantur gossypio.*

Se però le *Pustule* saranno *Cariose*, *profonde*, *dure*, e *callose*; vale molto il seguente:

℞. *Utriusque lytarg. alcoholisat. a.* ℥. ß. *Mercur. dulc. sal. Viperar. & bufonum. a gr. v. flor. virid. æris* ℈ ij. *misc. & f. pulvis, ut supra inspergendus, & applicandus ter in die; prius facta Vini albi ablutione calida.*

Oppure secondo l'*Anonimo Francese*.

℞. *Mercur. præcipit.* ℥. j. *spir. vini rectif* ℥ ij. *simul accendantur in vase terreo vitreato, & hoc cum novo spiritu Vini toties repetatur, donec Mercurius præcipitatus dulcescat*; hic plagas callosas, ac cariosas ad pristinum tonum complanabit.

Sovente accader suole, che dal suddetto secreto s'infiammi non ordinariamente il *prepuzio*, il quale resta alle volte coperto della sua propria *beretta* in guisa tale, che impedisce l'esito alla urina; al che si suol rimediare col seguente *Decotto di Viole*, di malve, di piantagine, e di *fien greco*, in cui tiepidamente s'immerge il prepuzio per lo spazio in circa di 25 *minuti*; e lo vedrai tosto sberettato.

37. Dopo corroso il *Callo* della *Carie maligna Gallica*, alcuni *Cerusici* per consolidar la piaga, si servono degli *Unguenti*, o di *piombo*, o di *argento vivo*; Noi in vece degli suddetti usiamo come i *Germani* l'*acqua vite mirrata*, la quale in brieve la *consolida*, l'*imbalsama*, e l'*appiana*.

CAP. LII.

De' Buboni Gallici.

1. IL nome di *Bubone* deriva da Βεβων, che significa Parte, e morbo: *Parte*, perche dinota il luogo delle *Inguinaglie*. *Morbo*, in quanto che quel *gomitolo* di *tenerissime glandole* viene a soggiacere ad infiammagione. o tumore *scirroso*, *edematoso*, o *erisipelatoso*. Egli è di due maniere *Venereo*, e *Pestilenziale*. Del *Pestilenziale* ne abbiamo ragionato nel trattato delle *Febbri*. Del *Venereo* al presente. Questa parola *bubo* può significare la *Nottola*, o il *Barbagianno* augello, che per esser di mal augurio s'identifica coll'una, e l'altra specie de' *buboni*: Di questo augello parla il Poeta:

Nuntia mortis Avis stygia, quæ nomine Bubo
Humano generi tristia fata canit.

Cagioni.

2. Sovente accade, che nello *impuro congresso di putta* tramandandosi reciprocamente *Un-chè* d'*Icore* di viziosissima *linfa*, ei venga ad ingagliarsi tra l'intricato *gomitolo* glandoloso delle *inguinaglie*, in cui facendovi *dimora* per qualche tempo, muta di quelle glandole l'ordinaria *tessitura* medianti le sue stimolanti molecolette agitate dal *secondo elemento dell' aere* (fidissimo *Acate* d'ogni fluido) laonde vopo è, che quelle *estuberino* a guisa di *Tubercolo* tra le suddette *inguinaglie*.

Segni.

3. I *Segni Diagnostici*, e infallanti de'*Buboni Gallici* sono: Un *rigore* di *Accessioncella* verso la *sera*: *Dolor di Testa*, che una colla febbre verso l'uscir del *Sole* cess'affatto, † si osserverà un *gonfiamento* nelle *inguinaglie*, il quale da giorno in giorno si avanza con *dolore*, e *rossore* alla parte: loppiù delle volte secondo la varia orditura di esse fibbricciuole *Glandolose* più stretta o lassa di porosità diametrale principia a disporsi alla *suppurazione* circa il 4. 7. 10., o 14. giorno. Alle volte oltrepassa detto *Termine*, allorchè lo indisposto soggiace a *notturni sudori*; co'quali svaporando per i cancelletti cutanei ciocche è di più *tenue* e *sottile* di esso liquido già viziato, per necessità ciò che resta debbe farsi *tenace* e *viscoso*, malagevole a *suppurarsi*, e facile a *tralignare* in *Gomme*, e cose simili.

Presagio.

4. I *Buboni* sono presagi veri di *Lue Venerea*, ogni qual volta di essi il sollecito riparo venga a trascurarsi; sogliono nondirado talmente indurirsi, che vietano all'indisposto il mettere piè in terra; ed in tal caso sopravenendogli una *lentissima febbre*; ed in particolare in *Tempo di notte* accompagnata con copiosi sudori; allora

Fitque nefanda Phtysis *intemerata* Lues.

Cura.

5. La *Cura* si perfeziona primieramente col fare maturare il *bubone*, Cura Empirica. con applicarvi topicamente l'*olio di Camomilla*, di *mandole amare*, o *dolci* con *lana succida*; di poi applicasi l'*Impiastro delle gomme*: e quando i Pratici cominciano a vedere la parte affetta *fluttuante*, tantosto ne vengono all'*incisione* con fare cantare in *B mi* il paziente nella *Chiave di Gammaut*; indi vi applicano un poco di *Canape sparpagliato* coll'*albugine* d'un ovo, per far l'*attrazione* (dicono essi). Dopo questa, prendono un *torlo* di *vovo*, *Teribintina*, *ed olio rosato*, quanto basti per formarne un *Digestivo*: Quando poi si accorgono, che i *dolori*, ed il *gonfiamento* sieno diminuiti, consolidano la parte col *Diachilon*; e per

cau-

cautela finalmente il purgano colle *pillole de tribus del loro Galieno* con uno *scrupolo* di *Mercurio dolcificato*.

6. A' *Cerusici Francesi* non molto aggradisce la suddetta *Cura*; onde saggiamente adoprano *Rimedj* più *efficaci*, e meno *molesti*; Primieramente intanto applicano sul *Tumore* l' *Impiastro di mucilagine*, o di *Fodicato di Paracelso*; e se con i detti rimedj non sen viene a suppurazione (il che sovente accade, quando il corpo è soverchiamente *impuro* e *viziato di linfa*) tantosto usano i più efficaci, e possenti di tutti gli altri *Emollienti*, o *suppurativi*; come sono i seguenti o simili: Cura Metodica de' Francesi.

℞. Sterc. palumb. pulverisat. ʒ j. croc. contus. gr. x. axungiæ Gallinæ vel Vulpis q. s. & cum fermento azimo formetur Cataplasm. quod in omni 12 hora renovetur.

7. * *Altri* s' industriano a non far maturare il *bubone*; credendo di farlo risolvere mediante la purga dell' *Estratto Cattolico*, o somigliante *Catartico*; ma oh quanto s' ingannano! sì perchè la *linfa viziata* ogni qual volta viene ad ingagliarsi nelle *glandole* delle *inguinaglie* di propria tessitura intricatissime, molto difficultosamente si stroppiccia da quelle a forza d' irritazione delle particelle *catartiche*; sì perchè *il Velen Gallico* non si evacua giammai co' *purganti*; essendo la natura di questi a forza di stimoli di accrescer il *moto oscillatorio* alle *tuniche membranose degl' intestini*, affinchè questi si esonerino dalla *impurità* delle prime vie, oppure per via di *rilasciamento*, qualora i *purganti* abbondano di *particelle oliose sulfuree-pinguedinose*; sicche invano prescrivono gli *Impiastri de Ranis col Mercurio iu doppia dose*: lo *Sperma ceti*, ed altri *medicamenti rilascianti* la soverchia tensione delle *parti salde*; se prima non rendano flussile la *materia inceppata* nelle *glandole* col replicato *uso degli Umettanti*, giusta la cura metodica da me prescritta nel num. 30. cap. LI. a cui rimetto il curioso Pratico novello. * Meccanici.

CAP. LIII.

De' Dolori, Gomme, e Tabi Galliche.

1. POicchè le *ulcerette*, o *pustolette cariose*, le *Gonorree*, i *buboni* e simili malori per trascuraggine più dell' Indisposto, che del Medico vengono messi in non cale; oppure imperfettamente si curano: accade non di rado, che per tale capo tralignino in *Dolori*, in *Gomme*, e finalmente in *Tabe*, o *Tisicia Gallica*: impertanto mi accingo di tutti e tre questi malori distintamente parlarne; dando principio al solito dalle

Cagioni.

2. Non vi è *Veleno* più fiero del *Veleno Gallico*; egli và pian piano *serpendo* per i *Genitali*, e per le *intricacissime orditure delle parti organiche*. Giugne in qualche ristretto mucchio *fibbroso* de' *muscoli* o de' *tendini*, o de' *dilicatissimi nervicciuoli*! gli stimola con le sue pungentissime *spille*, e ne accagiona i dolori. Si accoppia col *torrente del Chilo*, e del

e del *ſangue*, lo tracangia in *ſuperficie*, gli ritarda il *moto progreſſivo*; Gli l'*accreſce* l'*inteſtino*, e lo rende inetto al *nutrimento*; ſtimola le *fibbricciuole* del *cuore*, ed alterandolo nella ſua ben regolata *Siſtole*, e *Diaſtole*, il rende *Genitore* di una *lentiſſima febbre*; e queſta è la *Tabe Gallica*. Indi da dì in dì corrodendo, e rilaſciando le *fibbre*; queſte ſi rendono *eſpanſe*, e *dilatate*; e fatte al fine capaciſſime di riceverlo in oſtaggio perpetuo, tanto egli accreſce ivi di ſua *mole*, che mediante il *nitro aereo* ricevuto nel *ſangue*, a prò della *riſpirazione*; s'induriſce a guiſa di *Tartufetto* alle volte, e queſto è quello, che volgarmente appellano *Gomma Gallica*.

Segni

3. I *dolori Gallici* da' dolori *Articolari* ſemplici di *Artitride*, o di Reumatiſmo facilmente ſi diſtinguono; concioſiacchè i primi ſi fan ſentire *acuti* nel principio della *imbrunita*, e durano ſino a mezza *notte* nella ſuperficie delle *oſſa*, e non nell'*articolazioni*; ed i ſecondi moleſtano lo indiſpoſto ſull'*occaſo del Sole* con *doglie meno ottuſe* nella *ſera*, che nella *mattina*, e nella *Cavità degli articoli*, non già in ſuperficie dell'*oſſa*.

Preſagio.

4. Anche i *Buboni Gallici* non perfettamente curati; le *Gomme*, le *Strume*, o altro ſimile malore traſcurati ſogliono tralignare in *indole* di *Lue Venerea*.

Cura.

5. I *Dolori Gallici*, la ſcabbia, le ſtrume, le Gomme, e buboni di ſimil razza, ſe con gli *Umettanti*, ed *Emollienti* vieppiù ſi rendono *contumaci*; *Monſigneur Le Pleurs* primo inventore dell'*Idrargiro*, comenda molto lo ſiropo di *ſpina cervina* a ℥ ii. dentro l'*acqua* di *Paolo Emilio* ℔. ß. con un ſcrupolo e mezzo di *Mercurio* ben purificato, e dolcificato ſecondo i *Spagirici*.

6. Dopo la *purga* ſuddetta i *Bagni* di acqua tiepida, indi il *decotto* di *Salſa parilla* deſcritto da me nel *Capo* LI. *num.* 30. e ſe forſe il *malore Gallico* più contumace, e reſtio ſi rende; vopo è, che ricorriamo al *Mercurio*, ed alli *Cinnabarini*; i quai pria di darſi, dal buon Pratico ſi dovrà fare un Canonico avvertimento al paziente de' ſuoi rigoroſiſſimi, ed atrociſſimi *ſintomi* che portano ſeco i ſuddetti *Rimedj mercuriali*, e *Cinnaberini*.

7. *Avvertimento* I. Come il *Mercurio*, o *Cinabro* non di rado promuove una moleſtiſſima *ſalivazione per bocca*, la quale eſprimendoſi ſulle glandole *ſalivali del palato*, delle *fauci*, e dello *ſtomaco* ſuol uſcire ſotto ſpecie di *fetidiſſima marcia*; come i *denti traballano*; le *gengive* ſi *rodono*; le *labbra* ſi *gonfiano*, la *lingua s'inaridiſce* alle volte, benchè di rado; alle volte faſſi a colore di *Viola*; con *ſete intenſiſſima*; con *flati enormiſſimi*, con *acidume nidoroſo*; con *erutti* e *borbotti*,

con *nausee incredibili;* con principij di *Vomito*, con *flussi* straordinarj; allevolte con *emorragie*; con *contumacissime vigilie*, con *inquietudine somma*; con *doloretti* di *capo*, con *dolori* di *stomaco*, e di *ventre*, con apparenze di *essantemi*, o *Petecchie*, alle volte con dolori nel *giogolo*, con *parotidi nelle orecchie*,; con *lagrimazione d' occhi*, con *attrazioni de' nervi*, *dolori di articoli*, *spasimi quanto effimeri di durata*, altrettanto *acuti* di *dolore intensissimo*; e cento e mille altri *sintomi orribili*, che quanto più atterriscono il *Medico*, e 'l *paziente*, altrettanto danno segno di *futura prossima guarigione*.

9. *Avvertimento* II. Alle volte la *materia* non si espurga per *salivazione* solita a farsi per bocca ma loppiùdellevolte, calando nelle Viscere, oltremodo *tandendole*, ed obliquamente *distorcendole*; accagiona *flussi di Ventre*, *Diarree*, *lienterie*, *dissenterie*, *Coliche*, *flatulenze*, *dolori de' lombi*, *difficil rispiro*, *palpiti di cuore*, *sincopi*, *lipotimie*, ed altri *deliquj di animo*, *oppression di polso*, *freddo nelle estremità*, *ed una propensione al sonno*.

9. *Avvertimento* III. Alle volte si espurga per le strade de' *Reni*, e della *Vescica*, ed allora accagiona *dolori* come i *Nefritici*: *ardori di urina*, *Iscurie*, *Dissurie*, e *Convulsioni* nello *Sfintero* della *Vescica*, e nel capo della *Coda virile*; *Stittichisce* il corpo per più giorni, *eccita le morici* e le ingrossa quanto una *noce giuglande*.

10. *Avvertimento* IV. Alle volte il *Siero Gallico* viziato trovando *lassità* di *Cute*, suole espurgarsi tuttavia per *sudore*, restando il Corpo morbidissimo come un Velluto serico; e perche l' indisposto cerca sempre da *bere*; vietaregli si dee l' *acqua*, ch' è Veleno più irreparabile del *Veleno stesso Gallico*; ed in sua vece gli si deve sustituire il *Vino generoso calido* per ogni vece, che cercherà da bere.

11. *Avvertimento* V. L' *Aere*, o *Camerino* dove si può adaggiare l' ammalato, sia *caldo* o per natura, o per arte; Dico per natura, in quanto, che si deve prescegliere quello, che vien dominato da *Austro*, e non da *Aquilone*, o *Borea*. Per arte poi intendiamo quello, che viene incrassato da *suffumigj* di *cose aromatiche*, *ed odorose*, da legni di *Ginepro*, di *Cedro*, d' *incensi*, di *raggie* di *pino*, di *gomme di Olive*, &c. Il *letto* che sia preparato di leggierissime *coltri*, ed essercitato da *scaldaletto*.

12. *Avvertimento* VI. Si astenga lo indisposto dal mangiare cose *crude*, o *acide*, e di difficile digestione; imperocchè ogni *Gallico* riporta dalla *Lue* una gran *fievolezza* di *stomaco*; ed in conseguenza se il vitto non è più che tenue, di leggieri diviene e si trasmuta in esso aguisa di *viscidissima bava di lumacone*. † Si astenga dal farsi *cavar sangue*, e da ogni smoderata *evacuazione*.

13 *Avvertimento* VII. Intorno il metodo di far l' *unzione* di *Mercurio*. Negli *Ospedali della bella Partenope* i Pratici del secolo precedente a questo, qualora conosceano un' indisposto di *Lue Venerea*, o di *Gomme*, o *piaghe Galliche*, alla rinfusa il purgavano, indi prendeano dell' *Idrargiro*, e dell' *adipe porcino*, o *Volpino* (giusta il rapporto di *Monsigneur le Pleurs*, *Medique Prattique diu Monpelier*) delle qua' cose misticate bene, ne faceano l' *Unguento*, col quale unzionavano il paziente nella stessa guisa, che si ungono i *Rognosi*; ma perchè non così agevolmente potea *tale unzione* penetrare sino al nascondiglio dello *intricatissimo Glandolajo* di tutto il corpo, a capo di uno, o due anni (a novo denuo excitato fermento regerminare solebat :) onde si pose inabu-

in abuso tale unzione per tal'effetto (abbenchè anche vi è oggi, chi con perfidia l'usi); ed in suo luogo cominciossi mettere in opra il *Cinabro*, che parimente si compone dall'*argento vivo*, in questa guisa:

Cinabro e sua composizione.

℞. *Hydrarg. flor. sulph. a. quamtumvis, ponantur in vase terreo vitreato lutato, ad lentum ignem ore Vasis aperto, usquequò vapor* Cianæus, *aut* flavus *comparere cœperit; inde Vas dictum bene tege cooperculo quoque* lutato, & *appone ad* Ignem reverberium *ad breve tempus*; *Inde extrahe*, & *in vase vitreo serve-tur ad usum*.

14. *Avvertimento* VIII. Ma perche eziandio si è replicatamente sperimentato, che il suddetto *Cinabro* da se solo non basti alla perfezione della *Cura*, alcuni vi aggiungono dello *Incenso*, dello *Storace*, del *Mastice*, e *simili*; nè questo basta. Altri vi aggiungono la *Mirra*; neppure arrivano. In tanto che alcuni sogliono dare alle smanie; perchè non giungono a specolare, come un Veleno domi un altro Veleno; e come un chiodo cavi un'altro chiodo. Il che per mettere in chiaro, affinche il Lettore di questa opera resti appieno soddisfatto, Io, che per utile di tutti l'ho da molti anni scoperto a tentone, e cento e più volte sperimentato in persona di più Gallici; fò il secreto non più secreto:

℞, *Cinnabaris, ut supra præparati* ℥ j. *Thur.* & *Styrac. liquid. perfect. a.* ʒ ij. *pulver. ex tribus bufonibus* & *Vipera una simul in Vase terreo inclusis*, & *ad ignem reverberium ad albedinem calcinat.* ʒ i. *misc. f.* Sex chartulæ, quæ, ut in sequenti animadversione, exponam, singillatim exhibeantur.

15. *Avvertimento* IX. Fatte le suddette *Cartelline* si conservino. Frattanto si apparecchi una picciolissima *stanza rimota* dal soffio di *Tramontana*; si prepari una *stufiglia* o sia *Sedia di legno* col fondo aperto; ed intorno intorno ammantata di panni di *lana* i più *ruvidi*, che vi sieno. Si ammanisca una *bragiera* de' *carboni di Ginepro*, o di *quercia accesi*, e si metti sotto essa sedia bucata, affinche venga ben bene infuocata; Ciò fatto, vi si adaggi il paziente: si tragga la bragiera al di fuori subito: e poicchè costui all'ignuda comincierà in essa a sudare, si prenda un *Tegame* o altro Vase, in cui vi sian pochi *carboni accesi*, si metta al di sotto, e si consegni in man dell'indisposto una delle *preddette cartelline*, la cui polvere egli sparga appoco appoco su quei carboni accesi: e quando ha finito di sudare da Capo a piede; presto indi ben coverto esca dalla *stufiglia*, e si adaggi in *letto* caldo; e così facciasi per le altre *cinque mattine*.

16. *Avvertimento* X. Dopo il primo, il secondo, e forse il terzo *suffumigio*, suole l'*Indisposto* esser vessato da molti e gravi *sintomi*, che sono il *vacillar* de' *denti*, il *fetor di bocca*, e la *salivazione* molestissima, perchè fetida, marciosa, ed attaccaticcia, al cui riparo finora altro rimedio io non ho sperimentato giovevole, che il *Vin calido*, o l'*acqua-vite mirrata*, da intrattenersi in bocca per ristoro, e sollievo del paziente. L'*Anello d'oro*, che alcuni *Medicastri* sogliono far tenere in *bocca* al paziente, ed agli *Astanti*, affinche non patiscano i denti: si

fà

fà a riflesso solo, che il paziente stando con bocca aperta riceva il *suffito* del *Cinnabaro* per essa, per promuovere il *Ptialismo*; o sia *salivazione*. Del resto alcuni l'ordinano con grande istanza per uccellare i sempliciotti.

17. *Avvertimento* XI. Sogliono parimente avvenire altri *Sintomi*, de' quali non si dee far conto veruno; fuorchè delle *Sincopi*, e del deliquio di animo, al che potremo ovviare col seguente *Cardiaco*, o simile.

℞. *Aqu. Cinnamom.* (pro delicatulis) *lactigin.* ℥ j ß *Julap. Vitæ* ℥ ß. *Ambr. grysæ*, *vel ejus Tinctur. gr. x. Eleosacc. citr.* ℈ ß. *Elyx. Vitæ* Mattiol. ʒ j. *Granor. paradisi, seu Kerm. gr. vii. misc. pro haustu.*

oppure

℞. *Decoct. ex cocholat.* ℥ *v. Ambræ gris. gr. xii. Spirit. vel aqu. meliss. ad gutt. xx.*

oppure

℞. *Vini generosi* [pro pauperculis) *cyath. duos. calidè exhibendos, post panis offam, ad ignem tosti.* (*vulgo* una Zuppa *con Vino*)

18. *Avvertimento* XII. Alle volte la bocca s'impiaga tutta dagli *spicoli del Mercurio*; onde per mitigarne l' asprezza, si esibisca il *Latte fresco di donna*, o di *Capra*, o di altro Animale, ed è pruovato.

Si noti che è cosa laudabile dopo le *Stufe* non uscir di casa per 30. giorni, e fra detto tempo prendere i *decotti di Salsaparilla*.

19. *Avvertimento* XIII. Un'altro modo hanno inventato i *Francesi* per mitigare e raddolcire il *Cinabro*, e per evitare la diversità o gravezza de' *Sintomi*, ch' egli è solito accagionare: In tal guisa da *Dragon feroce* reso ferace di placidezza gentilmente *evacua*, ed insensibilmente *spreme* il *velen Gallico* dalle *Glandole* per *sudore*. Il modo di corrigerlo è questo.

* ℞. *Cinnab. factit.* ℥ ij. *myrrh. Thur & mastich. a.* ℥ ij. *pulverisentur & in phiala vitrea immittatur cum spirit. Vini camphorat. bis tantumdem; ad eminentiam* trium digitorum; *deinde per* mensem *igne cuniculari submittatur; continuo agitando, ut Vini spiritus resolvatur in auram, tandem id, quod remanet, servetur ad usum. Dosis est ad gr. xv. usque ad xx. pro quaque vice.* *Ex Cirillo Magistro meo.

In tal guisa *corretto*, si adaggi l'indisposto *Gallico* nella sedia sovra descritta, e senza insuocarla con bragiera di accesi carboni: basta solamente il sommettervi un *tegame* con pochi carboni roventi, affine il suddetto *Cinabro* in quello si consumi, e 'l paziente ne prenda il fumo. La Dose o cartellina non ecceda più di *grani xv.* al sommo d'un *scropolo* per volta; e si può replicare per dieci o dodici volte; bevendo prima di mettersi in *Stufa* una larga *chiccara* di *decotto salsato* de-

scritto nel num. 30. Cap. LI. Il *Vitto* sia di Uve passe di *Corinto*, e 'l *Pane* sia il seguente, che si appella *Pan Viperino*, o *Panacea*, Qua nil efficacius in Lue Gallica, Scorbuto, Lepra, & Cachexia:

℞. *Carn. Viperar. pulverisat.* ℥ ij. *Sarsaparill.* ℥ iij. *Farinæ Tritic. optim.* ℔ iij. *Vitell. ovor. n.* ij. *cum* lacte recenti *protoplastentur*, & *f. panes* quatuor, *qui coquantur in* Clibano, & *serventur ad usum pro* pane ordinario.

20. Per mitigare finalmente i *dolori* accagionati da *Strume*, o *Scrofole*, o *Gomme Galliche* è molto efficace l'*unzione* fatta dall' *Estratto del Legno guajaco* coll' *acqua* della *Regina di Ungheria*, e con un poco di *Laudano liquido Londinense*; ma per curarli affatto, il seguente è più sperimentato, e fruttuoso:

℞. *Mercur. Viv. per salem & acetum purgatum* ℥ ij. *Aquæ fort.* ℥ *viij. abstrahe aquam fortem ex Arena cohobando. Tum materiæ tritæ affunde ol. Vitriol.* ℥ ij. *Digere, & oleum abstrahe, & super Mercurium affunde spir. vini* † *Digere iterum per tres dies. decanta, aliumque spiritum Vini affunde; idque tertia vice repete*: Tandem sicca. * Dosis gr. iij. ad x. *in aliquo convenienti vehiculo ad libitum.*

Un sì impareggiabil Arcano purga gentilmente per secesso, e pella Nassa Cutanea insensibilmente caccia via la *Lue Venerea*, tralasciando di annoverar l'Utile, che apporta pelle strade dell'Urina.

CAP. LIV.

Delle Malattie delle Donne, e Primo della Suppression de' Mestrui.

1. DOvendo io ragionare delle malattie delle Donne; le quali indefinite si annoverano eziandio da Poeti

Quot frondes in Sylvis, quot sunt littore Conchæ
Tot Mala, tot morbos Fœmina blanda fovet.

arringherò solamente quelle, che sono di maggior rimarco, e prima della *Suppressione* de' *Mestrui*; non già di quella causata da *Cause naturali*, come di *gravidanza*, di *lattificazione*, o di *Vecchiaja*; ma da cagioni *Preternaturali*, come udirete in appresso.

Cagioni.

2. In assegnar le vere ragioni della *suppression* de' Mestrui, non posso accordarmi con coloro, che ne incolpano tantosto un certo lor *gastrico formento* viziato: conciosiacchè (secondo dice e pruova il Celebre Pith-

Pithcarmio Medico de' nostri tempi) *Nullum in utero esse aut sanguinem faeculentum, aut effervescentem: nec negari potest, quin Menstruus in puellis sit optimus sanguis;* Dunque mancando i Mesi, ne dobbiamo incolpare il *solido*, e 'l *Liquido*. Il *solido* dallo infievolito tono delle fibbre carnee: Il *liquido* perche mutato superficialmente dallo lentor delle fibbre nel moto lor progressivo; vopo è, che nel proprio *glandola* o resti per qealche tempo *ingagliato*: Che poi di tale ingagliamento ne sia cagion primaria il *Rilasciamento*, ol *Crispamento* delle fibbre *uterine*; egli è probabile dell'anzidetto, dove dimostrammo, il *Solido potenzialmente premere il liquido*, e questo *inequilibratamente resistere al solido*; or quante volte succede l'*impedimento de' Mestrui*, è *segno certo*, che *tanta sia la potenza delle parti saide, quanta la resistenza delle molecolette fluide*; onde da tale Equilibrazione succede, che il fluido, ed in particolare la *linfa* resti dal corso suo intricata nelle *glandolette uterine*, e queste per necessità prima devono soggiacere ad una straordinaria *Tensione*, ed indi viziosamente passare ad una somma *distensione*; or quando ciò avvenga da *Crispamento*, e quando da *Rilasciamento*, può arguirsi dal *Polso*, dall'*abito cachettico del Corpo*, e dall'*età*, se *giovenile* o *avanzata*: veggendosi ad occhi aperti, che le *giovanette* soggiacciano ad un tal malore per soverchia *tensione*, e le *Vecchiette* per rilasciamento delle *fibbre* dell'*Utero*. Opinion de' Meccaniel.

3. Dunque resta conchiuso, che le cagioni suppressive de' *fiori mestruali* per necessità debbon dipendere dalla mala organizazione propriamente naturale fin dall'*alvo materno*: oppure dalle sei *Cagioni procatartiche*, che morbosamente la mutano dal proprio tono.

Segni.

4. Qualora per la suppression de' Mestrui vi sopravviene la *febbre*, il *dolore* alle *parti vergognose*, o nelle *adiacenti*, e *circonvicine*, una *durezza*, uno *ardore* nella region dell'*Utero*, la *lingua* apparirà *arida*, e *scabbrosa*, le *urine accese*, e *gialle*, è segno diagnostico, ed infallante d'*Infiammagione*. † Se non vi succede *febbre*; l'*utero* apparirà *turgido*, senza *dolore*, ed una apparente *durezza*, è segno di qualche *Scirro* nell'*utero*; *Scyrrhus enim est tumor durus, & indolens*. † Se vi è fievolezza di forze dipesa da *Convalescenza*, o da *Emorragia di sangue* pelle *Narici*, pelle *Morici*, o per essersi la paziente poco cibata, e molto essercitata, è segno di *rilasciamento di fibbra*. † Se 'l color della *Cute* è inclinante al *nero*, o al color *cinericio*, o *Cereo*, *pallidi il volto, e le labbra*, *inabile* ad essercitarsi, i *Polsi piccioli, e languidi*, e le *urine* senza *colore*, è segno, che procede il morbo da chiarissima *Ostruzione*.

Presagio.

5. O che la *suppressione mestrua* proceda dalla soverchia *Tensione*, o *Distensione* secondo i segni precedenti: egli è certo, che trascurata può col tempo tralignare in *Cefalea* (cioè in dolor di testa continuo) o in *palpitazione di cuore*, o in *Idropisia*, o in *Podagra*, o in *Etticia*.

Cu-

Cura.

6. I. Le sei Cagioni naturali si devono amministrare in modo, che la fibbra troppo *tesa*, *o distesa* si attuoni al suo dovere. II. Se proviene da *Tensione* di esso *Utero*, non è fuor di proposito l'*emission* del *sangue*; e precise se dipende da *Erisipelle*, o *Infiammagione*.

7. Gli *Arabi* col *Galieno*, perche credeano che la *Vena Safena* avesse gran corrispondenza coll'*Utero*, precettavano far in essa il *Salasso geminato*, or nel destro, or nel sinistro *braccio*; ma i Moderni ammaestrati del *circolo del sangue*, indifferentemente il cavano da qualsivoglia Vena. Il *Zaccuti* Lusitano loda le *coppette a sangue*; Il *Sennerto* è di contrario parere: onde secondo Me di gran lunga più giovevole sarebbe dopo il *Salasso* essibire un *Emetico*; poicche con questo si ripurgherebbono le prime strade della *fucina elaboratoria* del *Chilo*: e poscia essibire alla Indisposta il seguente *Elissir* di proprietà *dolcificato*.

> ℞. *Myrrh. Aloes, Croc. a. ℥j. Spiritus Vini rectificat. ℥ viij. macerentur & filtrentur. S. Artem.* Dosis *pro singulis vicibus ac diebus jejuno stomacho ad ℥ ß. plusve minusve*. Si Tincturæ, Salis Tartari addas ad *℥iv.* fit Antihystericum singulare. (Ex meo Magistro)

E se vi fusse *stitticità di alvo*, potrassi essibire il seguente:

> ℞. *Rhabarb. optim. ʒ j ß. Jalap. gr. vij. tartar. Vitriol. gr. v. f. pilulæ, & delunentur.*

8. Oppure il seguente.

> ℞. *Pulv. Semin. Viticis ℥j. Rutæ, Asæfætid. Camphor. a. ʒ ij. Castor. ℥ ß Ol. succin. gutt. xxxx. Syr. de Artemis. q. s. ut f. massa pilul.* Ejus Dosis sit circiter ad scrupulum pro pluribus diebus.

9. Se vi è *Tumore* o *tensione* nel *Ventre*, lodasi la polvere del *Cornacchini*, la quale componsi da un *scropolo di Scammonea*, un'altro di *Antimonio*, ed un'altro di *cremore di Tartaro*. † Lodasi molto la *Borace minerale* al peso di *una dramma*, o per *bocca*, o per *suffito*. Altri commendano il seguente:

> ℞. *Trochysc. myrrh. Castor. optim. a. ℈j. Fæcul. bryon gr. x. pulverisentur; & cum s. q. extract. granor. Actes.* * *f. pilulæ num. v.*

* Flores granorum Actes sono i fiori di sambuco.

Altri si vantano avere sperimentato contro la *suppressione de' Mesi* l'uso de' *decotti* della *Rubia de' Tintori* calidamente bevuti a digiuno, † L'Harthman loda i *suffiti delle scorie del Regolo di Antimonio*, o del *Croco de' metalli*. Alcune Donne giungono al desiderio (e massime se sono poverette) col solo *decotto di Ruta*, di *Artemisia*, e *matricaria*; applicando nello stesso tempo l'*olio de' cappari*, *de' gigli bianchi*, *o di ruta*.

CA-

CAP. LV.

Del Copioso flusso de' Mestrui.

1. NOn meno della *suppression de' mestrui* è nocevole alle *donne* l' averne in copia; poiche *Omne superfluuum est naturæ inimicum*: In quella stessa guisa, che accadono l'*Emorragia* del naso, o dalle *Vene Emorroidali*, nello stesso modo succedono il *copioso flusso de' mesi*.

Cagioni.

2. Gli *Arabi col Galieno* dicono, ciò succedere in trè maniere; cioè per Αναστόμωσιν (seu *Anastomosin*) *idest per apertionem venarum, & arteriarum in extremitatibus*. II. per Διαίρεσιν *seu Dieresin* (*idest ob fluidorum acredinem*. III. per Διαπήδησιν, seu *Diapedesin*. (*idest ob nimiam sanguinis serositatem*.)

3. Parlando delle cagioni prossime, da cui dipende il *copioso flusso mestruale*; quantunque i *Galenisti* le rifondano al *vizio del sangue*, o dell' *utero*; *Noi meccanicamente* ne incolpiamo il *solido* pria cangiato, o per dir meglio *mutato* dalla sua *energetica organizazione*; ed indi il *fluido reso molto tenue*: Che sia così, e non altrimenti, si dimostra dalla pallidezza della *indisposta paziente*, e dalla copia del *sangue* una assieme colla *linfa*, che dalla rugosa tunica dell' *utero* perennemente trasuda; Può parimente incolparsi solamente il *solido* di esso, che sia reso troppo *lasso* dalla sua naturale *orditura*; ed in tal caso senza accusare di *reità alcuna* la purpurea massa del *sangue*; potremo a dirittura congetturare, che le *Tuniche membranose* dell' utero dilatate prima in linea *longitudinale*, ed indi nella sua *Transversale*, in ricevere nel proprio seno un sangue non molto dirozzato nella fucina del cuore; uopo è che divengano turgide per ogni lato. Ciò meccanicamente supposto, chi non sa, che stiracchiandosi una pelle per ogni verso, non si dilati nè suoi diametri porosi, e quanto prima era *opaca*, non divenga per tal caso à farsi *Diafana e traslucida*? Tale stiracchiamento appunto posson ricevere le membrane dell'*utero*, e massime le *rugose*, le quali per essere fatte naturalmente a *pliche a pliche* per tendersi, e distendersi con facilità secondo l'opportunità; non malagevole cosa parmi, che o *tendendosi* per ogni verso, o *distendendosi* solamente in linee *oblique*, non vuoti, trasudi, o si diffonda trà *pliche e pliche* ciocche di *fluido addattato* si attruova per crivellarsi per esse.

4. S'è poi tanta e tale la loro *Tensione*, sì, che vengano a lacerarsi in picciolissime *rimolette* i suoi filamenti incrocicchiatamente intessuti; ecco salvata la *Dieresi* degli Antichi, che si ammetteva dall' acrezza del *sangue*, da noi dimostrata co' sodi principii della *Tensione*, o *distensione* delle *fibbre sole* senz' altro *chimerico assunto*.

5. Innoltre diciamo; che quanto si è detto di sopra, possa dipendere dalle sei cagioni *procatartiche* ed in particolare delle *Crapole* piperoaromaticamente lussureggianti; dal soverchio essercizio di *Venere*. Da

moti

moti *disordinati*, dà *contumacissime veglie*, da *passioni di animo*, &c.

Segni.

6. I Segni di questo male dipendano dalla fedel relazione della indisposta. Potremo ben vero da noi medesimi arguirlo da altri segni di prospettiva; (come a dire) dal *color pallido*, *da gonfiezza de' piedi*, *da nausea*, *da inappetenza*, *e da languidezza di stomaco*, *da picciolezza de' polsi*, e *da emaciazione del corpo alle volte robusto*, alle volte *gracile o Pricocolo*.

Presagio.

7. Un tal male da lungo tempo contratto è malagevole a curarsi; (dice il celebre *Ettmullero*) e suol durare per anni tre; ma se accade a giovinette *antiche*, egli è affatto incurabile; Se dipende da *Anastomosi* si cura con ogni facilità: difficultosamente se per *Dieresi*, e traligna in altri malori più pessimi d' *indole*.

Cura.

8 Alcuni scioccamente si danno a credere di potere corrigere il *sangue*, onde chi con l'*acqua distillata da' fiori* di *Sambuco*, chi coll' *estratto dello stesso*, e giusta l'invenzione del *Quercetano* col *dittamo Cretico*; altri collo *stibio Diaforetico* alla Dose di mezo scrupolo per volta ed altrettanto di *Sal Tartaro Vitriolato* nell'*acqua di ruta Capraria*; Io non niego, che i suddetti medicamenti non sieno alle volte efficaci; ma perche è impossibile corrigersi un che vola, un che fugge, un che corre; come è il sangue appunto, di cui maravigliandosi un Poeta in vederlo uscire con tanto empito e celerità per la sezione di una vena, uditelo, come paragonollo in un verso.

Sanguis, ut Anguis serpendo refluitque fluitque!

Fia necessario dunque ricorrere alle leggi del *meccanesmo*. Impertanto specolando il buon Pratico il *Donde* avvenga un tanto male, se da *Tensione*, o *distensione* delle rugose membrane dell'utero, e di ciò fattane una probabilissima Idea, veda, e deduca sollegizando quai rimedj vengano legittimamente indicati; frà se dicendo: *Meccanici.

9. Vi è color pallido? dunque sono indicati i medicamenti *Aromatico-Tartarei*. Vi è *gonfiezza* de' *piedi*? dunque ricorri a' *Diuretici*. Se vi è *inappetenza*, languidezza *di stomaco* picciolezza *de' polsi* e simili? ricorri a' medicamenti *stomatici*, a gli *AlKalici*, &c. Rilasciata è la *fibbra* dalla sua natural *Tensione*? attuonala destramente con *brodi ben conditi di aromi*, *di Galanga*, *di Cannella*, *di Cubebe*, &c. ella è *Tesa soverchia*? riccorri alle *gelatine del Corno di Cervo*, a gli *oliosi*, a gli *pinguedinosi* internamente per bocca; e topicamente nell' *esterno*. *Sapienti pauca*. Ritorna ad osservare la paziente, analiza il *sangue*, e se il vedi troppo *seroso*, mentre non così facilmente *caglia*, come per natura di rappigliarsi è solito, *inceppalo*, *incatenalo* con il seguente

♃. Syr.

℞. *Syr. de Rhibes, cydonior. & myrtill. a.* ℥ ij. *Croc. martis adstringentis* ʒ ij. *Aqu. plantag.* ℥ vj. *magister. Corall.* ʒ ij. *misc. detur ægræ in quatuor vicibus.*

19. *Topicamente* intorno la *regione dell'utero* potrai unzionarvi l'*unguento de Comitissa*; oppure l'*oliodi mirtillo*, o *de'roselli*; Giovano poi prese per bocca ò in polvere ò in decotti appropriati le seguenti; cioè la *Bistorta*, la *bursa Pastoris*, l'*alchimilla*, il *Corno Cervo*, la *piantagine*, e la *sanguinaria*; Come parimente tutti quei medicamenti da me prescritti nella *Cura dell'emorragia*, e dello *sputo di sangue*.

CAP. LVI.

Del Flusso bianco delle Donne.

1. PEr *Flusso bianco delle Donne* intendiamo una *materia spremuta dalle rugose membrane dell' Utero* sotto larva di *marciume*, benchè materia purulenta non possa dirsi propriamente; perchè questa presuppone piaga, el *flusso bianco* nò; distinguesi innoltre questo *flusso* dalla vera *Gonorrea*; perche non procede da impuro *congresso*, come la *Chaudepisse*, o una *corde de'Francesi*; anzi il *flusso bianco accagiona dolor gravativo ne'lombi, e la Gonorrea nelle parti pudende, e genitali.*

Cagioni.

2. I. *Fermentisti*, e *Neoterici* attribuiscon *tal flusso* all' *impurità del sangue*, che costando di particelle più *acri* che *acide* abbiano facoltà (*vi, & potestate erosionis membranarum*) a farlo degenerare *in umor bianco*, quasi *marcioso*; onde ne incolpano eziandio le *glandole del Pancrea*, del *Mesenterio*, e delle altre parti adjacenti ad esse; Dicono inoltre poter dipendere dalla *discrasia* de gli umori, o da *Cachessia*; per cui divenuto il sangue *Vappido*, apporta *gravezza*, ed *infezzione* nell'Utero.

3. I *Meccanici* lo rifondono alla solita *distensione* delle membrane *rugose dell'utero*, le quali *dilatate*, o *distese* oltremodo per linea *retta*, e *trasversale* di continuo tramandano da *plica a plica* una *linfa tenue e depravata*; checche sia, discordano in nome, non in fatti; mà passiam alli Segni.

Segni.

4. Sono la *faccia scolorita*, l'*urine torbide*, *nausee*, *vomiti*, *inappetenza*, e non di rado una *febbre lenta* poco dissimile dall' *Ettica colliquativa*, che per l'abbondanza della *linfa*, lacerandosi i vasi linfatici, sovente traligna in *Idropisia*; Vi sono altri *segni* da annoverarsi; ma perche *Dubbj*, accontentar ci potremo esplorarli più dalla relazione della *paziente*; che da oculare *ispezione*.

Pre-

Presagio.

5. *Tal flusso bianco* col tempo può degenerare (come pocanzi hò detto) in una irreparabile *Idropisia*; e da questa dopo alquanti *mesi* in una deplorabile *Tabe*, o sia *terribile emaciazione* di tutte le parti del Corpo.

Cura.

6. I *Fermentisti* prendono le *Indicazioni* de'*Sintomi*, i quali se particolarmente procedono dall'*Utero*, vi accorrono cogli *specifici Antisterici*; come sono gli *Amaricanti* d'ogni specie maritati col *Castoreo*, il *sal volatile di Succino*, *Sabbina*, *Dittamo Cretense*, oppure cogli *Aromatici*; cioè con le *acque distillate* e *lattiginose del vero Cinnamomo di Zeilan*, *Gengevo*, *Noce Moscata*, *Zaffrano*, e simili; tramischiandovi le *acque di Sassafrasso*, *cogliandri*, *spirito di menta*, *spirito di Vitriolo*, *di Solfo &c.*

7. Se poi suppongono, che tal *flusso* dipenda dal vero *orgasmo de'fluidi*, si adoprano a corrigerli col *gialappa*, col *Turbit*, col *Dianiso*, el *Mecioacanna*, e finalmente ricorrono all' *Ancora* degl'*infracesati*, ch'è il *decotto di Salsaparilla*; o in quello del *Coviglios* aggiungendoli dell'*Ematite*, de'*coralli* ben *preparati &c.*

8. Altri con maggior' efficacia dopo aver purgato la paziente una, o due volte, secondo la opportunità; (*cùm taliter affectæ purgatu sunt difficillimæ*, al dir di *Pitcarmio*) le si potrà esibire nell'ora del dormire (*in forma boli*) il seguente:

> ℞. *Gumm. Guaiac. pulverif.* ℥ j. *Mercurij dulc.* ℈ ß. *Conserv. Salv. vel Roris-Marin. q. s. ut f. bolus.*

E se forse col suddetto bolo la *paziente* non viene à purgarsi a dovere, prenda in *bolo* medesimamente la *Terebentina di Cipro*, o invogliata dentro un quadretto di *Ostia* bagnata nell' acqua; oppure cotta nell' *acqua di Menta*, o di *pulegio*, la prenda in *pillole* alla dose di *mez'oncia* per volta per diece giorni continui, o la mattina à digiuno, o nell' ora del sonno dopo parchissima *Cena*.

9. I Signori *Meccanici* perche pensano attenuare il *solido* soverchiamente *disteso*, e ripurgare la *linfa* dalle sue molecolette *eterogenee*, curano facilissimamente un tanto malore col seguente. *Meccanici.

> ℞. *Cortic. Guajac. radic. sarsæ a.* ℥ iij. *Rasur. ebor. & C. C. a.* ℥ ß *santalorum omnium tantumdem*; *macerat. ritè ex aqu. font. lib. viij. coque ad colaturam lib. iv. tandem addendo passular. majorum* ℥ *iij. sit pro potu ordinario, præcisè æstivo tempore.*

10. E se forse il *flusso bianco* non cede alla efficacia de' sovramenzionati rimedj, si commendano le *Stufe* due volte al giorno; cioè la *mattina* e la *sera* colla seguente *polvere appropriata*.

℞. *Cin-*

℞. Cinnab. nativi ℥ß. Gumm. Guajac. Oliban. mastich. styrac. a. ʒ ij. lign. Aloes & Rhod. a. ℥ ß misc. & f. dosis ʒ. ij. pro singul. vicib.

11. Per saldare finalmente quelle boccuccie aperte delle membrane della *Vagina uterina*, i *Francesi* commendano topicamente le *Injezioni* per *Siringa* col susseguente liquore.

℞. Radic. Aristoloch. long. seu rotunda ℥ ij. Herb. Arthemis. matric. puleg. a. manip. j. ß. Argentin. manip. ij. Vin. Rubr. lib. iv. coque ad lib. ij. ß, cui adde Tinct. myrrh. & Aloes a. ʒ vi. Balsam. Sulph. in spirit. Vin. soluti ʒ ij. misc. f. decoctio, servetur, & tepidè per Syringam immitatur in Uteri vaginam.

12 Appresso il *Flusso Bianco* suole sopravvenire la *febbre bianca*, variamente detta da Medici or col titolo di *Chlorosi*, or d'*Ittericia bianca*; or di *cachessia* nelle Donne; mà perchè sono rivoli tai morbi propriamente della *Cachessia*, di cui à suo luogo ne abbiam ragionato, colà rimetto il mio caro leggitore; conciosiacche sovente

Occidit miseros cambre repetita magistros.

CAP. LVII.

Della Passione Isterica, o sia Suffogazion di Utero.

1. IL *morbo o Passione Isterica* deriva da ὑστέρα *seu Hystera*, che significa *Utero*; volgarmente la chiamano ancora *Suffogazion*, o *Strangulazion di Utero*; imperocchè per tal'effetto le femmine non di rado tramortiscono, starnutano, stertorosamente risspirano, ed appena si distinguono, s'elle sien vive, o morte.

12. Dicesi *Suffogagione*, o *strangulazione di Utero*, perchè sovente si lamentano di *Unchè* di aggomitolamento presso il *giogolo*; e sembra loro di morir *strangolate*; ogni affezzione però, che dipende dall'Utero, generalmente si dice *Affezzione*, o *Passione Itterica*, perchè complette ogni e cadauno *dolore*, che dall'utero suole avere origine o *dipendenza*.

Cagioni.

3. Medici di gran fama dicon tal passione *Isterica* esser la stessa, che la *Ippocondriaca* nell'uomo; onde sogliono curarla co'medicamenti *Antiscorbutici*, altri la distinguono esser in parte verisimile a quella, mà non dipendere dalle stesse cagioni; Checchesia in primo luogo stepitano i *Fermentisti*, e *Neoterici* in assegnare la cagione prossima di un tanto male, e ne incolpano i *flati*, ed i *Vapori* soverchio resi *Acidi*, *Austeri*, o *Acri*. Altri ne incolpano il *succo pancreatico* troppo *austero*, la *bile* molto *acre*, la *saliva* piucchè *viscosa*; dalla cui effervescenza si elevano

vano gli *aliti* ò *vapori* flatulenti nel capo, e vi producono dolori ſovra delle ciglia troppo lancinanti a guiſa di *acutiſſima ſpilla*. Vi ſi accoppia eziandio l'*Acido* del *pancrea*, ed uniti inſieme co'ſudetti Vapori fan mille perſonaggi *luttuoſi* ſul *Teatro del Microcoſmo* a diſturbare l' economia Animale. *Vvilliſio* ne incolpa gli umori ſtagnanti nelle glandole dell'utero, che mandano gli effluvij nel celabro &c.

4. Queſto effetto dipende dall' *utero*, come da cagion *rimota*; non *proſſima*; cioè nel mentre il *ſangue meſtruo* ingagliato ne' ſinuoſi anfratti dell'utero ivi corrompeſi (ſimile all'acque d' una Palude; onde il *Poeta* nelle ſue Fraſcherie dice:

Speſſo innalza il puzzor l'acqua, che ſtagna

e corrotto (cioè cangiato ſuperficialmente nelle ſue *molecolette fluide*) ſi comunica colla maſſa del ſangue, e lo imbratta sì, che non gli baſtarebbe per mondificarſi

Di Xantho il Saggio Eſopo', el Nettapanni.

Le cagioni rimote ſono la ſuppreſſion de' meſi, e perciò frequentemente ne patiſcono le Vergini, e le Vedove.

Segni Diagnoſtici.

5. Sono: Un dolor lancinante negl'*Ippocondrj*, mormorio, diſtenſione di ventre; Nauſea, Vomito, roſſor di guancie, overo pallidezza, polſo picciolo, ed ineguale, Rutti acidi, auſteri, ed alle volte amari qual fiele Molte volte le pazienti ſi lamentano, che l'utero ſi accoſti al giogolo; con *aliti*, e *oſcitazioni*, *diſtenſioni*, *reſpirazione* interrotta, alle volte caſcano *ſemivive* in terra, patiſcono convulſioni, e come ſe fuſſero *Epilettiche* ſi contorcono in varie guiſe, danno ſoſpiri luttuoſi, non di rado piangono interrotamente, ſi accorano in maninconia, e ſovente priache ſovravengha il *paroſiſmo Uterino*, ſi danno ſconciamente à ridere lunga pezza. Patiſcono ſtitticità di ventre, doglia di capo lancinante, e diſtendente, vertigini, caligine d'occhio, cardialgia, inappetenza, e ſimili.

Preſagio.

6. Il *Terrore*, che aprima viſta apporta a circoſtanti, è terribile; mà l'*effetto* non è *lethale* mà piuttoſto *Cronico*; ben vero però queſto male in comitiva di altri più gravi *ſintomi* può rendere dell' intutto eſanime la *paziente*. Nelle *vecchie* non può curarſi, nelle *giovanette* loppiudelle volte ceſſa, quando ſi congiungono in *Imeneo*; oppure cominciano à partorire; e nelle *gravide*, e nelle *infantate* è un male molto pericoloſo; sù di che è doveroſo notare ciocche dice *Hippocrate* nella ſezione 6. aforiſm. 37. *Mulieri hyſtericæ ſternutamentum ſuperveniens, bonum*; Finalmente la puzza di una candela non bene ſmorzata l' hò veduto io eccitare tale affezzione ad una Donzella; appunto come ſuole il ſimile avvenire, ſentendo elleno *odor di moſco*, di *Zibetta*, di *Cannella*, di *Storace*, e ſimili.

7. Le indicazioni *Curative* ſono di *diſcutere*, e *ſparpagliare* gli aliti, ò vapori *flatolenti*, di corrigere gli *acidi*, o gli *auſteri* (ſecondo i *Fermentiſti*) temperare l'*acrezza* della *Bile*, ſottilizare la *ſaliva*, cacciar via

via l'*umor piccante*, primieramente per mezzo de' medicamenti *Apoflemmatizzanti*; e di attuonare le fibbre (secondo i Meccanici;) perchè da questo si riduce allo stato primiero della sua *Diatesi il sangue* e la *linfa*, e tutti gli *umori* nella loro *Crasi*, ed energia motrice dalla sua innata flussibilità.

Cura.

8. Il metodo *curativo* altrò è nell' *atto del Parosismo Isterico*; altro dopo: nell' atto del parosismo gli *Arabi* col *Galieno* commendano le ligature, le coppette, i fregamenti, le dolorifiche punzioni, e gridi ad alta voce.

Come appunto gridassi al lupo, al lupo! Le † *Vellicazioni, Cristieri, supposte*, *Unzioni* alle tempie coll'*olio di succino*; o lo spirito di sale ammoniaco alle narici, o i *suffumigii* di cose puzzolentissime, come sono *piume* di augello *abbruggiate*, *cuoia*, *corna ossa*, *galbano*, *olio di ambra*, *di ruta*, o di *Castoreo*; applicano su la regione dell' utero il *zibetto*, *il mosco*, la *noce moscata*, ed un *pessario* fatto de' *fiori di arancio* colla *stirace*. Filippo *Hoccitetero* nelle sue celebri osservazioni più volte ha sperimentato la *Emission* del sangue celebrata nel *piede* di gran profitto. Non di minor efficacia sono gli *Errhini* (ò starnutatorij) come il *Castoro* coll'*elleboro* polverizato, e misticato colla *Nicoziana*. Si può parimente dar per bocca il seguente.

> ℞. *Syr. de Arthemis. seu Capill. Vener.* ℥ ij. *Julapii vital.* ℥ ß. *magister. succin.* ℈ j. *Elixir Vitæ* ℥ ß. *misc. f. potus.*

9. Dopo il *Parosismo Isterico* giovano i *Diuretici*, i *Diaforetici*, gli *Aromatici*, e tutti gli *Amaricanti*; e per darvene una *formola*; Notisi il seguente di molta efficacia; ed è pruovato:

> ℞. *Aqu. Ant-hysteric. Dechers* ℥ ij. *quæ componitur è sequentibus.*

> ℞. *Fol. puleg. menth. & Ruth. a manip. ii. flor. lavendulæ part. ij. semin. levistic. Bacchar. laur. a* ℥ ß. *myrrh.* ʒ ij. *Nuc. Mosch* ʒ. *Vini Græci, seu albi pintas tres; misc. post brevem in calore infusionem destillentur per M.B.* E questa è l'acqua Ant-Isterica famosa del suddetto autore, a cui per maggior efficacia siamo soliti aggiungere. *

* Meccanici.

> ℞. *Cortic. Citr.* ℥ j. *Theriac. simplic.* ʒ vi. *spir sal. ammon.* ℈ j. *Tinct. Castor.* ʒ j. *olei succin. gutt. iv. Syr. arthemis* ʒ vj. *cum duabus unciis supradictæ aquæ stillatiæ fiat mistura, cochleatim assumenda ab ægrotante.*

10. Sovente tal passione si fà per *consensum* degl'intestini; o resi immobili (per dir così) dall'austerità delle feccie; (dalche procede la stit-

ſtittichezza di alvo) ; oppure dalla gran copia degli umori nelle steſſe prime ſtrade; al che ſi può riparare col ſeguente *Catartico*.

℞. Reſin. Jalap. Diacrid. a. gr. iv. Mercur. dulc. gr. iij. Tartar. Vitriol. ſal. ammoniac. an. gr. vj. ol. macis ſtillat. gutt. ii. miſc. fiat pulvis in juſculo aſſumendus, aut in alio liquore convenienti.

11. L'*Anonimo* Ingleſe ſi ſerviva di un' Altro *Ant-hiſterico* più facile à comporſi, di minore ſpeſa e di gran frutto, Eccovelo

℞. Spirit. Vin. alchooliſat. lib. j. florum, ſeu potius granorum Actes (vulgo Acini di Sambuco) *℥iv. fiat infuſio, quæ coletur, & ſervet. ad uſum, adde ſpirit. meliſſ. ℥ß. Caſtor. uſual. ℨ ij. Cinnam. pulveriſat. ſeu potius aquæ Cinnam. ℥j. in actu exhibitionis ad cochlearia duo ſingulis vicibus*,

12. Il mio maeſtro *Cirilli* commendava ne' caſi diſperati di queſt' *Affezzione Iſterica* i bagni d' *Iſchia*, o di *Pozzuoli*, o le Acque del *Gurgitello*.

13. Gl'Ingleſi nelle paſſion' *Iſteriche* delle donne, e particolarmente delle Vergini, e Vedove lodano l'*uſo Venereo*, beffandoſi dell' Erba *Virga Paſtoris*, e de' *Teſticoli* del *Caſtoreo*: ſicome puoi oſſervare nel ſeguente Tetraſticon compoſto dal Capriccioſo Poeta Itinarg.

Caſtorei Teſtes, *quid* Burſa, aut *Virga Paſtoris*!
Virginis, & Viduæ Virga Virilis *erit*:
Hyſtericuſque dolor ſi urget: Cuicumque Puellæ
Magnum Ant-Hyſtericum! Mentula Manna *manat*.

Appendice I.

Della Procidenza dell'Utero.

14. La *Procidenza* del utero, che da gli antichi nomavaſi *Hernia Uterina*, ſecondo Noi non è altro, che un rilaſciamento delle tuniche anteriori della *Vulva Rugoſa* (dice il Dechers) *Eſt hæc Tunica non ſolum, ut penem amplectatur, & melius ſemen deferat ad uterum ; ſed etiam ut partus tempore, onera ſuo quàm citius infantem liberet* ; Ilche merita eſſer annotato con ſingolare rifleſſo.

Preſagio.

15. Queſto male agevolmente curaſi ſul principio ; mà col tempo prendendo mala piega, ſi può dubbitare di qualche ſfacelo, o Gangrena.

Segni.

16. I *Segni* sono patenti, perche basta dare fede alla relazione della paziente.

Cagioni.

Le Cagioni sono o la *linfa*, che trasuda dalle *pliche* dell' uterina Cervice, ol soverchio rilasciamento di esse, il che può accagionarsi innoltre da qualche *parto difficultoso*, per cui restar potrebbono rilasciatissime, e lacerate le membrane o dall'abuso de'bagni, o da viaggi di più giornate à piede, o da salti, o da danze, o dal soverchio bere di acqua fredda, o dall'andare a cavallo, o dal molto tossire, e Starnutare, o da passioni di animo, o da evacuazioni, o suppressioni immodiche, o da diarrea, o da dissenteria, o dall' abuso di Venere, o da percosse, o da strappamenti di secondine *tempore partus &c.*

Cura.

17. la Cura consiste in ripor destramente l'utero à suo luogo, e si fa in questa guisa; si metta alla supina la donna, e con le gambe rannicchiate leggiadramente dalla *Commare* si rimetti l' utero in suo luogo; E dopo ciò i *Suffumigi* di Rosmarino, di Salvia, e noci di Cipresso. Si essibiscono in decotto fatto coll'acque di *Hernieria*, di *Pilosella* e di *Consolida* gli altri Semplici *Astrignenti*, come il decotto di *Galle* in acqua de *Ferraj*; ol decotto di Alume e di visco quercino, e simili.

Apendice II.

Della sterilità delle Donne.

18. La *Sterilità* può dipendere dall'uomo, in quanto che generi il seme troppo viscoso, o soverchio seroso, che è lo stesso à dire poco spiritoso a cagion de' Genitali troppo rilasciati o flaccidi; Procede dalla donna, qualora è soverchio *pinguedinosa*, o molto *Tricocola*; conciossiacche la pinguedine è di molto ostacolo al traghetto delle molecolette seminali nello irrorare o inaffiare la sustanza *Ovale* nell' utero; opure la *Magrezza* oltre l' usato, qualora per la sua soverchia *crispatura* o *tensione* delle membrane uterine non potendosi alrernare à bell' aggio la fibbra col suo *moto oscillatorio*, or ristrignendosi, or dilatandosi; uopo è, che venga parimente ad infringersi, ed ad infievolirsi la *elasticità giaculatoria* del *Seme*; Come ciò possa sortire; attendete.

19. Dal vedere con oculare inspezione, che lo stesso fiato impulso a bocca aperta riscaldi una vivanda; ed a bocca chiusa, e stretta, la raffreddi; Si deduce, che l' effetto del primo accada per l'agitazione

 o mo-

ō moto *inteſtino* ; ed *ondoloſo* ; e l' effetto del ſecondo a cagionē dellō moto rettilineo dello ſteſſo fiato diverſamenre modificato . Or tale appunto meccanicamente ſuccede al *moto del ſeme*, il quale giaculato per *moto rettilineo* (ſia per difetto del ſaldo , o fluido dell' uomo , o della Donna ; ſempre è la ſteſſa coſa) per iſperienza meccanica deve giunger freddo (cioè con ſenſazione di freddo) ed in conſeguenza mal'atto à porre in moto l' uovo muliebre per fecondarſi; Giungendo poi con *moto inteſtino* , o *formentante* uopo è che arrivi *caldo* ſu la prima ſpoglia di eſſo *vovo*, ed eſpanſivamente da per tutto circondandolo, venga per neceſſità fecondato; eccone la ſperienza.

20. Si ſpilloli una botte di generoſiſſimo vino ; tantoſto ſi vedrà in Zampilli uſcire dal forame il ſoaviſſimo liquor di Bacco ; Se ne ſpilloli un'altra ammuffita, e ſubito vedrai il Vino rettidineamente caſcare dal buco di eſſa botte a guiſa di filamentoſi fiocchietti di bambagia. Or per che tanta varietà? eccone il divario, perche il vin generoſo per la copia della ſue *ſpiritoſe* ed *elaſtiche* molecolette rarefacendoſi per l' aria inteſtinamente , uopo è che appaja per ogni verſo *zampilante* ed *allegro*; ma il vino *ammuffito* privo di *elaſticità*, perche non ha ſpirito alcuno, uopo è, ſi vibri per moto rettilineo; dal che deduco:

Propoſizione.

21. La ſterilità da parte e dell'uomo , è della donna conſiſte nel moto poco elaſtico delle fibbre genitali, e de ſuoi fluidi diverſamente modificati;

Propoſizione II.

22. Le Donne, che allattano, o patiſcono il fluſſo bianco, o profluviò de'meſtrui, non ſi legge mai, che concepiſſero ; *ob relaſſationem fibbrarum membranoſarum uteri*.

Propoſizione III.

23. Quelle, che patiſcono di *Scirro*, o hanno piaghè nelll' uterò , ō troppo figlioline, o molto avanzate in età, ò perche travagliano di ſoppreſſione de'meſi , e di affezioni iſteriche continue , non interpolate non concepiſcono, *ob maximam tenſionem fibrarum uteri*.

24. Pruova delle ſopradette propoſizioni; Tutto ciò che ha poſſanza di rilaſciare, o ſoverchiamente criſpare le fibbre, è morboſo , *ora* l'olij, le coſe pinguedinoſe e ſimili han poſſanza di rilaſciare, ſiccome all'incontro il *pepe*, le *cantaridi* &c. ſogliono creſparle, dunque tutte le predette coſe ſono morboſe (*la minore ſuſſunta*] *Atquì* ciocche è morboſo , è deſtruttivo , non fecondante nell' economia animale ; dunque la ſterilità dipende o da ſoverchia Tenſione , o da rilaſciamento delle parti genitali .

Cura.

Cura.

2. Alcuni si lusingano, potersi curare la *sterilità* sì nell'*uom*, come nella *Donna* colle seguenti medicine; cioè col bere per un'anno il decotto di *Rosmarino* col vino bianco. Altri colla *Essenza di satirione*, o di Sassafrasso di Ambra &c.

Il celebre *Platero* giura aver tolto a molte donne la sterilità con esibirle il *gaglio di Lepre* coll'*olio* della maggiorana, che dicono *Sampsuco*) e con un grano di mosco odorifero, L'Anonimo vuole, che non vi siano *specifici migliori* del *Sale di Satirio*, o della *secondina di Cerva*, o dello *spirito di Formiche*; Nulladimeno per quello che finora ho sperimentato,. posso dire, che solo il medico celeste a tali sterilissime Racheli può fecondare: *adaperiendo vulvam earum*, come parla la Sacra Scrittura.

CAP. LIX.

Dell'Aborto, o Sconciatura delle Donne Gravide.

1. PEr *Aborto* quì intendiamo quella esclusion del *Feto* ò *Embrione* dall'utero innanzi 'l tempo legittimo di nove mesi. Il paziente Giobbe oh quanto si avrebbe accontentato di morire in tempo, che incarcerato giaceva da Embrione nell'utero materno; che però parlava al Signore: dicendoli; *Quare de vulva eduxisti me*, &c., desiderando piuttosto esser aborto della natura, che della grazia. Su di che riflettendo il *Petrarca*, santamente invidiava la morte de'fanciulli, onde cantò.

O Beati color, che auvolti in fasce
Chiusero gli occhi in sempiterno sonno;
Poichè sol per languir quaggiù si nasce.

Cagioni.

2. L'*Aborto* può dipendere o da *Tensione*, o da *Distensione* delle membrane uterine. I. da *Tensione*, qualora le di lor *fibbre* più dell usato si tendono; per l'abuso delle sei cagioni procatartiche, come succede in ispecie dal vitto continuo di cose aromatiche e spiritose, da subbitanea allegrezza, da grande ira, da stitticità di alvo, da tormini di ventre, da fiera Tosse, da vomito violento, da violento starnuto, da salti ne'balli, da Erisipelle del medesimo utero, *si mulieri utero gerenti, erysipelas utero fiat, læthale*, † da scirro, da tumore, da compressione, &c.

3. II. da *Rilasciamento* delle stesse fibbre membranose, come da profluvio di sangue, dal portar gran peso dietro le spalle; da moto violento, da flussi bianchi, o da *Cachessia*, per mancanza di vitto, per qualche *emorragia*, da purghe violenti, da emissione di sangue più

volte replicata; su di che parla *Ippocrate Mulier utero gerenti, sanguine misso ex vena, abortit*. Leggi l'Aforismo 30. della sezion V.

Segni.

4. I *Segni* dell'imminente Aborto sono una insolita gravezza ne' lombi, e nelle coste, una pigrezza al moto, grave dolor su'l pubbe, un vagabondo dolor per l'addome, che alfine fermandosi su l'osso del pubbe succede una escrezione copiosa di sangue; lacerate le membrane del *feto* dalla soverchia *distensione*, o stiracchiamento, accagionato dal fluido linfatico di sua natura cangiato, e reso aguzzato, e stimolante. Il *segno* però del vero *Aborto*, e non fallisce, si è la *subbitanea estenuazione* o *rilasciamento delle mammelle* (V. aph. 37.)

Presagio.

5. La Sconciatura del parto nuoce a se stesso piuchè alla madre; onde il Poeta:

Sæpe nocet sibi, & prægnanti fœtus acerbus.

Succedendo a lui ciocche avviene nell'albero di pomi acerbi onusto, che col crollarlo cascano in terra i frutti; e le radici di essa pianta vengono a dislogarsi dal proprio Terreno, onde sovente marcisce.

Cura.

6. A preservare dall' aborto imminente l' afflitta gravida sogliono i buoni Pratici * applicarle ne' *Reni*, e nell'*Utero Impiastri corroborantii*, oppure *unzionarli* con l'unguento già divolgato della *Contessa*, il quale componesi in questa guisa, e non altrimenti, come si descrive dal *Donzelli*. *

* Meccanici.

* Unguentum Comitissæ

℞. *Ol. mastich. & myrtillor. a.* ℥j. *Quintæ essent. menth.* ℈j. *gumm. bdell. aceto solut. & styrac. liquid. a.* ʒij. *ol. nuc miristicæ*, ʒj. *Ceræ citrin. q. satis, misc f. cataplasma.*

Oppure lo spirito detto *spiritus Embryonum* descritto nella Farmacopea *Bateana* (pag. 156.) ovvero la Polvere *contra abortum*, ch' è la seguente.

℞. *Corall. rub. margarit. p.p. a.* ʒj. *santalor. citr. ebor. p. p. a.* ʒ ii. *baccar. Kermes* ʒii. *sacch. perlat.* ℥ß. *f. pulvis subtilis dividatur in* 42. *partes, & assumatur in ovi recentis tepefacto* Vitello *omni mane*.

Se vi è *segno* di *Cachessia* può purgarsi, ma si rifletta bene al IV. Aforismo I.

CAP.

CAP. LX.

Del Parto difficoltoso.

1. LA *Difficoltà* del partorire può dipendere meccanicamente da molte cose disadattate.

Cagioni.

I. Dal *sito e positura* del fanciullo, nascendo forse con i *piè*, con le *mani*, o pure co' lombi *avanti*, e non già col *Capo*. II. Per fievolezza di forze o del fanciullo, o della madre. III. Per l' angustia della Vagina Uterina. IV. ed ultimo può succedere quando i parieti di essa vagina sono molto arsicci, e ciò accade, qualora quell'acqua, che dicesi dalla *Commare* (*Acqua di parturizione*,) o è trasudata per i vasi *brevi* nella *Vessica*, o pure per qualche *Erisipelle* o infiammaggione, o cosa simile si sia col sangue rappigliata in *Tumori* o in *Tubercolo Hidatidoso* (cioè linfatico.)

Segni.

2. Dolor grave sotto il *pubbe*, e presso i *lombi*. Sforzo vano nel partorire; il sito dell'infante à traverso, o al rovescio.

3. Se'l fanciullo sarà morto nell' utero, sentirassi un puzzor, che appesta; l'alito della madre *fetido*, propensa al sonno, con *febbre*, *con sincope*, *e deliquij* di animo: non di rado *Tatto freddo*, ed un *sudor viscoso*.

Presagio.

4. Il *parto difficile* fu sempre pericoloso alla madre, ed al fanciullo; suole però esser mortale, qualora vi sono i *segni* del *feto morto* nell'utero, ed il buon Pratico in tal caso non deve compromettersi di *guarigione*, mà industriosamente rimettersi al parere di una buona *Ostretice*, a cui un tal negozio è più confacente, e decoroso.

Cura.

5. Per agevolare il parto * *Autori* di non volgar fama autenticano per efficaci l'*Aristolochia* rotonda, il *Dittamo* Cretense, il *Croco*, il *Cinnamomo* di Zeilan, il *seme* di lavendola, la *Cassia lignea*, la polvere di *secondina primifera*, il grasso di *Vipera*, i testicoli del *Castoro*; e simili. Altri si servono de gli *Errini* (cioè starnutatorij) o del seguente.

* Meccanici.

℞. *Majoran. Rorism. Bettonic. a.* ℥ ij. *nuc. moschat. Hellebor. a.* ℥. ß. *f. pulv. ad instar Nicoziana (seu Tabaci) & assumatur per* Epicrasim *per nares.*

6. Se il *Feto* è già *morto*, per cacciarlo via potrà esibirsi il seguente:

℞. *Borac. mineral.* ℈ j. *Croc. Cinnam. a.* ℥ ß. *Trochyscor. myrrh. succin. a.* ℈ j. *f. pulvis assumendus in Aqu. sabinæ* ℥ ij. *in duabus vicibus. Nil præstantius.*

7. Secondo la sperienza più volte replicata osserviamo far lo stesso le *cose puzzolenti* adoprate per *suffumigio*; di tal sorte sono le *unghie di Capro*, o di *asino*, le *corna*, il *solfo brugiato* e simili; oppure essibirli per bocca il *Castoreo*, il *Galbano*, o l'*opoponace*.

8. Alle volte può accagionarsi il *parto difficultoso* da qualche *mostro ferino*, o Mola conceputa nell'utero, ed in tal caso sono giovevoli gli stessi Rimedj annotati (nel num. 6.)

9. E se per caso dopo il parto non si espurgano i consueti *Lochij*, si possono far le *fregazioni* dalle cosce in giù fino a' piedi con ungerli co' seguenti olii.

℞. *Ol. utrius lilii, amygdal. dulc. & de Capparibus a.* ℥ j. *m. f. unctio in Utero.*

Ed indi dar per bocca alla paziente un scropolo e mezo per volta di *Dittamo Cretense* polverizato in qualche conveniente liquore *Cordiale*.

10. Da' *Lochij suppressi*, e non bene espurgati suol prodursi una certa *Idropisia di Utero*, accagionata dal Concorso di depravata *linfa*, e da Turgidezza, e Tensione delle membrane dell'utero, onde ad ovviare un tanto malore si potrà servire il buon Pratico di tutti quei Medicamenti da me annotati nel Cap. XXIII. *Della Idropisia del petto* e *de' Polmoni*; Come parimente della polvere di *Gialappa*, e della Radice del *Mecioacanna* alla dose di ℥ j. per sorte in *brodo*, o in cosa simile.

CAP. LXI.

Dello Scirro, e Cancro dell'Utero, e delle Mammelle.

*Scyrrhus est tumor indolens.

1. AUvegnache i suddetti malori propriamente appartengano più a *Cerusici*, che a *Fisici*; nulladimanco il buon Pratico di Medicina deve averne almeno qualche tintura di *Cognizione*, e de' rimedj più appropriati per curarli; Ciascun sa, che per *Scirro* intendiamo un afflusso di umori tartarei abbondanti di molecolette fluide *pigre ed inette al moto*, ed in conseguenza agevoli allo inceppamento nelle intercapedini delle fibbre di qualunque sorta, cioè *musculose*, *carnose*, e *tendinose*, ma non *nervose*. Che se forse un tal afflusso sarà di particelle

ticelle *fluide* aguzzate in guisa nelle loro superficie, che vagliono a stimolare con violenza, e da mano in mano a corrodere la superficie di esse fibbre, eccovi quel male, che souvente risuona in bocca de' Napolitani propriamente detto *Cancro*, dal Greco καρκρις, che significa Gangrena. I due sudetti morbi più frequentemente hanno il lor pabolo nell' *Utero*, e nelle *Mammelle* delle donne, che altrove.

Cagioni.

12. Lo *Scirro* dipende da *Umori crassi*, *Tartarei*, o *Terrestri*. Il *Cancro* da *linfa* di molecolette *acutissime* e virolenti abbondanti.

Segni

3. Del primo è la *durezza* senza dolore. Del secondo la durezza con calore, e dolore.

Presagio.

4. Ambidue di difficoltosissima guarigione. Vedi il §. dello Scirro nel trattato de' Morbi Cutanei in fin di quest' opera.

Cura.

5. Si curano però più colla *Dieta*, che co' *Medicamenti*, ma se vogliamo dirla, come va, io a miei Tempi non ho veduto veruno di questi malori sanato; bensì curato; * essendo vero, che molti soggiacciono ad una penosa cura; mà rarissimi sono questi che sanano. Di tale oppinione è il nostro Antesignano Ippocrate, che facendo poca differenza trà lo *Scirro*, e lo *Cancro*, come tra il più el meno, parlò pluralmente di ambidue allor che disse: *Quibus occulti cancri fiunt*, *eos non curare melius est. Curati enim citò pereunt. Non curati verò longius tempus perdurant*.

* Altro sanare e altro è curare.

* VI. Aph. 38.

6. Nè si opponga ad una tanta autorità del mio Ippocrate dalle continue osservazioni confirmata per infallante qualche *Cerusico Lasagnone* con dire, che il *Cancro* non ulcerato da Greci detto *Karcinoma* è *curabile*; el non *Ulcerato* detto *Phagedena* è irreparabile; imperocchè son tutti vanti, e millanterie.

Di quello gran Cerusico di Apruzzo,
Che conoscer sapea le spine al Tatto.

Al dir delle Frascherie di *Antonio Abati*.

CAP.

C A P. LXI.

Del Vizio del Latte, e delle Mammelle.

1. MOlti *Sintomi* soprauvengono alle donne dopo il parto dal *Latte*; queste dopo due o tre giorni dopo il parto presentiscono un grave peso nelle *poppe*, le quali oltre una turgescenza non ordinaria, rigor di febbre, e freddo presso le *scapole*, come da vivo fonte indi emanano tantosto un latte, che per esser di color flavo, l'appellano con nome di *Colostro*, il quale dopo tre giorni, e forse nel quarto comincia a farsi di color di *Perle*.

2. Nota, che il *Latte* può essere o troppo *Seroso*, o troppo *Caseoso*, notabil difetto in esso, che può dipendere o da soverchia *linfa*; o dal *Chilo* molto grossolano, e poco dirozzato; La di lui *serosità* si accagiona souvente dalla costituzione flaccida delle fibbre, come di Corpo *umido*, *succipleno*, da *cibi escrementosi*, ed *umidi*, o da altre *infermità*, che si possono formalmente supporre da rilasciamento di *saldo*, da cui (secondo i *Meccanici*) veramente dipende ogni *serosità* di fluido. La di lui *Caseazione*, i *Neoterici e Fermentisti* dicono farsi da *Corpetti molto acidi ed ingaglianti* la massa del sangue, ed i *Galienisti* la rifondono ad un sangue molto *terreo*, *e maninconico*. Che che sia, sicome la *serosità* (come sopra accennai) dipende da *distensione* delle parti *glandolose*; così la Caseazione di esso deriva dalla *Tensione* delle suddette *Glandole mammarie*.

3. Vi è chi non contento di specolare di qual costituzione o temperamento sia la *Infantata*, solamente cerca ocularmente esplorare il *Latte* di qual *colore*, *e flussibiltà* sia dotato, a tal riflesso il fanno spremere su di un *speglio* orizontalmente situato, ed indi inclinandolo a poco a poco osservano, se sia *fluido*, o soverchio *consistente*, se *flussile*, il dicono molto *linfatico*, *o seroso*; *se consistente*, o coagolato vergente ad un brun color di *perle*, allora *di caseoso*, e *maninconico* gli danno il titolo.

4. Qualora il latte di *caseosa consistenza* si osserva, loppiu delle volte ingagliasi sovente tra foraminetti del *capitello* d' una *Zinna*; ed ivi gagliato in forma di *pelo* abile ad impedire la uscita del latte, produce un dolore *spasimante ed acuto* con rigorissima febbre; dopo quattro o cinque giorni divenuto il latteo *Chilo* di sue molecolette troppo *aculeato*, *e scindenti* a cagion del perduto *moto*, si osserva cotanto acre che si addatta a produrre dolorosissime *Scissure* nelle turgide mammelle, qual morbo dicesi da Greci *πιλοπœωτικος*, seu *Pilopaoticos*, volgarmente significante *Pelo di Zinna* presso noi Italiani.

5. Il difetto del *Latte* si conosce dalla soverchia estenuazione delle mammelle originata da difetto di *alimento*, *da smoderate evacuazioni* o di *diarrea* o di *mestrui*, o di *abuso di Venere*.

6. Intorno la cura, che si richiede a far il latte di buon nutrimento: deve osservarsi, s'egli è troppo *seroso* o troppo *Consistente*: se troppo *seroso* cogli *Essiccanti*, se troppo *consistente* cogli *Umettanti*.

7. Dallo *Ingagliamento* del latte nelle *Zinne*, esse sogliono infiammarsi in modo, che ne vengono a suppurazione; Però prima, che si avan-

avanzi a tanto, il buon Prattico deve essibire per bocca alla paziente o lo *Sperma Ceti*, o 'l *Sangue d'Irco*, o la *Mumia Alessandrina &c.* o simili rimedj detti volgarmente *Scoagolanti*, seu *Disciolgenti*; Può parimente sulla *parte affetta* unzionarvi del *Camomelino*, o con i quattr' olij seguenti; cioè dell'uno e dell'altro *giglio*, di *maudorle dolci*, e de' *Cappari*.

8. Tra' *Discioglienti* io stimo la seguente *Ricetta* più volte sperimentata efficace. * *Meccanici.

℞. *Sang. hirc.* ʒ *j. Pulv. C. C. & stib. Diaphoret. a. gr. x. Trochysc. myrrh.* ℈ *j. aqu. menth. stillatit. gutt. xx. Aqu. Cinnam. lactig.* ℥ ij. *Elyxir. Vitæ, & proprietat. a* ℥ ß. *Julep. citr. Confect. Hyacinth. a.* ʒ *j. misc. f. condit. pro quatuor vicibus.*

9. Ma se forse la *Infiammagione* si è avvanzata a principio di suppurazione, in tal caso si devono adoprare le *frequenti unzioni* di *olio di mandorle dolci* con un tantin di *Unguento di altea*; aprirsi il tumore, e curarlo con l'olio di *noce giuglande*, o col *Balsamo di Zolfo*, &c

CAP LXII.

Della Cura delle Infantate.

1. PEr *Infantata* intendiamo quella, che abbia già partorito. Il modo che si ha da osservare; quantunque sia piuttosto uffizio di Levatrice, che di Medico; nientedimeno la *Cognizione* delle cose rende l'uomo insieme insieme saggio, e prudente nelle cose agibili; adunque partorita che sarà la Donna, non subito si adaggi a letto: si leghi, oppure si affasci fortemente con una fascia le *coste*, e i *lombi*; distesa con i piedi, affinche l'ossa del pube dislocato si assetti, e si riponi in suo sito. Nella vagina dell'Utero vi si apponga una spongia per inzupparsi 'l sangue, spremendosi da quando in quando. L'*Aere* sia caldo; e per ristoro le si essibisca non già un brodo di *Gallina* (come scioccamente fanno talune Levatrici di poco prezzo) attesocche questo volontieri corrompesi per la fievolezza di stomaco, a cui soggiacciono le Infantate; ma in sua vece si sustituisca una o due *fettuccie* di pane di segala atrostita al foco ed infusa in generosissimo vino; e di poi beverne di questo una meza pinta. Il Vino però sia calido, e non freddo, nè tiepido. Non si lasci dormir subbito per tema che non le avvengano dolori *Isterici*. L'alvo della *Infantata* non si solleciti con *lavativi*, se non a capo di quattro giorni; e frattanto essibirle per bocca la seguente polvere * * Pulvis hic etiam fœtum mortuum præstantissimè expellit.

℞. *Croc. Cass. ligneæ, Myrrh. succin. alb. a.* ʒ ij. *Chrysocollæ* ℥ *j. m. f. pulv. subtil. Dos. ad* ℈ *iv. in brodio pulli, aut similis.*

2. Spesse fiate avviene, che le Madrine o Levatrici tostoche le *Infantate* han partorito, le tolgono da *Sedia*, e le riportano a letto, senza badare, s'elleno abbiano spurgate le *Secondine* o Lochij. Dal che succede

de quel notabile nocumento intorno la loro ritenzione, la quale diceſi da Latini *Lochiorum ſuppreſſio ſeù retentio*: Sorgiva d'indefiniti malori; cioè di *febbri acute*, di delirj, di tormini di ventre e di Utero, di ſpaſimi, e d'indicibili convulſioni; Impertanto le Levatrici ſi ammoniſcano dal celebre *Walſchmidth*: *Parturiens nunquam e ſella ad Lectum deduci debet, niſi prius Secundinas reddiderit; Hæ autem perita manu ab utero divellantur, & extrahantur, ubi funiculus Umbilicalis adhuc recens eſt.*

3. Per far toſto cacciar via le ſecondine prevagliono molto que' rimedj, che ho riferito nel Capo LIX. tra' quali è di ſomma efficacia il ſeguente

℞. *Pulv. ſecundin. human. primiferæ p. p.* ℥ j. *pulvis ſabin.* ʒß. *cum Croco* ℈ß. *Ol. ſucc. gutt. v. Borac. mineral. gr. xij. miſc. & propinetur in juſculo pingui; vel in Vino muſchato ad arbitrium Puerperæ.*

4. Un' egregio Cataplaſma a tal rifleſſo vien commendato dal mio *Cirilli*, e ſi è il *Seme di Lino cotto dentro l' olio di Lino*, e topicamente ſi applichi ſulla pancia. Si avvertiſca, che le Infantate debbono almeno per dieci giorni eſpurgare i loro *Lochii*; e di poi a torre via affatto le *reliquie* di eſſi conviene un gentil *Diaforeteco* ſino al decimo quinto giorno: *Cavendum tamen eſt, ne nimius ſudor Lochiorum fluxum ſiſtat.* (*Ex Ettmullero*)

5. Nella *Suppreſſione* de' *Lochij* ſuole accadere *Vomito*, *ſete*, e *contumaci vigilie*, al che ſi ripara dal *Vvilliſio* col *Laudano* miſchiato col *Croco*. Un' altro avvertimento dacci 'l *Baglivi*: *Dolentibus mammis poſt partum, lactis cauſa, Lochia ſupprimuntur frequentiſſime: e contra, remittente mammarum dolore Lochia libertati reſtituuntur.*

6. Ma ſe 'l Fluſſo de' Lochij riuſcirà ſtraordinario, in tal caſo giovano molto la *Tintura* o *Siropo* de' Coralli, la pietre *Ematite*, il *Croco* di Marte aſtrignente, i *Trochiſci* di Carabe, e ſopratutti l' *alume* alla Doſe di un ſrupolo in Conſerva di Roſe roſſe, ſecreto rariſſimo preſſo gl' *Ingleſi*, e gli *Ollandeſi*.

7. A mitigare i dolori, che ſortiſcono dopo il parto, il *Baglivi* loda la polvere *ad caſum* (vedi il *Ricettario* noſtro del Libro I.); ma i moderni *Meccanici* adoperano rimedj di poca ſpeſa, e di gran profitto: tra' quali è il ſecreto del celebre *Bayrò*; eccolo: *Cepæ cum Vino coctæ, & poſtea cum oleo in ſartagine frixæ, contuſæ, & ſupra Ventrem calidè more Cataplaſmatis applicatæ, ſtatim dolorem ſedant*. Dippiù vi è la *Tintura* di *Succino* eſtratta coll' acqua di Cinnamomo, che con un tantin di *acqua* de' *fiori* o del *Cinnamomo* ſteſſo temperata è un de' *Specifici* ſingolari.

8. Sogliono di vantagio le miſere Infantate ſoccombere alla *febbre* (che nomano) del *Latte*, e da queſta in *febbre maligna* ſovente volte degenerare. Or tai febbri perche dipendono dalla ritenſion de' *Lochii*; devonſi riparare come precedentemente ho ragionato nel num. 7. di queſto Capitolo.

CA-

CAP. LXIII.

De' Morbi de' Putti.

1. VArj e indefiniti sono i morbi de' putti, Varj capi dovrei io qui accozzare per contarne a minuto i loro *Sintomi*, e metodi curative; ma perche studio di esser brieve, ne arringherò solamente quei che di maggior rimarco e considerazione son degni.

§. I.

Del Tenesmo o Procidenza dell' Ano, e suoi Segni.

2. Se per caso il *latte*, che beve un putto, è soverchio *caseoso*, suol apportargli il *tenesmo*, che altri dicono *premiti*; affezione però più dipesa dal muscolo dell' Ano detto *Sfintero*, che dagli *intestini*.

Cagioni.

3. La Cagione di ciò può essere l'*infiammagione* di esso muscolo, ò *piaghetta*, che induce una voglia di scaricar le feccie, ma indarno: a cagione della *Vellicazione*, che a lui inducesi o dalle feccie medesime depravate, o dal *sangue linfatico* ivi imputridito, e marcioso: al che se non vi si accorre con rimedj per tempo, oltre le *ulcere*, che tralignano in *fistola*, suole eziandio il paziente ridursi a deplorabile *Tisicia*.

Cura.

4. La *Cura* consiste ne' *Lavativi* di *Latte Vaccino calibeato*; indi con *suffumigj* di Terebinto, d'incenso, di Verbasco, o di Assenzio pontico &c. Per sedare il dolore sono efficassimi gli *Anodini*. Per asterger la piaga gli *Astersivi*, ed i *mondificanti*, e per *consolidarla* la polvere di *galle* immature di quercia con ambra, incenso, e mastiche; Alcuni *Empirici* (*non sine Euphoria*) fanno sedere i *putti*, che travagliano di simil morbo, sù d'una *Tavoletta di pino*, o di *Cipresso*, o di *Abiete* unta con l'*olio di mandorle dolci*, con sottoporvi pochissimo foco, che la riscaldi: (vi si richiede il linimento dell'olio sù della tavoletta, affinche il putto non vi resti colle natichette invischiate.)

5. Dopo il *Tenesmo* sovvente accade la *procidenza dell' ano*, qualora precede da *Stitticbezza* di ventre; abbenchè eziandio può dipendere dal sedere sù de' marmi, e luoghi più umidi che freddi &c. perchè l' umidità, non la frigidità può rilasciare ciocch' è membranoso, e muscoloso insieme, com'è *lo Sfintere*. † Può dipendere parimente da *cibi rilasciánti*, e dal tracannare gelide *pozioni*. (Procidenza del musculo sfintere donde? † Cura di essa.)

6. * La Cura della *procidenza dell' ano* consiste in una meccanica de-

destrezza a riporlo in *suo sito*, e poi con rimedj *Astriugenti* insieme ed *Austeri* attuonarlo a dovere: Alcuni a tal riflesso vi soffiano il *Verbasco*, e l'*assenzio* ridotto in polvere con un Cannoncino, o cosa simile.

7. Tal'uni di questi, che patiscono procidenza di ano nell'essonerar l'*alvo* delle sue feccie naturali non stii seduto, ma all'impiedi per tema, che non ricaschi di nuovo. Il celebre *Ettmullero* vi applica nell'*ano* un poco di *bambagia* con della polvere del *sangue* di *Drago*, di *mastice*, o d'*incenso*; ma migliore di tutti i medicamenti è la polvere de *Balausti* (cioè di que' *fiori di granato*, che sono di porpureo colore in prospettiva.)

§ II.

De' Tormini di Ventre ne' Putti, e suoi Segni.

8. Quel *dimenamento* or di quà, or di là; quelle *inquietudini*, ed incessanti *vagiti* de' putti non di rado dipendono da' *Torminetti di ventre*; E che sia così, e non altrimenti, ben lo confermano quegli *escrementi*, ora tendenti al *giallo*, ora al *Verde*, di rado al *naturale*.

Cagioni.

9. L'ordinaria *Cagione* di tai Tormini, i buoni Pratici la rifondono ad un putrido *Bollicame* de' Vermi; Il che ben cel dimostra il loro *fetor di bocca*, i *contorcimenti*, e quel frequente *fregarsi* colle dita presso le pinne delle *Narici*, nonmen che dimostrasi dalla *gonfiezza* di Ventre, da *rutti*, e da *Ventosità*, che acatafascio e per bocca, e per via del *sedere* frequentemente tramandano.

10. La Cagion principale si può co' Neoterici rifondere all' *Acidume* del latte, o sia corruzione del Chilo, da' quali le tenerissime fibbricciuole dello stomaco, e degl'*Intestini* per consenso vengono frequentemente *irritate*. Se poi realmente l'*acido* colla *bile* fermentando possano accagionare i *flati*; ne abbiamo discorso nella nostra Teorica Medica, vedi a suo luogo.

11. Sono i *Tormini* però quasi molto famigliari a' putti, abbenchè, se vi è gran corruzzione, e depravazione di umori, di facile può succederne o l'*Epilessia*, o i *moti convulsivi*.

Cura.

12. La *Cura* è varia dalla diversità de' *Sintomi*; quindi è, che, se i tormini di ventre traggon l'origine da' Vermi, giova l'*Acqua*, in cui vi sia bollito l'*Argento vivo*; oppure il seme *Santonico*, il *Filonio Romano*, o 'l *Mitridato*; se procedono da *flati*, o da *crudità*, commendiamo il *Dianiso*, o il *Diacinnamomo* alla Dose di grana xij. Estrinsecamente lodasi l' Impiastro di *Triaca*, di *Aloe*, di *succo di Menta*, o di *Ruta* nel *Vin bianco*; e se forse vi soppravenisse *Stittichezza di Ventre*, per

sciorr-

isciorla innocentemente, si facciano i *lavativi di olio di mandorle dolci*, o *amare* nel *brodo de' polli*, o di *Castrato* ,

§. III.

Del Prurito delle Gengive Foriero della dentizione ne' Putti., e suoi Segni.

13. La difficultosa *dentizione* a' Putti succede non di rado, o da' denticciuoli, che essendo molto ottusi, non possono che a stento perforare le *Gengive*, o dalle *Gengive* medesime, ch' essendo di fibbricciuole membranose quasi callosamente vestite con difficultà per la propria durezza cedono il luogo al dente, perche spunti al di fuori; onde i putti tra questi due contrasti di *potenza* di *solido*, e di *resistenza di fluido* ne pagano il fio non solo di semplice *prurito*; come alcuni superficialmente forse si darà a credere; ma eziandio d' intensissimo *dolore*; Testimonio di che sono gli *urli*, i *pianti inconsolabili*, e le *agitazioni frequenti*, che giungono a far disperare le proprie Nutrici, per non saperne investigare le *cause occasionali*.

Presagio.

14. Sogliono i Putti loppiudellevolte dentificare con facilità o nel terzo, o al più nel quarto *mese*; nel qual termine se forse non si osservano principiati ad uscire, è segno certo, che quanto più tardi escono, tanto più la dentizione è difficoltosissima, e penosa, per ritrovarsi la Gengiva vieppiù solida e dura.

Cura.

15. La *Cura* consiste solamente in placare un tanto dolore, o col *butiro fresco*, e *mele vergine*, o cosa simile, che tolga alle gengive sì esorbitantissima *crispatura*; ma se alla fine le gengive fossero sì dure, che non cedessero agli stimoli del dente; i *Francesi* le incidono in *superficie*; perchè egli abbi il suo esito; abbenchè ciò io stimarei cosa superflua; attesocchè *Ipsa natura nunquam deficit in necessariis*.

§. IV.

De' Moti Convulsivi ed Epilettici de' Putti.

16. Dell' *Epilessia*, o sia morbo caduco ne ho ragionato nel Cap. III. Della stessa Affezzione ne parlo quì, in quantocche sovente accade a Putti a cagion delle tenerissime fibbricciuole, che lor compongono un' abito o corporatura molle, quasi pieghevolissima Cera. E chi non sà; che

che in verun altro corpo è tanta facile l'*impressione*, quanta in essi? Con ragion dunque i teneri Putti non di rado si contorcono, si convellono, stridono fin co' denti tutti grondanti di candidissima spuma uscita in bolle tra il cancello de' denti. Vi è chi parimente non solo in *fanciullezza*, ma eziandio in età più *adulta* trae seco alcuni moti *Epilettici*, che se cogli anni non si rinfrancano, forza è, che con la stessa *affezione* si accomiatino fino alla *bara*; ce l'avvera il nostro *Antesignano* da Coo * *Quibus Epilepsiæ ante pubertatem contingunt, mutationem habent, quibus vero accidunt vigintiquinque annos natis, his plerumque commoriuntur*,

Cagioni.

17. La medesima Cagione, che produce il *morbo caduco* agli adulti, l'accagiona da' Putti. In questi però i Neoterici vi rifondono di più l'*acidità del latte*, la *caseazione* nel Ventricolo, i *movimenti* de' Vermi, la *infiammagione* delle fibbre nervose, e l'*erosione* ne' loro tenerissimi *Capitelli*, che originariamente dipendono da' *filamenti* variamente intessuti delle membrane del celabro; parlando poi de Segni più rimarcabili.

Segni.

18. Essi sono manifesti; come sono lo *scrosciar* de' denticciuoli, la *spiuma* in bocca, ed un certo *moto* ineguale nelle *parti salde*; Alle volte la *Epilessia* se dipende da Vermini, vi è il *Diagnostico* d'un certo *fetor* di bocca, *morsi d'intestini*, e torminetti di *Ventre*; se procede da *latte viziato* ò *gagliato* nello stomaco, vi sarà *gravezza* con un *tracollamento di capo*, *Vomito*, *Stittichezza*, e durezza nell'*Epigastrio*.

Presagio.

19. Il Presagio fu e sarà sempre pericoloso, (*experientia duce*) sì per la troppo tenera età; sì perchè è morbo, che sconcerta l'orditura di tutto il Corpo; e precise de' *filamenti teneri del Celabro*; sì ancora quando è *ereditario*, a cui forse allude Virgilio allor che dice:

Et nati natorum, & qui nascentur ab ipsis.

E finalmente si rende incurabile, se l'*Epilessia* loro accompagna dalla *fanciullezza* fino al principio della *Gioventù*, secondo notai con Ippocrate nell'*Aforismo* 7. della *Sezione* V.

Cura.

20. La *Cura* radicalmente consiste nel corrigere il *Vizio* del latte, con essibire i medicamenti alla Nutrice, non al figliuolo. A questi se li faccian però de' *Suppositorj* o di *fiel di porco Spino*, o di *Sapone* di Genova; gli si unga lo *stomacuccio di noce moscada*, d'olio di ambra, o d'incenso; oppure gli si potrà applicare un Impiastro di *Triaca* con succo di *menta*, e *farina di Lupini*; essibendogli per bocca un poco di *confez-*

fez-

fezzione di AlKermes con un tantin di *Castoreo*, ol *sirapo di Peonia* con pochi granelli del *Diapliris Archonticon Nicolaj*. Più efficace di tutti io ho sperimentata l'acqua di *Rondinella* fatta in questa guisa da perito *Speciale*.

> ℞. *Hirundin. vivent. n.* 40. *Castor.* ℥ j. *Croc. Galang. Cinnamom. a.* ʒ ij. *Sem. Pæon. mar.* ʒ iij. *Vin. alb. lib. iv. destilla s. a. Dosis ad* cochleare *unum terve quaterve in diem, prout necessitas axpostulabit.*

21. Se forse a' *Putti* accadesse la *Tigna*, o Pelarella, o altra cosa consimile, come *scabbia, ulcerette &c.* tosto per purificarsi il sangue si dia di piglio all'acqua *Antivenerea*, e precise, quando si arguisse effetto di *Lue Venerea* ne' *Genitori*; si fà parimente un efficacissimo *Unguento* per la Tigna nell'Ospedale di N. N., ed è il seguente:

> ℞. *Radic. Helleb. utriusque, sulph. viv. auripigm. lythbarg. aur. calc. viv. alumin. Rocca, Gallarum, fulginis Clibani, a.* ℥ ß. *Æris virid.* ʒ ij. *pulverisentur; bulliant in succ. boraginis, scabios & acet. acerrimi a.* ℥ iij. *usque ad eorum totam consumptionem; tandem adde olii vet.* ℔ j. *picis naval.* ℥ j. *Hydrarg. extinct. in axung. svilla* ʒ ij. *Cera parum f. unguent. mirabile; sed prius capilli e capte evellantur.*

esperimentato

CAP. LXIV.

Delle Vajuole, e de' Morbilli.

1. PEr Morbilli (da Toscani nomati *Bronze*, e da Napolitani *Rosolìa*) intendiamo quelle minutissime macchiette rosse non molto estuberanti sulla Cute de' Putti: Giammai però elleno giungono a suppurazione, ancorchè portin seco per fidissimo *Acate* la *febbre*, e febbre *acuta*.

23. Per *Vajuole* diciamo que' piccioli gonfiamenti saniosi cutanei poco piu estuberanti di una *lente* nostrale: queste dipendono parimente da una medesima cagione, come i *Morbilli*. Sogliono le *Vajuole* stravasare circa il *quarto giorno* dalla prima febbre contando: L' *aumento* si estende fino al *settimo* e all' *undecimo*. *Declina* poi dal *decimo quarto* sino al *ventesimo* giorno.

Cagioni.

24. Cagion de' *Morbilli* dicevasi dagli Antichi il *Sangue Mestruo*, o piuttosto la di lui parte più *fecciosa* succhiata dall' Embrione o Putto dentro l' utero pelle *papiliette spongiose* della *placenta uterina*. I Moderni la rifondono ad un *Acido vizioso* contratto o dal *latte* o da *altro umore*, che agitati forse dal *sale volatile* del sangue tramandasi alle *parti cutanee*. I *Meccanici* ne incolpano il *solido* rilasciato, ed il *fluido* della

linfa tracangiata dallo proprio ſiſtema della ſua fluſſibilità naturale, in quantoche in perdendo il ſuo corſo *rettilineo*, reſta incarcerata nelle glandole *ſuccutanee*; indi per mezzo d'una atmosferica preſſione dell'*aere* da *freddo* in *caldo* cangiato, vopo è, da queſto venga inſieme col ſangue a traſudare, e trapellare per i *pori della Cute* in forma di rotonde *acicolette miliari*. Lo ſteſſo dicevano gli Antichi de' *Morbilli*, che delle *Vajuole*; El medeſimo confermano i Moderni; colla differenza del *più* e del *meno* tra l'una e l'altra affezzione. I *Meccanici* però riguardo alle *Vajuole* dicono, dipendere queſte da maggior rilaſciamento delle parti *ſalde*, e da maggiore *ingagliamento* de' *fluidi*, i quali quantoppiù perdono il *corſo rettilineo*, altrettanto l'acquiſtano di *moto inteſtino*; e perciò nelle *Vajuole* vi appariſce *Sanie*, e ne' *Morbilli* nò.

Segni.

25. *Segni* dell'una e dell'altra affezzione ſono tra il *più*, e 'l *meno*. Una *Toſſe ſecca*, un *roſſore* ed una *lagrimazion d'occhi*, una *febbre acuta*: un gran *calore* nel corpo, un *dolor pulſativo* nella ſpina, un *prorito* nelle Narici, un *dolore* ed un' anguſtia a un di preſſo nelle *fauci*. Parimente dopo tre o quattro giorni cominciano a comparire alcuni *tubercoletti acuti*, e *rubicondi* nelle *Vajuole* in forma di *lente paluſtre*; ma ne' *Morbilli* a guiſa di miglio ammonticchiato: quelle tendenti a *ſuppurazione*, e queſte a *diaforeſi cutanea*, o per inſenſibile *traſpiramento*.

Preſagio.

26. L'uno e l'altro *morbo* in quanto al *Preſagio* non ſono ſenza pericolo; anzi quanto più dopo il terzo o quarto dì s'intrattengono a comparire, altrettanto ſi rendono *contumaci*; ed in particolare, quando dopo uſciti per tutta la Cutanea ſuperficie

Sempre la febbre in ſuo vigor perſiſte.

Di mala indole ſono in tanto, qualora vi ſovragiungono *gravi ſintomi*: come ſarebbono: *ſopore*, *Moti canvulſivi*, *Timori*, *Vomiti*, *rafreddamento* di *Cute*, *Diarree*, *Riſpiro*, o *deglutizion difficile &c.* lo ſteſſo mal preſagiſcono, ſe fannoſi di *color livido o nero*, o preſſo la *Region del Cuore*, e maſſime negli *Adulti* non ne' fanciulli, i quali ſono naturalmente *premuniti di fibbre* di minor reſiſtenza: cioè più laſſi di fibbre. Minacciano pericolo di vita, loppiudellevolte le *Vajuole*, qualora ſgorgano una materia sì *purulente*, come *puzzolente*, che apporti *prurito*, o *Eroſione*: Dal che produconſi facilmente certe *foſſette ulceroſe*: Tutto l'oppoſto potrai preſagire, ſe uſcite le *Vajuole*, la *febbre* va declinando di giorno in giorno, e ſe quelle ſi maturano, indi biancheggiano, e finalmente s'inaridiſcono.

Cura.

27. In quanto alla lor *Cura* ſi deve prima evitare il *Vitto umido*, e l'aere freddo; e poſcia inſtituirſi una *retta Dieta* in quanto alle ſei *cagioni procatartiche*, I putti s'involgano non ne' *lenzuoli*, ma ne' panni

roſſi,

rossi, o di *scarlatto:* poicchè i due poli curativi de' suddetti morbi non sono altro, che il *caldo naturale*, ed *artifiziale*, & i *Diaforetici*: La *purga* ed il *Salasso* quantunque tra gli Antichi e moderni *Neoterici* problematicamente si controvertino; Noi *Meccanici* li rigettiamo, come *contraindicati* alle *Vajuole*, ed a *Morbilli*; Vi sono Pratici di non volgar fama, che nel *principio* commendano i *sudoriferi*; nello *stato* i *maturanti*, e nella *declinazione del morbo* gli *Astergenti*. Noi però sempre insistiamo a' *Diaforetici*; essendo questi propriamente le *chiavi* per disserrare i pori della cute, e spalancarli in modo, che uscendone per quei crivelli ciocche è di fuliginoso, ed *eterogeneo* ne' *fluidi* ivi seclusi dalla *mano* della nostra prima maestra, e medicatrice *Natura*; il solido resti attuonato a dovere, ed il resto de' fluidi si liberi da ogni *orgasmo*. I *Diaforetici* sono: l'acqua di *Cardo benedetto* al peso di ℥ iv. per volta con un scropolo di *Confezione* Alchermesina, altrettanto (cioè) un'altro scropolo di *Corno cervino*, o di pietra *Bezoardica* in *siropo di Cardo Santo*; e frattanto non sarebbe fuor di proposito a stropicciare la *Cute* con panni di lino ruvido; perchè diventi rubiconda: Dopo questo si può essibire la polvere *Etiopica*, che è un secreto de' maggiori, che abbia sperimentato il Bataù Inglese; ed è il seguente:

℞. *Bufones viventes n.*40. *comburantur in olla nova ad cineres nigros, f. pulv. subtil. Dos. ad* ʒ ß. *in brodio, vel simili vehiculo.*

Oppure la seguente polvere purpurea;

℞. *C. C. Succin. alb. Corall. rubror. Perlar. p. p. oculor. & Chelit. Cancrorum a.* ℥ ij. *Croc.* ℈ ß. *Coccinell.* ℈ ij. *misc. f. pulvis: Adde Gelatin. ex C. C. & Rasur. eboris in aquæ Anisorum factæ q. s. fiant Globuli secundum artem; Dosis a* ℈ j. *ad* ℈ ij. *tam in* Variolis, *quam in* Morbillis. Vel.

℞. *Bezoard. orient. gr. xv. sal. volat. C. C.* ℈ ß. *Camphor. gr.* ij. *misc. f. pulv. pro una vice adhibendus in aqua C. B., vel simili.*

29. I *Germani*, e precise il *Gladbachio* per promuovere il *sudore*, essibisce con efficacia a cucchiarini la seguente *mistura*.

℞. *Aqu. scabios.* ℥ j. *Vini malvatic.* ℥ ij. *Spir. cor. Cerv. sassafrassati essentificati* ʒ j. *Elyx. vitæ* ℥ ß. *Tinct. Castor.* ʒ iij. *Bezoardic. mineral. Antimon. Diaph. a.* ℈. j. *misc. & adde ad gratiam Aqu. cinnamomi* ʒ ij. *m. f. pot. pro interpellatis vicibus.*

DE' MORBI CUTANEI.

§. I.

Della Negrezza della Cute.

LA Negrezza della *Cute* o è *Naturale* come quella de' *Mori*, o è *Avventizia*. Quella è incurabile perchè immutabile, giusta l'Adagio *Æthyopem lavare*, *idest operam perdere*. L'*Avventizia* o accidentale, la quale succede dal sommo ardor del Sole * si toglie col *succo* di *Cedro*, o di *Limone*, oppure coll'*Acqua-vite canforata*, o colla *Tintura di Benzoino*. † Gl'Inglesi usano il seguente Cosmetico:

* Cura.

℞. *Sapon. commun.* ℔ j. *amygadal. amar. nucleor. persic. excorticat. a* ℥ i. *pulv. rad. Ircos florent. & aron. a.* ℥ j. *Sal. Tart.* ℥ ß. *Amb. grys. mosch. cum spirit. Ros. solut. a.* ℈ ß. *Zibeth. gr. v. cum suff. quant. essent. Benzoes. f. massa saponiformis* (ad cutem dealbandam)

Gli Ollandesi il seguente:

℞. *Flor. Bismuth.* ʒ ij. *Ungu. pomat. albissim.* (vulgo Mantechiglia) ʒ vj. *Ol. Rhod. gutt.* ij.

Noi *Napolitani* ci serviamo dell'*Arcano cosmetico*, di cui vedi nel Formolario delle Ricette scelte del Libro I.

§. II.

Delle Macchie Cutanee di Varie sorte.

LEggonsi alcune macchiette sulla Cute a modo di *Lenticchie* (da Latini dette *Lentigines*), le quali appariscono *oscure* o *sufflave*, e adeguano la grandezza d'una *Lente palustre*; sogliono imbruttare e sovente la *faccia*, *il collo* e le *mani*, e perchè si radicano profondamente fino al pannicolo carnoso, vi è d'uopo lavarle col *Latte Verginale* descritto nel *Formolario* del Lib. I. Della stessa guisa si curano certe macchiete fosche, ed aspre, che sovente imbruttano il volto alle gravide. Tal sorta di macchie dicesi *Ephelides*. Dello stesso modo ma di color *sufflavo* appariscono le *macchie Epatiche* (da Toscani mal di fegato) nomate, le quali similmente si curano * col *Latte Verginale* e co' seguenti descritti nel precedente §. I. † Sonvi alcune *papulette*, che adeguano la rotondità, e grandezza del *miglio*, chiamate perciò *macchie milliari*, e germogliano d'intorno al Collo, al petto, alle braccia &c. Da Latini dette *Sudamina*. Producónsi da un sudor biliosо estravasato alla Cute per ebullizione smoderata di *bile*, e dinotano acrimonia di *Linfa*. Curansi col *bere agghiacciato* in tempo di *Està*, e col *succo di limone* in tempo di *Autunno*. Leggi *Ettmullero de Sudaminibus*.

* Cura.

§. III.

§. III.

De' Sironi, de' Vari, delle Serpigini, e dell' Essere.

1. I *Sironi* sono alcune pustulette, che in tempo estivo appariscono nelle piante de' *piedi* e delle *mani*: Apportano gran prurito, e se coll'ago in sommità si squarciano, saltan fuori alcuni Vermicej chiamati (*Sirones*) visibili solamente col *Microscopio*. Curansi coll'*Unguento de' pellegrini*, cioè col *Mercurio vivo* mortificato colla *Mantechiglia*, o *pomata*.

2. Per *Vari* intendiamo que' *Tumori piccioli e duri* inclinanti al color rosso, ma nella sommità biancheggianti alla grandezza d' un *seme di Canape* somiglianti. Questi imbruttano la faccia, e 'l collo a' Giovanetti, e particolarmente a coloro, che si essercitano alle cose *Veneree*. Presagiscono difficile la *Cura*, qualora appariscono rossi a color di fuoco; anzi se invecchiano, e vi soggiugne *infiammagione*, e *raucedine di voce*, dinotano imminente segno di *Lepra*. * Curansi col *Latte Verginale*, col *Saccaro di Saturno*, coll'*essenza* del *Benzoino* unita colla *Canfora*, e simili. * Cura.

3. Le *Serpigini*, (che *Phlyctenes* nomano i *Greci*) sono alcune *Vescichette* picciole, pruriginose, ed estuose di un certo *Siero* limpido ripiene, e sogliono nascere tralle *dita*, e' *carpi* delle mani. Degenerano sovvente in *scabbia*, e si curano come ogni altra eruzzion di *macchie Cutanee*, * cioè col *Latte Verginale* &c. come nel §. II. e III. ho ragionato. * Cura.

4. Le *Essere* è una sorta di Tubercoli, che dagli *Arabi*, e da *Avicenna* suol dirsi *Sora e Sare*; morbo poco conosciuto da' *Greci*, e da *Latini*: Egli apparisce qual picciolo *Tumoretto*, di color rosso e duro, eccita prurito grande, e in un attimo occupa tutta la periferia del Corpo, come se da *Api*, o *Vespe*, o *Pulci* il paziente fusse morsicato, o da pugnereccie *Urtiche* percosso. Nasce da *salsedine* di Umori, i quai si corrigono colle *Acque acidole*, * cioè col *succo di Cedro*, o coll' *Acqua gelida* maritata con alquante *goccie di Spirito di Vitriolo*. * Cura.

§. IV.

Dell' Erpeti, o sieno Volatiche.

1. PEr *Erpete* (latinè Herpes) intendiamo quelle picciole pustulette, che sovvente compariscono nel Volto. * Elleno sono di varie sorte. Altre bianchiccie, altre gialle, altre acuminate e sulla base infiammate, tutte e tre sogliono da se stesse inaridire, qualora colle unghie scalpellate, di quel marciume, che in sommità contengono, restano esonerate. V' ha di quelle, che crescono in figura rotonda ed annulare, e si dicono propriamente *Serpigini*; ed apportano al paziente gran prurito e dolore. Della Terza specie sono l' *Erpeti miliari* somiglian- * 4. sorte di Erpete

ti a granelli di miglio, e queste portan seco e *febbre*, e infiammagione. Della Quarta specie sono l'*Erpeti* ulcerose, e queste dipendono da *bile* molto essaltata nel sangue (e secondo *Vviseman*) sogliono degenerare in *Rogne fetidissime* (che da Latini-grecizanti *Psora* si nomano, e dagli *Arabi Lichen*.

Cura. 2. * L'*Erpeti* della *prima*, e della *seconda* specie si curano dagl'*Inglesi*, e da *Cerusici* di *Monpellier* colle acque *Catartiche Minerali*, e poi si essibisce per unzione il seguente (*ex Turnero*)

℞ *Ungu. Rosat.* ℥ j. *Mercur. præcip.* ʒ j. *Arcan. corallin.* ʒ ß. *Ol. Rhodii gutt.* ij. *misc.*

3. Dal Celebre *Pareo* si sperimenta di singolar profitto la seguente.

℞. *Sulph. calchant. alumin. an.* ʒ j. *macerentur in sufficienti quantit acet. fortis, & coletur liquor pro* Lotione.

4. L'*Erpete miliare* ha d'uopo de' Rimedj *Discuzienti*, perchè non retroceda dalla Cute alle parti interne. * è si cura in tal guisa: *Pustulæ eminentiores forcipe scindantur, & applicetur ceratum ex oleo, & cera, ut vestimentis minus cohæreant*. In vece del predetto *cerotto* sustituisco 'l seguente del *Batau*.

* Cura.

℞. *Sem. Sinap. contus.* ℥ i ß. *Vitriol. virid. in suff. quantit. aqu. plantag. solut.* ℈ ij. *misce*.

5. Il buon Pratico *Vviseman* parlando delle suddette *Erpeti* suggella: *Herpes miliaris ad Naturam Psoræ proximè accedens cathartica Mercurialia ad curam rationalem exposcit*.

6. L'*Erpeti Ulcerose* altresì coll'uso frequente de' *catartici* si riparano in qualche modo; ma perchè sogliono eccitare piaghe *Fagedeniche*, di rado cedono a' medicamenti *semplici*; e quindi deesi ricorrere all' *Arsenico sublimato* misticato coll'*Unguento bianco*; e se a questo non cedono, *ad ferrum ignitum accedendum* (dice il *Pareo*)

§. V.

Della Psora, o sia Scabbia volgarmente detta Rogna.

1. LA Scabbia dicesi *Psora* da Greci; è di due maniere: *Umida*, e *secca*. L'*Umida* apparisce sulla Cute marciosa: La *secca* in forma di *crustolette*; la prima facilmente si cura colla purga seguente, o simile

℞. *Extract. Hellebor.* ʒ j. *Mercur. vivi, seù Hydrargiri per pellem purificat.* ℥ ß. *permisce bene pro una Dose*.

2. Se la *scabbia* è *secca*, curasi piuttosto co' *Bagni* di acqua di *Mare*, che co' Rimedj *Mercuriali*, *sudoriferi*, *assorbenti*, e cose simili.

Vvillisio comenda a *scabbiosi* il *salasso*, ed indi la seguente Cervosia

℞.

℞. *Radic. polypod. quercin. lapath. acut. a.* ℥ ii. *senn. optim.* ℥ *iv. Epithim. Turbith. mechoacan a* ℥ *i. Santalor. Citr.* ℥ j. *sem. coriandr.* ʒ *vj. p. p. S. A. & f. sacculus pro Cervisia cong. iv.* † *Post dies v. vel vj. hauriatur, & sumantur pro Dose* ℥ *xij. omni mane per x. dies.*

3. *Esternamente* è di qualch'efficacia il seguente unguento.

℞. *Axung. porcin.* ℥. *iv. flor. sulph.* ℥ ß. *pulver. Zinziberis* ʒ ß. *ol. tart. per deliqu. q. s. f. Unguent, cui odoris gratia adde ol. Rhod. gutt. x. pro Delicatulis.*

4. Gli Ollandesi modernamente han rinvenuto un modo più facile, e si è il seguente:

℞. *Indusium* (vulgo Camicia) *coque in aqu. font. adde sulph. pulverisat.* ℥ *ii. ebulliat, extrahe, & exsicca. Tandem gestetur dictum indusium supra nudum Corpus per octo dies circiter, & evanescet scabies, seu Psora, cessabit pruritus &c.*

5. I Poveri prendono i fiori di *Zolfo* al peso di ʒ ij. dentro il *Latte fresco* ad ℥ viij. o x. in circa. † Il mio *Borelli* commenda la *Lavanda* più volte di *Sapon nero* con acqua di fontana tiepida. Oppure il paziente prenda per bocca il decotto delle radici dell'*Elleboro bianco* al peso di ℥ v. la mattina per dieci giorni: *Quod medicamentum est forsan tutius, & elegantius. (In morbo inveterato, & ipsis remediis non cedente) excitare licet Ptyalismum* (vulgo la salivazione) *mediante Mercurii vivi, & axungiæ porcin. linimento, seu Unctione.*

§ VI.

Delle impetigini, o Vitiligini nomate Lepra da' Greci, e della Elefanziasi degli Arabi.

1. Le *Impetigini* sono certe *pustulette cutanee a color rosso*, ed apparir sogliono sugli *Omeri*, *alle braccia*, e di rado alle altre parti del corpo. Serpeggiano, e da giorno in giorno nella Cute dilatansi. In superficie sembrano *bianchiccie*, mà scalpellate colle unghie cadono a guisa di *squamme*. Trasudano un certo licore che tantosto indurito divien forforaceo. (*Ex Willisio.*)

2. Elle tramezzano tralla *Psora* e la *Lepra*; differiscono dalla *Psora*, o *Scabbia* in quanto alla forma aggomitolata, che rappresentano dissimile da quella: Differiscono dalla *Lepra*, perche questa è quasi incurabile, per essere soverchio crustacea, e squammosa.

3. Le *Impetigini* impertanto sono difficultosissime à curarsi con altri

rimedj, salvo che co' *Mercuriali* annotati nel §. IV. precedente num. 2.

4. Gl'Inglesi commendano contro le *Impetigini* il nuotare spesse volte à mare: dicendo tra loro il Celebre *Dovinet*. *In impetiginibus nil Aqua maris secundum. Experimentum satis notum, medicisque peritissimis satis comprobatum*.

5. In quanto alla *Lepra* due gradi più peggiore delle *Impetigini* dice *Ettmullero*: *Lepram cum scorbuto convenire, est enim summus, & contumacissimus scabiei scorbuticæ gradus*. Soggiungendo il *Pareo* Medico Germano: *In Lepra longe majorem esse succi nutriti corruptionem, quàm in scabie, sive Psora*, imperocchè non solamente ella impiaga la *Cute*, ma altresì tutte le altre parti *carnose*, in modo tale, che la *Scabbia* invecchiata sovvente vedesi degenerare in *Lepra*.

6. Suoi *Segni* sono un color livido al nero vergente or gialliccio in rosso, ed or dal rosso in color pallido tracangiante: La *Lepra* impertanto esposta all'aere *corrugasi*, *s'infredda*, si *esaspera piena di forfore crustacee, e squammose*. Secondo il dotto *Turnero* s'ella *è invecchiata*, è incurabile. Se ereditaria passa da generazione in generazione. *Palmario* el *Dovinetto* si lusingano curarla co'soli *Mercuriali*, il mio *Cirilli* però in Napoli insegnommi 'l seguente debellator de' precedenti malori cutanei per secreto ammirabile, e si è.

℞. *Ungu. è florib. Aurant.* ℥ j. *Mercur. præcip. alb.* ℥ ij. *Camph.* ʒ j. *Vitriol. alb. usti* ℈ j. *misc.*

7. L'*Elefanziasi* degli *Arabi* differisce poco dalla *Lepra* de' *Greci*. Rende ella la Cute rugosa, tumida ed aspra, con ulcerette *Varicose*, con *tumori* de' *piedi* e de' *lombi*; trasuda un *licor limpido*, ma *acre*; e se apparisce forforacea è segno, che da *Elefanziasi* sia degenerata in *Lepra*.

8 Questi due morbi leggerete presso celebri Autori col titolo di *Leofantiasis & Satyriasis*, ma sono gli stessissimi colla *Lepra* e colla *Eleofansiasi*. In quanto alla *Cura* * il Celebre *Batau* Inglese commenda il suo decotto dell'Olmo descritto da lui nella sua *Farmacopea*, ma io son di parere, che dove non giunge il *Mercurio*, indarno altri medicamenti sofisticansi, verificandosi appunto presso tali *Autori* ciocche ne disse *Vvaldschmidth* Germano.

Cura.

Omnes morbi curantur in libris, non autem in lettulis.

† Rapporta il celebre *Tovvnei*, che l'*Elefanziasi* e la *Lepra* non sieno malori pericolosi, e che, quantunque non si curino con medicamenti, non apportino nocumento alcuno al *Leproso*. Il conferma poi dicendo. Nell'Isole Caribe esservi alcuni *Etiopi* in schiavitù da molti anni e perche (come si suol dire) *ex dura necessitate infortunium est*, *victu insalubri sustentari, uti pauperrimis accidere solet*, Costoro facilmente contraggono l' *Elefanziasi*, ma non perciò non vivono robbusti e sani, e praticano liberi senza paura di Contagio co'loro Padroni Tiranni. Ne ciò sia maraviglia, poiche in Lucania conosco ben'io un povero guidon leproso nomato *Giovanni Massari*, il quale è vissuto carico di anni, con poco incommodo e senza apportar detrimento alcuno di *Contagio* a coloro, co' quai hà conversato; sicchè si tolgan dalla mente il Clarissimo *Deodato*, l' *Ildano*, il *Porcellio*, el *Dovineto*, che la *Lepra* e l'*Elefanziasi* sieno morbi *Contagiosi*, come la *Psora*, la *Scabbia* e simili.

§. VII.

D'ogni sorta di Scottature da fuoco.

1. IL Dotto *Pavio* presso il celebre *Hildano* dice esser la *Scottatura* un certo scioglimento di continuo o di *solido* dalla forza delle molecolette del fuoco, distinto in tre gradi. Il primo consistere nella arrubicondità della *Cute* e con dolor pugnitivo, non altrimenti come se da fascietto di Ortiche la cute battuta fusse: tantosto gonfiandosi la parte, s'innalza in pustulette, nelle quai contiensi una cert' acqua *chiara e bianca*, e in fine la detta *Cute* separasi. Per impedire a un tratto a un tanto incommodo, tantosto la parte *scottata* s' immerga nell' *olio*, o nell' *acqua calida*, oppure si accosti al foco; poiche il male non innoltrerassi a peggio; † Altri pestano una *cipolla col sale* nel mortajo, e aggiungendovi parte ugual di *Sapon Nero*, ne formeno un prezioso unguento contr'ogni sorta di *Scottatura*. La sperienza è dell' *Anonimo Inglese*, l' invenzione è di *Tovonco* peritissimo Medico Meccanico.

2. Il *secondo grado* di scottatura intendiam quello, in cui la parte adusta incontanente si gonfia, si arrubbiconda, e le pustulette in un batter di pupilla s'innalzano, apportando straordinaria *tension di Cute*. In questo caso: *Non Cepæ, non Sal, non Sapo, sed remedia Emollientia-Calida-humida applicanda sunt*: E quindi efficacissimo è il seguente Unguento contr'ogni specie di Scottature. (*Ex Arcanis Cyrillianis*.)

℞. *Ung. basilic.* ℥ j. *ol. ros. lilior. albor. a.* ℥ ß. *Vitell. ovorum N. ij. Croc. pulverisat. & opii soluti, an. gr. x. misc. f. ungu. Pro Combustionibus. Usus est. Applicato defensativo, pars affecta involvenda est fascia in oxicrato madefacta.*

3. Il terzo grado di *Scottatura* è quello, che procede *da ferro rouvente o infuocato*; Sicchè in momento la parte affetta diviene *nera*, o almen *livida*, e se si punge colla lancetta, si sente molt'ottuso il *dolore*. In tal caso la piaga rendesi *crustacea*, e vi resta l'*ulcere* profondo, e putrido.

4. Il *presagio* è di *gangrena*, o di *sfacelo*; onde dee incidersi destramente l' *escara* prima del terzo giorno. La *Cura* consiste primieramente in *Salassar* la vena (Revulsionis gratia), ed indi applicarvi 'l seguente.

℞. *Rad. Alth.* ℥ ij. *Sem. Cydon. fænugræc. a.* ℥ ß. *flor. Cham. melilot. a M. j. coqu. in Aqu. font. q. s. pro potu, & tandem adde spir. Vin. & fiat fomentum ad finem sedandi dolorem, cutem emolliendi, digestionemque promovendi.*

5. Ma se la *Scottatura* è sì profonda, che minacci *gangrena*, destramente il buon *Pratico* e con cautela vi applichi quei Rimedj, che resi-

stono

stono allo *sfacelo* de'solidi, come sarebbono il *Vino mirrato*, o lo *spiri-to canforato* e simili. Con avvertimento, che le *pustulette crustacee* accagionate dall' empito del fuoco debbansi tor via subbito, affinche quel *siero*, o *linfa* stagnante, per la dimora ivi intrattenuta resa oltremodo *acre e stimolante* non isfaceli le parti *adjacenti*.

6. Intorno le *scottature degli occhi o da liscivo bollente*, o da simile auvenimento si applichino i *Defensivi* d' intorno la *fronte*, e le *Tempie*. Tosto il paziente si *salassi* (*Revulsionis causa*), e negli occhi s'instilli del *latte di donna misticato con acqua di Rose destillata*. Indi 'l seguent *Cataplasma*.

> ℞. *Pulp. pomor. dulc. assatorum* ℥ *ij. farin. fænugrec.* ʒ *ij. farin. hord.* ℥ *j. coqu. in lact. Vaccino, & f. Cataplasma, cui adde Croc.* ℈ ß.

Oppure adoprasi delle *miche* del *pan bianco* cotte nel *Latte* con un tantin di *croco e di opio*, per sedare in parte l'acerbità della doglia. † Altri v' istillano del *sangue di Colombino caldo*, e si hà per infallibile *Anodino*.

7 A preservar poi l'occhio, perche non resti difforme, si applichino di continuo i *Cataplasmi* dell'Erbe *Emollienti*, ed in fine una lastra di *piombo* superficialmente linita di *Argento vivo*.

8. Ma se la faccia sarà per auventura *scottata* da polvere di Caccia, che da'Greci dicesi *Lypiria*, presto con qualche stromento Cerusico si caccino via quei *granelletti della polvere*; e se forse sarà chiamato il buon *Pratico* dopo cicatrizzata la Cute, in tal caso per torli via, si applichi alla parte un *Vescicatorio*, e'n tal guisa non vi restarà vestigio alcuno di bruttura.

9. Il Celebre *Sidhenamio* magnifica molto lo *spirito di Vino* contr'ogni sorta di *scottature*, e così l'adopera. Ei prende de'faccioletti, o siano *tele di Lino*, l'imbeve di *Aquavite rettificata*, e gli applica caldamente alla parte almeno due volte al giorno.

10. *Turnero* M dico più *Pratico*, *che Teorico* prende dell' *olio di Lino* e di *Acqua di Calce* parti eguali; oppure di *olio di Sambuco*, e di *bianco di vovo* quanto basti, e gli riduce a guisa d' *Unguento* spesso spesso agitandoli, e di questo si serve in simiglianti disgrazie. *Wisemand* ha per suo Arcano il *Fimo Equino* (o sia sterco di Giumento) e ne compone il suo *Cataplasmo* contro le *Scottature*. Egli è approvatissimo dal mio Maestro *Cirilli*.

§. VIII.

De' Tumori in genere.

1. COmunemente nella scuola medica si diffinisce il Tumore: *Præternaturalis alicujus partis, vel totius Corporis magnitudo mole morbosa aucta*. Cagion d' essi è un ristagno de'liquidi originato da rilasciamento notabile de' *solidi*: sono di tre specie, cioè *Flemmonosi*, *Edematosi*, e *Flatolenti*, a qua' corrispondono tre sorti di Rimedi, cioè *Resolventi*, *Discuzienti*, e *Suppuranti* (*Repellentibus jam a Medicis*

cis sanioris doctrinæ, & usu merito repudiatis.) ex *Etmullero*, & *Cyrillo*.

2. I Rimedj * Risolventi di primo grado, che da altri diconsi *Emollienti e Attenuanti sono le Radici e l'Erbe di Malva, d'Altea, di Parietaria, de' fiori di Meliloto; di Mercorella, di Viole, de' gigli bianchi, de' semi di Lino, di Fien greco, di fichi secchi* della *Lucania* molto pinguedinosi, *di Uve passe, di assongia, de' midolli, d'olio di amandole dolci, di Unguento di Altea &c.*

3. I Risolventi di secondo grado sono le *Radici e l'erbe di petroselino, e d'appio*, che altri dicono *Sellari*, il Pulegio, il *Cherifoglio, sambuco, cicuta, scabiosa, fior d'Ippericone, croco, camomilla, l'adipe di Oca, di Orso*, la gomma *Tacamahacca*, lo *stirace liquido*, la *Teribintina*, la *farina di fave*, lo *sperma Ceti*; l'olio di *amandole amare, di Lauro*, l'*Impiastro di cicuta*, il *Diachilon &c.*

4. I Risolventi di terzo grado sono l'*Erbe*, e le *radici di Brionia*, il *Cocomero selvatico*, il *rafano*, la *cipolla cruda*, gli *Asari*, la *scilla*, l'*assenzio*, il *Centauro minore*, la *gomma ammoniaca*; il *galbano*, il *Bdellio*, il *sagapeno*, l'*opoponaco*, la *gomma Elemi*, la *mirra*, il *Nido delle Rondini*, lo *spirito di urina, o ammoniaco*, l'*acqua-vite*, l'*olio de' mattoni, de' Scorpioni, de' Lombrici terrestri*, l'*olio di Tabacco* (detto di Nicoziana) il *Petrolio*, il *balsamo di solfo*, l'*unguento marziato*, il *Diachilon* colle *gomme*, l'*ossicroceo*, l'*impiastro di Cicuta*, quel *de Ranis cum Mercurio, &c.*

5. I Rimedj *Discuzienti* poco differiscono da' *Risolventi* suddetti, e sono. La *radice di finocchio*, l'*Ireos*, l'*Aristolochia rotonda*, il *cocomero Asinino*, il *Piretro*, il *gengevere*, l'*origano*, il *pulegio*, il *thimo*, la *maggiorana*, il *rosmarino*, la *ruta*, la *Sabina*, la *salvia*, la *Lavendola* (o sia spica Nardi), l'*issopo*, l'*abrotano*, l'*Anthos*, le *bacche di ginepro, di Lauro &c.* Gli Aromi tutti, come altresì la semenza di *Aneto*, il *Comino*; il *Sinape*, il *Castoreo*, la *Canfora*, e tutti l'olii de' suddetti semplici. Il solfo, lo sterco d'ogni Animale &c. da' quali si formano *Fomenti, e Cataplasmi*, eccovene una formola de' *Discuzienti* efficacissima.

> ℞. *Flor. Laur. Rorism. ruth. a. M. j. flor. Chamæm. Sambuc. & summitat. Anethi a. M.ß coque in Aqu & Vini a. part. æqualib. ad mollitiem; deinde adde farin. fabar. furfur. stercor. Vaccin. a. ℥ iij. mellis ℥ iv. f. Cataplasma* (Discute ogni tumore, e principalmente è appruovatissimo per i buboni Gallici.)

6. I Rimed *Supporanti* sono gli stessi, che quelli maturano a' Tumori. Di tal fatta sono la *Gomma ammoniaca*, l'*olio de' gigli bianchi*, le *Cipolle* ben cotte sotto le ceneri col croco, *Unguento di Althea* e *Levito acre*; così come è il *Sapon nero*, lo sterco bovino, &c. tra quali è efficacissimo il seguente.

> * ℞. *Rad. alth. lil. alb. a. ℥ iv. fol. malv. M. j. sem. lin. pulveris. ℥ j. ad mollitiem coctis adde Cæp. sub cineribus assat. ℥ vj. ung. basilic. & ol. lilior. alb. q. s. fiat Cataplasma.*

7. Gl'

7 Gl'*Inglesi per suppurante* servonsi del *Latte* cotto col Sapon Vinegiano *plus*, *minusve pro ratione indicationis* : *Hoc appositum cum Lintheis multiplicatis mirè maturat, & aperit Tumores, & abscessus*.

§. IX.

De' Tumori in specie, e primieramente del Flemmone.

1. IL *Flegmon* de'Greci, che dinota *Infiammagione*, è una specie di *Tumore*, che è resistente al tatto con certa *Tensione*, con *rossore*, con *ardore*, e *dolore* polsificante : dicesi *legittimo* se procede da *ristagnamento di sangue* ; *Spurio*, *se da linfa o siero acre* : Amendue sovente degeneranti ora in *Tumori Edematosi*, ora in *Scirri* deplorabili.
Presagio. Intorno il *Presagio*, dico, che tutte le *Infiammagioni*, o che insensibilmente discutansi, o che propriamente suppurinsi, se con destrezza non vengono bene trattate, agevolmente passano in *Gangrene*. * Intorno la *Cura* convengono tutti que' rimedj, che sono stati prescritti nel
Cura. Capitolo della *Pleoritide*. Quindi primieramente il buon *Pratico* adopri i *Discuzienti* nel §. VIII. n.5. annotati, e poscia scorgendo, ch' eglino tendino alla *suppurazione* : *Nisi spontè rumpantur*, *adaperiendi sunt abscessus*, vel *Lanceola*, vel *Caustico ex lixivio de Sapone*, & *Calce viva in lapidem simul coctis* (ex Bellhostio Celebri Chyrurgo :) *Postea mundificandi, ac consolidandi cum sequenti linimento*.

> ℞. *Terebinth. clar.* ℥ j. *mell. rosat.* ʒ. *vj. balsam. peruvian. Vitell. ovi solut.* ʒ ß. *Misce, & f. Digestivum Anglicum*.

§. X.

Della Infiammagion delle Mammelle per cagion di rappigliamento del Latte.

1. LA *Infiammagion* delle *Mammelle* procede dall' *acidume* del *Latte* : * Allevolte sortisce a guisa di *Erisipelle*, alle volte esse
Cagioni. semplicemente s'indurisconò. Checchesia è sempre pericolosa, imperocche spesso degenera in *Ascesso*, e qnindi in piaghe marciose, e mal curata passa in *Fistola* ; anzi, se alle volte le mammelle non vengono a suppurazione, si auvanzano in *Scirri*, e da quest' n *Cancrene*, *
Presagio. secondo il *Bellhost* dice: * *Rarissimè inflammationes mammarum*, *in specie ex lactis coagulo discuti possunt*.

Cura. 2. In ogni *tumor* di mammelle deesi cautamente osservare, che la mammella lesa di rado riducesi allo stato di salute, se l' altra, ch' è sana co' *Rimedj* non venga eficcata di *Latte*, conciossiacchè nel memtre il latte influisce in una, uopo è, che l' altra mammella ancor ne partecipi.

E'n conseguenza il mal vieppiù si esasperi.

Im-

Impertanto ciò riparasi coll' acqua *Fagedenica* (che fassi dall' Infusion della *Calce-viva*) : Questa tralle altre è la più efficace per isperienza a *discutere*, e sparpagliare ogni sorta d'*Infiammagione* (ex Actibus Londinensibus) , oppure il seguente Cataplasma.

℞. Farin. fabar. lupinor. & lentium a. ℥ß. vel ℥ j. coque in suff. quant. lactis , & cum pauco albuminis ovi permistis f. Catapl.

3. Lo stesso fa l'impiastro *de spermate Ceti Mynsicht*, e secondo i villani) l'impiastro *di Cicuta*.

4. * Intorno poscia i *Tumori duri*, in cui non v'è *segno d'infiammagione*, è molto sperimentato il seguente. Tumori duri, e lor Cura

℞. Summitat. absynth. pulverisati ℨ ij. Sem. lentium, fænugræc. & fænicul. a. ℥ j. succ. hyosc. & cicut. a. ℥ iij. unguent. Alth. ℥ ij. Axung. Anatis, vel Anseris ℥ j. ß. Sevi Cervini ℥ ij. styrac. liquid. ℥ß. Ceræ q. s. f. Ceratum (vulgò Cerotto.)

§. XI.

Della Infiammagion de' Testicoli.

1. Spesse fiate auviene , che per colpo , o cascata , o per violenta compressione tral *Cavalcare* s'infiammino i *Testicoli*, con dolori atrocissimi , co' spasimi , e convulsioni , e non di rado con *vomito* , e perche facilmente possono degenerare in *sfacelo* , se con prestezza non vi si da il dovuto riparo , impertanto , per quello appartiene alla cura , tantosto si *salassi* la vena *basilica* , o quella del *piede* , da' Greci chiamata *Saphæna*). Indi si adopri un *Cristeo Emolliente* , e internamente si ripari con una *dramma di sangue d'Irco* , e con due *scrupoli di sperma Ceti* nel brodo , o nel *Caffè* : oppure il *Cataplasma* descritto nel precedente §. IX. n. 3. e 4. imperocche ogni tumore , o infiammagione , che malamente si tratta dal principio , facilmente passa o in *Scirro* , o in *Gangrena*.

§. XII.

De' Carbonchi , o sieno Foruncoletti cutanei.

1. I *Carbonchi* o foruncoletti notissimi a tutti, per esser piccioli tumori o *Tubercoletti cutanei* , non eccedono la grandezza d' un vovo Colombino , con rossore e dolore , ed alle volte con ardore atrocissimo: *ac si carbo igneus Cuti admotus esset*. (Ex Allen, & Bellosthio.) Non sono cotanto pericolosi, anzi dimostrano, che la Natura dell' Animale

male sia valida in stravasare ciocche sia d' impedimento al Circolo de' fluidi.

2. Auvertendo però al buon *Pratico*, che non metta in opera i *Repellenti* (com' è costume de' Medici Lasagnoni) ; *Nam repellere nefas est, neque discuti possunt, cum sua sponte suppurentur, & aperti per se coalescant*. Nondimeno possono a parer mio consolidarsi coll' applicarvi del *Balsamo* del *Perù*, secondo il mio *Cirilli*; ma se i *Carbonchietti* saranno abituali, in tal caso per ispecifico singolare topicamente vi si addatti la radice di *Bardana* pesta in mortajo col *Rosmarino* (secondo gl' Inglesi.)

Cura.

§. XIII.

Delle Infiammagione delle Gengive dette da Greci : Paruli ; e dell'Epinitto, e del Terminto.

1. SI esulcerano souvente le *Gengive* dopo una lunga infiammagione, e divengono *Aposteme*, o *fistole*, o *Cangrene*. * La lor cura consiste per *Revulsionem*, *derivationem*, & Gargarismata appropriata, siccome ho discorso nel Capo XVII. e XVIII.

Paruli e lor Cura.

2. Il vero riparo consiste sul principio in mettere in opera i *detersivi*, e se alle volte cresce l' Infiammagione e fassi a guisa di *ascesso*, si apra colla *Lancetta Cerusica*, e poi si mondifichi coll' *Idromelle*; cioè col mele sciolto nell' acqua, aggiungendovi della *Mirra* o di altra cosa simile, imperocchè così facendo, la *piaga* pian piano si essicca, e cicatrizzasi.

Cura.

3. L' *Epynictis* detta così da Greci, è specie di *pustoletta* a color livido, o bianchiccio, a cui precede una straordinaria *Infiammagione*: suol da se stessa suppurare alle volte, onde geme una materia purulenta no, ma piuttosto *mucilaginosa* a guisa di semenza di lino spremuta per Torchio. Si estende alla quantità d'una fava, che da Greci chiamasi *Epinictis*, o perche a quella è somigliante, o perche stravasa in tempo di notte, o pure perche *Epi* significa *supra*; idest *supra partes Cutis eminentiores*. * In quanto al presagio, tales *Epinytides* non *sunt periculosæ*, *noctu tamen inquietudinem pariunt*, & *adustum*, *vitiosumque succum in corpore denotant redundantem*. (Ex. Leonicæno). * Sogliono suppurare di materia sanguigna piuttosto, che *purulenta*, che perciò si devon trattare co' *mondificativi*, o *Digestivi*, da' quali i foruncoletti gia detti volgarmente si curano.

Presagio. Cura.

4. I *Terminti* poi da *Terminthos* derivati, dinotano presso noi (secondo Sennerto) certa specie di *pustulette nere*, che fioriscono presso le *natiche* alla grandezza d'un *Cece*, o piuttosto del *Teribinto*, da cui forse han presa l'*Etimologia*. * la *Cura* di questi è la stessa della *Epinitto*, o *Epinitide*, secondo il *Cleubergio*.

Cura.

§. XIV.

§. XIV.

De' quattro Tumori Inflammatorj più principali delle Glandole, cioè del Fima, della Panocchia, del Tincone, e della Parotide.

1. IL primo tumore *glandoloso* dicesi *Phyma*: Egli suol nascere nelle *mascelle*, è rotondo, acuminato, più o men rosso e doloroso: Tosto cresce, e più presto suppura: Egli curasi facilmente a Fanciulli; ma difficoltosamente a' Giovani, e agli auvanzati 'n età. *In curatione cavendum a Repellentibus, sed Diachylon potius, vel gummata topicè applicanda*, dice il *Bellosth. Sapienti pauca.* * Cura

2. Il secondo dicesi *Phlygethon* da Greci; *Panus* da Latini, *Panocchia* presso gl'Italiani. Egli è un tumor duro: Cresce a guisa di *fongo*, e apparisce più rosso, e doloroso del suddetto *Phyma*. Curasi co' *Discuzienti* registrati nel §. VIII. n. 5. * Cura

3. Il terzo dicesi *Bubone*, o *Tincone*, e secondo il *Sennerto* si diffinisce: *Tumor inflammatorius in inguine, vel sub axilla cum rubore*, dolore e *febbre* levissima: Notisi, che quì parlo de *Buboni benigni*, non già de *Buboni Gallici* e *Pestilenziali*, de' quai n' ho ragionato altrove nel Trattato de *Lue Venerea* Capo L. e LI. Intorno il *Presagio* dico, che s' e' sortisce in giorno *Critico*, allevia quel morbo, donde deriva; Intorno la Cura, egli è certo, che non si ripara in verun modo che co' *suppuranti* registrati nel §. VIII. num. 6. Impertanto secondo *Ettmullero*, sono di grand' efficacia il *fermento acre*, che dicesi *Levito*, il *Sapon Nero*, lo *Sterco Colombino*, il *seme di sinape*, &c. * Cura.

4. Il quarto è la *Parotide*, la quale nasce presso le orecchie: *Et plerumque post malè judicatas febres a fausto naturæ conatu protruditur* (*secondo Ippocrate*). *Per curarla*, dice l' *Ettmullero*; *quod maturationi opera danda est*; ma il mio *Cirilli* dice: *Suppurantibus insistendum, modo ad suppurandum vergat; alias lanceola crudeliter adaperienda*; * ma il vero è, che, se la Parotide non inclina a suppurazione alcuna, ma nella crudezza persiste, indarno si adoprano eziandio i *Suppuranti*, o la *Lancetta Cerusica*: sperienza presso me replicata con moltissimi miei ammalati, e tra gli altri in persona d'un Sacerdote Don *Lionardantonio Fenice* mio carissimo amico in Lucania; a cui *Domenico Graniti* mio Zio e suo Cognato dopo avergli applicato i *Suppuranti*, e la *Lancetta* da peritissimo *Cerusico*, *oleum & operam perdidimus*. * Cura

§ XV.

§. XV.

Della Ranola Sullinguale; del Panaricio, e delle Bugancie de' piedi, e delle mani.

1. LA *Ranola* è un tumor, che nasce sotto la lingua, molle, bianchiccio, e pellucido a guisa di tumore *Edematoso*; impedisce il moto della lingua, non menche'l ragionare. Il presagio non è cattivo, mà fattone poco conto, può degenerare in *Gangrena* (secondo Doleo.) La cura consiste in aprirla col *ferro* o col *fuoco*; affinche diasi l'apertura a quella materia ivi'nceppata, la quale al *colore*, e consistenza è somigliante al mucco dal naso, o al bianco d'un vovo. * La *cura* consiste in aprirla colla *Lancetta*, o col *fuoco*, e dopo ciò mettere in opera il *Gargarisma*, o sia *decozion di orzo*, *di mele Rosato*, *e di Tintura di Mirra*.

* Cura.

2. Il *Panaricio* di ordinario fassi sugli articoli delle dita nelle stremità. Allevolte è vagabondo, imperocchè da un *dito* passa nell'altro, e così di mano in mano. * Suol procedere *da umor'acre e corrosivo*, che occupa immediatamente il *Periostio*, e i Tendini a lui convicini; impertanto degenera da *tumore infiammatorio* spesso spesso in *Apostema*, dirado in *Gangrena*. * La *Cura* consiste in applicarvi il *Sterquilinio*, e se v'è stremo dolore, non vi è migliore *Lenitivo*, (secondo i buoni Autori) del *Cataplasma di Lumbrici vivi*. Se però havrà profonde le radici, tragganfi destramente col *ferro Cerusico*, e nella *incisione* fatta vi si applichi ʒ j. di *Triaca* con un tantino di *Aquavite*; poichè tosto si *curerà*.

Cagióni. * Cura.

3. Le *Buganze*, che nell'*Inverno* affligono le *mani*, o i *piedi*, rendono la parte molto *gonfia* e di color *livido*. Pruritano al maggior segno, ed alle volte si *esulcerano*, mà non vi è pericolo notabile, siccome crede il *Leusneu*; * impertanto si preservano, e si curano altresì inevitabilmente dal seguente.

* Cura.

℞. *Ungu. Rosat. q. s. & cum ol. Terebint. misc. & applica, &, ut efficacius sit idem Unguentum, coque in Rapa assata sub Cineribus.* (Ex Vviseman.)

§. XVI.

Dell' Aneorisma, e delle Narici.

1. L'*Aneorisma* è un tumore interno, che dipende dall'ampliazion della prima, e seconda *Tunica dell'Arterie*: suole accagionarsi dalla *sezion* della *Vena* imprudentemente sortita da *Barbiero Lasagnone*, oppure da qualch'eccesso di Causa *Procatartica*. Si diffinisce da *Ettmullero*: *Tumor a collectione sanguinis Arteriosi ab Arteria exesa aut laxata nimis, aut rupta ex quacumque violentia, etiam ab imperita in venæsectione vulneratione*, l'*Aneorisma* sovente occupa il *Collo*, dirado gli

gli *omeri* o le *braccia* alle volte cedente, allevolte resistente al tatto; *colore Cutis immutato, & cum aliquando, sine pulsu*. Si presagisce pericolosa nel Collo, e mortale nel petto &c. Non dee aprirsi con *lancetta Cerusica*, come accadde un giorno ad un valente Cerusico N.N. nell'Ospedal dell' *Annunciata* di Napoli, il quale credendo esser piuttosto *Ascesso*, che *Aneorisma*, l'aprì colla Lancetta, el paziente spirogli nelle mani. Se però l'*Aneorisma* procede da sciocco *Salasso*; in tal caso la parte lesa si leghi ben forte, e si salassi la vena al lato opposto, indi (secondo dice *Horstio*) *Ad sistendam hæmorragiam nil secundum, & utilius laudano Opiato*; oppure si applichi l' impiastro del Galieno noto sino a' *Barbieri* (*ex Thure, Aloe, pilis leporinis, & albumine ovi cum tantillo Sacchari Saturni*): *le lastre o lamine di piombo* poco o nulla giovano.

2. La *Varice* secondo *Etmullero* si diffinisce: *Tumor ex laxata Venarum tunica, unde sanguis in Venis ferè stagnat*. Le *Varici* auvengono alle gravide presso il nono mese, o dopo il parto difficile. Suol' esser questo male molto vantagioso a gl' *Ippocondriaci*, ed alle *Donne Isteriche*; *Quibus* (dicea il mio *Cirilli*) *fluxus quoque hæmorrhoidalis est salutaris*. * La Cura consiste in ben legar la parte affetta dalla *Varice*, oppure applicarvi dello *sterco svillo* (secondo alcuni) asperso e polverisato; Io però tengo in maggior conto il *Fomento* fatto di *Alume*, delle frutta di *Acacia*, o de' *Roselli cotti nell'Aceto*. E questo solo è il mio *Euporiston*, cioè Rimedio sperimentato. * Cura.

§. XVII.

Dell'Emorici, che altri dicono Emorroidi.

1. L'*Emorici* sono tumori *Varicosi* delle *Vene* del Culo. Sono *semplici*; e composte: le semplici consistono nella sola gonfiezza di esse: le *Composte* allor quando vi si genera qualche cosa, che à somiglianza di *fichi*, di *Criste* di *Gallo*, o a guisa di *Corbezzolli* sogliono apparire: l'*Emorici* altre sono cieche, cioè nascoste, altre aperte o patenti. A queste *Alvus apertus sedulò servetur*. Alle Cieche poi si applichi il *fomento Anodino*, cioè

℞. *Flor. polygon. plantag. summit. rubr. equiseti a. M. ß. flor. Verbasc. M. ij. Sem. lin. ℥ij. flor. rof. rub. cortic. granat. balaust. bacch. myrth. an. ʒ vj. coq. in s. q. aqu. font. & Vin. rubr. pro fotu supradicto*.

2 * *Notandum. In fluxu nimio sanguinis V. S. & Gucurbitulas revultionis gratia ad summum prodesse*. (Ex Grulingio) *externè autem prodesse volunt suctiones hirudinum, vel frictiones cum foliis ficuum recentibus modicè tritis*. Presso gl'*Inglesi* però (secondo Allen) è in grande uso l'*olio* di amandole dolci, o di Persico. * Io solamente appruovo l'*unguento di pioppo* colla *canfora* e col *Zucchero di Saturno*. E negl'estremi dolori instillo sull' *emorroidi* tre o quattro goccie di *olio di busso*. Carlo V. servivasi della *vernice* de' pittori, la quale se mai re- * Cura. * Cura.

ſtava attaccata alla parte, la diſtaccava coll'*olio roſato*. La *vernice* che un tanto gran Signore adoperava, è la ſeguente.

℞. Ol. lin. ℥ xij. Terebint. ℥ iv. Sandaracæ puriſſimæ, (ſive Gumm. Juniper.) ℥ iij. liquentur ſimul lento igne, &c.

§. XVIII.

Dellò Edema o ſia Tumor morbido, e dello Scirro Tumor duro.

1. TUtti i Tumori *Edematoſi* cedono al tatto, che perciò laſciano impreſſi i Veſtigi per lungo tempo, ſono di color bianco, indolenti, e freddi, perche dipendono dalla *linfa ſtravaſata* da proprii condotti, e tralla Cute in qualche modo inceppata. A tal rifleſſo la *Leucoflemmazia* può dirſi Vero Tumor' *Edematoſo*. Gli *Edemi* ſon di tre ſorte, della Prima è l' *Edema Eriſipelatoſa* accagionata dal ſangue, la Seconda *Flemmonoſa* da' ſieri, e la Terza *ſcirroſa* dalle molecolette de' fluidi più tartarei, o terreſtri: Tutti e trè ſogliono infaſtidir ſovvente le Donne Gravide, oppure appariſcono dopo un tedioſo *morbo Cronico*; o dopo i *morbi ſoporoſi*, e *letargici*. Lor convengono (*ratione Curæ*) tutti i *Stomatici*, *Aromatici* maritati a *Diaforetici*, o a *Diuretici* ſecondo la biſogna. Qui taccio altri rimedi di vaglia, avendoli pur troppo a lungo regiſtrati ne'proprj Capi della *Cacheſſia*, e della *Idropiſia*. Vedi a ſuo luogo.

2. Al *Tumor edematoſo* vien contrapoſto lo *Scirro*; le ſue circoſtanze ſono la *reſiſtenza* al tatto, e l'*immobilità*. Egli è legittimo, e *Spurio*. Il *Legittimo* non duole in modo alcuno, ed è di color naturale; lo *ſpurio* duole, ed è di color *livido*; ma ſe al *legittimo* creſcono i *peli* d' intorno, il pronoſtichiamo *incurabile*. Il *Livido* ſuol paſſare in *gangrena*.
* Cura. * La *Cura* è *palliativa*; imperciocchè ſe non giunge a curarlo quel forte purgante, che componſi di *Mercurio e di Elleboro*, non giovano nè i *Riſolventi*, nè i *Diſcuzienti* più vigoroſi: Impertanto preſſo l'*Ettmullero* leggiamo: *Scirrhus ſi non poteſt ſenſim reſolvi, non eſt ſuppurandus, ne cancroſus evadat: Intactus omnino eſt relinquendus, aut applicatione nitri in aceto diſſoluti in lapideam duritiem indurandus* *Scirrhus enim
* Cura. *qui omni ſenſu deſtituitur, eſt Incurabilis.*

§. XIX.

Delle Strume o Scrofole.

1. LE *Scrofole*, o *Strume*, che ſono *tumori* duri, ineguali; radiſſime volte ſono dolorifiche, rubiconde, o livide, ſecondo il difetto *icoroſo* de' fluidi inceppati trallo glondolajo, o tra muſcoli. Le *glandole* però ſono il proprio ſeggio di queſti mali, e principalmente quelle del *meſenterio*. Intorno al *pronoſtico*, ſono elleno difficili à curarſi,

rarsi, e precise se provengono per retaggio. La *Cura* consiste ne' *Catartici*, negli *Alteranti*, e in que' Rimedj più proprj descritti nella *Lue Venerea*, al dir del dotto *Vviseman*. Altri rimedj sono stati da me registrati nel *Capitolo* dell'*Angina*, e ne' morbi della *bocca*. *In actibus philosophicis extat historia strumarum deletarum applicatione hominis mortui, & numquam fallit*. Io però sperimento di singolar profitto l' Impiastro del Zacuto Lusitano, il quale nel lib. I. della sua pratica l'ascrisse con giuramento esser il maggiore *sciogliente*, e *suppurante*: eccolo

℞. *Rad. bryoniæ in talcolas sectæ* ℔ ß. *frige in sartagine quousque contabescat, cola & adde Terebinth. abietis* ℔ ß. *Ceræ* ℥ v. *f. ungu. S.A.*

2. Vi sono ancora altri *Tumori* di color bianchissimo; che da *Cerusici* poco pratici si additano col nome di *Strume*, ma sono più tosto *Tumori Articolari*. Questi sono difficili a *discutersi*, e se tal volta divengono *Ascessi*, generano *Carie* nell'osso, *putredine* a' ligamenti. *Ulcere fistolose*, e non di rado conducono il paziente in *Tabe*, o *Tisicia*.

3. * La Cura di ta' Tumori bianchi, secondo *Cheineo* non consiste in altro, che nell'*immersion dell'acqua gelida*, *lege ejus tractatum de Arthritide*, pag. 87. *Cura.

§. XX.

Del Tumore detto *Nolimetangere*, o sia del Cancro.

1. IL *Cancro* è un tumor singolare: Nasce egli pungendo, alla quantità d'un *pisello*, cresce, e crescendo indurisceſi a color nero o livido. Rassomiglia a' piedi d'un Granchio, da cui per etimologia deriva. Sussiegue allo *Scirro* mal curato. Occupar suole le parti più dilicate delle Donne, cioè le *Poppe* e degli uomini i *genitali*; Dicesi *lupo* dall'*Ettmullero*, perche occupa souvente il *volto*, *il naso*, *gli occhi* o *le labbra*: il *Pronostico secondo* lui, e . *Cancer ulceratus vix*, *aut ne vix quidem curatur*. Gl'*Escarotici* sono di pochissimo prò, onde fia d'uopo col ferro, o col foco

Esterminare il mal dalla radice.

Presso buoni Autori si leggono varj e varj rimedj, come l'*Impiastro de Cicuta col Mercurio asperso*; *ed i mercuriali*, *e i viperini per bocca*; Secondo il mio *Cirilli*, la sacra *Ancora* del *Nolimetangere* è la *Dieta Lattea* per quattro o cinque *Mesi*, o i decotti della *Sarsaparilla* nostrale, giusta i documenti da me dati e descritti nel Capo L. di questo Libro.

§. XXI.

De' Tumori Flatolenti, da Greci detti *Emphysemata*.

1. SOtto nome di *Tumori Flatolenti* includo i seguenti per brevità, e sono; il *Ganglio*, la *Lupia*, la *Meliceride*, l'*Atheroma*, la *Steatoma*, la *Talpa o Testudine*, la *Nata o natta &c.* Non ammiri 'l leggitore, se questi tumori vengono da me trascritti tai quali si leggono giusta la greca *Etimologia*, o sotto parallelo di verisimiglianza; conciosiache in materia di medicina sarebbe sciocchezza di travestire i morbi alla Crusca Fiorentina, nella quale io leggo pochissimi nomi Medici, e que'pochi tutti *storpi*, *e dislombati*. Si accontenti di ciò impertanto; perocchè io scrivo a' veri figli dell'*Arte*, non già a coloro, che amici del proprio fasto seguono a gustare il *lardo rancido* del *Boccaccio*, del *Dante*, del *Villani &c.*

2. Questi *tumori* dipendono non dirado da *flati*, che altri nomano *spiriti Adulterini*: Produconsi da umori *crassi e pituitosi*, o sieno *maninconici*. La lor divisa è sempre d'uno stesso colore, benche or crescano, or diminuiscono, or depressi lasciono le *Vestigia* delle prementi dita, ora da distension de'solidi sono forieri e nunzi di dolore, or di tregua, or di pace. Circa il *presagio* non sono pericolosi. La parte affetta suol' essere lo *prepuzio*, o lo *scroto*, o le *ginocchia*, o le *palpebre &c.* * la Cura consiste ne' *Discuzienti*; il maggior de' quali è l' *Impiastro de Comino con calce viva*, al dir del Famoso *Turnero*. *Plura Emphysemata novi discussa applicatione calcis vivæ latæ more Cataplasmatis; ut etiam lyntheis Aqua Calcis forti imbutis*.

3. Il *Ganglio* è un tumor nato sul *tendine*, senza dolore, e senza pericolo, la di lui cura consiste o coll'Impiastro *de Ranis cum Mercurio*, oppure col seguente.

> ℞. *Emplastr. de Ran. cum Mercur.* ℥ ß *de Cicuta cum ammoniac.* ʒ *ij. Argent. viv. gr. xvi. minii* ʒ *j. cum styrac. liquid. q. s. mis. f. Emplastr. His remediis non cedens, Vena sectio quam citius celebranda.*

4. La *Lupia* l'è un *tumore molle*, e *rotondo* nato nelle giunture, e luoghi secchi del corpo; Dal *Ganglio* non differisce ella, che per ragion del *sito*, e della *mollezza*, del resto sono tutt' una, impertanto richieggono la stessa Cura.

5. La *Meliceride*, l'*Ateroma*, e la *Steatoma* sono Tumori, i quali han la loro materia particolare racchiusa dentro il proprio *follicoletto* o *Tunica*: Che però se la materia ivi racchiusa sarà simile al mele, i Greci la nomano *Melicceris*, se simile alla *Polenta di Frumentone*, che è in grand'uso presso i Vinegiani, da Greci detta αϑήρα, da Noi appellasi *Atheroma*; se finalmente la lor materia sarà saponacea, o non dissimile dal *Sevo*, appellasi *Steatoma*. Tutti e tre questi *Tumori* sono dello stesso colore col corpo, nascono *pigmei*, ma col tempo

in brieve ingigantiſconſi: Non ſono pericoloſi, benchè alle volte traſcurati degenerano in *Acceſſo*. * La loro Cura è la ſteſſa de gli *Tumori Edematoſi* §. XVIII. con auvertimento però, che: *Si ſponte non aperiantur, ſectio inſtituenda eſt, itaut Cyſtis cum ſuis contentis penitus evacuetur, atque expurgetur*. * Cura.

6. La *Talpa* o *Teſtugine* è una ſpecie di *tumor largo ed amplo* ripieno e colmo di umore impuro e ſaponaceo, ragunato tralla *Cute* el *Cranio* a guiſa di *Talpa* o di *Teſtudine*. *Preſagio*: Pella vicinanza, tai Tumori hanno col celabro, non ſono immuni da periglio. * La Cura conſiſte (præmiſſis univerſalibus) negli *Scioglienti*, e ne' *Diſcuzienti*, e ſe queſti non giungono, ſi ricorre a' *Suppuranti*; e ſe finalmente (ilche dirado accade) nè tampoco ſono profittevoli i *Suppuranti*: *Tumor maturè adaperiendus eſt, ne os cariem contrahat*; giuſta la comune oppinione di *Viſeman*, del *Belloſth*, del *Cirilli*, del *Tozzi &c.*

7. La *Nata o Natta* è un *Tumor grande e molle* ſenza dolore, creſcer ſuole negli omeri, o nel dorſo; Pende da una tenue radice: ma ſuole auvanzarſi alla grandezza d'una *Zucca*. Non è pericoloſa, e ſi Cura ligandola con fil di ſeta ſtrettamente, oppure colla *Inciſione*.

§. XXII.

Del Ernia, e ſue varie ſpecie.

1. PReſſo il *Barbette* el *Vviſeman* due ſole *Ernie* ſi ammettono: una *Inteſtinale*, l'altra diceſi *Prolapſus omenti extra abdomen*. Queſta non è come quella pericoloſa. L' *Ernia* però propriamente detta diffiniſceſi: *Prolapſus inteſtinorum tenujum, aut omenti ex ſuis limitibus a vulnere, vel a laxatione peritonei*. L' *Ernia* di rado ſortiſce per via di retaggio a poſtumi. Negli adulti è incurabile: dall' *Ernia* frequentemente produceſi 'l *morbo Iliaco*; o ſia di fianchi; e alle volte gl' inteſtini infiammandoſi, la parte *gangrenaſi*. Le ſue parti affette ſono tre, cioè, o l' *Inguinaglie*, o lo *ſcroto*, o l' *umbilico*.

2. La *Cura* conſiſte ne'*Criſtei carminativi*, qualor le feccie s'induriſcono. L'*Ernia* con cautela dee riporſi 'n ſuo luogo mediante qualche *fomento emolliente* e ripoſta dee ben faſciarſi, fintantoche il *Peritoneo* rilaſciato, o fiaccato ſi conſolidi. Per bocca convengono le coſe vulnerarie, tralle quali preſſo *Noi* ſi ritrova di non ordinaria efficacia la *Perfoliata*, ol *Sinfito maggiore*. * Cura.

3. Si auvertiſce il *Pratico*, che i ſintomi degli *Ernioſi* ſi confondono con que' della *Paſſione Iliaca*, o ſia del *Volvolo*; impertanto ſono comuni ad entrambe le affezioni *Dolori* graviſſimi, *Vomiti* incredibili, *ſinghiozzo*, *polſo languido*, *ſudori freddi &c.* Dalche ricavaſi per indubitata *Diagnoſi* l'imminente gangrena, o la morte.

4. L' *Ernia* di vantagio ha ſortito varj nomi preſſo i Greci; la prima preſſo il *Vviſeman* diceſi *Pneumatoceles*, e ſignifica l'*Ernia ventoſa*; imperoche produceſi da copia de'*flati* negli Adulti e da *rilaſciamento* delle fibbre inguinali ne' *putti* a cagion di *umidità* da *Galeno* nomata

Hernia temporaria; imperocchè ne'tempi *Austrini* o di *Sirocco* gonfiasi e in tempo, che soffia *Borea*, disgonfiasi; * Ella curasi facilmente co'Rimedj *Discuzienti*; cioè co'Cataplasmi di farina di fave, o di seme di *cimino*, o col *Fimo Vaccino*, o col solfo vivo.

Cura.

5. L'*Idrocele*, che dinota *Ernia Acquosa*, è un tumor Acquoso de' Testicoli accagionato da ingagliamento di *linfa* in essi. Dicesi *Idropisia particolare* de' Testicoli, e si distingue da' *Tumori* dello *Scroto*, che auviene nel Morbo nomato *Ascite*. E simile all' Ernia *Carnosa*, ma in quella restano i vestigi dalle dita impressi, ed in questa nò; questa di color *carneo*, e quella *pellucida*. * La Cura consiste ne'Rimedj *Diuretici* internamente, ed esternamente ne'*Discuzienti* descritti nel num. 4. precedente.

Cura.

6. La *Sarcocele* denota *Ernia carnosa*, e' sovente producesi da Contusione, o ammaccatura. Non apporta dolore, ma peso grave al paziente. Alle volte da *Sarcocele* passa in *Sarcoma*, cioè in Tumore *Scirroso*, e col benefizio del tempo in *Gangrena*. Secondo il *Barbette*: *Ope medicamentorum vix tollitur, bene tamen ablatione Testiculi*. * Quì giovano i *Discuzienti*, come l' Impiastro *di Cicuta* coll' ammoniaco, o quel *de Ranis col Mercurio*. E se questi non giovano, uopo è, si ricorra a'*Cauterj*, o al fuoco *potenziale* nella parte superiore del tumore.

Cura.

7. La *Broncocele* dinota *Ernia* del Gozzo, presso gl' Italiani *Gavazzo*: è un tumor, che auvanzasi dal Gozzo in fuori di colore non dissimile alla superficie cutanea, molle, mobile, e senza dolore. Ella alle volte riempiesi di carne fungosa, alle volte di un *umor* simile al mele. Da *Pratici* non si presagisce pericolosa, ma di soverchio incommodo. * La Cura consiste (præmissis universalibus) in discutere, e sparpagliare l'umore piccante o colla Gomma *Bdellio*, o collo sterco Caprino sciolto in aceto forte, ed applicato in forma di *Cataplasma*. Se a questi non cede, secondo consigliano il de *Rugerio*, e *Turnero* debbono applicarsi i *Setoni*, a fin che l'umor si vuoti per quelli, el superfluo si consumi co'*Corrosivi*; La Cista, o Follicolo, perche di nuovo non ripulluli, estraggasi col taglio; in tal guisa la curano i Francesi. Lege *Turner.* art. chyrurg. pag.178.

§. XXIII.

Dello Rilasciamento dell'Intestino Retto; (seu de procidentia Ani.)

1. QUest'affezzione à putti è famigliare. Ella dicesi *procidentia Ani*, *quando, scilicet pro fæcum excretione intestinum rectum ita protruditur, ut non possit rursus sponte intra anum retrahi, aut licet digitis retrahatur, mox incipiat denuò dilabi*. Se tal rilasciamento è *Cronico* o abituale, è incurabile, particolarmente allor quando proceda da *paralisia* del muscolo *sfintero*.

2. Cagioni di questo morbo sono: la stittichezza di ventre, o una ben lunga *Diarrea*, o *Disenteria*; oppure il *Tenesmo*, di cui ho ragionato nel trattato de'morbi de'*putti*.

3. Se vi apparisce Infiammagione si adoperino i *Fomenti Emollien-*

ti

ti co' *Discuzienti*, & *remotis impedimentis Anus in situ suo naturali reponatur*. Se non v'è infiammagione adopera gli *Astrignenti*.

Quesito dintorno al *Come* l'Ano debba riporsi 'n suo sito? Risponde un *Germano* nomato *Frandouffer*, che non vi è duopo delle dita, o della mano, ma col seguente artifizio; E perche sò, che il mio leggitore brama di sentirne il modo pratico, io lo trascrivo colle di lui stessissime parole: *Aliis mediis incassum tentatis: Nates patientis extensa manu quinquies, sexies, aut pluries verberando, quousque musculi Ani levatores intestinum rectum in priorem sedem attollant*. Io ne ho fatto fare replicate sperienze, e mi sono riuscite a Capello.

§. XXIV.

De' Bitorzolini, ossieno Bozzetti Callosi, e rotondi.

1. I *Bitorzolini*, o *Bozzoletti* callosi da Greco-latini *Verrucæ*, seu *Clavi*, sono certe escrescenze rotonde, o piane radicate sulla Cute o delle mani, o de' piedi, le quali, se sono pensili, da Greci diconsi *Acrocordones*. S' è son piani e profondamente radicati con intessitura tendinosa, e con alcuni rami di vene superficiali (il che intendesi eziandio de *Clavis pedum*), non si estirpano senza pericolo, e gran dolore del Paziente.

2. In quanto alla Cura de' Bozzetti callosi, o sieno *Verruche* efficacissimo io truovo il succo di *Chelidonia*, o del dente del Leone (Erba così detta): oppure il *Latte*, che geme dal gambo del *Titimallo* mescolatovi una mezza dramma di *Sale ammoniaco*. Il *Borelli* usa l'acqua sola, in cui dell'ammoniaco vi si sciolta poca quantità.

3. In quanto a'*Chiodi de'piedi*, che da *Plinio* nomansi *Clavi Morticini*, debbano essi prima mollificarsi coll'*Impiastro di Misincth*, composto di *Galbano crocato*, *e sale ammoniaco*. Indi con diligenza estirparli. Gl' *Inglesi* vi applicano un pezzetto di carne fresca di *Bufalo* a guisa d'Impiastro, e ve lo legano ben forte, indi il rinovano, e giurano essi, che con questo *arcano* si tolgan via i *porri*, o *chiodi* de' piedi.

4. Io vi adopero una fetta di *Limoncello acido*, e se dopo la terza vece non si estirpano scalpellandoli coll' unghie; sulla detta fetta di *Limoncello* v' istillo poche goccie di *Acqua forte*; E pruovato.

§. XXV.

Delle Contusioni de' solidi.

1. PEr contusione di solido io qui 'ntendo qualunque ammaccatura, o violenta lor pressione, o avvenga per colpo, o per cascata, o per altro notabile accidente. Ogni qualunque volta per pressione &c. fassi un preternaturale assembramento di picciole ferite, sicchè i liquidi ivi ne sortiscano notabile rappigliamento, e con ciò alle volte un putridume de'fluidi vergenti 'n materia purulenta, da Greci dicesi *Ecchymosis* (che secondo noi dinota *sangue stravato* o reso oltremmodo *Acoroso*, *o Acre*). Curasi cogli *Assorbenti*, o piuttosto co' *Risolventi* maritati co'*Diaforetici*; tra'quali tiene il primo luogo lo *Sperma-Ceti* cogl'occhi de *gambari*; il *Succino* preparato, l'*Antimonio Diaforetico*, e tutt'i *Sali Volatili*.

2. *Esternamente* richieggonsi le lavande frequenti dello *spirito di Vino* composto colla *Canfora*, col *Croco*, e colla *Triaca* o *Balsamo del Perù*, particolarmeute nelle contusioni speciali de'Nervi.

3. La *sezion della Vena* non è improbabile, mà se forse, nè con questa, nè cogli accennati rimedj si sciolgano le Contusioni, e dubbitasi molto di *sfacelo o di Gangrena*, * in tal caso (dice 'l dotto Vvisemand.) *Mox mox pars contusa profundè scarificetur*, *& sanguis in grumos redactus*, *quantum fieri potest*, *eximatur*; *ac tamquam gangræna tractetur*. Vedi il §. XXX. della *Gangrena &c.*

4. Ma se la *Contusione* sarà di lieve momento, potrai adoprare il seguente, (oltre del *Bolo ad Casum* nel mio Ricettario, oppure della Polvere ad Casum nello stesso)

> ℞. *Farin. hord. & fabar. a.* ℥ *iiij. pulv. nuc. cupress. balaust. flor. alumin. rupei a.* ʒ ß. *Ros. rub.* ℥ *iij. ol. ros.* ℥ j ß. *Alb. ovi N.iij. Acet. q.s.f.* Cataplasma.

5. Nelle *Contusioni di Capo* raccogliendosi la materia, produconsi varie sorte di *Tumori*, di'*Erisipelle*, di *Edemi*, varj dolori, convulsioni, *putredine* di osso e *periostio*, *febbre*, e non di rado la morte; sicchè pella varietà della parte premuta o contusa, non menche a misura della profondità, acutezza, e puntura, produconsi *fievolezze* de' sensi, *sopori*, *Vertigini*, tentennii di orecchio, *caligini* d'occhi, *stupori* d'olfatto, *perdita* del gusto, *delirj*, *vomiti* di bile, dolori lancinanti, *convulsioni*, *parlesie*, *urina* spontanea, *Apoplesia*, *febbri* acutissime &c. In tali, e simiglianti sintomi richiedesi la mano d' un perito Cerusico, che diligentemente forbisca la parte contusa de' capegli, pertuggi con trivella di ferro il Cranio per dar l' esito all' afflusso della materia purulenta al fin di depurar la parte, ed indi applichi i divulgati *Suppuranti* descritti in quest'opera nel §. VIII. n. 6.

6. Avverta però di non adoperar *trivella*, o ferro simile a pertuggiare il Cranio nelle seguenti parti affette; cioè primo nella *sutura coronale*. Secondo tra *muscoli e musculi*. Terzo nelle *cavità dell' osso* della fronte; Quarto nell'*Arteria maggiore* inserita nell'osso. E quinto

nelle

nelle tempie, dove è l'osso nomato petroso &c. Trattanto (secondo dice il celebre *Boerauvio*:) *Incidantur integumenta, eleventur labia, sicce-tur os, tegatur carptis linteis, sistatur Cruor; Sic faciendo lenitur dolor, perhibetur inflammatio Et, si non urget valdè malum, ritè facta deligatione in diem sequentem relinquitur apparatus.*

7. La Cura poi dee perfezzionarsi, siccome ragionarò nel §. XXVII. delle ferite.

§. XXVI.

Dello Dislogamento, o sia lussazion delle ossa.

1. *Dislogamento o lussazion* intender deesi quella rimozion d'osso dal suo natural sito. Ella è di due maniere, cioè *Perfetta*, e *imperfetta*. *Perfetta* dicesi, qualora le ossa rimosse son dalla lor sede. *Imperfetta*, quando non già totalmente, ma in qualche maniera l'osso non esce tutto fuor del suo ricettacolo.

2. Circa il *Presagio* sappiasi, che l'osso dalla Coscia o *Tibia* difficultosamente dislogasi; ilche se per disgrazia e gran violenza ciò accada, il paziente resta zoppo per sempre; atteso il ligamento o tendine ben forte, con cui l'osso della Tibia mantiensi legato, o dee supporsi rotto, oppure pur troppo rilasciato; Impertanto si hà per cosa probabile la osservazion notomica del celebre Cerusico *Chefelden*: *Quòd Fœmoris os numquam, vel rarissimè luxetur, & quod cervicis istius ossis pro luxatione frequentius accipiatur; Unde fœmur decurtatur; impossibile enim est* (soggiugne il mio Cirilli) *quod caput ossis inter musculos firmum, ac stabilem locum inveniat ambulationis munere obeundo.*

3. Il *Dislogamento* del *piede* è più pericoloso di tutte le *lussazioni*, tra pello introcicchiamento de' *Nervi*, e *Tendoni*, come altresì pelle trè ossa *innominate*, che con malagevolezza riporre in sito si possono: è rapporto del *Barbette*, del *Vviseman*, dello dottissimo *Cheselden &c.*

4. * Intorno la *Cura* della *Lussazione*, o sia dislogamento delle ossa; queste devonsi riporre destramente nel loro *sito naturale*, , la cui operazione malamente può sortire per mano di que' *Cerusici*, che digiuni di Notomia, imparano alle altrui spese; Riposto in suo sito l'osso sconcio, si fasci nè molto stretto, nè molto lassamente, perche nel *primo modo* troppo compresso il *solido*, s'impedisce il circolo a' *fluidi*, onde si generano *tumori*, infiammagioni, *sfaceli*, e cose simili, e nella *seconda maniera*, cioè pur troppo lassa la ligatura, facilmente si scioglie, e la parte acconcia di bel nuovo dislogasi. * Cura.

5. Ma se per avventura lo *dislogamento delle ossa* sarà ben *grande*, e si osserva minicciare imminente infiammagione, a preservazion di ciò può servirsi il buon *Pratico* del seguente sperimentato *Discuziente*.

℞. Summit. hyperic. M. j. ß. betonic. Chamæmel. rorismar. an. M. j. radic Consolid. major. ℥ iij. Aristoloch. rotund. ʒ vj. sem. quatuor calid. major. an. ℥ ß. coqu. in aqu. font.

font. & Vin. ana q. s. ad libras ij. Quæ sit pro fotu, in eodem humectentur fasciæ tepidè circumvolvendæ.

6. Gl'*Inglesi* hanno in uso nelle lussazioni delle ossa l' *olio di tartaro*; il *Bellosth* rapporta per rimedio singolare un *torlo* di vovo con un tantin d'*olio* di Teribintina e con *aceto* mescolato, applicabile in forma di *Cataplasma*. Il *Boile* finalmente adopra la *semola* di frumento cotta in aceto.

* Cura. 7. * Nelle *fratture delle ossa* (sieno *trasversali*, o *longitudinali*) il buon Pratico le riponga nel lor sito naturale; poicchè la natura è quella, che le ingemmerà: *Natura enim est prima & maxima medicatrix*; ma se per avventura le ossa dislogate, e diligentemente riposte in lor sito, vi restasse qualche piaga; in tal caso ella dee trattarsi, giusta la Cura del susseguente §. XXVIII.

§. XXVII.

Delle ferite d'ogni specie.

1. LA Ferita, che da Latini e Arabi *Vulnus* si appella, si diffinisce: *Soluta unio recens, cruenta partis mollis a corpore duro, vel acuto facta.*

* Cura. 2. Le *Incisioni* o *ferite*, o *troncamenti* delle Arterie sono cagioni d'incessante *Emorragia*. * La lor cura consiste ne' Rimedj *stittici*, o *Astrignenti*, trà quali di maggior efficacia presso i moderni sperimentasi il seguente.

℞. *Tinct. chalyb. cum tartar. p. p. ℥iij. cum spirit. Vin. ℥vj. vel x. extract. Vel vulneri appone exiguum opij frustulum*; poicchè in un batter d'occhio cesserà l' *Emorragia*. E' pruovato ben cento volte dal Dottor Fisico *Eatoni*; e vien confermato dal Dottore *Sprengellio* in *Actibus philosophicis* n. 383.

3. Intorno la *puntura*, o *incision* de' *Nervi*, o *Tendini*, quantunque può dubbitarsi di qualche imminente putredine alla parte, secondo *Ettmollero e Doleo*, nientedimeno *Monsigneur Petit Medique* de Franze rapporta nelle Memoir dell'Accademie l' Anno 1722. pag. 88. che le stremità de' *Tendini* e de' *Nervi* facilmente si raccapezzino *potiùs Naturæ molimine, quàm Chyrurgi artificio*. All'incontro il *Barbette* fà sentirsi nelle sue opere Cerusiche; *Quod punctura Nervorum est ipsa sectione, seu truncatione periculosior*; *Nam facillimè putredinem concipere solet*, ma il *Bellosth* valentissimo Medico e Cerusico di *Madama di Savoja*, e con esso lui il celebre *Giobbe MeKren* attestano averla curata col seguente

℞. *Ol. Terebinth. spir. Vin. a. partem unam; Ol. Ceræ, in quo sit aliquid Euphorbii solut. partes duas, misce: Huic superimponatur plumaceolum siccum; mox spatula*

cula parum ignita applicetur, ut calor, & vis mixturæ ad interiora læsa deferatur; Hoc peracto, plumaceolum alterum ol. Basilic. inunctum (priore remoto) applicetur, & tandem superimponatur Emplastrum stypticum Paracelsi.

4. Notisi bene l'avvenimento di *Monsigneur de Cheselden: In punctura tendinis, brachium in situ acclinato, non extenso tenendum esse.*

5. Il *Segno* infallante per conoscere le *panture de' Tendini*, si è, che il paziente non senta dolore alcuno, se non dopo 12. ore; e che dall' orificio della ferita osservasi stillare un certo *Icore biancheggiante*. E in tal caso il *Pratico* può servirsi del seguente *Cataplasma* del celebre *Sidenamio.*

℞. Radic. lil. alb. ℥iv. coq. ad teneritudinem in latt. Vaccin. ℔ ij. deindè ℞. farin. lin. aven. a. ℥iij. coquantur farinæ ad Cataplasmatis consistentiam in suff. quant. lact. à radicibus prædictis colati, & radicibus contusis misceantur: f. Cataplasma parti affectæ calidè applicandum mane, & vesperè.

6. Notisi di vantaggio, che le seguenti ferite sono quasi sempre mortali. I. le ferite del *Celabro*, e del *Cervello*, particolarmente se comparisce la lor *midolla dilungata*: II. le ferite della *spinal midolla*, o sia della Schiena. III. Le ferite profonde del cuore. IV. de' Polmoni. V. del Fegato. VI. della milza. VII. de' Reni. VIII. del Pancrea. IX. del Mesenterio. X. dello stomaco. XI. de gl' Intestini. XII. Dell'utero nelle gravide. XIII. della Vesica. XIV. Delle Arterie maggiori, cioè dell'*Aorta*, delle *Carotidi*, o Cervicali, XV. delle *Vene maggiori*, cioè delle *Assillari*, e simili. XVI. del *Diaframma*. XVII. della Cavità del Petto. XVII. Degl' *Intestini* tenui. XVIII. de' *bronchi*. XIX. del *Coccige*, o sia dell' osso Sacro Lumbare, e XX. le ferite de' *muscoli* 'ntestini d'intorno alle Tempia; le quali, secondo dice *Ettmullero*: *Vulnera musculi Temporalis sunt periculi plena, & rarius curantur, plerumque enim inferunt spasmos horrendos.*

7. La * Cura delle ferite di qualsisia specie consiste nell'union delle parti separate (*quod opus, est solius naturæ molimine*); in quantocche col benefizio del suo succo nutrimentoso distribuito dapertutto a poco a poco le rinova, e al pristino stato le riduce: l'opera del Cerusico consiste in un tor via gl'impedimenti esterni, applicandovi que' Rimedj, che alla parte afflitta convengono. Di tal fatta sono i Medicamenti nomati *Vulnerarj* e *Alcalici* (o sieno *Assorbenti*) da esibirsi per bocca al paziente, esternam ente poi mettendo in opera i *Digestivi*, tra i quali 'l più approvato da Francesi è 'l seguente. * Cura.

℞. Therebinth. optimæ ℥ j. vitelli ovi unius, mell. rosat. ʒ vj. ol. hyperic. ʒ j. Camphor. ℈ j. Aloe gr. x. Balsam. sulphur. ℈ j. misce f. Unguent. seu Digestivum.

8. Nel-

8. Nelle ferite (*de recenti*) , soppressa l'Emorragia del sangue col *colcotar del Vitriolo* , s' istillino poche goccie del *Balsamo* semplice del *Perù* . Tal volta però posto in non cale il suddetto Balsamo , e particolarmente nelle ferite di Archibugio, è di somma efficacia il *Digestivo* suddetto aggiuntovi un poco di *mele*, di *Gomma elemi*, e di *spirito Terebintinato*.

9. Se la *ferita* è sulle parti *nervose* , deve attendersi il di lei *suppuramento* , e in tal caso stimo di grand' efficacia l' *Elixir nostrale* , quale per esser composto di mirra , sormonta ogni altro rimedio *vulnerario* : di simil fatta è il *Colcothar Vitrioli* del Vvanelmont , &c. *Felice Vvrzio* loda il suo Unguento fosco ; il *Bellost* il suo *spirito Triacale* . *Qui pro mundificandis Vulneribus nil præstantius habetur*.

10. Oggidì i *Pratici* di Monpelier , e i *Cerusici* d'Inghilterra non adoperano più nelle ferite i *Turundi* , o Taste di lino , e di bambagia , i quali (secondo i Napolitani diconsi *Stojelli*) ; attesoche tai sorte di *Turundi* frequentemente usati impediscono grandemente la consolidazion delle ferite , non men che delle Piaghe ; *Nam* (ripiglia il dotto Allen) *partes cutaneas circa vulnerum labia ad occallescentiam disponere solent*. Notisi la parola *Occallescentiam* , che vuol dire in nostro Idioma , il *Callo* ; E chi non sa, che la piaga incallita col tempo suol farsi piaga *infistolita* ?

11. So però , che a voler torre un tanto abuso de'*Turundi* dalle menti di certi Cerusici Lasagnoni, è lo stesso, che irritamergli contro a infamia e biasimo ; ma vaglia il vero , nulla calmi la lor diceria , anzi per far conoscere loro , ch'io parlo da buon senno e con verità , oltre la sperienza , che mi l'ha reso evidente ; leggano altresì di grazia lo incomparabil nell'Arte Cerusica il Sig. *Zuan Batista Magati de Abusu Turundarum*, *&* *de rara solutione Vulnerum*; poicche resteranno capacitati, ecco le sue parole:

12. *Turundæ , & pennicilli tamquam corpora extranea sunt partis affectæ naturam infestantia*, (*quæ in illis expellendis semper laborat*,) *partem enim vulneratam distendunt*, *comprimunt*, *eidemque sunt oneri*; *& propterà fluxionis periculo eam exponunt . . . . Tantum in quibusdam affectibus eorum usus non improbandus*, *videlicet* , *quando vulnus est nimis profundum*, *veluti in vulneribus viscerum*, *in Cavitate Thoracis*, *seu abdominis &c.*

13. Di rado altresì devono sciorsi e disfaciarsi le legature fatte dintorno alle ferite. Di tal'oppinion furono gli antichi *Cerusici di Roma*; leggasi impertanto il celebre *Ludovico Settalio* , non menche lo addotto *Cesare Magati*; il qual su questo capo soggiugne: *Quoties vulnus solvitur , ac detagitur , toties interturbatur*, *& a proprio munere ipsa Natura distrahitur : Et , quamvis accedere videatur utilitas ex nova recentium medicamentorum impositione , attamen ma us est detrimentum*, *quod ex Crebra solutione vulnerum sequitur*, *quàm commodum ex nova medicamentorum applicatione , quorum virtute vulnus non destituitur* ; *Sanatio etenim est dumtaxat Naturæ opus . . . . Status quoque vulneris oculis Mentis cognosci potest , &c*

In quibusdam verò Casibus (soggiugne lo stesso *Magati*) *solutio*, *seu detectio vulneris est perquam maximè necessaria*; cioè a dire , che allora lo sciogliere , e scovrir la ferita sia piucche necessaria a cavar fuori qualche cosa etorogenea , o porzioncina d' *osso* , oppure qualche

escre-

escrescenza di *carne* spongiosa, o fungosa; quando v' è sospetto di sovrabbondanza di *marciume*, o putredine, o quando il dolor sarà pur troppo crucciofo, o farauvi tema di *erosione*, o di soverchio *prurito* &c. per occorrervi cogli dovuti rimedj. Ed affinche le ferite non degenerino in fetidissime piaghe, il buon *Pratico* due cose deve avere avanti gli occhi; cioè, prima ben purgare i corpi ricolmi di *cacho-chimia* secondo la nostra Ipotesi — A † B per C, la quale a ragion del † B (cioè della sovrabbondanza de' *fluidi viziati*) e del — A (per lo soverchio rilasciamento de *solidi*) le ferite, o piaghe divengono eterne, ed incurabili: e in secondo luogo tenerle ben nette e ripurgate da sordidezze putredinose.

Delle ferite di Archibugio.

14. Le ferite accagionate da colpi di archibuggiata richieggono l' estrazion della *palla di piombo* (se pure ciò possa farsi senza notabile detrimento del paziente), e indi curarle col modo ordinario delle altre *ferite*, o *piaghe*, di cui nel seguente §. tratterassi. Impertanto (nulla post habita mora) il ferito si *Salassi* dopo simiglianti Accidenti; e nel dì vegnente gli si faccia il seguente o simile *Cristeo*.

℞. Mel. commun. ℥ iij. sal. maris ℈ j. Aqu. decoct. hord. ℥ vij. f. Clysma, seu Enema.

E poi ordinargli un de' *Fomenti* sovraccennati, tra quali di efficacissima pruova è la seguente formola.

* *℞. Summit. hyperic. Centaur. minor. scord. Absynth. a. M. j. flor. Ros. rubr. Chamæmel. melilot. sambuc. an. M. j. ß. furfur. farin. pugill. ß. coq. in aqu. font. ad ℔ ij. ß. postea coletur, & addantur Vin. auster. ℔ j. spir. Vin. ℥ vi. & misc. pro fotu.* Cura.

15. Circa il *pronostico* di tai ferite ci avvertisce il celebre *Magati*: *Si pus laudabile obtineatur, nimirum Album, æquale, leve, minimè fœtidum &c. Res est in vado: Sin verò pus non fuerit secundum Votum, cum unguentis misceas præcipitatum rubrum Viseman.* Del resto elleno sono sempre pericolose e di pessima indole; attesochè essendovi contusione straordinaria, o lacerazion delle parti solide, vengono a suppurazione molto tardi, cioè dopo il terzo, o 'l quarto giorno.

16. * La lor *Cura* consiste in cavar via dalle ferite ogni corpo straniero; e poscia in luogo del comun *Digestivo* commendasi il *Balsamo di Pareo* cotanto celebrato dal *Sennerto*, e dal *Barbette ad curam vulnerum sclopetis inflictorum*; ed è 'l seguente. * Cura.

℞. Ol. lil. alb. vel viol. ℔ iv. in quo coque catellos duos (vulgò due Cagnolini lattanti) *usque ad ossium dissolutionem; postea adde lumbric. terrestr. in Vin. coctor. ℔ j. coquantur simul: Colaturæ adde Terebinth.*

binth. ℥ iij. *spir.vin.* ℥ j. ß. *misc. f. linimentum, vulgo* (Unzione).

17. Ma se la *ferita* sarà suppurata, in tal caso deeno mettersi in opera i *mondificativi*, cioè gli *Unguenti di minio* &c. secondo il formolario del lib. I. di quest'opera fol. 344.

18. *Delle ferite del Capo* superficiali la Cura consiste nel *Balsamo Peruviano*, e nell'Impiastro di *Betonica*, ma il più lodato da moderni Cerusici di *Amsterdam*, e di *Monpelier* è l'Impiastro della *Gomma-Elemi*, dagli altri nomati *Linimentum Arcæi. Hujus linimenti nobis inventi ea vis est, ut concoquat; digerat, mundificet, atque carnem etiamnum inducat, & quicumque hoc experti sunt, Balsami nomen ipsi indigitavere Divinum.*

19. *Delle ferite del Cranio*: s' egli è denudato, e v' è sospetto di

Cura. putrefazione, * la Cura consiste in ben raderlo del suo *perioftio* (ch'è quella membrana, che d'intorno lo cinge) affinche si mondifichi dal latitante marciume; e poi con picciola *Trivella* (che Terebra nomasi da Latini) si pertuggi. Ciò fatto vi si applichi un *piumaccetto* imbevuto di *acquavite* purissima col *mastiche* maritata; imperocche frabbrieve rinascerà nuovo il *perioftio*; raccordando al buon Pratico ciocche ci avvisa il celebre *Boreau*, dicendo: *In omnibus Capitis vulneribus præcipuè gravioribus, ubi Cranium denudatum fuerit, danda est opera, inter medicandum, partem vulneratam, quantum poterit, a frigore externo tueri.*

20. Tra'Rimedj *Vulnerarj specifici* in buon conto si annovera il *Balsamo Sammaritano* tenuto finoggi per *Arcano* dal Dottissimo *Monsigneur Le Clerc*: Egli è il seguente:

℞. *Vini optimi* ℔ j. *Ol. Oliv.* ℔ ß. *tandiù coque, donec in consistentiam balsami reducatur: Et cum hoc line vulnera semel in die.*

21. Il Dotto *Bellosth* de'nostri tempi ne hà inventato un' altro di non minor'efficacia, ed è il seguente:

℞. *Vin. Hispani (vel Moschatelli apud nostrates) ol. Rosar. an.* ℔ ß. *Sacch. cand. mell. viol. a.* ℥ ij. *coquantur simul lento igne, & f. Balsam.*

22. Nelle infiammagioni delle ferite adoprisi *l'acqua di calce* con un poco di *Canfora*, e un tantin di *Saccaro di Saturno*.

Cura. 23. * A Curar la *Synovia* (ch'è un certo flusso di acqua o siero biancheggiante, che geme dalle ferite) dice *Ettmullero*, non esservi più efficace dello *Sterco Svillo* una col sangue del ferito mescolato, e cotto al fuoco, e finalmente a guisa di *Cataplasma* applicato alla parte.

§. XXVIII.

§. XXVIII.

Delle Ulcere o piaghe di ogni ſpecie.

1. LE *Ulcere* ordinariamente dipendono da *Sieri* o *linfa acre, o acida*. Sono di varie ſorte; cioè *Semplici*, *Complicate*, *Profonde*, *carioſe &c.* le Ulcere *antiche* inducono inſenſibilmente *magrezza* de' membri, e *febbri lente*, appunto come quelle, che fannoſi ne' Polmoni.

2. Le *Ulcere fiſtoloſe*, e di lungo tempo difficilmente ſi curano. Le *Ulcere interne* richieggono gli *Aſſorbenti*, e i *Sudoriferi* come ſono i *decotti* di ſalſaparilla, le coſe *Viperine*, e *Antimoniali*. Trà purganti v'è l'Eſtratto di *Ellebore nero col Mercurio dolce*: *Sed præ omnibus præferenda ſunt Vomitoria ſæpius repetita* (dice il Belloſth) *ad facilem ulcerum curationem reddendam*. Nelle *Ulcere* pertinaciſſime è di gran profitto la *Salivazione* eccitata dal *Mercurio*, vedi a ſuo luogo.

3. In quanto a'Rimedj eſterni ſi adoperino i ſoliti *Digeſtivi*, I *mondificativi* e gli *Epulotici*. La formola di un' ottimo *Digeſtivo* è regiſtrata nel § XXVII. n.7.

4. I *Mondificanti* ed aſterſivi ſono il *Verderame*, l' *Aloe*, la *Mirra*, la *Nicoziana*, *il Balſamo* del Perù, la *Canfora*, il *Saccaro* di Saturno, il *Balſamo* di Solfo, l' *Unguento* Egizziaco o quel nomato *Apoſtolorum*.

5. Gli *Epulotici*, o *Sarcotici* ſono infiniti, mà il ſeguente è ſopra tutti.

> ℞. *Unguent. Diapomphol. & tutiæ a. partem unam, Diaſulphuris Rulandi partes duas ol. Nicotianæ, ſeu Tabaci parum, miſc. f. Unguentum ſingulare.*

6. I *Cicatrizanti* le piaghe antiche ſono l' *Impiaſtro* del Diachilon; ma gl'*Ingleſi* magnificano il ſeguente.

> ℞. *Calc. viv. bis, vel ter lotæ, & parum exſiccatæ quantumvis, ol.lin. quam ſatis miſc. & cum bolo Armeno tingatur ad colorem carneum.* Egli è un grandiſſimo ſpecifico.

7. * La Cura delle *piaghe*, ch'an fatto d' intorno il *callo* duro, e propriamente ſi nomano *fiſtole*, conſiſte in toglierlo via mediante un tantin d'*Alume* abbruſtolito, e altrettanto di *Mercurio precipitato* unito col ſucco eſpreſſo dalle foglie della *Nicoziana*, ſecreto raro preſſo gli *Ollandeſi*. * Cura.

8. La *Carie delle oſſa*, che ſi genera da *linfa acre, e corroſiva*, richiede l' *Euforbio* rimedio ſingolare a farla sfrantumare, pello ſteſſo effetto ſi contano per *Rimedj* ſpecifici la *Radice* dell' *Iride di Firenze*, il *Mercurio dolce*, l' olio de *garofoli*, e l' olio di *Canfora* ſciolta al doppio peſo collo *ſpirito di Nitro dolcificato*. *Si hac & ſimilia ſuo*

ſolito

solito careant successu (c'insegna il *Vuisemand*) *tunc os denudandum, & abradendum*. E se la *piaga cariosa* sarà di qualche profondità, si applichi 'l *Cauterio Attuale*; *Nam ultra omnia ferri igniti tactus ossis humiditatem exsiccat; idemque ad promptiorem desquamationem disponit*.

9. Ma perchè secondo la varia intemperie degl'umori, varia ancor la Cura deve stabilirsi; impertanto à quei, che sono di Temperamento X. cioè calido) conviene l'*Unguento canforato bianco*. A que', che sono di temperamento pituitoso; cioè Y, confannosi gl' *Impiastri Esiccanti e Detersivi*; ed a que', che sono di temperamento Z, cioè *secco*. Compietono gli *Emollienti*, e i *Digestivi*.

10. Nelle piaghe, che affliggono con estremo dolore al paziente, adoperansi *Lenitivi*, o gli *Anodini*. E nelle *piaghe fungose* la *pietra medicamentosa*.

10. Tra i Medici, e Cerusici Meccanici Monsigneur *Bellosth* ha rinvenuto pella Cura dell' *Ulcere* di qualunque sorta un Rimedio, il quale, quantunque semplice e rusticano rassembri a prim' occhiata, tuttavia è di cotanta, e tal efficacia, che non basta la mia penna a contarne il suo singolarissimo preggio; Egli è tale.

℞. *Decoct. ex foliis Nucis Juglandis, cola & adde parum Sacchari candit. Usus: Ex hoc imbuto linteolo, ulceribus superimpone, & non sæpius quam tertio quoque die iterum renoves, donec Ulcera omnino curentur*.

§. XXIX.

Della fistola dell'Intestino Retto.

1. Il dotto *Vuisemand* in suo trattato de *Fistula in ano* rapporta, ch' e' procede o da putrefazion delle Vene Emorroidali, o da ostruzzion del musculo sfintero del Culo, che *Thymos* nomasi da Greci). Il dotto non meno che diligente Cerusico de' nostri tempi chiamato Monsigneur *BerbeK* sù questo riflesso dice, doversi tagliare il muscolo suddetto, ma il *Cheselden* è di contraria oppinione, anzi il *Sennerto* vuole, *Fistulas in ano non temerè incidendas, sed potius massam sanguinis corrigendam fore, præmissis universalibus*. Checche sia di ciò gli altri Meccanici invece del ferro adoperano i *lenitivi* mescolati col *Verde-Rame*, ed indi a mitigarne i dolori, mettono in uso i *pennicilli* impiastrati col bianco di vovo asperso colle *polveri astrignenti*.

2. *Ippocrate* si serviva de' *fior di Rame* abbrustoliti assolutamente, da' quali imbevutane una *spongia* col mele, topicamente applicavala nella Cavità del *podice*. I suddetti *fiori di Rame* di tal fatta prevagliono molto a corrodere con piacevolezza il *callo* in qualunque si sia parte del corpo; ma souvente dee astergersi ogni giorno col *Vin Austero* tiepido, per torne via le immondezze, el marciume.

§. XXX.

Della Gangrena, e dello sfacelo de' solidi.

1. LA *Gangrena* dinota mortificazion de' solidi incipiente, con dolore ed ardore congiunta: Lo *Sfacelo* (il quale *Necrosis* da Greci si noma) non è, ch' una già compita e perfetta mortificazione di essi. Sicche tra loro non differiscono che in grado del — al † cioè del *meno* al *più*.

2. Le *Cagioni* d' entrambi i malori sono le fratture di ossa, o le piaghe malamente trattate da Cerusici *Lasagnoni*, o le ferite o i Tumori, o cose simili, che tendono i *solidi* in primo luogo, e poscia i *Fluidi*, à tenore delle tre morbose Ipotesi; cioè: † A † B per C: Oppure † A — B per C, o finalmente — A † B per C, giusta le quali trè Ipotesi (secondo la mia Chiave Medica del Libro I.) da grado in grado i Pazienti si veggono decadere nella Quarta ed Ultima Ipotesi — A — B — per C; che vuol dire perdita totale dell' *Elaterio de' solidi*, e del *Corso de' Fluidi*: *Uno verbo*, pagano il tributo a Morte.

3. Il segno *Diagnostico* è un tracangiamento di *colore* in *pallido*, *oscuro* o *livido* nelle parti *Gangrenate*, e finalmente in color *nero*, quando elleno son già affatto *sfacelate*; la dove osservasi la carne resa pur troppo *flaccida* e *molle*, la cute da se stessa separarsi, e gemere dalle parti sfacelate una certa acqua scolorita e fetente, che appesta co' suo' aliti cadaverosi l'olfatto de' *Circostanti*. La *Gangrena* accagionata da Cagioni interne è letale, e quantunque da' *Cerusici* tronchisi co' ferri la parte mortificata, non pertanto non ripullerà il gia mortifero malore, e condurrà alla Bara il Paziente. Sul principio è *curabile*, rendendo monca la parte gangrenata; mà nè sul principio, nè sul fine è curabile à *Vecchi*, agl'*Idropici*, a' *Tisici*, e agli *Scorbutici*.

4. * La *Cura* consiste in accelerare la suppurazione alla parte incominciata a gangrenarsi, e scarnificarla fino al *Vivo*. Dopo tale operazione, dee mollificarsi l'*escara* d'intorno con *fomenti* appropriati (vedi il num. 5. del §. VIII.) Notisi, che di rado la parte deve isciorsi e sfasciarsi (auvertimento del *Vuisemand*.) * Cura.

5. Le *Gangrene*, che dipendono da qualche intirizzimento di *ghiaccio*, o di *Neve*, si curano con sovraimporre alla parte un pezzo di *Neve*; o pure una spongia imbevuta di *acqua gelida*. E' documento del *Boreau*, anzi del *Cheselden*, il quale così dice: *Si ab impacto acri gelu gangrana fiat, pars Nive imposita, vel impositis lintheis* Aqua gelida *humectatis aperienda erit; donec spiculis frigoris in nivem vel aquam gelidam receptis, iterùm solvi incipiat, redeunte Vita; aliter* (si noti bene) *applicando calida, pars putrescit, actis spiculis: Eo autem peracto Calidis refocillandus Cardiacis, & in sudorem usque calefaciendus æger est.*

6. Il diligente *Bellosth* decanta per questi mali l' unico suo rimedio approvatissimo da' *Francesi*, e degl' *Inglesi*, e si è:

℞. Spirit. Nitr. (*vel Aqu. fortis*) *partes duas. Argenti Vivi*

partem unam fiat ſolutio . In hoc liquore madefiant lintea , & pars gangranoſa circumvolvatur , & ſic promptè ſeparabitur mortuum *à* Sano.

§. XXXI.

De' Veleni , e loro Antidoti.

1. LA prim' Azion de' *Veleni* faſſi nelle parti *Solide* , e poſcia confondendo i *fluidi* ſuperficialmente , o gli arreſta inceppandoli nel lor movimento progreſſivo , o ſciogliendoli dalla lor teſſitura , al fin li ſcioglie liquandoli. Leggi il Libro I. fol.329.† fol.285.)

2. Indefinite ſono le *ſpecie de' Veleni* , ma dalla comune de' buoni *Pratici* ſi riducono a due generi ; il primo dotato di particelle *Acri*, e *corroſive*; el ſecondo di *molecolette Acide* e inceppanti . Nuocono al corpo umano tanto preſi per bocca quanto intromeſſi eſternamente pella Cute , o per iſpirazione .

3. I *Segni* più certi del *Veleno* preſo per bocca , o per iſpirazione i ſeguenti : *Rutti* puzzolenti , e di mal ſapore ; gran mutazion di *polſo* e del Cuore ; *Fievolezza* iſtantanea di forze ; *abbacinamento* d'occhi; *angoſcie* di animo, *Sincopi*, *ſvenimenti*, *vertigini* , *tremori* , *convulſioni*, *ſinghiozzi*, *ſtupore*, *mordicamento* di lingua o piuttoſto di ſtomaco; *Eroſion* degl'inteſtini, *ſete* ſtraordinaria, *ſuppreſſion* di urina; *vomito* di materia prava e bavoſa, allevolte *ſcorrenza o profluvio* di ventre , *raffredamento* delle parti ſtreme, *lividor* d'unghie, *ſudori* freddi, *gonfiezza* di lingua, *negrezza* delle labbra , *intumeſcenza* di ventriglio e d'Ipocondrj: alle volte il paziente *gonfia* tutto da capo a piè , con *lividore* di Cute a guiſa di *macchiette* vergenti a color *livido*, *o flavo* : Non perciò tai *ſintomi* accadono a tutti , e a un tempo ſteſſo.

4. Il *Preſagio* dipende dalla lor cognizione, e riguardo alla *Quantità* , e riſpetto alla lor *Qualità*, nonmenche alla robuſtezza del proprio temperamento.

5. In quanto alla * Cura de' Veleni in genere conſiſte in ſaper rintracciare il modo per cacciarli via , o con *Aleſſifarmaci* , o con *Vomitivi* , prima però queſti , e dopo quelli . E perche , *periculum eſt in mora* ; ſubbito dee darſi per bocca dell' olio di qualunque ſorta egli ſia. Indi con de' *Criſtei o lavativi* mondificar il fiſtoloſo tratto inteſtinale . Utili a tal effetto ſono tra' *purganti la caſſia* , *la manna* , *il Riobarbaro* , *l'Emulſioni* ; Fra gli *Aleſſifarmaci la Triaca* celeſte del *Waldſchmidth*, o quella volgata di *Andromaco*. Il *Vitto* ſia di latte, di butiro, o di brodi pinguedinoſi ; oppur di *Gelatina* fatta de' piè di *Vitello*.

* Cura.

6. Intorno la *diviſione* de' Veleni , e' ſi dividono in veleni *Vegetabili*, in *Minerali*, e in *Animali*.

Vele-

Veleni Vegetabili.

7. SOno l'*Aconito* e la *Cicuta*, ambi di sapor' *acre ebiperato*: I loro *sintomi* 'n particolare sono, (oltre degli già addotti num. 3.) *Una Emorragia* di sangue pelle orecchie; un *Tumor* quanto un bericocolo nella bocca dello stomaco, e una *spiuma di color verde*, che suol'uscir dopo spirato il paziente auvelenato. * La Cura consiste nelle cose *oliose* (come sopra nel num. 5. si è ragionato.) Dopò un gentil *Catartico* sono di gran giovamento le *Acque cordiali*, *la Confezion di Giacinto*, l'*AlKermes*, la *pietra Bezoar*, la *Tintura Bezoardica*, i *Sali volatili oliosi &c.* * Cura.

8. L'Erba *Oenanthes* (*idest Venenum Atticum*) per cui morì *Socrate* auvelenato, è simile al *petroselino* o al *sellaro*, non che alla stessa *cicuta* (leggi'l Mattioli,)

9. L'Erba *Bella-donna* (da Latini detta *Corona Imperialis*:) Il *Nappello* o sia *Aconito*: le *Bacche di Cocco* d' India, l' *Elleboro*; il *Tasso*, l' *Opio* esibito in maggior dose, il *Hiosciamo*, il *Solano*, la *Mandragora*, la *Noce Vomica*, i *Fonghi &c.* Or tanto questi descritti con brevità, quanto ogni altro *Veleno*, sia di *Acqua Tufania*, di acqua *Infernale*, di acqua *Caustica* distillata dall' acqua forte medesima, portano seco gli stessi *sintomi suddetti*, tralla ragion del *più* o del *meno*; sempre però con *ardor* di stomaco, con *bacinamento* di vista, con *Tormini* di ventre, con pessime *Diarree*, &c. e quindi la Cura consiste in dar presto *Vomitivi* oliosi, e qualche *Alessifarmaco*; come il *Mitridato*, la *Triaca*, la *Tintura Bezoardica*, o qualche *confezione* consimile.

Veleni Minerali.

10. PEr Veleno minerale intendo non solo il Naturale; mà altresì l' Artefiziale de' *Chimici* o *Paracelsisti*. E primieramente ragionando dell' *Arsenico*, egli è di due maniere, *Nativo*, o *Fattizio*. Il *Nativo* parimente è di due sorte, cioè l' *Oropimento* di Peracelso nomato *Arsenicum Aureum*; el *Sandaraca* da Latini detto *Arsenicum Rubrum*. Il Fattizio parimente è di due modi; il primo cavato da *Chimici per sublimationem* dall'*Oropimento*, e si chiama *Arsenico bianco cristallino*; el secondo dal *Sandaraca*, e dicesi *Arsenico* del volgo.

11. Gli uni dagli altri differiscono in grado in maniera, che quanto il *Sardaraca* è più mite dell'*Orpimento*, e l' *Orpimento* dell' *Arsenico*; altrettanto l' Arsenico è il più pernizioso trà veleni di primo rango. l'Arsenico immesso nel corpo umano lo punge, il vellica, l' abbruggia, Presagio. &c. onde accagiona dolori atrocissimi alle budella, irritando lo stomaco a fier vomito, sete inestinguibile, asprezza ed aridità di lingua, e delle fauci, e della gola; sussieguono angoscie grandissime; palpitazioni di cuore, sincopi e svenimenti, raffreddamento de le stremità del corpo, scorrenze di corpo nere, fetenti, e di olezzo cadaveroso, e quindi allaperfine *Gangrena e sfacelo* de' solidi, e violenta e inevitabil morte.

12. * La Cura (præmissis universalibus, ut in numero 5.) consiste * Cura.

 son-

fondamentalmente (secondo il Vveffero) nel *Bezoardico Minerale* mescolato col Butiro di *Antimonio* . *Hoc ab experto Veneni acrimoniam infringit*, *&* *cicurat* . Questo medesimo *controveleno* si sperimenta efficacissimo contro il *Mercurio precipitato*, e *sublimato* , contro il *Verderame* , contro l'Antimonio stesso mal preparato , contro lo spirito di *Vitriolo* , contro il *Litargiro* , la *Cerussa* , el *Minio* . E se per sorte non si trovassero a tempo opportuno e *speziale*, e *Medico*; Si prenda Acqua *Tiepida* coll' *Olio* , o col *Butiro* , e diasi per bocca due o tre volte secondo il bisogno , e dopo ciò l' Auvelenato si lasci saziar di latte fresco ; sia di capra , di pecora , o d' altra bestia . Il Latte della Donna emunto di fresco è il migliore frà tutti per essere omogeneo all'uomo.

13. I Veleni , che gli Animali comunicano all' uomo' , sono i seguenti. Il veleno della *Vipera*, dell' *Aspide* , della *Tarantola Pugliese*, d'ogni sorte di *Ragno* , dello *Scorpione* , dello Bufone da Toscani nomato *Botta*, e da noi *Rospo*, e delle *Cantarelle*, da noi dette *Cantarides*.

14. La *Vipera* è un' Animal *Vivipero* , e gli altri *Serpenti Ovipari*: *Monsigneur Mead* e'l più diligente Notomico de' Serpenti: leggasi 'l suo trattato ben lungo ; imperocchè non ho tempo di scriverne grasicamente. I sintomi più certi , che accagiona il di lei morso , sono *Palpitazion di cuore*, *languidezza indicibile*, *polso celere e debole*, di rado *Intermittente*, *stupor de' sensi*, *angoscie di morte*, *dolori d'intorno l' Obelicolo*, *Vomito Bilioso*, *rispiro difficultoso*, *singhiozzo frequente* , *tremore*, *convulsione*, *sudori a freddo*, *&c.* la *Cute* tra poche ore si osserva macchiata a guisa di *Erpete* o *Volatica* di color *flavo* appunto qual fusse morbo d'*Itter icia*.

15. La Cura consiste (secondo Celso) primieramente legar ben la parte auvelenata , (*sed non tam arctè* , *ne torpeat*) ; di poi applicarvi le *Coppette scarnificate* , oppure succhiarla a guisa di mammella ; *Venena enim serpentum non in gustu* , *sed in vulnere nocent* . Indi asterger la piaga con la spongia imbevuta di *Vino* , in cui vi sia stato sciolto *Mitridato, o Triaca col sal di Vipera*. Ma tra tutti i Rimedj , solamente i *Bezoardici* , *i Cardiaci* ; *gli Alessiterj* , *i Triacali*, o *l'acque Profilattiche* ottengono il primo luogo; e finalmente il seguente o simile.

> ℞. *Fol. ruth.* ℥ *vi. rad. allij* , *Theriac. Londin. an.* ℥ *iv. limatur. stamni* ℥ *iv. Vini* ℔ *iij. coque ad consumptionem tertiæ partis* , *macera* , *&* *cola. Demorsus patiens capiat ex hoc cochlearia duo per omne biborium per dies octo* , *&* *applicetur Magma* (cioè il rimasuglio feccioso) *parti affectæ a Veneno*. Un tale Arcano è contro il morso della Vipera, dell'Aspide, e del Can rabbioso. Pruovato.

16. Contro il morso di Tarantola il Rimedio è la *Danza* mediante un dolce suono armonioso; delle altre specie di Ragni, o casualmente inghiottiti, o contro il di loro morso è il *Vomitivo* imminente. Contro la morsicatura dello Scorpione , lo *Scorpione* medesimo è sicurissimo *Antidoto* ; *Immò Quidam ipsum contritum cum Vino bibunt* (secondo Celso.) Contro il veleno de'Rospi , i quali dalle gengive , non già da

denti sgorgano limacciose bave su delle *fraghe* , si ovvia col *Vomitivo*.

17. Le *Cantarelle* intromesse al corpo umano, o sotto specie di *Vescicanti*, o di *pozione* , poiche sono molto nocive alla *Vescica* co' loro *sali corrosivi*, sì caccian via con Vomitivi oliosi per bocca , o co' Diuretici Rilasscianti per giù . Il *Latte* , l' *Emulsioni* , le cose *mucilaginose* giovano parimente , mà Monsigneur *Gronvelth* tien per secreto la sola *Canfora* essibita per bocca a grani x. colla mucilagine di *Cotogno*.

Veleni Meccanici o artifiziali.

1 IL *Vetro* , il *Cristallo*, il *Diamante* grossamente pestò, la limatura d'ogni sorta di metallo (*Auro excepto*) non son veleni, ed operano come tali corrodendo co'loro spicoli le membrane intestinali . A tai sorte di cose non v'è altro Rimedio di vaglia, che l'*olio santo* per *Medicina*, el *Pievano* colla Stola per Medico.

19. Contro l' Acqua *Tufania*, e l'acque forti stillatizie sul principio devono ripararsi gli orgasmi , *aliter peracta est de Venenato fabula*. Contro l'Erosioni intestinali o di stomaco accagionate dalle acque forti distillate dal vitriolo &c. vi e' l *Latte*, ma contro l' *Acqua Tufania* insorta a tempi nostri primieramente in *Sicilia*, e poscia venuta in *Napoli*, altro *Antidoto* non si sperimenta di somma efficacia , che le cose *Acide* o *Acetose*. *Cùm verum sit* (conchiude il mio Maestro Cirilli) *omnia Acria* , *&* *corrodentia Acetositate temperari ac dulcificari* . E quantunque molti e molti Eruditi in Medicina in rinvenire un tale Antidoto gran pezza dibatteronsi , pure affine vi si è trovato il suo Rimedio giusta la scorta di *Periandro* Savio di *Atene*.

Μελέτη τὸ πᾶν (*idest*) *Industriæ nihil impossibile*.

FINE DI TUTTI I MORBI DEL CORPO UMANO.

DEGLI AFORISMI D'IPPOCRATE

PARAFRASI LIRICA,

O sia l' Ippocrate in Ippocrene

PROEMIO AL LETTORE.

POichè gli *Aforismi* del gran Principe della Medicina distinti in sette Sezioni, e sparsamente citati nella margine di questi fogli sarebbon di niun prò fuor di registro, Io per tuo commodo gli hò raccolti insieme, e liricamente parafrasati. Auverti però, che una tal *Parafrase* non è rigorosa traduzione de *Verbo ad Verbum*, ma piuttosto una Interpretazione giusta i commentarj del *Testo Greco* di più Chiosatori *Greco-Latini*; e per vieppiù farti divisare e toccar con mano la verità, a fianco di cadauna *Parafrase* houvi 'ntessute le citazioni de' più scelti Medici Scrittori, ed in specie dello stesso *Ippocrate*, e di *Cornelio Celso*, additandoti i proprj luoghi o Capi; dond' essa ho estratta. Se vi troverai qualche *Antilogia*, o difetto, pazienza; ricordandoti da mia parte *Quintiliano* (lib. X. c. 11. *de Imitatione*) *In magnis quoque Authoribus incidunt aliqua vitiosa, & a doctis inter ipsos etiam mutuò reprehensa*; Quindi è, che, se ne' Carmi leggerai qualche versetto zoppicante o triviale, non far tosto il *Sindaco di Parnaso*; Imperocchè *Orazio da Venosa* Giudice più severo, più dotto e più satirico di Te, conoscendo qual difficultà s' incontrino nelle poetiche composizioni, accontentavasi condonare a' *Poeti* molti falli, che altri condannerebbe per un capital delitto, dicendo (*in Art. Poet.*)

,, *Sunt delicta tamen, quibus ignovisse velimus;*
,, *Nam nec Chorda sonum reddit, quem vult manus & Mens,*
,, *Poscentique gravem persæpè remittit Acutum,*
,, *Nec semper feriet quocumque mirabitur Arcus:*

Anzi senza verun pregiudizio molte altre colpe leggiere ne' seguenti versi scusava.

,, *Verùm ubi plurima nitent in Carmine, non ego paucis*
,, *Offendam maculis . . . . . .*

Del resto poi se di Natura sei pur troppo dilicata, ed i Versi non ti aggradissero, leggi 'l Testo, e lascia da parte il verso, soggiongendoti ciocche a somiglianti di tal Natura o indole rimproccia *Marziale* (lib. 10. de' suoi Epigrammi.)

,, *Vaticana bibas si delectaris aceto,*
,, *Non facit ad stomachum nostra Lagena tuum.*

Assicurandoti daddovero, che questa mia Parafrasi non è che un legittimo parto del proprio Testo; onde posso ben replicarti col *Marzial di Brettagna.*

Ista Paraphrasis est quasi Circulus actus in Orbem,
A Centro ad Circum Linea Textus hic est.

SEZIONE PRIMA

Degli Aforiſmi d'Ippòcrate.

Aforiſmo 1.

Vita brevis, Ars longa, occaſio celeris, experimentum periculoſum; Judicium difficile; Oportet autem non modo ſeipſum exhibere, quæ oportet facientem, ſed etiam Ægrum, & præſentes, & externa.

Parafraſi.

I. Epidemicor.	Pur troppo è il viver corto
ſect. 2. tract. 2.	D' un' Uomo in apparar lunga queſt'Arte,
	E'n occaſione a un punto
VI. Epidem.	Darne il parere accorto!
commentar. 4.	S'e' dee tutto eſibirſi, e non in parte
4. ex Galen.	A un tal meſtiero aſſunto,
Arnald. in II.	Degli *Egri* a prò ſpiando
Aphoriſ. 5.	Chi, che, con chi, perchè, cui, come, e quando.

Aforiſmo 2.

In perturbationibus Alvi, & Vomitibus ſpontè evenientibus, ſiquidem, qualia oportet purgari, purgentur, confert & facilè ferunt; ſin minus contra: Sic & Vaſorum evacuatio, ſiquidem, qualem fieri decet, fiat, & facile ferunt: ſin minus contra. Reſpicere igitur oportet, & Regionem, & Tempeſtatem, & Ætatem, & morbos in quibus convenit; aut non.

Parafraſi.

II. Aph. 14.	Del *Ventre* al mormorio,
IV. Aph. 2. 21.	E del *Piloro* al trabocchevol *moto*,
I. Aph. 25.	Se conviene adoprarſi
I. Aph. 17.	L'*Emetico*, o'l *Catarſi*;
Celſ. præf. I.	L'Egro a un tratto vedrai ſcampar da *Cloto*.
pag. 18.	Tempo, Età (à parer mio.)
	Morbo, Regione ancora
	Fia d'uopo, e prò conſiderar tal'ora.

Aforiſmo 3.

In exercitantibus boni habitus ad ſummum progreſſi, periculoſi, ſi in extremo fuerint. Non enim poſſunt in eodem manere, neque quieſcere. Cùm verò non quieſcant neque ultra poſſint in melius proficere, reliquum igitur in deterius, Horum igitur cauſa bonum habitum ſolvere confert haud cunctanter, quo rurſus renutritionis principium ſumet corpus. Neque confidentiæ ad extremum ducendæ: periculoſum enim, ſed qualis natura fuerit ejus, qui perferet, eo uſque ducendæ. Sic & evacuationes ad extremum ducentes, perirulosæ. Et rurſus Refectiones cùm extremæ fuerint, periculoſæ.

Parafraſi.

I. Aph. 15.	Chi nel ſommo è raggiunto
I. Aph 22.	D'abito Atleta a ſormontar la meta
& 51.	Nell'eſtremo hà periglio;

Celf. I II. Quindi non lo configlio,
pag. 48. (Poicche l'oltrepaffar Natura il vieta
V. morb. XI. D'infievolirfi a un punto;
,, Suole il vizio aver loco
,, Dall'*Eftremo* del *Molto* a quel del *Poco*.

Aforifmo 4.

Tenuis & exquifitus victus, & in longis morbis femper, & in Acutis, ubi non convenit, periculofus. Et rurfus ad extremum tenuitatis progreffus victus difficilis. Nam & repletiones ad extremum progreffæ difficiles funt.

Parafrafi.

I. Aph. 5. Ne' *Cronici* malori,
I. Aph. 3. E negli *Acuti*, ouver dove non lice,
Guftar ben lauto ed ifquifito il vitto:
VI. Aph. 39. Sia di grave delitto;
,, (Che il viver *lauto* un gran periglio indice;)
Æginet. lib. 1. Uditene i rigori
cap. 32. Del buon *Vecchio di Coo*, ch'ogni fquifita
Vivanda odiò, benchè robufto in Vita.

Aforifmo 5.

In tenui Victu delinquunt Ægri : *ob id magis læduntur. Omne enim delictum, quod committitur; multò majus fit (in Tenui,) quàm in paulò Pleniore Victu. Proptereà etiam Sanis periculofus eft valdè Tenuis, & conftitutus & exquifitus Victus; quia delicta gravius ferunt. Ob hoc igitur* Tenuis & Exquifitus *Victus periculofus magis, quàm paulò* Plenior.

Parafrafi.

Il tenue cibo è male
I. Aph. 4. Maffime a gli Egri; che un error peggiore
Vet. Medic. Commettono allor, quando
XV 6. ad 14. Van piuttofto guftando
Vict. acut. Il vitto tenue e di niun valore,
XX. 6. 7. Che quel ch'è groffo, ed a nutrir prevale.
,, Sciocchi tengon per pruova
,, Ciocche a Sani è fquifito, a gli Egri giova.

Aforifmo 6.

Ad extremos morbos, extrema remedia exquifitè optima.

Parafrafi.

Celf. II. 10. Qualor l'Egra Natura
Loc. in homine Pugna col Rio malore a fpada tratta;
cap. XXXVI. Ed effa, e quefto infieme
L'un fpigne l'altra, e preme;
Arethæus de Se vogliam, che Natura il morbo abbatta,
curat. in acutis Depofta ogni armatura,
In confronto porremo
Ad eftremo malor *Farmaco* eftremo.

Aforifmo 7.

Ubi igitur Per-Acutus *eft morbus, ftatim extremos habet labores, & extremè* Tenuiffimo *victu uti neceffe eft. Ubi verò non; fed* plenius *cibare licet: tantum a* Tenui *recedendum, quantum morbus remiffior extremis fuerit.*

Pa-

Parafrasi.

„ Quanto è maggiore il male
„ Il farmaco altrettanto usar si deve.
IV. Aph. 10. Quando dunque alla fine
Epidem. III. Dell'estreme Ruine
L'infermo adduce il rio malor, ch' è greve
Cels. III. „ Sia alle forze languenti il vitto uguale:
lib. 28. *Pieno* cibo è concesso
Quando il mal dall'*Acuzie* è più rimesso.

Aforismo 8.

Cum morbus in vigore fuerit, tunc vel tenuissimo victu uti necesse est.

Parafrasi.

Galen. II. Aph. Qualora il Morbo *Acuto*
29. comment. Da *Pigmeo* ch'era pria, fatto è *Gigante*:
Se vuoi, che la *Natura*
Hippocr. de Pugni, el vinca? Procura
Diæta. Dar piucche *Tenue* il *Vitto* il giorno avante
A l'*Egro* già svenuto;
Cels. lib. II. E appò la lutta io lodo,
cap. 10. Che gli si apprestì alfin *Cibo* più *Sodo*.

Aforismo 9.

Considerare oportet etiam Ægrotantem, num ad morbi vigorem victu sufficiet, & an prius ille deficiet, & victus non sufficiet; vel morbus prius deficiet, & obtundatur.

Parafrasi.

(*Parco* il *Vitto* si ascrive
Sin tanto il morbo in suo vigor persiste)
Cels. III. 3. E si rifletti ancora
I. Aph. 23. Se con tal *Vitto* allora
Possa durar col rio malor che insiste
L'*Egro* à smagrir proclive:
Vict. acut. Con ben considerare,
cap. XIX. Se'l *Morbo*, o l'*Egro* sia per declinare.

Aforismo 10.

Quibus igitur statim vigor adest, statim tenuiter alendi. Quibus verò in posterum vigor his ad illud, & paulo ante illud Tempus subtrahendum. Ante vere uberius alendum, ut sufficiat Æger.

Parafrasi.

Se *mite* il morbo è fatto
E la ferocia sua forse ha deposto,
Cels. III. 2. *Parco* il vitto si dia:
S'egli è facil, che sia
Perseverante in suo tenor piuttosto;
Si refocilli a un tratto
Vict. acut. Con *Cibo* pienamente
cap. 19. Perche resista al morbo il *Paziente*.

Aforismo 11.

In exacerbationibus Cibum subtrahere oportet. Exhibere enim noxium est; Et quæcumque per Circuitus exacerbantur, in exacerbationibus subtrahere oportet.

Parafrasi.

Cels. III. 4. Ne' principj dell'*Esto*
Cibo l'egro non tocchi, e in sua difesa
I. Aph. 19. Opponga il *digiun* solo;
Che qual' *Anteo* dal suolo
Risorgerà più forte à far l'impresa
Cæl. Aurel. de morbis lib. 2. Col *Morbo*; indi è da questo
„ Che'l violento non dura
„ Con ch'i primi furor schermir procura.

Aforismo 12.

Exacerbationes autem, & constitutiones indicabunt morbi, & anni tempora, & periodorum ad invicem Collata incrementa, sive quotidie, sive alternis diebus, sive longiore fiant tempore. Sed etiam iis, quæ mox apparent eadem indicantur, velut in Pleuriticis sputum, si statim appareat, veniente Morbo, abbreviat: si verò posteà appareat, producit. Et urinæ, & Alvi excrementa, & sudores, cùm apparent, vel iudicatur faciles vel difficiles, vel breves, vel longos fore morbos indicant.

Parafrasi.

Saranno *Indizj* certi
Del nuovo essacerbar l'*Età*, dell'Anno
I *Tempi*, i *giorni*, e' *circolar* degl' Orbi;
E degli stessi morbi
Ελοδε... lege Fuchsium I *Periodi* saranno
Chiari *indizj* ed aperti:
Come sono evidenti
O le *Crisi* passate, o le presenti.
Non altramente appunto
Nel *Pleoritico* morbo, o laterale,
Se al principio lo *Sputo*
Di *Sangue* appar diluto;
Cronico no, ma *momentaneo* è il male;
Così da ogni altro assunto;
Feccie, *Sudori*, e *Urina*
Fan le *crisi* perfette in *Medicina*.

Aforismo 13.

Senes facillimè jejunium ferunt, secundò Ætate consistentes. Minimè Adolescentes. Omnium minimè Pueri: ex his autem, qui inter ipsos sunt Alacriores.

Parafrasi.

Molto vieppiù d'ogn'uno
La *Fame* può soffrir l'*Età canuta*;
Cels. præf. I. Non men la soffre ancora,
I. pag. 19. L'*Età Viril* tall'ora;
La sente poi vieppiù d'ogni altro *acuta*
D'*Efebi* e Infanti il Gozzovil digiuno
In cui tra poche note
Peristaltico moto il cibo scuote.

Aforismo 14.

Qui crescunt, plurimum habent Calidi innati, plurimo igitur ægent alimento: sin minus, corpus consumitur. Senibus autem paucus calor: propterea paucis fomitibus indigent, a multis enim extinguitur,

Idcir-

Idcircò etiam febres senibus non similiter acutæ. Frigidum enim est Corpus.

Parafrasi.

Chi *cresce*, il caldo innato
Seco avendo, alternar dee gli alimenti
Più di quel che traspira.
L'*Età* poi, che si ammira
De'*Vecchi* pigri, assiderati, e lenti.
Varia dal primo stato,
S'è immun da febbre *Acuta*;
„ Spesso pruova di Amor fiamma Canuta.

Aforismo 15.

Ventres Hyeme, & Vere *natura sunt Calidissimi*, & *Somni longissimi. In his igitur temporibus etiam alimenta plura exhibenda. Innatum enim* Calorem *majorem habent. Nutrimento igitur copiosiore indigent. Indicium sunt Ætates, & Athletæ.*

Parafrasi.

Humor. v. 4. Del *Chil* nell'officina
Sì nel *Gennar*, come al vegnente *Aprile*
Aer. Aqu. & L'*Esto* maggiore innonda:
loc. II. 2. Quindi da ciò ridonda
Brieve digestion, Somno gentile;
Cels. l. 3. In brieve il *Chil* si affina;
I. Aph. 8. Diviene il corpo Atleta;
E vuol doppio il *Ristor*, non la *Dieta*.

Aforismo 16.

Victus humidus febricitantibus confert; maximè verò Pueris, & aliis tali victu uti consuetis.

Parafrasi.

Cels. l. 3. Chi da'rigor *Febbrile*
Si ritrova sorpreso, ogni altro *Vitto*
III. Morb. Piucche squisito sia, uò che tralascie:
XXXI. Nelle febrili ambasce
„ *Umido il Vitto* è invitto,
Hip. de salubri diæta. Massime a que' che nell'Età *puerile*
Sono bene usi a questo
Al *latte*, al *brodo*, all'*impanata*, e al resto.

Aforismo 17.

Et quibus semel aut bis, & plura vel pauciora, & per partes conducat, videndum. Concedendum autem aliquid & consuetudini, & Tempestati, & Regioni, & Ætati.

Parafrasi.

Veter. Medic. A l'*Infermo* c'hà fame;
XVIII. 4. Più d'una volta o due
Non dee apprestars'il cibo, o *parco* sia;
Vict. acut. „ Il soverchio è follia;
V. 19 20. Poiche alle forze sue
Non corrisponderan le avide brame.
Natur. hum. Lasciando a chi riflette
cap. 18. *Ciocche il Tempo, l'Età, l'uso permette.*

Afo-

Aforismo 18.

Æstate & Autumno cibos difficillimè ferunt Hyeme facillimè, deinde Vere.

Parafrasi.

Celf.lib.3. Fù malagevol fempre
A digerirfi 'l cibo, allor che il Sole
Stà in *Lione* o in *libbra*;
I. Aph.15. Poicche quanto più vibbra
Suo' rai cocenti in quefta baffa *mole;*
Tanto più fi diftempre.
Humor.VIII. „ Dello ftomaco fol fon l'ore liete
„ Di *Capricorno* al fegno, e di *Ariete*.

Aforismo 19.

His, qui per circuitus exacerbantur, nihil dare oportet, neque cogere. Sed auferre de appofitionibus antè judicationes.

Parafrasi.

Celf.lib.3. Pria de'*Critici* giorni
Cibo l'Egro non prenda,
Se a periodi i rigor fente per le offa;
I. Aph. 2. „ Che farebbe più fcoffa
La febbre, che a *vicenda*
Intermette talor ne'fuoi foggiorni.
Humor.III. „ Nel *morbofo* certame
„ L'*egro* il *mal* vince in foftener la *fame:*

Aforismo 20.

Quæ judicantur, & judicata funt perfectè, neque movere oportet, neque innovare, five purgantibus, five aliis irritamentis, fed finere.

Parafrasi.

Nat. hum. xix. 8. Se con giudicio fano,
De gli umori inferiti
Medico accorto ha il fuo giudicio intero;
Humor.III.83. Nè col Farmaco in vero,
Nè con *Che* checchefia lor mova, o irriti:
II. Epidem. lib. 17. „ Fia di cervello infano
„ Muover con medicina
„ Quel *fluido*, che col *faldo* infiem ruina.

Aforismo 21.

Quæ deducere oportet, quò maximè vergant, eo ducenda per loca convenientia.

Parafrasi.

Hum. lib.2. Per dove la *Natura*
La Savorna umoral cerca deporre,
Per quella fteffa via
VI. Aph.61. Il *Farmaco* fi dia
Ella è Foriera, e fe ogni mal precorre
Medica man fol di guidar procura.
VII. Epidem. xxxii. 4. „ A *Catartici* Indicj
„ Che vale il *Cervo* a fecondar gli aufpicj?

Aforismo 22.

Concocta purgare, & movere oportet; non cruda, neque in principiis nifi turgeant. Plurima verò non turgent,

Pa-

Parafrasi.

IV.Aph. 13. La materia, ch'è cruda,
Su'l principio del mal muover non osa,
VI.Aph.78. (Salvo che in caso estremo,)
Fuor di cui pruoveremo
La *Purga* al corpo Uman perniziosa.
II. Aph.29. A questo il fatto alluda
V.Epidem.25. „ Del buon *Cultor*, che serba
„ L'*Uva* su l'olmo a maturar, s'è *Acerba*.

Aforismo 23.

Quæ prodeunt non copia sunt æstimanda. Sed si prodeant, qualia oportet, & facilè ferat. Et ubi ad Animi deliquium ducere oportet, hoc etiam faciendum. Si æger sufficiat.

Parafrasi.

Loc.in hom. Lo *Evacuar* non giova
xxxix. 9. Dell'incarco umoral copia fecciosa,
Ma sol tanto che basta
II.Morb.mul. Contro il mal che sovrasta.
Vict.acut.52. Sicche resti Natura vantagiosa:
Si puote anco far pruova
I.Aph.25. „ Di far vuotare il sangue,
„ Purchè il possa soffrir l' Egro, che langue.

Aforismo 24.

In acutis affectionibus raro, & in principiis, purgante utendum, atque hóc diligenti priùs adhibita curatione faciendum.

Parafrasi.

IV.Aph.10. L'adoperar *Catarsi*
Ne' morbi *Acuti*, ò sul *Principio*, quando
Hum.III.97. Necessità non urge,
Fia error; ma se turge
La materia, che dee cacciarsi in bando,
I.Morb mul. Senza dubbio de' farsi;
xxxIII.9. „ Così del *Sole* a i lampi
„ Chiedono il *Rio* dal buon cultore i *Campi*.

Aforismo 25.

Si qualia purgari oportet, purgentur, confert, & facilè ferunt: Si verò contraria, difficulter.

* Notisi, che questo Aforismo è lo stesso, che l'Aforismo 2. di questa *Sezione*; impertanto ho fatto a meno di ridurlo in Parafrase.

Fine della Sezion Prima degli Aforismi d' Ippocrate.

SE-

SEZIONE SECONDA

Degli Aforismi d'Ippocrate,

Aforismo 1.

Quo in morbo somnus laborem facit, lethale: Si verò somnus juvet, non est lethale.

Parafrasi.

I. Epid. III. Se agli *Egri* affanno apporte,
E non dolce quiete il *Sonno* in tanto,
IV. aph. 67. Ben tra' pochi momenti
Del fratel della *Morte*
Saran traghetti alla magion del pianto,
Prędict. XV. Mà se forse altrimenti
5. 17. Seda il sonno gli affanni,
Vendicherà del rio malore i danni.

Aforismo 2.

Ubi somnus delirium sedat, bonum.

Parafrasi.

Celſ. III. 18. Se *Delirio*, o *Mania*
Con *febbre* o *senza* a disturbar sen viene
I. Epid. III. Dell' Infermo il riposo;
Non d'altra *Farmacia*,
Che di *Anodini* allor l'uso conviene.
Furore più orgoglioso
* Atrops Di questo altri non creda,
idest *Mors* „ Che se 'l sonno nol placa * *Atropo* il seda.

Aforismo 3.

Somnus, Vigilia, utraque modum excedentia, malum.

Aforismo 4.

Sic non Satietas, non Fames, neque aliud quidquam bonum est, quod Naturæ limites *excedat.*

Parafrasi di ambidue.

Coac. II. 35. Mal prognostico fia,
Se troppo eccede o la *Vigilia*, ol *Sonno*:
VI. Epid. VI. O *Crapula* o *Dieta*,
Oppure *Checchesia*:
Celſ. II. 4. „ Perseverar non ponno
„ Due *Che*, che del dover passan la meta;
Ariſt. de Nè converranno insieme,
Morb. II. 2. „ Perocchè il Vizio è nelle parti estreme.

Aforismo 5.

Spontaneæ Lassitudines morbos denuntiant.

Parafrasi.

IV. aph. 31. Se delle fibbre il moto
Da per sè si fà lento oltre misura,
Correndo in Vappa il sangue:
Vide Vvolphang A chi non sarà noto,

Che

Che allor tacitamente la *Natura*
Moſtra che il corpo langue?
E cio che langue (afferma)
Che per ogni dover preſto s'inferma:

Aforiſmo 6.

Quicunque aliqua Corporis parte dolentes, doloremferè non ſentiunt, his mens ægrotat.

Parafraſi.

Celſ. II. 2. Chi nella parte offeſa
Il dolor, che dovria ſentir, non ſente,
Oppure il ſente meno:
Celſ. II. 7. Allor la *Mente* è leſa.
pag. 72. Vieppiù del *Corpo*, in cui non altramente
Ella auvertiſce appieno;
„ Come a chi non vede, ove
„ Gli occhi tien fiſſi, e la ſua mente è altrove.

Aforiſmo 7.

Corpora, quæ longo tempore ob infirmitatem extenuantur, lentè reficere oportet: Quæ verò brevi, celeriter.

Parafraſi.

Aliment. Quei, che per lungo tempo
XI. 6. 7. Ha infievolito il ſuo vigor natìo,
Non in una ſol vece,
Ma à ſpiluzzico e a tempo
II. aph. 11. Riſtorar ſi dovrebbe a parer mio;
& 18. Riſtorarſi ben lece
Con brevità chi in brieve
Squallido è fatto, e invigorir ſi deve.

Aforiſmo 8.

Si a morbo cibum quis capiens, non roboretur, indicat corpus uberiori alimento uti. Si vero cibum non capienti hoc eveniat, evacuatione opus habere noſſe oportet.

Parafraſi.

Coac. I. 179. Chi dal morbo già ſano
Mangia ben, bee ben, nè ſi riſtora,
II. aph. 22. Segno è, che il pranſo ecceda:
Ma chi con modo ſtrano
Nè *cibo*, nè *riſtor* prende tal'ora;
IV. aph. 41. Al *Rabarbaro* rieda;
VII. aph. 64. Queſta purga è sì blanda,
Che ſolo i *pravi umor* per giù tramanda.

Aforiſmo 9.

Corpora ubi quis purgare voluerit, facilè fluentia reddere oportet.

Parafraſi.

IV. aph. 13. Chi ſcaricar procura
Lo infarto degli umor reſi già craſſi,
VII. aph. 70. Gli renda fluidi e molli.
„ Così per avventura
„ Scioglieſi'l gel ne' monti, e fluido faſſi;
IV. morb. 1. „ E per purgare i Colli
Celſ. III. 18. „ Delle balze Appennine
„ Scioglie denſando il *Sol* le nevi Alpine.

Afo-

Aforismo 10.

Impura corpora quo magis nutries, eo magis lædes.

Parafrasi.

VII. aph. 65. Quanto più gli alimenti
& 67. Per nutrir porgi a un corpo ſporco, e ſozzo
Vet. Medic. Tanto vieppiù l'offendi:
XII. 11. & 12. Il credere altrimenti
Morborum Fia di chi gode empierſi 'nſino al gozzo;
XVI. 13. Che ſe per ver comprendi
Quell' Anagramma vago
Ti detterà, che ſia la *Gola* un *Lago*.

Aforismo 11.

Facilius eſt repleri potu, quam cibo.

Parafrasi.

Celſ. lib. 2. Con eſſempio ben chiaro;
Ch' empia un Corpo famelico e digiunò
Vet. Medic. Meno il *cibo*, che 'l *poto*,
XII. 3. 9. Queſto *Denſo*, quel *Raro*.
Ne faccia pur chi vuol la prova ogn' uno
Aliment. XI. Se forſe non gli è noto,
II. aph. 7. 18. „ Che in Vaſe amplo ed eſtenſo
„ Cape vieppiù che'l Corpo *Raro*, il *Denſo*.

Aforismo 12.

Quæ in morbis poſt Criſim relinquuntur, recidivas facere ſolent.

Parafrasi.

Hum. VII. 16. Poicchè la *Criſi* è fatta
In fin de' Morbi, e non ſi è ſciolto appieno
II. Epid. I. 81. Degli Umori 'l *congeſto*,
Ah recidivo è il mal. Così ſi appiatta
„ Angue trà l'erbe a vomitàr veleno.
IV. aph. 36. Indi impara da queſto.
Celſ. II. 14. „ Sotto ceneri ſpente
„ Vivido ſtar picciol carbon ſouvente.

Aforismo 13.

Quibus Criſis fit, his nox ante exacerbationem gravis eſt, ſubſequens verò levior plerumque.

Parafrasi.

Celſ. III. 5. A cui per avventura
Fa *Criſi* il Morbo, antecedente affanno
Si ha più nel *primo dì*, che nel *ſecondo*.
I. Epid. III. „ Così l'alma *Natura*
„ Porge al Mortal, per poi gioir, l'affanno
„ Come moſtra nel mondo
VI. Epid. II. „ A vicende non meno,
„ Dopo Notte piovoſa il Ciel ſereno.

Aforismo 14.

In Alvi profluviis, mutationes excrementorum juvant, niſi in prava mutentur.

Parafrasi.

I. aph. 2. Ne' Diluvij dell' Alvo
Giova la varietà degli eſcrementi
Il depor via: ma quando

Non

IV. Aph. 21. Non resta il Corpo salvo
Dal vario escrementar; sicchè gli eventi
In mal vansi cangiando
II. Epidem. II. Sotto maligni auspizj
Mostransi oimè del morbo rio gl'indizj.

Aforismo 15.

Ubi fauces ægrotant, aut tuberbula in corpore exoriuntur, excretiones inspicere oportet: Si enim biliosæ fuerint, Corpus una ægrotet: Si verò similes sanis fiant, tutum est corpus nutrire.

Parafrasi.

III. Aph. 26. O sia Verruca o Struma,
Che nasca al Corpo, o nelle fauci; allora
Guarda ben gli escrementi;
Quai se di un'atra spuma
Il color mostreranno; il Corpo ancora
Lege Vvecherium. Giace a pessimi eventi:
Al contrario, se poi
Hanno il color, tu ben nutrir lo puoi.

Aforismo 16.

Ubi fames, non oportet laborare.

Parafrasi.

Un corpo infievolito,
Che sembra agli occhi altrui spolpat'ossame.
Celf. lib. II. pag. 24. Travagliar non dovria,
Anzi s'è esinanito
Per morbo, per digiuno, o per la fame
Aliment. lib. II. Non sostien *Farmacia*;
Nè *Salasso* che implica;
Nè men può tollerar *Fame*, e *fatica*.

Aforismo 17.

Ubi cibus præter naturam copiosior ingressus fuerit, id morbum facit, ostendit autem sanatio.

Parafrasi.

Loc. in hom. L II. (Gran travaglio è la *Fame*;
„ Corpo digiun non può soffrir travagli.)
I. Diæt. xxx. Il cibo copioso
Di alimento produce il morbo infame:
II. Aph. 22. Quanto questo prevagli
Nelle mense de' Ricchi, o in Uom goloso:
De affect. xxvIII. La *purga* il manifesta
Nel Fecciofo per giù Turbo o tempesta

Aforismo 18.

Eorum quæ confertim & celeriter nutriunt, celeres etiam fiunt Egestiones

Parafrasi.

VI. Epid. X. Quello cibo, che presto
Cangiasi'n *Chilo* a prò del Corpo umano,
Aliment. xI. Tosto si digerisce,
II. Aph. 2. Il Caso è manifesto
Ne' fanciuletti, a quai con modo strano
II. Aph. 7. Cibo umido nudrisce,
E quanto è più migliore
Fatto Chil passa in sangue infrà poche ore

Aforismo 19.

Acutorum morborum non omninò tutæ sunt prædictiones, neque mortis, neque sanitatis.

Parafrasi.

De decenti ornatu x. — Se Ippocrate ti vieta
Ne' *Palimboli* morbi, o *febbri acute*
Il far presagio certo;
Celf. II. 6. — Lettor sai, che ti avverto,
Non presagir giamai morte, o salute:
A tue ciancie pon meta.
(*) Harpocrate Dio del silenzio — Gravità, non parlare:
Se Ippocrate l'* *Harpocrate* sà fare.

Aforismo 20.

Quibus, dum sunt juvenes, alvi sunt humidæ, iis senescentibus siccantur, & e contra.

Parafrasi.

Cui delle feccie il corso
Umido fù nel verde April degli anni,
II. Aph 53. — Inaridito e secco
Con cotninuo rimorso
Proverà nell' età colma di affanni.
Lege *Tozzi* in suis comment. — Sì l'età varia! Ed ecco,
Che lo stato di prima
Molesto in gioventù, 'n vecchiaja hà stima.

Aforismo 21.

Famem vini potio solvit.

Parafrasi.

Celf. l. 3. pag. 26. — Quel Noè, che del Vino
Fu l'inventor, (che Nettare de' Dei
Indi fù rinomato)
Per Profeta divino
Poi l'adoraro i popoli Cretej.
Lege quæso *Oenopotas. idest Bevitori di vino.* — Or se cotanto è grato,
Gustinlo cento lingue:
Se tracannato e fame, e set' estingue.

Aforismo 22.

A repletione quicunque fiunt morbi, evacuatio sanat; Et quicunque ab evacuatione, repletio & aliorum contrarietas sanat.

Seù brevius.

Quæ repletione fiunt, evacuatione curantur, & e contra.

Parafrasi.

Flatib. II. 9. — Se per cibo o per poto
O troppo crasso, o troppo in copia presa
Celf. I. 3. — Avviene al corpo umano,
Che del Diaframma il moto,
Perch' egli è tenso, infievolito è reso,
VII. Epid. VIII. — L'evacui, e sarà sano;
II. Aph. 8. 48. — Così per avventura
Chi per l'inedia langue, il cibo cura.

Aforismo 23.

Acuti morbi in quatuordecim diebus judicantur.

Pa-

Parafrasi.

II. Aph. 19. Quando con grave danno
Acuto e rio Malor gli Egri trafigge,
Sicchè sugli occhi avanti
Cac. I. 190. Par che a torli di affanno
Morte sen viene, e'l dì final prefigge,
Stiano accorti gli Astanti:
Judication. *Crisi*, buone o cattive
IV. 12. Trà 14. dì sol ci prescrive.

Aforismo 24.

Septimorum quartus est index. Alterius septimanæ octavus est initium; Notandus undecimus; Is enim quartus est alterius Septimanæ (nempe 14.) notandus rursus Decimus septimus: hic enim est quartus quidem a decimo quarto, septimus verò ab Undecimo.

Parafrasi.

De partu Mostra il *Quarto* nel *Sette*
Septimest. Ciocchè ha sortir del morbo, e come stimo
VIII. 6. L'*Edommoda* futura:
L'*Ottavo* dì per suo principio ammette.
IV. Aph. 36. Non men del *Diece* il primo
Col diece e quattro, il diciasette ha cura.
Prænot. XX. Così da mano in mano
*Dies impar Sempre * l'*Impari* è *Crisi* al morbo insano

Aforismo 25.

Quartanæ æstivæ plerumque fiunt breves; Autumnales verò longæ, & maximè quæ propè hyemem incidunt.

Parafrasi.

Nat. hum. Ogni febbre *Quartana*
XXXIX. 5. Da raggio estivo ha i suoi periodi brevi,
Quindi al segno di *Libra*
Cels. lib. II. Non sì facil si sana,
8. pag. 76. E quando il Mondo ha nel suo crin le nevi;
I. Epid. III. „ Così come men vibra
cap. 17. „ *Febo* i suoi raggi 'n Cielo
„ Nell'*Appenin* men si discioglie il *Gelo*.

Aforismo 26.

Febrem convulsioni supervenire melius est, quàm Convulsionem Febri.

Parafrasi.

Cels. II. 8. Fiera Convulsione!
Coac. II. 207. Se pria di te la febbre hai per foriera,
Ti rendi contumace:
Coac. III. 80. Ma s'e' forse pospone;
I. morb. VI. Sicchè dopo di te fassi seguace
V. aph. 5. 70. Gli Egri han salute intera.
IV. aph. 57. (Stupor d'odio, che giova!)
„ Fino tra' morbi *Antipatia* si cova;

Aforismo 27.

His, quæ non secundum rationem levant, credere non oportet, neque timere valde quæ præter rationem fiunt prava. Multa enim horum sunt inconstantia, nec admodum permanere, neque durare solent.

Parafrasi.

I. Prædict. VI. Quel, che fuor di ragione
Coac. I. 73. *Crisi* o *Sintomo* appar, che altrui predice
II. Epid. III. Il *morbo* or lieve or grave;
Cels. II. 7. Per la stessa cagione
Creder non deesi, atteso il falso indice;
Cels. II. 14. „ Così Nocchier, che pave
pag. 89. „ Zefiro in Mar turbante,
„ Ha più delle onde sue l'alma incostante.

Aforismo 28.

Febricitantium non omninò leviter, permanere, & nihil remittere Corpus, aut etiam magis quàm pro ratione colliquefieri malum est; Illud enim morbi longitudinem indicat, hoc verò infirmitatem, idest imbecillitatem.

Parafrasi.

Humor. III. 17. Se dopo lunga pugna
Della febbre coll'*Egro*, il corpo resta
Cels. II. pag. 51. O *sano*, o troppo *smunto*:
L'Entimema s'impugna:
Se *smunto*? *acre* languor ci manifesta,
Cels. II. 4. 5. 7. Se *sano* resta, e un punto
V. aph. 55. Ei non s'infievolisce,
Cronico il morbo allor ci presagisce.

Aforismo 29.

Incipientibus morbis, siquid videatur movendum, move: Vigentibus verò, quiescere melius.

Parafrasi.

Purgant. IV. Quel, che muover più cale
I. aph. 22. Nel principio de' Morbi, allor tu muovi;
I. aph. 24. „ Poicchè a' principj si osta:
Ma se in vigore il male
II. Aph. 30. Contro l'Egro meschin forse si attrovi;
loc. in hom. Astienti a bella posta.
XXXVIII. 9. „ Dassi la Medicina
„ In istato del mal quando declina.

Aforismo 30.

Circa principia & fines omnia sunt debiliora, circa vigores verò Vehementiora.

Parafrasi.

Qual nel principio, e al fine
Vide Sect. II. Ogni cosa mortal mostrasi fragile
Aphor. 29. E nel mezzo ha vigore:
Tal mostrasi alla fine
La nostra Vita assai caduca e labile;
„ Tale appunto il malore
„ Ch'ebbe vigor sul Verde
„ Da ora in ora indi sul fin lo perde.

Aforismo 31.

A morbo bellè comedenti, nihil proficere corpus, malum.

Parafrasi.

II. Aph. 8. Quello convalescente,
Che da *San* mangia e bee, nè il meschinello
Prende ristoro alcuno;

Anzi

Coac. I. 179. Anzi che maggiormente
Smagrisce in fin, sicchè non par più quello.
lege Cardani Ne sia pur certo ognuno
commentar. Di ciò ch'espongo in metro.
„ Che il non andare avanti è un gire indietro.

Aforismo 32.

Ut plurimum Omnes, qui male habent, circa principia quidem bene comedentes, & nihil proficientes, ad finem rursus cibum non appetunt. Qui verò circa initia quidem cibum omninò non appetunt, postea autem benè appetunt, melius liberantur.

Parafrasi.

VII. aph. 6. Quei, che da morbo è infetto,
E mangia, e bee senza verun profitto,
Coac. I. 179. Ed alla fin del male,
D'ogni cibo ha dispetto,
Mal và per lui: Ma quei, che nausea il vitto
Prima, e non dopo il mal, tosto prevale;
Juxta Tosto risana, io dico,
Mechanic. „ Perche acquista la Fibbra il Tono antico.

Aforismo 33.

In omni morbo mente valere, & bene se habere ad ea quæ offeruntur, bonum, contrarium verò malum.

Parafrasi.

De Medic. In qual sisia malore
veteri Aver la *mente sana*, e l'alvo insieme,
III. 9. Non vi è periglio alcuno;
Cels. II. 3. Ma se l'*Egro* in orrore
Quel che si gli offre, avrà, gran male il preme!
Coac. I. 72. Paventi dunque ogn'uno.
„ Del Microcosmo Umano
„ Mal van le membra allor, che il Capo è insano.

Aforismo 34.

In morbis minus periclitantur, quorum naturæ, & Ætati, & Habitui, & Tempori magis similis fuerit morbus, quàm in quibus horum nulli fuerit similis.

Parafrasi.

VIII. aph. I. 8. Men del morbo ha perigli,
Cui *Natura*, ed *Età*, *Tempo*, e *Regione*
De Diebus Con circostanza eguale
Judic. Più si addatti, e somigli.
VI. Epid. VIII. Mal, se degli Egri all' *Abito* si oppone.
De affect. VII. Sia per *essempio*: Un male,
Humor. VI. Ch'è proprio de' Ragazzi
Avvenga a' Vecchi e stoliditi e pazzi.

Aforismo 35.

In omnibus morbis, quæ partes ad umbilicum & imum ventrem sunt, crassitudinem habere melius est. Valde autem tenues, & eliquatas ipsas habere, malum, Periculosum verò illud est, etiam ad infernas purgationes.

Parafrasi.

Prænot. X. 2. Il Morbo assai men nuoce,
Cui tien pinguedinoso il basso Ventre,
Che

Che a colui, che l'ha smunto.
„ Reca più doglia atroce
Celf. II. 31. „ Sempre al *Debile* il male; onde nel mentre
I. morbis Il *Debol* purghi a un punto,
mulier. 87. Infermo e infievolito
Vien condotto dal morbo a un mal partito.

Aforismo 36.

Qui sana habent corpora, pharmacis purgati citò exsolvuntur, uti & qui pravo utuntur cibo.

Parafrasi.

II aph. 37. Solo in due Casi, tosto
IV. aph. 16. La purga scioglie, e primo a un Corpo *sano*,
Nel secondo a colui,
Verat. usu. Che si ciba all'opposto
lib. 12. D'un cibo o troppo pravo, o grossolano:
Ben si pruova da cui
Celf. II. 13. Ha il Ventricin Robusto
O da chi di fecciaccie il serba onusto.

Aforismo 37.

Qui bene valent corpore, purgatu sunt difficiles.

Parafrasi.

La Purga esser Veleno
Sostiene il Vvanelmonth in quistione,
E dice, ella esser tale
Poicch'espelle non meno
Che le feccie, el buon succo in conchiusione;
Ma Noi direm, che Male
Solo a quei Corpi faccia
Ch'an del *Golia* le noderose braccia.

Aforismo 38.

Paulò deterior & potus & cibus jucundior eligendus potius, quàm meliores quidem, sed ingratiores.

Parafrasi.

De Art. XII. *Poto*, o *Cibo* che sia
Quantunque *Vil*, se pur gradito si avè;
VI. Epid. IV. Tal sembrando al palato,
Stimo per gran follia
IV. Morb. XII. Non preferirsi al *buon*, ch'è men soave.
Vict. in acutis „ Del *buono* è meglio il *Grato*,
XV. & XVIII. „ Anzi alle volte il *peggio*
„ (se aggrada) hà del Miglior nomeno il pregio.

Aforismo 39.

Senes ut plurimum quidem juvenibus minùs ægrotant. Quicunque verò ipsis morbi fiunt diuturni, plerumque commoriuntur.

Parafrasi.

I. Morb. XX. Quei, che son di Anni onusti,
Pieni già di consigli, e di prudenza
Celf. II. 43. Vivon più regolati
Di quei, che son Robusti,
V. Aph. 7. Ed han per proprietà l'incontinenza:
Ma guai agli 'nvecchiati

Poic-

Celſ. II. 8. Poicchè per mala ſorte
Durano i lor malor ſino alla morte.

Aforiſmo 40.

Raucedines, & gravedines in valdè senibus non coquuntur.

Parafraſi.

Men de' Giovani i Vecchi
Cyrillus de raucedine in adnotat. Ettmulleri. Speſſo del *rio* malor pruovan le ſcoſſe;
Ma che! ſe forſe a queſti
Sovragiugne alla fin *Coriza* o *Toſſe*,
La *Bara* ſi apparrechi;
Con ſegni manifeſti
Molto il *crudo* a lor nuoce,
Poichè in decrepità mal ſi concuoce.

Aforiſmo 41.

Qui ſæpe & vehementer abſque manifeſta cauſa animo linquuntur, ex improviſo moriuntur.

Parafraſi.

Quei, che vengono meno
Speſſo in un gran deliquio ſincòpale
Coac. I. 83. Senza cagion patente;
E' l'*Etere* il Veleno,
Carteſ. de Æthere. Che i *Fluidi* inceppa, e ſcema il naturale
Elaterio alle fibbre, onde imminente
In così fatta guiſa.
Dopo ſuol ſuſſeguir morte improvviſa.

Aforiſmo 42.

Solvere Apoplexiam, vehementem quidem, impoſſibile, Debilem verò non facile.

Parafraſi.

Aræth. de diurnis Affection. I. 7. Se Apopleſſia tal volta
(Fuor del Riſpir) priva Vom di ſenſo, e móto:
V' è pur ſpeme di Vita;
Ma ſe forſe anco (aſcolta)
(*ideſt mors.*) Tronca il Fil del Riſpir Barbara * Cloto:
Celſ. II. 8. pag. 76. l. 3. Non vi è rimedio, o aita.
S'ingaglia il Sangue al Cuore,
E l'Uom, ſenza poter dire (*Ahi*) ſen muore.

Aforiſmo 43.

Ex iis, qui ſtrangulantur & reſolvuntur, nondum autem ſunt mortui, non ſe recolligunt, quibus ſpuma circa os fuerit.

Parafraſi.

Celſ. II. 8. pag. 76. Chi da gran male oppreſſo,
O ſuffogato o ſtrangolato addita
Certa ſpuma in ſua bocca,
Tel moſtra il volto ſteſſo
Morb. ſacr. VIII. 18. Che ſia ſegno di morte, e non di vita,
Quando in *lethe* trabocca.
„ Anche la ſpuma è ſegno
„ Dell'orgoglio, che cova il ſalſo Regno.

Aforiſmo 44.

Qui natura ſunt valdè craſſi, magis ſubitò moriuntur, quam Graciles.

Parafrasi.

Chiunque in sua sventura
Di corpo succiplen sembra un *Colosso*
Muor più presto di quello,
Celf. II. — Che per propria *Natura*
I. p. 47. — Dura, qual prugno, ha la sua pelle indosso.
l. 25. — „ Più *Elastico* è lo Snello
„ Del *Succiplen* Ventroso;
„ Più 'l Caval Vetturin del più fumoso.

Aforismo 45.

Epilepticis pueris mutationes maximè ætatis & regionum & viarum liberationem faciunt.

Parafrasi.

V. Aph. 7. — Figliuolo, o Giovinetto
Da *Caduco malor* spesso sconfitto,
Morb. sac. — Al variar degli anni,
XIII. 6. — Se lascia il patrio Tetto
Più dalla *Epilessia* non viene afflitto:
VI. Epid. VI. — „ Così spesso gli affanni
III. Aph 28. — „ Muta la instabil *Luna*;
Hom. de sorte. — „ E chi luogo mutò, cangiò Fortuna.

Aforismo 46.

Duobus doloribus simul obortis non in eodem loco, vehementior obscurat alterum.

Parafrasi.

Humor. XI. — Sieno in luogo in disparte
16. 17. — Di due dolori un più dell'altro intenso
D' una Cagione *Effetti*.
Mai sempre in quella parte
Ove è il duolo maggior, l' afflitto senso
Aliment. — Par che la mente affetti.
I. 11. — „ Così l' un l' altro cede
„ Qual lume al Sol, che ogni altro lume eccede.

Aforismo 47.

Circa puris *generationes, dolores & febres magis accidunt, quàm ipso facto.*

Parafrasi.

Veter. Medic. — Il Fluido ristagnando
XXXVIII. 8. — Mentre in putrida marcia si trasforma,
Gli Egri han febbre, e dolore,
Prænot. XVII. — Van poi pian pian scemando
Qual'or di pura *sanie* il Fluido ha forma.
De ulcerib. — „ Così ciascun malore
II. 8. ad 11. — „ Che Violento appare
„ Deve per poco tempo alfin durare.

Aforismo 48.

In omni corporis motu, quando dolere cœperit, interquiescere statim lassitudinem curat.

Parafrasi.

II. Aph. 22. — Poicchè dal moto è scosso
Il corpo sì, che lasso a gran fatica
Celf. lib. III. — Reggesi in piè talvolta:

„ Sap-

de flatib. II. 14. „ Sappi che un corpo *mosso*
Natur hum. „ Altro non vuol che la *Quiete* Amica;
XVII. 14. Quindi Lettore ascolta,
Come in *Fisica* è noto
„ La Quiete rinfranca un lungo *Moto*.

Aforismo 49.

Consueti solitos labores ferre, etiamsi fuerint debiles, *aut* Senes, *insuetis robustis licet &* Juvenibus, *faciliùs ferunt.*

Parafrasi.

Cels. l. 3. L'Uomo addußo a fatica
Benchè imbecille, o nell'età senile,
Cic. Tusc. qu. Soffre meglio gli affanni
2. 17. Di quei, che in *Stanza* aprica
Snerva ne gli Ozj'l suo vigor maschile.
Columella „ Son le fatiche, e gli Anni
de re rust. „ Lima dell'Uom, nol niego,
„ Mà che val giovenzù senza l'impiego?

Aforismo 50.

A multo tempore consueta, etiamsi fuerint deteriora insuetis, minus turbare solent. Oportet etiam ad insolita mutare.

Parafrasi.

II. Diæt. XLIV Quei, che d'un Cibo solo
Quanto vil, tanto grato usa cibarsi.
Si assuefaccia ancora
Humor. III. (Benche con suo gran duolo)
I. Aph. 17. Cibi 'nsoliti usar: Ciò dee pur farsi,
II. Aph. 22. Poi che veggiam tal'ora,
Macrob. Satur. Fin nell' età matura
VII. Spesso l'Uomo cangiar forma e figura.

Aforismo 51.

Multùm, & de repentè evacuare, aut repellere, aut calefacere, aut frigefacere, aut aliter quocumque modo Corpus movere, periculosum est. Nam etiam Omne multum *natura est inimicum. Quod verò paulatim fit, tutum est: tùm alias, tum si quis ex altero ad alterum transeat.*

Parafrasi.

Cels. l. 3. Rendere un corpo vuoto,
I. Aph. 3. & 4. Da caldo in freddo, oppur da freddo in caldo
III. Aph. 1. Cangiarlo a un tempo: Ahi quanto
IV. Aph. 14. Il periglio ci è noto;
Mentre non può del corpo il *fluido*, el *saldo*
VI. Epidem. 2. Non cangiarsi altrettanto:
I. Morb. mul. Però l'uomo ch'è scaltro
Pe'l *mezzo* va da uno estremo all'altro.

Aforismo 52.

Omnia secundum rationem facienti, & non secundum rationem evenientibus, non transeundum ad aliud, manente eo quod visum est ab initio.

Parafrasi.

Cels. III. „ Quei, che a caso non oprà,
„ Alla critica altrui non sta soggetto;
Loc. in hom. „ Se lo contrario auviene;

Basti

„ Baſti, ch'abbia quell'opra
L'alma *Ragion* per ſuo formale oggetto;
Mazarini „ Queſta il mondo ſoſtiene.
polic.lib.1. Habbi l'occhio sù queſto;
Fà quel che puoi; ſia di Natura il reſto.

Aforiſmo 53.

Quicumque alvos habent humidas, dum quidem juvenes ſunt, melius liberantur his, qui ſiccas habent. Ad ſenectutem verò pejus liberantur: ſiccantur enim ut plurimum alvi ſeneſcentibus.

Parafraſi.

II. Aph. 20. Chi ha troppo il ventre ſciolto
In *gioventù*, più facile ſi cura
Celſ.l.3.pag. Di chi l'hà ſtretto e *ſecco*.
33.1.3. Mà auvanzatoſi molto
In *ſenettù*, divien più ſecca e dura
La *ſenil* fibbra; ed ecco
Che faſſi'l ventre appunto,
Come quel dell'*Invidia* arido e ſmunto.

Aforiſmo 54.

Procero corpore juventutem quidem degere, liberale eſt, nec deforme: Inſeneſcere verò incommodum, & parvis deterius.

Parafraſi.

Cel.II.1. Lo avere alta ſtatura,
pag. 43. Quanto più aggrada, e in gioventù gli ſpiace
Per eſſer ſollevata,
Tanto per auventura
Præcept. Nelle ſenil'età poſcia diſpiace
xI.10. Vedendoſi incurvata:
„ L'uom ſempr'è vaneggiante
„ Tanto s'egli è Pigmeo, quanto Gigante.

Fine della Sezione Seconda degli Aforiſmi d' Ippocrate.

SEZIONE TERZA

Degli Aforismi d'Ippocrate.

Aforismo 1.

Mutationes Anni temporum maximè pariunt morbos; & in ipsis temporibus magnæ mutationes aut frigoris, aut caloris, & aliæ pro ratione eodem modo.

Parafrasi.

Boet. de conf.	Mutan dell'Anno i Tempi
philosoph.lib.2	Spesso alternando in genere de' mali
	Morbi insani e funesti,
Celf.I.3. p.33.	Or con *gelati nembi*,
Celf.II,1.p.42.	Or con *Sirij latrati*; onde i mortali
	Vivon giorni molesti.
Morb. Sacr.	„ Son le *mutazioni*
XII.7.	Di varie infermità sode cagioni.

Aforismo 2.

Naturarum aliæ quidem ad Æstatem, *aliæ verò ad* Hyemem, *benè aut malè sunt constitutæ.*

Parafrasi.

Veter. med.	Chi dà L'*Universale*
XXXVII. 14.	*Metafisico* al mondo, è un *Loico* stolto;
	Poichè ripugna in vero.
Aer. aqu. &	Così veggiam, che un Tale
loc.XXXIV.	*Pricòcolo* in *Està* prevaglia molto
Diæt.XXV.12.	E nell'*Inverno* un *Zero*.
Morb. Sacr.	Altri 'n un modo alterno
XVIII.	Patiscono l'*Està*, godon l'*Inverno*.

Aforismo 3.

Morborum alii ad alia Tempora *benè, aut malè se habent: &* Ætates *quædam ad tempora, & regiones, & Victus.*

Parafrasi.

VIII. Aph.6.	„ Son varie le *Nature*
	„ De Corpi sullunari: Altre all' *Estade*
Celf. II. 1.	„ Altre addatte all'*Inverno*.
pag.43.	De morbi così pure,
	Altri 'n *Aprile*, altri'n un' altra *Etade*.
Humorum	Sono ludibrio e scherno
VIII.11.12.	De'medici 'nfelici
	Or sotto pravi, or sotto buoni auspicj.

Aforismo 4.

In corporibus, quando eadem die, modò calor, modò frigus fit, Autumnales morbos expectare oportet.

Parafrasi.

Humor.VI.	In quelli Tempi, in cui
5.6.	Da caldo in freddo insiem si stempra il giorno;

Si

Si stempra il *Fluido*, el *Saldo*;
Celf.I. 5.p.33. Onde fo certo altrui
De'morbi rei nell'*Autunnal* foggiorno;
Celf. II. 1.p. Troppo *Autunno* è ribaldo;
„ Portator d'ogni frutto
„ Seco porta talor la tema el lutto

Aforismo 5.

Austri auditum gravantes, caliginosi, caput opprimentes. Segnes, dissolventes. Quum hic dominatum tenuerit, talia in morbis patiuntur. Si verè Aquilonium fuerit Anni tempus, Tusses, fauces asperæ, Alvi duræ, urinæ difficultates, horrores, dolores costarum pectorum, sive præcordiorum. Quum hic dominatus fuerit, talia in morbis expectare oportet.

Parafrasi.

Celf. II. 1. pag.44. L'occhio caliginoso,
Grave l'udito, e'l capo pigro e lento,
Sono dell' *Austro* effetti:
Boyle de Ventis. Mà più pernicioso
E' di Antartico Polo il freddo vento (idest Boreas)
Morb.Sacr. xv. 3.8. I di cui soffij infetti
Ispirano a mortali
Tosse, Angine, Iscurie con altri mali.

Aforismo 6.

Quando Æstas *fit* Veri *similis, sudores in febribus multos expectare oportet.*

Parafrasi.

Celf. II. 1. pag. 45. Quando alla Primavera
Piacevole, l'Està auvien che somigli;
Quanti oh quanti sudori,
Humor. VII. 11. (S'avrà febbre severa)
L'Egro trapelerà tra i suoi sbadigli.
Or se il grondar *madori*
Sia *Crisi*, over *sintomo*
Ve? se resta o non resta il mal già Domo. (i.domato)

Aforismo 7.

In siccitatibus febres acutæ fiunt. Et si quidem Annus pro majori parte talis fuerit, qualem fecit constitutionem, ut plurimum etiam tales morbos expectare oportet.

Parafrasi.

III. aph. 19. Se *Secca* è la *Stagione*
(Qualunque ella si sia) germoglieranno
II. Epidem.1. Febbri *Acute e letali*;
Celf.II.1.p.45 Sicchè in conchiusione,
Lucret. de rerum natura. Se tal sarà per la metà d'uno Anno.
Pruoveranno i mortali
L'urna di Pandora è la Pisside d' ogn'infermità. Morbi Acuti talora.
Quai suol dell'*urna* arrovesciar *Pandora*.

Aforismo 8.

In constantibus temporibus, si tempestivè tempestiva reddantur: constantes & judicatu facilè fiunt morbi. In Inconstantibus autem, & inconstantes, & difficiles judicatu.

Pa-

Parafrasi.

Celf. II. 1. pag. 42. — Se per difgrazia accade,
Arida la ftagion di *Primavera*,
Indi l'*Eftà* piovofa:
II. Epid. 1. — L'*Autunno* in veritade
O quanti morbi innonderanno a fchiera!
Hum. VII. 3. 15. — E la più peggior cofa
E', che tai morbi apparfi
Son dubbii ed incoftanti a giudicarfi.

Aforifmo 9

In Autumno morbi Acutiffimi, *& perniciofiffimi omninò. Ver autem faluberrimum & minimè exitiale*

Aforifmo 10.

Autumnus Tabidis malus.

Parafrafi di ambidue.

II. Prædict. xiii. — Uopo è, ch'io dica il vero:
II. Epidem. 1. — La *Primavera* è Gioventù dell'Anno,
Celf. II. 8. — Che anche i *Vecchi* rinverde!
III. aph. 22. — Mà l'*Autunno* è fevero,
Libra Septemb. — Che a gli *Ettici* precife, empio Tiranno
Scorp. Octob. — Speffo riduce al verde!
Fedel dunque il *Montone*,
E maligna la *Libbra*, el *Scorpione*.

Aforifmo 11.

De temporibus, fiquidem hyems ficca & Aquilonia fuerit, Ver autem pluviofum & Auftrale; æftate facilè eft, febres acutas fieri, & ophtalmias & Dyfentherias maximè autem mulieribus, & viris naturæ humidis.

Parafrafi.

Aer. Aqu. & loc. xxv. 7. — L'*April* piovofo, e Auftrale;
Lo *Inverno* Aquilonar, fecco ed afciutto
Se tal forfe fuccede
II Epidem. 1. — (Ahi mifero mortale!)
Veftiraffi l' *Eftà* tutta di Lutto;
Celf. II. 3. p. 45. l. 12. — Anzi per quel fi crede,
„ Gli umidi per Natura
„ Mal d'occhi, e ventre avran pe'lor fciagura.

Aforifmo 12.

Si verò Hiems Auftralis & pluviofa & tranquilla fit, Ver autem ficcum & Aquilonium, mulieres quidem, quibus partus in Ver *incidit, ex omni occafione abortiunt: Quæ verò peperint, infirmos & morbofos pariunt pueros, itaut illi vel ftatim pereant, vel tenues & morbofi vivant. Cæteris verò mortalibus Dyfentheriæ, & Ophthalmiæ ficcæ fiunt: Senioribus autem catharri brevi perimentes.*

Parafrafi.

Aer. Aqu. & loc. xxvi. — Quando è il *Decembre* Auftrale
E piovofo, e feren: l'*Aprile* oppofto
Secco ed Aquilonare:
Celf. II. 1. p. 45. l. 17. — O' il *parto* è letale,
O dato in luce a *Marzo* è mal compofto.
Dippiù fuol cagionare

A

Manilius Astron.lib.5.

A' Vecchi gran Catarri,
Mal d'occhi e di Alvo a Giovani bizzarri.

Aforismo 13.

Si verò Æstas sicca, & Aquilonia fiat, Autumnus aut pluviosus & Australis, capitis dolores ad hyemem fiunt; & Tusses & raucedines & gravedines, quibusdam verò etiam Tabes.

Parafrasi.

Aer, Aqu. & loc. 5. XXVIII. Cels. II. 1. p. 45. Horat. Carm. lib. 2. Od. XIV. Ovid. Metamor. lib. 1.

L'*Autunno* Austral piovoso,
Se da *Borea* l'Està fù secca pria,
In effetto si appresta
L'*Inverno* Tedioso
Improprio produttor di malattia:
Tosse, e dolor di testa
Saranno i minor mali,
Che potran travagliar gli Egri mortali.

Aforismo 14.

Si verò Aquilonius & sine pluviis Autumnus fuerit, iis quidem, qui natura sunt humidi, & mulieribus, commodus erit: Reliquis verò erunt Ophthalmiæ siccæ, & febres acutæ, & gravedines diuturnæ: nonnullis verò etiam melancholiæ.

Parafrasi.

Aer. Aqu. & loc. XXIX. Cels. II. 1. p. 46. l. 1.

Se'l Vento *Boreale*
L'*Autunno* renderà scarso di Nembi
A gli *Umidi* non nuoce.
Per opposizione
Apporterà col variar de' Tempi
Febbre Acuta ed atroce,
Senza poscia dedurne
Colle *Atrebil* le *Cefalee* diurne.

Aforismo 15.

Ex Anni verò constitutionibus, in universum quidem, siccitates pluviosis sunt salubriores & minus lethales.

Parafrasi.

Aer. Aqu. & loc. 2. 3. Cels. II. 1 p. 42. l. 29.

Se forse si discorre
Per quel che spetta in genere de' tempi,
Se la *Stagion* dell' Anno
Forse intera precorre
L'altra con secco piè lungi da' nembi.
Apporterà men danno
Di quel veggiam per pruove,
Quando col *pianto suo* ci bagna Giove.

Aforismo 16.

Morbi autem in pluviosis quidem plerumque fiunt, & febres longæ, & alvi fluviones, & putredines, & epileptici, & apopleptici, & Anginæ. In siccitatibus verò tabidi, Ophthalmiæ, Arthritides, Urinæ stillicidia, & Dysentheriæ.

Parafrasi.

Morb. S. acr. 17. Cels. II. 1. p. 45. l. 7.

Quando la Pioggia innonda,
Cronica Febbre a imputridir declina
Il Corpo sì, che guari
Reso flussile, abbonda

Di

Di Apoplessia, di Epilessie, di Angine.
E contrà van del pari
lege Tozzi. O Ettica, o Nefritide.
Dissenteria, Iscuria, mal di occhi, o Artitride.

Aforismo 17.

Quotidiè autem constitutiones, Aquiloniæ *quidem corpora compingunt & robusta, & facilè mobilia, & benè colorata, & melius audientia faciunt, & alvos siccant, & alvos mordent, & dolorem circa Thoracem, si quis præexistat, majorem faciunt.* Austrinæ *verò corpora dissolvunt, & humectant, & auditus graves, & Capitis gravitates faciunt, & vertigines in oculis, & corporibus* motum difficilem, & *alvos humectant.*

Parafrasi.

V. aph. 7. In qualsisia stagione
Se domina *Aquilon*, che i Corpi Atleti
Ben colorati rende,
Cels. II. 1. p. Priva di flussione.
44 l. 25. L'occhio, l'alvo, e l'udito, e irrequieti
Mal di petto l'offende;
Al conrrario se l'*Austro*
Trarrà seco ogni mal d'Enio col plaustro.

Aforismo 18.

Secundùm tempora autem, Vere quidem & prima Æstate Pueri, & his ætate proximi (idest Juvenes) optimè degunt, & maximè Sani sunt: Æstate verò, & Autumno ad aliquem quidem partem Senes. Reliquo autem Autumno & Hyeme, qui media sunt ætate

Parafrasi.

Cels. II. 1. p. Quadripartito l'Anno,
46. l. 9. Gode il fanciul l'April, l'Està lo Impube.
Sul fin di questa il *Veglio*
l'Autunno in parte il danno;
Morb Sacr. Mà quando in *Sagittario* il Sol decube,
XII. 1. Che al *Capricorno* è speglio,
Gode l'Uomo Virile,
Non men di chi framezza, Età senile.

Aforismo 19.

Morbi autem omnes quidem in omnibus temporibus fiunt, nonnulli verò in quibusdam ipsorum magis & fiunt, & exacerbantur.

Parafrasi.

Cels. II. præf. O de'morbi stupore!
Il mal, che è *Unnonsocchè* fuor di Natura
Ha Natura in dispregio,
E con nefando orrore
Prænot. XXVII La disturba e conculca oltre misura;
III. aph. 17. Aggiungi quel ch'è peggio:
I suoi morbosi Ecclissi
Mostra sovente, oimè, ne'dì prefissi.

Aforismo 20.

Nam vere quidem insaniæ, & melancholiæ, & Epilepsiæ, & Sanguinis fluxiones, & Angina, & Gravedines, & Raucedines, & Tusses, & lepra, & impetigines, & vitiligines, & pustulæ ulcerosæ plurimæ, & Tubercula, & articulorum dolores.

Parafrasi.

Morb. Sacr. xII. 5. 6. 7. Celf. II. 1. p. 43. VI. Aph. 55.

Suol produrre l'Aprile
Manie, flussi di Sangue, Artitri, Angina,
Tosse, mal di polmoni,
„ Et quel furor gentile
„ Che alterando il mortal poi lo declina
„ D'amor per le cagioni.
Ed a gli Egri imbecilli,
Lepre, Pustule, * Albare, e rei morbilli.

* Vitiligines.

Aforismo 21.

Æstate vero, & horum nonnulli, & febres continuæ, & ardentes, & tertianæ plurimæ, & quartanæ, & vomitus, & alvi fluxus, & Ophtalmiæ, & Aurium dolores, & oris exulcerationes, & pudendorum putredines, & sudamina.

Parafrasi.

Affect. xIII. Vict. acut. xxIV. 2. Cel. II. 6. p. 43. l. 33.

In Està febbri *Ardenti*
Ed al mortal souvente auvien, che tocchi
Con Terzane stupende
Continue o *Intermittenti*,
Vomiti fier, doglie di orecchi, e di occhi.
Nelle parti pudende
Putredine marcita,
Non che sudori à liquefar la Vita.

Aforismo 22.

Autumno autem & multo ex Estivis, & febres quartanæ, & erroneæ, & Lienes, & Hydropes, & Tabes, & Urinæ stillicidia, & lienteriæ, & Dysentheriæ, & Coxæ dolores, & Anginæ, & Asthmata, & Volvuli, & Epilepsiæ, & Insaniæ, & melancholiæ.

Parafrasi.

Natur. hum. xxIX. 2. Intern. affect. XXXVII. 2. III. Aph. 10. Celf. II. 1. p. 44.

L'Autunno, o in fin di estade
Vi son febbri quartane, Idropisie
Mal di milza, e Colere,
E'l mal *Caduco* accade,
Asme, Angine, Atrabil con Disurie,
Sciatiche severe
Maninconie e furori
Che son d'ogni altro male i più peggiori.

Aforismo 23.

Hyeme verò Pleuritides, Peripneumoniæ, lethargi, gravedines, Raucedines, Tusses, dolores pectorum, & laterum, & lumborum, & Capitis dolores, vertigines, Apoplexiæ.

Parafrasi.

Affect. VII. 3. VI. Aph. 5. Glandul. Ix. Celf. II. 1. p. 44. l. 19.

Nell'Inverno pur anco
Da gravi mali Egro meschin si offende;
Quai son *Corize*, e *Tosse*,
Aspro dolor di fianco
E quel mal che alla *Pleora* anche si estende,
Con altre fiere scosse
Di Fiere Polmonie
Mal di Testa, de'lombi, e Apoplessie.

Aforismo 24.

In Æstatibus autem talia eveniunt. Parvis quidem & recens na-

tis

tis pueris Aphtæ, Vomitus, Tusses, Vigiliæ, Pavores, Umbilici inflammationes, crurium humiditates.

Parafrasi.

Celf.II.pag.46. Poiche i Morbi son tali,
Che al cangiar dell'età mutan tenore:
Soggiacciono i Puttini
A' morbi Umbilicali,
Vomiti, mal di petto, *Afte*, e terrore;
Ægineta lib.10 Patendo anche i meschini
Que'morbi, ch'anno i Vecchi,
Lunghe Vigilie, e sordità di orecchi.

Aforismo 25.

Ad dentitionem verò accedentibus, gingivarum pruritus, febres, convulsiones, alvi profluvia, & maxime ubi caninos dentes producunt, & iis, qui inter pueros sunt crassissimi.

Parafrasi.

Aer.Aqu. & Ma quando i figliuolini
loc.IV. 5. Senton nelle gengive un gran prorito,
Perchè spuntano in brieve
Morb. Sac. XI. I due denti *canini*,
II.Aph.53. L'Alvo scioglìesi lor pria stittichito.
Celf.II.p.46. „ Dolor non fia si lieve,
Æginet.lib.8. „ L'*Entrata* minuita
„ Di gran lunga minor più della *Uscita*.

Aforismo 26.

Ii autem qui ætate sunt majores tonsillæ inflammatæ, verticuli in occipitio introrsum extrusiones, asthmata, calculorum generationes, lumbrici rotundi, ascarides, verrucæ pensiles, Satyriasmi (*stranguriæ*) *strumæ, & alia tubercula, maximè verò supradicta.*

Parafrasi.

Natur.hum. A' quei di Età maggiori
XXIV.5. Nasce in testa tal'un de'Tartufetti
Celf. III. 398. Che mal di gola assume.
Con altri rii malori
IV.morb. Mal di pietra, Verruche, e lumbrichetti
XXVIII. Asme, Strangurie, e Strume,
VII.Epid.LI. „ El *mal*, per cui la Verga
Celf.II.1.p.46. „ Par che in Colle Pimpleo s'innalzi, e si erga.

Aforismo 27.

Ætate vero adhuc provectioribus, & ad pubertatem accedentibus, & multa ex illis, & febres diuturnæ magis, & ex naribus sanguinis fluxiones.

Parafrasi.

Celf.II.1.pag. Non men lo stesso auviene
46.l.31. A chi di pubertà giunge a la meta,
Quando in specie l'offende
Diuturna febbre, e viene
Forse a marcir senza patir dieta;
De Hæmorr. Onde sano si rende,
Vide lib. 1. Se in guisa d'uom, che langue,
meæ Theoriæ. Versa dal naso suo fiume di sangue.

Aforismo 28.

Plurimæ quidem affectiones pueris judicantur, aliæ in 40. diebus;

aliæ in septem mensibus, aliæ in septem Annis: aliæ ipsis ad pubertatem accedentibus. Quæ verò pueris permanserint, neque solutæ fuerint circà pubertatem, aut fœminis circa menstruorum eruptiones, perseverare solent.

Parafrasi.

II aph. 45.	I morbi de' figliuoli
II. prædit. 16.	Devonsi giudicare, altri 'n sette anni,
	Altri 'n quaranta giorni,
Cels. II. 1. p. 47.	Frà sette mesi soli,
	Oppure al più di *pubertà* a gli affanni;
Plin. xxxviii.	„ Di donna a i *mestrui* adorni,
cap 4 p. 689.	Il che se non accade
	Continueran sino alla vecchia *Etade*.

Aforismo 29.

Juvenibus autem sanguinis sputiones, Tabes; febres acutæ, Epilepsiæ, & alii morbi, maximè verò supranominati.

Parafrasi.

V aph. 9.	I Giovanetti adulti,
VIII. aph. 7.	Il cui sangue talor troppo esaltato
	Di *Acrimonia* s'investe,
Coac. III. 260	Soggiacciono a gl'insulti
Morb. Sacr. 13.	D'una fiera *Emottoe*, mal disperato
	Di caduco malor, peggior di peste,
Cels. II. 1. p.	Di *Tabi*, o febbri acute,
47. l 9.	Che struggono il Tesor della salute.

Aforismo 30.

Vltra hanc ætatem verò progressis Asthmata, Pleuritides, Peripneumoniæ, lethargi, Phrænitides, Febres Ardentes, Alvi profluvia diuturna, Cholera, Dysentheriæ, Lienteriæ, Hæmorrhoides.

Parafrasi.

Coac. III. 395.	(Soffrono i Giovanetti
	Pallor, Febbri, Emottisi, Epilessie)
Aer; aqu. &	Più oltre a detta Etade
locis IV. 7.	Asme, e maligni effetti
	Di milza, alvo, Polmon, Dissenterie,
VI. Epid. XL.	Co'quai sovvente accade
Cels. II. p. 47.	Il Morbo Laterale,
	E Letargi, e Colere, e ogni altro male.

Aforismo 31.

Senibus autem spirandi difficultates, catharri siticulosi, stranguriæ, Dissuriæ, articulorum dolores, Nephritides, Vertigines, Apoplexiæ, mali corporis habitus, pruritus totius Corporis, Vigiliæ, alvi, oculorum, & Narium humiditates, visus hebetudines, glaucedines, auditus gravitates.

Affect. XXIX.	Soglion patire i Vecchi
	Mal di petto, di articoli, e de'Reni,
Coac. III. 395	Strangurie; Apoplessie
Ovid. lib. 2. met.	Mal d'occhi, alvo, e di orecchi,
	Soffrendo anzi talor ne'dì sereni
	L'estreme malattie,
Cels. II. 1. p. 47.	Che rendono patente
	Richiamo d'ogni *Mal* l'età cadente.

Fine della Sezione Terza degli Aforismi d' Ippocrate.

SEZIONE QUARTA

Degli Aforismi d'Ippocrate.

Aforismo 1.

PRægnantes purgandæ, si materia turgeat, quadrimestres, & usque ad septimum mensem. Hæ verò minus: Juniores autem, & seniores fœtus cautè vitare oportet.

Parafrasi.

V.aph.39. Donna, c'hà somma urgenza
Di purga; e di *Embrion* ricolmo hà il seno,
I. aph.29. Dee purgarsi senz'altro.
Mà con questa auvertenza,
„ Dal *Quarto mese* in fin tocca il *setteno*;
I.Morb.mulier. XLII.8. E' di bene esser scaltro,
Che il darle dopo, o pria
Morte alla Madre, ed al figliuol saria.

Aforismo 2.

In purgationibus talia e corpore sunt deducenda, qualia etiam spontè prodeuntia utilia sunt: contrario autem modo prodeuntia, sistenda.

Parafrasi.

Tal fia del buon purgante
L'efficacia, la forza, e l'energia,
I.aph.2. Che dal Corpo deduca
Solo l'*Umor Piccante*,
Leg.I. medicin. Che la Natura stessa manderia
Per la *Sottana* buca.
Se'l contrario succeda
O' con Olii, o con brodi i flussi seda.

Aforismo 3.

Si quidem, qualia purgari oportet, purgetur, confert, & facilè ferunt: contraria verò, difficulter.

Annotazione: Questo Aforismo è lo stesso col (I.aph.2.) *ed è appendice del precedente.*

Aforismo 4.

P*urgandum Æstate quidem magis superiores Ventres: Hyeme verò inferiores.*

Parafrasi.

V.Epid.XXV. Dee senza fallo oprarsi
L'*Emetico* in Està, non nell'Inverno,
Salub. Diæt. In cui giova adoprando
V.10. Un'ottimo *Catarsi*
Perchè si sciolgia in giù l'Infarto interno.
Cels.I. 3. Nè l'un, nè l'altro, quando
Con foschi raggi 'l sole
Ne' Sirii latrati. Poc'ombra fà su la Terrestre mole.

Aforismo 5.

Sub Cane, & ante Canem difficiles purgationes.

Parafrasi.

Aer. Aqu. „ Fingon due cagne Stelle
loc.xxx. Gli Astronomi oziosi Uomin da poco,
Purg. V.8. „ Che con Sirii Latrati
„ La mondana *Babelle*
„ Ponessero in bisbiglio, e a fiamme, e a fuoco
II. aph.37. „ Co'lor focosi fiati;
„ Onde per tal effetto
„ Divenga all'ora ogni *Purgante* inetto!

Aforismo 6.

Graciles, & facilè vomentes sursum purgandi, vitantes hyemem.

Parafrasi.

II.Morb.xIII. A quei gracili e scarmi
(*Pricocoli* da greci oggi nomati)
Più giova il *Vomitivo*,
Che la purga; anzi parmi,
Che se d'inverno fussero ammalati,
Cels.I.3.9. Lor meglio è l'*Incisivo*,
Che un *Catartico* forte,
Che potrebbe ridurli in man di morte.

Aforismo 7.

Difficulter autem vomentes, & mediocriter carnosi, deorsum, vitantes æstatem.

Parafrasi.

A' dilicati e *Scarmi*,
II.Morb. Perche son forse al Vomitar proclivi
xII. 35. La purga in sù si dia.
A' *Tarchiati* ben parmi
II.aph.36.†37. Darsi all'ingiù; purche con ciò si arrivi
Gli umori a mandar via.
Lege Fuchsium Con rifletter ben bene
hìc. L'*inverno* a questi, a quei l'*Està* conviene.

Aforismo 8.

Tabidi verò vitantes purgationes sursum.

Parafrasi.

A que' *stretti* di petto
Ch'an gli omeri al di fuor tratti come *Alè*.
Loc. in hom. Collo esil, capo grosso,
xxxv. 4. Ed han di tosse appletto
Mi astengo a più che posso
(Per non abbreviargli 'l funerale)
Da darli *Farmacia*;
Int.aff.IV. „ Che'l *Vomito* non giov' all'*Etticia*.

Aforismo 9.

Melancholicos autem uberiùs deorsum purgabis. Eadem ratione contraria adhibens.

Parafrasi.

Siccome a *macilenti*
Aer. Aqu. Non dei purgare per *sù*, ch'è gran follia.
& loc.xI. Così a chi di *Atra Bile*
Hà copia di escrementi,
Copioso catartico si dia.

Do-

Documento simile
Non può da *Coo* aversi
Più chiar ne' suoi aforismi, e ne' miei versi.

Aforismo 10.

Purgandum in valdè acutis, si turgeat materia, eadem die, morari enim in talibus, malum:

Parafrasi.

I. aph. 22. Negli acuti malori
Presto appresta la *purga* al corpo infetto;
Se in lui si mostra in tanto
V. Epid. xxv. L'*Infarto* degli Umori,
16. 17. Preparato, e disposto a tal' effetto,;
Il differirla oh quanto
Suol nuocere a' Dolenti,
Indarno ten ravvedi a' dì vegnenti.

Aforismo 11.

Quibus tormina, & circà Umbilicum dolores, & lumborum dolor; qui neque purgante, neque aliter solvitur, in Hydropem siccum firmatur.

Parafrasi.

Cels. II. Chi ha tormini di Ventre,
7. p. 59. Doglia ne' lombi, o all' *Obelico* intorno;
S' ogni rimedio in vano
Coac. II. Tenta il Tapin, nel mentre
279. Sortiscono più fier da giorno in giorno,
Questo non sembri strano;
Coac. III. Che allor si sciolgon via,
286. Quando *secca* apparisce *Idropisia*.

Aforismo 12.

Quibus alvi sunt Lientericæ, eos hyeme sursum purgare malum est.

Parafrasi.

Chi presto quel che mangia
Galen. comm. Depone in giù pel suo canal comune;
I. lib. vi. Allor; (poicchè quel Vitto
In *chilo* non si cangia)
Tozzi hic. *Splenica* affezzion nol rende immune.
Quinci è grave delitto
Hecquet in Dar lor *farmaco* tale,
Aphorism. Che il *Verno* in *sù* via si disciolga il male.

Aforismo 13.

Ad helleboros, quì non facilè sursum purgantur, iis ante potionem Corpora præhumectanda copioso alimento, & quiete.

Parafrasi.

* Nota, *helleborum nasci in Anticyræ Insula summo acore dotatum;* lege *Matthioli*.

Fur gli *Ellebori* due: *
Un *bianco*, un *Ner*, per sù, per giù purganti
Presso gli Antichi 'n uso:
Oggi sono in abuso;
Perocchè di *Acre* assai son ridondanti
Le particelle sue:
Solean' e' pria di darli
Col cibo, e sonno a' corpi umidi farli.

Aforismo 14.

Ubi quis biberit helleborum, ad motiones quidem corporum magis ducit. Ad somnos verò & quietem, minus. Declarat autem etiam navigatio, quod motus turbat corpora.

Parafrasi.

Aex. aquis, & loc. xxix. — Chi l' Elleboro prende
O per uso di *purga*, o *Vomitivo*;
Si mantenga agitato;
Che dal moto, che imprende,
Del desiderio suo non resta privo:
Celf. II. 1. p. 6. l. 1. — Solchi un pò il mar turbato
E vedrà cosa strana;
Che ondeggia il fluido suo, qual'onda insana.

Aforismo 16.

Quando vis magis ducere helleborum, moveto corpus. Quando verò cessare, somnum facito, & non moveto. *Item.*

Aforismo 16.

Helleborus periculosus est sanas carnes habentibus, convulsionem enim inducit.

Parafrasi di ambedue.

Verat. usu l. 4. — *Humetta* il Corpo pria,
Superfet. xx. — Se l' *Elleboro* vuoi, che faccia effetto;
Se poi cerchi temprarlo,
VI. Epid. V. 45. — Usa tal *farmacia*
V. aphor. 27. 37. — Che di dolce *sopor* causi diletto.
II. aph. I. — „ Ma guardati di darlo,
Celf. 2. 13. — A un *muscoloso*, a un *forte*;
Che da *Convulsion* verrebbe a morte.

Aforismo 17.

Non febricitanti appetitus dejectus, & oris ventriculi morsus; & tenebricosa Vertigo, & os amarescens, sursum purgante opus esse, indicat.

Parafrasi.

Affect. iv. — Lo avere inappetenza:
Vertigine di Testa, e bocca amara,
Verat. usu lib. X. — Del Ventricolo il morso,
E star di febbre senza;
Natura allor tacitamente impara,
I. Morbis mulier. xxiv. — Che se le dia soccorso
Non già col *Mecioacanda*
Celf. l. p. 29. — Mà l' *Emetico* suo d' *Ipecoacanda*.

Aforismo 18.

Supra septum transversum dolores, qui purgatione egent, sursum purgante opus esse indicant, Qui verò infrà, deorsum.

Parafrasi.

Dell' *Emetico* hà di vopo
Chi sù 'l *Diaframma* un gran dolor si sente,
Chi giù, d' un buon *Catarsi*;
Verat. us. lib. 10. 11. — „ Di salute allo scopo
Drizza l' Egro una purga esattamente,
Ma quel ch' è da osservarsi,
„ Non si stimi follia,
„ In qual Region di Corpo il dolor sia.

Afo-

Aforismo 19.

Qui in purgantium potionibus non sitiunt, dum purgantur; non cessant, priusquam sitiverint.

Parafrasi.

Hecqu. hic. *Ippocrate* ci attesta,
Che, se le *purghe* date a un corpo infetto,
Gal. lib. I. de simpl. medic. *Sete* non produrranno;
Con ragion manifesta
Di mal compito, e *solutivo* affetto
De methodo purgandi. Cert' indicij saranno.
„ Non è però la *Sete*,
„ Che ci appruova le *Purghe* o tristi, o liete.

Aforismo 20.

Non febricitantibus si fiat tormen, & genuum gravitas, & lumborum dolor, deorsum purgante opus est.

Parafrasi.

Verat. us. lib. I. 11. Se tormine intestino
Senza febbre avrà talun' che sente
Ne' lombi un gran dolore
Grave il ginocchio, e chino
Cammini a passo tardo agiatamente,
De Humor. lege Tozzi & Cyrill. Son *segni*, che l' *umore*,
Che nel basso risiede,
Catartico ben grande alfin richiede.

Aforism 21.

Dejectiones nigræ qualis sanguis niger, sponte prodeuntes & cum febre & sine febre, pessimæ. Et, quanto colores dejectionum plures fuerint pejores, eò deterius: cum purgante verò melius. Et quanto colores plures non mali sunt. *Parafrasi.*

Prænot. x. Se le feccie annerite
Coac. III. 36. O di sangue al color l'Egro depone
Da sè: *Pessimo segno*:
I. Aph. 2. Quindi voi presagite
II. Aph. 14. Con febbre o senza una *Liquazione*
IV. Aph. 23. Del più *Saldo* sostegno.
Cels. II. 8. Fia però meno male;
S' elle saran più o men del *Naturale*.

Aforismo 22.

Morbis quibusvis incipientibus, si Bilis atra vel sursum, vel deorsum prodierit, lethale. *Parafrasi.*

Cels. II. 6. Sul principio del male
Se depone *Atrabil* per giù, o per bocca
Coac. I. 100. L'Egro, è di morte in seno.
Sì, che non corre uguale
Il Sangue più, nè quando imbocca, o sbocca
De loc. affect. cap. v. Dal cuor, che vibbra meno;
Sì ancor per quel motivo
Che del natio *Elaterio* il *Villo* è privo.

Aforismo 23.

Quibuscumque ex morbis acutis, aut ex diuturnis, aut ex vulneribus, aut aliter quocunque modo extenuatis, Bilis atra, vel qualis sanguis niger, prodierit, postridiè moriuntur.

Parafrasi.

IV.aph.21. Se qual sangue annerito
Sbuchi per giù quel che *Atra bil* si noma
Da *Ippocrate* e *Galieno*;
Cels.II.6. L'*Egro* meschino è ito,
pag.55. E precise talor, quando da *Soma*
De' pravi umor vien meno,
Morb. acut. O da *piaga* Lethale.
lege Tozzi. Gli si canti la *Nenia*, el Funerale.

Aforismo 24.

Dysentheria si ab AtraBile inceperit, lethale.

Parafrasi.

Coac.I.100. Se quella *Egestione*
†III.290. E frequente, e cruenta, e dolorosa
Da un'*Atra bil* comincia;
V.Epid.X. Prende l'occasione
Di esser *Dissenteria*-Atrabilosa;
Cels.II.8. Che gl'intestini trincia,
E le sminuzza in guisa;
Sicche la Vita altrui resti conquisa.

Aforismo 25.

Sanguis sursum quidem, qualiscumque sit, malum. Deorsum verò, bonum, niger subtus secedens.

Parafrasi.

E' Tesoro di Vita
VII. aph.37. Il *Sangue* infin che dalle *Arterie* imbocca
Nelle *Vene* à bell'aggio;
Coac.II.34. Ma s'hà da quei l'uscita,
E dal naso rigurgita, o per bocca.
Coac.VI.14. Fa l'uom di morte ostaggio.
Salvo però se l'*Egro*
Vuota il sangue per giù di color *negro*.

Aforismo 26.

Si à Dysentheria detento, veluti caruncula secesserint, lethale.

Parafrasi.

Se di forze già cassi
IV.aph.75. Da mordace *Atrabil* gli Egri meschini
Sentono i pizzicori;
In modo tal, che lassi
Vuotan per gl'Intestin giù gl'*Intestini*.
Di mort'Egri *Pallori*
„ Soprauveranno in brieve,
„ Non può non causar morte il mal, ch'è grave.

Aforismo 27.

Quibus per febres sanguinis copia undecumque eruperit, in refectionibus, his alvus humectatur.

Parafrasi.

Chi dalla *febbre* afflitto
Adunque verserà copia di Sangue
Coac.I.27. Per dovunque si sia,
Ristorato dal Vitto
(Perocchè il Corpo suo si è reso essangue.)

Sana

Coac. III. 53. Sana da malattia;
El Corpo pria eſiccato
Fia quaſi d'un *mador* terſo, e bagnato.

Aforiſmo 28.

Quibus Bilioſæ ſunt egeſtiones, ſurditate ſuperveniente ceſſant. Et quibus ſurditas, Bilioſis ſupervenientibus, ceſſat.

Parafraſi.

IV. aph. 60. Come chi evacua *bile*
Ceſſa vuotarla allor, che ſoprauviene
Coac. II. 66. *Sordaſtrità* all'Infermo;
Così cangiando ſtile
Coac. VI. 77. A tal *Sordaſtrità* la *Bil* diviene
Adamantino ſchermo,
Celſ. II. p. 50. „ Così per contrapoſto
„ Fuga un malor l' altro malore oppoſto.

Aforiſmo 29.

Quibus per febres ſexta die Rigores fiunt, difficulter judicantur.

Parafraſi.

Coac. I. 23. Di quel rio morbo, in cui
Faſſi nel ſeſto dì *Criſi* imperfetta
Celſ. II. 4. Da *febbre* originata,
Malagevole altrui
Sarà forſe il formarne *Idea* perfetta
I. Epid. XL. Che ſia piucchè accertata;
Indicio manifeſto
Del *Sette* è il *Quarto*, eſcluſo ſempre il *Seſto*.

Aforiſmo 30.

Quibus exacerbationes fiunt, quacumque hora dimiſerit febris, poſtridie eadem hora ſi corripuerit, difficulter judicantur.

Parafraſi.

Dopo che acerbamente
L'*Egro* afflitto tal'or la *febbre* il laſcia
In hora ſtabilita.
Humor. lib. 3. Se toſto al dì vegnente
91. Nell'ora ſteſſa, e con febrile ambaſcia
D'aſpro rigor lo irrita;
Senza dubbio veruno,
Giudice in queſto mal ſarà neſſuno.

Aforiſmo 31.

Laxatis per febres; ad articulos, & circà maxillas maximè abſceſſus fiunt.

Parafraſi.

II. Epidem. 5. Chi da *febbre* è decotto
Fievol divien delle ſue membra al pari
IV. aph. 74. Di Vecchio Egro e languente.
Onde a quei ſuol di ſotto
Humor. III. Gli articol ſuoi germogliar varj, e varj
Aſceſſi finalmente,
Celſ. II. cap. 7. Or preſſo le *maſcelle*
Or della *Cute* in queſta parte, e in quelle.

Afo-

Aforismo 33.

Quibus ex morbo resurgentibus aliquid dolet, abscessus fiunt.

Parafrasi.

Chi di *febbre* a' rigori
E infievolito al fin, su le mascelle
O pur nelle giunture
Humor.III. (*Dissi*) sparsi i tumori.
p 100. Così se forse in queste parti o in quelle
V sentirà punture
Dopo il morbo pregresso
Altro non fia, che di natura *Ascesso*.

Aforismo 34.

ed &, Si quid doluerit ante morbum, ibi se figit morbus.

Parafrasi.

Hum. III. Basta una *particella*,
Che s'inceppi allafin tra fibbra, e fibbra,
Vict.acut.44. Perche nasca il *dolore*.
Sia in questa parte, o in quella,
Ove il dolor si fa sentir, che vibbra,
IV.Epid.VII. S'inceppa ivi l'*umore*;
Onde il *Saldo* si allenta,
El *Liquido* spossato indi diventa.

Aforismo 34.

Si a febre detento, tumore in faucibus non existente, suffocatio ex improviso superveniat, lethale.

Parafrasi.

IV.aph.35. Se un meschin *Febbricoso*
(Senz'apparir tumor presso la Gola)
Coac.I.90. Si suffoca alla fine,
L' è un morir doglioso,
Che l'alma al Corpo all'improviso invola,
Coac.II.201. A l'ultimo Confine
„ Giace tra morte e vita
„ Quando attruova il *Respir* la *Via* impedita.

Aforismo 35.

Si a febre detento collum derepentè inversum fuerit, & vix deglutire possit, tumore non existente, lethale.

Parafrasi.

IV.aph.35. Da febbre *Continente*
L'Infermo a lungo o in breve tempo afflitto
VII.aph 58. Se inverte in tal maniera
Il Collo di repente,
Che non possa inghiottir che con despitto
Coac.II.221. Vivere in darno spera;
Più, se senza Tumore
Gli apparriscon le fauci, egli sen muore.

Aforismo 36.

Sudores febricitantibus si inceperint, boni sunt die tertia, & 5. & 7. & 9. & 11. & 14. & 17. & 21. & 27. & 31. & 34. Hi enim sudores morbos iudicant; Qui verò ita non fiunt, laborem significent, & morbi longitudinem, & recidivas.

Pa-

Parafrasi.

II. aph.24. Fanno *Crise* i Sudori
II.aph.12. Nel *Terzo*, *Quinto* giorno, e al resto *Impare*
IV.aph.61. Al *Trentaquattro* infino;
Ma se cotai madori
I.Epidem.III. Tra gli accennati dì non vedrai fare
Coac.I.& IV. All'Infermo meschino,
Benchè non sia letale,
Cronico al certo, e *Recidivo* è il male.

Aforismo 37.

Sudores frigidi cum acuta quidem febre evenientes, Mortem, *cùm mitiore verò, morbi* longitudinem *designant*.

Parafrasi.

Indic. IV. Se colle febbri *Acute*
† VIII. 1. Gli Egri sgorgan *sudor* quasi *gelato*,
Prænot. V. 4. Se'n moriran di *brieve*
„ Ma se poi pella Cute
Cels. II. 4. 5. 6. Lor traspiri un *sudor* benchè affredato,
&c. E auvien con febbre *lieve*,
Ci dimostra per certo
Che è di *Cronico* morbo *Indicio* aperto.

Aforismo 38.

Et qua corporis parte inest sudor, ibi morbum esse indicat.

Parafrasi.

In qualsivoglia parte
Del Corpo infermo auvien, che in specie affligga
II. aph. 5. *Calor, freddo*, o *sudore*;
II. progn. 26. Appunto in quella parte
Auvien, che il morbo rio colà prefigga
Cels. II. 2. Le Armi del suo furore;
p. 48. l. 19. Che sogliono à mortali
Esser per proprietà foriere a' mali.

Aforismo 39.

Et qua Corporis parte inest calor, aut frigus, ibi morbus est.

Parafrasi.

„ In qualsivoglia parte
„ Del corpo infermo auvien, che in specie affligga
Indicat. „ Sudor freddo, o calore;
VIII. 3. „ Appunto in quella parte
„ Uopo è, che il morbo rio colà prefigga
Cels. II. p. 84. „ De'sintomi il rigore
l. 15. „ Ove il *liquido* ingaglia
„ Ivi il *moto intestin* sia, che prevaglia.

Aforismo 40.

Et ubi in toto corpore mutationes, & si corpus perfrigetur, aut rursus calefiat, aut calor alius ex alio fiat, morbi longitudinem significat.

Parafrasi.

VII. aph. 60. Se al corpo infermo accade
Il far mutazion da *freddo* in *Caldo*
Hum. III. 22. D'uno in altro *colore*;
I. Prædict. VI. Sia d'*Inverno* o di *Estade*;
Poicchè mutan testura il *fluido*, el *Saldo*,

Di

Di Cronico malore
Coac.I.77. Questo sia chiaro segno
Cels. II. 5. A paragon de gli altri il più benegno.

Aforismo 41.

Sudor multus a somno citrà causam manifestum factus, corpus uberiori alimento uti significat. Si verò cibum non capienti hoc fiat, evacuatione indigere significat.

Parafrasi.

VII. aph. 61. Se da dolce sopore
(Senza saper perchè) l'*Egro* sudato
II. aph. 8. Da Letto auvien, che sorga;
Dimostra un tal sudore,
Coac. IV. Che il corpo *Pieno* sia più dell'usato;
V. epid. xxv. Ma se (*fievole*) sgorga
Senz'assaggiar vivanda,
O'l *Rabarbaro* adopra, el *mecioacanda*.

Aforismo 42.

Sudor multus frigidus, aut calidus semper fluens, frigidus quidem majorem, calidus verò minorem morbum denotat.

Parafrasi.

VII. aph. 61. Se per lieve fatica
Sgorga l'uom di sudor tiepide stille:
Judicat. VIII. O *fredde* piùche *calde*.
Il medico predica,
Coac. I. 21. Che di freddo sudor *calde* faville
Celan le parti *salde*,
I. morb. xxii. Quasi presaghe al danno
usqu. ad xxviii. Del vegnente *malor* colmo di affanno.

Aforismo 43.

Febres quæcumque non intermittentes tertia die, fortiores fiunt, magisque periculosæ: quocumque autem modo intermiserint, periculum abesse significant.

Parafrasi.

VII. aph. 62. Sel furor non depone
Coac. I. 166. La *Febbre* al *terzo dì*, già *Continente*,
Divien perniciosa.
I. Epidem. III. Per qualunque cagione,
Vict. acut. III. Se auvien, ch'ella si faccia *Intermittente*,
Cels. 3. 4. E' men pericolosa.
pag. 49. 51. „ Tanto cal senza fallo
„ L'Egro aver di *quiete* un'intervallo!

Aforismo 44.

Quibus febres longæ, his Tubercula ad Articulos, aut dolores fiunt.

Aforismo 45.

Quibus Tubercula ad articulos, aut dolores ex febribus longiùs fiunt, Hi pluribus utuntur cibis.

Parafrasi.

VII. aph. 63. Di lunga febbre effetti
Humor. III. Son precisi sortir sulle giunture
Podagrici dolori;
Prænot. xxiv. Oppure *tartufetti*,

I quai

Coac.I.68. I quai non men con travagliose cure
Affliggono la Vita
Cels.II.7.p.64. Di chi suol crapular mensa inbandita.

Aforismo 46.

Si rigor incidat febri non intermittenti, debili jam existente ægro, lethale.

Parafrasi.

Cels.II.6.p.55. Quand' orrido *rigore*
5.19. Ad uno, che hà febbre *continua*, imprende,
Se la febbre qual pria
Ha lo stesso rigore,
Allora piucchemai *Nota* si rende
Coac.I.15. *Mortal* la malattia;
Poicche il Corpo ad un punto
Mal può Luttar col morbo, allor ch'è smunto.

Aforismo 47.

Excretiones in febribus non intermittentibus lividæ, & cruentæ, & graveolentes, & Biliosæ omnes malæ sunt. At probè secedentes bonæ. Et eadem ratio est quod ad Alvi egestionem, & quo ad urinas. Si verò nihil conducentibus excernatur per hæc loca, malum.

Parafrasi.

VI.aph.69. Le feccie *Biliose*,
O *Livide*, o *Sanguigne*, o *Puzzolenti*,
Coac.II.161. Ne'continui *Languori*,
Prænot. 15. Sono perniziose.
Coac.III.241. Al contrario di poi se fia altrimenti,
Quando i suddetti *Umori*
I.aph.35. Per *Alvo*, o per *Urina*
Son *Crisi*, e non *Sintomi* in Medicina.

Aforismo 48.

In non intermittentibus febribus, si externa quidem sunt frigida, interna verò urantur, & sitim habeant, lethale.

Parafrasi.

Ne' *Continui* languori
VII.aph.72. Se l'Egro ha sete, e nelle part' interne
Di *Ardor* via si distrugge;
Coac. I. 165. Quasi ghiaccio al di fuori;
†III. 145. Male per lui, che in guisa tal si scerne.
II.Morb. X. „ Così'l *Vesuvio* adugge
VII.aph.1. „ Di Partenope al fine,
„ *Fiamme* nel seno, e mostra nevi al Crine.

Aforismo 49.

In febre non intermittente, si labium, aut supercilium, aut oculus, aut Nasus pervertatur, si non videat, si non audiat, corpore jam debili existente, quicquid horum fiat, in propinquo mors est.

Parafrasi.

VII.aph.73. D'*Acuta febbre* afflitto
Se'l naso, o'l labbro, ouver perverte il Ciglio;
Prænot.III. O non sente, o non vede;
Di morte (atro conflitto!)
Coac.I. 04. In brieve sortirà nel crudo artiglio.
Cels. II.6. Posso di ciò far fede;

Basta

Celſ. II. 6. Baſta un ſol di tai ſegni,
pag. 54. A far, che l'alma il corpo ſuo diſdegni.

Aforiſmo 50.

Ubi in febre non intermittente difficultas ſpirandi, & delirium fit, lethale.

Parafraſi.

Judicat. VIII. Laddove il *Febbricoſo*
Da una febbre *continova* e inceſſante
Prænot. VIV. Travagliato ſi vede
Col *riſpiro* angoſcioſo,
Prænot. IV. E' ſi ſcuopre altresì per *Delirante*
† XV. 3. Morte inbrieve ſuccede:
„ Non può durar la Vita
„ Se hà col Diaframma la Trachea impedita.

Aforiſmo 51.

In febribus abſceſſus, qui non ſolvuntur ad primas indicationes, morbi longitudinem denotant.

Parafraſi.

Nelle febbri gli *Ecceſſi*,
Che *Natura* non ſcioglie al *quarto* giorno,
Celſ. II. 5. pag. Moſtrano, che i malori
53. l. 22. Saran *lunghi*, e perpleſſi,
Del Fiſico, e dell'Egro ad onta e ſcorno.
Ed in fatti gli Umori
Quanto ſon più tenaci,
Tanto nel ſciorſi poi ſon contumaci.

Aforiſmo 52.

Qui cum in febribus, aut in aliis infirmitatibus ex propoſito (ideſt ob cauſ am) *lachrymantur, nihil inconveniens. Qui verò non ex propoſito, magis inconveniens.*

Parafraſi.

VIII. aph. 2. Le tiepide rugiade
Sgorgar dagli occhi in qualſivoglia male
Prænot. II. (*Con cauſa*) è ſegno buono.
VI. Epid. II. Ma ſe'l contrario accade.
E ſforzi già del rio malor, che aſſale,
Celſ. II. 4. Quelle lagrime ſono,
Allor le preſagite
Foriere, ohimè, di morte all'altrui Vite.

Aforiſmo 53.

Quibus in febre ad dentes viſcoſa circumnaſcuntur, his febres fiunt vehementiores.

Parafraſi.

A chi di *febbre* è afflitto
II. Coac. VI. Se hà luridi, e viſchioſi i bianchi *Avorj*,
Mal preſagio per eſſo,
Celſ. II. p. Non ſol riguardo al Vitto
Mà alla febbre, di cui gli *Eſti* maggiori
Tozzi, & Ben ſortiſcono ſpeſſo,
Fuchſius hic. Quanto più furioſi
Tanto alla Vita ſua pernizioſi.

Afo-

Aforismo 54.

Quibus diu Tusses siccæ paululum irritantes in febribus ardentibus; non admodum sunt siticulosi.

Parafrasi.

Chi nella febbre *Ardente*
Con empito legger da secca Tosse
Celf.III.7.p. 135.l.32. Forse viene irrtiato,
Non molto al vivo sente
Di arida *Sete* i stimoli, o le scosse;
Poicchè viene irritato
VI.epid.II.43. Di qualche *Flussione*,
Che a' vasi salivali il Sier depone.

Aforismo 55.

In bubonibus febres omnes malæ, præter Ephemeras.

Parafrasi.

II.Epid.III. pag.60. Quelli Eccessi o tumori,
Che alle occulte inguinaglie han la lor sede
Col nome di *Bubone*:
Son pessimi malori,
Cel,II3.p 49. l. 34. Se febbre alcuna appò di lor succede:
Con questa eccezzione
Dell'*Efimere* sole,
Che duran fino al tramontar del Sole.

Aforismo 56.

Febricitanti sudor superveniens, febre non remittente, malum. Prolongatus enim morbus, & copiosiorem humiditatem indicat.

Parafrasi.

Præd.VII. Se la *febbre* non cessa,
Celf.II.5. Auvegnacchè in sudor l'Egro si stempre;
E' mal *presagio* in vero;
Coac.IV. Per la Cagione stessa
Iudic.VIII. Si vede il morbo ingigantir mai sempre,
II. Morb.12. Senza scemarsi un *Zero*
Tra le continue ambasce,
Perche ha di umido assai, che il nutre, e pasce.

Aforismo 57.

A *convulsione, aut Tetano (idest Rigore) detento, febris superveniens solvit morbum.*

Parafrasi.

II.aph.26. Chi da incredibil *spasmo*
D'una contrazion de'nervi'n tanto
V.aph.5.† 70. Travaglia senza tregua,
Succedendogli *Orgasmo*
Judicat.XII. Di febbre tal, che'l superi altrettanto;
Coat.I.231. Lo *Spasmo* si dilegua.
„ Un febbricoso *Ororre*
Celf.II p.45. Scuote, e sparpaglia ogni tegnente umore.

Aforismo 58.

A febre ardente detento, rigore superveniente, solutio fit.

Pa-

Parafraſi.

Indic. XI. (Chi da *Convulſione*
La fibbra hà creſpa, od ha contratto il nervo,
Coac. I. 188. La febbre indi il riſana)
Così dal fier *Cauſone*
Celſ. II. 8. Scioglie i furori aſpro rigor protervo
In foggia oppoſta, e ſtrana.
Onde come contrarj
Vincitor, perditor, pugnan del pari.

Aforiſmo 59.

Tertiana exquiſita in ſeptem ad ſummum circuitibus judicatur.

Parafraſi.

Judic. IV. Quella febbre, che al fine
Da *Terzo* in *Terzo* dì l'Orror rinova
Coac. I. Al *pannicol* Carnoſo;
Prima ch'ella decline,
Prænot. xxv. Nel dì *Setteno* il ſuo giudicio approva
I. Epid. III. (Buono, ò pernicioſo)
Il Medico ſagace
Secondo la *Materia* è contumace.

Aforiſmo 60.

Quibus in febre aures obſurduerint, his ſanguis è naribus effluens; aut alvus exturbata, morbum ſolvit.

Parafraſi.

IV. aph. 28. Chi per la febbre langue,
E gli ſopraverrà *ſordaſtritade*
Coac. II. 66. *Mormorio* di alvo, o nero
Dal naſo uſcirà ſangue;
S'una delle trè coſe alfine accade;
Celſ. II. 8. p 70. Sarà libero invero;
Poicchè per queſte vie
La *febbre* ſuol ſgravar ſue freneſie.

Aforiſmo 61.

Febricitanti, niſi in diebus imparibus, dimiſerit febris; reverti ſolet.

Parafraſi.

Hum. III. Di rado è *Recidiva*
Judicat. IX. Quella *febbre*, qualor ne'giorni *impari*
Prænot. xxiv. Toglie à gli Egri l'affanno,
Coac. I. Poicchè le forze auvive
L'egro Tapin, che in tutti i giorni *pari*
Soffre di febbre il danno,
II. Epid. V. Qual ſia di ciò la Cauſa:
,, La *lutta*, el *morbo* hanno quiete, e Pauſa.

Aforiſmo 64.

Quibus in febre morbus Regius *ſupervenit antè* ſeptimum *diem, malum eſt.* (*Niſi confluxus humorum per alvum fiant.*)

Parafraſi.

Coac. I. Se a un febbricoſo, a ſcorno
Succede mai quel Rio malor, c'hà nome
Vict. acut. LIV D'*Ittericia Regale*
Pria del *ſettimo* giorno;

E' mal;

I.Morb.VI. E' mal ; se pure à scaricar le some
Dell'Infarto Umorale.
Celf.II.4. Per l'alvo, o per Vescica
Natura à far sua *Crisi* unqua s'intriga.

Aforismo 63.

Quibus in febribus quotidie rigores fiunt, quotidiè febres solvuntur.

Parafrasi.

Rigore, *Orror*, *Ribrezzo*
Nelle febbri à intervallo, o *continenti*
Judicat.XI.16. Son forieri di tregua.
Con sì efficace mezo
Si rinfranca Natura, e le frequenti
Scosse febbril dilegua.
„ L'acqua estingue l'ardore
„ Della febbre al rigor smorza il *Rigore*.

Aforismo 64.

Quibus in febre septima, aut nona, aut undecima, aut 14. morbus Regius supervenit, bonum est, nisi dextrum hypochondrium durum sit, alioqui non bonum.

Parafrasi.

Judic.IV. Sel morbo *Regio* assale
Ne'suoi *critici di* l'Egro meschino,
I. Morb. VI. Che di febbre travaglia,
VI.aph.47. Già gli dilegua il male;
Mà se auvien, che all'*Ileo* (quarto intestino)
Coac.I.173. *Durezza* tal prevaglia,
Celf.III.24. Ch'uguagli à un *tumoretto*,
Mal per esso : è del mal pessimo *effetto*.

Aforismo 65.

In febribus circà ventrem Æstus vehemens, & oris ventriculi dolor, malum.

Parafrasi.

Male a' Febbricitanti,
Che al Ventriglio, o nel cuor senton talora
Dolore, *esto*, o *rimorso*.
Quanti ne osservo, ahi quanti,
Che mentre lor Febbre *Maligna* accora,
Brevian di Vita il corso:
„ Son le *Acri* particelle,
„ Che pruritan del Cor le fibbre ancelle.

Aforismo 66.

In febribus Acutis convulsiones, & circa Viscera dolores vehementes, malum.

Parafrasi.

II.aph.26. Se nelle febbri *Acute*
Vedrai seguir dolor Lancinantivi,
Celf.II.4. Ouver *convulsioni*;
Non presagir salute:
Poichè dove gli Umor son corrosivi,
Coac.II.207. Succedono frequenti,
Rendendo i *Saldi* or ben *contratti*, or *lenti*.

Aforismo 67.

In febribus ex somnis pavores, aut convulsiones, malum.

Parafrasi.

II.aph. 1. Tutti i *Fantasmi* orribili,
Che atterriscono in sonno il Febbricoso,
Stimansi *Bagatelle*;
Ma son segni terribili
Di una *Mente* agitata anche in riposo,
Cels. II. 4. „ Le *Fluide* particelle
„ Che pruritan per ogni
„ Parte *Carotidea* segnano i *Sogni*.

Aforismo 68.

In febribus spiritus offendens, malum; convulsionem enim significat.

Parafrasi.

Qualora i Febbricosi
Travaglian molto in rispirar, ti auverto,
Vict. Acut. Che o da *Contrazione*,
xxi. O da fluidi *viscosi*
I. morb. mul. V. Gli organi dal rispir patiscon certo:
Cels. II. 7. p. 74. Come *Convulsione*
Poi sortisca da questo?
Il fiero *Acre* è l'autor tanto funesto.

Aforismo 69.

Quibus Urinæ crassæ, grumosæ, paucæ, non sine febre, copia ex his succedens tenuis, juvat. Tales autem proximè prodeunt, quibus ab initio, aut brevi, subsidentiam continent.

Parafrasi.

Coac. V. 80. Giova al Febbricitante
Prima in copia sfecciar *Crasse* le urine,
Mà poi *Tenui* in appresso:
De diæta. Questa è pruova bastante,
Che il *mucchio* degli umor sia reso al fine
Flussile per adesso.
Tozzi & Hecquet. hìc. (Se fù grumoso, e *Crasso*.)
Quando dimostra il *sedimento* al basso.

Aforismo 70.

Quibus autem in febre urinæ conturbatæ, qualis jumentorum, his capitis dolores aut adsunt, aut aderunt.

Parafrasi.

Coac. V. 46. Se Torbida l'urina,
Come quella, che fà vile giumento
Sfeccia un povero Infermo,
VII. Epidem. Tal segno è in Medicina
Cap. 54. Di mal presagio un portentoso evento;
Onde s'abbia per fermo,
Che indica per Natura
La *Cefalea* presente, o la futura.

Afo-

Aforismo 71.

Quibus morbi septima die judicantur (idest fit Crisis,) *iis nubeculam rubram Urinæ die quarta continet, & alia secundum rationem.*

Parafrasi.

I.aph.12. Se nel *quarto* l'Urina
Judic. VI. Qual Crocea nube appar tinta ed aspersa
D'un *Che* sanguinolento.
Coac.I. Nel *Settimo* si affina,
Qual esser debba, e in qual color conversa
Coac. V. Te'l mostra il *sedimento*;
I di cui varj indicj
Mostrano a noi da Male in ben gli auspicj.

Aforismo 72.

Quibus urinæ albæ & perspicuæ, malæ, præsertim si in phreneticis appareant.

Parafrasi.

Coac.V. Mal pronostico in vero
Puoi far ben dell'Infermo, allor che appare
L'*Urina* biancheggiante,
O d'un color sincero
Coac.II.4. Come son le acque e cristalline e chiare.
Peggio, se è delirante;
Poicche un *Sintomo* tale
Dimostr'alfin da peggio in peggio il male.

Aforismo 73.

Quibus hypochondria suspensa murmurant, lumborum dolore superveniente, iis alvi humectantur, ni flatus eruperint, aut urinæ copia prodierit.

Parafrasi.

V.aph.64. A chi l'*Ilèo* sospeso
Mormora; e al mormorio tosto succede
Prænot.x. De'*lombi* un fier *dolore*;
A costoro fia reso
Coac.II.240. L'Alvo *Umido* (sepur di flati erede
Non fassi) e con furore,
Cels.II.3. *Diuresi* feconda
Tosto all'*Ardor* febril, qual pioggia innonda.

Aforismo 74.

Quibus spes est, abscessum fore ad articulos, eos abscessu liberat urina multa & crassa & alba reddita, qualis in febribus, cum lassitudine, quarta *die quibusdam fieri incipit. Si verò etiam ex naribus sanguis eruperit, brevi admodum solvit.*

Parafrasi.

Humor.XI. In gran copia l'*Urina*
Judic.X.4. (O Crassa o bianca sia) scioglie l'*Eccesso*,
Che far credea Natura;
VI.Epid.IV. Qual nelle febbri inclina
Sul *quarto* giorno, in cui suol far lo stesso,
Prænot.XI. Con affannosa cura;
Cels.2.7. Così non meno a caso
Scioglie gli *Ascessi* Emorragia di *Naso*.

Aforismo 75.

Si quis sanguinem, aut pus mingat, Renum, aut Vesicæ exulcerationem denotat.

Parafrasi.

IV.aph.78. Chi sangue, o marcia urina,
† 81. Dimostra in ver, che l'*Vlceretta* ai Reni,
Prænot.xxix. Ovver negli *Vreteri*
*idest Arteriæ, Sia resa piaghettina,
& Venæ. O che fiaccati sian gli Andirivieni
Celf.II. Da *Corpetti* stranieri:
Questi sfibbrano il sangue,
El gaglian poi come a Velen d'un'*Angue*.

Aforismo 76.

Quibus in urina crassa existente, carunculæ parvæ, aut veluti pili unà exeunt, his de renibus excernuntur.

Parafrasi.

Nat.hum.22. (Ne'Reni, o alla Vescica
Fan le *Vlcere* urinar con marcia il *sangue*)
Cap. vuln. II. Ma se pezzi di carne
IV.aph.26. Quai *pel* l'urina estrica
Crassa e sedimentosa Egro che langue;
Puoi certa Idea formarne,
Celf.II. 7. Che non siano sinceri
I *Tubboli* de'*Reni*, o gli *Vreteri*.

Aforismo 77.

Quibus in Vrina Crassa existente, furfuracea simul mingantur; iis Vesica scabie laborat.

Parafrasi.

Nat.hum. La Vescica scabbiosa
xxvi. Fa sovente urinar crassa l'urina
Di *Crusca* al paragone;
Prænot.XI. La Tunica *Villosa*
Del Ventricin, che il chil non ben raffina
Di ciò n'è la cagione;
Similmente ciò fassi
Quando i pori *Renal* son troppo lassi.

Aforismo 78.

Qui spontè sanguinem mingent, his a Renibus venæ eruptionem significat.

Parafrasi.

IV.aph 75. Quei, che urinano sangue,
Senz'aperta cagion, segno è; che sia
Nat.hum. Qualche *Arteria* emulgente
xxvi.4. Fiaccata, o almen, che langue.
Onde poscia succede *Idropisia*;
Celf.II. 7. Al mio parer consente
Il *Vvanelmonth*, ed altri
Pratici in Medicina arguti, e scaltri.

Afo-

Aforiſmo 79.

Quibus in urina arenoſa ſubſident, illis Veſica laborat.

Parafraſi.

IV.Morb. Della *matula* a fondo
xxxix. Se oſſervi un non *ſocchè* di ſabbia o arena.
Il calcolo è in Veſcica;
Intern. aff. xv. Ne dubiti? riſpondo;
Che ciò può provenir dalla gran piena
Del *Tartaro*, che implica
Nat. hum. xxvi. Col *chil* mal dirozzato,
Celſ. II. 7. p. 61. Cui ſi ammaſſa in *Lapil* ben calcolato.

Aforiſmo 80.

Si ſanguinem quis mingat, & grumos, & urinæ ſtillicidium habeat, & dolor incidat ad imum ventrem, & interfæmineum (ſeù pectinem) partes circà veſicam laborant.

Parafraſi.

VI. aph. 39. (Dalla Urina Arenoſa
Creder ſi può, che il Calcolo è ne'Reni;)
Mà ſe l'Egro nel mentre
Celſ. II. 7. L'Urina Sanguinoſa
Con ſtranguria và via da i Vaſi pieni;
E duolſi al baſſo Ventre,
Allora il male alberga
O intorno la *Veſica*, o nella *Verga*.

Aforiſmo 81.

Si quis ſanguinem, & pus mingat, & ſquamas; & odor gravis ſit, Veſicæ exulcerationem ſignificant.

Parafraſi.

IV. aph. 76. L'urina *Ranioſa*
Se derivi da'*Reni*, o da *Veſica*,
Eccov'il diſtintivo:
Se appariſce *ſquammoſa*,
Celſ. II. 7. E ſi urina à gran ſtento ed à fatica
Con fetor' eccessivo,
„ Dalla *Veſica* auviene,
„ Che ulcere corroſive in ſe contiene.

Aforiſmo 82.

Quibus in Urinaria fiſtula tuberculum naſcitur; his ſuppurato eo, & perrupto, ſolutio fit.

Parafraſi.

VII. aph. 57. (L'Urina puzzolente,
Diſſi:) s'ella è ſquammoſa, ò pur ſanguigna,
Coac. III. 311. Moſtra, che la Veſcica,
Travaglia eſtremamente)
Celſ. II. 8. Ma ſe alla *Verga* un Tartufetto alligna,
Che à uſcir l'urina implica,
Col ſuppurar ſi ſcioglie
In ſanie; indi ſi vuota, el morbo toglie.

Aforismo 83.

Mictio noctu multa contigens, parvam dejectionem significat.

Parafrasi.

IV.Morb.7. La Sagace Natura
„ Del superfluo nemica, or senti come
„ Maestra in Medicina
II.de Diæt. „ Ella accorta proccura
XII.10.ad 17. „ Delle sue feccie alleggerir le some;
S'ella forse di Urina
La notte fè gran copia;
Il mattin fà d'altro escremento inopia.

Fine della Sezione Quarta degli Aforismi d'Ippocrate.

SE-

SEZIONE QUINTA

Degli Aforismi d'Ippocrate.

Aforismo 1.

Convulsio ex helleboro, lethale.

Parafrasi.

Ogni Ellebor, che sia
VII. aph. 25. O *bianco*, o *ner*, per sù, per giù purgante
Il *Sabbion* de gli umori;
Cels. II. 6. La di lor Energia
Consiste a quel prorito *acre* di avante,
Coac. IV. 24. Che co' spasmi e dolori
Convelle, e pone à lutto
Il *Pilor*, gl'*intestini*, i *nervi*, e tutto.

Aforismo 2.

Vulneri convulsio superveniens, lethale.

Parafrasi.

Cap. vuln. Qualora una ferita
xxv. 5. Sortita già nella *spinal* midolla,
O nel *nerveo* sistema,
Coac. III. 8. Convulsion ci addita,
Non vi è rimedio, che la saldi ò incolla
Cels. II. 26. Anzi vi è giusta tema;
Che trà spasmi e dolori
Ululando il ferito alfin sen mori.

Aforismo 3.

Sanguine multo effuso, convulsio, aut singultus superreniens malum.

Parafrasi.

Dopo l'*Emorragia*;
VII. aph. 9. Ol *Salasso*, se forse il corpo resti
Cels. II. 8. Affatto indebolito;
Mal prognostico fia;
Precise se con segni manifesti
Coac. III. 17. A l'Egro infievolito
Sovragiunge l'insulto
Di ria *Convulsione*, o fier *singulto*.

Aforismo 4.

Purgationi immodicæ convulsio, aut singultus superveniens, malum.

Parafrasi.

Dopo la *farmacia*,
VII. aph. 41. O dopo purga tal, che'l corpo resti
Affatto indebolito:
Veratr. us. I. 8. Mal prognostico fia,
Se con indici chiari e manifesti
Coac. IV. 22. A l'Egro esinanito

T 4 Sopra-

Celſ. II. 8. Sopraviene l'*inſulto*
Di ſpaſmo muſcoloſo, o rio ſingulto.

Aforiſmo 5.

Si quis ebrius ex improviſo mutus fiat , convulſus moritur ; niſi febris corripuerit ; aut ubi ad horam , quà crapulæ ſolvuntur , pervenit , locutus fuerit.

Parafraſi.

Celſ. II. 6. Chi da copia di Vino
Ebbro già reſo, ammutoliſce a un tratto,
II. Morb. IV. Se la *febbre* nol ſcuote;
O ſe forſe il Tapino
II. Morb. 22. Stenta a parlar, (più dell'uſato,) e affatto
Giaccion ſue membra immote;
Fiera *Convulſione*
Sarà di morte iſpecial cagione.

Aforiſmo 6.

Qui à Tetano (ideſt à rigore) *corripiuntur*, infrà quatuor *diebus pereunt*; *Si verò hos effugerint , ſani fiunt.*

Parafraſi.

Indic. VIII. 19. Chi da *Rigor* protervo
Vien ſorpreſo, ſe'n muor frà *quattro* giorni;
III. Morb. Ma ſe'l *quarto* indi paſſa;
XXIII. Sol tanto, ch'ogni nervo
Incrocicchiato a muſcoli d'intorno
Celſ. II p. 45. Si alza, ſi torce, e abbaſſa,
Celſ. IV. 193. Ad onta del *Rigore*
Ripiglia il Corpo il priſtino vigore.

Aforiſmo 7.

Quibus Epilepſia ante pubertatem contingunt , mutationem habent. Quibus verò accidunt vigintiquinque annos natis , hi plerumque commoriuntur.

Parafraſi.

L'*Epileſſia* ſi cura
A ragazzi ſe accade in fanciullezza,
Che cangia tenor poi
II. Aphor. 45. Col mutar teſſitura
II. aphor. 39. Delle ſue parti 'l Corpo: In *Giovinezza*;
VI. Epid. VIII. 96. Poicche ſperar non puoi
Morb. Sac. XIII. 15. Compleſſion più forte,
Celſ. II. 8. p. 73. l. 13. Ella è *Comizial* ſino alla morte.

Aforiſmo 8.

Qui Pleuritici facti non repurgantur Supernè, in 14. diebus his in ſuppurationem convertitur.

Parafraſi.

V. Aph. 14. Chi di *Pleora* travaglia
Se in *quattordeci* dì non và per ſopra
I. Morb. 3. Linfa e ſangue grumoſo;
E' ſegno, che prevaglia
Coac. III. 131. Il Rio malore, e con malizia copra
Sotto mucchio marcioſo
VII. Epid. Gli umori lacunanti,
LXVII. » Come il lippo veggiam di acque ſtagnanti.

Aſo-

Aforismo 9.

Tabes maximè fit ætatibus ab anno decimo octavo usque ad trigesimum quintum. Parafrasi.

III.aph.29. Si osserva in ogn'etade
Tisichezza cotal, per cui diviene
VII aph.7. l'Uom poco men ch'estinto,
Mà sovent'ell'accade
Coac.III. Dal *diciottesmo* infin, che poi perviene
Celf. III. 21. Nel *Trentesimo quinto*.
„ Cosa in ver, che ne addita
„ Che un *scheltro* altro non sia l'*Umana Vita*!

Aforismo 10.

Quibus Anginam effugientibus ad pulmonem vertitur, in septem diebus *moriuntur. Si vero hos effugerint, suppurati fiunt.*

Parafrasi.

Prænot.23. Tra *sette dì* se'n muore
Cui dal Collo l'*Angina*; ecco svanisce,
II.morb.27. E se'n passa a' polmoni.
„ Di *Squinanzia* il tumore
Coac.III. 100. Morte però più à lui non presagisce,
Per ottime ragioni
Celf. II.6. Se tal termine passa;
Mà suppurato, sputacchiante il lassa.

Aforismo 11.

A *Tabe vexatis si sputum, quod extussiunt, prunis superessusum graviter oleat, & capilli de capite defluant, lethale.* Parafrasi.

Coac.III.313. Se spruzzandosi al fuoco
Lo *sputo* già di un'*Ettico* infelice
Affect.VIII.19. Rende pessimo odore;
Ovver se a poco a poco
Gli cascano i *Capegli*, ohimè, predice
II morb. LV. Di Mort'egro pallore;
Celf.II.&III. Poiche spossato il sangue
Del balsamo Vital; forza è, che langue.

Aforismo 12.

Quibus tabe laborantibus capilli de capite fluunt, hi, alvi fluxu superveniente, moriuntur. Parafasi.

V Aph.14. (Dissi, che se nel fuoco
VII.aph.78. Suo sputo screa un *Ettico* infelice
Essala un brutto odore;
Coac.III.244. Ovver, se a poco a poco
Celf.II. 8. Gli cascano i *capegli*, a noi predice
Di morte egro pallore,)
I.Morb.X. Lo stesso auvien nel mentre
Gli soprauvien *lubricità* di Ventre.

Aforismo 13.

Qui sanguinem spumosum expuunt, ex pulmone rejiciunt.

Parafrasi.

Areth.de signis lib.2 cap 2. Què che per bocca caccia
Sangue trà *grumi* suoi, che và spumando;
II.Morb.51. Argomentar si deve,
Ch'egli si *rarefaccia*
Ne'bronchi de'polmoni, ove stagnando. Fassi

Coac. III. 216. Faſſi viſcoſo, e greve,
Celſ. II. 7. E poi nel mentre ſale
L'Aer pella Trachea, lo renda tale.

Aforiſmo 14.

Tabe laborantibus profluvium alvi ſupervenienſ, lethale.

Parafraſi.

V aph. 12. Sia *Tabe*, o *Tiſicia*
VI. aph. 17 Sia de'polmon, di qualſivoglia parte,
VII. aph. 78. Per cagion di *Maraſmo*:
Se ſenza *Farmacia*
I. Morb. V. Il Ventre ſi ſciorrà (*ſuo proprio Marte*)
In fluſſi: Un terr'Orgaſmo
Celſ. II. p. 8. E' ſenza dubbio queſto,
Che al *Tabido* preſcrive il dì funeſto.

Aforiſmo 15.

Quicumque ex morbo laterali ſuppurantur, ſi in quadraginta diebus purgantur, a die, qua fit ruptio, liberantur, ſi verò non, ad tabem tranſeunt.

Parafraſi.

V. aph. 12. Quando alla *Pleora* intorno
VI. aph. 16. Quel *grumefatto*, e ſanioſo ſangue
Per la bocca già vaſſi
I. Morb. X. Tra'l *Quareſimo giorno*
VII. Epidem. O pochi giorni pria; Da quei che langue
Fuor di periglio ſtaſſi;
Celſ. II. 8. Ma ſe nol ſcrea per bocca
Tra detto tempo, in *Tiſicia* trabocca.

Aforiſmo 16.

Calidum, eo frequenter utentibus, has affert noxas: Carnis effæminationem, nervorum impotentiam; mentis torporem, ſanguinis eruptiones, animi deliquia: hæc, quibus mors.

Parafraſi.

Humid. uſu III. Chi del Caldo ſi abuſa,
Gran nocumento alla ſua Vita apporte;
Officin. med. Faſſi di Carne molle;
VIII. Stà di mente confuſa;
Areth. II. c. 2. Perde il *nerbo* il vigor; ſen corre a morte;
Celſ. I. & II. Sicchè ozioſo e folle
Se queſta alfin ſchermiſce;
Sincopi, *Emorragie* ſpeſſo patiſce.

Aforiſmo 17.

Frigidum autem convulſiones, Tethanos, (ideſt rigores) nigrores, & rigores febriles.

Parafraſi.

V. aph. 20. „ Oh quanto il freddo nuoce!
La *fibbra* increſpa, e i *liquidi* ritarda
Fractur. XXXVI. Dal circolo perenne.
Humid. uſ. III. Anzi del Cuore in foce
S'ingaglia sì con forza più gagliarda,
Celſ. II. p. 45. Che par magia ſollenne;
Ond'egli immoto reſta;
El *Tetano*, e 'l *Rigor* tel manifeſta.

Afo-

Aforismo 18.

Frigidum inimicum ossibus, dentibus, nervis, cerebro, spinali medullæ; Calidum verò utile.

Parafrasi.

Humid.usu. XIV. — Il molto freddo accora,
Causa febbre, rigor, Convulsione,
Gli ossi, e i nervi struggendo;
Anzi al Celabro ancora
Cels. I.9.p.39.l.20. — La *Vicària* gli aggrinza: ond'è cagione,
Che i liquidi in perdendo
Il moto lor, ne auviene
Che s'inceppan dapoi trà le lor Vene.

Aforismo 19.

Quæ perfrigerata sunt, excalefacere oportet, præterquam quæ sanguinem profundunt, aut sunt profusura.

Parafrasi.

II.aph.22. V.aph.23. — La Parte raffreddata
Uop' hà di gran calor, fuorchè tal'ora,
Che fonde il sangue in copia;
Humid.usu. XI. — O quando è preparata
La *Natura* à scemar la gran *Pletora*,
Tozzi, & Hecquet hìc. — Che fà de' *spirti* inopia.
In altro caso il *Caldo*
Giova in proporzion del *Fluido* al *saldo*.

Aforismo 20.

Ulceribus frigidum quidem mordax, cutem obdurat, dolorem non suppurantem facit, nigrores, rigores febriles, convulsiones, & Tetanos.

Parafrasi.

V.Aph.17. — Alle Ulcere, alle piaghe
Il freddo quanto sia pernicioso,
Humid.us. III. IV.& XI. — Ciascun lo sperimenta;
Per questo à pochi appaghe;
Mà per loppiù suol riuscir cruccioso;
Cels. I.9.p.39. — Poicchè sempre tormenta.
O se la Cute indura
O con febre, e Rigor giammai suppura.

Aforismo 21.

Est verò, ubi in Tetano (idest rigore) sine ulcere, juveni benè carnoso, ætate media, frigida aquæ multæ effusio, caloris revocationem facit. Calor autem hæc solvit.

Parafrasi.

V.aph.35. — A Giovine robusto,
Che *Tetano* o *Rigor* nel Corpo sente,
Humid.us. XI. III.Morb.XIV. — Senza *ulceretta* alcuna.
Fia di gran prò e di gusto
Spruzzarsi nell'Età di *linfa* algente
Cels. l.9.p.39. — „ Che i *spirti* insiem raguna.
Strignendo i *lassi pori*
Da cui in tempo di està svolacchian fuori.

Aforismo 22.

Calidum suppuratorium non in omni ulcere, maximum signum ad securitatem; Autem emollit, attenuat, dolores sedat, rigores, convulsiones, tetanos mitigat; Capitis verò gravitatem solvit; Plurimum autem confert ossium fracturis, maximè verò denudatis: ex his quidem maximè, qui in capite ulcera habent, quæ a frigore moriuntur, aut ulcerantur, & herpetibus exedentibus, sedi, pudendo, Utero, Vesicæ. His calidum quidem amicum, & decretorium; frigidum verò inimicum & occidens.

Parafrasi.

Humid.usu. xi.18. — Giova il *Caldo*, e suppura
(Benchè non conferisca ad ogni *piaga*),
Ei la *Cute* ammollisce,
I.Morb.VI. — E di sedar procura
Dolor, convulsioni e ciocchè impiaga;
Ulcer.V. — Le *Cefalee* lenisce,
E conferisce affatto
Al *Capo*, e all'*Osso*, e denudato e fratto.
Alle *ferite* in Testa,
Dove tal'or suol ristagnarvi 'l *Sangue*,
Onde marcisce poi.
Hum.usu.XI. Cap.10. — Gran giovamento appresta.
Giova alla *donna* alfin, che oppressa langue
Per i mestrui suoi,
E al basso *ventre* ancora!
„ Giova il *Calor* laddove il freddo accora.

Aforismo 23.

In his autem frigido uti oportet, unde sanguis erumpit, aut erupturus est: non super ipsa, sed circà hæc undè influit. Et quæcumque inflammationes, aut flammei ardores ad rubrum, & sanguineum colorem vergentes novo sanguine super ipsos: nam inveteratos nigrefacit; Erysipelas etiam non exulceratum (juvat) quoniam exulceratum lædit.

Parafrasi.

Vide V.aph.19. — Intorno à quella parte
Che sangue sgorga, ò di sboccar fà segno,
Il freddo oh quanto giova!
Anzi utiltà comparte
Ad ogni *infiammagion* fino ad un segno,
Cels.I.9. pag.39. — Che conferenza approva.
Giova all'*Erisipele*
Purche gonfia non sia di *corruttele*.

Aforismo 24.

Frigida velut nix, glacies pectori inimica, tusses movent, sanguinis ruptiones, ac catharros inducunt.

Parafrasi.

Hum.us.IV. † V.16. — Il *Freddo*, ol *Gel*, la *Neve*
Oh quanto nuoce alla Region *Vitale*!
Con Tosse, e Flussione
VI.epid.III. — Il *Respiro* fa greve,
Ristagna il *Sangue*, el morbo *Laterale*
Di gran soggezzione
Cels.I.9.p.39. — Con *Polmonia* produce;
E spesso spesso à *Tisica* conduce.

Afo-

Aforismo 25.

Tumores autem in articulis, & dolores absque ulcere, & podagricos, & convulsiones, horum plurima, frigida multa affusa & levat & attenuat, & dolorem solvit. Torpor enim modicus doloris solvendi vim habet.

Parafrasi.

Di *Artritide* i tumori
Con istupor seda la *linfa* algente
Humid. usu. x. 14. 15. — O altro che-che sia;
Seda ancora i *Dolori*
Di piaga nò; (che indifferentemente
Specifico saria;)
Come poi ciò si faccia?
Il moto al sangue intorpidisce, e allaccia.

Aforismo 26.

Aqua, quæ citò calesit, & citò refrigeratur, levissima.

Parafrasi.

II. Epid. II. 29. — Vuoi forse essere inteso
Quale delle acque sia la più leggera:
Aer. Aqu. & loc. xvii. — Farne prova si deve,
S'è leggiera di peso;
(1) Di piova (2) fonte (3), e fiume è la primiera:
(4) Indi di pozzo, (5) o neve
Vulcano è il fuoco. — „ L'ottima per ragione:
Giunone è l'aere. — „ Presto scalda Vulcan, gela Giunone.

Aforismo 27.

Quibus autem bibendi appetentia noctu, iis valdè sitientibus si obdormierint, bonum.

Parafrasi.

VI. Epid. IV. — Quei, che di Notte o Sera
Per stimolo di morbo, o affezzione
Cels. 1. p. 38. — Hà intensissima *Sete*,
E soffrirla dispera,
Se forse il Capo all'origlier depone,
Lete, cioè sonno — E in dolce oblio di *lete*
Dorme fino a buon'ora,
Molcendo i sensi, il corpo suo ristora.

Aforismo 28.

Suffitus aromatum muliebria ducit. Sæpius autem ad alia utilis esset, nisi Capitis gravitates induceret.

Parafrasi.

L'*Arabico* profumo
De Natur. muliebri xix. 161. — Al *mestruo fior* gran giovamento appresta
Del *sesso* muliebre.
Anzi più dir presumo;
Che a' molti è prò, se gravità di *Testa*,
O pur sovente *febbre*
Non causasse talora
Con mille altri sintomi, e morbi ancora.

Aforismo 29.

Gravidas purgare turgente materia a 4 usque ad 7. mensem: Recentiores autem, & Seniores multum vereri oportet, ne abortiantur.

Pa-

Parafrasi.

Donna, ch'hà somma urgenza
Vide IV. aph. I. — Di *Purga*, e di *Embrion* ricolmo hà il seno,
De'purgarsi senz'altro;
Ma con questa auvertenza:
„ Dal *quarto* mese insin tocca il *Setteno*:
Cels.II.p.55. — E' di ben' esser scaltro;
Che il darla o *dopo*, o *pria*
Morte a la madre, ed al figliol daria.

Aforismo 30.

Mulierem in utero gerentem ab Acuto aliquo morbo corripi, lethale.

Parafrasi.

V.aph.43. — Donna, c'hà onusto il seno
Di formato Embrion, se morbo *Acuto*
I.Morb. III.9. — La sorprende, fa appunto
L'effetto del *Veleno*,
Che fa pagar di morte il rio tributo.
Hipp.I.epid. — „ L'*Acuto* morbo a un punto
Sect II. 141. — „ Tra momenti si auvanza,
Cels. II. 6. — „ E conquide il mortal senza tardanza.

Aforismo 31.

Mulier utero gerens sanguine misso ex vena abortit, & præcipuè si fœtus sit grandior.

Parafrasi.

A *Donzella*, che asconde
Cels.2.75. — Nel suo scrigno del sen vivo il giojello
D'un'*Embrion* granito,
Benche di sangue abbonde,
Lege Tozzi & — „ Il *Salasso* è *Velen* più del *Nappello*:
Hecquet. — Il suo *feto* è abbortito,
E precise se appunto
Suo mal destin l'*ottavo* mese è giunto.

Aforismo 32.

Mulieri sanguinem vomenti, menstruis erumpentibus, solutio fit.

Parafrasi.

Cels.II p.69. — „ Il Vomito di sangue
„ Non giova a ogn'un, come tal'un si crede;
Ma sol solo a colei
Lege Tozzi & — Che tralle ambasce langue
Hacquet hic. — Pe' suoi mestrui suppressi: or se succede,
Che si apra il varco a lui
Per giù, com'è proprio uso
Il *mestruo fior*, più non erutta in suso.

Aforismo 33.

Menstruis deficientibus, sanguis a naribus fluens, bonum.

Parafrasi.

Virg.Morb.III. — Mal, se la Donna a caso
(Suppressi i mestrui suoi) sgorga abbondante
I.Epid. II.134 — *Il sangue* per l'*olfatto*,
(Ch'*Emorragia* di naso
Cels.II.p.69. — Sogliono altri additare); ecco in istante

Il morbo sciolto affatto:
Cessa ogni pizzicore
Ogni *isterico* male, ogni languore.

Aforismo 34.

Mulieri in Utero gerenti si alius multum fluxerit, periculum, ne abortiat.

Parafrasi.

II.Præd xxx. ,, Sempre apporta languore
I. Morb. mul. xxxvii.6. ,, La smoderata Egestion Ventrale
,, Sotto specie di flussi;
Mà l'affanno è maggiore
Coac.III.416. D'una *Pregnante*, a cui micidiale
Fassi il parto a tai 'nflussi.
Cels.II.p.61. Il *Proverbio* è ben trito:
Se si estenua la *fibbra*, il parto è ito.

Aforismo 35.

Mulieri ab Uterina passione vexatæ, aut difficulter parienti, sternutatio superveniens, bonum.

Parafrasi.

V.aph 49. Putta, o Donna, che sente
D'*Isterica* passion doglia costante,
Prænot.xii. Co'*starnutar* si cura:
Un starnuto stridente
Coac. II. 75. Può agevolare il parto a una *Pregnante*.
E torla da sciagura.
Morb. mul. xciii.1.6. ,, Egli Utile riesce;
,, Perche scuote le fibbre, el moto accresce.

Aforismo 36.

Mulieri menses decolores, neque secundum eadem (tempus & modum) semper prodeuntes, purgatione opus esse significant.

Parafrasi.

Veratr.usu.I. Quella Donna, ch'espurga
I menstrui fiori e scoloriti e bianchi,
O non come ha per uso;
Hà bisogno di purga.
Nat.muliéb. x.3.13. Acciò da infermità tal si rinfranchi;
E de' Rimedj all'uso
Verrei; non de la *Birra*;
Mà di *Cinabro*, *ambra*, *aloe*, e di *mirra*.

Aforismo 37.

Mulieri in utero gerenti, si mammæ ex improviso graciles fiant, abortit.

Aforismo 38.

Mulieri in utero gerenti, si altera mamma gracilis fiat, gemellos gestanti, alterutrum abortit. Et, si quidem dextera gracilis fiat, marem, si vero sinistra, fœminam.

Parafrasi.

V.Aph.53. Se le poppe scarmiglia
Donna pregnante à un cenno; il parto è abborto.
II.Epid.I. S'è feconda di due,
V.aph.48. Ed una ne assottiglia,
De'due gemelli un senza fallo è morto;

Il

Celf.II·8. Se gracili amendue,
Ei si sconcia pur'anco:
Se al destro il maschio, e se pulzella al manco.

Aforismo 39.

Si mulier, quæ nec prægnans est, nec peperit, lac habeat, ei menstrua defecerunt.

Parafrasi.

II.Prædict. xxxv.5. *Donna*, cui non conviene
Nome di *Madre*, e di *Pregnante* ancora,
S'ha latte alle mammelle;
Segno è, che non ottiene
Celf.II.8.p. 76.l.8. De'*mestrui fiori* 'l beneficio allora:
" In *Dania* i *Ragazzotti*, e le *Pulzelle*
„ Da le lor poppe intatte
„ Mungon con leggiadria Copia di latte.

Aforismo 40.

Mulieribus, quibus in mammas sanguis convertitur, insaniam significat.

Parafrasi.

II. Epid.VI.62. Se tutto il nutrimento
Tanto del Chil, quanto del sangue, e tutto
Due gran Mammelle aummenti
Celf.II. 7. p.63. Di una Donna, che a stento
Sostienle a suo mal prò con pena, e lutto
Quai due Utri pendenti;
„ E' segno ch'ella sia
„ Regina dell'insania e frenesia.

Aforismo 41.

Mulierem si vis cognoscere, an prægnas sit, ubi dormitura est, (incænatæ) *aquam mulsam bibendam dato. Et siquidem tormen habeat circa ventrem, prægnans est; si verò minus, prægnans non est.*

Parafrasi.

V.aph.61. Se (dopo il *Coito*) vuoi
Saper Donna s'è pregna; A lei da a bere
Di *acqua e mel* parte eguale,
Sterilit.VI.6.7. 8.11. Stemprati assieme; e poi
Lasciala a riposar su l'origliere;
Quindi osservar ti cale
(*Tutò, jucundè, & Citò:*)
„ Se hà tormini di Ventre, ha concepito.

Aforismo 42.

Mulier prægnans, siquidem mare gestit, benè colorata est: Si verò fœminam, malè colorata est.

Parafrasi.

Pregna di maschia prole
Vide Hipp.de Sterilit. VII. cap. I. Mostra in sue guancie un bel color vermiglio;
S'è Pregna di *pulzella*,
Di uno Ecclissato Sole
Mostra sembianza, ottenebrando il Ciglio;
Sicchè non par più quella.
„ La Cagion Veritiera
„ E, che la Donna è d'ogni mal foriera.

Afo-

Aforismo 43.

Si mulieri prægnanti eryſipelas in utero fiat, lethale.

Parafraſi.

V.aph.30. — Se a l'*Utero* di Donna
Pregnante ſopravvien l'*Eriſipelle*;
Non già l'*Infiammagione*;
I.Morb.III. — (Perocchè in quella innonda
Nat.mul. — Siero *Acre*, e'n queſta un ſangue blando impelle.
XXII.17. — Per contraria Cagione
Io ti aſſicuro in vero,
„ L'*Eriſipel* di Morte è un gran foriero.

Aforiſmo 44.

Quæ præter naturam tenues exiſtentes in utero gerunt, abortiunt, priuſquam craſſeſcant.

Parafraſi.

Nat.mul. — Cagion *Non Naturale*
XXIX. — (*Procatartica* detta in Medicina)
Se rende infievolita
Una pregnante tale,
Che il volto ſuo da giorno in giorno affina,
De ſterilit. — Onde par *ſcheltro* in Vita,
XXII. — Priacche il *feto* ingrandiſce,
Nel quarto o ſeſto meſe e' ſi abbortiſce.

Aforiſmo 45.

Quæ verò mediocriter corpus habentes abortiunt bimeſtres, & trimeſtres ſine cauſa manifeſta, his uteri acetabula muco ſunt plena, & non poſſunt continere fætum præ gravitate, ſed abrumpuntur.

Parafraſi.

Nat.mul.XXVII. — Gravida di *due meſi*,
O di *trè meſi* al più (Poſto, abbia poi
Buona compleſſione)
S'unqua non porta illeſi
I.morb.mul. — Nella luce del mondo i parti ſuoi,
XII.cap.4. — „ Ciò auvien da *preſſione*;
L'*Uterina Placenta*
Da *mucbi* oſtrutta i ſuoi legami allenta.

Aforiſmo 46.

Quæ præter naturam craſſæ exiſtentes concipiunt in Utero, his Omentum os Uteri comprimit, &, priuſquam attenuentur, prægnantes non fiunt.

Parafraſi.

Aer. Aqu.& — Sembra aſſerir Chimere
loc. IX. 12. — E dice bene il *Coaco Zelante*,
ſuperfæt.XVIII. — Leggi ciocche aſſeriſce.
Steril.X. 17. — „ Donna, che oltre il dovere
„ Ingraſſata ſi ſia, non ſia pregnante,
Ariſt.de gen. — (Quantunque concepiſce.)
animal.I. 18. — Poiche l'*Omento* ſtringe
L'Uterina *Cervice*, e'l *Seme* infringe.

Aforiſmo 47.

Si uterus coxæ incumbens ſuppuratus fuerit, neceſſe eſt medicamenta in linteo carpto applicari.

Parafrasi.

Nat.mul.VI. Quando fuor del suo sito
L'Utero stia dall'osso *Ischiade* accanto
II.morb.mul. E già già si suppura:
XIX.†XCI. Applica presto e ardito
Dentro di quello un *lin* col suppurante.
In tal modo si cura
Ogni altra piaga squallida
Sinuosa, profonda, orrida e pallida.

Aforismo 48.

Fœtus, mares quidem in dextris, fœminæ verò in sinistris magis.

Parafrasi.

II.præd.XXXIV. S'egli è ver, che la *Destra*
Parte del Corpo sia più lesta e pronta
V.aph.38. All'essercizio, all'opra;
Ippocrate ammaestra:
Superfæt. Che il *Seme Uman*, se'l destro *uovario* affronta,
XVIII. El feconda sossopra,
II.Epid.VI.32 Fia *Maschio* al destro fianco,
Pulzella poi, se irrora il lato *manco*.

Aforismo 49.

Ut secundæ ab utero excidant, sternutatorio indito, Nares & os comprime.

Parafrasi.

V.aph.35. Donna, c'hà dato in luce
Felice il *parto*, e *secondar* disia;
Coac.III.175. Metta in opra gli *Errini*.
Lo *starnutar* conduce
II.Epid.V.42. Ad espurgare il *Puerperio* pria
Che à *sfacelare* inclini;
I.morb.mul. Non resto persuaso
lxxvi.6. Però di far serrar la *Bocca*, e'l *Naso*.

Aforismo 50.

Mulieri menstrua si velis cohibere, cucurbitulam quam-maximam ad mammas appone.

Parafrasi.

II.Epid.VI.33. Donna, cui'l *mestruo* Fiore
Sgorga in copia qual *Rio*, nè vuol per bocca
II.Morb.mul. Prender Rimedj, e stima
Per poco il suo malore;
Cels.II.p.83. Or frattanto ella langue; el sangue sbocca:
Vuoi tù, che si supprima
Subbito in un momento?
Applica al petto una *Coppetta* a vento.

Aforismo 51.

Quæ in utero gerunt, harum os uteri est benè clausum.

Parafrasi.

V.aph.54. Che una gravida al certo
Habbia il *Collo dell'Utero* ben chiuso
Octimest.IV. In sì fatta maniera
Che non possa (*ab experto*)
Entrarvi cosa più secondo l'uso;

Ciò

Superfæt.II. Ciò non sempre si avvera:
Son le pruove palesi
„ *Superfetar* le donne, e avere i *mesi*.

Aforismo 52.

Mulieri in utero gerenti si multum lactis ex mammis fluxerit, infirmum fœtum significat si verò: fuerint mammæ solidæ, fœtum saniorem denotant.

Parafrasi.

Se pria del quarto mese
Donna, c'hà onusto il sen di un caro *pegno*,
Sgorga copia di *latte*
Dalle sue poppe *stese*,
L'è di futuro *abborto* un chiaro segno:
Lo aver poppe *contratte*
Ben gonfie, e dure e sode
Son di parto sicur degne di lode.

Aforismo 53.

Quæ perditura sunt fœtus, his mammæ graciles fiunt: Si verò rursus duræ fiant, dolor erit, aut in mammis, aut in coxis, aut in oculis, aut in genibus, & non perdunt.

Parafrasi.

V.aph.37. Segno di *Abborto* sia
Gracili aver le *Zinne* una pregnante;
II.epid.II. Se poi ritornan *dure*,
Ben sente doglia ria
D'occhi, di poppe, e di ginocchia avante,
I.morb.mul. O alle coscie; o pure
xliv.1.2. Se pel peso vien meno;
Che le comprime il Caro pegno in seno.

Aforismo 54.

Quibus os uteri durum est, his necesse est os uteri comprimi.

Aforismo 55.

Quæcumque in utero gerentes a febribus corripiuntur, & vehementer attenuantur absque manifesta occasione, difficulter, & periculosè pariunt, ut abortientes periclitentur.

Parafrasi.

Cui la bocca *Uterina*
V.aph.51. *Fia dura*; il resto è sigillato, e chiuso:
II.aph.28. Ma se gravida forse
V.aph.30.✝43. Dalla *febbre* si affina
Senza altra occasione, il parto escluso
Sarà di Vita *in* forse;
Coac.III.408. Onde in periglio allora
Stà col parto meschin la Madre ancora.

Aforismo 56.

Si fluxui muliebri convulsio, & animi deliquium superveniat, malum.

Parafrasi.

Se al *flusso* mestruale
Spasmi, o lipotimie sopravverranno,
V.aph.3. Il presagio è cattivo:

II.morb.mul.13. „ La *Discrasia* umorale
Rapporta dopo sè non poco danno:
Coac.III. 424. Dà alla fibbra motivo
Di rilasciarsi affatto,
Onde resti il mortal conquiso a un tratto.

Aforismo 57.

Mensibus copiosioribus prodeuntibus, morbi contingunt: & non prodeuntibus, ab utero fiunt morbi.

Parafrasi.

I.nat.mul.XIII. Per *Eccesso*, o *Difetto*
E' il *mestruo fior* cagion di mille morbi
Alla Donna, ch'è danno:
II.morb.mul. Per *Eccesso* in effetto
III. V. Uopo è, che infievolita anche si ammorbi
Hypp.de genit. Con eccessivo affanno.
VII. † Coac. III. Così per *suppressione*,
Ch'è di mille malor fonte, e cagione.

Aforismo 58.

Recto intestino inflammato, & utero inflammato, & Renibus suppuratis, urinæ stillicidium supervenit. Hepati autem inflammato, singultus supervenit.

Parafrasi.

Fistul.III.1. Se lo Intestino *Retto*
† IV.1. O l'utero infiammato, ò i *Reni* alfine
Son suppurati; allora
VII.aph.13. Perchè vien presso e astretto
Della Vessica il *Collo*, ecco le urine
Int.affect XLI. A *stille* à *stille*. Ancora
S'è l'*Epate* di poi,
Un *singhiozzo* ne auvien, che l'Egro annoi.

Aforismo 59.

Mulier si in ventre non concipiat, velis autem scire, an conceptura sit, vestibus circumtectam subter suffito, & siquidem procedere tibi videatur odor per corpus ad nares, & ad os, scito, hanc non propter seipsam infæcundam esse.

Parafrasi.

V.aph.41. Quando conoscer vuoi
Donna se *steril* sia; covrila sopra
Nat.mul.VII. Tutta di Panni, e prendi
Cassia e *Stirace*; e poi
Sotto di lei tal *suffumigio* adopra;
I.morb.mul. E se pe'l naso (intendi)
CVII. † XL. Ch'ella non senta *Odore*,
Suo difetto non è, ch'altri n'è *Autore*.

Aforismo 60.

Si mulieri utero gerenti purgationes prodeant, fœtum sanum esse impossibile.

Parafrasi.

Natur.puer. Se a *gravida* Donzella
V. 3. Il *mestruo* appar, molto difficil cosa
I.morb.mul. E', che sia sano il *Feto*:
XL. † XLIV. Intendo però quella,

Che

I.Morb.mul. XL. † XLIV. Che de'suo'mestrui fior n'è copiosa;
Poicchè una ben tarchiata
Gravida gli può aver più d'una fiata.

Aforismo 61.

Si mulieri purgationes non prodeant, neque horrore, neque febre supervenientе; ubi autem fastidia ipsi accidant, hanc in utero gerere putato.

Parafrasi.

Sterilit. VI. 9.10. Cessando alle Donzelle
I mestrui senza orror, nè febbre alcuna;
Han Vomiti allo spesso:
I.Morb.mul. xcix. 2. Le crescon le mammelle,
E contretate dolgon per fortuna:
Se odian quel cibo stesso,
V. aph. 41. Che pria gustar cortesi,
Sappi, ch'è malattia di *nove mesi.*

Aforismo 62.

Quæ frigidos ac densos uteros habent, non concipiunt. Et quæ præhumidos habent uteros, non concipiunt, & quæ siccos magis & adurentes: alimenti enim inopia semen corrumpitur. Quæ verò ex utrisque temperamentum habent moderatum, hæ ipsæ prolifera fiunt.

Parafrasi.

I.Morb mul. xxvi. 27. † xxxiii. 5. † xxxiv. 1. Quelle Donne, che avranno
L'Uterina cervice o fredda, o dura,
O molto umida, o secca
Giammai concepiranno;
Poicchè si estingue in lor la genitura;
Mà s'ei di ciò non pecca;
Ed è temprata alquanto;
Di prolifico germe ha il frutto intanto.

Aforismo 63.

Similiter autem etiam in masculis. Aut enim propter corporis raritatem, spiritus extrà fertur, ut semen non dimittat; Aut propter densitatem, humidum non pervadit foras. Aut propter frigiditatem non incalescit, ut ad hunc locum congregetur. Aut propter caliditatem hoc idem contigit.

Parafrasi.

Alimont.IV. 1.2.5. Lo stesso à maschi accade,
Se in giaculando il seme il spirto esale
Priacchè giunga nell'ova;
Aliment.VI. 3.4.5.6. Over per Densitade,
Quando l'umido in lui molto prevale:
Come altresì per pruova
Sterile egli si vede;
Se troppo il moto, o la quiete eccede.

Aforismo 64.

Lac dare capite dolentibus, malum. Malum verò etiam febricitantibus, & quibus hypochondria elevata murmurant, & siticulosis. Malum autem & quibus dejectiones Biliosæ, & qui in acutis sunt febribus; & quibus copiosi sanguinis facta est egestio. Convenit verò Tabidis non admodum valde febricitantibus lac dare, & in febribus longis, & languidis, nullo ac supra dictis signis præsente, & propter rationem quidem extenuatis.

Parafrasi.

I.Morb.mul. Chi hà febbre; o è scorbuto,
Lxxxvii.22. O hà cefalea con sete, il Latte offende.
Nuoce ad ogni altro infermo,
IV.aph.73. Di Diarrea, Dissenteria in acuto.
III.epid. III. E giova sol, se in Tisicia si prende;
Ad altri anche il confermo;
Arethæus I. Che di tai mali privi;
Tabidi, estenuati 'l Latte avvivi.

Aforismo 65.

Quibus tumores in Ulceribus apparent, non valdè convelluntur; neque insaniunt. His autem de repente disparentibus, quibus in postica quidem parte fuerint convulsiones, tetani, Quibus verò in Antica insania, aut lateris dolores acuti, suppuratio, aut dysentheria, si rubicundi fuerint tumores.

Parafrasi.

Nelle piaghe il Tumore
Gli egri suol rinfrancar d'insania, e spasmi;
II. epid. III. Il che svanendo a un tratto
129. ad 132. Da parte anteriore
(V'rosso apparve pria,) maligni Orgasmi
Succederanno in atto;
Cels. II.7.p. Se da parte di dietro,
62. l.5. Spasmi, e dolor di annoverár mi aretro.

Aforismo 66.

Si magnis & pravis existentibus vulneribus, tumores non appareant, malum ingens!

Aforismo 67.

Laxi boni, crudi mali.

Parafrasi.

Aph.66. „ Se tumor non appare
Nelle Gran prave piaghe, ohimè gli Augurj
Sono cattivi in vero;
Aph.67. „ Tal dei pronosticare;
Ben, s'è molle il Tumor; *Mal*, se s'induri.
Non falla il mio pensiero;
Furon sempre i *Tumori*
Se più duri al contatto, i più peggiori.

Aforismo 68.

Postta parte Capitis dolenti, recta in fronte Vena secta juvat.

Parafrasi.

La *Parte* deretana
VI.epid. II.48. Del Capo se patisce un fier dolore
Forse per *Crispatura*:
Vuoi tu, che a un tratto sana
Soran. Ephes. Un sì grave malor, dice l'*Autore*
Isagoge XXI. Da *Coo*, tosto proccura
Di Salassar la Vena
In fronte a cui l'*Occipite* dà pena.

Aforismo 69.

Rigores incipiunt mulieribus ex lumbis magis, & per dorsum al Caput: Viris autem postica parte magis, quam antica corporis, veluti ex cubitis, ac fæmoribus, sed & Cutis Viris rara est, hoc quidem pilus indicat.

Parafrasi.

Alle donne piuttosto
Da'Lombi pella Spina in vèr la Testa
I.epid.III. Principia ogni rigore:
Agli uomini all'opposto
Da'gombiti 'ncomincia, e al più si desta
VI.epid. III. Dalle cosce al di fuori;
Nat.puer.xvii. *E* se crediamo al senso,
„ Dove la Cute è *rara*, il Pel fa *denso*.

Aforismo 70.

A Quartanis correpti, a convulsione non admodum corripiuntur. Si verò prius corripiuntur, & postea Quartana supervenerit, liberantur.

Parafrasi.

Chi di febbre *Quartana*
II.aph.26. Spesso pruova i *Rigor*; difficilmente
IV. aph. 67. Patisce *Epilessia*.
All'opposto, si sana
I.epid.III. L'*Epilessia* da Febbre *Intermittente*:
Come questa pur sia;
„ La sperienza approva
„ Che un Forte *Ettor*, più forte *Achil* ritrova.

Aforismo 71.

Quibus cutis obtenditur arida ac dura, sine sudore moriuntur. Quibus verò laxa ac rara, cum sudore moriuntur.

Parafrasi.

Quello *Febbricitante*,
La cui *Cute* più *molle*, *aspra* diviene,
Senza *sudor* sen muore;
VI.epid.VI.29. E quei, cui *secca* avante
Già molle e rara il Corpo suo sostiene,
Fia certo trà poche ore,
Che sgorgando d'intorno
Freddo *mador*, chiuda le luci al giorno.

Aforismo 72.

Icterici non admodum flatulenti sunt.

Parafrasi.

Quei, c'han la *Cute* aspersa
D'un *giallor*, come appunto hà nelle piume
Il *Galbola* augellino;
Lege Tozzi & Han Natura diversa
Hecquet.&c. De'*Scorbutti*; (qualor *Bil* si presume
In natural domìno.)
Che se poi fia altrimenti
Sarà l'*Ittero* un' *Eolia* de'Venti.

Fine della Sezione Quinta degli Aforismi d' Ippocrate.

SEZIONE SESTA

Degli Aforismi d'Ippocrate.

Aforismo 1.

IN diuturnis levitatibus intestinorum ructus acidus superveniens priùs non fuit, signum bonum.

Parafrasi.

II.Epid.II. Chi di *Lienteria*
Tozzi hìc. Il Travaglio patì per lungo tempo;
E poi acido erutta,
I.Morb.II. Liber da'malattia
Hecquet hìc. Vedrassi co'stupor fra poco tempo.
„ Del rio malor la lutta
Vide p. 243. „ Manca, quando in Fucina,
= A = B per C „ *Peristaltico* moto i cibi affina.

Aforismo 2.

Quibus nares natura humidiores, & genitura humidior, imperfectius sani sunt; quibus verò contraria, perfectius.

Parafrasi.

Quei, che di *Umido* abbonda,
VI.Epid.VI. *Innato* nò, ma Escrementizio, e '*mpuro*;
Sempre è convalescente:
Di natura feconda
Legge Tozzi hìc. All'opposto colui ben vi assicuro;
Ch'Equilibratamente
Sennert.de hum. Mostra in un certo stato,
L'*Umido* Radical col *Caldo* innato.

Aforismo 3.

In longis dysenteriis appetitus prostratus, malum, & cum febre pejus.

Parafrasi.

L'Appetito *prostrato*
Se alla *Dissenteria* talor si aggiunge,
VI.Epid. VIII. L'Egro meschin stà male:
Da male in peggior stato,
Cels.II.69. D'un' *Atropo* Crudel corre non lunge
Da forbice fatale
Cels.VI. 100. Chi dopo i due malori
Soffre di *febbre* ancor gli aspri rigori.

Aforismo 4.

Ulcera circumglabra, maligna.

Parafrasi.

Galen.de *Ul-* Piaga già depilata
cerib. S'hà pervertiti i pori 'n guisa tale,
Cels.VI.26. Che in marcia il Chil trasmuta,
Vien maligna nomata,
In cui *Marte*, o *Vulcan* se non prevale,

La

La Cura è destituta:

VI.Epid.VIII. „ Di maligna Natura

„ Fia chi perverte alfin forma, e figura.

Aforismo 5.

Dolores & in lateribus, & in pectoribus, & in aliis partibus, si multum differant, considerandum.

Parafrasi.

Prædict.xx. Se vuoi del *mal* l'idea

Ben distinta formar col tuo intelletto;

VI.Epid.VI. *Dove*, e *Qual* sia la doglia;

Uopo è, che tù l'idea;

Dove, cioè se a i Reni, a i lati, al petto;

Vict. acut. Quale; cioè se addoglia

L. I. 1.2. Con dolor *Pungitivo*

Grave, Acerbo, rimesso, o distensivo.

Aforismo 6.

Renum & Vesicæ dolores difficulter sanantur in senibus.

Parafrasi.

Presso i sessagenarj

VI.Epid.VIII. De'*Reni* i morbi, e di *Vescica* insieme

Hanno dubbia la Cura;

Nè trovano ripari

Di *farmacia*, qualora il mal li preme;

Poiché per lor natura

† A — B Hanno la fibbra crespa,

per C Per cui l'Urina inegualmente incespa.

Aforismo 7.

Dolores, qui in ventre fiunt, elevati quidem leviores; non elevati verò vehementiores.

Parafrasi.

Leggi il Lib.I. di questa opera. I Tempramenti varj

Dipendono dal *Saldo*, e *Fluido* ogn'ora:

Che varian per natura:

Opinione Meccanica. Tal sono i dolor varj:

Lieve sul Basso ventre, il ventre accora,

E *grave* oltre misura.

Bellini Hecquet. Si sentono co' *spasmi*

Tozzi &c. Sotto l'*addome* in fieri e tetri *orgasmi*.

Aforismo 8.

Hydropicis ulcera in corpore orta, non facilè sanantur.

Parafrasi.

I.Aph.14. Difficile si cura

Quella piaga tal'or, ché al corpo induce

Cels. III.21. In strana *Idropisia*:

† A — B La *Diatesi* impura,

vel La *Discrasia* d'umor sai che produce

— A † B In nostra Economia?

vel „ La Fibbra o increspa, o lassa,

† A † B Fine che di sua *Tonia* la priva e cassa.

Aforismo 9.

Efflorescentia latæ non admodum pruriginosæ.

Pa-

Parafrasi.

Se appariscono in Cute
Larghe macchie, ò *Petechie*, o Pustulette
VI.Epid.II. Superficialmente;
E sembrano imbevute,
Horstius Di *purpureo* color; non sono infette
De morb. D' impurità al presente;
cutaneis. Onde in tal caso occorre,
Che l' egro il *Pruritar* non molto abborre.

Aforismo 10.

Caput laboranti, & circum circa dolenti, pus, aut aqua, aut sanguis affluens per nares, aut per os, aut per aures, solvit morbum.

Parafrasi.

Coac.II.25. Se alla *Testa* circonda
VII.epid.xxx. Certo dolor, che *Cefalea* dimostra,
(O altra impuritade,
II.morb.IV. Che nel Celabro innonda)
Onde poi marcia, o linfa, o sangue inostra
Cels.II.p.70. Per le solite strade
Di naso, orecchi, ò bocca;
L' Uomo contro la *Parca* il Dardo scocca.

Aforismo 11.

Melancholicis, & Nephriticis, hæmorhoides supervenientes, bonum.

Parafrasi.

Se le *Vene* di basso
A chi doglia ha ne' *Reni*, o brusco il Volto,
VI.epid.3. Si gonfiano di sangue;
Resta di doglia Casso,
Cyrillus hic E da *Maninconia* libero, e sciolto:
„ Chi per tal causa langue,
„ Per natural costume
„ Have in vece di *sangue* un *Viscidume*:

Aforismo 12.

Hæmorrhoidas curanti diuturnas, nisi una servata fuerit, periculum est, ne Hydrops superveniat, aut Tabes.

Parafrasi.

Humor.XI.3. Chi l' *Emorroidi* cura;
Tratti lasciarne una di quelle aperte.,
IV.epid.xxxI. Perchè ripurghi affatto;
Che se ciò non proccura,
Ed usa gli *Astrigenti* alla scoverta.
V.epid.x. Vedrai l' Egro ritratto
Cels.II.p.62. Col pennel di Megera,
Lorcio da *Idropisia*, non più qual' era.

Aforismo 13.

A singultu correptum, sternutatio superveniens, liberat.

Parafrasi.

Prænot.xIII. E' ver, ma non si crede.
Come un *Starnuto* curi à un *Singhiozzante*.
E pur si sa (*ab experto*)
Cels.II.69. Che lo starnuto eccede
Di gran lunga al *singhiozzo* il più prestante:

Come

Coac.III 175. Come si sa di certo,
Che l'un, l'altro precorre
Qual fortissimo *Achille* al fort' *Ettore*.

Aforismo 14.

Ab hydrope detento, si aqua secundum Venas in alvum fluxerit, solutio fit.

Parafrasi.

VII.aph.29. L'*Idropico* si crede
Disperato di vita in un istante;
Flat.xix.8. E pur la *Idropisia*
Si scioglie in modo tal, che più non riede
Judic.xi.20. Qualor l'*acqua* stagnante,
Coac.III.285. O *fier'acre* che sia,
Dell'*Addome* al di dentro,
Dalla *Periferia* se'n corre al *Centro*.

Aforismo 15.

A diuturno alvi profluvio detento, sponte superveniens vomitus, alvi profluvium solvit.

Parafrasi.

II.Diæt.xxvi. Se'l *Vomito* procede
Per *Crisi* à cui fu l'*alvo* in gran tempesta,
Loc.in hom.XLV. Cessa la *Diarrea*;
Coc.III.7. Precise, se succede
I.Morb vi.&vii. Spontaneo; allor gran giovamento appresta.
Tale appunto è l'Idea
Cels.II.p.69. Del nostro Grande Ippocrate,
Che l'offervò più volte al suo Damocrate.

Aforismo 16.

A Pleuritide, aut Peripneumonia detento, alvi profluvium superveniens malum.

Parafrasi.

V.aph.II.14. (Se'l Vomito succede
Critico à cui fu l'alvo in gran tempesta;
Coac.III.7. Tosto in Calma il vedrai.)
I.Morb.VI. „ Ma se forse si vede
A mal di *punta*, o a *polmonia* funesta
Cels. II. 71. Sciorsi l'alvo, son guai.
Sono dell'Alvo i *flussi*
D'ogni morbo *Vital* funest'influssi.

Aforismo 17.

Ophtalmia laborantem ab alvi profluvio corripi, bonum.

Parafrasi.

Chi di fiera *Ottalmia*,
(Ch' è d'occhi infiammagion troppo molesta)
Cels.II.8. Acremente patisce,
Se senza *Farmacia*
Un'acre *Diarrea* succede a questa,
Judic.XII.9. L'Ottalmico guerisce:
Coac.II.130. „ Così l'alma Natura
„ Da su'n giù l'*acre* Umor mandar proccura.

Afo-

Aforismo 18.

Cui persecta est Vesica, aut Cerebrum, aut Cor, aut septum transversum, aut aliquod ex intestinis tenuibus, aut ventriculos, aut hepar, lethale.

Parafrasi.

VI.aph.24. Se forse vien reciso
Ciocche dalle meningi origin prende,
I.morb.III.4. O' *Vesica*, o *Cervello*;
† VII.21. Resta il Tapin conquiso;
O se fusse reciso; anche comprendo
Coac. III. 387. L'*Epate*, o *Ventricello*,
Cels.V.26. O' *viscere* maggiore,
Gl'*Intestin* tenui, o col *Diaframma* il *Cuore*.

Aforismo 19.

Ubi dissectum fuerit os, aut cartilago, aut nervus, aut gena pars tenuis, aut preputium, neque augetur, neque coalescit.

Parafrasi.

VII.aph.28. Nè l'*Osso* sfrantumato,
Cartilagine, o *Nervo*, o *Labbra*, o *Gote*
Coac.III 379. O *prepuzio* giamai
I.morb.III.33. Vidi consolidato;
Sol l'osso rotto omai ingommar si puote,
Del resto osserverai,
Aristot.hist. Ogni altro membro monco
animal.lib.13. Restar del *Microcosmo* Arido *Tronco*.

Aforismo 20.

Si in ventrem sanguis effusus fuerit præter naturam, necesse est suppurari.

Parafrasi.

VII.aph.38. „ Fuori delle Acque il *Pesce*
„ Guizza per poco, e poco si mantiene
Flatib.xvi. „ Vivo, muore, e putisce:
Così appunto riesce
Al sangue uscito fuor delle sue vene;
I.morb.XV. Stagna, ferve, e marcisce.
Mà sai ciò d'onde avviene?
Ch'è il Pesce in mar, qual sangue entro le vene.

Aforismo 21.

Insanientibus, si varices, aut hæmorrhoides supervenerint, insania solutio fit.

Parafrasi.

VII.aph.5. „ Povera Vita umana
„ Del mondo in questo mar fluttua qual'onda,
Hum.XI. „ E sovente impazzisce!
Dalla *Pazzia* si sana;
Se Vena *Emorroidal* di sangue abbonda,
Cels.II.69. O' *Varice* apparisce.
L'elleboro non è in uso più. „ Non sempre il *Pazzo* aspira
„ All'*Elleboro* * colto in *Anticira*.

Aforismo 22.

Quæ ruptiones ex dorso ad cubitum descendunt, Venæ sectio solvit.

Pa.

Parafrasi.

Sia *Flussion*, *Rottura*,
Che fin dal dorso al gombito discenda;
II.morb.LIX. Il *Salasso* le scioglie:
„ Dunque il *Salasso* cura
„ Ogni dolore; ogni difetto ammenda,
„ Che il moto al sangue invoglie.
Cels. II. 81. Vuoi, ch'altri te rinomi?
* Maledicenti. Sega la *Vena*, e non temer de'*Momi*. *

Aforismo 23.

Si metus, & mæstitia diutius perseverent; melancholicum hoc ipsum.

Parafrasi.

Della *Maninconia*
La *tristezza*, el *Timor* sono i due *Poli*
(Senz'aperta cagione)
Però di *Acre-Crasia*.
Di Pallade fur figli i trè gran Soli,
Un *Cartesio*, un *Platone*
Ed *Ippocrate* il Grande;
Le cui rare vertù sono ammirande.

Aforismo 24.

Si ex intestinis tenuibus aliquod dissectum fuerit, non coalescit, (leggi l'Aforismo 18. e 19. di questa Sezione.)

Aforismo 25.

Erysipelas foris quidem intrò verti, non bonum; intus verò foras, bonum.

Parafrasi.

VI.aph.37. Quando l'*Erisipela*
Da dentro in fuor suoi tetri orgasmi estolle;
Cuac.III.103. Fà *buon* presagio invero;
Mal però se si cela;
Prænot. VII. „ Che in concentrarsi ella più ferve e bolle:
„ L'Inimico è più fiero
I.morb.VI. „ Se entro le mura freme;
„ Poichè quando egli è fuor, meno si teme.

Aforismo 26.

Quibus in febre ardente *tremores fiunt*, delirio *solvuntur*.

Parafrasi.

Judic.XI.10. S'a un Febbricoso *Ardente*
Sovragiunge un *Tremor* forse tremendo?
Cels. 169. Il *Delirio* lo scioglie.
Il Periglio imminente
Coac.I. 185. In cui l'*Egro* si atrova, io ben comprendo,
Che non sempre si toglie
Causon. idest Col *Tremore* il *Causone*;
febris Ardent. Come il *Delirio* al gran *Tremor* depone.

Aforismo 27.

Qui suppurati, aut Hydropici uruntur, aut secantur, hi pure; aut aqua acervatim effluente, omninò moriuntur.

Parafrasi.

II.aph.51. Se Cerusico audace
VI.aph. 54. A un Polmoniaco, o Idropico mal sano

Mar-

Marſ.i *ferrum* *Marte* ò *Vulcano* adopra;
Vulcanus i.*Ignis*. Onde l' Egro ſoggiace
Coac.III.91. Marcia, o linfa ſgorgar da mano in mano;
VI.Epid.VII. Toſto il vedrai ſoſſovra,
Cercando al fine aita.
Mentre *Atropo* gli tronca il fil di Vita.

Aforiſmo 28.

Eunuchi non laborant podagra, neque calvi fiunt.

Parafraſi.

Celſ.VI.p.24. A chi per avventura
I *Genitali* han monchi, e i *Teſtimonj*:
Ond' *Eunuchi* ſon detti;
Privi di Genitura
Nat.puer.xix. Non incalviſcon mai Vecchi ò garzoni
„ Sono uomini imperfetti;
Nè ſogliono patire
De' *Morbi Articolar* gli empiti, o l'ire.

Aforiſmo 29.

Mulier non laborat podagra, ni menſes ipſi defecerint.

Parafraſi.

V.Epid.xxxiii. Tutt tronfia la *Donna*
Quando have i meſtrui fior: non ſta ſoggetta
VI.Epid.viii. Di *Podagra* a' dolori:
Se le ceſſan; l'innonda
Iſterica paſſion, ſi rende addetta
Celſ.IV.29. D' *Artitride* a' furori.
„ Di *Eva* ha il duol, così pena;
„ Un' Angue è il ſangue ſuo, che l'avvelena.

Aforiſmo 30.

Puer non laborat podagra ante Veneris uſum.

Parafraſi

Coac.III.395. Figliuolo, o *Giovinaſtro*
Non ſoggiace ad *Artitride* o Podagra,
Quando Celibe vive;
Se poi reſo già Maſtro
Celſ.IV.24. A *Cipria* Dea *Verginità* conſagra,
A ruol di quei ſi aſcrive;
Dea tertii Cœli Che di *Mercurio* al zelo
appellatur Venus Odiano poi la Dea del Terzo Cielo.

Aforiſmo 31.

Oculorum dolores meri potus, aut Balneum, aut fomentum, aut Venæ ſectio, aut purgatio ſolvit.

Parafraſi.

VII.aph.46. Se forſe un dolor d' *occhi*.
Cerchi curar; ſalaſſerai la Vena;
Celſ.VI.348. O li bagni, o fomenti,
O ſe buon Bacco imbocchi,
II.Epid.VI.26. C'ha i ſuoi zampilli 'n ſpiritoſa lena;
O purgar l' egro tenti;
Se l' *Acrimonia* ſcocchi
Sue particelle *pugnereccie* a gli occhi.

Balbi

Aforismo 32.

Balbi ab alvi profluvio maximè corripiuntur longo.

Parafrasi.

Præcep.XII. *Balbi, Trauli, o Blesi*
Son titubanti al profferir parole,
Verat.uf.1. Perch' han la lingua esucca.
Per tal cagione illesi
Non son da *Diarrea*; s' un di lor vuole
Coac.II.147. Dire: *Pippa*, o *Pilucca*;
Con gran stento ed affanno
Pi-pippa, e *Pi-pilucca* essi diranno.

Aforismo 33.

Acidum ructantes non admodum Pleuritici fiunt.

Parafrasi.

Quei, ch' *erruttà* sovente,
Un certo *Acor*, dal mal di *Punta* è immune.
Legge Tozzi „ Perchè il *stomaco* è caldo,
hic & Fuchs. „ L' *Erutto* è dipendente,
„ Dall' *elasticità*, che fa comune
„ Il moto al *Fluido*, e al *Saldo*.
„ Quì il tutto si ristrigne.
„ L'*Elater* della Fibbra il *fluido* spigne.

Aforismo 34.

Qui Calvi sunt, his Varices magni non fiunt, Quibus verò dum sunt Calvi, superveniunt Varices, hi rursus capillati fiunt.

Parafrasi.

Quei, che di fatto è *Calvo*
II.Epid.40. Non ha grandi *Varici*; or se mai queste
Alopecia cioè Le sovragiungon pure;
Pelarella ò Dall' *Alopecia* è salvo
tignuola di capo. E de' nuovi capegli il ciuffo veste.
* *Varix a solu-* „ Son le * *Varici* dure,
tione Venarum „ E dipendono bene
dicta est. „ Da *Acre*, e *feccioso Icor*, ch'amplia le Vene.

Aforismo 35.

Hydropicis tussis superveniens, malum.

Parafrasi.

VII.aph.47. Se da *Tosse* agitato
E' l'organ del *Rispir* molto frequente;
II.Epid.V. Male indice a gli *Asciti*;
Quando ad essi in aguato
Cels.II.p.72. O *sero*, o *linfa* al fine *acre* è scindente
Spesso i polmoni irriti;
„ Non può *folle* sdruscita
„ Somministrar gran tempo Aura di Vita.

Aforismo 36.

Urina difficultatem Vena sectio solvit.

Parafrasi.

Giova molto il *Salasso*
Cui suol patir *difficoltà* di Urina;
VII.aph.48. E celebrar si puole
Nelle Vene di basso,

Che

Che son del corpo uman doppia *sentina*:
Deusingius Vvarthonus. & alii. ,, Giovar però non suole,
Qualor tal *Dissurìa*
Da *Gallico malor* fors'è natia.

Aforismo 37.

Ab Angina detento, tumorem fieri in collo, bonum: foras enim morbus vertitur.

Parafrasi.

VI,aph.49. *Tumor*, che intorno al *Collo*
Tosto apparisce, e da *squinanzia* viene;
Celf.IV.196. Segno è, che il mal stravasi.
Allor l'ultimo Crollo
Egli dà à l'egro, e'l lascia fuor di spene;
Cyrillus hìc. Qualora in certi casi
Di *Rispiro* lo priva;
E'in brieve il fà di morte immagin viva.

Aforismo 38.

Quibus occulti cancri fiunt, eos non curare melius est. Curati enim cito pereunt. Non curati verò longius tempus perdurant.

Parafrasi.

II.prædict.XVIII. *Cancro*, che serpe occulto;
Guerire al fin non può Medica mano;
Sì consulti co' *Apollo*
II.morb.XXVIII. Ch'io in ciò non lo consulto;
,, De' *specifici* essendo ogni uso vano;
Sempre all'egro è tracollo
Magati *de Gangræna*. Curarlo, o non curarlo;
Lascisi in man di Dio, che può aitarlo.

Aforismo 39.

Convulsio fit aut à repletione, aut ab evacuatione. Sic quidem etiam singultus.

Parafrasi.

Bellinus *de Tetano*. *Ventre* troppo *digiuno*,
O' di Cibi ben *carco*, ei si convelle
Con *Singhiozzo* iterato.
De *Episfotono*. Lo confessi cadauno,
Cyrilli lib.7. C'hà lo stomaco suo di particelle
De singultu. Vellicanti 'ngombrato.
Se poi 'l *Singhiozzo* or ora
Fia dalla stessa causa, è dubbio ancora.

Aforismo 40

Quibus ad hypochondrium dolores fiunt absque inflammatione, his febris superveniens solvit dolorem.

Parafrasi.

VI.aph.52. Gl'*Ippocondrj* qualora
Con qualche pizzicor mormoran sempre
Coac.III.272. (Lungi da infiammagione.)
Maraviglia non fora,
Se in venendo la febbre or gli rattempre.
Celf.II.70. ,, Per la stessa cagione
,, Par che la *Febbre* scioglia
,, L'*Apoplessia* non men, che ogni altra doglia.

Afo-

Aforismo 41.

Quibus suppuratum quid in corpore existens, nullum suum signum prodit, his propter crassitudinem puris, aut loci, signum non exhibeat.

Parafrasi.

Coac.III.239. Gli grossolani *Umori*
In *Marcia* convertiti, e latitanti
II.morb.XLV. In parte *Glandolosa*;
Mai mostrano al di fuori
Gli *Ascessi* lor; che sotto varj ammanti;
Ed o mìrabil cosa!
(a)(b)(c) *Tutti e trè son tumori crassi, e vischiosi.* Or or di *Steatoma (a)*
Or di *Meliceride (b)* or di *Ateroma (c)*

Aforismo 42.

In Ictericis hepar durum fieri, malum.

Parafrasi.

Celf.II.p.74. Se in guisa di *macigno*
Cartes.de 3. elem. Di striati corpuscoli correnti
Il *fegato* indurisce.
IV.aph.64. Il presagio è *maligno*;
Poichè in *calcoli* uop'è, che si coammenti;
Coac.II.233. ,, Ciò tuttavia apparisce
,, Chiaramente in coloro,
,, Ch'an di *Mida* il sembiante a color d'oro.

Aforismo 43.

Qui lienosi a dysenteria corripiuntur, his longa superveniente dysenteria, hydrops supervenit, aut intestinorum lævitas, & pereunt.

Parafrasi.

VI.aph.48. Ad un di *milza* ostrutto
VII.aph.76. Se soprauvien *Dissenteria* ben lunga,
Ed indi *Idropisia*,
Coac.III.295. A' mal Varco è ridutto;
I.morb.III. Così non men se al fin gli sovragiunga
Affect. XXIII. Lunga *Lienteria*;
,, Mostrano à passo lento
Sin delle parti *Salde* il scioglimento.

Aforismo 44.

Quibus ex urina stillicidio volvulus supervenit, in septem diebus pereunt, nisi febre superveniente urina abundè fluxerit,

Parafrasi.

Judic.XIII. Se'l *Volvolo* difatto
Suffiegue à quei, che à stille a stille urina
Coac.III.314. Tra *sette giorni* è morto;
Non dir così, se ratto
Coac. V. 87. La *febbre* auvien; la febbre è medicina,
E' di Vita rapporto;
Celf.II.p.74. Qualora in alleanza
Seco adduce l'Urina in abbondanza.

Aforismo 45.

Ulcera quæcumque annua fiunt, aut longius tempus occupent, necesse est os abscedere, & cicatrices cavas fieri.

Parafrasi.

Fract.xxxvi. *Piaga*, che à lungo andare
Il *callo* hà fatto, unica cura sia
Tagliarne il *Callo* intorno;
Ulcer. V. 4. El *Taglio* profondare
Fin dove al *Curator* par d'uopo sia;
Curator .i. *Medicus*. Così 'n brieve soggiorno
Natura ipsa Riuniraßi uguale
Medicatrix. Col proprio *Chil* del Balsamo Vitale.

Aforismo 46.

Qui gibbi ex asthmate fiunt, ante pubertatem moriuntur.

Parafrasi.

Fanciul che sempre ha *tosse*,
Ovvero *Asma* continua 'l petto aggrava,
Articul. xxxvii. Sicchè divien *gibboso*;
Fra tai continue scosse
Sen morirà per malattia sì prava
Lege *Rachitiden* Con duol troppo angosciosos,
quæ est puerorum Qual fior depresso e vile
lethalis affectio. Della sua *Fanciullezza* innanti *Aprile*.

Aforismo 47.

Quibus Venæ-Sectio, aut purgatio conducit, his verè convenit venam secare.

Parafrasi.

† A † B per C Se alcun di *Pletoria*
Mostr'al di fuor segni infallanti, e certi
VII, aph. 53. Bagi al Barbier la mano;
— A † B per C Se di *Cacochimia*
Segni alla lingua sua dà a divedersi
Purgar non sarà vano.
Medicus qui bonus est sophus. „ Il tutto far si dee
„ Del buon filosofar giusta le Idee.

Aforismo 48.

Lienosis Dysenteria superveniens, bonum.

Parafrasi.

VI. aph. 43. A'chi di *milza* è ostrutto,
E sopravvien *Disenteria* benigna
I. morb. VI. Tanta e tal che discioglie
Pe'l maestral condutto
Conc. III. 295. Un tale *Umor* di qualità *Ferrigna*,
l'*Ostruzion* si toglie;
Cels. p 80. „ Così sovente avviene
„ Che un *Male* apporti à l'altro *ombra* di *bene*.

Aforismo 49.

Qui Podagrici morbi fiunt, hi sedata inflammatione, in quadraginta diebus decedunt.

Parafrasi.

Judic. VI. 3. Un *malor*, che traligna
In *Podagrico* umore, o che frastorni
Cels. 40. 240. In morbo *Articolare*,
Suole per sua maligna
Natura al fin, pria di 40. giorni

L'In-

L'Infermo far gridare.

✝A ⌐B per C. ,, De'fluidi il Corso *lento*,

⌐A ✝B per C ,, O *celere* è nel cuor pessimo evento.

Aforismo 60.

Quibus percissum fuerit cerebrum, his necesse est febrem, & vomitum supervenire.

Parafrasi.

De capitis convulsionib. Lege *Cæsarem Magati*. — *Icor*, che stagna in *grumi*
Su la molle sustanza *Cerviale*,
Che fù prima *contusa*;
Uop'è, che riassumi
II. Prædict. XXII. 12. 16. — Un *che* di marcia al fine *acre*, e *lethale*,
✝XXIII. 5. ad 11. — Che la *meninge* ottusa
Coac. III. 271. ad 278. — Crispando, abbia pe' stile
I. morb. 3. 31. — Eccitar *febbre*, e *Vomito* di Bile.

Aforismo 51.

Quicumque sani dolore capitis repentè capiuntur, & statim muti fiunt, & stertunt, in septem diebus pereunt, nisi febris apprehenderit.

Parafrasi.

Judic. XII. — *Vom san*, che all'improviso
Da febbre insieme, e da *dolor di Testa*
Muto diviene à un tratto;
Coac. II. 6. — Ahi, restarà conquiso
II. morb. VI. — Trà sette dì; vieppiù se alfin gli resta
Stertor nello stesso Atto;
Prædict. X. — Gli si vieta il *Rispiro*,
Ed assaggia la morte in un sospiro.

Aforismo 52.

Considerare verò etiam oportet oculorum subtus apparentia in somnis. Si enim albi quid, palpebris commissis, subtus appareat, cui id non ex alvi profluvio est, aut ex purgante potione, pravum signum & valdè lethale.

Parafrasi.

Prænot. III. — Se *Acri* resi gli Umori
Circolanti del Corpo auvien, che gli occhi
Prædict. XI. — Chiudansi appena appena;
Sicche appar'al di fuori
Il *Bianco* in lor, che le palpebre scocchi;
Coac. II. 124. — Tal segno à morte mena;
Cels. II. p. 54. — (Eccettuasi 'l *Strabone*
A cui ciò auvien per natural cagione.)

Aforismo 53.

Deliria cum risu quidem accidentia, Securiora: cum studio verò periculosiora.

Coac. I. 141. — S'un *delira* ridendo
E' più sicur di quei che a bella posta
Par che rida, e non ride;
Cels. III. 154. — Ragion di questo intendo
Essere in ambide varia ed opposta;
Risus ægrorum. — Perche il primo sorride

Da cagion lieve, e vana,
Risus ftultorum. L'altro perchè hà la mente e ftolta e infana.

Aforismo 54.

In acutis affectionibus, quæ cum febre funt, luctuosæ respirationes ; mala.

Parafrafi.

Sempre ne'morbi *Acuti*,
Lege Tozzi hic — I quai la *Febbre* avran per fido *Acate*,
El *fospir* luttuofo
Senza fofpiri arguti,
Achates, ideft — Se'l prefagite *mal*, Voi non errate;
Socius. — „ Non puote un *Cuor* dogliofo
Lege *Bacconem De* — „ Fra dogliofe ritorte,
animæ præfagio. — „ Altro, che prefagir, lutto di morte.

Aforismo 45.

Dolores Podagrici Vere & Autumno *moventur ut plurimum.*

Parafrafi.

III.aph.20. — Giaccion gli *Avari* afflitti
Da'*Podagrici* morbi, o *Articolari*
Quafi fempre, non fempre:
Celf.II. p. 43. — Ma i lor maggior Conflitti
† p. 238. — Pruovano in que'due Mefi à lor contrarj,
Aries & *Libra* — Che fon *Marzo*, e *Settembre*,
cur podagricis no- — Ne' quai l'Aria incoftante
centes? lege *Tozzi*. — Gli Umor dà in *moto* à l'*Uom*, non che alle *piante*.

Aforismo 56.

Morbis melancholicis ad hæc periculofi funt humorum *decubitus*, *qui aut Corporis fiderationem, aut nervorum convulfionem, aut mentis infaniam, aut oculorum cæcitatem fignificant.*

Parafrafi.

VII.aph.40. — Se mai *Tartareo Succo*
Con cattiva *Diatefi* di fangue
Si accompagnan tal'ora:
Vict.acut.xlv. 3. — Da copiofo *Mucco*
Speffo vedrai ricolmo Egro, che langue;
Coac. III. 136. — Muco, che fe dimora
Methaftafis, ideft hu- — O' nel *Cervello* annide,
morum exaltatio. — Con *Metaftafi* ria l'Egro conquide.

Aforismo 67.

Apoplexiæ autem accidunt maximè à quadragefimo Anno ufque ad fexagefimum.

Parafrafi.

Lege benè — Dalla *Morte* non lunge
III. aph. 31. — E' l'Uom mortal, che lagrimando nafce,
Quando meno fel crede,
Più vicin, quando giunge
A' *quel la Età*, che fomminiftra ambafce;
Per cui morte fuccede
Vuoine il Calcolo intero?
Tra il [illegible] el 6. è fe vi aggiungi un *Zero*.

Afo-

Aforismo 58.

Si omentum exciderit, necesse est, putrefieri.

Parafrasi.

Coac.III.378. Il *Zirbo*, o pingue ommento
Qual'or fuor del suo *chiostro* il vedi uscito
Per qual si sia cagione;
Tu presto in un momento
I.morb.III.36. Riponlo à luogo suo cauto, ed ardito;
O'l tagli à discrezione;
Così *Celso* l'intende,
Giacchè a sfacelo in brieve tempo ei tende.

Aforismo 59.

Quibus a diuturno coxendicis morbo vexatis, coxa excidit, & rursus incidit, his mucus innascitur.

Aforismo 60.

Quibus a diuturno coxendicis morbo vexatis, coxa excidit, his crus tabescit, & claudicant, nisi usti fuerint.

Parafrasi.

Gland. X. 8. La *Sciatica* auviene,
Se alla concavità dell'osso *Scio*,
I.morb. II. 16. La linfa *innacidisce*.
Che però ben conviene
Intern.affect. Non essere à *Vulcan* moltò restio;
LVIII. 2. Che il *Foco* la guerisce;
Cels.IV.p.236 ,, Dar tempo al Tempo nuoce;
,, E fassi 'l male a lungo andar più atroce.

Fine della Sezione Sesta degli Aforismi d' Ippocrate.

SEZIONE SETTIMA ED ULTIMA.

Degli Aforismi d'Ippocrate,

Aforismo 1.

IN *morbis Acutis frigus partium extremarum, malum.*

Parafrasi!

† A — B per C *Freddo* alle parti estreme
Sentir ne'morbi *Acuti*, è segno pravo;
Non già in *Età Senile.*
Aquilon. idest *Boreas.* Nemen qualora freme
Dall'Antartico Polo * *Aquilon* bravo;
Che'l mondo suol ghiacciar da *Batro* à *Tile*;
Nè tampoco qualora
Cronico il male al Paziente accora.

Aforismo 2.

Ex Osse ægrotante caro Livida, malum.

Parafrasi.

Se nell'*Osso* apparisce
Un *lividor*, dal di cui centro geme
Ulceribus cap.10. Putido *Icor* marcioso;
lege *Cæsarem Magati.* Quel *livor* ci ammonisce,
Che di guerirsi l'Uom non abbia speme:
„ Periostio corroso,
Lege *Dolæum* lib.2 Chyrurg. „ Che di color si mute,
Tra pochi dì piu di *carogna* pute.

Aforismo 3.

A vomitu singultus, & oculi rubor, malum.

Parafrasi.

Cels.IV.20. Cui dopo vomitato,
Un *Singhiozzo* terribile succede,
Ed indi un *Rossor d'occhi*,
Cels.II.p.61. Afflitto, e sconsolato;
Se tanto mal per poco, o nulla il crede!
* Scimuniti di Cervello. „ Si dan gli uomini *sciocchi*; *
„ A quali nulla cale
„ Tanto se sia di Ben, quanto di male.

Aforismo 4.

A sudore horror, non bonum.

Parafrasi.

Mal segno, se succede
Dopo il *sudor* un *fredd'orror*, che i denti
I.Præd.VII.14. Poi faccia traballare;
Precise e se si vede
L'egro in parte sgorgar *sudor tegnenti*;
Cels.II p.25. Il che suol'indicare
Chiaro e infallantemente
Cronico il morbo, oppur *morte imminente.*

Aforismo 5.

Ab insania dysenteria, aut hydrops, aut mentis amotio, bonum.

Parafrasi.

V.aph.21. Dalla *Pazzia* si cura
Senza *Elleboro* colto in Anticira,
Colui, cui francamente
Succeda per Ventura
Disenteria, o *Ascite*; o se si mira
Cur *sic*; lege Quasi *Estatico*: „ Umor, che agevolmente
Tozzi hic. „ Dal *Capo* al *Ventre* scende,
„ Da *stolidezza* l'uomo immune rende.

Aforismo 6.

In morbo diuturno appetitus prostratus, & meracæ dejectiones, malum.

Parafrasi.

VII.aph.23. Ne'*Cronici* malori,
Se de' soliti cibi *inappetenza*
Succede; o pur l'*Uscita*
Cels.II.29. *Ventral* di varij umori;
Ben ci vuol dimostrar con evidenza
Pericolo di Vita;
E par che ci rammenti,
— A — B per C. „ Che sciolto il *Saldo*, il Liquido si allenti.

Aforismo 7.

A multo potu rigor, & delirium.

Parafrasi.

Baccus pro Vino Al *Crapulon* che beve
Gelida *linfa*, o zampilante *Bacco*
Se *Delirio*, o *Rigore*
V.aph. 5. Dopo succede, in brieve
„ Disordin tal darà à sua Vita schiacco;
„ Schiacco tal, che in poche ore
* Mortem *Assiderato*, e *muto*
obibit: Qual Rè mattato resti in man di *Pluto*.

Aforismo 8.

A tumoris intus ruptione, exsolutio, Vomitus, & animi deliquium fit.

Parafrasi.

Tumore, o *Ascesso* interno
Coac.II. 236. Se si suppura, e *Vomito* succede
E svenimento al Cuore:
Anzi per quel discerno,
Se nell'*Addome* indi il marcor risiede,
I.morb.XII. E' *Idropico* malore;
Se ne'*Reni*, o in *Vescica*
Di *Stranguria* il malor sovente intrica.

Aforismo 9.

A sanguinis fluxu delirium, aut convulsio, malum.

Parafrasi.

V.aph.3. Dopo la *Emorragia*,
O *Salasso*, se forse il Corpo resti
— A — B per C Affatto indebolito;

Coac.III.57.	*Mal pronostico* fia;
	Precise se con segni manifesti
Celf.II.p.76.	A' l'Egro esinanito
† A— B per C	*Convulsion* succede,
	O gran *Delir*, che la *stoltizia* eccede.

Aforismo 10.

Ab Ileo Vomitus, aut singultus, aut convulsio, aut Delirium, malum.

Parafrasi.

Celf.II.74.	E' un brutto mal per fermo!
* cioè dopo il	Se dall'*Ileo** fia *Vomito*, o *Singhiozzo*
Volvolo.	*Delirio*, o *convulsione*
† A— B per C	Sopragiunge all'Infermo.
	L'un mal coll'altro in conseguenza accozzo
	Di pari affezione;
Coac.III.363.	In quantoche per sorte
	Tutti e *quattro* condur possono a *morte*.

Aforismo 11.

A Pleuritide Peripneumonia, *malum*, &

Aforismo 12.

A Peripneumonia Phrænitis, pessimum.

Parafrasi d'entrambi.

* *Pleoritide*	Oimè se al *Mal di Punta**
Coac.III 172.	Succede quel gran mal di *Polmonia**
* cioè *Vomica*	(Malor tanto schifoso!)
de' polmoni.	*Mal*, se per sovraggiunta
Affect. ix. 12.	Succede a *Polmonia* la *Frenesia*,
II.aph.26.	(Malor tant'odioso!)
Celf II.p.64.	„ Pessimo è il mal, che assale
	„ Sì la Region *Vital*, che l'*Animale*.

Aforismo 13.

Ab Ardoribus *vehementibus convulsio, aut Tetanus* (idest rigor) *malum.*

Parafrasi.

Esto, cioè,	All'*Esto* veemente
travaglio.	Di quella febbre, che *Causon* vien detta,
	Se per sorte succede
Tetanus, idest,	Un *Tetano* imminente,
Spasmus.	Che con *Distensione* i Nervi appletta;
Ratione 1. hypoth.	Male *Annuncio* si crede:
† A † B per C.	Dico, egli esser tale,
**Causon.* i. *febris.*	Quando il *Rigore* al fier * *Causon* prevale.

Aforismo 14.

Ex Capitis ictu, vel plaga obstupescentia, & deficientia, malum.

Parafrasi.

Coac.II.8.371.	*A piaga Capitale,*
	Se delirio, o *stupor* forse sussiegue,
VII.epid: xxv.	Gran periglio s'intende;
	Suol quella esser *Letale*,
Capit.vuln.xv.	Quando un tanto stupor non si dilegua;
	E'l *Delirio* si estende,
Celf.II.p.74.	Sin tanto che in sfacello
	Sen corron le *Meningi*, ed il *Cervello*.

Afo-

Aforismo 15.

A sanguinis sputo puris sputum, malum, &

Aforismo 16.

A Puris sputo Tabes, & fluxus: Postquam verò sputum retinetur, moriuntur.

Parafrasi d'entrambi.

Se allo *sputo di sangue*
VI.aph.15. Succede indi'l *marcioso* e purulento;
VII.aph 78. Questo alla *Tisicia*
Coac.III.257. Conduce l'Egro essangue
Grandul.x.2. Da giorno in giorno à respirare a stento;
Fatto al fin Ritrosia
Tal *purulento* sputo:
Parlando sborza à Morte il suo tributo.

Aforismo 17.

Ab hepatis inflammatione singultus, malum.

Parafrasi.

V.aph.58. Se al *Fegato* infiammato
Succede quel gran *Spasmo* delle fibbre
Stomatiche in consenso
Cels.II.p.72. Di quelle, che in aguato
Tengon quai *Corde* al Celabro equilibre
Il *Ventricino* appenso
(Che Singhiozzo altri dice;)
Deploro il Paziente egro infelice!

Aforismo 18.

A vigilia convulsio, aut delirium, malum.

Parafrasi.

Male, se à *Vigilia* lunga
Cels.II.p.64. Col *delirar Convulsion* succede;
Il Paziente è ito!
Non men se sovragiunga
† A † B per C Inflessibil la *fibbra*, e più non cede:
Vieppiù l'Egro è spedito:
„ Si convelle la fibbra?
„ Spasima il *Cuore*, e sconcertato vibbra.

Aforismo 19.

Ab Erysipelate putredo, aut suppuratio. (malum.)

Aforismo 20.

Ab ossis denudatione erysipelas (pejus.)

Parafrasi.

Se a l'*osso* denudato,
(Ch'è quanto à dir, del *periostio privo*)
De vuln.cap.26.4, La *Risipola* avviene
El rende suppurato,
O lo inclina a *Sfacel*, l'egro malvivo
Pochi dì si mantiene:
„ Brieve di Vita è'l corso
„ A quei, che a un tanto mal mirasi incorso.

Afo-

Aforismo 21.

A meraca dejectione, disenteria (malum).

Parafrasi.

VII.aph.6. Se le *feccie serose*
Son verdi, bianche, ò fosche, o di colore
Di *Atrabil* tramischiate,
Celf.II.64. Perchè rendono erose
Tuniche intestinal; non sia stupore,
S'indi vi accorgiate,
Che a un flusso tal succede
Disenteria, cui *Discrasia* precede.

Aforismo 22.

A forti pulsu in ulceribus Sanguinis eruptio (malum).

Parafrasi.

Se da piaga o ferita
Un *Etticante* Emorragia di sangue
Celf.II.69. Polsificando sgorga;
In periglio di vita
Si attrova il Paziente in brieve esangue,
* *Vide opusc. Chyrurgicum Cæsaris Magati.* E benchè a lui si porga
* *Farmaco*, od *Amuleto*:
Non val contro tal mal verun secreto.

Aforismo 23.

A dolore diuturno partium circa ventrem, suppuratio. (malum).

Parafrasi.

Celf.II.64. Da continuo *Dolore*
Delle parti *adiacenti* al basso *Ventre*,
Se suppurar le vedi
*Segno di *Sfacelo*. * Segn'è, che un *Acre* Umore
Colle *Acicole* sue scioglie nel ventre
VII.aph.6. Il *saldo*, e'l fluido. Or credi
Ciocchè asserisco; e basta;
„ Troppo è restio chi verità contrasta.

Aforismo 24.

Ab Osse perscisso delirium, si in vacuum penetraverit.

Parafrasi.

Del *Cranio* alla frattura
Profonda insin delle *meningi* al centro,
Se *delirio* succede,
Meninges cerebri sunt veluti corcula ex *Baglivo*: Tu la *Bara* proccura;
Poichè ogni piaga, ogni ferita addentro
Che in quelle omai presiede
La *Carotide* preme,
E toglie al *saldo* ogni *elaterio* insieme.

Aforismo 25.

A purganti potione (i. helleboro) Convulsio lethalis.
* (Si noti ch'è lo stesso che l'Aforismo 1. della Sezion V.)

Aforismo 26.

A dolore vehementi partium circà Ventrem, extremarum frigus; malum.

Parafrasi.

IV.aph.48. Dalla *insoffribil* doglia

Delle

Delle parti adjacenti al basso *Ventre*;
VII.aph 1. Se la parte vicina
Giammai non si disdoglia:
E' male; anzi peggior, se accresce, mentre
VI aph 22. Con ricetta *Anodina*
Celf.II.p.68. L'egro soccorri. Il *Gelo*
Degli estremi arguisce un gran *sfacelo*.

Aforismo 27.

Mulieri in Utero gerenti tenesmus superveniens, abortire facit.

Parafrasi.

Donna, che grave pegno
De partu Porta nel sen presso l'*ottavo* mese,
ostimeltri Se mai per avventura
Hecquet. Delle feccie ha ritegno;
Onde in *Tenesmo* poi troppo palese
I.morb.mul. Soggiace, in sua sciagura
XLII.4. In brieve tempo e corto
Son quei premiti rei cagion di Aborto.

Aforismo 28.

Quodcumque os, aut cartilago, aut nervus in corpore dissectus fuerit, neque augetur, neque coalescit. (leggi VI. *aforism.* 19)

Aforismo 29.

Si a leucophlegmatia detento, vehemens diarrhaa superveniat, morbum solvit.

Parafrasi.

FlatXVIII.8. Quei, che da *Idropisia*,
Judic.XI.21. (Che *Leucoflemmazia* quì intendiamo)
Coac.III.185. Da lungo tempo è afflitto,
Se pur per *Discrasia*
Succeder *Diarrea* forte veggiamo;
I.morb.VI.7. A tal forte conflitto
Dir ben possiamo a un tratto
La *Leucoflemmazia* curarsi affatto.

Aforismo 30.

Quibus spumosæ egestiones in alvi profluviis, his de capite pituita defluit.

Parafrasi.

• Nelle diarree. • Se del Corpo à l' *Uscite*
Osservi gli *Escrementi* à catafascio
Coac.V.13. *Formentantino* insieme;
Buone le presagite;
Bastati ciò, se la ragion tralascio;
Dirotti esservi speme
Morb. sacr. Di esser questa la via
VII.18. Che un tal *profluvio* un *Capopurgio* sia.

Aforismo 31.

Quibus febricitantibus in urinis subsidentia fiunt crassiori farina similes, longam infirmitatem significant.

Parafrasi.

Prax XI.7. Le *Urine* à febbricosi,
Che di *Semola* alfin mai crivellata
Coac:II.199. Mostrano *Suffidenza*;

Son

Son quegli Umor fierosi,
Che si filtrano in guisa di *Bucata*;
Mostrando ad evidenza,
Coac.V.12. Con *furfureo* colore
Mental non già, ma *cronico* il malore.

Aforismo 32.

Quibus autem biliosæ subsidentiæ, ab initio verò tenues acutum morbum significant.

Parafrasi.

Coac.V.6. L'*Urina semolosa*
Testè, dissi, indicar morbo ben lungo;
Vic.acut.LIV. (E siam nel primo Caso)
Se *tenue*, e *Biliosa*
(In secondo) sussiede; io vi soggiungo
I.morb.XXVII. Che *Acuto* il morbo annaso;
Cels.II.p.53. Onde se lenta (al primo,)
Crespa la fibra, io (nel secondo) stimo.

Aforismo 33.

Quibus autem Urinæ divulsæ, seu distantes fiunt, iis vehemens est in corpore turbatio.

Parafrasi.

Coac.V.16. *Tenui* in prima le *Urine*,
Se in *matula* di poi fan *sussidenza*
IV.epid.VI.14. Di *Atomi Biliose*,
Dissi, apportar ruine;
S' or di nuotanti pupule apparenza
Motus *anguillaris*, Sù giù trà lor giocose,
non *fermentativus* Dico, che corre il sangue
est naturalis. Non con moto *Anguillar*, ma di fiero *Angue*.

Aforismo 35.

Quibus verò in Urinis bullæ superstant, Renum affectiones significant, & longam fore invalescentiam.

Parafrasi.

Se mai l'*Urine* osservi
Spumose e bullicanti, io vi arguisco
Cels.II.p.29. *Viscosità* di Umori
E tegnenti e protervi,
Che in filtrandosi a'*Ren* serve il lor visco
Di pania de'liquori;
Cels.II.V.p.53. „ Come il Visco agli augelli
„ Implica le ale al vol sugli arboscelli.

Aforismo 36.

Quibus autem pingue est confertum quod supernatat, his affectiones *nephriticas, & acutas significat.*

Parafrasi.

De Urinis lege (Dalle *Urine spumose*
Bellinum. Dissi arguirne un'*Eolia* de'flati,
Lungo morbo de'Reni)
Prænot. XI.I. Dalle *pinguedinose*
Ne deduco altresì morbi spietati;
Coac.V.43. Mentre più de'Veleni
IV.Epid.VI. Quei *Sieri acri* e mordaci
Sfibran de'*Ren* le vie salde e tenaci.

Qui-

Aforismo 36.

Quibus verò Nephriticis existentibus prædicta signa accidunt, & dolores circa spinam fiunt; siquidem ad loca exteriora fiunt, abscessum expecta futurum extrorsum: si vero dolores fiant magis ad interna loca, etiam abscessum magis introrsum fore expecta.

Parafrasi.

Se gli anzidetti *segni*
De Nephritide lege *Tulpium*. — Al *Nefritico* forse accaderanno
Con doglie in-ver la *Schiena*;
In *Ascessi* benegni
I muscoli *Spinal* suppureranno;
* Mà se à l'*Egro* dà pena
degenerano in — La Parte interiore,
Sfaceli. — L'*Ascesso* non vedrai farsi al di fuore.

Aforismo 37.

Qui sanguinem vomunt, Siquidem sine febre, salutare: Si verò cum febre, malum. Curandum autem Refrigerantibus, & adstringentibus.

Parafrasi.

IV.aph.25. — Quei, che *Vomita sangue*
Senza un *Jota* di febbre hà men periglio
Di que' cui Febbre il preme.
Se priacch' e' resti esangue
Curar vuoi l'*Emottoico*, io ti consiglio
Coac.III.238. — Gli *Anti-Emottoici* insieme
Mischiar cogli *Astrignenti*,
Coraggio, animo, all'opra, or che paventi?

Aforismo 38.

Destillationes in ventrem supernum in viginti diebus suppurantur.

Parafrasi.

VI.aph.70. — *Sierosa* flussione
Se cala giù la *Cavità* del petto
I.morb.11.2. — *Reumatica* è nomata,
Perche ingombra il Polmone;
Loc.in hom. — In cui trà *venti* dì suole in effetto
XVIII.7. — Vedersi *suppurata*:
Se'l termine fatale
Indi passa, è cagion d'un altro male.

Aforismo 39.

Si quis sanguinem & grumos mingat, Et stranguriam habeat, & dolor incidat ad pærineum, & imum ventrem, & pectinem, partes circa Vesicam laborare significat.

Parafrasi.

Chi a *Spilluzico* urina
Sangue, el dolor con agosciosa cura
IV.aph.80. — Gl'ingombra il pettignone,
O la parte vicina
Del basso *Ventre*, o'l *Perineo* in figura;
Vide Stranguriam — Ben puoi dir con ragione,
ex Boera v. &c. — Che'l *Mal* preme, ed implica
Tutte le parti intorno alla *Vescica*.

Afo-

Aforismo 40.

Si lingua ex improviso impotens fiat, aut aliqua Corporis pars siderata, melancholicum hoc ipsum fit.

Parafrasi.

La *immobiltà* di lingua
Che dall' *Acido* fisso a un tratto fassi
VI.aph.23.†.57. (O sia d'ogni altra parte
Dove il moto si estingua),
Ovunque alfin la immobiltà farassi
Coac.II.87.&c. Può presagire in parte.
II.præd.XVI.12. Esser *Maninconia*
Che apporti ad ogni umor tal *Discrasia*.

Aforismo 41.

Si senioribus nimium purgatis singultus superveniat, non bonum.

Parafrasi.

Se purga tal si apprestì
Cui di *decrepità* tocca la meta;
V.aph.4. Sicch' e' spurghi cotanto,
Che esinanito resti,
Di sua vita il vedrai gionto a *Compieta*,
Singultus seu potiùs convulsio. S' esce in campo frattanto
Per foriero un *Singhiozzo*,
Il rispir gli preclude in mezzo al gozzo.

Aforismo 42.

Si febris, quæ non est à Bile, detineat, aqua multa & calida in Caput affusa, febris solutio fit.

Parafrasi.

Cels.I II. p.143. *Febbre*, che origin prende
Non già da Bil; ma da' *Viziati umori*,
Onde Umoral si noma;
De febrib. humoralibus vide Boeravium. Perchè i periodi estende
Spesse volte in *Orror*; spesso in *Rigori*;
Volentieri si doma
Se più volte secondi,
Tu con Calida linfa il capo innondi.

Aforismo 43.

Mulier ambidestra non fit.

Parafrasi.

Donna, ch'è al mondo *danno*
Mostro il più mostruoso, Arpia vorace
Hic aphorismus non est *Hippocratis*, sed *Polybii*. Se nascesse *ambidestra*;
Direi, se non m' inganno,
Che Atlantessa di forze, Oste di pace
A singolar palestra
Spesso coll' Uom verrebbe
El *Microcosmo* el Ciel puf crollarebbe!

Aforismo 44.

Qui suppurati uruntur, aut secantur, si quidem purum effluat Pus; & album, evadunt. Si verò subcruentum, & cœnosum, ac graveolens, pereunt.

Aforismo 45.

Qui ad hepar suppuratum, uruntur, aut secantur, siquidem purum effluat Pus & album, evadunt; ipsis enim pus est in tunica. Si verò effluat, velut amurca, pereunt.

Parafrasi di amendue.

VI.aph.27. A *Membro* suppurato
Se in opra metterai Marte o Vulcano;
VII.aph.45. E 'l *marciume*, che n'esce
Coac.III.218. Sarà ben colorato,
E' segno buon; ma se da mano in mano
VII.aph.44. Quella *Marcia* riesce
Cels.II.p.67. Un poco *Amurchiosetta*.
L'Infermo a passar stige il piede affretta.

Aforismo 21.

In doloribus oculorum postquam merum *bibendum dederis, & multa calida laveris, venam secato.*

Parafrasi.

,, Negli *Affetti* degli Occhi
,, Pria bevi *Vin*, poscia il *Salasso* adopra;
VI.aph.31. ,, Con *cald' acqua* gli lavi.
Ma se non sei tra'l numero di *Alocchi*,
Venæ sectio, & Che in *salassi*, e *purganti* è la lor opra,
Cathartica non Indaga pria, quai pravi
semper utilia. Umor ne sien cagione
D'un' *Ottalmica* tal *Deflussione*.

Aforismo 47.

Hydropicum si tussis habeat, desperatus est. * (leggi VI. aforismo 35. ch'è lo stesso.)

Aforismo 48.

Urinæ stillicidium, & Urinæ difficultatem vini potus, & Venæ sectio solvit. Secandæ verò internæ (Venæ).

Parafrasi.

VI.aph.36. *Stranguria*, o *Disuria*
Da *lentore*, o da *Bil* forse introdotta,
II.Epid.VI.39. Indicano il *Salasso*,
E'l *Vin* di malvagia.
(Sì ppocrate illudea la gente *ghiotta*:)
* De Synthesi, & * La *Regola*, el *Compasso*
Analysi morbor Egli però adoprava;
vide *Grulingium*. Pria analizando il mal, poi lo curava.

Aforismo 49.

Ab Angina detento tumor & rubor in pectore superveniens, bonum, foras enim vertitur morbus. (leggi l'Aforismo VI. 37.)

Aforismo 50.

Quibus cerebrum sphacelo fuerit affectum, in tribus diebus pereunt; si verò hos effugerint, sani fiunt.

Parafrasi.

Que'che per sua sciagura
Hà il *Cranio* rotto, el celabro in *sfacelo*,
Coac.II. 53. Frà tre giorni sen muore:
Ma se per avventura

Scam-

Scampa dopo tre dì di *Parca* il telo,
VII.epid.30. Deponga ogni timore
II.morb.V.2. Per tale occasione:
„ Sarà del suo morir nuova cagione.

Aforismo 51.

Sternutatio fit ex capite percalefacto cerebro, aut perhumectato, quod est in Capite vacuo. Aer enim, qui intus est supramodum (idest vi) foras extenditur; strepit autem; quia per angustum ipsi est transitus.

Parafrasi.

Prænot.XIII.2. *Acre linfa* stagnante
Col *Vellicar* la Cortical membrana,
L'*Aere* à suo moto strigne;
Juxta mechanicos hypothesis est vel † A — B per C. vel — A † B per C
Qual già reso ondolante
Del *Naso* cerca uscir per la *Coana:*
Mà perchè ella il costrigne;
Acquista un suono acuto,
Per la *Violenza*, e si suol dir *Starnuto*.

Aforismo 52.

Quibus hepar circum circà dolet, his febris superveniens dolorem solvit. Leggi VI. *Aforismo* 40.

Quibus sanguinem de Venis auferre conducit; his Venam secato. Leggi VI. *Aforismo* 47.

Aforismo 53.

Quibus inter septum transversum, & ventrem pituita excluditur, & dolorem exhibet, in neutrum, ventrem babet transitum his per venas in Vesicam, pituita versa, morbi solutio fit.

Parafrasi.

Miseri *Ippocondriaci!*
Che qual *Utre* pien di acqua avendo il Ventre,
Smaniano di dolore!
Hypochondriaci idest Stomacho imbecilles sæpius eructant (ex *Gladbachio.*)
Onde resi *maniaci*
Eoli di cul per tal cagion, nel mentre
Urinan trà poche ore,
Con ruggiti e fracassi
Di ventre invian per giù Tuoni e Carcassi.

Aforismo 54.

Quibus hepar aqua repletum ad omentum eruperit, his venter aqua impletur, & moriuntur.

Parafrasi.

Prænot.VIII.6. Di *Acre-Seroso* umore,
Sel *Fegato* s'imbee, poi si *Suppura*,
El basso *Ventre* innonda,
Coac.III. 276. L'Egro pien di squallore
Può piangersi per morto in sua sventura:
Affect.XXIII. 3. „ Ogni Umor, che ridonda,
„ O stravasi, ammarcisce,
„ Poicch'altra superficie egli sortisce.

Aforismo 55.

A' Lyce (idest anxietudine) oscitatio, horror; Vinum æquale æquali potum solvit ægrotationem.

Pa-

Parafrasi.

II.epid.VI.45. Il *Vin* bene adacquato
Vale à curar l'*affezzion* del Cuore
I Pannicolamenti,
Intern.aff. V. Anzi non meno è grato
Curar l'*oscitazion*, *freddo* o *rigore*
II.morb.mul. Di quelle parti algenti;
Che a porsi in lor *Tonia*
Ne son fabri il *Falerno*, ò *Malvagia*.

Aforismo 57.

Quibus in Vrinaria fistula tuberculum fit, his suppurato & perrupto solvitur dolor. (Leggi l'aforismo 82. ch'è lo stesso.)

Aforismo 58.

Quibus cerebrum convulsum fuerit ab aliqua causa necesse est, eos statim mutos fieri.

Parafrasi.

Colpo, o ferita in Testa
Per qualunque ragion lede ed offende
Il *Sistema* nervoso,
Mentre al Celabro appresta
Tale pression, per cui muto si rende
* De glandula pineali dubitandum contra Cartesium. Il ferito angoscioso,
(* S'è sede principale
Del spirto in noi la ghianda *Pineale*!)

Aforismo 59.

Corporibus humidas carnes habentibus, famem inducere oportet: fames etiam siccat corpora.

Parafrasi.

II.aph.22. A corpo *Succipleno*,
IV.aph.13.41. Che di *Cereo Color* pingue ha la *Carne*,
Se non ha piucche fame,
VI.aph. 59. Faccia *Diet*'almeno
Sin che si ecciti in lui; poss'io ben farne,
(Senza che altri richiame)
Il *Testimon* doglioso;
„ Chi è morbido di carne è insiem morboso.

Aforismo 60.

Ubi in toto corpore mutationes, & corpus perfrigetur, & rursus calefiat; aut color alius ex alio permutetur, longitudinem morbi denotat. (Leggi l'aforismo 40. Sez.IV.)

Aforismo 61.

Sudor multus, calidus, aut frigidus semper fluens, humidi redundantiam habere significat: Educere igitur oportet robusto quidem supernè: Debili verò infernè.

IV.aph.41. Copioso *sudore*
Caldo o pur *Freddo* sia, mostra in aguato
IV.aph.42.56. L'*Umido* in abbondanza.
Questo dunque al di fuore
Si cavi ad Uom robusto e ben tarchiato
I.aph.21. Senz'alcuna implicanza,
Per sù col *Vomitivo*:
E al debole per giù con *Lenitivo*.

Aforismo 62.

Febres non intermittentes si per tertiam vehementiores fiant, periculosæ. Quocumque autem modo intermittant, periculum abesse significant. (Leggasi IV. aforismo 43.)

Aforismo 63.

Quibus febres longæ sunt, his aut tubercula, aut ad articulos dolores fiunt. (Leggi IV. aforismo 44.)

Aforismo 64.

Quibus tubercula diutina, aut ad articulos dolores ex febribus fiunt, hi cibis utuntur copiosioribus. Leggi la Parafrasi IV. aforism. 45.

Aforismo 65.

Si quis febricitanti cibum det, convalescenti quidem robur; ægrotanti verò morbus fit.

Parafrasi.

Gran sciocchezza, che fanno
I Parenti 'n dar cibo à un febbricoso,
Perche temon, non muoja:
Veter. Medic. XII. E pur sovente affanno
II aph. 10. Apporta il cibo à l'egro, e non riposo:
Non già gioja, mà noja:
VII. aph. 67. Solo al convalescente
Il cibo è d'alcun prò, non altramente.

Aforismo 66.

Quæ per Vesicam excernuntur, inspicere oportet, si talia, qualia à sanis excernuntur: Quæ igitur minimè similia sunt his, hæc morbosiora: Quæ verò sunt sanis similia, hæc minimè morbosa.

Parafrasi.

Vuoi conoscer l'*Urina*
D'un *sano*? ella è à color di vera *paglia*,
De Urinis lege Ma se si osserva *flava*,
Bellinum nostrum O *torbida*, ò *Bianchina*,
O al purpureo color di sangue uguaglia,
Mostra *temperie* prava
De gli Umori più ò meno
Da' *sali sciolti*, o da quei posti à *freno*.

Aforismo 67.

Quibus egestiones, si stare permiseris, & non noveris, subsident veluti ramenta, &, si pauca fuerint, parvus fit morbus: si verò multa, magnus. His confert alvum infernè purgari. Si autem non purgata alvo sorbitiones dederis; quanti plus dederis, eò magis læderis.

Parafrasi.

Judicat. VIII. 10. Le feccie *rammentose*,
(Che son secondo noi le particelle
Prænot. X. 8. Dell'interna membrana
IV. Epid, VI. Degl'intestini erose)
Da la lor quantità, ben mostran'elle
II. aph. 10. A luce meridiana.
VII. aph. 75. Quanto il morbo sia greve,
Quando, chì, come, o qual purgar si deve.

Aforismo 68.

Quæ cruda deorsum succedunt, ab atra sunt Bile: Si plura, major: Si pauciora: minor est morbus.

Pa-

Parafrasi.

Son le feccie indigeste
Derivate talor dall'*Atra-bile*,
I.Afor.22. Che mostran, quanta sia
La Infezione, o Peste
Dell'Interno *malor* tenuto a vile;
JudicsVIII.12. Sì, le feccie son spie,
Che fan pronosticare,
Per quanto tempo il mal deve durare.

Aforismo 69.

Excretiones in febribus non intermittentibus, lividæ, & cruentæ, & biliosæ & graveolentes, omnes malæ sunt. At ritè secedentes, bonæ. Sic etiam per alvum, & Vesicam, & ubicumque quid secedens restiterit non purgatum, malum. (Leggi IV. *Aforismo* 47.)

Aforismo 70.

Corpora oportet, ubi quis purgare vult, facilè fluenta reddere. Et si quidem velit efficere facile fluentia sursum, alvum sistere, si verò deorsum, humectare. (Leggi II. afor.9. † IV. aforismo 13.)

Aforismo 71.

Somnus, Vigilia, utraque modum excedentia, malum. (Leggi II. aforismo 3.)

Aforismo 72.

In febribus non intermittentibus, si externa quidem sint frigida, interna verò urantur, & sitim habeant, lethale. (Leggi IV. aforismo 48.)

Aforismo 73.

In febre non Intermittente si labium, aut nasus, aut oculus, aut supercilium distorqueatur, si non videat, jam debilis existens, quicquid horum fiat, lethale. (Leggi IV. *Aforismo* 49.)

Aforismo 74.

Leucophlegmatiæ Hydrops supervenit.

Parafrasi.

Leucophlegmatia est species *Anasarcæ*, sed non *semper*.

La *Leucoflemmazia* *
(Ch'è quella Idropisia particolare,
Che si noma *Anasarca*)
Si apre pian pian la via
Dal piè sin tutto il Corpo ad occupare,
E *Ascite* si rimarca.
„ Questa a quella gir suole
„ Qual'ombra insiegue immantinente il *Sole*.

Aforismo 75.

Ab Alvi profluvio Dysentheria.

Aforismo 76.

A Dysentheria intestinorum levitas.

Aforismo 77.

A Sphacelo abscessus Ossis.

Aforismo 78.

A sanguinis Vomitu Tabes, & puris purgatio sursum: A tabe fluxus capillorum ex Capite: Ab alvi profluvio inhibitio purgationis sursum: Ab inhibitione denique mors.

Parafrasi de' sudetti aforismi.

VI.aph. 43. A *Diarrea* ben lunga
Disenteria succede: Indi da questa

 Sie-

VI aph.15.† 16. Siegue *Lienteria*:
V.aph.12.† 14. Uopo è, che à questeaggiunga,
Come il *Sfacelo* Ascesso d'ossa appresta:
Da *Emottoe* Tisicia,
I.morb.x. Da *Tisicia*, ch'esanima
Vomica de'polmon, che vuota l'Anima.

Aforismo 79.

Qualia etiam in his, quæ per Vesicam, & in his, quæ per Alvum fiunt egestionibus, & in his, quæ per carnes, & sicubi alia naturæ via corpus exeat: Si parum parvus morbus fit, si multum, magnus. Si admodum multum, hoc ipsum lethale.

Parafrasi.

Prænot.II.1. Gli *antichi* avean costume,
Voltolar, specolar *feccie*, ed *urine*,
VII. aph.18. *Quante* fussero, e *quali*;
Onde da queste un lume
Alim.VI.1. Prendeano per curar con medicine
Ogni sorta de'mali;
VI.epid.VI. Ciò de' farsi, nol niego,
Mà è troppo sporco un tanto studio, e impiego.

Aforismo 80.

Quæ medicamenta non sanant, ea ferrum sanat. 2. Quæ ferrum non sanat, ea ignis sanat. 3, Quæ verò ignis non sanat, ea insanabilia existimare oportet.

Parafrasi Ultima.

A cui daste, (mà in vano)
Farmachi scelti, e più si accrebbe il male;
De Arte med. Non ne incolpar *Natura*.
Hippxxxiiii.2. Tenta *Marte*, o *Vulcano*;
E se non giovan questi. Il dì fatale
Gionto è per sua sventura:
* Non omnes morbi ,, *Quando il morbo è Restio,
curantur. (*Cyrilli.*) ,, Dallo in balia di *Cloto*, e digli: Addio.

Quì secondo altri seguirebbe la *Sezione VIII.*, mà perchè comunemente essa è stata aggiunta più tosto da *Polibio*, che da *Ippocrate*, mi è paruto col *Tozzi*, coll'*Ecquet*, col *Marinelli*, *Eurnio*, ed altri celebri tradduttori, e Chiosatori sì *Greci*, che *Latini* lasciarla da parte, come *Apocrifa*, e su questa *VII. Sezione* far punto finale.

Fine della Sezione Settima, ed ultima degli Aforismi d' Ippocrate.

INDICE

DEGLI PRECEDENTI AFORISMI

Appartenenti ordinatamente a cadauno Malore del Corpo Umano.

Della Febbre *Terzana*.

Sezion. *Aforismi.*

III 21
IV 43
IV 59

Della Febbre *Quartana*.

II 25
III 21
III 22
V 71

Della Febbre *Cotidiana*.

III 17
IV 63

Della Febbre *Ardente*.

III 21
IV 54
IV 58
VI 26

Della Febbre *Acuta*.

I 14
II 19
II 23
III 7
III 9
IV 37
IV 66
V 65
VI 54
VII 1

Delle Febbri *Croniche*.

II 25
II 28
III 16
III 27
IV 30
IV 36
IV 44
IV 53
V 65

Della Febbre *Continova*.

III 21
IV 43
IV 46
47
48
49
50
56
66
76
77

D'ogni sorta di Febbre *Intermittente*.

I 2
III 22
IV 30
52
63

Del *Sudore* nelle Febbri.

I 12
III 6
III 21
IV 36
37
56

Del *Rigore* delle Febbri.

IV 29
46
58
63
V 17
V 20

Della *Convulsione* nelle Febbri.

II 26
IV 57
66
67
68
V 5
V 71

Di *tutti i Sintomi* nelle Febbri.

II 28
IV 27
31
34
35
36
44
47
48
49
50
51
52
53
54
55
60
62
63
64
65
66
67
68
69
73
V 56
V 65
VI 26
44
50
51
54
VII 32
38
44
54
63

Del *Ribrezzo* de' Febbricitanti.

I 11
14
16
19

Sezion. *Aforismi.*
I 19
I 38
IV 17
IV 27
V 65
VI 3
VII 69

Aforismi particolari appartenenti a ciascun malore in specie, e primo

Del *Dolor* di *Capo.*
III 13
17
23
IV 70
V 22
28
65
69
VI 10
VI 51
VII 41

Del *Letargo.*
III 39

Dell' *Apoplessia.*
II 42
III. 16
23
31
VI 57
VII 60

Della *Maninconia.*
III 22
IV 9
VI 11
22
23
56
VII 5
42

Della *Frenesia.*
III 50
IV 72
VII 12

De' *Vaniloquj.*
VI 53
VII 5
9
10
14
18
25

Del *Delirio.*
II 2

Del *Morbo Caduco.*
II 45
III 16
20
22
29
V 7

Degli *affetti* de *Nervi*, e primo della *Convulsione.*
II 26
III 25
IV 16
57
66
67
68
V 1
2
3
4
5
6
21
22
25
57
66
71
VI 39
56
59
VII 10
13
18
20

Dello *Stupore.*
VII 14
VII 41

Degli *Affetti* degli *occhi.*
III 12
14
17
31
IV 49
52
VI 31
52
VII 3
48

Degli *Affetti* delle *Orecchie.*
III 5
17
21
24
III 31
IV 28
49
60
VI 10

Degli *Affetti* del *Naso.*
II 40
III 13
14
20
23
31
IV 25
27
49
60
74
V 33
49
60
VI 2

Dello *Starnuto Morboso.*
V 35
VI 13
VII 53

Degli *Affetti* della *bocca* e della *lingua.*
III 21
III 24
VI 32
VII 41

Degli *Affetti* de' *Denti.*
III 25
IV 53
V 18

Degli *Affetti* delle *Gengive* e delle *labbra.*
III 25
IV 49

Degli *Affetti* della *Gola.*
II 43
III 16
20
22
IV 34
IV 35
V 10
VI 37
VII 51

Degli *Affetti* del *Petto*, de' *Polmoni*, e primo del *Rispiro anelante* e *difficile.*
III 22
23
26

Sezion. *Aforismi.*
III 30
31
IV 34
50
68

Della *Tosse*.
II 40
III 5
13
20
24
31
IV 54
V 24
VI 35
49

Della *Voce*.
V 5
VI 51
VII 70

Dell' *Emottisi* o sia *sputo* di *Sangue*.
III 29
IV 25
V 13
VI 10
VII 15

Della *Pleuritide* o sia *Mal di punta*.
I 12
III 23
V 8
15
VI 5
16
38
VII 11

Della *Polmonia*.
III 23
30
VI 16
VII 11

Dell' *Empiema*, o *Vomica* de' *polmoni*.
V 8
10
15
20
66
VI 41
20
23
39
46

Della *Tisicia*.
III 13
22
IV 8
V 9
11
12
13
14
15
66
VI 12
VII 16

Degli *Affetti* del *Cuore*.
II 36
41
IV 17
61
V 57
VI 18
VII 8

Degli *Affetti* delle *Mammelle*.
V 37
38
39
40
50
53
54

Degli *Affetti* del *Ventriglio*.
I 2
15
IV 65
VI 7
18
VII 23
56

Della *Sete morbosa*.
II 11
IV 19
48
54
V 27
65

Del *Vomito*.
I 2
III 21
24
IV 4
6
7
8
12
13

IV 17
18
22
29
V 32
VI 15
VII 3
8
10
38
82

Del *Singhiozzo morboso*.
V 3
4
59
VI 13
39
VII 3
10
17
43

Degli *Affetti Ippocondriaci*.
IV 64
73
V 65
VI 40

Degli *Affetti* del *Fegato*.
V 59
VI 18
42
VII 17
47
54
57

Della *Idropisia*.
III 22
IV 11
VI 8
14
27
35
VII 5
49
57

Dell' *Ittericia*.
IV 62
64
V 73
VI 42

Degli *Affetti* della *Milza*.
III 22
VI 43
VI 48

Delle *Diarree*, e delli *Flussi* di *Ventre*.

Sezion. *Afnrismi.*

II 14
III 16
25
III 30
IV 21
22
23
24
26
28
V 12
14
34
66
VI 3
15
16
17
32
43
48
52
VII 5
24
30
31
79
80
82

Della *Lienteria*.

IV 12
VI 1
43
VJI 80

Del *Morbo* detto *Miserere*.

III 22
VI 44
VII 10

De' *dolori* di *Ventre*.

I 2
IV 11
66
VI 5
7
VII 25
27
40

De' *malori* del *Culo*.

III 30
IV 25
VI 11
12
27

Degli *Affetti* de' *Reni*.

III 31
IV 75
76
78
V 59
VI 6
11
VII 35
36
37

Degli *Affetti* della *Vescica*.

III 5
22
31
IV 69
70
71
72
73
74
75
76
77
79
80
81
V 22
59
VI 16
18
44
VII 32
34
40
50
56

Degli *Affetti* delle *parti Vergognose*.

III 21
V 22
63
64
VI 19

Degli *Affetti* dell' *Utero*.

III 12
14
28
IV 1
V 22
28
30
31
32
33
34

V 35
36
37
38
39
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
VI 29
VII 28

De' *Morbi Articolari*.

III 16
20
31
IV 20
31
44
45
57
V 25
VI 28
29
30
46
49
55
59
VII 1

Aforismi Cerusici

Degli *Affetti* de *Capegli*.

V 11
VI 28
34

Delle *Pustulette*.

III 20
VI 9

De' *Tumori*.

IV 34
IV 35

Sezion. *Aforismi.*
IV 35
V 25
66
67
68
VI 37
VII 51

Della *Infiammagione.*
III 24
V 23
V 59
VI 40

Dello *Sfacello*, e *Canero.*
VII 52
VI 38

Della *Risipola.*
V 23
43
VI 25
VII 19
20

De' *Tubercoli*, o *Tumori.*
II 15
III 20
26
IV 44
45
82
VII 8
59

Delle *Ferite.*
V 2
67
VI 18 e 19

Delle *Piaghe.*
III 20, 21. 24.
IV 75
V 20, 21, 22, 23.
66
VI 4
8
45
VII 22

Delle *fratture* dell' *ossa.*
V 22

F I N E

AD LECTOREM

Symptomatum *à* Signis *qui vult cognoſcere* Morbos
Mechanicum *hoc brevius benè rependat* Opus.

Sintomi vicendevoli co' Morbi

A

Acqua di parturizione innanzi tempo.	*Abborto* o *ſconciatura di gravida.*
Addomine o ſia il baſſo Ventre con ſenſazion di dolore grave.	*Stittichezza di Corpo dalle feccie indurite.*
Addomine, e ſuo gonfiamento con qualche gravezza.	*Idropiſia*, o *Aſcite*, *cioè pienezza di Urina nella Veſcica.*
Afonia, o ſia Raucedine di Voce all' improvviſo, &c.	*Affezione Colica*, oppure *Lumbrici*, o *Vermi* nello ſtomaco.
Afte, o puſtole, o piaghette di bocca.	*Diſſenteria peſſima*, oppure *Febbre continova di più giorni.*
Albare, leggi *Macchie Cutanee*. Amor geloſo, e fiſſo.	*Tiſicia Nervoſa Beſtiale.*
Anſante, o riſpiro interrotto.	*Pleoritide ſpuria unita à Polmonia illegittima.*
Anſietà di Viſcere ſomma.	*Cauſone*, o ſia *Febbre ardente*, *Peſte*, o *Febbre Maligna*, o *Idrofobia*, di cui vedi all'Indice.)
Antrace, vedi *Carboncbio nero.*	(*Peſte già confermata.*
Apopleſia leggiera di primo grado.	*Affezzione Iſterica delle donne.* *Affezzione peſſima di Scorbuto nell' Uomo.*
	(o *Febbre Intermittente ſpuria.*
Appetito diminuito (a poco a poco. ad un tratto.	*Tiſicia Gallica*, *o di Amore.* *Morbo del Ventricolo*,
Appetito di coſe inſolite.	O *Gravidanza*, ovvero *Affezzione di Stomaco.*
Appetito, oppiuttoſto voracità.	*Lumbrico*, *Aſcaride*, *o Verme.* *Affezione Articolare*, o *Morbo del Ventriglio*
Ardor grande de lombi.	(*Diabete*, vedi l' *Indice.*
Atrofia, o ſia macilenza di Volto, e magrezza di Corpo.	*Affezzione ſcorbuta propria di chi è ſommamente applicato.*

B

Bocca e ſua diſtorſione.	(*Spaſimo Cinico*, (*cioè Canino.*)
Bocca puzzolente.	(*Affezzione ſcorbuta.*
Bocca e ſuo gran prurito.	(*Affezione Scorbuta*, o *Gallica*;
Bocca amara e lipposa.	(*Ecceſſo di Cibi*, *e pozioni.*

Bor-

Borbotti, e mormorio d' inteſtini: (Vedi Rutti, e Flati.	*Affezzione Iſterica nelle Donne.* *Ippocondriaca nell'Uomo.*
Bubone, o Tincon nelle Inguinaglie.	(*Spia di Gonorrea*, o di *Lue Gallica.*
Buboni Lividi o neri ſulla Cute.	(*Peſte*, o *Febbre maligna.*
Bulimia (vedi nell'Indice) indica	*Affezzione Iſterica*, o *Morbo del Ventriglio.*

C

Cacheſſia (cioè Mal'abito di Corpo)	(*Affezione ſcorbuta*,
Caldo e freddo ſentire vicendevolmente	(*Eruzione de' Morbilli*, o *Roſolie*
Calore ſpiacevole e mordente	*Etticia o ſia Tiſicia*: ovvero convaleſcenza dopo *le Vajuole.*
Calore ardente e infuocato	(*Cauſone*; cioè *Febbre ardente.*
Capegli caſcare da ſe ſteſſi	*Tiſicia eſtrema*, ovvero *Acqua Tufania*, o altro *Veleno*
Capegli caſcare a poco a poco	(*Pelarella de' putti*, o ſia *Tignuola*
Capo più ingrandito del dovere	*Rachitide de' putti*, o corpo di *Laſagnone pien di mattagine*;
Capo dolere da volta in volta non continuo: ma con gravezza	*Affezzione Iſterica nelle donne* *Scorbuta negli uomini.* *Stittichezza di Ventre*, o *Sudori Anglici* (morbo Ingleſe) *Lombrici* o *Vermi inteſtinali.*
Capo dolere con ardor ſenſibile	(*Cefalalgia*; cioè *doglia di Capo non continova*
Capo dolere con ſenſazion di freddo, o gravativo, periodico, non continovo	*Cefalalgia*, *come ſopra ho detto*, oppure *Febbre Periodica Intermittente.*
Capo dolere con punzione, e gravezza	(*Affezione Scorbuta.*
Capo e dorſo dolere unitamente	(Vajuole *di mala coſtituzione.*
Capo e ſuo dolor gravativo	(*Catarro* o *Defluſſione*
Capo e ſuo dolore ottuſo	(*Morbo detto Idrocefalo*
Carbonchio oppiuttoſto *Bubone* nero	(*Segno infallante di Peſte.*
Cardialgia (o ſia Doglia di ſtomaco.	(*Lombrici* o *Vermi nel* Ventricolo:
Carie dell'oſſa (o volto Calpato)	(*Segno rimaſto dopo le* Vajuole.
Caruncolette, o eſcreſenze di carne nell'Uretra.	Segni di *Gonorrea mal curata in gioventù*, ovvero *Lue Gallica invecchiata.*
Catarro, o ſia fluſſion di Capo	*Tiſicia Incipiente*, ovvero *Febbre lenta ſimile all'Ettica*
Cervice dolere	(*Cauſone*, cioè *Febbre Ardente.*
Cholera morbo (vedi l'Indice)	(*Febbre Intermittente*
Chiloſo fluſſo pelle vie del ſedere	*Paſſione Celiaca* (oſtruzion delle Vene Lattee)
Chiloſo fluſſo per Urina	*Diabete* (Diluvio d'Urina)
Colica, o Dolori Colici.	*Apparecchio di* Vajuole *Febbre Intermittente*, *Febbre Remittente* *Dolori ſoliti averſi nel parto* *Calcoli de Reni*, o *paſſion Iſterica.*

Cla-

Color porporegiante sotto la cavità degli occhi.	*Clorosi* (cioè Febbre bianca) *Affezzione Scorbutica.*
Colliquamento, o scioglimento di Umori	(*Febbre colliquativa.*
Coma specie di morbo di Capo.	Causone (cioè febbre Ardente) ò *Febbre con eruzion di Vajuole*
Condilomata circa Anum; cioè caruncolette rotonde nel C.	*Le Morici*, o siano *Emorroidi*, o *Segni di Lue Gallica* mal curata.
Contrazione delle parti salde	(*Convulsione Tonica per ogni verso*
Convulsioni frequenti.	(*Febbre Ardente*, o *principio di Vajuole*
Convulsione frequente a putti.	*Dentizione*; *cioè quando spuntan i denti*; *Vermi o Lombrici intestinali.*
Convulsivi movimenti.	*Veleno*, oppure *Epilessia* (cioè morbo caduco)
Cuore palpitante à salti a salti.	(*Clorosi o febbre bianca* *Affezione Isterica* *Affezione Scorbuta* *Morbo Inglese*, (detto sudor Anglus) (*Veleno minerale*, *Veget. Anim.*
Corona; o macchietta cerulea e rubiconda sotto gli occhi.	*Clorosi*, *o febbre bianca delle Donne di mal abito.*
Coriza spezie di Catarro	(*Febbre lenta*, *ma lunga.*
Crusta bianca apparente nel sangue salassato di fresco.	*Mal di punta* (*Pleuritis*,) o *Reumatismo* (*Morbo articolare*)
Cute rugosa, scabra, tumida con certe rughe, pieghe, e fissure.	*Elefanziasi* de' Greci, oppure *Sare o Sore* degli Arabi.
Cute foscamente macchiata alle donne, o agli uomini.	*Gravidanza nelle Donne*, o *Affezione Scorbuta negli uomini*
Cute sufflava à color di fegato	(*Macchie Epatiche o mal di fegato*,
Cute macchiata come a granelli di miglio al collo, al petto &c.	*Macchie Miliari* (da' Latini nominate) *Sudamina.*
Cutanee pustulette a color rosso	(*Impetigini o Vitiligini*
Cute con crusta superficiale.	(*Lepra* de' Greci, o *Elefanziasi.*
Cute rugosa ed aspra, come quella di *Elefante.*	*Elefanziasi* così nominata da Medici *Arabi*.

D

Decubito dell' Infermo a un solo lato.	*Empiema* ò *Vomica de' Polmoni*
Decubito al lato opposto, o sul lato infermiccio.	Pleoritide, *Mal di punta*, o *Mal di coste*; ch'è lo stesso.
Deglutizione, o difficoltà nello inghiottire la saliva propria.	*Angina* o sia *Squinanzia*: *Causone*, o *febbre Ardente*, o *Eruzion di Vajuole ne' putti.*
Dejectiones (vulgò) Feccie o bianche, o cinericie, o scolorite.	Morbo d' Itterizia; ovvero *Calcolo* nella *Cista fellea*:
* Acquose, membranacee, muccose, purulenti, o a color di sangue.	*Disenteria*, o sia *Flusso di sangue* pelle vie del sedere.

Fe-

Delirio degli Infermi.	(*Febre cattiva*: o *Vermini*
* Furioso senza febbre	[*Mania*, (vulgo) *Mattagine*.
* Maninconico senza febbre	(*Maninconico di mal temperamento*
* Rabbioso a guisa di Can guasto o arrabbiato	{ *Hydrophobia*; cioè *Morbo*, *che all'* Arrabbiato *fà pauroso dell'acque*.
Delirio perpetuo senza intervallo di riposo alcuno.	{ *Frenitide* (vulgò Frenesia,) o *Parafrenitide* (leggi l'opera.)
Denti cariolati spesso vacillanti, e con emorragia frequente.	{ *Morbo Gallico invecchiato*, o *Affezzione Scorbutica*.
Denti stridere spesse volte.	(*Epilessia*, o *Vermini de' putti*.
Diaframma grave e ponderoso.	(*Empyema*, cioè *Vomica di polmoni*.
Diarrea (cioè) Feccie à diluvio.	{ *Affezzione Isterica* nelle Donne, *Artitride*, cioè morbo articolare. *Tisicia* perfetta, o Affezzion scorbuta, *Vajuole* di pessima conseguenza.
Diarrea troppo liquida.	(*Febbre* non ordinaria.
Diarrea de' putti incessante.	{ *Dentizione* (cioè quando ei fa i denti.) *Lombrici* o *Vermini* intestinali.
Diarrea molesta, continua, e tormentosa.	{ *Diluvio di escrementi biliosi*, o *Colera* (specie di Morbo.) *Disenteria*, o *Febbre Intermittente*.
Distorcimento di bocca.	(*Spasimo Cinico*.
Doglia atroce d'intorno al cuore.	(*Segno di Peste*.
Doglia intorno la fossetta dello stomaco	(*Morbo del Ventricolo*.
Doglia sul dorso, o sul Capo.	(*Vajuole imminenti*.
Doglia sulle Clavicole, o d'intorno alle mammelle.	{ Mali di *punta*, e de' *polmoni* uniti Veri, e piucche legittimi.
Doglia di qualche membro con *Ardor*, *punzione*, e pulsazione da volta in volta.	{ *Artitride*, cioè *Podagra*, *Chiragra*, *Gonagra*, *Cefalagra*, *Mentagra*, o cosa somigliante.
Doglia lieve sul destro Ipocondrio.	(*Ostruzion di fegato*.
Doglia lieve sul sinistro Ipocondrio.	(*Ostruzione*, *o infiammaggion di Milza*.
Doglia ne' bolbi degli occhi.	(*Frenitide*; leggi l'*Indice*.
Doglia quasi insensile nel petto.	(*Vomica de polmoni*.
Dolor pugnereccio verso le scapole delle spalle.	{ *Pleoritide*, cioè *mal di punta* *vero*, o *spurio*.
Doglia, che cinge intorno il Ventre.	(*Colica*--*Biliosa*.
Dolore intensissimo d'intorno l' Obelicolo.	{ *Passione Iliaca*, (vulgò) *Doglia di fianco &c*.
Dolori (*sotto il petto*.)	(*Affezione Scorbuta*.
Dolori universali *lancinativi*.	(*Febbre Petecchiale*.
Dolori vagabondi esteriormente.	(*Reumatismo*, specie di flussione.
Dolori vaganti 'n tempo di notte.	(*Lue Gallica confermata*.
Dolori violenti, come que' del parto.	(*Colica*, o *Febbre intermittente*.
Dolori vaganti pelle cosce.	(*Affezione Scorbuta*.
Dorso e Capo dolere.	(*Segno di Vajuole*.
Dorso e schiena inflessibile.	(*Calcolo ne' Reni*.
Dypsnæa, vedi difficoltoso Rispiro.	{ *Idropisia*, oppure *Frenitide*, leggi l'Indice.
Dysenteria, o flussi sanguigni.	(*Febbre Remittente*.
Dysuria, o sia urinare con ardore.	(*Piaga de' Reni*, o *di Vescica*.

Feb-

E

E*Moragia* di Naſo; cioè Uſcita di ſangue pelle Narici.	*Febbre ardente*, o *continova.* *Pletoria*, o *Eruzion di Vajuole.*
Effloreſcentia, cioè Macchie roſſe, ſulla periferia Cutanea.	*Morbilli*, *Vajuole*, *o Febbri di peſſima condizione.*
Empiema, e ſuoi ſegni.	(*Idropiſia di petto*, *e de' pelmoſſ.*
Epilettici paroſiſmi.	(*Vajuole imminenti.*
Eſſantemi (*vulgò*) Paſticci di morte preſſo i Napolitani.	*Segni di Peſte*, ovvero *Eruzzioni di Vajuole.*
Eſtenuazione delle parti carnoſe, o ſia notabile macilenza di tutto il Corpo.	*Atrofia de' putti*, ovvero *Tiſicia Gallica*, o *Morbino*, o *Rilaſciamento de' Nervi.*

F

FAccia molto piena, e florida ne' putti particolarmente.	*Rachitide*, cioè *Morbo de' putti*, o *Capo ſcimunito.*
Faccia ò Volto ſcabbioſo di eſſi.	(*Cruſta lattea.*
Faccia gonfia ſuppallidetta.	(*Febbre*, e *Febbre Cronica.*
Faccia gonfia ſcolorita aſſai.	(Principio di *Aſcite*, o *Timpania.*
Faccia pallida nelle donne.	(*Cloroſi*, o ſia *febbre bianca.*
Faccia or pallida, or roſſa mutabile.	(*Lombrici*, o *Vermini inteſtinali.*
Faccia roſſa a color di fuoco.	(*Febbre ardente* detta *Cauſone.*
Faccia roſſa piena di *puſtule.*	(*Gutta-Roſacea*, ſpezie di tumore.
Faccia *Epatica* a color di *Aloè.*	(*Mal di fegato*, ſtravaſazion di bile.
Faccia che ſia rubiconda al dopo pranſo.	*Morbo di Ventriglio*, *da' latini detto* (Ventriculi nidor.)
Faccia Ippocratica.	(*Febbre*, o *morbo cacochimio.*
Febbre ardente, o Cauſone.	(*Infiammagion di Viſcere*, *o di Ventriglio.*
Febbre lenta quaſi inſenſibile.	*Catarro latinè Defluxio.* *Diabete*, cioè *Incontinenza di urina.* *Empyema*, cioè piaga ne' polmoni. *Cacheſſia*, cioè di cattiva *Temperie*, (Principio di *Etticia.*
Febbretta di poco conto ſtimata.	*Cloroſi*, o febbre bianca alle donne; *Reumatiſmo*, o fluſſione, o (*Febbre Efimera*, cioè di un dì.
Febbre con ribrezzo a' periodi.	(*Febbre Intermittente.*
* da terzo in terzo dì	(*Febbre Terzana.* latinè, *Tritæa.*
* da quattro in quarto dì.	(*Febbre Quartana.*
* da cinque in cinque dì.	(*Febbre Quintana.*
* da ſette in ſette dì.	(*Febbre ſettimana.*
* con ſuoi periodi vaganti.	(*Febbre Erratica.*
* con cupo ſonno ſul principio.	(*Febbre di Aria*, *così detta dal Volgo.*
* con fiſchio, o ſibilo di orecchie.	(*Catarro* o fluſſione peſſima.
* con iſtupor de' ſenſi.	(Principio di *Letargo.*
* con ſudor viſcoſo e tegnente.	(*Febbre periodica umorale.*
* che ritorna à ſuo tempo.	(*Febbre Periodica.*
* che non hà entrata, nè uſcita.	(Febbre *Sinocha*, cioè *Umorale.*
* con infiammagion di ſangue.	(Febbre *Sinocha* non *putrida.*

* che viene in ogni giorno.	(*Amphemerina* o Cottidiana.
* che ritorna dopo il settimo.	(*Febbre Recidiva.*
* con freddo, e scrosciamento de' denti.	*Intermittente* di mala indole da latini *Quercera*, & *Querquera.*
Febbricone de' *Toscani.*	(*Causone*, cioè Febbre *Ardente.*
Febbre con isbadigliamenti di bocca, e distendimento del Corpo, e precise delle braccia.	*Febbre di Ostruzion di Viscere,*
Febbre con sete inestinguibile, con inquietudine, lingua secca, con tossetta, e voce flebile, con Nausea o Vomito, con fievolezza di forze &c.	*Segni* infallanti del *Causone* o sia *Febbre Ardente di pessimo* presagio.
* Con convulsioni o spasimi sul principio.	*Coma* Vigil, cioè *Mal mazzucco* detto da'Cruscanti
* con sonnolenza, e sommo stupore.	(*Veterno* specie *di Letargo.*
* Con polsi contratti, e fievoli	(*Principio di Accessione*
* Con Urina, o sterco involontariamente accadendo sul bel principio d'essa.	*Segno infallante di Morte* — A — B per C.
* Con sommo stertore angoscioso	*Febbre Cronica contumace* — A † B per C
* Con vibbramento elastico di polso, e gridi clamorosi.	*Febbre de' Giganti* (secondo † A † B per C (Frandousser)
* Con timor panico di se stesso	(Febbre di van'apprensione.
* Da contusione, cascata, da tumore, piaga, o da *Panericio.*	*Febbre Sintomatica.*
Freddo, o sibilar di orecchio	(*Principio di Sordastrità.*
Fievolezza de' membri spontanea	(*Morbo futuro senza fallo.*
Figura o aspetto terribile ne' febbricosi	(*Delirio imminente.*
Filastrocche, o mosche cattare con mani un Febbricoso.	*Febbre Maligna* con presagio di morte
Fiocaggine, o Voce rauca, e Voce bassa,	*Umori putridi*; oppure *effetto di Lue Venerea*
Fiume corrente udire nel vuoto dell' orecchie.	(*Principio di Sordastrità.*
Fiottare, borbottar di bocca spesso l' Uomo, o la Donna.	*Flati Ipocondriaci nell' Uomo*: *Passion Isterica nella Donna.*
Flemme sputacchiare souvente	*Imbecillità di stomaco*
Flati nel Ventricolo, o agl'intestini girandolare vagando	(*Affezion Scorbuta nell'Uomo*: (*Affezione Isterica nella donna*:
Flavedine, o giallor Cutaneo per tutte le parti del corpo	*Cachessia*, ovvero *Itterizia* (morbo Regio)
Fluttuazione sensibile di acqua sentire mormorando per l' *Addomine*, pel petto, o per l'Utero.	*Ascite dell' Addomine*: *Idropisia de' polmoni*, o *Anasarca Uterina*:
Flussi di sangue corrente.	*Infiammagion del Pancrea*! *Dysenteria*; o *Vene Emorroidali lacerate*; o *Affezione Scorbuta nell'* Uomo o *Copia de' mestrui alle* donne

Sal.

Forfore Cutanee, o sul Capo &c.	*Calvezza de'C*[illegible]*egli*
Fossette che restano impresse dalle dita sulla Cute.	*Idropisia patente*, ovvero *Tumore Edematoso*
Forunculi, o Bitorzolini	*Affezione Scorbuta*, oppure *Erosione di Vajuole:*
Forze abbattute	*Itericia.*
Freddo sensibile nel Capo,	*Passione Isterica:*
Freddo sensibile nell'Addome,	*Dolori Colici imminenti*,
Freddo sensibile e nel dorso.	*Passione Isterica:*

G

GAgliofferie de'febbricosi.	*Delirio imminente senza fallo*
Gangola, o nocciuolo sotto il mento	*Strume o Scrofole mal curate.*
Gangrena o Carie:	*Eccesso*, che suol sortir dopo le *Vaivole*
Gamba, o stinco, o ginocchio dolere nelle mutazioni de'tempi.	*Piaghe mal cicatrizzate*, o *Ossa dislogate* mal concie, o *Tabe Gallica.*
Genitali con Tumori *Edematosi.*	*Lue Gallica*, ovvero *Spia di Gonorrea legittima* appiatata.
Gengive infiammate	*Dentizione de'putti*; ovvero *Ascesso* da Greci detto *Parulis.*
Gengive, che gemono sangue da se: *Erosioni*, o *rilasciamento* di esse con denti à color di *Aloe Epatico*, cioè gialli.	*Affezzione Scorbuta incipiente; mà se poi le sussiegue fetor di bocca, o fiato puzzolente, è confermata, ed è insanabile*
Giocolare de'febbricosi tra' *parosismi*:	*Delirio imminente.*
Giocolare, e far varie gesta co'piè, col capo e colle mani.	*Morbo di Tarantolati*, che dicesi da Latini (*Chorea Sancti Viti.*)
Giogolo, o Vene giogolari ben gonfie	*Apoplessia forte e non debole.*
Globo, di piombo a guisa presentirsi nel *Addome* o al basso Ventre.	*Morbo* complicato nelle donne nōmato *Colica Hysterica*
Gola dolere tral †, el —.	*Principio di febbre*, o *Squinanzia o sia Angina sì Legittima, che Spuria.*
Gola impiagata tral — el †.	*Arresto di Vajuole*, o *Lue Gallica*
* Stridore di petto e di gola.	*Angina più Spuria*, che *legittima*
Gonorrea Virulenta Verde	*Lue Venerea vera.*
Gonorrea à color di perle con copioso flusso di seme, e con dolor de'Lombi.	*Lombagine del Galieno*; *da Noi detta Catarro della Coda* Virile; cioè del *prepuzio.*
Gote a color rosso, o infocate	*Tisicia già confermata.*
Gravezza di corpo presentire	*Idrofobia*: vedi *l'Indice.*
* Presso il Diaframma	*Empiema*
* Presso le Tempia	*Febbre Ardente.*
* Dintorno al Ventricolo	*Febbre Petecchiale*
* Dintorno al *Perineo.*	*Calcolo in Vescica.*

H

HÆmorrhagia Narium cioè: Uscita di sangue pel Naso	*Febbre Ardente*; o *Febbre continova* *Febbre di tal sorta*, o *Comparsa di Vajuole.*

Feb-

Hæmoptoe; cioè sputo di sangue vivo in copia	{ *Febbre Æmottoica* sul principio; *Tisicia, Tabe, e morte al dipoi.*
Halitus fœtens in puerperis, cioè fiato puzzolente delle Infantate:	{ *Secondine e loobii non espurgati, ma ritenuti, e imputriditi nella foce dell' Utero.*
Hemicrania	{ *Cefalalgia o doglia di capo non continova.*
Hebetudo Visus, vedi Occhi.	(*Febbre alle volte intermittente.*
Horripilatio; cioè Ribrezzo	(*In principio quasi d'ogni febbre.*

I

Ignoranza, o torpidezza ne' putti.	(*Caparbietà*, presso i Greci (*Rachitis*)
Inappetenza (*græcè Apepsia*).	{ *Tisicia nervosa*, oppure. *Morbo del Ventricolo.*
Indigestione di stomaco.	{ *Maninconia* o sia *Morbo del Ventricolo per* (*Applicazione straordinaria.*
Indigesti gli escrementi vuotare.	(*Lienteria*, vedi *l'Indice*)
Inflazione, o flati del Ventricolo. * d'intorno la fossetta di esso.	{ *Affezzione Isterica*, o *Collora.* o *Asma* (cioè Rispiro difficile
Ipocondrii molto crispati.	(*Colica*, ovvero *Isterica passione*
Ipocondrj oppressi e angustiati.	(*Eruzion di febbre*, o *Tisicia.*
Inquietudine universale di tutto il Corpo.	{ *Febbre ardente*, ovvero *Febbre Palimbola*, cioè maligna.
Intestini e lor dolori atrocissimi.	(*Colica* terribile.
Intestini e lor violenta polsificazione.	{ *Passione Iliaca*, o *Infiammagione d'intestini.*
* Sempre a un punto determinato la lor doglia.	{ *Colica*, come sopra.
Intestini e lor dolore intensissimo intorno l'obelicolo.	{ *Passione Iliaca.*
Intestini, e lor rilasciamento.	(*Ernia*, vedi l'*Indice.*
Intumescenza di faccia, dell' addomine, e del Ventre con gran sete.	{ Acqua-*Tufania*, o altro *Veleno mortifero*; oppure Acqua *stigia* distillata &c.
Iracondia invincibile, e sdegno implacabile.	{ *Diarrea di più settimane*, o *Idrofobia*, vedi *l'Indice.*
Iscuria, cioè Ritenzione di urina nella Vescica per qualche tempo.	{ *Calcolo de' Reni*, o *Calcolo in Vescica*, o gran *Discrasia di Umori acri.*
Itterizia, o sia morbo *Regio*, trabocco di fiele.	{ *Colica affezzione*, oppure *Stravasamento di bile &c.*

L

Labbra gonfie vergenti a color nero.	(*Veleno acre e corrosivo.*
Labbra bianchiccie mal colorate.	(*Clorosi o febbre bianca.*
Labbra a color verde.	(*Ittericia, o sia morbo regio.*
Labbra a color sufflavo-nero.	(*Indizio di Lue Venerea.*
Labbra fiaccate al dimezzo.	(*Sfioramento febbricoso.*

Lagrime involontarie.	(*Febbre Ardente*, o *Vajuole*
Latte nelle mammelle seroso.	(*Naturale nelle Vergini Danesi.*
Latte raccolto in copia nelle mammelle	(*Segno di gravidanza.*
Latte acquoso sgorgar dalle mammelle.	(Segno di *Mola* nell' Utero.
Latte verde delle Balie o Nutrici.	(Segno di *Estro Libidinoso.*
Languidezza gravissima di Corpo.	*Affezzione Isterica.* *Affezzion Ipocondriaca.* *Artitride del Ventriglio.* *Sudor* Anglicus, *Affezion Anglica.* *Sincope* o sia *svenimento*, o * *inedia di più giorni.* *Febbre lenta*, quasi *Etticale.*
Languidezza o rilasciatezza spontanea.	*Itterizia*, o sia *morbo Regio.* *Clorosi nelle Donne.* *Flussi bianchi*, ovvero *Affezzione scorbuta.*
Languidezza o fievolezza di tutto il corpo.	(*Febbre ardente*, o *continova.*
Languidezza e mollezza delle parti solide ne' putti.	*Rachitide*, o sia *segno di scimunità mattaggine.*
Lingua biancheggiante...	*Principio di Accessione febbrile.* *Morbilli de' putti.*
Lingua scabra, oppure aspra.	*Febbre ardente*, o *Febbre continova*
Lingua tumida con qualche negrezza.	(*Veleno* ingojato.
Lingua arida, gialla, nera, abbrustolita.	*Febbre ardente*, *Febbre Petecchiale*, o *Segno di peste*,
Lividezza di Volto, o a color di piombo	(*Angina* nomata *Squinanzia.*
Lipothymia, vedi *Sincope.*	
Lipyria febris, così detta...	(*Spezie di febbre maligna.*
Lochii, cioè escrementi dell'Infantate troppo puzzolenti...	*Secondine* o siano altre sporchezze *ritenute nell'Utero.*
Lombi e suoi dolori grandissimi.	*Febbbe continova.* *Reumatismo* vedi *l'Indice*, o *Febbre Intermittente.*
Lombi e lor gravezza soffribile.	(*Flati*, o *Gonorrea* vera detta *Lõbagine*
Lombi dolere alle donne...	*Flussi bianchi*, idest, *Fluores albi.*
* con grande ardore...	*Diabete:* vedi *l' Indice.*
* con ardor e punzione insieme.	*Nefritide*, vedi, l'Indice.
Lombi, e suo dolor fisso, pressione, e gravezza insieme.	*Calcolo ne' Reni*, oppure *Reumatismo*, vedi l'Indice.
Lombi e suo dolor ottuso nelle parti superiori....	*Affezzione*, o piuttosto *Ostruzion del Pancrea*, secondo il *Graaff.*
Lombrici o Vermi del Corpo.	*Febbre Petecchiale.* *Vajuole imminenti...* *Diarrea*, o *flusso epatico*; *Febbre Maligna.*
Luttuosi sospiri nelle febbri maligne.	(*Morte imminente.*

Al-

M

MAcchie bianche nell'occhio.	(*Albugo*, da Toscani detta *Maglia*.
Macchiette cutanee a color fosco	(*Ephelides abbrustolamento del Sole*.
Macchiette livide nella superficie del sangue di fresco salassato.	*Segno infallante di Lue Venerea*, o *di Gonorrea attuale*.
Macchiette Cutanee rubiconde somiglianti alle morsicature di pulce, o Zanzara	*Febre* Petecchiale: *Morbilli de' putti*; ovvero *Vajuole*, o Varoli
Macchie larghe e rosse in superficie	(*Febbre Scarlattina* del Sidenamio
Macchie rosse alquanto maggiori, mà rotonde, e ben distinte	*Febbre Petecchiale*, di rado con presagio di Vita.
Macchie Flave vergenti a color piuttosto nero.	*Peste imminente*, oppure *Febbre Petecchiale*
Macchie livide alquanto pallide a color di Viole.	*Vajuole cattive*; o *Febbre Petecchiale*
Macchie nere e livide insieme	(*Veleno ingojato*.
Macchie a color di porpora	*Affezione Scorbuta*: Segno *di Peste*, o di *Vajuole*.
Macchie nere, oppiutosto à color di Viola mammola	*Peste già confermata*, o *Vajuole arretrate al di dentro*.
Macchie eruttive rosse, o porporeggianti a guisa di panno Scarlatto.	*Tisicia in terzo grado*; *Affezzione Scorbuta* di quei troppo applicati allo studio.
Macchie a guisa di Lenticchie palustri, mà rosse, o flave uscite in fronte, e alle Tempia	Presagio, segno, e sintomo di *Lue Venerea Gallica* già confermata dappertutto il Corpo.
Mammelle di donna gonfie	*Gravidanza*; ovvero *Mola Uterina*; o *Utero infiammato*
Mammelle sgonfie, e scarmigliate	(*Aborto*, o *Sconciatura*
Mammelle scarmigliate in una Vergine.	*Suppression mestruale*; o *Appetito Libidinoso*
Mammelle una più lunga dell'altra o l'una più dell'altra maggiore	*Esto libidinoso*; oppure *Donna pazza*, e *Scimunita*
Mammelle ben grosse senza papille, o vogliam dire, Capitello.	(*Segno di donna sterile*; o almen (*Soggetta ad abortirsi già resa gravida*
* Mammelle picciole, e Capitello lungo	(*Insaziabile nel Coito*,
* Mammelle picciole, e voce sottile	(*Temperamento Pricocolo*
* Mammelle picciolissime, e voce grave	(*Segno di Viragine atta alle armi*:
Memoria debole, facile all'oblio; detta da Aristotele *Memoria acquosa*.	*Temperamento umido* soggetto à Paralisia, o *ad Apoplessia*
Memoria papiracea miglior di tutte.	(*Soggetta a Delirj*, o *a Manie*.
Mente e sua facile alienazione, o piuttosto Astrazione.	*Catalessi Morbo*, vedi *l'Indice*: *Chorea S.Viti*; ciò *mal di danza*.
Mestrui soppressi	*Concezzione o gravidanza*: ovvero *Infiammagione Uterina*
Mestizia o gran maninconia.	*Diarrea, cioè, Diluvio fecciosa*. *Occupazione di cuore*, oppure *Tisicia Nervosa*, cioè *morbin di Amore*

Mosche, opeli, o cose simili veder soventesvola cchiar davanti gli occhi.	*Segno dè Gotta Serena nè Sani.* *Segno di Febbre maligna agl'Infermi.* Ovvero *Delirio Fantastico*
Movimenti, o aggomitolamenti nel basso Ventre alle donne	*Affezzione Isterica*; o *Gravidanza.*
* negli Uomini poi	*Flati Ippocondriaci.*
Movimento piacevole nell'Utero	*Segno di gravidanza.*
Movimento tremolo, e palpitante	*Segno di Mola nell'*Utero
Movimento compressivo nel basso Ventre alle donne	*Affezzione Isterica*, o *Affezzione Scorbuta*
Mutolo divenire in un istante	*Lombrici o Vermini*: *Fiaccatura di Cranio*, o *Velen fisso o volatile.*

N

NAso pruritare con soverchio incommodo.	*In ogni febbre Ardente.*
Naso fregare colle punta delle dita	*Lombrici o Vermi* nello stomaco. *Suppression di escrementi feccciosi*:
Nausea e Vomito insieme	*Calcolo nè Reni*: *Concezzione o gravidanza*: *Febbre Intermittente*: Pessima *Nefriride* mal de Reni
Nefritici dolori, o doglie de'Reni	*Affezzione Isterica*, *Artritide o Reumatisme*, *Febbre Intermittente.*
Nodi o Bozzoletti Tofacei.	*Artritide*; oppure *Lue Venerea Gallica*
Nodi nelle carpi della mano, o nelle stremità delle coste	*Rachitide Mal de putti.*

O

OCchi cavi	*Tisicia di corpo*, vedi l'Indice *Empiema*, oppure *Tisicia nervosa*, cioè morbin d'Amore.
Occhiatura orrida, ottusa, formidabile di uno Infermo.	*Velen d'opio*, oppure *Velen di elleboro nero* (in quantità)
Occhi flebili lagrime calde scorgare	*Morbilli de'putti*; oppure *Morbin d'innamorato.*
* Lor flussione serosa	*Epifora*, leggi l'*Indice*
* Lor gravezza	*Morbilli imminenti*
* Lor gonfiezza con ardore e dolore congiunta.	*Ottalmia* leggi l'Indice
* Loro insolita mutazione	*Febbre maligna infallante*
Occhi troppo splendidi	*Polmonia vera e legitima*
Occhi lucidi vergenti al nero	*Polmonia Spuria Umorale*
Occhiatura torva	*Delirie*, o *Idropisia rabbiosa*
Occhiatura obliqua	Strabismo. Difetto naturale!
Odorato, vedi *Olfatto*.	

Ana-

Oedematosa corporatura	*Anasarca*, leggi l'Indice *Leucoflemmazia*, vedi l'Indice *Tisicia nervosa*, o *Scorbuta affezzione*.
Oedematosi Tumores.	*Scorbuta affezzione*, oppure *Ultimo sfogo di Vajuole*
Oggetti immobili vedere girandolare, o traballare.	*Vertigine*, oppure *Ubbriachezza* grande
Oggetti mirar da lungi, e non d'appresso	*Vista senile* da Greci *Presbytos.*
Oggetti mirar dapresso, e non da lungi	*Miopi*, cioè *vista debole giovenile.*
Oggetti volanti come mosche, o peli vedere svolacchiando.	*Gotta Serena*; cioè *Difetto degli organi dell'occhio.*
Oggetti terribili sognare	*Discrasia d'Umori*
Oggetti allegri, e piacevoli sognare	*Segno di sanità &c.*
Olezzo o puzza Cadaverica tralla ragione del † al ⁻ non già assolutamente.	*Segno di morte imminente.* *Gangrena pessima*, *vedi* l'Indice *Piaga putrida sporca:* *Febbre pessima;* o almeno *Indigestione di stomaco.*
Olezzo di bocca d'uomo, o di donna, per altro non infermi.	*Affezzione Scorbuta*, o almen *Voracità da porco.*
Olfatto perduto affatto intorno gli odori &c.	*Ostruzzione delle glandole di lui;* O almen *Catarro perpetuo.*
Olfatto che sembra un'Alembico stillante.	*Morbo di decrepità.*
Oppression di viscere, o del petto	*Eruzion Febbricosa.*
Orecchie internamente suppurate	Pleoritide; cioè mal di punta.
Orecchie a suo *tentennio* interno	*Lue Venerea* confermata *Febbre Ardente;* o *Petecchiale* *O febbre dopo il parto*
Ossa spesso da se stesse scricchiolare.	*Affezzione scorbuta*; o almen *Vizii di Uomini oziosi.*
Ossa e loro incurvamento	*Rachitide* morbo de' putti
Ossa e loro tumori, tubercoli, &c. vedi *Nodi Tufacei.*	*Rachitide*, come sopra, o *Spina Ventosa* secondo *Barbette.*
Ottalmia ne' febbricosi.	*Febbre Intermittente.*
Ottalmia ne' Sani.	*Flussion d'occhi*, vedi l'Indice.
Ottalmia à color giallo, o violaceo.	*Contusion d'occhio* da pugni &c.
Ozana de' Greci Galienisti.	*Lue Venerea*, secondo Noi
P	
Palato tutto tutto piagato	*Lue Venerea Gallica vecchia.*
Palato scorticato	*Sfogo febbrile*, o *Umori salsi*
Palato à color bianco di *Lana*	*Inedia di più giorni.*
Palpebre d'occhi rovesciate: o della Inferiore, o della superiore, leggi il *Lexicon DunKen.*	*Ectropium*; cioè rilasciamento di palpebra inferiore: All'opposto della *Lagophthalmia;* cioè della *superiore:*
Palpebre edematose.	Morbo detto *Hydatides*, vedi l'Indice
Palpebre e loro gravezza.	*Principio di Accession Febbricosa*
Palpebre molto gonfie	*Clorosi o febbre bianca* delle donne. *Morbilli imminenti* ne' putti. *Lungo pianto con dolor di cuore*

Papille o mammelle cangiate in color livido	(*Concezzione o gravidanza*
Palpitazion di Cuore, vedi *Cuore* &c.	
Paralisia detta (*Colica* pictonum)	*Colica pictonum*, vulgò *Paralisia* *Affezzione Scorbuta*, o *Difetto naturale di corpo.*
Parotide; Tumor presso le orecchie	*Ultimo sfogo di Vajuole*, o *Rappigliamento di Umori.*
Petto e sua somma gravezza.	(*Empyema*, vedi l'Indice.
* Sua cattiva configurazione naturale, o morbosa	*Asma*, *Rachitide*, oppure *Tisicia vera*, o *Gallica*
Petto e suo grand'appletto, e oppressione	*Febbre miliare*; oppure *Polmonia Spuria* Umorale.
Petto e suo grave stridore	(*Polmonia vera* Pletorica.
Petecchie cutanee	(Vajuole, o Febbre Petechiale:
Piedi e lor gonfiamento	(*Idropisia di petto* sul principio.
Piede e suoi chiodi o calli intorno	(*Fievolezza di stomaco.*
Piedi o gambe à X, cioè strambe	(Forte Temperamento
Piedi a guisa di quei de' Bovi.	(*D'ottuso ingegno*, cioè *Caparbio.*
Piedi ben lunghi, e sottili.	(Timidi, e Lasagnoni
Pica, *Citta o Malacia*; Sintomi che fan mangiar cibi insoliti.	*Morbo del Ventriglio*; ovvero *Concezzione* o sia *gravidanza.*
Pervigilium contumax, cioè Vegghia lunga senza serrar le pupille.	*Febbre Ardente*, oppure *Febbre Lipiria*, vedi l' Indice.
Phrænitis, vulgò *Frenitide*	(*Febbre Ardente*, o *continua.*
Periodico ricorso di Sintomi	*Febbre Intermittente*: o *Febbre Remittente*, o *mista*
Pleoritici dolori; doglie di Coste	*Lombrici o Vermini*: *Febbre Intermittente*; ò *Remittente*
Polmoni oppressi e costretti	*Asma*, o *Disnea*; ovvero *Polmonia Spuria.*
Polsificazion dell'Addomine	(*Colica imminente*
Polsificazion sotto il Ventriglio	(*Affezzione Isterica*, o *Ippocondriaca.*
Polso veloce.	(*Febbre in genere* † A † B, o † A — B
Polso forte, o celere, o debole, ò vacillante	*Segno di Febbre* † A — B, o — A † B per C.
Polso celere e ineguale sovente	(*Sudor Anglicus*, *mal d' Inglesi*
Polso debole e languido insieme	(*Febbre maligna di Coagolo.*
Prepuzio doloroso sulla sommità	(*Calcolo in Vesica sproporzionata*
* Suo prurito grande	(*Calcolo nell'Uretra.*
* Sua frequente involontaria erezzione.	*Gonorrea Gallica*, o *Calcolo in Vescica*, come sopra
Prepuzio infiammato con apparenza di Tumore.	*Lues Gallica. Morbo Francese.*
Prepuzio tumido, non mal colorito.	(*Tumore flatolento.*
	Asma o Disnea (mal di petto) *Clorosi*, o *febbre bianca.*
Præcordiorum anxietas; cioè Appletto di cuore, e di viscere.	*Principio di Accession febbricosa* *Febbre maligna*: o *Febbre Petecbiale*; ovvero *Febbre dell' Infantate*,

Præcordiorum dolor	*Febbre Ardente* o sia *Causone* *Febbre Maligna Lipiria*, o *Epiala*
Præcordiorum inflatio	(*Maninconia*, o Scorbutto.
Præcordiorum perturbatio.	(*Affezzione Colica-Isterica*
Procidentia Ani.	(*Calcolo in Vescica.*
* *Ejus pruritus*	(*Lombrici o Vermini*
Prurito dappertutto il Corpo, e particolarmente sotto la Coltre	*Itterizia.* † Scabbia, oppure *Psora* o *Sare*; leggi Sora e Sare.
Prurito delle mani, o de' piedi con ardor, e rossore alla parte.	Specie di *Buganze*, da' Latini dette: *Perniones*.
Prurito molestissimo a' putti, con special segno di *Atrofia* o macilenza del Corpo.	*Vermi* da Latini nomati *Crinones* seù *Comedones*; perche succhiano la maggior parte del *Chilo*
Prurito circa gli articoli e lor giunture.	*Psora o Sare*: *aut Scabies*, *vel Humida*, *vel Sicca.*
Ptialismus, vedi Salivazione.	
Pube d'intorno, che abbia dolore, ed ardore insieme	*Infiammagion di Vescica da Bile* essaltata, o da *Calcoli.*
Pupille anguste, cioè strette.	(Specie di *Cataratta.*
Pupille nere ed ample.	(*Gotta-Serena*; vedi l'Indice.
Pus albo-flavescens ab oculis extillans; cioè Marciume da gli occhi destillante	*Fistola lagrimale.*
Puris viscidi screatio: Sputo marcioso	(*Tisicia.*
Pustolette bianche crustacee miliari	(*Erpete miliare*; vedi *l'Indice*.
Pustolette à mucchio à mucchio uscite	(*Serpigine.*
Pustolette dense, dolorose, rubiconde con infiammagione serpeggianti pella superficie cutanea.	*Risipola*, Latinè *Erysipelas*
Pustolette gialle, e secche con secca crusta sparsamente apparenti pel Capo, e specialmente dattorno la *fronte*, el *mento*	*Lue Venerea Gallica* pessima da molti anni 'nveterata.
Pustolette infiammatorie, le quali impiagano la parte cutanea affetta.	*Erpete o Volatica spuria.*
Pustolette in copia ammonticchiate l'una sull'altra, mà a guisa di squamme di pesce.	*Impetigini*, vedi *l'Indice*
Pustolette picciole rubiconde, con durezza di Cute, e con indicibile prurito.	*Sora* o *Sore*: ovvero *Scabbia.*
Pustole quasi porporeggianti.	(*Vajuole*, o *Varoli.*
Pustole varie e diverse intorno la Coda virile, o i genitali, e pudendi delle donne.	*Segno di Lue Gallica*
Pustole somiglianti à quelle, che fannosi da battiture d'un fascetto di *Ortiche*.	*Risipola di poco conto.*
Pustole o piuttosto Tubercolo Violaceo, o Livido, fosco, o nero, o biancheggiante	*Epinitti*, leggi l'*Indice*.

R

	Colica Passione;
Rauca voce e suo' Sintomi.	*Febbre lenta,* *Catarro suffocativo;* *Lumbrici o Vermini,*
	Lue Venerea o Gallica.
Raucedine risonante a guisa di Trombetta, o piuttosto come a Corno di Caccia luttuoso.	*Accession febbricosa cattiva:* *Vajuole à putti, e agli Adulti:* *Catarro suffocativo.*
Reumatici dolori pegli Articoli	*Febbre Remittente,* *Affezzione Scorbuta:* o *Lue. Gallica.*
Rigore ed orrore scambievole ricorrendo in tempo di gravidanza	*Sconciatura di gravidanza;* cioè *Aborto imminente.*
Rigore & orror insieme	*Accession febrile:* *Dissenteria,* o *Febbre Intermittente:* *Pleoritide o Punta.* *Peste imminente,* o *Reumatismo.*
Rigurgitamento de' liquidi tracannati pelle Narici.	*Angina* (o come altri dicono) *Squinanzia,* o *Schiranzia.*
Risoluzione, o rilasciamento delle parti Nervose, o degli Articoli.	*Paralisia,* o (come altri dicono in Crusca) *Parlesia:*
Rispiro ansante, sibilante, orgoglioso.	*Asima,* o *Dipsnea:*
	Incremento febbrile
Rispiro veloce e ansante	*Polmonia Spuria:* *Secondina,* o *Lochii* ritenuti dopo il parto *Vajuole; Morbilli &c.*
Rispirazion densa o frequente.	*Febbre Ardente;* ovvero *Polmonia legittima.*
Rispirazion difficultosa Segno di	*Angina, o Squinanzia.* *Catarro Suffocativo,* *Idropisia de' Polmoni.* *Colica-Isterica:* *Idropisia di petto:* *Itterizia:* *Polmonia Spuria:* *Frenitide,* vedi l'Indice. *Rachitide de' fanciulli* *Affezzione Scorbuta:* o *Vomica de' Polmoni:*
Riso Sardonico segno di	*Maninconia*
Rossor di gote, o guancie,	*Tisicia* in terzo grado
Ruttar frequente per giù, o per sù.	*Affezzione Isterica alle donne:* *Scorbuta all'Uomo,* vedi l'Indice.
Ruttare per bocca un non so che di acido,	*Morbo del Ventricolo,*
Rutti quasi continui.	*Nefritide, o morbo de' Reni.*

Asi-

Rutti insipidi, cioè sciapiti	(*Asima pettorale*, vedi l'Indice.
Rutti *nidorosi*, cioè simile all' olezzo, che tramandano i nidi delle galline.	*Morbo del Ventricolo*, leggi l'*Indice*.
Rutti puzzolenti con qualche mormorio nell'uscir per bocca.	*Malancolia*, ovvero *Qualche veleno ingojato*;
Saliva o sputo copioso.	(*ombrici*; o *Vermini*,
Saliva spumosa	(*Diabete*
Saliva dolce al palato.	(= A = B per C; cioè *sanità*.
Salivare, o sputare scracchiando (*Latinè Screatio*).	* *Da Unzion mercuriale* *Febbre continova*: *Tisicia confermata* *Affezzione Scorbuta*, Vajuole &c. †. Vizio acquistato; o retaggio de' Genitori scracchianti.
Saltellando danzare, o danzando saltellare, ma con maninconia, e sospiri interrotti.	Morbo detto (*Chorea S. Viti*) derivato da morsicatura di *Tarantola Pugliese*.
Sangue sincero uscir pelle vie del sedere.	*Disenteria*; oppure *Morici o Emorroidi*:
Sangue dal naso in copia	(*Emorragia*, leggi l'Indice.
Sangue uscire dalla coda virile a color livido, o al naturale	*Sforzatura di replicato coito*: o *Satiriasi*, cioè *somma erezione*, &c.
Sangue grondar come sudori.	(† A † B per C cioè *Cute ampla*.
Sapor di bocca ingrato, amaro &c.	(*Febbre continua*
Sapor tetro e putrido.	(*Empiema*, vedi l' Indice
Scabbia invecchiata e fiera con de' tubercoli molli, e che non dolgono.	*Lepra* de'Greci, vedi l'Indice.
Scotomia græcè. Latinè *Vertigo*	(*Apoplessia imminente*.
Scracchiare un sputo crudo, viscoso a guisa di colla o glutine, e distinto in filamenti neri o foschi, ma putridi	*Asima di petto*, *Asima de' polmoni*, o *Debolezza di stomaco*
Scrobiculi cordis dolor magnus	(*Colica Hysterica*
Scrobiculi cordis inflatio:	(*Asima di petto*, vedi l'Indice.
Segnities membrorum; cioè Torpor de'membri.	*Itterizia*, ovvero *Clorosi delle donne*.
Segnities & torpor in Infantibus.	(*Rachitis*, vedi l'Indice.
Sete intensa e inestinguibile.	*Febbre Ardente*, o *Febbre continova*. *Diabete*. *Idropisia universale*, o *Veleno ingoiato*
Siccità di Cute con asprezza.	*Iterizia*; oppure *Febbre Ardente*.

Singhiozzo forte, e tedioſo;	Sintomo { Di fonghi cibati: *Di Epatide*, mal di fegato *De'Vermini* ne'putti. *Di Scorbuto*; o *Di Veleno ingojato.*
Sonnolenza; ideſt (*Sopor placidus*)	{ *Morbilli*, o *Vajuole* } imminenti.
Sopore o ſonno grave	*Apopleſſia* *Coma* ſpecie di morbo ſoporoſo *Caro*, lo ſteſſo poco differente *Letargo mortale dal* — A — B per C. *Lombrici o Vermini.* *Peſte imminente*; oppure *Sudor Anglicus* (morbo Ingleſe)
Spaſimi convulſivi	*Affetti Iſterici nelle donne* *Movimenti Epilettici*, *Febbre di mala indole*,
Spirituũ, ideſt, nervoſi laticis depreſſio, cioè inceppamento del ſucco nervoſo	*Febbre maligna*, oppure *Febbre miliare*, vedi l'*Indice*.
Spuma intorno la bocca	*Angina legittima*, o *Spuria* *Epileſſia*, oppure *Apopleſſia*, leggi *l'Indice*.
Sputo di Sangue, o *Emoptoe*, che ſuona lo ſteſſo.	*Febbre Ardente*; *Mal di punta*, o *Polmonia*; vedi, l'Indice,
Sterco per bocca uſcire	*Paſſione Iliaca*, vedi *l'Indice*
Sternutar febbricoſo	*Morbilli*, o *Roſolie* de'Napoletani,
Stertore grande	*Apopleſſia*; *Ubbriachezza*.
Stomaco e ſua gravezza	*Idrofobia*; vedi *l'Indice*.
Stranguria, vedi l'Indice	*Veſcicanti alla rinfuſa* *Nefritide*; o *Calcoli*: *Arene*; o *Sabbia cretacea* *Affezzione Scorbuta*; oppure *Genorrea* Spuria poco ben guidata in gioventù.
Stupore grande:	*Veleno ingojato*
Stupor di un braccio, o piè.	*Apopleſſia particolare*
Stupor dello ſtinco, o gamba	*Nefritide o mal de'Reni*
Sudori in genere	*Febbre continova*, o *Intermittente*; ovvero *Affezzion Scorbuta*.
Sudori { Colliquativi . . . Copioſi . . .	*Tiſicia* quaſi irrimediabile *Colica-Bilioſa* cattiva
Sudori { Critici . . . Glutinoſi . . . Morbifici . . . — Segni di	*Declinazion di febbre* *Febbre Umorale* putrida. *Morbi Letargici*, o ſoporoſi *Sudor Anglico*, morbo Ingleſe.
Sudori { Copioſiſſimi . . . Freddi . . .	*MORTE* — A — B — per C.
Suffocazione, e ſuo pericolo	*Angina sì ſpuria, che legittima*, *Affezzione Scorbuta.* *Aſima con ſtrettezza di petto* *Catarro ſuffocativo.* *Rilaſciamento affatto della Vuola.*

Got-

Sopracciglio austero con gravità	*Gotca-Serena*; vedi *l'Indice*.
Suppuramento interno di orecchio	*Frenitide* o sia *mal di punta*
Sordastrità con febbre	*Febbre maligna*.
Syncope, cioè svenimenti di cuore con abbacinamento d'occhi	*Ascaridi*; cioè *Vermini*. *Lombrici intestinali*: o *Veleno* preso per bocca.

T

TEndini saltellanti, ò polsificanti.	Principio di Accession febbricosa. *Febbre continova Cronica*:
Tenesmo; cioè grande stittichezza di ventre crucciosa	*Calcolo in Vesica*: *Ascaride*, o *Vermini*. *Feto morto nell'Utero*: *Ulcere o piaga in Vesica*
Testicoli, o genitali infiammati	*Lue Venerea*.
Testicoli e loro ritrattazione e spiacevole incordatura	*Nefritide*; oppure *Calcolo ne' Reni*:
Tibie o gambe spesso addolorate	*Affezzione Scorbuta*
Tin-tin tin d'orecchi, vedi *Orecchie e suo tentinnio* dentro la di loro cavità	*Lue Venerea*: *Febbre Ardente*: o *Petechiale*: *Febbre dopo il parto*.
Tonsille tumide	*Angina*, cioè, *Squinanzia*.
Tosi, e nodi, *leggi* Nodi	
Torace o petto tutto doglioso.	*Polmonia spuria*:
Torace reso greve, e poco doglioso	*Polmonia Legittima*:
Tormini di Ventre	*Lombrici o Vermi*; ovvero *Grande stittichezza di Ventre*
	Iracondia brutale: *Febbre* † A † B per C.
Tremore delle membra del Corpo	*Affezzione Scorbuta*: *Decrepità*:
	Secondina ritenuta: Veleno *fisso*, o *volatile*:
Tristezza grande di Cuore	*Itericia nera*, o *flava*:
Tumoretto acuto nella sommità	*Carbonchio*, o *Foruncoletto*:
Tumoretto infiammatorio.	*Fignoro*, o *Noscivolo* de' Toscani
Tumore di tutto l' *Addomine*, cioè del basso Ventre	*Ascite*, *specie d'Idropisia*. *Empiema*; cioè *Postema* &c.
Tumoretto duro-nero-livido.)	*Cancro*, o *Gangrena*:
Tumor'acuminato nelle glandole	*Phyma*; cioè *ostruzion glandolosa*.
Tumor detto *Phymosis* del prepuzio:	* *Glans penis præputio tecta*
Tumor detto *Para-Phymosis*.	*Cum glans penis nequit detegi*.
Tumor bianco freddo indolente.	*Oedema*; leggi nell' Indice Edema
Tumor acquoso del Capo	*Idrocefalo*, vedi come sopra
Tumor presso le orecchie	*Parotide*, vedi l'Indice
Tumor grosso e carnoso nel dorso &c.	*Nata* o *Natta*.
Tumor di tutto il Corpo	*Anasarca*, Idropisia universale
Tumor delle stremità delle mani, e de' piedi.	Paronychia; volgarmente *Pannochia* o *Pannareccio*.
Tumor duro senza dolore, mobile e senza mutazion di colore	*Strume*, volgarmente dette *Scrofole*, latinè *Scrophulæ*:

Scir-

Tumor duro, livido e senza dolore	*Scirro*. Latinè *Scyrrhus*.
Tumor duro, lucido o nero, mà pugnitivo.	*Cancro*, da Medici nomato *Noli me tangere*.
Tumor varicoso nel C.	*Morici*; Latin. *Hæmorroides*
Tumor con infiammagione, e dolore itticante	*Flemmone*; latinè *Phlegmon*.
Tumore infiammatorio nella inguinaglia, o sotto l'ascelle	*Tincone*, o *Bubone*
Tumor lieve cedente al dito, dalla cui pression fassi elastico	*Tumor cagionato da Flatulenze*,
Tumor molle senza cangiar colore e sovvente pulsativo	*Aneorisma*, o sia fiaccamento delle tuniche arteriose.
Tumor molle e largo tra la Cute, el Cranio	*Talpa*, così detta per somiglianza.
Tumor molle tralle giunture	*Lupia*, vedi l'Indice,
Tumor delle ossa, o piuttosto loro gonfiezza estuberante.	*Spina Ventosa*.
Tumor di viscere	*Infiammagion di Ventriglio*.
Tumor tendinoso indolente	*Ganglio*, Latin *Ganglium*.
Tumor varicoso delle vene spermatiche.	*Ernia Varicosa*; così detta: leggi l'Indice.
Tumor derivato dalle tuniche rilasciate delle Vene.	*Varice*; latinè *Varix*, all'opposto dell'*Aneorisma*,
Tossetta frequente non cagionata da Catarro.	*Febbre Ardente*; oppure Vermini annidati nello stomacho.
Tosse generalmente parlando	*Morbilli de' putti*. *Affezzion Isterica delle Donne*, ò *Scorbuta dell'Uomo*: *Mal di punta*: o *Febbre lenta*. *Tosse da crudezza di stomaco*.
Tosse speciale con dolor di Capo	*Polmonia Spuria*, non vera.
Tosse umida e di lunga durata e con cruccio grande e perpetuo	*Asma di petto ereditaria*: *Tisicia*; oppure *Eruzzion febbricosa*.
Tosse importuna, e secca.	*Idropisia di petto* con seccagine.
Tosse fiera de' putti.	*Tosse convulsiva* da' Vermini.
Tosse secca e molesta.	*Empiema*; vedi l'Indice *Vermini* presso l'Esofago; o *Vomica de' polmoni*.
Tosse stomacale	Vera Tosse presso i Meccanici.

V

Ventricolo, Ventriglio, o Stomaco, e sua infermità Nazionale	*Sudor-Anglicus*: Morbo familiare agl'*Inglesi solo*.
* Sua grande estuazione	*Artritide*, cioè dolori Articolari.
* Sua doglia intensissima e molesta	*Cardialgia*, cioè doglia di stomaco.
* Sua Intumescenza o flatolenza	*Asima*; o *Scorbuta* affezzione,
* Sua doglia grave	*Morbo di stomoco* troppo pieno.
* Suo gran dolor mordace	*Veleno di ogni sorta*.
Ventre dolere spesso agli Adulti	*Affezione Scorbuta*.
Ventre e sua mirabile gonfiezza.	*Gravidanza* può dinotare, o pure *L Utero flatolento* Timpaitico.

Mola

Ventre con egual intumescenza d'intorno	*Mola Uterina*, vedi l'Indice.
Ventre, ch'esporgasi d'intorno l'Obelicolo con mostruosità.	*Idropisia del Peritoneo*.
Ventre e suoi frequenti tormini a' putti	*Vermini*; oppure *Quando loro spuntano i denti*.
Ventre e suoi tormini dattorno l'obelicolo.	*Passione Iliaca*; cioè *Colica terribile*.
Ventre e suoi tormini sotto l' obelicolo.	*Secondina ritenuta*.
Ventre, e sua Tensione qual timpano	*Affezzione Scorbuta*. *Ascite*; cioè *Idropisia umorale*
Ventre, e sua gonfiezza grande	*Gravidanza*, mà non sempre: *Mola Uterina*; vedi l'Indice *Utero gonfio di Vento*; o *Timpania* *Idropisia dell' uovario delle donne*.
Ventre gonfio ne' putti scarmigliati	*Rachitide*, lor morbo proprio.
Ventre e suo tumor duro con magrezza accompagnata	*Atrophia puerorum*; cioè *Smagrezza delle membra*
Verrucæ circa Anum, cioè Natte pensili à guisa di bottoncini	*Emorroidi o morici*; oppure *Segni di Lue gallica*.
Vertigine, o giramento di testa.	*Apoplessia*: *Polmonia Spuria*: o *Veleno fisso*, o *Volatile*:
Vescichette acquose miliari somiglianti alle Vescichette fatte dal fuoco	*Vajole de' Putti*; o *Segno di Scottatura*; o
Vescichetta serosa quasi giallicia	*Febbre miliare*.
Vibices; vulgò *Lividure*	*Febbre Petecchiale*.
Vigilie pertinaci. . . .	*Febbre continova*: *Febbre maligna*: *Idrofobia*; cioè mal di rabbia: *Mania*: *Morbo solitario*: *Peste*: o *Polmonia spuria*.
Virium prostratio subitanea	*Febbre maligna*: *Febre petecchiale*: *Peste infallante*; se v'è sospetto, *Sudore Anglico*: oppure *Veleno assonto*.
Vista d'occhi abolit a ffatto	*Gotta-serena*. *Cataratta chiara*;
Vista offuscata a un punto	*Opio in maggior dose preso*; o *Veleno fisso*, o *Volatile*.
Vista debole à giovani	*Miopia*, leggi l'*Indice*.
Vista debole à Vecchi.	*Presbita*.
Ulcere del palato, vedi *palato*	
Ulcere profonda al canton dell'occhio	*Fistola lagrimevole*.
Ulcere corrosive:	*Vajuole*: o *Erpeti*,
Ulcere cancrose e callose	*Cancro*; o *Lue Venerea*
Unghie curvate segno di	*Idropisia di petto*: o *Tisicia in terzo grado*: o *Veleno*.
Unghie nere in un febbricoso	*Segno proabile di morte*.

Affe-

	Affezzione Isterica.
	Colica in principio.
	Segno di gravidanza.
Vomito in generale.	*Febbre Intermittente.*
	Lombrici, *Ascaridi*, o *Vermini.*
	Tisicia sul principio; o
	Veleno fisso, o *volatile.*
Vomito terribile con abbacinamento d'occhi.	*Peste*; o
	Colera, vedi l'Indice
Vomito bilioso, e pituitoso insieme.	*Colica feroce*; o
	Infiammagion de' Reni.
Vomiti cruenti quasi a color di sangue	*Affezzion del Pancrea*,
Vomito d'umori varj di colore.	*Veleno*: o *Maninconia.*
Vomito stercoraceo.	*Miserere* così detto, o *Iliaca passion*
Vomito di materia nera	*Morbo del ventriglio*
Voce clangorosa mal risonante a guisa di squilla o tromba fiaccata al di mezzo	*Vajuole* : o
	Febbre Ardente; o
	Catarro Suffocativo.
	Colica:
Voce in parte diminuita dal solito	*Vermini*; o
	Catarro suffocativo.
Voracità insaziabile.	*Morbi del Ventricolo*: o
	Affezzione *Ippocondriaca*
Urina de' febbricosi simile a quella de' Sani.	*Febbre maligna*, detta da Latini:
	Febris palimbola
	Febbre d'Infanti; o
Urina bianca quasi come aqua.	*Vajuole*, o almeno
	Vermini in gran copia.
Urina Chilosa	Specie di *Diabete* : o
	Asima mal di petto, o
Urina copiosissima	*Artritide*, *Gotta*, *Chiragra &c.*
	Affezzione Isterica.
	Artitride, cioè morbo Articolare :
Urina crassa e rossa.	*Colica*; ovvero
	Affezzion Scorbuta.
	Itericia, cioè Trabocco di fiele:
Urina crocea, o sia gialliccia.	*Scorbuto*: o *Affezzione*
	Ipocondriaca:
	Affezzione Isterica delle Donne.
	Asima con strettezza di petto:
	Cachessia, vedi *l'Indice*
	Clorosi o febbri bianche:
Urina acquosa, tenue, e pallida.	*Colica-Nefritica*;
	Colica-Isterica,
	Febbre maligna Palimbola detta:
	Nefritide; o alla per fine
	Vajuole de' putti, *&c.*
Urina dolce all'assaggio della lingua	*Diabete*, vedi l'Indice:
Urina negra e verde, cioè mista	*Mal d'Ittericia* o di ostruzione:
	Febbre quartana Cronica
	Presagio di morte infin di morbo.

Co-

Urinar poco.	*Colica-Biliosa*; o Idropisia: ovvero *Nefritide*.
Urina molto copiosa di marciume	*Empiema*, vedi l'Indice *Ulcere de' Reni*, *ma di rado*. *Ulcere di Vescica*, *o di Ureteri* *Flusso bianco nelle donne*: *Gonorrea virulenta*: *Pleoritide suppurata*: *Polmonia confermata*.
Urina con ardore e dolore.	*Disuria*, vedi l'Indice. *Lue Venerea*; oppure *Infiammagion de' Reni*.
Urina pingue innatante come Olio	*Diabete*; vedi *l'Indice*: *Febbre Ardente*, *o Causone*: *Ettica colliquativa*
Urina di color rosso	*Ulcere de' Reni*; *Piaghetta nella Vescica*: Artritide, vedi l'*Indice*. *Nefritide*, vedi *l'Indice* *Febbre continua*, di rado Intermittēte *Polmonia Spuria*, vedi *l'Indice* *Scorbuto*; *o Vajuole de' putti*.
Urina da torbida e crassa in un'attimo cangiarsi in *tenue*, *e pellucida*; è Sintomo di	*Frenitide*, leggi l'Indice
Urinare a stillicìdj, e a stento:	*Stranguria*
Urina e sua suppressione	*Colica*-Biliosa: *Ischuria*. *Nefritide*, o almeno *Veleno fisso*, *o volatile*
Urina imbruttata di carnosità o filamenti *lipposi*.	*Ulcere de' Reni*; o P*iaghettina di Vescica*.
Urina innatante dentro la matola, come cremor di latte:	*Tisicia*; o almeno *Affezzione Isterica*
Urina ricolma troppo di materie umorali, crasse e mucilaginose; cioè *attaccaticcie*.	*Dysuria*, legi *l'Indice*.
Urina ambollosa e spumosa insieme.	*Mania*, leggi *l'Indice*
Urina con sedimento crasso farinaceo, o forforaceo, segno	*Di Morbo Cronico*, cioè *lungo*.
Urina con sedimento a color di mattoncin cretaceo polverizato, segno patognomonico; cioè certo e indubitato.	*D'ogni febbre sì Remittente*, che *Intermittente in declinazione*
Volto livido, o piombino	*Angina vera*; o *spuria*, o *Idropisia confermata*:
Volto molto rubicondo.	*Angina vera* imminente *Idropisia*, come sopra, o piuttosto *Febbre Ardente* (detta *Causon*)
Utero greve e ponderoso molto	*Mola dell'Utero*

Di-

Z

ZOppicare per natura.	(*Difetto naturale*, non *morbo*.
Zoppicare per sventura	(*Sciatica*, &c.
Zoppicare a costumanza de 'matti, cioè, non potersi tenere in piè, che saltando.	*Morbo detto* di *Tarantola*, presso *Baglivi* chiamata *Chorea Sancti-Viti*.
Zoppicare, oppiuttosto vacillare colla testa, colle mani &c.	*Ubbriachezza* . *non morbo*.
Zuffolare, o fischiare col rispiro dormendo, o alla supina.	*Asima*; cioè morbo di petto naturale; avventizio, o ereditario, &c.

ANNOTAZIONE.

Avvertisca il novello Pratico, che i suddetti *Sintomi*, per cui egli con agevolezza verrà in cognizione de' *Morbi*, debbano ben bene analizarsi *Capo* per *Capo* i vestigandone a suo proprio luogo le *Cagioni*, e i *Segni*; ed indi farne sicuro il *Presagio*, e con diligenza la *Cura*: e tanto basti aver ragionato fin quì con la mia solita *ingenuità*, *brevità*, e *chiarezza*.

Fine del Libro Secondo.

INDICE

Delle Materie del *Libro Secondo* più rimarcabili:

Si noti, che *p* dinota *pagina*: *n* dinota il numero ec. ma queſto Aſteriſco così * dinota la *materia del Libro Primo*, e in conſeguenza i ſuoi numeri delle *pagine*.

A

A Suo *ſignificato*, pag. 243. del Lib. I.
Abbaglio di *Ettmullero* intorno la *Paraliſia* 19. n. 1.
Abbaglio del *Wanelmonth* intorno le *Cagioni* della *Vertigine*. 31. n. 5. † Riſpoſta adeguata del *Borrelli*. n. 6. 7. † Corollario dell'*Autore*. 32. n. 8. 8. 9. 10. 11. 12.
Abbaglio del dotto *Timeo* dintorno alla ſuffuſion degli Occhi. 57. n. 7.
Aborto (o Sconciatura di donna gravida) 197. n. 1. *Cagioni*. n. 2. 3. *Segni*, *Preſagio*, e *Cura*. 198. n. 4 5. 6.
* Aceto *Peſtilenziale* per *ſuffumigio* in tempo di Peſte. 344. n. 1.
* Acciajo *ſenz' acido* preparato contro l'*oſtruzioni* 352. n. 40.
Acqua *Anti-Epilettica* di Solenandro. 17. n. 23. † Un'altr'acqua ſimile dell' *Anonimo* Ingleſe. ivi.
Acqua di *Magnanimità* a prò de' Maninconici. 46. n. 14.
* Acqua *Balſamica* a prò de' Polmoniaci. 345. n. 6.
* Acqua *Benedetta* contro le puſtole, o Volatiche 345. n. 7.
* Acqua *Coſmetica* contro il mal di fegato, belletto per il volto. 346. n. 8.
* Acqua *Coſmetica* divina di Fernelio, belletto delle Dame di Roma. 346. n. 9.
Acqua pura di *fontana* giova più del *Vino* agli Scorbutici. 98. n. 22.
* Acqua di *Lumache eſpettorante*. 346. n. 11.
* Acqua *Ottalmica* per le malattie degli occhi. 346. n. 12.
* Acqua mirabile *Antiſcorbuta* del mio *Cirilli*. 347. n. 14.
* Acqua *profilattica* del mio Maeſtro *Cirilli*. 347. n 13.
* Acqua Triacale di nuova invenzione contr'ogni *febbre*. 347. n. 15.
Acrimonia d'*umori*, cagion d'ogni ſpaſimo. 26. n. 15.
Affezione *Ipocondriaca*, e *Scorbuta* che coſa ſia? 27. n. 1. 2. 3. † *Cagioni*: *Segni*: *Preſagio*, e *Cura* n. 4. &c.
Afte, (piaghette della bocca, o delle gengive) vedi Bocca.
Afte ne' fanciulli d'onde originate? 65. n. 3. *Cagioni*: *Segni*: *Preſagio* ec. num. 4. e ſeguenti.
Amauroſis, vedi *Gotta-Serena*.
Amore ſpecie di pazzia come ſi curi? 43. n. 30. 31. 32. 33.
Anaſarca dipende da oſtruzion de' Vaſi linfatici. 132. n. 10. ec.
Aneuriſma, che coſa ſia? Sua *Cura*. 224. n. 1.
Angina, ſua etimologia, e differenza ſecondo il Galieno. 66. n. 1. 2. 3. † Suoi *effetti* n. 4. *Cagioni* n. 5. *Segni*, e *Preſagio*, n. 6. 7. 8. † Come cangiaſi in *Empiema*, e Tiſicia? n. 9 † *Cura* ſecondo gli Arabi, Galieno, Ippocrate, Arthman, Sculter, Bartolini ec. ivi.
Angina, ſuo ſpecial *Cataplaſma* ſperimentato. 68. n. 13. (leggaſi il Formolario delle ricette nel lib. 1. 344.)
Anoreſſia, ed *Apeſſia* che coſa ſieno? 99. n. 6.
* *Anti-Acido* ſquiſito. 348 n. 18.
Antidoti varj contro l' Epileſſia. 16. n. 18. ſino al n. 29.
* *Anti-Ettico* di Pier Poterio. 345. n. 4.
Anti-Spaſmodici più ſpecifici. 27. n 21. 22. 23. 24.
Apepſia (cioè Inappetenza) 156. n. 23.

Apopleſſia, ſua etimologia, e differenze. 14. n. 1. 2. 3. 4. † *Cagioni* ſecondo gli Antichi. n. 5. † Secondo Sennerto, gli Ermetici, Dechers, Deleboe, Vviliſio, Vvanelmonte ec. n. 5. ſino al n. 13. † *Segni*, *Preſagio*, e *Cura* varia ſecondo i precitati Autorj. n. 16. 17. 18. Secondo l'Anonimo Ingleſe, Solenandro, Arthmand, Seiler, Gladbachio, Rulando ec. ivi.

Apoplettico inſulto ſecondo il Vvanelmont qual ſia? 17. n. 23.

* Apozema diuretico pruovato. 345. n. 5.

* Arcano appruovato per Novello *Antifebbrile*. 347. n. 16.

* Arcano Coſmetico della Ducheſſa di Savoja. 347. n. 17.

* Arcano ſtomatico. 348. n. 19.

* Arcano contr'ogni Catarro, Reumatiſmo ec. 348. n. 20.

* Arcano contro il mal Iſterico, o di Matrice. 348. n. 21.

Artitride d'onde derivi? 157. n. 1. *Cagioni*. n. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. *Segni*. n. 9. 10. *Preſagio*. n. 11. *Cura*. n. 12. 13. ec.

Artitride, o ſia morbo articolare *curare*. 163. n. 26.

Aſcar di, o lombrici, vedi *Vermini*.

Aſceſſi, Tumori, Infiammagioni di Viſcere, vedi *Infiammagioni*.

Aſcite, che coſa ſia? 132. n. 11. e d'onde derivi. n. 12.

Aſima o Aſma (morbo di petto) in che differiſca dall' *Ortopnea*, e dalla *Diſpnea* de' Greci? 69. n. 1. *Cagioni* ſecondo la Comune de' Profeſſori Moderni. n. 2. 3. † *Cagioni* ſecondo il *Deleboe*, il *Vviliſio*, il *Vvanelmonte* ec. n 4. 5. 6. 7. *Segni* e *Preſagio*. n. 8. 9. *Cura* del *Rulandi*, e del *Balleonio*, n. 10. 11. 12. 13. Secondo *Augerio*, *Plateo*, *Sennerto*, *Riverio*, *Vviliſio*, *Artmanno*, *Pitcarmio* ec. n. 12. 13.

Aſima, e ſuo purgante *ſpecifico* molto appruovato dal *Pitcarmio*. 71. n. 13. ec.

Atrofia o *Tabe*, vedi *Tiſicia*.

Auſtro, o *Sirocco* (Venti) accagionano *Vertigini*. 33. n. 15.

B

B Sua ſignificazione meccanica, leggi p. 248. del Lib. 1.

Bachi (o Vermini di Seta) Secreto di *Carlo V.* contro la *Vertigine*. 34. n. 27.

* Bagni di *acqua dolce* come allettnoi al *ſonno*? 67. n. 7.

Bagni di *acqua comune* giovano mirabilmente a' *Maninconici*. 145. n. 10.

* Bagno *Pſorico*, cioè contro la *Scabbia* (o Rogna) contro la *Lepra*, l' *Elefanziaſi* ec. 348. n. 22.

* Balſamo di *Rhamelio* rinomato per la *Cura* d'ogni *piaga eſteriore*. 349. n. 23.

* Balſamo di *Saturno*, e ſua compoſizione, per farne un famoſo *digeſtivo* a' Ceruſici. 349. n. 24.

* Balſamo *Aniſato* per cicatrizare le piaghe, o ferite. 349. n. 25.

Becco (o *Caprone*) e ſua *urina* comendata da alcuni *Ciarlatani*, l'è un rimedio ſporco, ed eccitante al vomito. 136. n. 32. † *Rimprovero* perciò ſortito a un Medico *Europeo*, che pur troppo il magnificava per ſecreto *Anti-nefritico* in barba de' Fiſici di *Monpellier*. ivi.

Bezoardico *Lunare* ottimo Anti-nefritico (cioè contro i calcoli) del *Noſòlogo*. 37. n. 15.

Bitorzolini (o *Bozzetti calloſi*) piani e rotondi, o ſieno Verruche, o Clavi, o chiodi delle mani, e de' piedi; lor *Cura* quale? 231. n. 1. 2. 3 4.

Bocca e ſue *malattie* d'intorno all' *Vvola*, le *Tonſille* ec 64. n. 1. 2. † *Afte* (o piaghe di bocca) *Cagioni*, *Segni*, *Preſagio*, e *Cura* 65. n. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. ec.

Bocca e ſuo *Fetor* continovo con febbre *Acuta* l'è un mal *Segno*. 65. n. 6.

* Bocca, e ſuo *puzzore* d'onde dipenda? 184. n. 5.

* Bolo (o *Bocconcino*) appruovato a ravvivare il ſangue di chi è tramortito per caſcata, o per paura. 349. n: 26.

* Bolo, che può ſervire à gentilmente *Purgare* un uomo infermo *Pricocolo*. 349. n. 27.

* *Bolo*

* *Bolo Anti-nefritico* (cioè contro i calcoli) 349. n. 28.
Bonzio Medico celebre, e sue *Pillole Tartaree* di gran giovamento a' *Maninconici*, ed a chi patisce *Ostruzione di Viscere*. 46. n. 12.
Bronze (secondo i Toscani), e *Rosolie* (secondo i Napolitani) sono le stesse che *Vajvole* ec.; onde vedi *Vajvole* e *morbilli*. 209. n. 22., e seg.
Broncocele, e sua *Cura* (secondo il *Rayos*, il *Cardiluzio*, *Riverio*, *Rulandi*, *Zaccuti*, e *Bartolini*) 69. n. 15. 16. 17. 18. † vedi 230. n. 7.
Buboni (o Tinconi Gallici) tra le inguinaglie 177. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, e *Cura* 178. n. 2. 3. 4. 5. 6. 7. † Sieguono dodici Avvertimenti dell' Autore intorno a tale affare. ivi.
Bubone gallico dee per ogni ragione farsi suppurare. 197. n. 7.
Bubone pestilenziale: vedi nel lib. primo nel trattato delle febbri.
Bugance, o buganze, e loro *Cura*. 224. n. 3.

C

* C, E sua significazione meccanica: leggi p. 248. del lib. 1.
Cachessia, e *Idropisia* che cosa sieno? *Cagioni* 131. n. 1. 2. ec. † *Segni* n. 14. 15. 16. 17. *Presagio* n. 18. 19. 20. *Cura* 134. n. 21. fino al n. 35.
Cachettici sono di pessima costituzione riguardo a' *Solidi*, e a' *fluidi*. 114. n. 5.
Calcoli se mettan capo dagli *Ureteri* in Vescica? 150. n. 4.
Calcoli e lor preservazione. 146. n. 21. † vedi *Nefritide*.
Calcolo in *Vescica*, e suoi *segni*. 150. n. 1. 2. 3. 4. loro *Cura*, 151. n. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13.
Callo (o *Carie gallica*) curare 177. n. 36. 37.
Cane *Arrabbiato*, e suoi *segni* distinti. 41. n. 15.
Capo *dolere*, vedi *Doglia di Capo*.
Carbonchini (o foruncoletti *Cutanei*) 221. n. 1. 2.
Cardialgia (o piu tosto *Doglia* di stomaco) che cosa sia? 90. n. 1. 2. *Cagioni* n. 3. 4. 5. 6. *Presagio*, e *Segni*. n. 8. 9. 10. *Cura* speditissima n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Cassia è sospetta a' *Calcolosi* (secondo il dotto *Pigray*) 146. n. 19.
* Cataplasma *Anodino* contro il *mal di Punta*, di *Ventre*, di *Viscere* ec. 349. n. 29.
* Cataplasma *Anti-Idropico*; cioè, contro la *Idropisia*, Timpanitide, e Flatolenze. 350. n. 30.
* Cataplasma contro l' *Angina*. 350. n. 31.
* Cataplasma suppurante i *Buboni* o *Tinconi gallici* in brieve tempo. 350. n. 32.
* Cataplasma contro i *Gottosi* (cioè Podagrosi) 350. n. 33.
* Cataplasma contro ogni *intumescenza*, o *gonfiezza* di *piede* ec. 350. n. 34.
* Cataplasma *Anticardialgico* (cioè contro le fiere doglie di stomaco) 351. n. 35.
* Cataplasma, che mitiga a cenno i *dolori articolari*. 351. n. 35.
Catapozia (o piu tosto *Cacapuzza* del Galieno) contro gli *Spasimi* e le *convulsioni*. 25. n. 14.
Cataratta, vedi *Suffusione*.
Catarro che *cosa* sia, e di quante *sorte* (secondo la nostra antichissima Scuola medica di *Salerno*) 47. n. 1. 2. *Cagioni* secondo gli Arabi, *Galieno*, *ScKneider*, *Ermetici*, Paracelsisti ec. n. 3. 4. 5. 6. *Segni*, e *Sintomi* n. 7. *Presagio* n. 8. 9. *Cura* secondo il mio Maestro *Cirilli*, e *Meccanici*. 49. n. 12. 13. 14. 15. 16. † *Ricetta* a pro de' *poveri*. n. 16. † Altri *rimedj*. n. 17 18.
Catarro rende malsani i giovani, e porta alla bara i *Vecchi*. (secondo Ippocrate 49. n. 11.
Catechu, cioè, *Terra del Giappone*, mirabile contro la Iscuria, e la *Diabete* 150. n. 13.
Catocho o *Catalessi* che cosa sieno? 28. n. 1. † loro *effetti* ammirandi, *ivi*. † *Cagioni* secondo gli *Antichi*, e *Moderni* Medici n. 2. 3. † *Quisiti* trè curiosissimi dintorno al *Catocho* fatti all' *Autore*, e risposta del *medesimo*. 29. n. 5. 6. 7. † *Presagio* 30. n. 8. † *Cura*

ra del Catocho, o Catalesti. ivi.
Cefalea, e *Cefalalgia*, loro *Cagioni* pag. 1. n. 1. e seguenti. † Varie oppinioni degli *Antichi*, e *Moderni* Scrittori. † *Segni*, *Presagio*, e *Cura* (secondo altri) *Cura meccanica* (secondo noi) pag. 4. n. 1. 2. 3. fino al n. 13.
Cervello de' *passeri* col *Carpobalsamo* appruovato contro la *Vertigine* o *Capogirolo*. 34. n. 24.
* *Cervisia* contro il morbo *Noli-me tangere* (o sia Gangrena) 351. 37.
* Cervisia *Anti-Itterica*, cioè contro la *Itterizia* 351. n. 38.
* Cervisia *Anti hydropica-Cathartica*; cioè, Purgante gl' Idropici. 351. n 39.
Cerussa col *Minio* contro le *scottature* da *fuoco*. 26. n. 19.
Chilificazione depravata, che cosa sia, sua *Origine* ec. 104. n. 1.
Chilificbzione abolita affatto n. 2. *Cagioni*, *Segni* 105. n. 3. 4. 5. 6. 7. *Presagio* n. 8. *Cura* n. 9. 10. 11.
Chorea Sancti Viti, cioè, *Segni* Sintomatici di *Tarantato*; o più tosto *morbo di danza*, o *ballo*. 39. n. 8.
Cibi apprestarsi a' *Febbricitanti*, qual sia il tempo più doveroso? 248. n. 6.
* *Collirio* squisito pel *mal* degli *occhi*. 352. n. 42.
* *Collirio* più efficace pello *stesso male*. 352. n. 43.
Colèra (o Còllora) sua *Origine*, *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*. 106. n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. *Cura* di due modi secondo *Tralliani*, il *Deleboe*, e noi *Meccanici*: n. 7. 8. 9. 10. 11. 12.
Colica *Flatolenta* ec. sua *Cura*. 117. n. 11. 12.
Colica *Umorale*. sua *Cura* 118. n. 14.
Colica e *Volnolo* pessimi malori. Loro Etimologia. 115. n. 1. 2. *Cagioni* secondo gli Antichi, e Moderni n 3. 4. 5. 6. *Segni* n. 7. 8. *Presagio* e *Cura* n. 9. 10. e seg.
Contusione de' *Solidi* 232. n. 1. Cura 2. 3. 4. 5. 6.
Convulsione, vedi Spasimo.
Coppette a sangue (: i. *Cucurbitulæ scarificatæ*) preservano dalla *Frenitide*, e da' *delirj*. 37. n. 11.
Corpo *Sozzo* nutrire, diviene più *sporco*. 256. n. 10.
Crisi sortisce più grave nel primo, che nel secondo giorno. 256. n. 13.
Cristeo (o Lavativo Umettante) preserva da morbi *Letargici*, o *Soporosi*. 31. n. 14.
Cristei (o Lavativi di più sorte) leggi Lavativo. 212.
Cutanee macchiette, vedi macchie Cutanee. §. II.
Cute annerita dal sole o *abbrustolita imbiancare*, ed abbellire. 215. §. I.
Cynosbatos de Greci (cioè frutto di Rosa selvaggia) antidoto contro la *Frenesia*.

D

* Debellator della *Terzana*, secreto di *Allenio*. 354. n. 51.
* Decotto amaro *Febbrifugo*. 352. n. 44.
* Decotto di *Catechù* rettificante la *massa del sangue*. 352. n. 45.
Decotto sperimentato contro l'*Itterizia*. 353. n. 46.
* Decotto ingrassante e *corroborante*. 353. n 47.
* Decotto contro la *morsicatura di Can rabbioso*. 353. n. 48.
* Decotto *Antinefritico* (cioè contro i *Calcoli*) 353. 49.
* Decotto di *Psedurchio* contro le *febbri Intermittenti*. 354. n. 50.
* Decotto più efficace contro la *Terzana* &c. 354 n 51.
* Decotto contro l'*Etticia*, *Tisicia* &c. 354. n. 52.
* Decotto *Stitticante*, cioè, contro le *Diarree*. 354. n. 53.
* Decotto, che mitiga l'ardente *sete* a' Febbricosi. 354 n. 54.
* Decotto, che mitiga la ferocia delle *Vajuole*.
Deliqu (o svenimenti di animo) soccorrere. vedi *Sincope*, e sua *Cura*. 87. n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10 &c.
Delirio *simpatico*, e *idiopatico* 35.
Delirio *maninconico* 44. n. 1. Sua *descrizione*, ivi. † *Cagioni* secondo gli Antichi, e Moderni n. 5. † *Segni* nu. 7. † *Presagio* secondo Ippocrate num 9. † *Cu*-

† *Cura* secondo gli Arabi, e Galienisti. n.10. Secondo il Willisio num.11. secondo il Quercetani, el mio Cirilli. n. 12. secondo Petreo, e Borelli n. 13. secondo Arthmand; Scroodero, e Platero n.14. secondo Marsilio Ficini n.15. secondo i Paracelsisti e l'Anonimo Inglese n.16. secondo i Meccanici. ivi.

Delirio mitigato dal sonno, si ristabilisce l'Infermo 254. n 2.

Denti, e loro malori: *Cagioni* 62. n. 1. *Segni*, *Presagio* num. 2. 3. *Cura* dell' Odontalgia secondo Roderico, Formio, Tonero, Montagnana, Rulando, Minderero, Eurnio, Arthmand, Borelli, Joel, Asselineo, Francesi &c. n.2.3.4.5.6.7.8.9. 10.

Denti imbiancare e forbire (secreto Olandese) 64. n.10.

Denti, e loro radici corrose da'Vermini, e lor *Cura*. 64. n.11.

Deostruenti, *Dissolventi*, o *Scioglienti* Rimedj 140. num.16. 17. 18. 19. 20. 21. † leggi il Formolario delle ricette del libro primo.

Diabete (o sia diluvio di Urina:) sua *Etimologia* 148. n.1.2.3. † *Cagioni* n 4. 5.6.7. † *Segni* 149. n. 8. 9. † *Presagio*, e *Cura* n.11. 12. 13. Non ammette rimedj *Astrignenti*. 149 n.11.

Diarrea, e *Dissenteria*, lor' origine. 110.num.1. *Cagioni* secondo gli Arabi, Galieno, Deleboe, Ippocrate, Porzio, Tozzi, e Cirilli &c. 112. nu. 12. † secreto del Tentzelio n.18. *Cura* metodica, ivi.

Diarrea s'e' varia, e tracangiante nelle sue feccie, e buon segno, ivi.

Dissenteria, e suoi *Segni* 111. n. 10. *Curasi* come la *Diarrea*. 112. n.

Discuzienti Rimedj quali? 218. n.1.

Dolor di denti, vedi *Denti*.

Dolore, e sua *Deffinizione*. pag.1. n.1.

Dolor di Capo, vedi *Cefalea*, *e Cefalalgia*. 1.n. 1.

Dolor di capo molto gravativo num. 4. † Dolor di capo continovo, e a intervallo, sua denominazione nu. 2. Può dipendere d' Vermini. † per consenso dell'Utero alle donne. n.4.5.

Dolor continovo di Capo, se cessa a un tratto, presagisce morte. 2.n.6. † Alle volte è indizio di salute n. 7. † *Cura* secondo Galieno n.8. secondo i Neoterici n.9. secondo il mio Cirilli n. 10. 11. 12. † secondo i Meccanici n.13. secondo Artmand, il Quercetani, el Wanelmonte num.14.15.16. secondo Fullerio, Bartolini, Chesnau, Paracelso, Harrisio, Gladbachio, Greenfield, Allenio &c. secondo Noi. pag.4. n.1.2.3.4. 5.6.7.8.9.10.11.12.13.

Donna Inglese cibavasi di Vento (rapporto di Henrico Oldenburgh). 101. n. 14.

Donne, e loro più proprie affezzioni sono in ispezie: *Suppression mestruale*, pag 184. *Copioso flusso mestruale*. 187. *Flusso bianco* 189. *Passione Isterica* 191. *Aborto* (o sconciatura di gravidanza) &c. Parto difficoltoso 199. *Scirro*, o *Cancro* dell'Utero, o delle mammelle. 200. Sterilità. 195. &c.

E

ECcesso di *fame*, o *Sazietà somma*, non è cosa molto *buona*. 254. n. 4.

Edema Risipelatoso, che cosa sia? 226. n. 1.

Edema Flemmonoso. 226. n.

Edema Scirroso. 226. n.2.

Edema non è che un *Tumor morbido*, distinto dallo *Scirro*; perocchè questo lo è ben duro, e quello nò. 226. n. 1.

Elefanziasi differisce in grado dalla *Lepra*. 216. n.7. *Segni* n.8. *Cura* n 9.

Elefanziasi e Satiriasi sono tutt'una stessa cosa. n.9. † Se sieno morbi contagiosi. 216 n.9.

Elleboro prendendosi per Vomitivo (secondo il Wanelmont) cura la pazzia. 37. n. 13.

Elettuario di *Noce Muschiata* è uno squisito rimedio di attuonarle fibbre rilasciate; perciò detto fù da gli Antichi *Antiletargico*, (cioè contro ogni sonnolenza, e fievolezza di forze.) 30. nu. 12.

* Elettuario preservativo dall' *Aborto* 355. 56.

* Elettuario *Anodino*; cioè, che induce al

al sonno il paziente, mitigandogli i dolori &c. 355. 57.
* Elettuario *Anticefalico*, che toglie gli spasimi delle *Meningi*. 356. n. 58.
* Elettuario *Antisterico*, cioè, contro i malori dell'*Utero*. 356. n. 59.
* Elettuario *Antiepiletico*, cioè contro l'*Epilessia* 356. n. 60.
* Elettuario contro la *Idropisia*. 356. n. 61.
* Elettuario *Deostruente*, cioè, che toglie le *Ostruzioni* di ogni *Viscere*. 356. n. 62
Elettuario composto di *Noce Muschiata*, secreto Inglese contr'ogni sorta di *Letargo*, sia *Coma*, *Verterno*, o altro *Sopor* morboso. 30. n. 12.
Emetici, vedi Vomitorii.
Emetici, e *Catartici* da ben considerarsi 247. n. 2.
Emiplegia, *Paraplegia*, ed *Apoplessia*: non differiscono che in grado tra loro del — al † cioè del meno al più 19. n. 5.
Emorroidi non sono che *Varici del Culo*. *Segni*, e *Cura* 225. n. 1. 2. † (secreto di Carlo V. per tal'incommodo.)
Emottoe, leggi Sputo di sangue.
* Emulsion contro l'*Asima* (o strignimento di rispiro.) 359. n. 75.
* Emulsione *Espettorante* consimile alla sudetta. 359. n. 76.
* Emulsione contro l'*Epilessia* 359. n. 77.
* Emulsione *Stitticante*; cioè, contro le *Diarree* (o sieno uscite di Corpo.) 360. n. 78.
* Enema, leggi Lavativo.
Empiema, leggi Vomica de' polmoni.
Emprostotono, Tetano, ed Epistotono, vedi Spasimo.
Ephelides (macchie cutanee) 212. §. II.
Epifora (affezzion d'occhio) 53. num. 1. *Cagioni*, *Segni*, e *Presagio* n. 2. 3. 4. *Cura* secondo gli Antichi Arabi, Galieno, Platero, Silvio Deleboè, Plempio &c. n. 5 6. 7. 8. 9.
Epilessia, e suoi veri nomi. *Cagioni*. 9. n 1. fino al num. 10. † *Segni precedenti* alla Epilessia nu. 12. † *Segni concomitanti* n. 14. *Presagio* n. 15. † Discaccia la febbre quartana n. 16. *Cura* n. 17. fino al n. 36.
* Epittima Cordiale per i poverelli. 362. num. 88.
* Epittima Cordiale del Vvalleo. 362. num. 89.
* Epittima Corroborante lo stomaco. 362. n. 90.
Epinitto (specie di tumoretto) piaghettina cutanea 222. num. 3.
Erbe, e *piante*, che fanno impazzire. 39. nu. 8.
Ernia: sue varie specie, e *Cura* 229. un. 1. 2. *Sintomi* dell'*Ernia* in che differiscano dal Volvolo, e dalla passion *Celiaca* n. 2. 3.
Ernia e suoi varj nomi presso i Cerusici. 229. n. 4.
Erisipelle (o *Risipola*) *Cagioni*. 163. n. 1. 2. 3 4. *Segni*, e *Presagio* nu. 5. 6. 7. 8. *Cura* 165. n. 9. fino al 18.
Erpeti e *Volatiche*: *Cagioni*, e lor *Cura*. 213. n. 1. 2. e seg.
Errini (o sieno Rimedj da fare starnutare) *quai* sieno, ed a *quai Morbi* competiano? 30. n. 10.
Escrementi, e lor varia proporzione rispetto alle *feccie*, alle *Urine*, allo *Sudore*, ed allo *insensibile traspiramento*. 72. nu. 2.
* Espressione efficace pegli *Asimatici*. 363. n. 91.
* Espressione *Diuretica*. 363. num. 92. e 93.
* Espressione contro la *Tosse*. 363. n. 94.
* Espressione contro l'affezione *Scorbuta*. 363. n. 95. e 96.
* Estratto *corroborante le Viscere*. 363. n. 97.
Essere, *Sora*, e *Sare* (secondo gli Arabi Medici) sono *specie di Tumori*. 223. n. 4. *Cagioni*, e *Cura*. ivi.
Està, e principio di *Autunno* non molto buono alla *Digestione* 252. n. 18.
Evacuanti, leggi Purganti.
Evacuazione di *Umori feccioſi* non dee giudicarsi per buona a ragione di quantità 253. n. 23.
Eustachio Rudio e sua pruova opposta a' Galenici in materia di *Vertigine*. 35. n. 1.

F

FAme, e Sete morbosa. 98. n.1.
Fame Canina, Lupina, Pica, Citta, Malacia e Bulimia sono tutte e sei Affezzioni del Ventricolo. 101. n.16.
Fanciulli Epilettici dal Latte gagliato nello loro stomaco. 10. n.2.
Farmaco (o rimedio) quando dee somministrarsi all'Infermo? 252. num. 20. 21.22.
* Febbri d'ogni specie secondo gli Antichi Galienisti, i Neoterici, Paracelsisti, Elmonziani, e Moderni pratici &c. leggi 257. fino alla pagina 343. nel Trattato delle FEBBRI del Libro Primo.
* Fenimmo (Cataplasma) contro l' Artitride. 375.n.142.
Ferite infiammate Curare. 238.num.22.
Ferite di Archibugio. 236.n.14. loro Cura ivi.
Ferite d'ogni specie. 234.n.1. †Incisioni, o troncamenti di arterie riparare. n.2. † Punzecchiatura de' Nervi, o Tendini. n.3.4.5. † Ferite mortali, quai sieno? n. 6.
Filtri amatorii rinvenuti da' Germani sono ciarle del Volgo credulo. 40. num 13.
* Fiori di Sale ammoniaco marziati contro le Ostruzioni delle Viscere &c. 364. num. 98.
Fistola dell' Intestino retto curare. 240. num.1.2.
Flusso bianco delle Donne, Cagioni, Segni. 189. n.1. 2.3. &c. Presagio e Cura. 190. n.6.7 &c.
Flusso Epatico di rado si osserva; sua Cura. 115.n.15
Flusso di Sangue in che differisca dal flusso Epatico? 114.n.7.
Flusso di Ventre smoderato come si corregga? 110.n.10. 11.12.
Flusso Lienterico, Itterico, Celiaco, Chiloso, Bilioso, Pituitoso, Pinguedinoso, Olioso, Unguentoso, cruento, Epatico e Marcioso. 110.n.3.
* Fomento astrignente. 365.n.99.
* Fomento per i Calcolosi. 365.n.100.
* Fomento per imbrigliare il soverchio flusso di sangue delle Vene Emorroidali. 365.n.101.
* Fomento, che mitiga ogni aspra doglia 365.num.102
* Fomento contro la Gotte (o sia Podagra) non men contro ogni dolore articolare. 366. n.103.
* Fomento corroborante le membra infievolite. 366.n. 104.
* Fomento cordiale per la fievolezza del Ventriglio. 366.n 105.
* Fomento contro la Timpanitide. 367. num.106.
* Formolario di ricette Mediche. 344.
Frenitide (o Frenesia) Cagioni, Segni, Presagio, Cura. 35 n.2. fino a 19.
Furori Maniaci, leggi Mania. 38. n.1.

G

GAlileo Galilei, e suo secreto contro la Pazzia. 43.n.26.
Ganglio (specie di tumore sul Tendine), e sua Cura. 39. n.8.
Gangrena o Cancro, e Sfacelo delle parti solide. 241.n.1. Cagioni n.2. Segno n.3. Cura.n 4.5.6.
* Gargarismo contro la Squinanzia (o sia Angina). 367.num.107. † Altro consimile. n.108. Altro per i poveri. n. 108.
* Gargarisma, per torre il puzzor della bocca 367. n.109.
* Gargarisma, che consolida le piagbette della bocca. 368.n.110.
* Gargarisma contro la pituita, molto mondificante. 368. n.111. † Altro simile per i poveri. n.112.
* Gargarisma a pro de' Vajuolosi. 368. n.113. † Altro pello stesso. n.114.
* Gargarisma contro il rilasciamento dell'Vuola. 369.n.115.
Gatto e suo cervello mangiato se faccia impazzire? 39.n.8.
Gengive, e loro prurito ne' putti. 207.n.13. Presagio e Cura n.14. 15.
Gengive impiagate, e gonfie, e lor Cura. 64.n.9.10.
Gengive corrose agli Scorbuti curare. 130 n.24.
* Giuleppe corroborante la imbecillità della Tasta. 372. n.127.

Glau-

Glaucoma, cioè, difetto dell'*Umor cristallino* in che differisca della *suffussione* 59. n. 2.

Gomme Galliche, *Dolori, e Tabi Galliche, Cagioni*. 179. n. 1. 2. † *Segni*, *Presagio*, *Cura*, 180. num. 3. fino a 20.

Gonorrea, che cosa sia. 168. num. 1. sua diffinizione: E' *spuria*, *e legittima*. n. 2. 3. *Cagioni* n. 4. † *Segni Diagnostici* num. 6. 7 8. 9 † *Presagio* n. 10. † Altro *Presagio* del morbo Gallico. nu. 11. 12. 13. 14. † *Cura* della *Gonorrea* secondo gli Arabi, Galieno, gli Empirici &c. 171. num. 15. 16 secondo i Medici e Cerusici di Monpellier n. 17. † *Cura Metodica* secondo gl'Inglesi. num. 19. 20, 21 22.

Gotta, ch'è la stessa che *Podagra*, leggi *Artitride* 157. n. 1. e seg.

Gotta Serena, che cosa sia? 55. num. 1. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, e *Cura*. n. 3 4. 5. e seg.

Granfo (o granco) specie di spasimo sulla *Tibia*, o *Coscia*. 24 n. 4. Sua *Cura* secondo Prevozio n. 4.

Gravezza delle membra spontanea presagisce malattia. 254. n 5.

I

IDrocele o sia *Ernia acquosa*. *Cura*. 230. n. 5.

Idrofobia (effetto di morsicatura di Can rabbioso) 41. n. 14. 15.

Idropisia di petto e de' polmoni. 80. nu. 1. *Cagioni* n. 2. 3. † *Segni* 81. nu. 4. 5. † alle volte sortisce senza Tosse. num. 5. † *Presagio*, e *Cura* secondo gli Antichi, e secondo Noi. ivi.

Idropisia suole sussеguire alla *Cachessia*. 232. n. 7.

Idropisia generale. *Segni*. *Presagio* e Cura 133. n. 14. fino al 35.

Infermo, che dal cibo non si ristora. 252. n. 8.

Infantate, cioè partorite di fresco, e lor *Cura* 203. n. 1. fino a 8. *Flusso de' Lochij* straordinario fermare. 214. num 5. 6. † *Dolori* dopo il parto mitigare. num. 7. 8.

Infermi, e lor forze bilanciare. 244. num 9.

Infiammagioni, *Tumori*, e *Ascessi* interni 123. n. 1.

Infiammagione di Mammelle, vedi Mammelle. 220. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, e *Cura* n. 2. 3.

Infiammagione, e *Ostruzione del fegato* e della *Milza* 125. n 1. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, e *Cura* n. 2. e seg.

Infiammagion delle mammelle. 220. n. 1.

Infiammagion de' genitali. 221. n. 1.

Infiammagion delle Gengive. 222. n. 1. loro *Cura*. n. 24.

Impetigini (*o Vitiligini*) morbo Cutaneo 215 nu. 1. loro Cura coll' *Idrargiro*. n. 2. 3. 4.

* Infusione *Anti-Cefalica*, cioè, contro il dolor di Capo. 372. n. 122.

* Infusion'amaricante contro le *Ostruzioni*. 371. n. 123.

* Infusion' espettorante (contro la Tosse umida) 372. n. 124. † Altro contro l'Asima n. 125.

* *Injezione per siringar la Coda Virile* pel mal *di Gonorrea Virulenta*. 372. n. 126.

* Impiastro Anticefalico, cioè, che mitiga i dolori di Capo. 357. n. 67.

* Impiastro contro la Sciatica. 358. n. 68.

* Impiastro Mammillare, cioè, che scioglie lo gagliamento del Latte. 358. n. 69.

* Impiastro Anti-pleoritico, cioè contro il *Mal della Punta* o delle *Coste*. 358. n. 70.

* Impiastro Anti-odontalgico, cioè, che mitiga la *gran doglia de' Denti*, o più tosto delle *Gengive*. 358. n. 71.

* Impiastro corroborante lo stomaco. 358. n. 72.

* Impiastro contro le Scrofole, o Strume. 359. n. 73 e 74.

* *Intermittente febbre curare*. 380. n. 172.

Intestini e loro *Morbi*; cioè *Lienteria*, e Passion *Celiaca*, lor' origine, *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, e *Cura*. 108. n. 1. fino a 12.

Intestino *retto del Podice rilasciato curare*. 230. n.1. 2.3.
Josciamo, *Pastinaca* selvatica, el Solano se inducano *Pazzia* (secondo Borelli) 39. n 8.
Ipecacuana (o Ipecoacanna) pianta che nasce in America e sua Vertù. 113. n.17.
Ipocondriaci, e *Scorbuti*, se lor giovi più il bere acqua, che Vino? 97. nu. 21. 22.
Iscuria, *Strangùria*, e *Disùria*. 152. n. 1. *Cagioni*, *Segni*, *Presag o*, e *Cura* n.2. fino al n. 23.
Ittericia. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, e *Cura* 137. n. 1.2. e seg.
Itterizia *Flava*, e *Nera* 137. n.1.2. † differisce in grado della *Cachessia*, e dalla *Leucoflemmazia* n. 3.
Ittericia e sua *Cura* curiosa (secreto del Celebre Medico Consentino. 141. n. 20.

L

LAbbra, Gengive &c. vedi Bocca.
Lac Virginale, o sia Belletto delle Donne, che può servire ancora per curar le *Piaghe Galliche*. 373. n.28.
Latte, e Mammelle e loro affezzioni. 202. n.1.2.3.4.5.6.7.8. † suo special malore detto da Greci *Pilopaoticos*, cioè, *Pelo delle Mammelle originato dallo gagliamento del Latte troppo viscoso*. *Cura* consiste ne' *Discioglienti*. 203. nu.8.9. † loro Infiammagione *curare*. n. 9.
* Lavanda per le Piaghe Galliche. 374. n 133.
Laudano liquido (specifico contro la Frenesia,) pruovato dall' Autore per efficacissimo. 38. n.17.
Lavativo contro l'Apoplessia (del Vuillisio) 17. n.22
* Lavativo (leggi Enema nel formolario del libro primo (al maggior segno lubricante. 360. 79.
* Lavativo contro l' Apoplessia. 360. n. 80
* Lavativo balsamico contro la Disenteria, cioè, i Flussi di Sangue. 360. n.81.
* Lavativo Antifebbrile 361. n. 82.
* Lavativo Ant-Isterico, cioè, contro gli affetti dell'Utero. 361. n 83.
* Lavativo volgare à pro de' poveri. 361. n.84. e 85.
* Lavativa contro i tormini di Ventre. 361. 86.
* Lavativo Anodino (che mitiga ogni febbre.) 362. n.87.
Lepra, e *Psora* come differiscano, e che cosa sieno? 315. n.2.
Lepra conviene coll' affezione *Scorbuta*. 216. n.5. suoi *Segni*, e *Cura*. n.5.
Letargo, suoi varj nomi. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio* e *Cura*. 6. num 1. 2. e seguenti.
Leucoflemmazia specie d' *Idropisia*, dipende da Umori *Tegnenti e Viscosi*. 132. n.7.
Lochii suppressi dopo il parto espurgare. 200. n.10.
Looch del Vuillisio sperimentato contro l'*Emottisi* (o sia sputo di sangue) 81. n. 14.
Lombrici, o Ascaridi, leggi Vermini.
Loquela, vedi Voce † * Lohoch rimedio per la Voce perduta. 374. n.132.
Lue Gallica (o mal Francese), sua *Origine Medico Istorica*. 166 n.1.2. e seg. † Sua specie è la *Gonorrea spuria* (vedi Gonorrea)
Lue Gallica da lungo tempo confermata e suoi *Segni*. 170. n.9. † *Presagio* n.11. 12. e seg. Sua *Cura* metodica 173. n.25. 26. e seg. † *Appendice* n.29. *Corollario* nu.30. Sei *Avvertimenti* dell'Autore. 175. n.31 fino al n.36.
Lupia specie di *Tumor molle*; sua *Cura*. 228. n.4.
Lycanthropia Græcorum; cioè, rabbia di Lupo, come avvenga &c. 39. n. 8.

M

MAcchie Cutanee curare. 212. §. II.
Macchie Epatiche. 2 2 §. II.
Macchie miliari. 212. §. II: loro Cura ivi.
Mal Francese, leggi Lue Gallica.
Mammelle, e loro malattie. 220. num. 1. 2 3. 4.
Mania o furore 38. n.1. fino a 12

Maniaci innamorati, e loro Segni. 40. n.12
† Di rado ſi curano i Maniaci. 41. n.17.
(Secreto del Fabri contro la pazzia) n.24.
(Altro ſecreto di Hannemand .) num.25.
Maninconia, leggi Delirio maninconico. 44.n.1.
Meliceride, *Ateroma*, e *Steatoma* (ſpecie di Tumori poco differenti tra loro). 228. n.5.
Meliſſa gran iſpecifico. 46. n.15.
Mercurio vivo (potentiſſimo debellator d'ogni morbo glandoloſo) o ſia di quei che ſi annoverano ſotto la Ipoteſi II. † A — B per C; oppure ſotto le Ipoteſi III. — A † B per C. 184. n.20.
Mercurio dolce preſervativo da' Calcoli. 147. n.30.
* *Miſtura Acida* che luſinga la Sete grande de' Febbricitanti. 374.n.134.
* Miſtura efficace a' Calcoloſi . 374. n. 135.
* Miſtura o Condito corroborante le forze del paziente. 374. n.136.
* Miſtura eſpettorante a prò degli Aſimatici, Tiſici, Empiematici &c. 374. n. 137.
* Miſtura Stomatica 375.n.138.
Morbi Cronici ed Acuti qual Vitto richieggano? 248.n.4.
Morbi di gran conto richieggono rimedj di gran vaglia 248. n.6.
Morbi, o Febbri nel loro incremento richieggono vitto tenue. 249.n.8.
Morbi, e loro ferocia ſul principio richieggon Dieta. 250.n.11.
Morbi, e loro eſacerbazione. 250. n.12.
Morbi ſul principio non ricercan evacuanti 253 n.25.
Morbo, che inchina a letargo, è peſſimo. 254. n. 1.
Morbo Cronico qual Vitto richiegga? 255. n.7.
Morbo Gallico curare. 244.n.2.

N

NAſo e ſue malattie. 60. n. 1. * † Le principali ſono l' *Emorragia*, *la Diereſi*, e *la Diapedeſi*. nu. 3. *Cagioni*, *Segni*, *Preſagio*, e *Cura* n.4. fin a 15.
Natura è la prima curatrice de' morbi. 252. n.21.
Nauſea, e *Vomito* morboſi, lor' origine, 95.n.1. *Cagioni*, *Segni*, *Preſagio* e *Cura* n 2. a 22.
Nefritide (o ſia dolor de' Reni) 141. n.1. *Cagioni*, *Segni*, *Preſagio*, *Cura* 142. nu.4. fino 13. † Antinefritici Speciali. 144.n.14. e ſeg.
Nefritide può dipendere da ſette cagioni. 146. nu. 24. † Allevolte ſi accaggiona da Gonorrea. ivi.
Nervo punzecchiato, e ſua *Cura*. 26. n.19.
Nicoziana (o ſieno le foglie dell' Erba ſanta, o Tabacco) diſtillata, Antidoto a' Paralitici. 22. n 26.
a *Nodo Iſterico* mitiga gli affetti dell'Utero. 375.n.138.

O

OCchi e ſue affezzioni al num.di 45. aſcendono (ſecondo i Greci) pag.51. † Sua Tavola. Vizj delle palpebre ſono 26. Vizj delle Tuniche e degli Umori ſono 14. ed i Vizj, che tramezzano fra gli uni, e gli altri ſono 15.
* Occhi male affetti curare (ſecreto) 346. n.12
* Olio di Rane, ſpecifico contro le gangrene 375. n.140.
Olio de' filoſofi con la Noce Muſchiada cura la ſordaſtrità. 60. n. 10.
Opio Tebaico ſquiſito Antifrenitico. 37. n.10.
Opiſtòtono, *Emproſtòtono*, *ed Epiſtòtono*, vedi Spaſimo.
Orechie e ſue malattie curare 59. nu. 1. fino a 12.
Oſſa ſconcie riporre in ſito, e ſuo' Rimedj 233. n.12. &c.
* Oſſimelle contro l'Aſima (o ſtrettezza di riſpiro.) 375. n.141.

Oſtru-

Ostruzione delle Vene lattee curare 121. n. 1. fino a 10.

Ostruzion del fegato, della milza &c. curare 125 n. 1. e seg.

Ottalmia se richiegga il Salasso, o la purga? 51. nu. 2. 3. 4. *Cura Metodica.* Secondo Pithcarnio nu. 4. † Bagni e fomenti giovevoli n. 5.

P

PAlpito di cuore. *Cagioni, Segni, Presagio,* e *Cura.* 85. n. 1. 2. &c.

Panaricio (sorta di Tumore) 224. num. 2. *Cura.* ivi.

Paralisia (o Parlesia) 19. nu. 1. † Di trè maniere n. 6. † Succede all' *Apoplessia* 21 n. 15. † Quando sia salutare (ivi).

Paralitici sovente soggiacciono alla dimenticanza delle cose. 21. n. 25.

Parosismo Isterico curare. 193. n. 9 &c.

Parto difficultoso. 199. num. 1. Cura 2. 3. &c.

Passione Isterica (o suffocazione Uterina) 191. n. 1. fino al n. 12.

Pelarella (o Tignuola de' Capegli de' putti) curare. 209. n. 21.

* Peste curare. 344. n. 21.

Petto e suoi morbi speciali, vedi Idropisia di petto, e de' polmoni.

Piaghe, o Ulcere fistolose, e pertinaci curare. 239. n. 1. fino al n. 10.

Pillole Eupratiche di Endiburgh e sua composizione contro la *Catalessi.* 23. n. 28.

Pillole di Bonzio, vedi Bonzio.

Pillole del Signor Ficini contro il delirio maninconico. 46. n. 15.

* Pillole purganti a pro degli *Scorbuti.* 375. n. 143.

Pillole *Diuretiche*, cioè, che muovono ad urinare. 376. n. 144.

* Pillole *Idragoge*; cioè, che purgano i i corpi troppo sierosi inclinanti all'*Idropisia* 376. n. 145.

* Pillole *Antisteriche*, cioè contro gli affetti, o passioni Uterine. 376. n. 146.

* Pillole *Diaforetiche*, cioè, che muovono o per sudore. 376. 147.

Piretro in *Decotto* è contro la *maninconia.* 46. nu. 15.

Pliris-Archonticon. Nicolai nel decotto del Thè, o del Caffè (mirabile contro il *Letargo*) 30. n. 11.

Polmonia. 72. n. 1. fino a' 12.

* Polvere *Anti-Epilettica*, cioè, contro la *Epilesia.* 376. n. 148.

* Polvere *Emottoica*; cioè, contro lo *Sputo di Sangue* 377. n. 149.

* Polvere *Anti pleoritico*, cioè, contro il *mal di punta.* 377 n. 50.

* Polvere *Vuolare*, cioè, contro il mal della Gola; o *Schiranzia.* 377. n. 151.

* Polvere per le *ferite.* 377 n. 152.

* Polvere, che depura i buboni gallici. 377. n. 153.

* Polvere *purgante*, efficacissima nelle febbri. 377. n. 154.

* Polvere costrettiva 378. n. 155.

* Polvere purgante la infezzion *Gallica* 378. n. 156.

* Polvere che scioglie la crispatura delle fibbre rigide. 378 n. 157:

* Polvere del *Cornacchini.*

Poto riempie il Corpo più che non fà il *Cibo.* 256. n. 11.

Podagrosi, e lor vitto più congruo. 160. n. 13.

Podagra e suoi *Specifici* secondo alcuni. 162. n. 20. 21. 22.

Podagra se ammetta, *Salasso. Vomitivo*, o *Purgante*, o più tosto *l'uso del Latte?* 161. n. 14. 15. 16. 17.

Podagra mitigare. 162. n. 22.

Purgante, che toglie via il *Lentor della Fibbra:*

Procatartiche cagioni secondo noi; 1. n. 2.

Procidenza dell'Utero. 194. n. 14.

Psora, o sia scabbia umida, e secca, curare 214. n. 1. 2. 3. 4. 5.

Pterigio (affezion d'occhio) *Cagioni. Segni*, e *Cura.* 54. n. 1. 2. 3. 4. 5.

Purganti, e loro condizioni molto ben rimarcabili. 255. n. 9.

* Purgante il *Lentore*, o *Rilasciamento* delle parti solide. 378. n. 158.

* Purgante *Specifico* per le febbri *Intermittenti.* 378. n. 159.

Putti (o fanciulli), e loro morbi più proprj. 205. † 207. n. 16. fino al n. 21

Q

Q Dinota algebraicamente in questa opera *Quantità di morbo*; vedi 243. del lib. 1.
* *Quartana febbre*, 271. del lib. 1.
Quercera, o *querquera* specie di febbre Acuta, vedi i suoi sintomi.
Quintana febbre; che porta il periodo da cinque in cinque dì; mà di rado si osserva.

R

R *Apa* e suo olio efficace contro ogni sorta di Scottatura. 26. n. 19.
Ranola sullinguale. 224. n. 1. sua cura (ivi.)
Ranocchie vive, o Tenca (secreto *Antinefritico* degl' Inglesi). 38. n. 18.
Recidive de' morbi, e lor tempo. 256. n. 12.
Refrigeranti accrescono le ostruzioni. (abbaglio de' Galenisti) 127. n. 16.
Rimedij acri o piperati. 130. n. 21.
Rimedj risolventi 218. n. 1. 2 3.
Rimedj discuzienti n. 5.
Rimedj suppuranti o maturanti. n. 6.
Rimedio suppurante singolare (secondo gl' Inglesi) n. 7.

S

S *Anguisughe* apporre sulle vene emorroidali, sono giovevoli a' Maninconici, a' Pazzi, e agli Studiosi molto applicati ec. 46. n 12.
Sarcòcele, cioè, *Ernia Carnosa*, e sua *Cura*. 230. n. 6.
Satiriasi, cioè spasimo delle parti genitali.
Sceletyrbicon del Foresti (secondo noi) *Rimedio Antiscorbutico* 130. n. 23.
Sciatica curare 162. n. 24. † E' fissa, e vaga ivi.
Scirro e Cancro dell' Utero, e delle mammelle 200. n. 1. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, *Cura* 201. n. 2 3. 4.
Scirro (tumor duro) non sempre è curabile. 226 n. 2
Sciolienti rimedj, che rendono spedito il corso de' *fluidi* 124. n. 6 7
* *Scorbutto* e suoi rimedj. 379. n. 166. † 167. † 168. † 169. †. 170.
Scorbuta Affezione, leggi Affezione *Ipocondriaca*, e *Scorbuta*. 129. n. 16.
Scottature da fuoco *curare*. 217. n. 1. fino a' 10.
Scrofole o strume, *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, e *Cura*. 226. n. 1. 2. 3 † *Cura* del Vvanelmonte. 69. n. 16.
Secreto di Carlo V. contro *la Vertigine*. 34. n. 27.
Segni *Algebraici* addattati alla materia medica dall' *Autore*, e loro significato. Leggi la *Chiave del lib. primo* 254.
Serpigini (græcè *Phlyctenes*) specie di Tumori. 213. n. 3.
Sete eccessiva morbosa, sua origine &c. 101. nu. 17. 18. 19. *Cura* speciale. 103. n. 25. a 34.
Sete intensissima moderare 150. n. 13.
* Sete Febbrile mitigare. 379. num. 164. † 165.
Siccatorio morbo del Deleboe è lo stesso, che lo *Scorbutto* 129. n. 16.
Sincope (o Deliquio o svenimento di animo) 87. num. 1. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, e *Cura* num. 2. 3. &c. fino al num. 19.
Singhiozzo morboso come differisce dallo starnuto? 93. n. 1. 2. 3. *Cagioni* num. 4. 5. 6. 7. *Segni*, *Presagio e Cura*. n. 8. fino al nu. 14.
Sironi, Vari, Serpigini, Essere, leggi macchie Cutanee 213. §. III.
Spasimo o *Convulsione*. 23. num. 1. *Cagioni* varie di diversi Medici Scrittori nu 2. 3. 4. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, e *Cura*. 24. n. 5. fino al n. 24. † *Spasimo Cinico*. ivi.
* Spirito Antiscorbutico pruovato dall' Autore 380. n. 170.
Sputo di Sangue da Greci detto *Emoptoe*, è di tre sorte. 81. num 1. 2. &c. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio* e *Cura* n. 9. fino a 20.
Sterilità della Donna, vedi Donna sterile.
Stimolanti Aromatici piu scelti, e ben composti dagl' Inglesi. 378. n. 160. † 161. † 162. † 163.
Stomaco, leggi Ventricolo, o Ventriglio.
Stomaco, e sua affezzione; leggi Cardialgia.
Strabismo non è che uno Spasimo degli occhi

occhi 20.n.4. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, e *Cura*. ivi.
Strangùria e Dissuria affezzioni incurabi a'Decrepiti. 164. n.12.
* Sudorifero contra le febbri. 380. n. 171.
Suffusione, o Cataratta. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio* e *Cura*. 57. num. 1. e seg.
Suffocazione Uterina, leggi Passione Isterica.
Suppuranti, o maturanti Rimedj. 218. num.6.

T

TAbacco, e sua Aqua distillata (Specifico contro i Calcoli) 145. n.15.
Tabacco artifiziale pe'Catarrosi del mio Maestro Cirilli 50. n.18.
Tabacco preso in fumo, di gran profitto agli Empiematici 79. num. 7 † Giova a consolidare le gengive corrose (secondo Niccolò Andry) 130. nu. 24. † Giova agl'Idropici, rapporto del Bartolini. 136.n.33.
Tabe, vedi Tisicia.
Talpa (specie di Tumore, e sua *Cura*. 229. n.6.
Tarantola Pugliese, e suo effetto. 26.n.18. † Il di lei morso accagiona quel morbo nominato *Chorea Sancti-Viti*. ivi. † 39.n 8.
Tartaro Vitriolato col Mercurio (secreto per la Frenesia.) 37.n.14.
Tempi freddi fan meglio digerire. 251. n.15.
Tenesmo (specie di Dissenteria, e sua *Cura*. 113.n.20.
Tenesmo, e procidenza dello intestino retto ne'putti riparare. 205. num.2.3.4. 5.6.
Terminto (specie di tumore). 222. num. 4.
Testudine (specie di Tumore) e sua *Cura* 229. n.7.
Testicoli infiammati: vedi infiammazion de'Testicoli 221.n.1.
Tetano, leggi Spasimo.
Timpanitide o Timpania (specie d'Idropisia, mà flatolenta); sua *Cura*. 137. n. 34.
* Tintura Burgundica vedi la sotto il titolo (*Debellator Tertianæ*.) 354. n. 51.
* Tintura mondificante ogni sorta di Ulcere &c. 381.n.175.
* Tintura a pro de'*Tisici* o *Ettici* di gran profitto. 381.n 176.
* Tintura della Corteccia del Perù contro le Febbri Intermittenti. 381. num.177.
* Tintura Antiepilettica 381. n. 178.
Tisicia, o Tabe. *Cagioni*, *segni*, *Presagio*, e *Cura*. 82. num. 1. fino al num. 18.
Tisicia è di trè gradi. 82. n.1.
Tormini di Ventre de'putti mitigare. 206. n.8. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, e *Cura*. n.9.10.11.12.
Trismo (specie di spasimo de'muscoli delle mascelle. 24. n.4.
Tumori d'ogni sorta, e loro Rimedj più approvati da'moderni. 218. n.1. 2.3. 4. 5.6.7.
Tumori in ispecie. 220 num. 1. sono. *Flemmoni legittimi*, e *spurii*. ivi. † ivi gli *Edematosi*, gli *Scirrosi* &c. 220. n. 2. 3. 4.
Tumore nominato (*Nolimetangere*.) 227. è lo stesso, che il *Cancro* o *Gangrena*. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, e *Cura*. ivi.
Tumori Flatolenti (Emphysemata presso Ipocrate (sono di varie sorte, il *Ganglio*, *il Meliceride*, *lo Ateroma*, *Steatoma*, *Talpa*, *Testugine*, *Nata* o *Natta* &c. 328 n.1.

V

VAjuole, e *Morbilli* de'putti 209. nu. 22. 23. *Cagioni* num. 24. *Segni*, num.25. *Presagio* num 26. *Cura*. 27. 28. 29.
* Vapore (o suffumigio) contro l'*Angina* 381. num.179.
Vari (specie di Tumore). 213. n 2.
Varici, che cosa sieno, lor *Cura*. 225. num.2.

Vec-

Vecchi soffrono più de' giovanetti la fame. 250 n.13.
Veglia, o sonno eccedenti turbano l'*economia animale*. 50 n.3.
Veleni, e loro Antidoti, o Alessifarmaci. 242. n. 1. e seg.
Veleni vegetabili 247.n.7. 8 9.
Veleni Minerali. 243. num. 10. fino a 17.
Veleni Meccanici Artifiziali. 245. num. 18. 19.
Ventre ben teso e gonfio curare. 86. num. 9.
Ventricolo (o stomaco) troppo pieno, e suoi sintomi 98. num. 3. *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*. 99. num. 5. fino a 11 † Fame *Canina*, *o Lupina*, *Pica*, *Malacia*, *e Bulimia*. num. 12. 13. 14 15. *Cura* del Ventricolo troppo pieno. 102. num. 20. e 21.
Ventricolo pur troppo pieno 110. nu. 26. 21. † Morbo del Ventricolo troppo vuoto, e sua *Cura Metodica*. 100. n.22. 23. 24.
Vermini o Lombrici del Corpo Umano. che cosa sieno? *Cagioni*, *Segni Presagio*, e *Cura*. 118.n.1.2.3.
Vertigine che cosa sia, di quante specie: *Cagioni*, *Segni*, *Presagio*, e *Cura*. 31. numer. 1. e seguenti. † Sua *Cura* speciale. 33. numero 18. *Preserva*. 34. numero 19. † Secreto di Carlo Quinto numero 20. fino a 27.
Vescicanti, *Setacei*, *o Fonticoli* se giovino all'*Ottalmia*. 51.n.4.
* Vino acciajato per tor via le *Ostruzioni delle Viscere* 182. n.180.
* Vino medicato per gl'*Idropici*. 182. n.181.
* Vino medicato contro le *febbri Croniche* 182. n.182.
Vitto Umido è proprio de' *Febbricosi*. 251.n.16 † 17.
Ulcere di bocca &c. *Cura* 66. n.9.
Ulcere Galliche curare 66. num. 10. 11. 12.
* Unguento pegli Emorroidi. 182. num.183.
* Unguento pel mal di punta. 182. n. 184.
* Unguento per curar le piaghe Galliche, 183. num. 186.
* Unguento Epulotico, cioè, Cicatrizante le piaghe. 183. nu. 187. 188. e 189.
Umori viziati in poca quantità, e lor correzzione. 112.n.15.
Unzione, leggi Linimento.
Voce perduta come potrà ricuperarsi? 22. n.25.
Volatiche *curare*. 345. nu. 3. † 345. nu.7. † 346. n 8. e 9.
Volvolo o sia quel morbo detto (*Miserere*) *Cura* 1. 8 n.16.
Vomica de' polmoni (o sia l'*Empiema* de' Greci) *Cagioni*, *Segni*, *Presagio e Cura*. 78. num. 1. 2. e seguenti.
Vomitivo mirabile negli affetti *Letargici*. 30. n.14. 15.
Vomito, e Nausea. vedi Nausea.
Vomito di sangue, grecamente (Emoptysis) suo specifico è il succo dell' Ortica. 97.n.15.
Vomito accagionato da Veleni, o da' Umori, e cose simili. 97. num. 17. 18. 19.
* Vomitorii efficacissimi contro ogni Febbre Umorale. 183. numer. 196. † nu. 197. † nu. 198. † num. 199. † num. 200.
Urina e suoi Rimedj contra la soverchia incontinenza. 156. num.1. 2. e seg.
Utero e sua procidenza (o piuttosto rilasciamento) attuonare. 194. n. 14.
* Utilissimo ed ultimo Rimedio pel *Mal di Punta* (ritrovato da Leufneù Medico Inglese). 182. numer. 185.

Zol-

Z

ZOlfo, o Solfo, e ſuo fumo intromeſſo per mezzo d' un picciol buco nel Vuoto dell' orecchio, cura la *ſordaſtrità, Sibilo, Fiſchio, mormorio* &c. come altresì diſcaccia ogni *inſettile* ivi inviluppato. 60. n. 11.

Zucca col bianco dell'Vovo, Antifrenetico del noſtro Borelli Napolitano. 38. n. 19.

Zucchero col liquor di perle (ſecondo Noſologo (*Cura la Frenitide*. 37. n. 15.

Zucchero candito col decotto di *Scabbioſa* giova agli *Empiematici*. 80. num. 8.

IL FINE.

ERRORI	CORREZIONI
pag. 1. n. 2. *Procacartiche*	*Procatartiche*
6 n. 2. dormino	dormano
6 n. 2. affetto	effetto
10 n. 8. ne'f rti	da'forti
14 n. 2 Stercoroso	stertoroso
17 n. 21. incappano	inciampano
17 n. 21. *quadrata*	*quatra a*
17 n. 23. *Temperamentum*	*Medicamentum*
17 n. 2; *Apoplessia*	*Apoplexia*
18 n. 28. *Myristico*	myristicæ
18 n. 29. *Benedict.*	Benedict.
18. 29. ℈	ʒ β
19 n. 1. *rilasciameato*	*rilasciamonto*
19 n. 7. nn tanto	un tanto
21 n. 5 o sel paziente	ma no sel paziente.
23 n 28. *iromitivi*	*Vomitivi* -
24 n. 3. *Emprostono*	*Emprostotono*
24 n 6. Spinal, midolla	Spinal midolla
26 n Trantola	Tarantola
27 n. 20 *in decotco*	*in decotto*
27 n 1 diffinizione	distinzione
29 n. 3. Ottici	Otici (cioè dell'orecchio)
3 n. 5. *Dematici*	*Dommatici*
33 n 13. Fissica	Fisica
33 n 17. *u dere*	*vi dere*
36 n. 6. *per concenso*	*per consenso.*
39 n 8 Salvatica	Selvatica
43 n 2. an Duca	gran Duca
49 n. 10. *Rex est in*	*Res est in*
49 n 12 *rivellanti*	*rivellenti*
51 n 12. *Sussusio*	*suffusio*
52 n 4. *pro unica dosis.*	*pro unica dosi*
53 n 6. e Vinti di	e venti di
53 n. ἐπιφορα	ἐπιφορ'ς
54 n. 1. *aguisa d'ugna*	*a guisa d'unghia*
56 n. 2 *o popille*	*o pupul tte*
60 n 4. Olio di *hosciamo*	Olio d'Josciamo
61 n. 4 promuovomo	promuovono
62 n. 1. fporgano	sgorgano
63 n. 4. *Odontaglia*	Odontalgia
63 n 5. cotunde	contunde
65 n. 3. Sopeifice	superficie
80 n. 1 assembramenro	assembramento
81 n. 7. C falea	Cefalea
85 n 1 παλμος	πάλπος.
100 n. 13. non ul è cosa	non vi è cosa
101 n. 14. non ià	non già
103 n. 24. Hiera piera	Hierapicra
109 n. 4. a un sughero	a un Sughero
114 n 3 veggona	vengono
114 n 4. stusso	flusso.
119 n 7. *Febbri Acace*	*Febbri Acute,*
132 n. 8. gono di linfa	gonfio di linfa
137 n 1. Ἴκτερ	Ἴκτερος. i *Icteros*
139 n 9. va bene *separatim*	va bene : *separatim*
140 n 13 *mortem afferte*	*mortem afferre*
143 n. 7. Sceveratoja	sceveratojo
143 n 7. *Tartareo,*	*Tartarea*
146 n 25 umori trassi	umori crassi
147 n. 27. sansazione	sensazione
148 n. 2. *par ter*	*pariter*

ERRORI	CORREZIONI
152 n. 13 chi contendendo	che contendendo
152 n. 13. che sentendo	chi sentendo
154 n. 3 *e us causa*	*ejus causa*
145 n. 18. di piea	di pica
156 n 1 i richiedonsi corroboranti	richiedonsi i corroboranti
158 n. 2 si billiosi	si biliosi
158 n 2. reso oltremodo	resi oltremodo
159 n 5. i dopo il dolore	se dopo il dolore
159 n 5 perche a impedisce	perche impedisce.
159 n. 5 senzo che	senza che
161 n 14. a *Gottesi*	a *Gottosi* (podagrici)
161 n. 16. *suturus abscessus*	*futurus abscessus*
161 n. 17. tre gravi	tre grani
163 n 24. *Napolitdni*	*Napolitani*
163 n. 25 Enul campan.	Enul. campan.
166 n 14 a rapporta	a pp orta
166 n 17 Er sipolata	Erisipolata
167 n 1. *succi nutricis*	*succi nutritii.*
167 n 2. *delapsus ab*	*delapsus ad*
167 n. 4. molti e varie	molte, e varie
171 n 16. *Vito*	*Vitto*
172 n 20. comiucia	comincia
175 n 33. *spicnla*	*spicula*
176 n 33 *glanduiornm*	*glandularum*
176 n 34 inaturale	naturale
181 n 9 *tandendole*	*tendendole*
182 n. 13 chep arimente	che parimente
193 n. 7 dalle *sua*	dalla sua
193 n. 8 Le † *Vellicazioni*	† Le *Vellicazioni*
193 n. 9. Molch ʒ	Mosch ʒ j
194 n. 14. del utero	dell' utero
195 n. 16. *partus*	*partus*
196 n. 22. *fibbrarum*	*fibrarum*
198 n 6. sogliono ; buoni	sogliono i buoni
198 n. 6 *corroborantii*	*corroboranti*
198 n. 6. *Nuc myristica*	*Nuc. myristica*
199 n 4 *Ostretice*	*Ostetrice*
200 n. *Nicoziana*	*Nicotiana*
203 n. 7 *mandorle*	*mandorle*
208 n. 17. da Putti	a' Putti
209 n. 21. *e capte*	*e capite*
211 n. 29 *Spir Cor. Ceru*	*Spir Corn. Cerv.*
212 n. 1. *amygdal. amare*	amygdal. amar.
212 n Curbrsi	Curarsi
215 n. 5. *& p sis*	*& ipsis*
216 n. 6 Mercnr.	Mercur.
218 n. 6. Se quent	seguente
218 n 1. Rimed	Rimedj
220 n. 2. memtre.	mentre
224 n. *Delle Narici*	*Delle Varici*
227 n. 2 *fistolese*	*fistolose*
227 n. 1. secondo lui, e	secondo lui è i
228 n 4. di erisce	differisce
242 n 5. *Crislei*	*Cristei*
243 n. 7 *ebsperato*	*e piperato*
245 n. 1. pesto	pesti
246 n. ricordantoti	ricordandoti
251 n. 17 o *parco*	*e parco*
255 n 6. Me te	Mente
324 n. 6. Tral, el 6	Tra 'l 4. e'l 6